

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

**DOTTORATO DI RICERCA IN
BISANZIO ED EURASIA**

Ciclo XXIV

Settore Concorsuale di afferenza: 10/D2

Settore Scientifico disciplinare: L. FIL. LET/07

**L'iconografia dell'imperatore alato nel contesto della
teologia politica bizantina**

Presentata da: Dott.ssa Margherita Elena Pomero

Coordinatore Dottorato

Relatore

Prof. Emer. Antonio Carile

Prof. Emer. Antonio Carile

Esame finale anno 2012

INDICE

- INTRODUZIONE

Premessa e Metodologia.....1

Abbreviazioni Bibliografiche.....3

- APPARATI.....5

- CAPITOLO I - *Le Fonti Primarie per lo studio dell'ideologia politica -*

1. *Le fonti del Periodo pre-paleologo (XIII secolo)*.....9

2. *Le fonti del Periodo Paleologo(XIII- XIV secolo)*.....19

3. *L'immagine imperiale nei documenti di apparato: punti di continuità e di divergenza*.....31

- CAPITOLO II – *L'iconografia di propaganda imperiale -*

1. *Iconografia monetale come fonte di propaganda imperiale*53

1.1 Scelte iconografiche e funzioni: Il Panorama Numismatico tra XIII e XIV secolo.....53

1.2 Il caso tessalonicense (XIII e XIV secolo)..... 73

2. *Casi di Studio di Iconografia Numismatica (XIII-XV secolo)*.....84

2.1 L' imperatore pteroforo.....84

2.2 Altre immagini alate.....103

2.3 L' imperatore e la spada112

2.4 L' imperatore a cavallo.....120

2.5 L' imperatore con la fronda di palma.....124

2.6 L' imperatore con il vessillo.....128

2.7 L' imperatore e la santità militare.....132

•	CAPITOLO III - <i>Analisi Iconografiche - Studio e Analisi Iconografica Comparata sulle tipologie tessalonicensi. Collezione della Dumbarton Oaks e collezione dell'Ashmolean Museum.</i>	
1.	<i>Parte Prima: XIII secolo pre-paleologo.....</i>	<i>151</i>
1.1	<i>Studio sui tipi iconografici di Tessalonica.....</i>	<i>151</i>
1.2	<i>Analisi Iconografica (Elementi rilevanti e Frequenze).....</i>	<i>172</i>
2.	<i>Parte Seconda: Primo periodo paleologo (da Michele VIII ad Andronico III).....</i>	<i>187</i>
2.1	<i>Studio sui tipi iconografici di Tessalonica.....</i>	<i>187</i>
2.2	<i>Analisi Iconografica (Elementi rilevanti e Frequenze).....</i>	<i>209</i>
•	CAPITOLO IV - <i>Repertorio numismatico -</i>	
1.	<i>Il Sistema monetario tra XIII e XIV secolo.....</i>	<i>223</i>
1.1	<i>Denominazioni.....</i>	<i>227</i>
1.2	<i>Zecche.....</i>	<i>231</i>
2.	<i>Catalogo Iconografico: Le tipologie tessalonicensi rare Premessa e abbreviazioni del catalogo.....</i>	<i>236</i>
2.1	<i>L' imperatore pteroforo.....</i>	<i>239</i>
2.2	<i>Altri simboli alati.....</i>	<i>262</i>
2.3	<i>L'imperatore con la spada.....</i>	<i>282</i>
2.4	<i>L' imperatore a cavallo.....</i>	<i>289</i>
2.5	<i>L' imperatore con la fronda di palma.....</i>	<i>291</i>
2.6	<i>L' imperatore con il vessillo.....</i>	<i>295</i>
•	CONCLUSIONI.....	<i>297</i>

• BIBLIOGRAFIA.....	301
• TAVOLE.....	(I-X)

INTRODUZIONE

Premessa e Metodologia

La presente ricerca si propone di esaminare l'evoluzione della teologia politica bizantina e dei suoi riflessi nella propaganda imperiale nel periodo compreso tra il XIII e il XIV secolo, attraverso lo studio delle sue manifestazioni nell'iconografia e nella numismatica del periodo in esame. L'intreccio interdisciplinare di questi ambiti di ricerca, iconografia e numismatica - con una metodologia innovativa, i cui risultati si profilano estremamente proficui - permette di comprendere i caratteri concreti, ma forse più reconditi, del realizzarsi dell'ideologia politica e della propaganda imperiale nell'impero bizantino ormai ridotto ad una costellazione di potentati particolari di estensione limitata.

Il tema specifico di questo studio ha come oggetto alcune iconografie ritenute inedite, o meno tradizionali, nel panorama numismatico bizantino, emesse, in particolare, dalla zecca di Tessalonica tra XIII e XIV secolo, che vengono qui esaminate in funzione dell'evoluzione della rappresentazione imperiale. Tra di esse emerge l'inedita iconografia dell'imperatore pteroforo per la sua valenza di interscambiabilità semantica con l'immagine arcangelica.

Lo studio si è proposto l'obiettivo principale di rintracciare elementi iconologici quanto più possibile comuni tra tutti i soggetti iconografici presi in esame, vagliando il substrato ideologico e propagandistico sotteso alla valenza iconologica per ogni tipologia numismatica.

I limiti cronologici della ricerca sono stati fissati esclusivamente sulla base dell'iconografia numismatica, stabilendo come punti di discriminazione dell'analisi la comparsa nel XIII secolo di motivi meno comuni e la loro riproposizione nel corso del primo periodo paleologo fino all'incirca alla metà del XIV secolo, limite entro il quale si riscontra una cospicua varietà iconografica, a differenza, invece, della fase successiva, in cui si registra una maggiore uniformità tipologica ed un limitato cambiamento nell'iconografia.

La ricerca trae origine da uno studio preliminare, proposto dal Prof. Carile e discusso come tesi di laurea nell'anno accademico 2007/2008, che si limitava all'indagine riguardo all'inedita tipologia dell'imperatore alato, il quale compare all'improvviso in ambito esclusivamente numismatico alla metà del XIII secolo e, insieme ad altri soggetti iconografici rari, viene emesso su una monetazione

principalmente di bassa lega (*Trachea* di rame o biglione) e, nel caso specifico, soltanto dalla zecca di Tessalonica.

Da un punto di vista storico ci si è avvalsi di una metodologia che si è subito proposta di inquadrare l'evoluzione del pensiero politico bizantino soprattutto tra i secoli XIII e XV attraverso le fonti letterarie. Si è poi cercato di indagare il tema centrale della ricerca attraverso le fonti encomiastiche, ma data la scarsità dei riferimenti a tale tema specifico, ci si è concentrati sulle testimonianze retoriche nei panegirici indirizzati ai membri della dinastia degli Angeli, in cui l'associazione imperatore-angelo è più frequente rispetto ai secoli successivi. Nell'analisi dei vari soggetti iconografici legati all'immaginario imperiale si sono rintracciati riscontri e corrispondenze nelle descrizioni del rituale bizantino più tardo, tramandato dall'*atriklinis* Codino, nel trattato sul cerimoniale di corte attribuito al secolo XIV o XV. Dal punto di vista numismatico si è analizzato tutto il repertorio iconografico di emissione tessalonicense tra XIII e XIV secolo conservato nelle maggiori collezioni. Nella sezione relativa allo studio iconografico si è cercato di inquadrare il caso numismatico tessalonicense all'interno del panorama numismatico dell'Impero, ormai smembrato in formazioni territoriali autonome, cercando confronti sia con gli esemplari emessi dalle zecche attive nello stesso periodo sia con gli esemplari delle epoche precedenti, in particolare di epoca comnena. Attraverso uno specifico studio di analisi iconografica comparata tra le due principali collezioni numismatiche bizantine ascrivibili al periodo storico preso in esame e relative alla zecca tessalonicense, la collezione della Dumbarton Oaks e quella dell'Ashmolean Museum, si è cercato di stabilire un profilo delle tipologie più frequenti, evidenziando i tipi meno tradizionali e soprattutto valutando l'occorrenza in percentuale dell'iconografia di Cristo e della santità militare, funzionale allo studio dell'ideologia di propaganda imperiale.

La ricerca si è svolta e ampliata anche attraverso soggiorni di studio presso istituti esteri. Parte della sezione relativa allo studio iconografico è stata approfondita presso il centro di studi avanzati del Warburg Institute di Londra, specializzato in campo iconografico e iconologico, nel corso dell'anno accademico 2009/2010 grazie alla borsa di studio del Marco Polo dell'Università di Bologna, mentre lo studio e le competenze specifiche in ambito numismatico sono state approfondite alla *Byzantine Numismatics and Sillography Summer Program* organizzata e finanziata tramite borsa di studio dalla Dumbarton Oaks Foundation di Washington (luglio 2011), dove è stato possibile fotografare gran parte del repertorio numismatico qui analizzato e catalogato.

Abbreviazioni Bibliografiche

CFHB: *Corpus Fontium Historiae Bizantinae*

CISAM: *Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto

CSHB: *Corpus Scriptorum Historiae Bizantinae*

DACL: *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, red. F. CABROL, H. LECLERCQ, U. I. MARROU, Paris 1907-53.

DOC IV: M. HENDY, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, ed. by BELLINGER A.R. and GRIERSON Ph., *Alexius I to Michael VIII (1081-1261)*, voll. 1 and 2, Washington D.C., 1999.

DOC V: Ph. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, ed. by BELLINGER A.R. and GRIERSON Ph., *Michael VIII to Constantine XI (1258-1453)*, voll. 1 and 2, Washington D.C., 1999.

GRIERSON (1982) : Ph. GRIERSON, *Byzantine Coinage*, (Dumbarton Oaks Collection, IV), Washington 1982.

HENDY (1969): M. HENDY, *Coinage and Money in the Byzantine Empire 1081-1261*, Washington, 1969.

ODB: *The Oxford Dictionary of Byzantium*, ed. by A.P. KAZHDAN, New York 1991.

LBC : E. LIANTA, *Late Byzantine Coins (1204-1453) in the Ashmolean Museum*, London 2009.

LPC: S. BENDALL- P.J. DONALD, *The Later Palaeologan Coinage (1282-1453)*, London 1979.

SEAR: D.R. SEAR, *Byzantine coins and their Values*, 2nd edition, London 1987.

PCPC: S. BENDALL, *A Private Collection of Palaeologan Coins*, Wolverhampton 1988.

PG: J.P. MIGNE, *Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca*, 1856-1866.

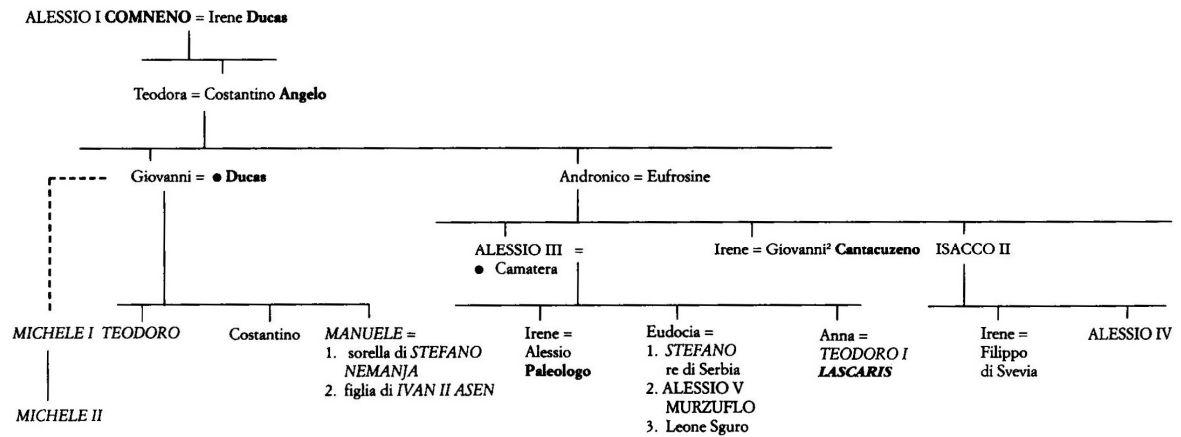
RBK: *Reallexikon zur byzantinischen Kunst*, ed. K. WESSEL & M. RESTLE, Stuttgart 1966.

WROTH I: W. WROTH, *Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, Chicago, 1966.

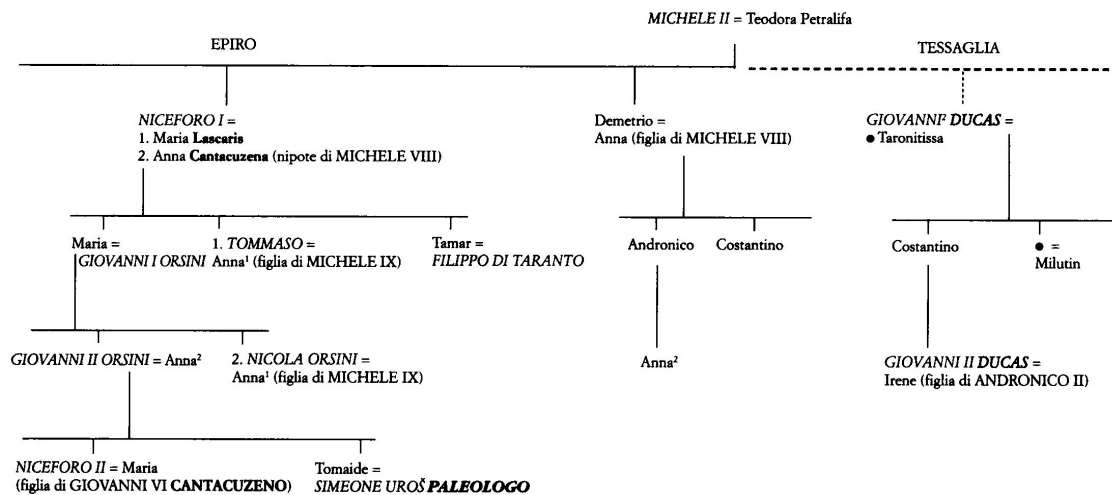
WROTH II: W. WROTH, *Western and Provincial Byzantine Coins of the Vandals, Ostrogoths, Lombards and of the empires of Thessalonica, Nicaea, and Trebizond in the British Museum*, Chicago, 1966.

ALBERI GENEALOGICI

1. ANGELI (XII-XIII secolo)

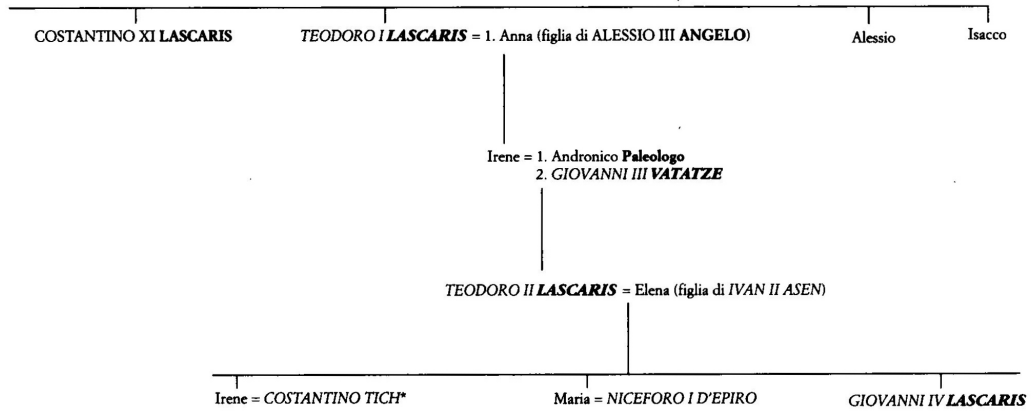


2. ANGELI (fine XIII-XV secolo)



(da E. PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec, Byzance IX^e - XV^e siècle*, Paris, 2007)

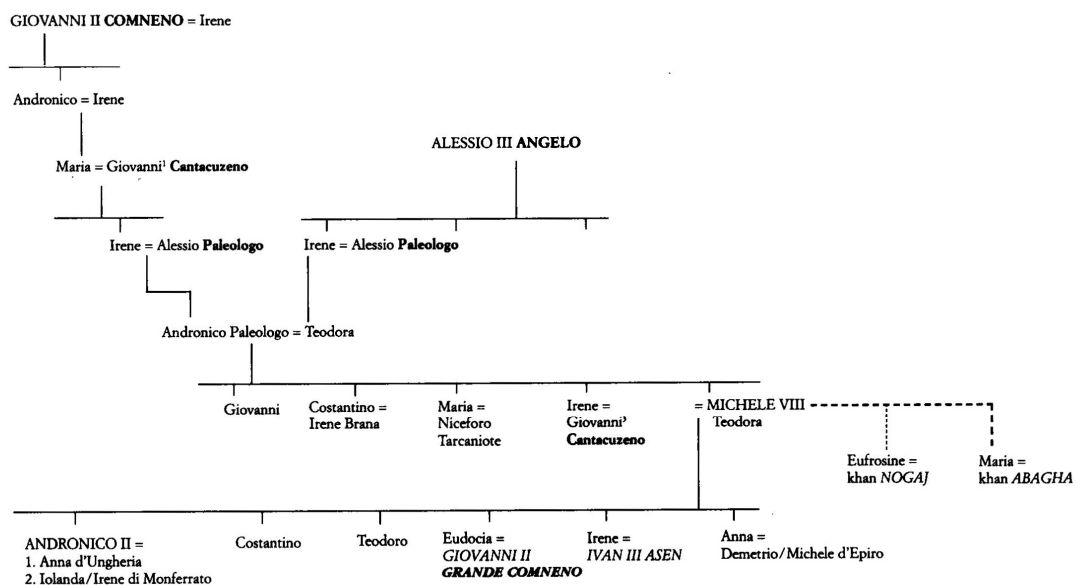
3. LASCARIS DI NICEA



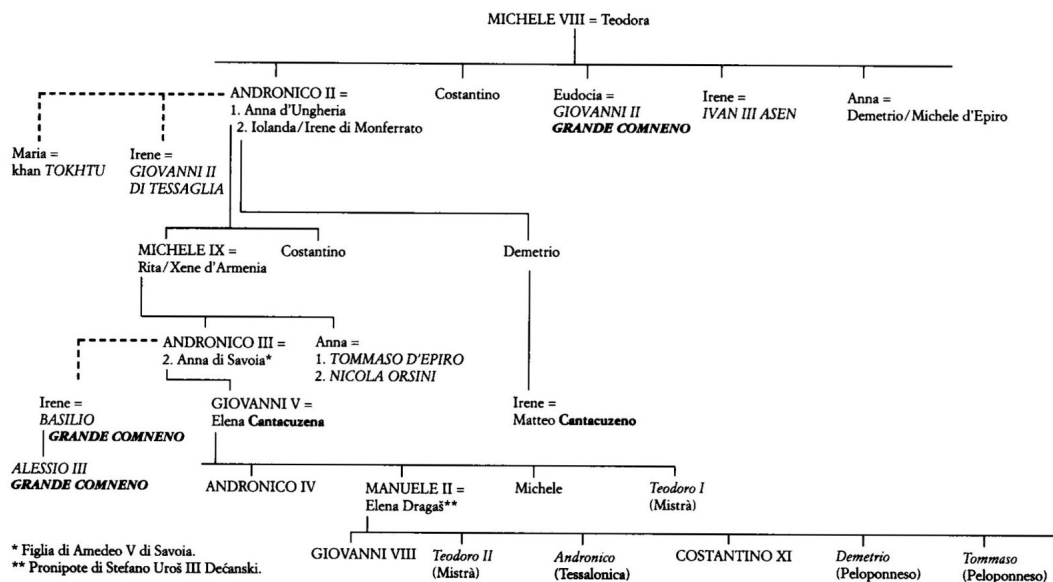
* Zar bulgaro, 1257-1277.

(da E. PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec, Byzance IX^e - XV^e siècle*, Paris, 2007)

4. PALEOLOGI (XII-XIII secolo)



5. PALEOLOGHI (XIV- XV secolo)



(da E. PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec, Byzance IX^e - XV^e siècle*, Paris, 2007)



6. L'Impero bizantino dopo il 1204.
(da D. ANGELOV, *Imperial Ideology and Political Thought in Byzantium*, Cambridge 2007)

CAPITOLO I

- Le fonti primarie per lo studio dell'ideologia politica -

1

LE FONTI DEL PERIODO PRE-PALEOLOGO

(fine XII e prima metà del XIII SECOLO)

La vittoria crociata del 1204, che aveva portato alla perdita di Costantinopoli, generò nell'impero romano orientale una profusione e un intreccio di nuovi poteri fondati sul controllo territoriale che caratterizzeranno il XIII secolo¹ e che, nonostante il riacquistato controllo di Costantinopoli nel 1261 da parte della nuova dinastia paleologa e l'emergenza di una nuova autocrazia dinastica, perdurò anche lungo tutto il secolo XIV fino alla fine della storia romano orientale. Nella parte occidentale dell'antico Impero si originarono due formazioni politiche e territoriali quella di Epiro² e in seguito quella di Tessalonica³, mentre nel confine orientale, indipendentemente dagli eventi del 1204, ma cronologicamente coincidente a questi, si era ormai rafforzato e distaccato un

¹ Sulla formazione di signorie territoriali dopo il 1204 si veda la bibliografia generale: D.N. NICOL *The Last Centuries of Byzantium, 1261-1453*, Second Edition, Cambridge, 1993; A. CARILE, *Per una storia dell'impero latino di Costantinopoli (1204-1261)*, Bologna, 1978; IDEM, *Il feudalesimo bizantino*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XLVII, *Il feudalesimo nell'Alto Medioevo*, II, Spoleto 2000, pp. 969-1026; M. NISHIMURA, *Propaganda and Denominations of Byzantine Successors States and Crusaders States (1204-1261). An Essay on the Political History of the Empire in Exile*, in *Mediterranean World*, XVIII (2006), pp. 197-210; E. PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec. Byzance IX^e-XV^e siècle*, Paris, 2007, (trad. it. Torino, 2009); A. CARILE, *Basileia e principati locali (secoli XII-XIII)*, in *Teologia politica bizantina*, Spoleto, 2009 (Collectanea, 22), pp. 91-110.

² Cfr. D.N. NICOL, *The Despotate of Epiros 1267-1479. A Contribution to the History of Greece in the Middle Ages*, Cambridge, 1984; Sulle origini del despotato si veda in L. STIERNON, *Les origines du despotat d'Épire*, in *Revue des Études Byzantines*, XVII (1959), pp. 90-126.

³ Cfr. O. TRAFALI, *Thessalonique des origines au XIV^e siècle*, Paris, 1919; A. E. VAKALOPOULOS, *A History of Thessaloniki*, trad. T.F. CARNEY-I.MOLES, Thessalonike, 1972; Fr. BREDENKAMP, *The Byzantine Empire of Thessaloniki (1224-1242)*, Thessaloniki 1996; J. BARKER, *Late Byzantine Thessalonike: A Second City's. Challenges and Responses*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVII (2004), pp. 5-33.

altro potentato territoriale che vantava discendenza imperiale, il cosiddetto impero dei Grandi Comneni di Trebisonda⁴.

La disparità della documentazione relativa al periodo della presa latina di Costantinopoli (1204-1261) tra le formazioni territoriali createsi ha messo in evidenza l'impero di Nicea nella continuità di una storia romano orientale⁵. E' a Nicea che la cultura continuò ad avere vita attorno a quello che la storiografia ci tramanda come legittimo *Basiléus*, Teodoro I Lascaris, confinato insieme alla corte costantinopolitana a Nicea. La memoria di un'epoca così spinosa per la storia dell'impero bizantino ci è stata trasmessa attraverso gli scritti di eminenti personalità storiografiche, nonostante il clima di decadenza. Storici di corte dalle personalità diverse e sfaccettate furono Niceta Coniata⁶, Giorgio Acropolita⁷ e Giorgio Pachimere⁸, ma non da meno il letterato Niceforo Blemmide, maestro dell'Acropolita e di Teodoro II Lascaris. Per quanto riguarda la retorica di corte tra la fine del XII e inizio XIII secolo disponiamo dei testi⁹ di alcuni personaggi meno noti, come Giovanni Camatero¹⁰, Giorgio Tornice¹¹, Sergio

⁴ Cfr. W. MILLER, *Trebizond, the last Greek Empire*, London, 1926; A.A. VASILEV, *The Foundation of the Empire of Trebizond*, in *Speculum*, XI (1936), pp. 3-37; A.A.M. BRYER, *The Empire of Trebizond and the Pontos*, London 1980; S. KARPOV, *The Black Sea Region before and after the Fourth Crusade*, in *Urbs capta. The Fourth Crusade and his Consequences. La IV^e croisade et ses consequences*, ed. by A. LAIOU, Paris, 2005, pp. 283-292.

⁵ Cfr. H. AHRWEILER, *L'expérience nicéenne*, in *Dumbarton Oaks papers*, XXIX (1975), pp. 21-40; M. ANGOLD, *A Byzantine Government in Exile. Government and Society under Lascarids of Nicea (1204-1261)*, Oxford, 1974.

⁶ NICETAE CHONIATAE *Historia*, Recensuit I. A. VAN DIETEN, Berolini et Novi Eboraci 1975, (CFHB, XI, 1, Series Berolinensis); *Niceta Coniata, Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, I, *Libri I-VIII*, Introduzione di A.P. KAZHDAN, Testo critico e commento a cura di R. MAISANO, Traduzione di A. PONTANI, Verona, 1994.

⁷ GEORGI ACROPOLITAE *Opera*, ed. A. HEISENBERG, Lipsiae 1903; D. ANGELOV, *Imperial Ideology and political Thought in Byzantium, 1204-1330*, Cambridge, 2007, pp. 137-138 e 207-209.

⁸ *Georgius Pachymèrès, Relations historiques. Livres I-VI*, a cura di A. FAILLER, Paris 2001; D. ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 260-263 e 269-280.

⁹ Alcuni di questi testi sono giunti sino a noi attraverso il codice Escorialense Y II 10, incompetito, composto di 536 fogli e descritto in E. MILLER, *Catalogue des mss. grecs de la Biblioth. de l'escorial*, Paris, 1848, pp. 200-218 e in W. REGEL, *Fontes rerum Byzantinarum*, I, *Rhetorum saeculi XII Oratioes politicae*, St. Petersburg, 1917 (rist. anast. Leipzig, 1982) (pp. II-V).

¹⁰ IOANNIS CAMATERI *Oratio XIV*, ed. W. REGEL, in *Fontes Rerum Byzantinarum*, II, *Rhetorum saeculi XII Orationes politicae*, St. Petersburg, 1917 (rist. anast. Leipzig, 1982), pp. 244-254.

¹¹ GEORGII TORNICEE *Oratio XV (Oratio ad Isacium Angelum Imperatorem)*, ed. W. REGEL, in *Fontes rerum Byzantinarum*, II, cit., pp. 254-280.

Coliba¹², Giovanni Siropulo¹³, Michele Coniata¹⁴, Niceforo Crisoberge¹⁵ e Niceta Coniata¹⁶ stesso nella veste di oratore; autori, per altri versi, di scarso interesse per la storia e l'evoluzione del pensiero politico per l'estrema monotonia e ridondanza dei loro versi¹⁷, dovuta al loro carattere convenzionale, tanto da destare ben poca attenzione dalla critica contemporanea.

Tali retori appartengono alla corte degli Angeli che, sostituendo i Comneni con i quali erano imparentati, furono alla testa dell'impero bizantino per un ventennio fino alla caduta di Costantinopoli nelle mani latine. In questi frequente è l'utilizzo di *topoi* retorici, tanto da indurre il Treu ad esprimersi in maniera sprezzante nei confronti di tutta quella categoria di letterati, "*in sordido illo grege rhetorum Byzantinorum, quorum si noveris unum noveris omnes*", in uno dei suoi commenti ai panegirici di XII secolo¹⁸. In particolare tra le loro pagine si scorge di frequente la similitudine-assimilazione dell'imperatore al sole¹⁹, l'assimilazione a Dio²⁰, similitudini con personaggi biblici come Mosè o Davide²¹, mentre risulta più originale l'assimilazione del sovrano

¹² SERGII COLYBAE, *Orationes XVI et XVII*, ed. W. REGEL, in *Fontes rerum Byzantinorum*, II, cit., risp. pp. 280-291 e pp. 292-300.

¹³ M. BACHMANN, *Die Rede des Johannes Syropulos an den Kaiser Isaak II. Angelos (1185-1195)*, München, 1935.

¹⁴ MICHAELIS CHONIATAE *Tὰ Σωζόμενα*, 2 voll, ed. Sp. P. LAMBROS, Atene, 1879-1880, rist. (anast. Groningen 1968), pp. 208-258.

¹⁵ NICEPHORI CHRYSOBERGAE, *Ad Angelos Orationes tres*, ed. M. TREU, in *Programm des Königlichen Friedrichs-Gymnasiums zu Breslau*, 127 (1892), pp. 39 e ss.

¹⁶ NICETAE CHONIATAE *Oratioes et epistulae*, Recensuit I. A. VAN DIETEN, Berolini 1972, (CFHB, III) ;

¹⁷ A. PERTUSI, *Il pensiero politico bizantino*, ed. a cura di A. CARILE, Bologna, 1990, p. 189.

¹⁸ NICEPHORI CHRYSOBERGAE, *Ad Angelos Orationes tres*, cit., p. 47.

¹⁹ IOANNIS CAMATERI *Oratio XIV*, cit., p.244, v.11 e 16; GEORGII TORNICEE *Oratio XV*, cit., p. 255, v. 1 e ss., p. 261, v. 20 ; BACHMANN, *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p.19, v. 19 e ss.; NICEPHORI CHRYSOBERGAE, *Ad Angelos Oratioes tres*, cit., p. 9, vv. 6 e ss. e numerose similitudini nella seconda orazione indirizzata ad Alessio III Angelo, p. 14, vv. 16 e ss., p. 21, v. 5 e 21, p. 22, v. 13 e ss.

²⁰ GEORGII TORNICEE *Oratio XV*, cit., p. 266, v. 5 e ss. ; BACHMANN M., *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p. 17, v. 13: «σὺ γὰρ ἀνὴρ κατὰ καρδίαν θεοῦ »; ed ancora *θεομίμητος* in NICEPHORI CHRYSOBERGAE, *Ad Angelos Orationes tres*, cit., p. 16, v. 14.

²¹ IOANNIS CAMATERI *Oratio XIV*, cit., p.247, v. 17; BACHMANN M., *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p. 14, v. 17 e p. 19. v. 14; NICEPHORI CHRYSOBERGAE, *Ad Angelos Oratioes tres*, cit., paragon a Giosuè in Gerico, p. 16, vv. 15 e ss.

all'angelo²², sebbene si trovi qualche riferimento anche in qualche passo di Psello e Michele Italico in epoca comnena.

Tali panegiristi non si possono escludere dallo studio della retorica di corte, né si possono biasimare, come fece il Treu, in quanto, come ha giustamente sottolineato il Previale²³, ad essi non era richiesto di credere in ciò che scrivevano e, dunque, di ritenere giuste (meritate) le lodi che intessevano all'uno o all'altro imperatore, ma ciò a cui, invece, si dovevano attenere era, oltre all'ovvio ideale di elevatezza stilistica, soprattutto alla riproposizione delle immagini tradizionali dell'ideale del sovrano, selezionando, a tal fine, i tanti esempi, citazioni, figure retoriche, che la tradizione aveva tramandato. Una fissità della retorica, come vorrebbe Previale, che è puramente formale e probabilmente dovuta al genere letterario, piuttosto che rispecchiare il vero ideale politico coevo, sebbene gli studi più recenti abbiano messo in luce qualche elemento di originalità e di evoluzione del pensiero politico, costituito dai numerosi *revivals* (sia di epoca comnena sia di epoca tardoantica) da non confondere o interpretare come *topoi* retorici in maniera semplicistica²⁴.

Nel repertorio panegiristico di epoca comnena si registra, come ha osservato il Pertusi, un ritorno abbastanza netto alla teoria dell' «imitazione di Dio» e dell'imperatore come immagine della filantropia divina rispetto all'epoca precedente²⁵, soprattutto nelle pagine di alcuni retori come Niceforo Basilace in cui l'imperatore Giovanni II Comneno viene definito «immagine del primo *basiléus* (Dio) ed emanazione della sua filantropia»²⁶ e poi ancora «Tu che porti Cristo nel cuore, che

²² GEORGII TORNICEE *Oratio XV*, cit., pp. 257, 261, 267 e 275; BACHMANN M., *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p.13, vv. 9-12, p.16, vv. 31-33 e p. 17, vv. 1-5; MICHAELIS CHONIATAE *Τὰ Σωζόμενα*, cit., p. 209, vv. 15-19, pp. 212, v. 12, p. 213, v. 2, p. 234, vv. 14-20; NICETAE CHONIATAE *Oratioes et epistulae*, cit., p. 6, v. 4, p. 34, v. 24, 26 e 28; GEORGII ANTIOCHENI *Oratio XVIII (Oratio ad Isacium Angelum Imperatorem)*, ed. W. REGEL, in *Fontes Rerum Byzantarum*, II, *Rhetorum saeculi XII Oratioes politicae*, pp. 300-304, in part. pp. 300-301 ma anche in riferimento ad Isacco II Angelo «imperatore fedele, primo tra gli Angeli» a in THEODOROS BALSAMON, in P.G., 137, in particolare si veda in K. HORNA, *Die Epigramme des Theodoros Balsamon*, in *Wiener Studien*, XXV, (1903), p. 191.

²³ L. PREVIALE, *Teoria e prassi del panegirico bizantino (continuazione)*, in *Emerita*, XVIII (1950), pp. 340- 366, in part. p. 365.

²⁴ R. J. MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi: imperial Models in Decline and Exile*, in *New Constantines: The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium (IV-XIII centuries)*, ed. by P. MAGDALINO, Aldershot, 1994, pp. 269-282.

²⁵ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 168.

²⁶ Si veda in A. GARZYA, *Encomio inedito di Niceforo Basilace per Alessio Aristeno*, in *Byzantinische Forschungen*, I (1966), pp. 92-114, in part. p. 107.

imiti Colui che colpisce e di nuovo risana”²⁷, o come Eustazio vescovo di Tessalonica, che apostrofa l'imperatore Manuele I Comneno con espressioni quali: “Dio in terra e per natura sovrano dopo il primissimo (Dio)”²⁸ e con una profusione di aggettivi quali “divino o divinissimo”²⁹, senza tralasciare ovviamente le numerose assimilazioni al sole che si possono scorrere tra le pagine di tutta la retorica comnena.

Ma accanto a tali temi, cari alla tradizione bizantina che troviamo nella panegiristica, compare anche una diversa interpretazione dell'immagine imperiale e della *basileia* in particolare in campo storiografico in cui compare, invece, un altro aspetto quello dell'incertezza della natura divina del potere che andrebbe accostata anche alle nuove espressioni nella celebrazione del ritratto imperiale, che qua e là compaiono tra gli encomi dei retori nella corte degli Angeli, dando adito ad un nuovo approccio nella lettura delle fonti di questo periodo, come si vedrà più avanti.

Figura emblematica che introduce tale tematica nella letteratura bizantina tra XII e XIII secolo è Niceta Coniata, più noto come storico di corte a cavallo tra epoca comnena, dinastia degli Angeli e regno in esilio. Non solo storico, infatti, ma anche grande oratore, Niceta Coniata, all'alba della sua carriera, ricoprì la carica di *basilikòs grammatikòs* sotto Isacco II Angelo Comneno nel 1189, per poi terminare il suo *cursus* in qualità di ministro degli uffici finanziari, funzione durante la quale egli ebbe modo, data la sua posizione sociale, di farsi un'idea della situazione critica in cui versava l'Impero. Infatti secondo questo autore le cause che portarono al disfacimento del 1204 erano da ricercare nel cattivo governo degli imperatori che si succedettero a Manuele I Comneno (1143-1180) e in particolar modo durante il regno sanguinario di Andronico I Comneno (1183-1185). Pur tratteggiando, poi, in alcune orazioni come restauratori dell'Impero Isacco II e Alessio III Angelo Comneno, alla fine, dopo il trasferimento della sede imperiale a Nicea, in un'orazione³⁰ del 1205 definisce anche questi sovrani “traditori della patria per aver consegnato la capitale nelle mani dei nemici”³¹. Nelle orazioni, invece, scritte a Nicea dopo la caduta della capitale e dedicate a Teodoro Lascaris, dipinge la figura del legittimo sovrano utilizzando i convenzionali *topoi* retorici cristomimetici, allineandosi, così, alla schiera dei panegiristi a lui

²⁷ F. FUSCO, *Il panegirico di Niceforo Basilace per Giovanni Comneno*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, 1 (1968), pp. 257-306, in part. pp. 287-288.

²⁸ EUSTATHIUS TESSALLONICENSIS, in P.G. 135, coll. 925-932.

²⁹ Ibid., coll. 932, 953, 960 e 964.

³⁰ NICETAE CHONIATAE *Monodia per la morte di Giovanni Belissariote*, in *Orationes*, op. cit., pp. 215 e ss.

³¹ PERTUSI, *Il pensiero politico*, pp. 189-190.

contemporanei, e innalzando l'imperatore a restauratore dell'Impero sotto la protezione divina, avendogli conferito una nuova forza e vigore per aspirare alla ricostituzione dell'antica grandezza. Si profila, dunque, qui tutta una terminologia legata alla dottrina ufficiale del culto imperiale che si ritrova, infatti, espressamente anche nelle sue orazioni indirizzate ad Alessio III nelle quali utilizza perifrasi con intento cristomimetico, quali ad es. "per la tua compassione ardisco accostarti a Cristo nostro Signore"³², le quali sono, però antecedenti alla caduta di Costantinopoli in mano latina, causa della conseguente *damnatio memoriae* rivolta in *primis* ad Alessio III.

Come è stato notato dal Kazhdan³³, all'interno della *Χρονική Διήγησις*, però, il Coniata mostra un approccio diverso, quasi antitetico alla tradizione, nei confronti del potere imperiale, per il quale emerge palesemente non solo uno scetticismo politico, ma anche i dubbi sulla natura divina del potere politico stesso. Nel suo immaginario allora, qui, la porpora imperiale diventa immagine della crudeltà sanguinaria del dispotismo imperiale³⁴, censurando, poi, la maggior parte degli imperatori romei, i quali vogliono esercitare interamente il loro potere, ma, non soddisfatti dei loro poteri amministrativi, "se non vengono considerati sapienti e simili a Dio quanto alla bellezza e simili ad eroi quanto alla loro forza, e dotti nelle cose divine, come Salomone, e divinissimi interpreti del dogma o esattissimi regolatori dei canoni (ecclesiastici) o sicurissimi interpreti delle cose divine e umane, credono che venga fatta loro offesa"³⁵, arrivando addirittura ad asserire in generale che l'onnipotenza degli autocrati li rende pazzi³⁶. Niceta Coniata non risparmia nessun strato della società, partendo dal popolo fino al clero, l'unica classe sociale che egli sembra esentare dal suo criticismo è quella dell'aristocrazia militare, e probabilmente questa posizione potrebbe essere un indizio dell'evoluzione del pensiero politico bizantino che era sempre più influenzato dalla struttura del feudalesimo occidentale e orientato alla celebrazione del ceto sociale politicamente più influente.

Nonostante nelle orazioni segua, come è già stato sottolineato, il repertorio encomiastico, tendendo generalmente a non discostarsi dai modelli trasmessi dalla

³² NICETAE CHONIATAE *Oratioes et epistulae*, cit., p. 58, vv. 24-25.

³³ Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, I, cit., pp. XXV-XXVI.

³⁴ Sulla porpora si vd.: CARILE, *Produzione e usi della porpora nell'impero bizantino*, in *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*, Atti del Convegno interdisciplinare di studio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia 24-25 ottobre 1996), Venezia, 1998, pp. 243-269, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 93-115.

³⁵ Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, cit., VIII, cap. 6. I, pp. 479-483.

³⁶ Ibid., pp. XXVI-XXVII.

tradizione, lo scetticismo e quello che è stato definito “occidentalismo”, per usare un’espressione del Kazhdan, della *Χρονική Διήγησις* di Coniata, non solo riflette la grande apertura di vedute dello storico³⁷, ma ben si inquadra nel panorama storico e socio-politico della sua epoca. Nel XII secolo l’autocrazia era lentamente sottoposta ad un processo di dissoluzione interna, incrementata dalla sollecitazione dei principati territoriali aristocratici, gli stessi che furono alla base di un capillare processo di decentramento aristocratico dei poteri pubblici, che la conquista latina del 1204 avrebbe, poi, soltanto istituzionalizzato³⁸, per giungere al condizionamento della stessa autocrazia imperiale. Si è, infatti, in totale accordo con le parole del Carile, che identifica lo smembramento dell’Impero tra XIII e XIV secolo con una sorta di “feudalesimo che attraversa vari stadi nell’evoluzione politica e sociale dell’Impero e si produce e riproduce come processo intrinseco alla struttura dell’impero orientale, in cui le grandi proprietà private, ecclesiastiche o anche imperiali possono divenire il nucleo di poteri di rilevanza politica, in grado di condizionare il potere pubblico dell’imperatore romano-orientale”³⁹.

La speranza di una restaurazione del potere bizantino nella capitale sul Bosforo da parte della dinastia di Nicea, considerata l’unica legittima erede, è palese anche negli scritti degli autori successivi al Coniata, come nell’ *Epitafio per Giovanni III Vatatzès* di Giorgio Acropolita⁴⁰, in cui l’oratore evidenzia l’operato di Dio nel volere ridare corpo all’impero legittimo, ponendo alla guida di tale impresa giusti e valorosi imperatori: prima Teodoro I Lascaris, poi Giovanni III Doukas Vatatzis (1222-1254)⁴¹ e successivamente il figlio Teodoro II Lascaris (1254-1258)⁴², dipinto come modello di giustizia, imparzialità e legalità, uomo di grande cultura tanto da incarnare l’ideale platonico del re-filosofo⁴³. Purtroppo non ci è pervenuto un altro discorso dell’Acropolita, tenuto in occasione della riconquista di Costantinopoli e della seconda incoronazione di Michele VIII Paleologo (1259-1282) nel 1261, di cui abbiamo solo notizia attraverso le pagine di storia dello stesso autore⁴⁴.

³⁷ Ibid., p. XXIX.

³⁸ A. CARILE, *Teologia politica bizantina*, cit., p. 103

³⁹ Ibid. pp. 109-110.

⁴⁰ GEORGI ACROPOLITAE, *Opera*, II, Lipsiae, 1903, ed. A. HEISENBERG, pp. 12-29.

⁴¹ Cfr. A.M. TALBOT, s.v. *Jhon III Vatatzes*, in ODB, II, pp. 1047-1048.

⁴² Cfr. M.J. ANGOLD, s.v. *Theodore II Lascaris*, in ODB, III, pp. 2040-2041.

⁴³ GEORGI ACROPOLITAE, *Opera*, cit., pp. 27-28.

⁴⁴ Cfr. IDEM, *Storia*, cap. 89, in *Opera*, cit., p.188.

Di estremo interesse per comprendere l'ideologia politica bizantina di questi secoli è, per noi, il *Discorso detto la "statua imperiale"*⁴⁵ dedicato a Teodoro II dal letterato Niceforo Blemmide, scritto verso il 1250, quando ancora Teodoro non era stato incoronato imperatore. Come ha osservato il Pertusi⁴⁶, tale discorso sembra avere avuto come modello l' *Educazione regale* di Teofilatto⁴⁷ di epoca comnena: anche nell'opera del Blemmide all'inizio si cerca di spiegare il concetto di *basileia*, definita fondamento immutabile, fatta a immagine e somiglianza del regno di Dio, così anche il *basiléus* prescritto da Dio deve essere a sua immagine e somiglianza in particolare nelle sue virtù fondamentali come temperanza, mansuetudine, generosità e modestia. Viene più volte ribadito che il sovrano ha ricevuto la sua dignità da Cristo e che ha il compito di essere un modello per i suoi sudditi come Dio lo è per tutti gli uomini; infatti, accanto all'elezione del sovrano per volontà del popolo, si mette in rilievo la fondamentale elezione teocratica, dimostrata dalle virtù e dalla saggezza del sovrano stesso durante la sua "missione". Non è, infatti, ammissibile che un sovrano non detenga queste caratteristiche; nel caso contrario, il Blemmide sostiene, riportando qualche esempio, che si verificherebbero degli eventi catastrofici per l'Impero come la caduta in mani nemiche. L'imperatore deve quindi essere temperante, moderato, clemente, amoroso verso i sudditi; solo così potrà conciliarsi la benevolenza di Dio.

Il suo dovere è occuparsi del suo gregge, come il Buon Pastore del Vangelo, e spendersi affinché il suo popolo viva nella pace e nella tranquillità. Inoltre deve circondarsi di onesti consiglieri e non disprezzare i consigli che provengono da persone di larga esperienza. Infatti l'autore sottolinea che se in quel periodo la cultura era in

⁴⁵ A. PIGNANI, *Parafrasi o metafrasi (a proposito della Statua regia di Niceforo Blemmida)?*, estratto da *Atti dell'Accademia Pontoniana*, N. Ser., XXIV (1976), pp. 1-7 ; H. HUNGER- I. ŠEVČENKO, *Des Nikephoros Blemmydes βασιλικὸς Ἀνδριάς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaïotes*, Vienna 1986; ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 106-107. La metafora di "statua imperiale" è tratta da Sinesio di Cirene cfr.: SINESIO DI CIRENE, *Epistole, operette, inni*, in *Opere*, a cura di A. GARZYA, Torino 1989, p. 400, 1-2 (de regno, 9).

⁴⁶ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 191-192.

⁴⁷ Teofilatto, arcivescovo di Ocrida (1090-1118), scrisse questo trattatello per Costantino Doukas (1074-1094) prima del 1090. L'opera è divisa in due parti: la prima di carattere panegiristico in cui egli celebra Costantinopoli, il giovane Costantino, il nonno Costantino X, il padre Michele VII e la madre Maria d'Alania; la seconda di stampo parenetico in cui, seguendo i dettami canonici, invita il giovane principe alla virtù, alla dignità, al valore, alla purezza morale, all'esercizio fisico, etc., e , in modo un po' più originale, delinea la figura del *basileus* ideale contrapponendolo a quella del tiranno. Il pensiero politico di Teofilatto trae ispirazione da Platone, Dione Crisostomo, Temistio e Sinesio. Si veda in *Théophylacte d'Achrida. Discours. Traités, Poésies*, ed. P. GAUTIER, I, Thessaloniki 1980; cfr. inoltre PERTUSI, *Il pensiero politico*, pp. 157-158.

declino, se l'onestà dei costumi andava svanendo, il motivo era da ricercare nel fatto che non venivano più tenute in considerazione le persone oneste, mentre si promuovevano alle più alte cariche civili ed ecclesiastiche persone non meritevoli con gravi conseguenze non solo per il popolo ma anche per i *basiléis*. E', infine, fondamentale che il sovrano rivolga sempre il suo sguardo verso Dio, che custodisca saldamente i decreti dei santi Padri e non li tralasci mai, in quanto soltanto fondando su di essi la sua azione di governo potrà serbare il suo potere⁴⁸.

Anche in questa operetta, come già nella letteratura di epoca comnena⁴⁹, ritorna, dunque, la teoria dell' "imitazione di Dio" e dell'imperatore come immagine della filantropia divina, sebbene il contesto politico sia fortemente mutato dopo il 1204 e l'impero bizantino sia confinato esclusivamente all'impero niceno.

È da considerare anche un trattatello inedito dell'imperatore Teodoro II Lascaris (1254-1258) indirizzato a Giorgio Muzalone, suo principale consigliere, sulla questione di "Come debbono comportarsi i sudditi fedeli (*doûloi*) verso i loro sovrani (*kýrioi*) e come i sovrani debbono comportarsi verso i loro sudditi fedeli"⁵⁰ in cui manifesta espressamente la consapevolezza della reciprocità delle relazioni tra il sovrano e i suoi sudditi. L'imperatore che è, ancora una volta, l'immagine di Dio riflessa sulla terra e dunque il suo vicario nel mondo, dotato di tutte le virtù cardinali, per natura è "il rappresentante del bene e del bello", è l'uomo che incarna in sé tutte le virtù del popolo e quindi deve ricercare l'amicizia tra i sudditi non solo dei virtuosi, ma anche delle altre due categorie, che egli distingue tra materialisti e opportunisti. Si giunge, quindi, alla conclusione che tra il sovrano e i sudditi di qualsiasi categoria si stipula una sorta di "contratto sociale", che sancisce i diritti e doveri reciproci, ma, ovviamente, più i doveri dei sudditi nei confronti del sovrano che non viceversa. Da tale trattatello si è appropriatamente osservato un riflesso della situazione politico-economica dell'epoca, specificatamente concernente il rapporto di obblighi reciproci tra sovrano e sudditi nel caso di concessione, da parte dell'imperatore, di una *prònoia* a titolo ereditario⁵¹, quella stessa *prònoia* che è alla base dell'accrescimento del potere della classe dell'aristocrazia militare a scapito del potere autocratico, in quanto mentre all'epoca di Manuele I, i

⁴⁸ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit. pp. 191-192.

⁴⁹ Cfr. Ibid., pp. 165-214.

⁵⁰ Cfr. E. LAPPA- ZIZICAS, *Un traité inédit de Théodore II Lascaris*, in *Actes du VI Congrès International d'Études Byzantines*, I, Paris (1950), pp. 119-126; PERTUSI, *Il pensiero politico*, pp. 195-196.

⁵¹ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p.196.

beneficiari delle concessioni di *paroikoi* erano elementi delle classi inferiori⁵², a partire dall'epoca dell'Impero in esilio, i nuovi beneficiari apparteranno alla classe più elevata dei militari, ovvero i rappresentati dell'aristocrazia militare⁵³.

⁵² Cfr. Ibid. p. 188.

⁵³ Cfr. Ibid. p. 194.

LE FONTI DEL PERIODO PALEOLOGO
(XIII e XIV secolo)

Nella seconda metà del XIII secolo si ravvisa un altro mutamento politico che inevitabilmente si riflette nella letteratura bizantina di quegli anni: nel 1261 si conclude la dominazione latina su Costantinopoli, che viene finalmente riconquistata il 25 luglio da Michele VIII Paleologo (1259-1282)⁵⁴, fondatore della dinastia, grazie all'azione di sorpresa del generale imperiale Alessio Strategopulo⁵⁵, ma favorita, anche, dalla situazione interna di sgretolamento del potere latino. Dopo la restaurazione bizantina sancita dall'incoronazione di Michele VIII a Santa Sofia nel settembre dello stesso anno, l'imperatore si prodigò nella promozione di una politica di prestigio e rinnovamento al fine di riconquistare l'antica posizione egemonica entro il panorama politico-economico europeo⁵⁶.

Dalla letteratura panegiristica sotto il regno di Michele VIII si evincono i modelli tradizionali del *basilikòs lògos*. In particolare in Gregorio di Cipro⁵⁷ e Manuele Holobolos⁵⁸ che esaltano la figura dell'imperatore come riconquistatore e restauratore

⁵⁴ D. J. GEANAKOPLOS, *Emperor Michael Palaeologus and the West, 1258-1282*, Cambridge, Mass., 1959 (trad. it. Palermo 1985); A. KAZHDAN, s.v. *Michael VIII Palaiologos*, in ODB, II, p. 1367; D. M. NICOL, *The Last Centuries of Byzantium, 1261-1453*, Second Edition Cambridge 1993, pp. 39-89.

⁵⁵ OSTROGORSKY, *Storia*, cit., pp. 405-410.

⁵⁶ Ibidem, pp. 410-423. Cfr. anche PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 219-225. Nonostante l'azione politico-militare di Michele VIII procedesse su due piani, quello diplomatico per disgregare l'ostile alleanza angevina e quello militare contro i resti della dominazione latina e contro le autonomie dei regni periferici: "I regni balcanici saranno definitivamente perduti per Bisanzio, il dominio navale dei Veneziani e dei Genovesi rimarrà intatto, buona parte del Peloponneso con l'Attica e la Beozia resteranno in mano franca, i despotati di Epiro e di Tessaglia rimarranno dominio degli Angeli-Comneni. Le tendenze separatiste si aggraveranno sotto i successori di Michele VIII in seguito ai profondi dissensi all'interno dei membri della sua dinastia; (...) tali tendenze erano favorite oltre che dalle lotte interne anche dalla debolezza del potere centrale e dell'amministrazione, dalla lotta condotta su due fronti, quello turco, in Oriente, e quello latino, in Occidente, e infine da una politica sociale che, anziché favorire la protezione della piccola proprietà, tendeva ad un regime basato sulla grande proprietà."

⁵⁷ GEORGI (GREGORI) CYPRIENSIS, *Laudatio Michaelis Palaeologi*, in P.G. 142, 346-381.

⁵⁸ MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, ed. M. TREU, in *Programm des Koniglichen Victoria Gymnasium*, I-II, Potsdam (1906-1907); L. PREVIALE, *Un panegirico inedito per Michele VIII Paleologo*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XLII (1942), pp. 1-49; D. ANGELOV, *The confession of Michael VIII*

di Costantinopoli designato da Dio per tale grande impresa: “ Dio scelse te per la tua virtù superiore e per la tua dedizione a Lui, come quarto imperatore dopo i tre tuoi predecessori (Lascaridi) fissandoti sul trono imperiale come su un disco solare e per mezzo tuo disperse le tenebre dell’oppressione ovunque diffuso, (...), te che nuovo David, (...) conservasti più pura in te l’immagine divina (...). Noi crediamo che il tuo potere sia a te derivato da Dio e dall’eccellenza delle tue virtù (...)”⁵⁹. Per i sudditi egli è un paradigma di virtù, solo attraverso la sua emulazione essi potranno restaurare l’Impero, non solo materialmente, ricostruendo edifici, mura e fortezze, ma anche moralmente, perseguendo una giustizia più retta e con il rinnovamento delle lettere e degli studi.

In un passo della sua *Laudatio Michaelis Palaeologi*, Gregorio di Cipro sostiene che Michele sarebbe stato mandato dalla divina Provvidenza a risollevare il popolo e che sarebbe stato Dio a “ungere il suo capo con l’olio dell’esultanza”⁶⁰.

L’ideale tradizionale del *corpus politicum mysticum* connota, ancora in questa epoca, la concezione dell’impero, come si evince dalle pagine della panegiristica di tali autori, in cui si dà ampio spazio alla celebrazione dell’imperatore, sebbene silenzi e reticenze tra le righe siano altrettanto significative del giudizio non del tutto positivo nei confronti del suo operato e in modo particolare del suo avvento al potere, come si legge soprattutto nelle pagine di storia di Giorgio Pachimere, in cui egli non nasconde i metodi usati dal sovrano per la sua ascesa al potere⁶¹, mediante la eliminazione del

Palaiologos and King David, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, LVI (2006), pp. 193-204; D. ANGELOV, *Imperial Ideology*, op. cit., pp. 44-45, 67-70 e 94-95.

⁵⁹ PREVIALE, *Un panegirico*, cit., pp. 19-21.

⁶⁰ GREGORIUS CYPRI, in P.G. 142, col. 368.

⁶¹ Interessante è la narrazione del Pachimere sull’avvento al potere di Michele VIII: alla morte di Teodoro II Lascaris, egli aveva nominato in qualità di tutore del figlio Giovanni IV, legittimo successore, un alto dignitario Giorgio Muzalon. Questo, conscio del pericolo che insidiava lui e il piccolo successore, prima di accettare il mandato, raduna tutti i più grandi dignitari dell’Impero tra cui anche Michele Paleologo, che allora era capo dei mercenari latini. In questa occasione Muzalon tenne un discorso in cui dichiarava che egli avrebbe assolto il mandato, secondo la volontà dell’imperatore defunto, soltanto con l’assenso e la fiducia di tutti i presenti. Poco dopo essere stato invitato ad accettare il proprio incarico, si diffonde la voce a corte che accusa Muzalone di aver avvelenato Teodoro II per impadronirsi del potere. Si narra, poi, che durante le esequie di Teodoro II nel monastero “dei Sosandri” Muzalon venne trucidato insieme ai suoi fratelli dalle truppe mercenarie latine, capeggiate da Michele Paleologo. Successivamente in un’altra riunione di alti dignitari verrà eletto Michele Paleologo che si farà incoronare a Nicea nel 1259 insieme alla moglie Teodora e al piccolo Giovanni IV, che egli stesso, approfittando della sua condizione di tutore, farà accecare e rinchiudere nella fortezza dei Nicetiatì sul Bosforo. Cfr. GEORGIUS PACHYMERES, *Relations historiques. Livres I-VI*, I, cit., cap. 19, pp. 80-89.

Muzalone e l'accecamento e imprigionamento del suo pupillo Giovanni IV, che nella memoria agiografica bizantina verrà tramandato come santo distaccato dal potere⁶².

Ancora più degno di interesse per comprendere l'evoluzione storica della dottrina politica bizantina è l'atto di fondazione del monastero di San Demetrio di Costantinopoli, in cui nell'*incipit* viene brevemente esposta la vita di Michele VIII scritta di suo stesso pugno⁶³. Dopo aver ringraziato Dio per i doni che egli aveva ricevuto si rivolge direttamente all'Altissimo con queste parole: "Tu mi hai creato dal nulla con le tue proprie mani, per onorarmi fin dalla mia nascita; mi hai fatto inoltre a tua immagine e a tua somiglianza, infondendo in me con l'anima la ragione e l'intelligenza che scoprono i beni supremi e che conducono l'uomo alla conoscenza di te; mi hai fatto dono del libero arbitrio e mi hai ordinato di comandare su tutte le creature della terra; hai plasmato me, uomo, come sovrano per natura e realmente a tua immagine, di te unico mio Dio e mio Signore (...). Su di me Dio ha accumulato in una volta tutti quei beni che, ciascuno per sé sarebbe stato sufficiente a illustrare uno solo"⁶⁴. Dopo aver ricordato l'illustre casata da cui discendeva e aver enumerato le imprese dei suoi antenati, continua il discorso narrando le sue imprese belliche sotto Teodoro II Lascaris, evidenziando sempre la benevolenza di Dio nei suoi confronti nel susseguirsi delle vicende, fino a giungere alla morte di Teodoro II, in cui, però, viene accuratamente escluso ogni accenno alla trama di corte che portò in seguito alla sua elezione a sovrano. Infatti il passo dice: " Chi, o Signore, potrà esprimere la grandezza dei tuoi miracoli? Chi potrebbe narrare gli effetti della sua potenza e far intendere tutte le lodi a te dovute? Io sono scelto da te a *basiléus* di tutto il tuo popolo. E ciò è provato da una testimonianza sicura e chiara. Non fu certo la folta schiera (dei soldati) che venne in mio aiuto, né il terrore delle armi che mi ha portato alla testa dei Romei; e non li hanno persuasi nemmeno i discorsi persuasivi, fatti da me e dai miei zelatori, che sono caduti nelle orecchie della folla riempiendola di grandi speranze, a promuovermi

⁶² Cfr. A. CARILE, *Santi aristocratici e santi imperatori*, in *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e Occidente*, a cura di S. GENTILE, Ministero per i beni culturali e ambientali, Carugate 1998, pp. 35-44, rist. in A. CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 127-148.

⁶³ Cfr. l'ed. a cura di I. TROIČKIJ, *Imperatoris Michaelis Palaeologi de vita sua, opusculum necnon regulae quam ipse Monasterio S. Demetrii praescripsit fragmentum*, in *Christianskoe Čtenie*, II (1885), pp. 529-579; e H. GRÉGOIRE, *Imperatoris Michaelis Palaeologi de vita sua*, in *Byzantion*, XXIX-XXX (1959-1960), pp. 447-476; *Kellibara I: Typikon of Micael VIII Palaiologos for the Monastery of St. Demetrios of the Palaiologoi-Kellibara in Constantinople*, I, in *Byzantine Monastic Foundation Documents*, III, ed. by J. THOMAS and A. C. HERO, Washington, 2000 (Dumbarton Oaks Research Library and Collection) pp. 1237-1253.

⁶⁴ Cfr. *Kellibara I: Typikon of Micael VIII*, cit. supra, cap. I, pp. 1241-1242.

all'Impero, ma la tua destra, o Signore, che ha operato un miracolo, la tua destra che mi ha innalzato, che mi ha posto a capo di tutte le cose, persuaso io stesso, senza aver voluto persuadere alcuno, e costretto, ma senza aver voluto costringere qualcuno”⁶⁵. È chiaro che in questo documento scritto intorno al 1282, Michele VIII, ormai alla fine della propria vita, tenta di giustificare la sua ascesa al potere violenta, ricorrendo ad una oscura progettualità della divina Provvidenza e catalizzando l'attenzione sulle sue “eroiche” imprese prima dell'elezione e sul suo operato in seguito. Proprio tale forma apologetica dello scritto cela il segno di un mutamento nella concezione assolutistica dell'impero bizantino perpetuatosi fino a questo momento: la capitale sul Bosforo non rappresentava solo il centro politico dell'Impero, ma soprattutto era simbolo di “sacralità” o meglio dell’“inviolabilità” della capitale cristiana; la presa latina viene a connotarsi come un crogiolo di simboli di decadenza che inevitabilmente influirono sulla stessa concezione della *basiléia*, sebbene non si giungesse ad eludere il tipico carattere encomiastico della panegiristica imperiale⁶⁶. Non a torto il Previale sostiene che oltre all'adulazione di corte, ciò che induce gli oratori alla celebrazione cesarea sono il tradizionale culto verso la persona inviolabile dell'imperatore, quando esso sia riconosciuto legittimo detentore del potere, e il rispetto nei confronti del “riconquistatore” di Costantinopoli, riabilitatosi, così, dal suo passato⁶⁷.

Ma l'apparente immobilismo atemporale dell'ideologia politica bizantina era ormai, da tempo, costretto ad un processo di sgretolamento, benché la legge e la tradizione rimanessero sostanzialmente “immobili”, la situazione politica dell'Impero, la posizione dell'ortodossia religiosa, le strutture sociali erano in “movimento”. Ciò trova conferma nelle stesse pagine dei panegiristi di Michele VIII, come Manuele Holobolos⁶⁸, in cui non si fa alcuna menzione al tema dell'*eusébeia*, la pietà religiosa, da sempre considerata importante fondamento per l'attività di governo, che qui, invece, viene omessa dalle qualità regali legate al nome di Michele VIII. Tale silenzio è stato interpretato come disapprovazione nei confronti della destabilizzante politica religiosa del sovrano che aveva promosso l'unione con la Chiesa di Roma al fine di allontanare

⁶⁵ Ibid., cap. VI, p. 1244.

⁶⁶ PERTUSI, *Il pensiero*, cit., pp. 229-230.

⁶⁷ PREVIALE, *Un panegirico*, cit., pp. 10-11.

⁶⁸ H. HEISENBERG, *Aus der Geschichte und Literatur der Palaiologenzeit*, in *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philos.-philol. Und hist. Klasse*, X (1920), pp. 168-230.

da Costantinopoli le mire espansionistiche degli Angioini annullando, così, il pretesto di un nuovo progetto crociato⁶⁹.

Sul filone antitetico alla letteratura celebrativa si pongono la corrispondenza del patriarca Atanasio I (1289-1293 e 1303-1309) e gli atti ufficiali del suo periodo di patriarcato⁷⁰, in cui al posto delle vacue lodi dei panegiristi, si leggono, in particolare nelle lettere, infinite esortazioni nei confronti dell'imperatore Andronico II Paleologo (1282-1328)⁷¹, affinché si adoperi alla risoluzione dei grossi problemi in cui versava l'Impero. In una missiva indirizzata ad Andronico II si legge: “ Io ti supplico, mio potentissimo imperatore, fa che noi non si sia indotti a fare, anche contro il nostro volere, ciò che non piace a Dio; che la giustizia splenda nei giorni del tuo regno, che giuste sentenze siano emesse con fermezza, che domini la moderazione, che la pietà e la verità rifluiscono, affinché nulla di ciò che accade in una città infelice, come frode, usura, illegalità, possa ritrovarsi nella tua città. Insegna, innanzi tutto, alla tua famiglia e ai figli tuoi, che Dio ti ha dato, a vantarsi più della pietà e della giustizia che della gloria imperiale, poiché la ricchezza e la maestà regale si trovano anche presso i pagani, e la morte le distrugge, mentre coloro che cercano il Signore non mancheranno di alcun bene (...)”⁷².

In questa ed altre lettere il patriarca prende posizione anche contro l'imperatore che, secondo il suo parere, rimane inerte di fronte ai mali più gravi del paese, non prendendo giusti provvedimenti per evitarli. Gli scritti di Atanasio ci mostrano, dunque, un profilo decisamente diverso da quelli descritti dai panegiristi di Michele VIII e di

⁶⁹ PERTUSI, *Il pensiero*, cit., p. 230, inoltre per l'azione politica di Michele VIII riguardo la questione dell'ortodossia bizantina, si veda in OSTROGORSKY, *Storia*, cit., pp. 410-423.

⁷⁰ Cfr. l'ed. a cura di A.-M. MAFFRY TALBOT, *The Correspondence of Athanasius I, Patriarch of Constantinople*, (CFHB, VII), Washington (D.O.) 1975; e l'ed. a cura di V. LAURENT, *Les registes des actes du patriarchat de Constantinople*, I, *Les actes des patriarches*, 4, *Les registes de 1208 à 1309*, Paris 1971, pp. 338-347 nnⁱ 1549-1560 nnⁱ 1589-1780, pp. 566-580 nnⁱ append. 1-12; ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 296-297 e 371-372.

⁷¹ Su Andronico II Paleologo, del quale abbiamo un ritratto in un crisobollo del 1301 conservato al Museo Bizantino di Atene, ms. n. 1 (scheda in *Byzantine Art as European Art. 9th Exhibition of the Council of Europe*, Athens, 1964, p. 349, n. 371, cfr. anche I. SPATHARAKIS, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Amsterdam 1976 (Byzantina Neerlandica, VI), pp. 184-185; R. H. W. STICHEL, *Unbekannte byzantinischen Kaiserbilde*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XXXIX (1996), pp. 74-78, tav. XII) si veda: A. E. LAIOU, *Constantinople and the Latins: the Foreign Policy of Andronicus II*, Cambridge, Mass., 1972; D. M. NICOL, *The Last Centuries*, op. cit., pp. 91-147; ODB, s.v. *Andronikos II Palaiologos*, I, pp. 94-95.

⁷² Vedi in MAFFRY TALBOT, *The Correspondence*, cit, ep. 3,50-66.

Andronico II, un' antitesi che si riscontra anche nei due *Discorsi* di Tommaso Magistro⁷³, il *Perì basiléias* e il *Perì politéias*⁷⁴. È chiaro che i due trattati, appartenendo ad un genere letterario, quello parenetico su modello isocrateo, sono svincolati dallo stile tradizionalmente encomiastico dei *lógoi basilikói*, anzi l'autore non nasconde una certa fermezza nell'evidenziare la sua disapprovazione nei confronti dei discorsi ufficiali dell'epoca troppo celebrativi, ma poco fruttiferi e, dunque, nel proemio del *Perì basiléias* scrive: "(...) se fossi sicuro che unendomi al coro dei tuoi panegiristi contribuissi anch'io a rendere migliore te e il tuo regno, lo farei; ma sono certo invece che l'abbondanza eccessiva delle lodi a te tributate ha creato in te un senso di nausea, senza che tu abbia potuto trarre un vantaggio per il tuo animo da esse"⁷⁵. Subito dopo l'autore espone il fondamento tradizionale secondo il quale il sovrano, proprio in virtù del fatto che ha il compito di comandare sugli altri, deve essere egli stesso un modello di virtù per tutti i suoi sudditi, e da ciò, poi, trae spunto per dispensare consigli con i quali dipinge la figura ideale di un *basileús*: "Perché tu sia degno della *basileía* devi astenerti dalla superbia, governare i tuoi sudditi rettamente, tenere Dio come giudice delle tue azioni, essere benevolo verso i tuoi amministrati, tanto quanto tu esigi che lo siano verso di te(...)"⁷⁶.

Molto interessante per l'analisi critica dell'evoluzione del pensiero politico bizantino è la conclusione di questo trattato, in cui si dice: "Da quanto è stato detto non si può dire che la *basileía* sia un regime perfetto, soprattutto se difetta in chi la governa <<la forza della parola>>, cioè la razionalità;(...)L'uomo saggio, che conosce le cose umane e divine al di sopra di tutti gli altri uomini, che quanto più è saggio più si avvicina a Dio, saprà meglio di ogni altro servirsi degli uomini che stanno sotto di lui. E poiché la sopravvivenza delle opere e delle leggi nella mente di coloro che verranno è affidata alla parola, sarà opportuno che il *basileús*, se vorrà che la sua opera sopravviva,

⁷³ Tommaso (Teodulo) Magistro, monaco, ma anche letterato e filologo, scrisse vari trattati filologici, retorici e teologici, tra questi anche due trattati sull'Impero e lo Stato. Cfr. R. GUILLAND, *Correspondance de Nicéphore Grégoras*, Paris 1927; G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del sec. XIV*, Città del Vaticano 1931; R. J. LOENERTZ, *Dix-huit lettres de Grégoire Acindyne analysées et datées*, in *Orientalia Christiana Periodica*, XXIII (1957), pp. 115-144.

⁷⁴ Tali opere sono meglio conosciute sotto i titoli che gli diede Angelo Mai: il *De regis officiis* e il *De subditorum officiis*, come ha osservato il Pertusi. Cfr. PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 234. Testi in P.G., CXLV, coll. 447-548.

⁷⁵ Cfr. THEODULUS MONACHUS ALIAS THOMAS MAGISTER, in P.G., CXLV, qui cap. 1, coll. 448-449.

⁷⁶ Ibid. col. 449.

protegga e incrementi gli studi e la cultura, abbia rapporti frequenti con gli intellettuali, eccella nell'eloquenza, sia insomma un faro per gli altri. Ma soprattutto dovrà esercitare quella virtù superiore (la santità) per la quale siamo associati a Dio, al fine di rigenerare in noi la natura divina che abbiamo perduto. Secondo Platone saranno felici quegli stati in cui o regnano i filosofi o i re filosofeggiano”⁷⁷.

Nel *Perì politeías*, nella prima parte dedicata ai doveri del cittadino, viene, invece, ribadito il concetto fondamentale secondo il quale il suddito deve “rendersi degno” del suo sovrano, cioè dello stesso imperatore che Dio stesso ha scelto come guida della sua stessa società⁷⁸. È palese che l'autore presuppone un unico regime politico, cioè quello monarchico, escludendo completamente ogni altra possibilità, ma ciò costituisce il fondamento della concezione gerarchica e teocratica cristiana più antica, che sta alla base del pensiero politico bizantino sin dalle sue origini⁷⁹.

Sulla stessa linea di pensiero si pongono gli scritti di Teodoro Metochita⁸⁰, che era stato gran *logoteta* dal 1321 al 1328, ma che alla morte di Andronico II e l'ascesa al trono di Andronico III (1328-1341)⁸¹ si ritirò dalla vita politica, trascorrendo gli ultimi anni di vita come monaco nel monastero di Chora a Costantinopoli. Nei suoi *Hypomnematismoi*, meglio conosciuti con il titolo latino *Miscellanea philosophica et historica*⁸², tra i numerosi trattati di argomento vario scrisse anche alcuni saggi politici sulle diverse forme di governo⁸³. Naturalmente, dopo aver messo in luce i difetti del regime democratico e di quello oligarchico, riportando esempi tratti non solo dalla storia antica, ma facendo riferimento anche alla situazione coeva di alcuni stati, egli ritiene che l'unica possibile forma di governo contemplata da un buon bizantino, è quella monarchica che rispetto alle altre due meglio si adatta al governo “dal momento che è

⁷⁷ Ibid., capp. 25-30, coll. 488-496.

⁷⁸ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 240.

⁷⁹ Ibid., p. 243.

⁸⁰ Su Teodoro Metochita cfr.: H.G. BECK, *Theodoros Metochites, Die Krise des Byzantinischen Weltbildes im 14. Jahrhundert*, München 1952; H. HUNGER, *Theodoros Metochites als Vorläufer des Humanismus in Byzanz*, in *Byzantinische Zeit-Frühtrium Praedicatorum*, XXIII,(1953), pp. 98-112; R.J. LOENERTZ, *Le chancelier impérial à Byzance*, in *Orientalia Christiana Periodica*, XXVI (1960), pp. 276-300; D. ANGELOV, *Imperial Ideology*, op. cit., pp. 71-74.

⁸¹ Su Andronico III cfr.: U. V. BOSCH, *Kaiser Andronikos III. Palaiologos*, Amsterdam 1965; ODB, s.v. *Andronikos III Palaiologos*, I, p. 95.

⁸² THEODORI METOCHITAE, *Miscellanea*, edito da G. MUELLER, T. KIESSLING, Lipsiae 1821, rist. anast. Amsterdam 1966.

⁸³ Ibid., pp. 604-640.

assai più facile trovare una singola persona molto dotata di giudizio e di carattere, e allo stesso tempo, molto fornita di esperienza, di esercizio, e di disciplina di vita, che un numero (di persone) le quali siano interamente dello stesso carattere ammirevole. Oltre a ciò, sotto una sola persona, le leggi divine della nostra religione cristiana, che includono nella loro saggezza perfetta ad un tempo le cose divine ed umane, terranno anche meglio il loro posto e il loro potere effettivo (...)e così pure quegli insegnamenti dell'uomo saggio (...) che si basano su una visione intelligente degli affari umani, che distribuiscono e assegnano in varia misura i diritti ad ogni cosa ed ad ogni persona, e che per il volere di Dio, ricevono onori e attenzioni maggiori quando un uomo solo è al governo che quando governano molti.”⁸⁴ Oltre al concetto qui espresso per cui in generale un uomo solo è meglio ubbidito dal suo popolo, è anche ribadito il principio tradizionale per cui un solo monarca può dare luogo ad una *imitatio* da parte dei sudditi, aspetto fondamentale dell'ideologia politica bizantina, che qui vediamo ancor bene radicata, nonostante il retore faccia riferimento qui ad una forma monarchica ideale, date le reali condizioni politiche e sociali dell'epoca⁸⁵, di cui evita volutamente ogni critica.

Condizioni, queste, che sicuramente si riflettono sulla grande opera storica di Niceforo Gregora⁸⁶, intitolata *Ῥωμαικὴ ἱστορία*, titolo che mostra ancora l'attaccamento alla tradizione statuale romana in una fase così tarda dell'Impero.

Tra i suoi tanti scritti pervenutici, interessanti per il nostro studio sono le orazioni di carattere panegiristico che lo storico tenne per Andronico III, in cui l'imperatore è esaltato come eroe vittorioso sui nemici e come principe dell'ortodossia⁸⁷, segno delle attuali preoccupazioni principali della propaganda politica ossia evidenziare il sovrano come vittorioso e come perfetto ortodosso sullo sfondo di una realtà di costante minaccia dei confini bizantini e di grande disaccordo sulla questione religiosa in rapporto con l'Occidente.

⁸⁴ Ibid., pp. 625-627; PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 250-251.

⁸⁵ Si fa riferimento all'epoca delle guerre civili che attanagliarono l'Impero tra il 1321 e il 1354. Cfr. OSTROGORSKY, *Storia*, cit, pp. 452-479; NICOL, *The Last Centuries*, cit., pp. 149-249.

⁸⁶ Sulla vita e gli scritti di Niceforo Gregora cfr.: R. GUILLAND, *Essai sur Nicéphore Grégoras. L'homme et l'oeuvre*, Paris 1926.

⁸⁷ Ibid., p.150.

Di carattere encomiastico sono anche alcune lettere inviate da Michele Gabras, retore della prima metà del XIV secolo, in particolare a Giovanni VI Cantacuzeno (1347-1354)⁸⁸, quando ancora non era imperatore ma “gran domestico”⁸⁹.

Non si deve, però, dimenticare che la situazione politica e sociale di questo periodo era travagliata da una violenta guerra civile divampata tra la classe degli *árchontes* e il popolo⁹⁰, lotta di classe di cui un interessante documento letterario, assai utile per cogliere il clima e le linee del dibattito ideologico-politico in generale di questo periodo, è il *Dialogo dei ricchi e dei poveri* di Alessio Macrembolite⁹¹.

Tra le file dei sostenitori del Cantacuzeno, e dunque appartenente alla classe degli *árchontes*, vi era anche il tessalonicese Demetrio Cidone⁹², che ricoprì alte cariche dello Stato non solo sotto il Cantacuzeno, ma anche sotto Giovanni V (1341-1391)⁹³ e Manuele II (1391-1425)⁹⁴. Tra i suoi scritti si sono conservate alcune lettere⁹⁵ e

⁸⁸ Su Giovanni Cantacuzeno: D. M. NICOL, *The Reluctant Emperor. A Biography of John Cantacuzene, Byzantine Emperor and Monk, c.1295-1383*, Cambridge, Mass., 1996. Sulla famiglia Cantacuzeno: EAD., *The Byzantine Family of Kantakuzenos (Cantacuzenus): a Genealogical and Prosopographical Study*, Washington (D.C.) 1968.

⁸⁹ Si veda in G. FATOUROS, *Die Briefe des Michael Gabras, ca. 1290-nach 1350*, I, *Einleitung*, II, *Texte*, Wien 1973, II, pp. 551-553, cit. in PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 248.

⁹⁰ Alla morte di Andronico III nel 1341, infatti, il gran *logotheta* Alessio Apocauco fomentava le classi meno abbienti contro Giovanni Cantacuzeno, allora diventato reggente per l'imperatrice Anna di Savoia e il piccolo Giovanni V Paleologo. Ciò determinò lo scoppio di una guerra civile in apparenza come una lotta ai vertici del potere tra il Cantacuzeno e Anna di Savoia per i diritti del figlio Giovanni, in realtà si trasformò in una lotta di classe tra la nobiltà terriera degli *árchontes*, sostenitrice del Cantacuzeno, e il popolo, che appoggiava il legittimo successore Giovanni V, incitato da Apocauco. Cfr. PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 257-258; OSTROGORSKY, *Storia*, cit., pp. 461-471; NICOL, *The Last Centuries*, cit., pp. 149-249.

⁹¹ Il *Dialogo dei ricchi e dei poveri* di Alessio Macrembolita, scritto intorno alla metà del secolo XIV, ora trad. in it. *Alessio Macrembolite, Dialogo dei ricchi e dei poveri*, a cura di M. DI BRANCO, postfazione di G. Fiacadori, Palermo 2007. I *poveri* sono in realtà i ceti medio-alti coi quali i grandi aristocratici latifondisti venivano in conflitto di interessi. Cfr. anche l'edizione critica e traduzione in inglese di I. SEVCHENKO, *Alexios Makrembolites and his Dialogue between the Rich and the Poor*, in *Zbornik Radova Vizantoloskog Instituta*, VI (1960), pp. 187-228.

⁹² Su Demetrio Cidone cfr.: M. JUGIE, *Démétrius Cydonès et la théologie latine à Byzance aux XIV e XV siècles*, in *Echos d'Orient*, XXVII (1928), pp. 55-76; R.J. LOENERTZ, *Manuel Paléologue et Démétrius Cydonès*, in *Echos d'Orient*, XXXVI (1937); XXXVII (1938);

⁹³ Sul regno di Giovanni V : NICOL, *The Last Centuries*, cit., pp. 253-295.

⁹⁴ Il fatto che sia stato al servizio di due imperatori che furono “avversari” politici, non stupisce se si tiene conto del fatto che in realtà la lotta, per la fazione in favore del Cantacuzeno, non era contro il

discorsi⁹⁶ indirizzati al Cantacuzeno, che sono dei veri e propri panegirici, che si allontanano, però, dal genere tradizionale del *lógos basilikós*, per dare spazio ad un atteggiamento più intimo, carico di sentimenti affettuosi nei confronti del sovrano, che lo aveva reso suo ministro poco dopo la sua entrata a Costantinopoli nel 1347⁹⁷. In un'epistola⁹⁸ indirizzata allo stesso qualche anno prima, quando il Cantacuzeno era da poco stato incoronato ad Adrianopoli, Cidone non esita a considerarlo come l'uomo che per volere di Dio doveva "prendersi cura della giustizia e stabilire il proprio governo sulle leggi di lassù".

Anche dopo l'avvento al potere di Giovanni V, Cidone continuò la sua attività politica diventando suo ministro, non rinunciando, però mai, a perseguire, a fianco del nuovo imperatore, i suoi ideali politici anche quando questi non coincidevano con quelli dell'imperatore⁹⁹. Il suo atteggiamento nei confronti dell'imperatore fu sempre privo di servilismo e falsa adulazione, ma connotato da una forte stima reciproca, di cui ne è testimonianza un discorso¹⁰⁰ tenuto da Cidone al rientro dall'Italia di Giovanni V a Costantinopoli (1371).

Nella figura, poi, di Manuele II, che succedette alla morte del padre nel 1391, Cidone vede l'incarnazione dell' "imperatore filosofo", e lo definisce "persona divina" nelle lettere a lui indirizzate¹⁰¹. In alcune lettere¹⁰² in cui accenna alla triste situazione di Costantinopoli, circondata dalle conquiste turche¹⁰³, dice che sebbene Manuele detenga tutte le virtù imperiali e soprattutto anteponga l'interesse comune a quello personale, "compito principale di un imperatore", secondo lui, la situazione in cui versava

piccolo Giovanni V, ma contro il gran *logotheta* Alessio Apocauco, che influenzava negativamente Anna di Savoia. Cfr. PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 257.

⁹⁵ Cfr. R. J. LOENERTZ, *Démétrius Cydonès. Correspondance*, Città del Vaticano 1956-1960, I, pp. 32-37, epp. 7-8-9-10.

⁹⁶ G. CAMMELLI, *Cydonii Oratioes tres adhuc ineditae*, in *Byzantinisch-Neugriechische Jahrbücher*, III (1922), pp. 69-83.

⁹⁷ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 258.

⁹⁸ Cfr. LOENERTZ, *Démétrius Cydonès*, cit., pp. 31-32, ep. 6.

⁹⁹ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., p. 263.

¹⁰⁰ Cfr. CAMMELLI, *Cydonii orazione*, cit., I, pp. 10-23.

¹⁰¹ Cfr. LOENERTZ, *Démétrius Cydonès*, cit., II, pp. 216-218; 231-234; 278-281; 308-309; 322-323; 331; 357; 364-365.

¹⁰² Ibid., in particolare pp. 386-391; 394-396, 398; 409-411.

¹⁰³ Cfr. OSTROGORSKY, *Storia*, cit., pp. 480-494, in particolare pp. 491-492.

L'Impero non era risolvibile da nessun uomo, solo l'intervento divino avrebbe potuto mutare il corso degli eventi.

In conclusione ciò che stupisce dall'analisi di queste fonti è la compresenza di ideali conservatori e di ideali progressisti. Infatti personaggi come Tommaso Magistro, Niceforo Gregora, Demetrio Cidone, ed altri, se per un verso si fanno portavoce dello spirito aristocratico antipopolare e soprattutto inorridiscono al solo pensiero dell'instaurazione di un diverso regime politico, come quello degli Zeloti, per l'altro, invece, nei loro scritti trapelano spesso le loro critiche contro l'ingiustizia profonda dell'ordine sociale costituito. È comunque un'incoerenza solo apparente, dato che essi non esprimono mai l'aspirazione ad un ribaltamento dell'ordine sociale esistente, al massimo auspicano una riabilitazione morale del ceto dirigente affinché l'ordine sociale, economico e politico bizantino sia preservato¹⁰⁴. In pratica ciò a cui gli intellettuali dell'epoca ambivano era la conservazione di un regime assolutistico dai tratti maggiormente filantropici¹⁰⁵.

Per concludere è necessario menzionare all'interno di questo *excursus* storiografico e letterario anche l'insieme dei trattati di etichetta composti tra i secoli XIV e XV¹⁰⁶ che prendono il nome dall'*atriklinis* Codino¹⁰⁷, personaggio di corte del secolo XIV, fonte primaria per comprendere l'evoluzione del cerimoniale, della gerarchia e del vestiario imperiale dopo il *De Caerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito della metà del secolo X. Sebbene la datazione di questo trattato rimanga incerta, l'ordine del cerimoniale aulico corrisponde a quella utilizzata alla metà del XIV secolo. Le prescrizioni e i costumi qui descritti corrispondono all'incirca come punto di partenza a quelli istituiti da Michele VIII Paleologo dopo la restaurazione dell'Impero, poi ritoccati dai successori Giovanni VI Cantacuzeno e in particolare Andronico II¹⁰⁸. Il trattato si divide in XII capitoli dall'elenco delle dignità e degli uffici di corte fino all'ultimo capitolo sulla cerimonia di incontro tra il sovrano e la promessa sposa imperiale. Di particolare interesse per lo studio dell'evoluzione dell'apparato amministrativo e di corte imperiali sono i primi capitoli con l'ordine di precedenza e la

¹⁰⁴ PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 266-267.

¹⁰⁵ Ibidem, p. 268.

¹⁰⁶ J. VERPAUX, *Hiérarchie et préséances sous les Paéologues*, in *Travaux et Mémoires*, I (1965), pp. 421-437 ; PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, Introduction, texte et traduction par J. VERPAUX, Paris 1976;

¹⁰⁷ L'identità di questo autore è difficile da stabilire, in quanto il trattato ci è giunto in forma anonima, sappiamo, però, che faceva parte dell'amministrazione imperiale (Verpaux p. 25)

¹⁰⁸ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., pp. 39-40.

descrizione dei costumi e delle funzioni dei dignitari (capp. I, II e III), in cui compare per la prima volta all'interno di un trattato ufficiale di corte la codificazione e distinzione precisa del titolo aulico del *despotis*¹⁰⁹, che dal XIV secolo appare incontestabilmente il titolo più elevato nella gerarchia di corte imperiale. Molto interessante è il fatto che nel trattato dello Pseudo Codino vi sia anche il capitolo riservato all'investitura proprio del *despotis*¹¹⁰ (cap. VIII), il quale segue il capitolo dell'incoronazione imperiale. La parte centrale è dedicata al cerimoniale in occasione delle feste religiose o ad altre feste (capp. IV e V), in cui si avverte lo spirito celebrativo nei confronti di tutta la corte imperiale, mentre il cap. VII è dedicato al rito di incoronazione del sovrano, che ha destato grande interesse da parte di diversi studiosi in quanto si coglie la codificazione ufficiale del rito dell'unzione sacra nel cerimoniale bizantino¹¹¹, di cui non si ha traccia, invece, nel *De Caerimoniis*.

¹⁰⁹ Ibid., cit., pp. 133, v.7 e sul costume riservato a questa figura : pp. 141-147. Per quanto riguarda lo studio sulle attestazioni del titolo si veda : R. GUILLAND, *Recherches sur l'histoire administrative de l'Empire byzantin: Le despote, δεσπότης*, in *Revue des Études Byzantines*, XVII (1959), pp. 52-89, in cui il Guillard asserisce che fino al XIII secolo la denominazione *δεσπότης* era un semplice predicato senza significato particolare e una sorta di appellativo di pura cortesia. La qualifica era, infatti, conferita allo stesso modo agli imperatori, a qualche patriarca e anche ai vescovi. Solo sotto Alessio III Angelo abbiamo la prima attestazione dell'utilizzo della qualifica di *δεσπότης* come titolo nobiliare, ma ancora non bene delineato e codificato. Si veda anche lo studio sulle insegne del *δεσπότης*: A. FAILLER, *Les insignes et la signature du despote*, in *Revue des Étude Byzantines*, XL (1982), pp. 171-186.

¹¹⁰ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., pp. 274-275.

¹¹¹ Ibid., cit., sull'incoronazione al cap. VII, pp. 252-273, sul riferimento esplicito all'unzione con i termini : «ἐπὶ χρίσει» o «χρυσθήσεσθαι» p. 258, vv. 9-19. Su tale argomento e sulle altre attestazioni si veda in A. PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 172-176.

L'IMMAGINE IMPERIALE NEI DOCUMENTI D'APPARATO:
ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DIVERGENZA

Dopo l'*excursus* per mezzo del quale ci si è proposti di inquadrare l'andamento e l'evoluzione dell'ideologia politica bizantina attraverso l'analisi, per quanto questa sia possibile, dei testi e delle personalità di corte più significative tra la fine del XII e il XV secolo, è opportuno soffermarsi nel dettaglio su alcuni riferimenti testuali che condurranno ad una riflessione più approfondita al fine di determinare elementi di continuità e discontinuità all'interno del pensiero ideologico-politico bizantino relativamente alla concezione, e soprattutto alla percezione, orientata dalla propagandistica imperiale, dell'immagine del sovrano negli ultimi secoli dell'Impero.

Si tratta di partire dall'analisi degli elementi meno comuni nell'ideologia imperiale di XII secolo, di focalizzare l'attenzione su alcuni passi rilevanti desunti dai testi della retorica di corte, in cui si coglie l'elemento essenziale di tutta questa trattazione, ossia l'assimilazione imperiale all'immagine angelica. Nelle fonti testuali, infatti, tale riferimento si coglie a partire dal XII secolo soltanto in brevi accenni; riferimenti o allusioni si riscontrano in alcuni panegirici di Psello e di Michele Italico, per divenire più frequenti nei discorsi d'apparato composti sotto la dinastia degli Angeli e infine ricomparire in alcune orazioni indirizzate ai primi sovrani della dinastia Paleologa (Michele VIII ed Andronico II).

Proprio tra le pagine di Psello, sostenitore dell' *εὐγενὲς κράτος*, segno del suo conservatorismo politico e della sua concezione provvidenziale del potere costituito e legalmente trasmesso, si ravvisano i primi accenni ad una generica assimilazione dell'imperatore alla schiera angelica ed alla loro essenza incorporea, diversamente dalla topica comparazione cristomimetica che comunque persiste nell'apparato rappresentativo imperiale della panegiristica di XII secolo.

In un'orazione Psello rivolgendosi all'imperatore Costantino IX Monomaco (1042-1055)¹¹² scrive: « Συγκρινῶ οὖν σε πρὸς τίνα; (...) σὺ δὲ τὴν μὲν φύσιν ὑπερφώνησας, τῶν δὲ νοερῶν ἐγγυτάτῳ γέγονας τάξεων. (...) σῶμά τι σὺ καὶ ἀσώματον, ἀμφοτέρων ὑπὲρ φύσιν καὶ κρείττονα. παραβαλοῦμεν οὖν σε τῶν

¹¹² Cfr. C.M. BRANDE-A. CUTLER, s.v. *Constantinus IX Monomachos*, in ODB, I, p.505.

σωμάτων τῷ λεπτοτάτῳ καὶ τῶν ἀσωμάτων τῷ μᾶλλον ἀδιαστάτῳ. (...)»¹¹³. Nell'elogio, l'immagine dell'imperatore ha superato la natura, in quanto composta dall'elemento corporeo ma anche dall'incorporeo, è dunque comparabile, secondo l'autore, agli esseri spirituali, agli incorporei, ovvero alla natura delle schiere angeliche; più avanti si legge ancora, utilizzando un paragone retorico simile, in merito alla conduzione della *Basileia*: «(...) τὴν ἀγγελικὴν δίαιταν (...)»¹¹⁴. Sebbene nelle pagine pselliane persista ancora, come immagine privilegiata per la comparazione imperiale, quella solare¹¹⁵, appare, però, già dal XII secolo un accenno ad un'assimilazione angelica nella definizione del profilo imperiale sostanzialmente fondato su un piano ontologico in quanto si parla di consustanzialità con la natura angelica.

In Michele Italico, Giovanni II Comneno (1118-1143)¹¹⁶, a cui è indirizzata l'orazione, è chiamato «**angelo di Dio**, mandato da Lui per preparare la strada contro i nemici»¹¹⁷, dove l'assimilazione perde il carattere esplicitamente morfologico per porsi su un piano metonimico-funzionale; viene enfatizzata, qui, la funzione protettrice dell'imperatore nei confronti del suo popolo con l'assimilazione all'immagine celeste, ovvero più in generale ai membri delle schiere celesti, a cui è attribuito nell'immaginario cristiano l'incarico tutelare.

Con l'avvento della dinastia degli Angeli Comneni (1185-1204)¹¹⁸ il paragone diventa sempre più calzante, in quanto in ambito retorico sembrerebbe sfruttato come raffinato gioco di parole per acclamare i nuovi dinasti che godono dell'omonimia con gli spiriti celesti.

¹¹³ MICHAELIS PSELLI *Scripta minora*, I (*Orationes et dissertationes*), ed. E. KURTZ, Milano 1936, p. 31, vv. 8-19: "Posso dunque comparare te a qualcuno? (...) poiché tu hai superato la natura e sei diventato più vicino alle schiere degli esseri spirituali (...) Come possiamo dunque completare la tua immagine? (...) (Poiché) tu (hai) il corpo e l'incorporeo, entrambi sopra natura e superiore a questa. Compariamo dunque te al più leggero dei corpi e al più incommensurabile degli incorporei."

¹¹⁴ Ibid., p. 34, vv. 26-27.

¹¹⁵ Ibid. p. 30, vv. 27-28; S. LÜTHI, *Michel Psellos. Panegyrique 1: Traduction princeps et commentaire*, in *Byzantion*, LXXVII (2007), pp. 501-565, in part. p. 506, par. I, e comm. pp. 517-524; ancora sui panegirici di Michele Psello vd., inoltre, ID., *Orationes panegyricae*, rec. G. T. DENNIS, Stuttgartiae et Lipsiae, 1994.

¹¹⁶ Cfr. A. M. TALBOT, s.v. *John II Comnenus*, in ODB, II pp. 1046-1047.

¹¹⁷ *Michel Italikos Lettres et discours*, ed. P. GAUTIER, in *Archives de l'Orient Chrétien*, XIV, Paris, 1972, p. 249, ll. 8-11.

¹¹⁸ Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Angelos*, in ODB, I, pp. 97-98.

Si leggono nelle orazioni in lode a Isacco II Angelo del retore di corte Teodoro Balsamone, espressioni rivolte all'imperatore che si avvalgono del nome della famiglia in evidente chiave comparativa, quali: «(...) καί σοι, βασιλεῦ, Ἀγγελωνυμοκράτορ»¹¹⁹ e « (...) πιστὸς βασιλεύς, Ἀγγέλων πρωτοστάτης (...)»¹²⁰ oppure espressioni rivolte alla protezione del regno «(...) τὰς βασιλικὰς Ἀγγελοπροστασίας (...)»¹²¹.

Si insiste sul gioco di parole anche nei panegirici di Giorgio Tornice, *magistros ton rhetoron* della seconda metà del XII secolo, da non confondere con l'omonimo e contemporaneo metropolita di Efeso¹²²; per il retore la fortezza cittadina è soprannominata *Angelocastrum*, fortezza dell'Angelo «(...) πόλις αὕτη περιοχὴ, καὶ ὡς ἐκείνη πάλαι τὴν κλῆσιν ἐκ τοῦ δειμαμένου ταύτην ἔσχε Δαβίδ, οὕτω δὴ καὶ αὕτη παρ' ἡμῶν Ἀγγελωνυμεῖται καὶ τῆς σῆς ἐπωνυμίας Ἀγγελόκαστρον κικλήσκεται (...)»¹²³. Nelle sue orazioni, però, i giochi retorici lasciano spazio anche ad altre allusioni come la definizione «angelo più simile a Dio» capace di ricomporre l'ordine delle cose, quindi di trasformare il disordine in ordine: «(...) εἴτουν θεοειδέστατος ἄγγελος, ἐξ ἀταξίας ἐς τάξιν καὶ ἐς κόσμον ἐξ ἀκοσμίας μετεστήσας (...)»¹²⁴ in cui nell'espressione θεοειδέστατος ἄγγελος vi si potrebbe leggere un'allusione alla volontà di evidenziare la subordinazione “mediata” dell'immagine cesarea a quella divina, in quanto il tradizionale ideale cristomimetico trova qui il suo sviluppo soltanto attraverso un'assimilazione con una categoria (gli angeli) gerarchicamente già subordinata a Dio.

Ma l'imperatore è anche definito “angelo della pace” da Tornice (con riferimenti biblici in Exod. 23, 20 e Is. 52, 7) « ἄγγελος εἰρήνης ὦν ἀγαθός »¹²⁵, come anche da Giovanni Siropulo, vescovo di Atene, «ὁ ἐμὸς βασιλεὺς ἄγγελος εἰρήνης»¹²⁶, e da Giorgio vescovo di Antiochia, «(...) καὶ ἄγγελος ἥδη συγκαταβάς

¹¹⁹ K. HORNA, *Die epigramme des Theodoros Balsamon*, in *Wiener Studien*, XXV, (1903), pp. 165-217, in part. p. 180, X, v.8: «e a te, o *Basileus*, Signore (Potente) dal nome angelico» a cui si aggiunge più avanti anche l'appellativo «*Αὐσονοκοσμοκράτορ* ».

¹²⁰ Ibid., p. 191, XXVII, v.19.

¹²¹ Ibid., p. 185, XVII, v. 3.

¹²² Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Tornikos, George*, in ODB, III, p. 2097.

¹²³ GEORGII TORNICAE *Oration XV*, cit., p. 261, vv. 13-16.

¹²⁴ Ibid., p. 276, vv. 11-13.

¹²⁵ Ibid., cit., p. 267, vv. 28-29.

¹²⁶ BACHMANN, *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p. 17, v. 5.

αὐτῇ σβεστῆς τῆς φλογός, τανῦν καὶ ἄγγελος ἡμῖν εἰρήνης (...)»¹²⁷, i quali aggiungono alla giustapposizione onomastica, funzionale al gioco retorico, il principio imperiale di antica memoria fondato sulla salvaguardia imperiale della *pax augusta*¹²⁸, tema simbolico all'interno dell'ideologia imperiale romana, in cui non ci si addentra, ma di cui si ricordi soltanto la trasposizione iconografica in ambito numismatico sin dall'epoca tardoantica¹²⁹ che qui viene riproposta.

L'assimilazione angelica dà spazio anche ad erudite metafore bibliche che descrivono la famiglia di appartenenza dell'imperatore Isacco II Angelo come la reale "scala di Giacobbe" sulla quale gli angeli ascendono e discendono nella realtà storica: «Καὶ εἴ περ τοὺς ἀνιόντας ἀπὸ σοῦ, ὡς εἴποι ἄν τις νομοτριβῆς, καὶ τοὺς μέχρι σοῦ κατιόντας ὁρῶντες φυλοκρινοίημεν, τῆς ἄγγελουειδῆ ταυτηνὶ γενεᾷν ἄλλην, ᾧ παρόντες, Ἰακώβ ὁφόμεθα κλίμακα, εἰς ἣν ὕπαρ, οὐκ ὄναρ τοῦ θεοῦ ἀτεχνῶς ἀναβαίνουσι καὶ καταβαίνουσιν ἄγγελοι. »¹³⁰

É, in particolare, in un passo di Giovanni Siropulo che si coglie maggiormente l'assimilazione e giustapposizione morfologica tra l'angelo e l'imperatore, soltanto accennata dagli altri retori. L'imperatore Isacco è qui esplicitamente rappresentato nelle sue fattezze angeliche mentre si adopera nel suo regale ufficio di governo al fine di conformare il più possibile l'impero terrestre a quello celeste: :«(...)καὶ κοσμεῖς ἀπανταχῇ τὴν καθ' ἡμᾶς ταύτην χθόνα ταῖς ἀγγελικαῖς εἰκονομορφαῖς καὶ γῆν ταύτην εἰς οὐρανὸν φιλονεικεῖς <εἰς>εργάζεσθαι· ὡσὰν ὁ ἀνακαινισθεὶς οὗτος χθαμαλὸς οὐρανὸς ὑπὸ σοῦ τὴν σὴν δόξαν διηγῆται Δαυῖτικῶς, οὕτως ἔχομεν σὲ τὸν σάρκινον ἄγγελον οἱ χθόνιοι καὶ χαμαιρριφεῖς (...)»¹³¹. Oltre all'espressione ταῖς ἀγγελικαῖς εἰκονομορφαῖς, "nelle sembianze angeliche", chiaramente rivolta all'imperatore, il medesimo concetto viene ribadito ed enfatizzato dall'autore, poco dopo, nell'espressione σὲ τὸν σάρκινον ἄγγελον, «te angelo (fatto) di carne», in cui,

¹²⁷ GEORGII ANTIOCHENI *Oratio XVIII*, cit., p. 301, vv. 26-27 «e già scendi, **angelo**, insieme a questa dalla fiamma estinta, anche ora angelo nostro della pace».

¹²⁸ BACHMANN, *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., p. 33.

¹²⁹ Ad es. il motto *pax* era infatti tracciato sul globo di Giustiniano II proprio sulle prime monete in cui appare la figura del *Pantocrator*. Si veda in Wroth; II, p. 332, 334-335, pl. XXXVIII, nn. 17 e 22.

¹³⁰ MICHAELIS ACOMINATI *Τὰ Σωζόμενα*, ed. SP. P. LAMPROS, Athens, 1879, repr. 1968, pp. 208-258, in part. pp. 212-213, rispettivamente vv. 27-29 e vv. 1-2; "E se noi selezioniamo attentamente quelli che ascendono da te e quelli che discendono fino a te, noi vedremo un'altra scala nella **famiglia angelica**, sulla quale **gli angeli** di Dio ascendono e discendono, non in un sogno ma nella realtà." trad. in MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit., pp. 269-282, in part. p. 277.

¹³¹ BACHMANN, *Die Rede des Johannes Syropulos*, cit., pp. 16-17, rispettivamente vv. 31-33 e vv. 1-5.

dunque, viene privilegiato non solo l'aspetto morfologico ma anche quello materico, quasi al fine di dare risalto all'elemento ontologico nell'immaginario propagandistico imperiale, a scapito dell'attenzione rivolta alla assimilazione onomastica, utilizzata più frequentemente nelle altre orazioni quasi esclusivamente come ornamento retorico.

E' proprio sotto Isacco II Angelo Comneno, a cui sono rivolte la maggior parte delle citazioni panegiristiche qui analizzate, che si riscontra un incremento dell'utilizzo della assimilazione e giustapposizione angelica.

Le eccezionali circostanze per le quali egli ebbe accesso al potere denotano quanto si fosse rafforzato il potere della nobiltà feudale di origine militare dalla quale la dinastia degli Angeli derivava e a cui era inscindibilmente legata e dalla quale, d'altronde, traeva il maggiore sostegno politico. L'aristocrazia formatasi tra XI e XII secolo era, infatti, una casta di origine militare, in quanto si generò attraverso gli ufficiali in seno al sistema tematico e probabilmente si consolidò in seguito al ristabilimento del culto delle immagini e la conseguente distruzione dell'aristocrazia iconoclasta¹³².

L'aspetto militaresco caratterizza, infatti, il ritratto di Isacco II nei panegirici, ad esempio, di Michele Coniata, metropolita di Atene, che giunse a Costantinopoli all'inizio del suo regno, per tenere un discorso in onore dell' "angelico tiranno" e, per utilizzare la sua stessa espressione, «abbracciare la sua spada».¹³³ Nelle parole dell'oratore viene chiaramente valorizzata l'insegna militare del nuovo sovrano, la spada, che anzi deve essere elevata a simbolo divino, e qualificata come attributo imperiale sullo stesso piano simbolico del bastone di Mosè e della fionda di Davide : «La spada», dice Michele riferendosi a quella del sovrano, «dovrebbe essere considerata una santa offerta degna di grande onore come eredità di libertà e simbolo divino (...) che sarà celebrata nell'inno insieme con il bastone di Mosè e la fionda di Davide, dato che fece miracoli di non meno valore.»¹³⁴

Tale carattere volto a celebrare le virtù militari dell'imperatore insieme ai frequenti epiteti retorici che abbiamo riscontrato e che lo assimilano all'immagine

¹³² Cfr. in A. CARILE, *Basileia e principati locali*, cit., pp. 91-110, in part. pp. 99-102.

¹³³ MICHAELIS ACOMINATI *Tà Σωζόμενα*, cit., p. 209, vv. 15-19; Si veda anche in R. J. MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit. p. 227.

¹³⁴ Ibid., p. 234, vv. 7-10 e 16-19: « Ὡς ἄξιόν γε τοῦτο τὸ ξίφος ἀνακεῖσθαι οἷον τι θεῖον ἀνάθημα καὶ τιμῆς ἀξιοῦσθαι μείζονος, ὥς ὁμοῦ μὲν ἐλευθερίας κειμήλιον, ὁμοῦ δὲ θεῖον σημεῖον (...) [v. 16] τοῦτό ποτε, ὅπερ μετὰ τῆς μωσαικῆς ὑμνηθήσεται ῥάβδου, ὥς οὐδὲν ἀτιμότερα κατεργασάμενον θαύματα καὶ σὺν τῇ σφενδόνη Δαυὶδ ἁδόμενον εἰς ἀείμνηστον ἀνακεῖσεται (...)». Per la traduzione riportata nel testo si veda in MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit., p.227.

angelica crearono a livello propagandistico una quasi del tutto inedita immagine sia letteraria che iconografica per Isacco, la quale, però, ha radici già a partire dalla seconda metà dell' XI secolo, proprio in epoca comnena .

A dimostrazione di ciò, il Kazhdan¹³⁵ aveva già messo in luce come Teofilatto di Ocria, futuro arcivescovo in Bulgaria, durante la sua attività di precettore imperiale, avesse indottrinato il suo pupillo Costantino Ducas (imperatore tra il 1059-1067) con l'ideale che le virtù militari fossero necessarie per un imperatore, indirizzandogli queste parole: «Non pensare che tu possa obbligare i servitori di Ares a esserti obbedienti se loro ti vedono nell'oro e nella porpora, e non nell'armatura di un generale»¹³⁶, segno, questo, che accanto ai tradizionali *clichés* retorici eliomimetici o cristomimetici, che si riscontrano tradizionalmente negli encomi, coesistesse, già a partire dall'XI secolo, anche una connotazione militare nell' immaginario imperiale.

L'immagine propagandistica di Isacco sarebbe da inquadrare, allora, anche nell'ottica di una celebrazione della dinastia emergente che non apparteneva alle vecchia classe aristocratica, ma rappresentava quella nuova aristocrazia militare consolidatasi proprio in epoca comnena, e che iconograficamente può essere stata volutamente valorizzata, ad esempio, nell'enfasi dell'elemento militare a livello della propaganda imperiale. Ne risulta sulla scorta anche della numismatica, un'immagine di Isacco fortemente militarizzata rispetto ai predecessori; egli, infatti, si fa rappresentare (proprio su alcuni *hyperpyra*) con una spada parzialmente sguainata che divide specularmente il campo ed è condivisa con l'arcangelo Michele, dunque con un duplice intento celebrativo: non solo un richiamo, attraverso l'immagine angelica, al nome della famiglia d'origine, ma anche, forse, l'esaltazione di tutta la classe sociale di appartenenza, attraverso la stessa immagine angelica nella sua accezione militare ed enfatizzata dalla simbologia della spada (per approfondimento si rimanda al cap. II, par. *L'imperatore con la spada*).

Il nesso che collega la sfera militare, l'immagine angelica e il sovrano, e che conduce nel tempo all'assimilazione dell'immagine imperiale a quella dell'arcangelo, nascerebbe, dunque, in epoca comnena, non solo attraverso un'interpretazione su base iconografica della propagandistica ufficiale, come nel caso di Isacco II Angelo, ma anche attraverso l'utilizzo nelle fonti scritte di immagini dall'evidente spirito evocativo. La comparazione sembrerebbe, infatti, confermata da alcuni passi del poeta Teodoro

¹³⁵ A. P. KAZHDAN, *The Aristocracy and the Imperial Ideal*, in M. ANGOLD, *The Byzantine Aristocracy (IX to XIII Centuries)*, Oxford, 1984, pp. 43-57, in part. pp. 20-21.

¹³⁶ P. GAUTIER, *Theophylacti Achridensis Opera*, I, *Discours, traites, poesies*, Thessalonique, 1980, (CFHB XVI), p. 193, vv. 21-23.

Prodromo, dove descrivendo un gioiello dell'imperatore, sul quale compaiono la Vergine, Giovanni Battista e l'arcangelo Michele, preannuncia al sovrano grandi successi militari, in quanto, egli dice: «Insieme con te comanda il grande arcistratego. Allora ogni governatore si piegherà a te in maniera servile»¹³⁷, e più avanti in un altro passo di nuovo «ἀρχιστρατήγους συστρατηγοῦντας»¹³⁸. In questi versi non stupisce che l'aspetto militare venga associato agli arcangeli, in quanto motivo assolutamente tradizionale, ma ciò che invece deve destare attenzione è l'utilizzo del verbo *συστρατηγέω* in un'accezione di assoluta complementarità ed equiparazione nell'attività di comando militare tra l'imperatore e l'arcangelo, corrispondente nella terminologia dell'ideologia imperiale al verbo *συμβασιλεύω* per indicare la co-reggenza tra l'imperatore e Cristo, specialmente nella retorica di corte. Il *συστρατηγέω* delle parole di Teodoro Prodromo sarebbe poi esplicitamente raffigurato nelle iconografie degli *hyperpyra* di Isacco II Angelo, di cui si è accennato prima, che ne attestano ulteriormente la comparazione e il richiamo onomastico. Ne risulta ancora nell'intreccio tra fonti storiche e fonti iconografiche un'attenzione particolare per il carattere militare dell'ufficio imperiale.

Nella stessa ottica può essere interpretata la scelta di Isacco II di ricostruire la chiesa dedicata proprio all'arcangelo Michele che si affacciava sul Bosforo, utilizzando materiali preziosi rimossi da altre chiese ed edifici secolari di Costantinopoli¹³⁹. Allo stesso modo degno di nota è il fatto che tra le opere evergetiche che vengono ascritte a Michele VIII dopo il 1261 ci fosse la ricostruzione di due monasteri che egli ridedicò proprio in onore dei due maggior rappresentanti delle milizie celesti, rispettivamente all'arcangelo Michele e al santo militare Demetrio, da come si evince dai *typiká* pervenuteci di queste fondazioni.¹⁴⁰

Anche Niceta Coniata nelle sue orazioni si prodiga in lodi nei confronti di Isacco II Angelo che a volte riprendono gli epiteti angelici « (...) ὁ τοῦ Κυρίου ἄγγελος σὺ

¹³⁷ W. HÖRANDNER, *Theodoros Prodromos, Historische Gedichte*, carm. hist. XXXV, in *Wiener Byzantinistische Studien*, Wien, 1974, pp. 372-373, vv. 6-8: « ἀρχιστράτηγος συστρατηγεῖ σοι μέγας· ἐντεῦθεν ἀγέρωχος ἅπας σατράπης σοὶ προσκυνήσει δουλικῶς ὡς δεσπότη. »

¹³⁸ Ibid., carm. hist. XXXVI, p. 374.

¹³⁹ *Nicetae Choniatae Historia*, rec. I. A. VAN DIETEN, Berolini, 1975, (CFHB XI), , pp. 442-443 vv.48- 71.

¹⁴⁰ *Auxentios: Typikon of Michael VIII Palaiologos for the Monastery of Archangel Michael on Mount Auxentios near Chalcedon*, in *Byzantine Monastic Foundation Documents*, III, cit., pp. 1207-1236, in part. p. 1217; *Kellibara I: Typikon of Micael VIII Palaiologos*, cit., in part. p. 1238.

(...)»¹⁴¹ e « **τὸν ἀγγελοειδῆ σε** τὴν μορφὴν αὐτοκράτορα(...)»¹⁴² e prosegue dicendo che l'angelo del Gran Consiglio riserva il potere per Isacco in quanto egli è angelo del potere assoluto simile a Dio « **σοὶ τὴν τούτων ἀρχὴν τῷ θεοειδεῖ ἀγγέλῳ παγκρατῇ παρασχόμενος** »¹⁴³. In un'orazione dedicata ad Alessio III Angelo, che, a differenza di Isacco, non amava essere acclamato con il nome della famiglia degli Angeli¹⁴⁴, Niceta riferendosi presumibilmente all'arcangelo lo chiama "il tuo compagno di lavoro e ufficiale di guardia", « **ὁ δ' ἐφ' ἅπασιν συνέριδος σὸς καὶ προφύλαξ, ὁ τῆς μεγάλης βουλῆς τῆς τοῦ πατρὸς ἄγγελος** (...) »¹⁴⁵.

Si ricordi che lo stesso Niceta nella sua Storia dipinge l'immagine di Isacco II e Alessio III in modo totalmente differente, tanto da rendere parodistiche le immagini che descrive negli encomi ¹⁴⁶.

Questa rassegna di attestazioni sulla comparazione imperiale all'angelo o all'arcangelo nella letteratura bizantina pervenutaci non è circoscritta agli esponenti della famiglia degli Angeli in senso stretto, sebbene per questi sia ovviamente predominante, ma si riscontra in ultima analisi, e forse in ultima attestazione, anche nel primo periodo paleologo, in particolare in un carme scritto da Michele Holobolos in onore di Michele VIII e dei suoi figli per la cerimonia della *prokypsis*, in cui si legge: «Come **i tre angeli**, l'imperatore ed i suoi due figli stanno ora sul podio splendente, davanti a noi (...). Ai due **arcangeli** del Signore, Michele e Gabriele, si è ora aggiunto **l'imperatore Michele, come terzo angelo**; possa egli preservare l'Impero sotto la protezione delle loro ali. Come un **angelo incoronato**, tu porti sotto **le tue ali** (o imperatore) la salvezza dei Romani, i tuoi due figli (...). Nel passato i tre re di Persia sono giunti ad adorare il Cristo neonato con i doni. Ora il bambino Gesù è nuovamente esaltato da tre re, l'imperatore ed i suoi figli, angeli di virtù e di nome (...)»¹⁴⁷. In particolare nell'ultimo verso risalta la precisazione in cui viene sottolineata

¹⁴¹ NICETAE CHONIATAE *Orationes et epistulae*, rec. I. A. VAN DIETEN, Berolini, 1972, (CFHB., III), p. 6, v. 4.

¹⁴² Ibid., p. 28, vv. 5-6: " (...) *te (che sei) la forma del potere assoluto nella sembianza angelica*".

¹⁴³ Ibid., p. 34, vv. 28-29.

¹⁴⁴ R. J. MACRIDES, *What's in the Name "Megas Komnenos"?*, in *Αρχεῖον Πόντου*, XXXV (1979), pp. 238-245.

¹⁴⁵ NICETAE CHONIATAE *Orationes et epistulae*, cit., p. 105, vv. 15-16.

¹⁴⁶ MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit., pp. 269-282, in part. p. 278.

¹⁴⁷ A. HEISENBERG, *Aus der Geschichte und Literatur der Palaiologenzeit in Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philos.-philol. Und hist. Klasse*, München 1920, pp. 117 - 118, capp. VII, VIII, XII, XIV Rif. anche a MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit.

l'assimilazione sia in funzione delle virtù angeliche, tra le quali, trattandosi di un paragone con gli arcangeli, sono maggiormente enfatizzate quelle militari, sia anche in funzione del nome, che potrebbe essere in questo caso genericamente riferito alla discendenza della dinastia Paleologa¹⁴⁸ da quella degli Angeli, in quanto sappiamo che Michele VIII, figlio di Andronico Paleologo, *megas domestikos*, e Teodora, era nipote per via materna di Alessio Paleologo, il quale, sposando Irene, era diventato genero dell'imperatore Alessio III Angelo. E ancora un altro riferimento angelico, raffinatamente rappresentato nella sineddoche dalle ali, si riscontra in un'altra orazione dell'Holobolos in lode a Michele VIII in cui i barbari assoggettandosi alla volontà dell'imperatore si rifugiano «*τῶν πτερύγων σου*», sotto le sue "ali protettrici"¹⁴⁹.

Nell'analisi e nella interpretazione delle immagini letterarie qui prese in esame sembrano principalmente due le preoccupazioni degli autori dei giochi retorici nei panegirici: una quella di evidenziare, accanto alle consuete virtù ascrivibili alla *basileia*, l'aspetto militare in corrispondenza con l'epoca comnena, e l'altra quella di ribadire l'appartenenza dinastica in alcuni casi, dunque in perfetta conformità con la concezione della *eugéneia* imperiale, particolarmente sentita in epoca tardo-bizantina.

Come ha dimostrato Kazhdan¹⁵⁰, la virtù nobiliare venne enfatizzata nel repertorio ideologico del sovrano bizantino soprattutto durante il periodo comneno¹⁵¹. La nobiltà di sangue venne considerata una virtù che continuò ad essere attribuita, come abbiamo visto, agli imperatori Angeli e, dopo la caduta di Costantinopoli in mani latine, al sovrano epirota Teodoro Comneno Ducas¹⁵², ma non agli imperatori in esilio a Nicea, della quale sembrano esserne esclusi.

¹⁴⁸ Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Palaiologos*, in ODB, III, pp. 1557-1560. Per via paterna Michele VIII, discendeva anche dai Comneni in quanto il padre Andronico Paleologo era figlio di Irene Comnena, pronipote di Giovanni II Comneno.

¹⁴⁹ PREVIALE, *Un panegirico inedito*, cit., pp. 1-49, qui a p. 37, v. 22.

¹⁵⁰ A. KAZHDAN, *Certain Traits of Imperial Propaganda in the Byzantine Empire from the Eighth to the Fifteenth Centuries*, in *Prédication et propagande au Moyen Age: Islam, Byzance, Occident*, III, Paris, 1983, pp. 13-28.

¹⁵¹ Per i periodi precedenti si veda la discussione sul concetto di nobiltà in Leone VI. Cfr. A. CARILE, *Gerarchie e Caste*, in *Immagine e realtà*, cit., pp. 193-230, in part. p. 199, nota 18.

¹⁵² Varie sono le attestazioni retoriche ed epistolografiche di espressioni relative alla nobiltà di sangue, virtù nobiliare (*eugéneia*), riferite al sovrano epirota. Si veda in V. VASIL'EVSKII, *Epirotica saeculi XIII*, in *Vizantijskij Vremennik*, III (1896), pp. 223-299, in part. p. 247, v. 26, p. 264, vv. 20-21, p. 268, v. 27, p. 271, vv. 25-26. Inoltre si veda anche l'elogio alla coppia dei sovrani epiroti, Michele II Comneno Ducas e la consorte Teodora (futura santa Teodora di Arta) in merito alla loro nobiltà di sangue, all'interno di una lettera privata di Niceforo Blemmide indirizzata al despota epirota: si veda in

Nello studio sull'ideologia politica bizantina tra XIII e XV secolo, proposto dall'Angelov¹⁵³, emerge un'importante differenza tra la retorica di corte nicena e quella paleologa consistente in un diverso approccio dei retori nei confronti della famiglia dell'imperatore, ossia del lignaggio imperiale, e nei confronti, dunque, dell'*eugéneia*, cioè la virtù nobiliare. Da una parte, i panegiristi niceni evitarono di lodare la famiglia imperiale, omettendo in questo modo notizie relative alle origini dell'imperatore quando queste potevano risultare sconvenienti, dall'altra l'encomio alla famiglia di appartenenza sarà topico, invece, nella panegiristica di età paleologa.

Nelle orazioni indirizzate ai sovrani niceni non viene fatta menzione della famiglia di questi imperatori, se non qualche vago accenno ad una generica virtù nobiliare¹⁵⁴ ascritta al primo Lascaris, Teodoro I, attestazione esclusivamente retorica che, non essendo in conformità con la realtà storica, forse può essere interpretata come retaggio della retorica di corte precedente. Teodoro I Lascaris, infatti, discendeva da un'oscura famiglia nel XII secolo, aveva fatto carriera in ambito militare prima di diventare imperatore e aveva sposato la terzogenita di Alessio III Angelo, Anna¹⁵⁵. Sia Teodoro I Lascaris che Giovanni III Vatatzis, il quale aveva sposato la figlia di Teodoro I, Irene, non ereditarono l'ufficio imperiale dai loro genitori e spesso nelle orazioni questo dato viene celebrato quasi come una loro virtù, in quanto, a differenza dei loro predecessori Comneni, giunsero al potere grazie al loro valore militare e non attraverso la successione dinastica¹⁵⁶.

Theodori Ducae Lascaris Epistolae CCXVII, nunc primum ed. N. FESTA, Appendix III: *Nicephori Blemmydae Epistulae XXIII*, Firenze, 1898 p. 321, vv. 44-46.

¹⁵³ ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., in part. 99-115.

¹⁵⁴ NICETAE CHONIATAE *Orationes*, cit., p. 130, vv. 29-32, in cui a Teodoro è attribuita una generica «τὸ τοῦ γένους εὐποτμον καὶ ἐπίσημον» («la fortuna e l'impronta della stirpe») ed inoltre gli è ascritta una vicinanza alla stirpe degli Angeli del tutto inventata a p. 130, vv. 29-32, e a p. 132, v. 24, si legge ancora: «τῇ εὐγενείᾳ πολὺς».

¹⁵⁵ Sulla famiglia dei Lascaris cfr. A. KAZHDAN-A. CUTLER, s.v. *Lascaris*, in ODB, II, pp. 1180-1181.

¹⁵⁶ Si veda in MICHAELIS ACOMINATI, *Τὰ Σωζόμενα*, cit., p. 354. Riguardo alla successione dinastica è stato letto qui un criticismo delle fonti diretto all'eccessivo potere del *clan* Comneno. Si veda a proposito in P. MAGDALINO, *Aspects of Twelfth-Century Byzantine Kaiserkritik*, in *Speculum*, LVIII (1983), pp. 326-346 (repr. in P. MAGDALINO, *Tradition and Transformation in Medieval Byzantium*, London, 1991) e riguardo all'immagine imperiale ritratta diversamente tra periodo comneno e periodo niceno nella storiografia: R. J. MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*: cit., in part. pp. 280-282.

Nei panegirici indirizzati ai Paleologi la virtù nobiliare ricevette una rinnovata attenzione, contraddistinguendosi come *revival* della retorica di corte di epoca comnena, in cui la famiglia e la nobile discendenza diventano frequente oggetto di encomio da parte dei retori di corte. Ancora prima dell'ascesa di Michele VIII, i rappresentanti del *clan* dei Paleologi fecero sfoggio, in diverse occasioni, della loro appartenenza alla classe aristocratica militare di discendenza imperiale, orgogliosi della loro *eugéneia* imperiale. Colui che viene considerato fondatore della stirpe, Giorgio Paleologo, era stato un generale sotto Alessio I Comneno (1081-1118) e aveva sposato Anna Doukaina, una sorella della moglie di Alessio. Suo nipote, il *megas hetaireiarches* Giorgio Paleologo (1125/26-1168/70), anche egli generale, ostentò il suo nobile lignaggio facendo dipingere i suoi antenati imperiali nel *pronaos* di una chiesa dedicata alla Vergine fondata da lui in un monastero nei pressi di Sofia, in cui sembra che tra lui e i suoi avi si stagliasse anche l'immagine dell'arcangelo¹⁵⁷.

I panegiristi di Michele VIII e Andronico II, diversamente da quelli niceni, includevano regolarmente una lode ai genitori o agli avi del sovrano nelle orazioni¹⁵⁸, recuperando in tal modo l'inclinazione all'esaltazione dinastica di stampo comneno, che diventa nelle parole del Metochita una *basilike eugéneia*¹⁵⁹, una nobiltà imperiale. Si noti, però, nella maggior parte dei panegirici, l'omissione in tale pratica di ogni riferimento alla discendenza paleologa specificatamente da quella degli Angeli, forse perché questi ultimi erano dipinti negativamente¹⁶⁰, a causa della perdita di Costantinopoli, in alcuni encomi successivi al 1204.

Manuele Holobolos¹⁶¹ in un discorso in onore di Michele VIII loda la posizione di grande rilevanza data agli esponenti dell'aristocrazia sia in occasione della cerimonia di ingresso dell'imperatore nella Città riconquistata nel 1261 sia durante la cerimonia di incoronazione a Santa Sofia. Sebbene nelle parole dell'oratore non venga specificato a

¹⁵⁷ Notizia pervenuta tramite il Marc. Cod. 524 in S. LAMPROS, *Ὁ Μαρκιανὸς Κῶδιξ 524*, in *Νέος Ἑλληνομνημόνων*, VIII (1911), p. 143, vv. 20-30. Sulla genealogia dei Paleologi tra XII e XIII secolo si veda in V. LAURENT, *La généalogie des premiers Paléologues*, in *Byzantion. Revue internationale des études Byzantines*, 8 (1933), pp. 125-149.

¹⁵⁸ MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit., p. 33, vv. 2-18; GEORGII CYPRII *Laudatio Michaelis Palaeologi*, in P.G., CXLII, col. 353 e in *Laudatio Andronici Palaeologi*, in P.G., CXLII, col. 393.

¹⁵⁹ Si veda la fonte inedita su due orazioni imperiali indirizzate ad Andronico II del Metochite riportata dall'Angelov in ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., p. 108, nota 122 : *Βασιλικὸς πρῶτος*, Cod. Vindob. Philol. Gr. 95, f. 81^v.

¹⁶⁰ Cfr. PERTUSI, *Il pensiero politico*, cit. pp. 189-190, le orazioni di Niceta Coniata in onore di Teodoro I Lascaris e la monodia per la morte di Giovanni Belissariote.

¹⁶¹ MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit., p. 72, vv. 15-16.

quali esponenti dell'aristocrazia bizantina si riferisca, sia che si tratti della diretta parentela imperiale o sia che si tratti dell'aristocrazia di corte imperiale legata ai Paleologi attraverso una politica matrimoniale, ben si comprende, in ogni caso, quale peso avesse il potere delle famiglie aristocratiche all'interno dell'ideologia politica imperiale tardo-bizantina.

La glorificazione delle virtù aristocratiche persistette nelle orazioni imperiali fino all'ultimo periodo Paleologo, arrivando addirittura, nel primo XV secolo, a rintracciare presunte origini nella famiglia romana dei Flavii nella genealogia paleologa, dando così luogo a paragoni con mitiche famiglie, come per es. quella degli Eraclidi¹⁶².

Diverse differenze emergono tra l'ideologia ufficiale del periodo niceno e quella del primo periodo paleologo. Infatti oltre alla conscia negazione delle virtù aristocratiche, l'immagine pubblica dei sovrani niceni, era proiettata all'azione bellica come missione di riconquista, che non si riscontra nella propaganda imperiale paleologa, ma che era già presente nella propagandistica di età comnena, come mostrano gli *histamena* di Isacco I Comneno.

L'esaltazione dell'attività bellica coltivata dalla retorica di corte nicena era fondata su un'ideologia di riconquista, appropriata alla realtà storica, nell'intento di ricostruire lo stato bizantino esautorato della sua città madre e del suo punto di riferimento storico/culturale. Il fondamento di tale ideologia era la perdurante immagine di Costantinopoli Nuova Roma, ora caduta in una cattività temporanea, nella quale ideologia, dunque, è assolutamente trasceso il fondamento dinastico di stampo aristocratico.

L'ispirazione predominante di tale ideologia non poggia, comunque, sulle rivendicazioni per l'universalismo politico e tanto meno sul patriottismo ellenico, che invece saranno presenti nell'ideologia di età paleologa, ma sugli ideali veterotestamentari del destino provvidenziale degli Ebrei, nei quali il popolo bizantino si identifica in qualità di popolo eletto da Dio¹⁶³, che aveva perduto la propria patria a

¹⁶² Σ. ΛΑΜΠΡΟΣ, *Παλαιολογία καὶ Πελοποννησιακά*, III, Athens, 1926, p. 155. Il tema di far risalire le proprie origini indietro nel tempo secondo legami mitici, è una caratteristica riscontrabile già con i Comneni, si veda in: A. CARILE, *Roma e Romania dagli Isaurici ai Comneni*, in *Atti delle Settime di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXXIV, *Bisanzio e l'Italia nell'alto Medioevo*, Spoleto, 1987, pp. 531-582, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 47-90.

¹⁶³ Tema tradizionale cfr. ad es. uno dei panegirici indirizzati a Giovanni II Comneno da Niceforo Basilace in cui si dice "Poiché te di fatto Dio pose a capo dei popoli unse *basileus*, te, il suo eletto, il santo, inviò come guida d'Israele; tu ordini e disponi subito il suddito, il popolo del Signore, quello eletto, lottando con ogni forza a liberarlo dalla schiavitù dei barbari e riscattarlo da quel 'lavoro di mattoni'." in

causa di un conquistatore straniero. La comparazione dei Bizantini al Popolo Eletto non era affatto una novità in quanto la retorica politica bizantina la conosceva almeno già dal X secolo¹⁶⁴. Ma l'interpretazione più ovvia dell'impiego specifico di tale similitudine nella propaganda nicena è il richiamo veterotestamentario alla cattività babilonese, nella quale comparazione si giungerà ad acclamare l'imperatore, appena dopo la vittoria di Michele VIII, come nuovo Zorobabele¹⁶⁵, immagine del sovrano alla guida del proprio Popolo Eletto che scomparve nell'oblio poco dopo, quando il fenomeno della riconquista venne sepolto nel passato. Il popolo eletto di Dio, i Bizantini, era presentato come se fosse stato esiliato dalla sua terra promessa, Costantinopoli, e come impegnato in una guerra di riconquista¹⁶⁶.

Nell'articolare tale ideologia, la retorica di corte nicena a volte glorificava la guerra come un'attività santa, esprimendo un concetto che era al di fuori del vocabolario veterotestamentario, il quale fatto è stato interpretato come influsso occidentale dell'ideologia crociata in conseguenza degli eventi del 1204¹⁶⁷. Ma è bene ricordare che il concetto di guerra santa nell'ideologia romano orientale, intesa come missione cristiana e sacrale dei Romani, popolo eletto da Dio, contro i nemici portatori

NICEFORO BASILACE, *Gli encomi per l'imperatore e per il patriarca*, a cura di R. MAISANO, Napoli, 1977, pp. 79-125 e l'ed. di W. REGEL, *Fontes rerum byzantinorum*, II, cit., *Oration XXI*, pp. 330-361.

¹⁶⁴ H. AHRWEILER, *L'idéologie politique de l'empire byzantin*, Paris, 1975, p. 51.

¹⁶⁵ MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit., p.57, v. 9, p. 83, v. 21, p. 86, vv. 3-4; L. PREVIALE, *Un panegirico inedito per Michele VIII*, cit., qui a p. 24, v. 13.

¹⁶⁶ ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit. pp. 98-100.

¹⁶⁷ Questa ipotesi è sostenuta da una ipotetica adozione di pratiche crociate nel primo periodo niceno. Tra il 1208 e 1210, infatti, il patriarca Michele IV Autoreiano (1208-1214) garantì una piena remissione dei peccati ai soldati niceni che entravano in battaglia – una pratica sconosciuta a Bisanzio prima del 1204 e identica alla indulgenza plenaria (e di cui la principale ispirazione per tale pratica ovviamente era la pratica papale). Comunque la resistenza contro la pratica occidentale si dimostrò più forte alla fine: la garanzia delle indulgenze ai soldati non riuscì mai ad attecchire, in quanto contraria alla legge ecclesiastica bizantina e all'ideologia della giusta guerra. Si veda in ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., p. 100, note 81 e 83. Ma si tenga conto della petizione dell'imperatore Niceforo II Focas (963-969) di far santificare i militari caduti in battaglia; cfr. A. CARILE, *La guerra santa nella Romania (Impero Romano d'Oriente) secoli VII-XI*, in *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica* (Atti del Convegno Internazionale) a cura di M. PERANI, (Ravenna 11 maggio- Bertinoro 12-13 maggio 2004), pp. 251-259, rist. in ID., *Teologia Politica*, cit., pp. 61-72, in part. p. 69, nota 24.

di *chaos* è un *topos* che appare almeno a partire dal VII secolo, dalle guerre di Eraclio in difesa del cristianesimo contro i Persiani¹⁶⁸.

Tracce dell'ideologia della guerra santa nella sua accezione occidentale, però, sparirono rapidamente dalla propaganda nicena, nella quale, invece, persistettero le idee e le immagini veterotestamentarie che venivano ampiamente sfruttate al fine di far rientrare la guerra entro un piano provvidenziale divino all'interno dell'ideologia di riconquista perseguita; dunque ad es. Giovanni III Vatatzis è paragonato alla spada fiammante di Dio della Genesi (Gen. 3.24), immagine, peraltro, già utilizzata anche negli encomi eustaziani¹⁶⁹ di XII secolo.

Oltre alle immagini tratte dai testi biblici emerge anche l'immagine tradizionale tardoantica dell'imperatore nella sua veste di generale e soldato¹⁷⁰, così ad es. viene lodato Teodoro I Lascaris da Niceta Coniata¹⁷¹, che nell'epoca segnata dall'incertezza dell'esilio ebbe il merito e la funzione di rianimare lo spirito combattivo dei Bizantini nell'ottica di una politica di riconquista.

Il significato ideologico della "guerra" che sta alla base del pensiero politico a Nicea, al contrario, non si riscontra nella retorica di corte sotto i Paleologi. Come si evince, infatti, dai discorsi indirizzati a Michele VIII dopo il 1261, la tendenza è quella di dare risalto ad una riconquista "senza spargimento di sangue"¹⁷², soprattutto quando vengono menzionate le vittorie militari del Paleologo come la battaglia di Pelagonia del 1259 o la riconquista di Costantinopoli stessa, con una crescente enfasi nei confronti della diplomazia come strumento alternativo alla guerra all'interno del panorama propagandistico ufficiale, in cui, invece, riceverà largo spazio il tema dell'universalismo politico¹⁷³.

L'immagine militare legata al potere imperiale, invece, venne mantenuta e perpetuata non solo attraverso le fonti letterarie, le quali annoveravano tra le più importanti virtù imperiali ancora quella militare, ma anche, e soprattutto, attraverso

¹⁶⁸ Cfr. A. CARILE, *La guerra santa nella Romània*, cit., p. 66: "La guerra imperiale diventa elemento di ordine cosmico costitutivo della *basileia*".

¹⁶⁹ Riferimenti in ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., p. 101, n. 85.

¹⁷⁰ Di cui l'archetipo si può identificare già nel V secolo con l'immagine del Cristo-miles ravennate nel mosaico della Cappella Arcivescovile. Immagine che diventa poi tradizionale dei *basileis* iconoclasti tra VIII e IX secolo: si veda l'esempio di Costantino V.

¹⁷¹ NICETAE CHONIATAE *Orationes*, cit., p. 133, vv. 11-31.

¹⁷² MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit. p. 70; L. PREVIALE, *Un panegirico inedito*, cit. p. 25, vv. 19 ss. e p. 35, vv. 10-14.

¹⁷³ ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 101-104.

quelle iconografiche mediante la raffigurazione di un'immagine imperiale fortemente connotata dalla sfera militare, sia nell'abbigliamento, sia nelle insegne militari, come anche attraverso il frequente accostamento ad immagini di santi militari come si evince soprattutto dalle fonti numismatiche.

Infatti la descrizione delle virtù militari nella propaganda imperiale di tardo impero bizantino era molto più estesa proprio nelle prescrizioni dei manuali retorici, per i quali nel XIV secolo Giovanni il Filosofo, facendo eco ai suggerimenti menandrei, raccomanda ai panegiristi di lodare in particolare la magnificenza dell'armatura dell'imperatore¹⁷⁴. Tutti gli imperatori erano lodati come eccellenti guerrieri¹⁷⁵ e spesso i retori mettevano in evidenza la loro particolare abilità come cavalieri¹⁷⁶.

Anche le arenghe dei documenti prodotti dalla cancelleria, e ancor più, quelli monastici, presentavano l'imperatore come un generale, nelle quali a volte i monaci stessi venivano comparati ai soldati, in quanto con le loro incessanti preghiere assistevano l'imperatore nella vittoria sui nemici¹⁷⁷. Oltre che nell'iconografia numismatica, come si vedrà più avanti, anche nei cerimoniali di corte viene evidenziato il carattere militare dell'ufficio imperiale. Basti guardare alle descrizioni delle cerimonie di corte di epoca paleologa tramandate dallo Pseudo Codino, in cui ad es. vengono descritte in maniera puntuale le iconografie dell'imperatore a cavallo, o dell'arcangelo o di altri santi militari, rappresentate sugli stendardi¹⁷⁸ e sugli scudi esibiti durante le cerimonie religiose¹⁷⁹.

¹⁷⁴ Cfr. Giovanni il Filosofo, *Summation of Rhetoric*, in C. WALZ, *Rhetores Graeci*, III, Stuttgart, 1835, p. 524. Su Menandro: *Menander Rhetor*, ed. D RUSSELL- N. WILSON, Oxford, 1981, p. 86.

¹⁷⁵ Con il termine *πολεμιστής* nelle fonti paleologhe: GEORGII ACROPOLITAE, *Opera*, rec. A. HEISENBERG, II, Lipsiae p. 19, v. 11; GEORGII CYPRII, *Laudatio Michaelis Palaeologi*, in *P.G.*, CXLII, coll. 345-386, in part. col. 364B; MANUELIS HOLOBOLI *Orationes*, cit., p. 94, v. 3 e 5; PREVIALE, *Un panegirico inedito*, cit., p. 23, vv. 15-16 e p. 30, vv. 10-11; con il termine *στρατιώτης ο μαχητής* nelle fonti nicene: NICETAE CHONIATAE *Orationes*, cit., p. 141, v. 20.

¹⁷⁶ GEORGII ACROPOLITAE, *Opera*, cit., II, p. 27, v. 25; GEORGII CYPRII, *Laudatio Andronici Palaeologi*, in *P.G.*, CXLII, coll. 387- 418, in part. col. 400A; *Manuelis Philae carmina*, ed. E. MILLER, I, Paris, 1885-[1887], pp. 272-273.

¹⁷⁷ Cfr. i crisobolli editi in F. DÖLGER, *Regesten der Kaiserurkunden des ostromischen Reiches von 565-1453*, III, 1932, n.1867, pp. 31-32 (crisobollo di Michele VIII datato al 1259) e IV, 1960, n. 2136, p. 14 (crisobollo di Andronico II datato al 1289) e n. 2382, p. 66 (crisobollo di Andronico II datato al 1302).

¹⁷⁸ Si veda anche in A. BABUIN, *Standards and Insignia of Byzantium*, in *Byzantion*, LXXI (2001), pp. 5-59.

¹⁷⁹ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., p. 196, vv. 1-21 e 273, vv. 12-15.

Il rituale stesso del sollevamento sullo scudo del nuovo sovrano era una cerimonia tardoantica attestata nelle fonti bizantine soltanto fino al 604. Dal VII secolo non si ha più notizia di tale cerimonia nelle fonti¹⁸⁰ fino a quando Costantino VII Porfirogenito la menziona come celebrazione di costume khazaro¹⁸¹; dunque stando a tale testimonianza, è evidente, secondo il Kahzdan¹⁸², che nel X secolo fosse un rito ancora in disuso a Bisanzio, in quanto non ricordato dalla fonte come antico rituale bizantino, rituale che sarà poi probabilmente ripristinato durante l'XI¹⁸³ o il XII secolo sotto la spinta della forte militarizzazione della propaganda imperiale¹⁸⁴. Ricompare con certezza, infatti, nelle fonti in epoca nicena ed in particolare viene menzionato e descritto dallo storico Giorgio Acropolita¹⁸⁵ durante l'incoronazione di Teodoro II Lascaris del 1254, e poi attestato anche sotto i Paleologi¹⁸⁶.

Questo carattere militaresco, tramandato nella propagandistica imperiale paleologa, nonostante l'esplicita esaltazione di una politica diplomatica favorita dagli imperatori e celebrata nelle fonti, è tanto più comprensibile se lo si connette all'attitudine celebrativa nei confronti dell'*eugéneia* imperiale, rappresentata dall'aristocrazia militare, dalla quale, almeno dall'età comnena, il potere imperiale traeva il proprio sostegno politico.

¹⁸⁰ Illustrazioni con il rito del sollevamento sullo scudo appaiono in diverse miniature bizantine ascrivibili anche ai secoli tra VI e X, ma secondo il Walter non c'è connessione tra tali illustrazioni e i testi che le accompagnano, e nella maggior parte dei casi si può supporre che i miniaturisti copiarono antichi modelli senza trarre ispirazione da una cerimonia che effettivamente era in uso. Cfr. C. WALTER, *Raising on a Shield in Byzantine Iconography*, In *Revue des Etudes Byzantines*, 33 (1975), pp. 133-176, in part. p. 174; IDEM, *The coronation of a Co-Emperor in Skylitzes Matritensis*, in *Actes du XIVe congress international des etudes byzantines*, vol. 2, Bucarest, 1975, pp. 453-458, in part. pp. 454-455, (repr. In *Studies in Byzantine Iconography*, London, 1977). Si veda anche il più recente contributo di H. TEITLER, *Raising on a Shield: Origin and Afterlife of Coronation Ceremony*, in *International Journal of the Classical Tradition*, VIII (2002), pp. 501-521.

¹⁸¹ CONSTANTINI PORPHYROGENITI *De Administrando Imperio*, ed. G. MORAVCSIK-R. JENKINS, Washington, 1967, (CFHB, I), I, cap. 38, p. 172, vv. 52-53.

¹⁸² A. P. KAZHDAN, *The Aristocracy and the Imperial Ideal*, cit., in part. p. 51.

¹⁸³ C. WALTER, *Raising on a Shield*, cit., in part. pp. 173-175.

¹⁸⁴ Più che soltanto per l'impatto con l'Occidente latino, secondo Ostrogorsky. Si veda in G. OSTROGORSKY, *Zur Kaisersalbung und Schilderhebung im spätbyzantinischen Krönungszeremoniell*, in *Historia*, IV (1955), rist. in ID., *Zur byzantinischen Geschichte*, Darmstadt, 1973, pp. 148-152.

¹⁸⁵ GEORGII ACROPOLITAE *Opera*, cit., I, cap. 53, p. 105, vv. 20-21.

¹⁸⁶ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., al capitolo VII, sull'incoronazione dell'imperatore, p. 255, vv. 20-23: «Μετὰ δὲ τοῦτο ὁ νέος Βασιλεὺς ἐπὶ σκουταρίου καθεσθεὶς ἐπαίρεται εἰς ὕψος, καὶ φαίνεται πᾶσι τοῖς κάτωθεν ἱσταμένοις πλήρῃσι».

La *renovatio* paleologa, inaugurata da Michele VIII, riprese come modello una precedente rinascenza, quella dei Comneni, volgendo lo sguardo all'ultima volta in cui Bisanzio era stata una vera potenza con cui confrontarsi. Inoltre anche i Comneni, come i Paleologi con cui erano, comunque, imparentati, provenivano dalla casta di latifondisti-guerrieri giunti al potere attraverso le armi, come ci mostra la stessa iconografia numismatica di Isacco I Comneno (Tav. X, fig. 23)¹⁸⁷. I Paleologi dunque riprendono come modello l'immagine creata da e per quegli stessi imperatori comneni, e soprattutto prendono le distanze dai Lascaris, la dinastia in esilio in Asia Minore, a cui Michele aveva usurpato il potere e della cui dinastia egli aveva imprigionato l'unico erede maschio sopravvissuto¹⁸⁸. Secondo l'analisi della Macrides¹⁸⁹ il periodo che intercorre tra i Comneni e i Paleologi può essere visto come segnato da una serie di *revivals*, di cui i due più importanti si ebbero soltanto all'inizio e alla fine, mentre nel mezzo si assistette ad una serie di rinascenze abortive, e in cui il *revival* di Michele VIII richiamerebbe chiaramente quello comneno secondo quanto si desume attraverso la lettura e le interpretazioni sia delle fonti storiche che di quelle retoriche¹⁹⁰.

Ma a quelli propri della *renovatio* comnena, Michele aggiunse un elemento, ovvero l'associazione al fondatore di Costantinopoli, Costantino il Grande. Tale elemento era assente dalla rinascenza di epoca comnena, ma fu aggiunto dal primo Paleologo in seguito all'evento cardine del 1261, la riconquista di Costantinopoli, che evocò l'identificazione di "nuovo Costantino"

Esemplificazione di tale recupero fu l'erezione da parte del primo Paleologo della colonna onoraria, di cui abbiamo solo notizia attraverso le fonti scritte¹⁹¹, in quanto distrutta da un terremoto nel 1328, e alla cui sommità era stato posto un gruppo scultoreo bronzeo con la rappresentazione dell'arcangelo Michele ai cui piedi stava l'imperatore in *proskynesis* nell'atto dell'offerta del modello della città riconquistata¹⁹².

¹⁸⁷ Cfr. esemplari in DOC III, 2, nn. 2.1-2.8, p. 762, pl. LXIII (si veda più avanti s.v. *Imperatore con la spada*).

¹⁸⁸ Cfr. GEORGIUS PACHYMÉRÈS, *Relations historiques. Livres I-VI*, a cura di A. FAILLER, Paris 1999-2001.

¹⁸⁹ MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit. pp. 269-282.

¹⁹⁰ Ibidem, pp. 271-273.

¹⁹¹ GEORGIUS PACHYMÉRÈS, *De Andronico Palaeologo*, III, in *De Michael et Andronico Paleologis*, (CSHB II), p.234, vv. 16-22; NICEPHORI GREGORAE *Byzantinae Historiae libri XXXVII*, VI, Bonn, 1855, (CSHB, VIII), cap. VI, col. 202, vv. 9-13.

¹⁹² Cfr. A. M. TALBOT, *The Restoration of Constantinople under Michael VIII*, in *Dumbarton Oaks Papers*, XLVII, (1993), pp. 243-261, in particolare pp. 258-260; C. BARSANTI, *Costantinopoli e l'Egeo nei primi decenni del XV secolo: la testimonianza di Cristoforo Buondelmonti*, in «Rivista dell'Istituto

Due sono gli elementi di grande valore simbolico: uno di questi è l'ubicazione della statua, essa si stagliava davanti alla chiesa dei SS. Apostoli, in cui erano tumulati Costantino e Giustiniano; l'altro è il personaggio principale qui rappresentato, di fronte a cui il sovrano è prostrato, ovvero Michele arcangelo, da interpretare, a mio avviso, non solo come rinvio onomastico, né soltanto come richiamo al probabile patrono di famiglia (dei Paleologi), ma soprattutto come rappresentazione dell'*archistrategos ho megas*, capo supremo delle milizie celesti ai piedi del quale Michele VIII si prostra e si identifica all'interno del rispecchiamento ideologico tipicamente bizantino del cielo e della terra¹⁹³.

La *renovatio* inaugurata da Michele Paleologo era, quindi, pervasa da una commistione di elementi che si presentano come *revival* di epoca comnena ma anche *revival* di epoca pre-comnena. Così ad esempio il modo in cui Michele celebrò la sua entrata trionfale nel 1261, con una processione che onorava l'icona della Vergine Hodegetria, e che seguiva un percorso che attraversava la Porta Aurea e lungo l'arteria principale della città fino a Santa Sofia¹⁹⁴, rifletteva una combinazione dei rituali sia di pratiche di età comnena¹⁹⁵ sia di pratiche trionfali di età più antiche. La riconquista della capitale diede al nuovo imperatore paleologo una consapevolezza di essere parte di una tradizione, dentro la quale egli era spinto a confrontarsi ed in qualche caso a comparare se stesso anche ai più illustri imperatori che lo avevano preceduto¹⁹⁶.

Se da una parte i panegiristi dei Paleologi dopo il 1261 insistettero particolarmente sul concetto ideologico della divinità dell'imperatore, esagerando con una terminologia che esprimeva la partecipazione imperiale nell'essenza divina¹⁹⁷, dall'altra però viene anche dipinta un'immagine imperiale notevolmente "aristocraticizzata" nelle sue virtù militari e "eugenetiche".

Alla luce dei dati esposti l'immagine letteraria imperiale associata ad immagini angeliche e proposta principalmente nei panegirici di fine XII secolo inizio XIII potrebbe ben inquadrarsi all'interno di un processo di risistemazione e rielaborazione delle principali virtù imperiali a livello propagandistico, le stesse che, come si è cercato

Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», LVI, (2001), pp. 83-254, in particolare p. 211; M. DELLA VALLE, *Costantinopoli e il suo Impero*, Milano, 2007, pp. 124-125.

¹⁹³ Riguardo a questo tema tradizionale si veda il recente lavoro di: M.C. CARILE, *The vision of the Palace of the Byzantine Emperors Heavenly Jerusalem*, Spoleto 2012.

¹⁹⁴ GEORGII ACROPOLITAE *Opera*, cit., I, pp. 186-187.

¹⁹⁵ NICETAE CHONIATAE *Historia*, cit., da p. 18, v. 18 a p. 19, v. 2.

¹⁹⁶ GEORGIUS PACHYMÉRÈS, *Relations historiques*, cit., p. 253, vv. 17-22.

¹⁹⁷ Ad es. in PREVIALE, *Un panegirico inedito*, cit., 20, vv. 1-2.

di illustrare, saranno ampiamente utilizzate e, quindi recuperate, dall'ideologia imperiale di età paleologa.

In definitiva sembra che l'immagine, sia testuale che iconografica, creatasi in modo particolare a partire da Isacco II Angelo, in congiunzione con l'insistenza su principi quali l'*eugéneia* imperiale siano l'effetto di una propaganda che, più che esaltare soltanto il singolo imperatore o la singola casata, potrebbe celebrare l'appartenenza e il potere di una classe sociale, ovvero quella dell'aristocrazia militare, esaltazione che troverà il suo massimo sviluppo soprattutto in età paleologa.

Ed è proprio in quest'ultima analisi che va inquadrata l'assimilazione imperatore-arcangelo di età paleologa, in un'ottica secondo la quale l'arcangelo diventa quasi l'emblema di una classe sociale, ovvero l'aristocrazia militare in cui Michele VIII viene ad identificarsi e al cui potere spesso l'imperatore stesso ideologicamente è costretto a conformarsi, come sarebbe dimostrato dalla sua simbolica genuflessione davanti all'arcangelo Michele, celebrata nella colonna onoraria davanti alla chiesa dei SS. Apostoli.

Se da una parte perdurava il filone ideologico ufficiale che ribadiva una visione idealizzata in senso cristomimetico nella semiotica e nella prossemica del potere imperiale¹⁹⁸, dall'altra non bisogna dimenticare che era anche presente una linea aristocratica anti-imperiale non ufficiale¹⁹⁹. L'immagine imperiale della propaganda politica viene a subire l'influenza di tale linea aristocratica anti-imperiale soprattutto in età paleologa, nonostante questa abbia percorso la sua evoluzione sin da epoche più antiche.

I tentativi di formazione di poteri aristocratici su base regionale che si profilano lungo tutta la storia dell'impero romano orientale furono sempre perseguitati dai grandi

¹⁹⁸ Tra gli scrittori della seconda metà del XIII secolo campeggiano i panegiristi Gregorio di Cipro e Manuele Holobolos che ricalcano i modelli dei *lógoi basilikói*, soprattutto in seguito alla riconquista di Costantinopoli nel 1261 da parte di Michele VIII Paleologo vd. in generale: D. G. ANGELOV, *Byzantine imperial panegyric as advice literature (1204-c. 1350)*, in *Rhetoric in Byzantium: Papers from the 35th Spring Symposium of Byzantine Studies*, ed. by E. JEFFREYS, Exeter College, University of Oxford, (March 2001), Aldershot, 2003, pp. 55-72.

¹⁹⁹ Appartengono, inoltre, ad un filone antitetico alla letteratura celebrativa, oltre che la corrispondenza del patriarca Atanasio I (cfr. l'ed. a cura di MAFFRY TALBOT, *The Correspondence of Athanasius I*, cit.) e gli atti ufficiali del suo periodo di patriarcato (cfr. l'ed. a cura di V. LAURENT, *Les registes des actes du patriarchat de Constantinople*, I, cit., pp. 338-347 nnⁱ 1549-1560 nnⁱ 1589-1780, pp. 566-580 nnⁱ append. 1-12), anche i *Discorsi* di Tommaso Magistro (cfr. R. GUILLAND, *Correspondance de Nicéphore Grégoras*, cit.; G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone*, cit.; R. J. LOENERTZ, *Dix-huit lettres de Grégoire Acindyne* cit., pp. 115-144), il *Perì basiléias* e il *Perì politéias* di Tomaso Magistro (P.G., CXLV, coll. 447-548), nonché l'opera storica di Niceforo Gregora.

imperatori²⁰⁰, i quali attaccavano in maniera spietata le famiglie aristocratiche e anche i principati ecclesiastici, che si arrogavano diritti e poteri semi-indipendenti, dando luogo, così, alle premesse per la creazione di una immagine negativa dell'imperatore nella tradizione storiografica di impronta signorile.

La polemica signorile emerge nel terrore di un assolutismo dispotico dell'imperatore e della sua corte, che permea le pagine di Costantino Manasse (seconda metà del sec. XII), secondo il quale, il potere assoluto del *basileus* era luogo dell'invidia, della fortuna, dell'eroticismo e dell'oro, contro il cui potere senza limite non resta che il patrocinio dei santi²⁰¹. La funzione protettrice della santità nobiliare si riverbera nel *topos* del *phobos*²⁰² che viene suscitato nell'imperatore proprio al fine di contenere il suo arbitrio contro l'aristocrazia attraverso apparizioni minacciose ed è un elemento che si riscontra spesso nelle fonti agiografiche almeno a partire dall'età iconoclasta²⁰³. La necessità di una limitazione del potere imperiale, che per sua storia e teoria di derivazione divina non aveva limiti formali, compare nella storia dell'Impero abbastanza presto, a partire, infatti, dal 491, con la pretesa nei confronti di Anastasio I (491-518) del giuramento agli arconti e ai senatori di non agire contro di loro e di governare «con retta coscienza», secondo quanto ci ha tramandato Costantino VII Porfirogenito²⁰⁴. Tale esigenza non era solo avvertita dall'aristocrazia, ma anche dal patriarcato: il patriarca Eufemio impose, infatti, all'imperatore di prestare giuramento ai dogmi stabiliti dal Concilio di Calcedonia (451), quindi lo impegnava ad abbracciare una politica religiosa ed ecclesiastica di tipo antimonofisitico; un giuramento votato

²⁰⁰ Cfr. A. CARILE, *Political Thought in Byzantium as Seen by 20th Century Historians*, in *Schools of Oriental Studies and the Development of Modern Historiography*. Proceedings of the Fourth Annual Symposium of Assyrian and Babylonian Intellectual Heritage Project (Ravenna, October 13-17, 2001), ed. by A. PANAINO and A. PIRAS, Milano, 2004 (MELAMMU Symposia, 4), pp. 53-85, rist., riveduto ed ampliato in ID., *Teologia politica bizantina*, cit., pp. 265-272.

²⁰¹ A. CARILE, *La prossemica del potere: spazi e distanze nei cerimoniali di corte*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, L, *Uomo e spazio nell'Alto Medioevo*, II, Spoleto 2003, pp. 589-656, in particolare p. 598; ID., *Political Thought in Byzantium*, cit. supra.

²⁰² A. CARILE, *ΦΟΒΟΣ ΚΡΑΔΑΙΜΟΝΕΝΟΣ*. *La paura dell'imperatore*, in *Siculorum Gymnasium*, LVII (2004) (Atti del VI Congresso Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini, Catania 2004), pp. 5-14, anche in ID., *Teologia politica bizantina*, cit.; ID., *Potere e simbologia del potere*, cit., pp. 395-440.

²⁰³ Vd. ad esempio, il *bios* di san Nicola di Mira ad opera dell'archimandrita Michele (secc. VIII-IX) o l'agiografia di sant'Irene di Chrysobalantou (sec. X), ai quale soggiace una chiara ideologia aristocratica antimperiale. Cfr. CARILE, *Santi aristocratici*, cit., pp. 140-143.

²⁰⁴ CONSTANTINI PORPHIROGENITI *De caerimoniis aulae byzantinae*, I, 92, in *P.G.*, CXII, col. 777C. Vd. G. RAVEGNANI, *La corte di Bisanzio*, Ravenna, 1984, pp. 14-16.

all'ortodossia, poi, preteso anche da altri imperatori come Focas (602-610), Anastasio II (713-715), Leone III (717-741), Michele I (811-813) e Leone V (813-820)²⁰⁵. Dal IX secolo in poi l'imperatore era tenuto a recitare il simbolo niceno-costantinopolitano, assumendosi la responsabilità dell'inviolabilità della tradizione apostolica «delle costituzioni e dei canoni dei concili ecumenici, dei privilegi della Chiesa»²⁰⁶. D'altra parte proprio sotto la dinastia macedone trova la sua genesi la codificazione legislativa dei rapporti tra Impero e Chiesa e dei loro rispettivi limiti di potere, tramandataci con l'*Epanogé*, in cui si può osservare la totale assenza di qualsiasi allusione alla teoria della crismomimesi imperiale.²⁰⁷

Siamo, dunque, di fronte a diverse testimonianze che attestano la presenza, sin da tempi più antichi, di una necessità di porre un freno allo strapotere del *basileus*, imposto sia dall'aristocrazia sia dal patriarcato, a partire dal V secolo sino alla fine dell'Impero. Per i periodi più tardi disponiamo, infatti, delle formule di giuramento dell'imperatore prima dell'incoronazione, trasmesse come parte del cerimoniale di corte nell'insieme dei trattati di etichetta che prendono il nome dall'*atriklinis* Codino (XIV-XV secolo)²⁰⁸.

Anche nella dialettica spaziale tra visibile e invisibile emerge la stessa contrapposizione tra le due concezioni di regalità all'interno dell'ideologia politica bizantina, ovvero la concezione autocratica, la cui immagine semiologica è quella del sovrano nascosto, intangibile se non da chi ne è degno, con le mani velate; e la concezione aristocratica, secondo la quale l'imperatore appartiene al rango senatorio e, quindi, sarebbe tenuto a dare le dimissioni all'età di 57 anni, e che dovrebbe rendersi visibile nei luoghi politici istituzionali, recandosi in senato e discutendo in pubblico²⁰⁹.

L'immagine imperiale tradizionale della visione trascendente del potere imperiale, metastoricamente proiettata in un programma di salvezza universale è in realtà contestata dall'azione dei ceti aristocratici, che si formavano proprio in seno alla gerarchia imperiale, sebbene sotto il controllo dell'autocrazia; quindi vediamo schierate

²⁰⁵ CARILE, *La prossemica del potere*, cit., p. 599.

²⁰⁶ PERTUSI, *Il pensiero politico* cit., p. 89.

²⁰⁷ Ibid., pp. 93-94.

²⁰⁸ Per i testi si veda in J. VERPAUX, *Hiérarchie et préséances sous les Paéologues*, cit., pp. 421-437; PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., vd. p. 253, vv. 10-16 e ss.. Tale argomento è trattato in : A. CARILE, *Ricchezza e gerarchia nel XIV e XV secolo*, in Atti del Simposio Internazionale *Ricchi e poveri nella società dell'oriente grecolatino*, a cura di CH. MALTEZOU, Venezia, 1998, pp. 37-51e in ID., *Ricchezza e povertà negli "specula principum" bizantini dal VI al X secolo*, in *Specula principum*, a cura di A. DE BENEDICTIS, Frankfurt am Main, 1999, pp. 1-20, poi in ID., *Immagine e realtà* cit., pp. 262-263 e in ID., *Teologia politica bizantina*, cit., pp. 273-294.

²⁰⁹ CARILE, *La prossemica del potere* cit., pp. 605-606.

la monarchia aristocratica contro la monarchia autocratica che si affrontano tra le pagine dei trattatisti politici da Costantino a Giustiniano, fino ai progetti di riforma imperiale dei trattatisti di età paleologa²¹⁰.

La proposta del *Dialogo sulla scienza politica* del VI secolo, già attribuito a Pietro Patrizio, di dividere il governo dell'imperatore fra dodici senatori è un modello che troverà riscontro nel diritto concesso ai dodici senatori nel X secolo di indossare il giorno di Pasqua il *loros* imperiale senza le gemme²¹¹.

In seguito, infatti, al graduale sgretolamento dell'Impero e all'indebolimento del potere assoluto del *basileus*, le istanze aristocratiche di partecipazione alla gestione del potere sono sempre più palesi anche nella cerimonia dei dodici senatori che accompagnano in processione l'imperatore, trasposizione dell'immagine dei dodici apostoli accanto all'archetipo costantiniano del *basileus-isoapóstolos*. Infatti le screziature nel tessuto del rituale imperiale tradiscono l'evoluzione storica dell'istituzione e la sua continuità formale nel passaggio fra le varie fasi della società romano-orientale dal IV al XV secolo²¹², in cui è possibile scorgere elementi di discontinuità emergere dalle pieghe di una propagandistica immutabilità retorica, senza alcuna corrispondenza fattuale nel gioco politico.

²¹⁰ Ibid., p. 608.

²¹¹ Cfr. *Menae Patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, ed. con trad. it. a cura di C. M. MAZZUCCHI, Milano, 1982 (quindi Milano, 2002). Vd., per una bibliografia sul *Dialogus*, A. PERTUSI, *Principi fondamentali della concezione del potere a Bisanzio. Per un commento al dialogo "sulla scienza politica" (VI secolo)*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano*, LXXX (1969), pp. 1-23; ID., *Il pensiero politico* cit., pp. 124 ss.; G. DAGRON, *Empereur et prêtre: étude sur le césaropapisme byzantin*, Paris, 1996, pp. 85 ss.; M. MAZZA, *L'uso del passato: i termini della politica in età giustiniana*, in *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, a cura di E. ACQUARO, I, *Storia e culture*, Pisa, 1996, pp. 307-329, in part. 319 ss.; M. GUSSO, *Utopia e "prove di scienza politica" a Bisanzio. Per una lettura dell'anonimo "Dialogus de scientia politica" (VI sec. D.C.)*, in *Atti dell'Istituto Veneto. Cl. Scienze Morali*, CLIX (2000-2001), pp. 177-223.

²¹² CARILE, *La prossemica del potere* cit., p. 652.

CAPITOLO II

- *L'iconografia di propaganda imperiale* -

1.

ICONOGRAFIA MONETALE COME FONTE DI PROPAGANDA IMPERIALE

1.1 *Scelte Iconografiche e Funzioni: Il Panorama Numismatico tra XIII e XIV secolo*

La straordinaria caratteristica della moneta come fonte per la storiografia, l'iconografia e l'iconologia è che essa rappresenta un multiplo ed in quanto tale è un'importante strumento per comprendere l'evoluzione dell'ideologia politica ed, in particolare in questa sede, l'evoluzione dell'immagine imperiale. La sua emissione, distribuzione e circolazione, infatti, è sempre stata gestita e posta sotto il controllo del potere istituzionale, che ovviamente percepiva come essa fosse il principale strumento non solo per la gestione di ogni aspetto dell'economia, ma anche per la comunicazione di messaggi a livello propagandistico. È già stata sottolineata in altra sede²¹³ l'importanza da attribuire all'analisi del sistema di comunicazione dell'oggetto moneta per la sua funzione di trasmissione di messaggi ai fini della propaganda politica, nella sua formalizzazione "linguistica", da intendere in senso lato sia per la *legenda* che per i tipi figurativi. Si può parlare, dunque, per entrambi i casi di codici di comunicazione che si generavano dalla sistemica organizzazione ed intreccio di tipi, leggende, segni e decorazioni, nella cui lettura va tenuto in considerazione il principio secondo cui tali codici sono sempre tra loro collegati e interagenti, motivo per cui non si può prescindere da alcuno di questi in qualsiasi campo di studio numismatico e ideologico. Per tali ragioni nell'analisi di un tipo monetale si dovrebbe considerare sempre la moneta nella sua totalità, che consta di un *recto* e un *verso*, entrambi inscindibilmente legati all'interno del sistema comunicativo dell'oggetto studiato. Di norma si intende il *recto* come prodotto del conio di incudine, mentre il *verso* come

²¹³ E. A. ARSLAN., *Emissioni monetarie e segni del potere*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXXIX, *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo Occidentale*, Spoleto, 1991, pp. 791-854; IDEM, *Scelte iconografiche e linguistiche nella moneta*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, LII, *Comunicare e Significare nell'Alto Medioevo*, Spoleto, 2005, pp. 1059-1096, tavv. I-XIV.

prodotto del conio di martello. In questa sede, però, ci si attiene alla convenzione utilizzata negli studi più recenti²¹⁴ inerenti alla numismatica tardo-bizantina, ossia quella di considerare il *recto* come luogo dell'immagine più importante nella gerarchia simbolica romano orientale tra cielo e terra, quindi di solito il luogo dell'immagine sacra-religiosa, qualora sia presente, mentre il *verso* come luogo dell'immagine dell'autorità emittente, l'imperatore, vertice della gerarchia terrestre.

Per il XIII secolo ci si imbatte in una realtà abbastanza variegata e di particolare interesse per la situazione politico istituzionale dell'epoca e per le evoluzioni storiche successive. Da una parte si conservano collezioni numismatiche specificatamente ascrivibili alla sovranità ufficiale, erede della sede costantinopolitana allora in mani latine e trasferita momentaneamente a Nicea sotto la guida della dinastia dei Lascaris, dall'altra, invece si conservano collezioni numismatiche ascrivibili ai principati locali sorti all'inizio del XIII secolo, in particolare in Epiro, a Tessalonica e a Trebisonda.

L'iconografia imperiale della monetazione nicena si differenzia dalle tipologie proposte in particolare nel despotato di Tessalonica, per il suo carattere iconografico meno inedito e più tradizionale; fatta eccezione per qualche sporadico caso, le tipologie nicene, infatti, si pongono sostanzialmente in linea con la tradizione iconografica precedente²¹⁵ ed in particolare si nota, talvolta, anche un richiamo all'iconografia monetaria di XI secolo. Infatti nonostante si possano constatare emissioni annuali di diversi *design* per tutti i regni che all'indomani della IV crociata vennero a formarsi²¹⁶, compreso l'impero latino di Costantinopoli, le iconografie nicene, ed anche, come si vedrà, quelle trapezuntine, sembrano maggiormente ancorate alla tradizione molto verosimilmente per motivi di continuità che implicavano sia questioni ideologiche e

²¹⁴ S. BENDALL, *A private Collection of Palaeologan Coins*, Wolverhampton, 1988 [PCPC], D.R. SEAR, *Byzantine coins and their Values*, 2nd edition, London 1987 [SEAR (1987)] e Ph. GRIERSON, *Byzantine Coins*, London-Barkeley-Los Angeles, 1982 [GRIERSON (1982)], HENDY M., *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, ed. by BELLINGER A.R. and GRIERSON Ph., Part. 1, *Alexius I to Alexius V (1081-1204)*, Part. 2, *The emperors of Nicaea and their contemporaries (1204-1261)*, Washington D.C., 1999 [DOC IV, 1 e 2]; *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, ed. by A. R. BELLINGER and Ph. GRIERSON: V, *Michael VIII to Constantine XI, 1258-1453*, ed. by PH. GRIERSON, Part. 1, *Introduction, Appendices and Bibliography*, Part. 2. *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection*, Washington (D.C.), 1999, [DOC V, 1 e 2]; eccezion fatta per S. BENDALL, P. J. DONALD, *The Later Palaeologan Coinage (1282-1453)*, Bristol, 1979 [LPC] che inverte *recto* e *verso*.

²¹⁵ LBC, p. 6.

²¹⁶ DOC IV, 2, p. 452. Si veda anche in C. MORRISSON, *Thirteenth-century Byzantine "Metallic" Identities*, in *Identities and Allegiances in Eastern Mediterranean after 1204*, ed. by J. HERRIN and G. SAINT-GUILLAIN, Farnham, 2011, pp. 133-164, in part. p. 161.

propagandistiche sia questioni legate prettamente alla politica finanziaria ²¹⁷ del regno in esilio.

Per il periodo paleologo le caratteristiche delle tipologie iconografiche variarono considerevolmente nel corso dei due secoli di regno dell'ultima dinastia bizantina. E' necessario evidenziare un punto di discriminazione all'interno di questo arco cronologico che si colloca alla metà del XIV secolo. Tale distinzione si fonda in questa sede essenzialmente su base iconografica. Mentre nel primo periodo paleologo (fino ad Andronico III circa) è presente una grande varietà di tipologie iconografiche, nella seconda fase della dinastia paleologa si registra, invece, una relativa uniformità tipologica²¹⁸. Per tale motivo si prenderà in considerazione lo studio soltanto della prima fase paleologa, ovvero quella in cui si riscontra una maggiore varietà e innovazione iconografica. Inoltre in particolare nella prima fase paleologa si nota un abbastanza netto divario tra le tipologie iconografiche prodotte nella capitale bizantina, dove probabilmente ci si atteneva ad un programma iconografico ufficiale maggiormente controllato dall'autorità emittente, l'imperatore, e quelle prodotte nella zecca di Tessalonica, che saranno oggetto di studio specifico nei paragrafi successivi.

Per comodità e convenzione le tipologie si dividono in due categorie, i tipi religiosi e i tipi imperiali, tenendo sempre in considerazione, però, che esse costituivano, nella maggior parte dei casi, rispettivamente una il *recto* e l'altra *verso* della moneta oppure potevano essere compresenti su una delle due facce quindi in entrambi i casi legate nella lettura iconografica di ogni singolo pezzo.

Le tipologie iconografiche imperiali principali e più frequenti in ambito niceno²¹⁹ nel corso del XIII secolo sono l'iconografia dell'incoronazione del sovrano²²⁰ (Tav. I, fig.1), l'immagine del sovrano che condivide insegne di potere o insegne religiose soprattutto con le figure dei santi militari²²¹ (Tav. I, fig. 2) e infine l'immagine

²¹⁷ MORRISSON, *Thirteenth-century Byzantine*, cit., in part. p. 136, in cui parla del riutilizzo di alcune iconografie di epoca comnena da parte di Giovanni III Vatatzis, il quale in questo modo, al fine anche di conferire maggior credito dal punto di vista economico-finanziario alla monetazione nicena, dava l'impressione di garantire lo stesso valore intrinseco di purezza della precedente monetazione comnena.

²¹⁸ DOC V, 1, pp. 63-64.

²¹⁹ Qui per niceno si intende gli esemplari emessi dalle zecche sotto il controllo istituzionale degli imperatori niceni, quindi sia la zecca di Nicea che quella di Magnesia.

²²⁰ Per fare solo qualche es. si vedano gli esemplari riprodotti in DOC IV, 2, pll. XXVII (Teodoro I Lascaris), XXIX, XXX (Giovanni III Vatatzis) e XXXV (Teodoro II Lascaris).

²²¹ Si vedano in particolare le tipologie in DOC, IV, II, pll. XXVII-XXVIII (Teodoro I Lascaris), XXXII e XXXIII (Giovanni III Vatatzis), XXVI (Teodoro II Lascaris).

del sovrano stante in abbigliamento imperiale²²² (Tav. I, fig. 3), che richiama i modelli di XI secolo.

L'incoronazione del sovrano avviene ad opera di Cristo²²³, o dei suoi intermediari come i santi ma soprattutto ad opera della Vergine, che risulta essere la figura religiosa più utilizzata per questo soggetto iconografico nelle tipologie nicene, in quanto simbolo di Costantinopoli. Tale modello iconografico, utilizzato peraltro non solo in ambito numismatico, ebbe una grande fortuna quando fece la sua comparsa nel X secolo. Durante la presa latina di Costantinopoli (1204-1261), invece, ebbe un drastico calo proprio nella zecca della Città conquistata, molto verosimilmente per ragioni di carattere politico; infatti soltanto quattro dei ventuno imperatori latini, che si avvicendarono sul trono durante questo sessantennio, utilizzarono questa iconografia nelle loro emissioni costantinopolitane²²⁴, mentre si riscontra, al contrario, un largo utilizzo di questa proprio nelle zecche di Nicea e di Tessalonica nello stesso arco cronologico, a dimostrazione del fatto che la principale preoccupazione di questi regni fosse quella di diffondere messaggi propagandistici non solo di legittimità e di continuità dinastica, ma anche di riconquista, come si argomenterà più avanti.

Salvo per qualche rara eccezione, dunque, non appaiono particolari elementi di originalità se confrontati alla tradizione o anche solo al secolo precedente, come si riscontra, invece, per alcune delle altre zecche dell'allora smembrato Impero, ed in particolar modo in quella di Tessalonica.

²²² Si vedano per es. DOC, IV, II, pl. XXVIII, in part. nn. (10.1) e (10.2) (Teodoro I Lascaris), pl. XXXI, in part. nn. (25) -27 (Giovanni III Vatatzis), pl. XXXVI, in part. nn. 10a.1-11b.1 (Teodoro II Lascaris).

²²³ In particolare si intende l'immagine di Cristo stante oppure nella simbolica rappresentazione della *Manus Dei*, che sarà altrettanto frequente in epoca paleologa. Il tipo iconografico dell'incoronazione simbolica del sovrano bizantino (*theòsteptos*) è un tema antico: in numismatica si registra sin dai tempi di Arcadio (394-408), in cui il sovrano è incoronato insieme all'augusta dalla *Manus Dei*, poi anche sui solidi di Onorio (395-423) a Ravenna e nell'VIII secolo su alcune monete di Costantino V (741-775). Grande sviluppo ebbe, però, in particolare in epoca comnena in cui Cristo viene talvolta sostituito dalla Vergine (già dal X secolo) oppure dai santi militari (dal XII secolo). Si veda in C. MORRISON, *Catalogue des mannaie byzantines de la Bibliothèque Nationale*, II. *De Philippicus à Alexis III (711-1204)*, Paris, 1970, pp. 794 e 796; ed inoltre I. TOURATSOGLU, P. PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement dans le monnayage byzantin du XIIIe siècle*, in *Revue Numismatique*, XIX (1977), pp. 68-76.

²²⁴ TOURATSOGLU-PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement*, cit., pp. 68-76.

La scelta più frequente dell'immagine della Vergine in generale, come anche la presenza di san Costantino²²⁵ (Tav. II, fig. 4) in particolare sulle monete attribuite a Giovanni III Vatatzis (Nicea: 1222-1254), potrebbero rispecchiare una trasposizione della speranza dei sovrani niceni per una futura e agognata riconquista di Costantinopoli, coadiuvata dalla volontà e dal soccorso della patrona, o del fondatore stesso della Città. L' insistenza su tali temi si nota soprattutto sulla monetazione di Giovanni III, che propone una gamma iconografica più diversificata rispetto al suo predecessore e con qualche debole accenno a motivi meno comuni, sebbene si tratti per lo più di elementi decorativi più che di vere e proprie composizioni iconografiche come accade nel caso delle emissioni tessalonicensi. Sono rari, infatti, i tipi niceni che presentano elementi inediti o di peculiarità esclusivamente nicena. A parte la presenza di san Trifone, patrono di Nicea, su qualche esemplare attribuito soltanto a Teodoro II Lascaris²²⁶ (Nicea: 1254-1258) e talvolta con l'attributo del santo, il giglio²²⁷, l'unico motivo iconografico che si può considerare inedito nella sua peculiarità è la rappresentazione di Cristo *Chalkites*²²⁸, raffigurato nel *recto* di qualche esemplare attribuito a Giovanni III (Tav. II, fig. 6) oppure nell'atto di incoronazione del

²²⁵ Sull'iconografia di san Costantino in numismatica si veda il contributo di: B. CALLEGHER, *Da imperatore a santo militare: "san Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, in *Numismatica e Antichità Classiche*, XXXVIII (2009), pp. 285-309.

²²⁶ DOC IV, 2, *aspron trachy*, El. type III, nn. 7.1-7.5 (*Verso*: san Trifone che regge insieme al sovrano al centro il labaro, alla cui base è presente un giglio), pp. 521-522, pll. XXXV-XXXVI, Bigl. type B, nn. 10a.1- (10b)* (*Recto*: san Trifone stante e gigli posti specularmente a dx e sx), p. 524, pl. XXXVI, Bigl. type D, nn. 12.1-12.6 (*Verso*: san Trifone che regge insieme al sovrano al centro una lunga asta sormontata da un giglio), pp. 525-526, pl. XXXVI; LBC, *aspron trachy*, El. n. 602 (*recto*), p. 143, Bigl. n. 306 (*recto*), p. 144. San Trifone comparirà in età paleologa anche in qualche raro esemplare di Michele VIII e Andronico II, si vedano ad es. i tipi in LBC, nn. 481-482 (Michele VIII), p. 186 e nn. 644-645 (Andronico II), p. 224.

²²⁷ Il giglio sarà utilizzato ampiamente come elemento decorativo dalla zecca tessalonicense soprattutto in epoca paleologa, ma si presume più per influenze occidentali, che esulano da un rinvio alla zecca nicena. Compare come elemento distintivo di un'insegna imperiale (lunga asta sormontata dal giglio e stella, retta come insegna dal sovrano) invece anche in un esemplare di Giovanni III Vatatzis, si veda in DOC, IV, II, n. (55)*, p. 508, pl. XXXIV. Per un breve approfondimento sulla presenza iconografica del giglio sui pezzi tessalonicensi e il loro rapporto con la rappresentazione del giglio sulla monetazione occidentale si veda nel par. *Il caso Tessalonicense*.

²²⁸ Si veda in M. N. BUTYRSKIJ, *Umnoženie Svjatyni: Ikona Christa Chalkitisa v Pozdnevizantijskoj kul'ture*, in *Relics in the Art and Culture of the Eastern Christian World*, ed. by A. LIDOV, Moskva 2000, p. 96.

sovrano²²⁹ (Tav. II, fig. 5). Si tratta comunque di un motivo iconografico connesso molto verosimilmente alla rivendicazione del trono costantinopolitano da parte di Giovanni III Vatatzis, che riproduce, legandola alla sua immagine del *verso*, l'icona del Cristo sulla porta della Chalke²³⁰ a Costantinopoli nel *recto*.

D'altronde Costantinopoli è la sede della legittimità imperiale ed il suo possesso avrebbe rappresentato il discrimine nella contesa fra i pretendenti che si richiamavano ad ascendenze di uguale o superiore levatura rispetto a quelle dei sovrani niceni. Il Pachimere²³¹ ci tramanda che proprio Michele II despota di Epiro (1236-1268 c.a.), nipote e successore di Teodoro Comneno Ducas (Tessalonica: 1237-1244), si sarebbe opposto alla restaurazione territoriale di un impero unificato, obiettando che l'imperatore niceno non era in possesso del "trono imperiale", ovvero di Costantinopoli, e quindi in sostanza non poteva accampare alcun diritto.

La peculiarità e l'importanza della valenza simbolica di questo tipo iconografico si riscontra inoltre in campo sigillografico: tra gli scarsi sigilli pervenutici con il nome di Giovanni III Vatatzis è presente un sigillo in cui nel *recto* è raffigurato Cristo stante e benedicente su una pedana con il libro dei Vangeli e di fianco reca l'iscrizione: $\overline{\text{IC}} \overline{\text{X}}$ $\text{KI}|\text{THC}$ (*sic*) («*Ἰησοῦς Χριστός ὁ Χαλκίτης*»), mentre nel *verso* è rappresentato il sovrano in abbigliamento imperiale²³² (Tav. III, fig. 7). Probabilmente l'adozione, seppure limitata, di nuovi motivi iconografici da parte di Giovanni III, sia in numismatica che in sigillografia, era stata anche influenzata dalle particolari vicende storiche che lo videro, in prima persona, in forte competizione con l'ambiente tessalonicense, nel quale si registra la più ampia adozione e diversificazione di tipologie iconografiche inedite, e che riuscirà a porre sotto la propria autorità e controllo soltanto nel 1242 con il documento che attesta l'atto di fedeltà e sottomissione di Giovanni Comneno Ducas²³³.

²²⁹ DOC IV, 2, *aspron trachy*, El. Type B, n. (21)*, p. 491, pl. XXXI, bigl. type H, nn. (42.1)*-42.2, p. 502, pl. XXXIII e LBC nn. 237-239, pp. 128-129.

²³⁰ Cfr. C. MANGO, s.v. *Chalke*, in ODB, I, pp. 405-406. L'iconografia del Cristo Chalikites inoltre appare tra i mosaici di XIV secolo nel nartece del monastero di Chora, rappresentato all'interno della Deesis insolitamente asimmetrica, in cui è rappresentato in ginocchio nel campo a sinistra l'imperatore comneno Isacco I, si veda in P. A. UNDERWOOD, *The Kariye Djami, The Mosaics*, I e II, New York, 1966, I, pp. 45-48 e II, pp. 36-39.

²³¹ GEORGIUS PACHYMERES, *Relations historiques. Livres I-VI*, cit., p. 16.

²³² J. NESBITT, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art*, VI, *Emperors, Patriarchs of Constantinople, Addenda*, Washington D.C., 1999, n. 102.1, p. 193.

²³³ Cfr. GEORGIUS ACROPOLITA, *Georges Akropolites: the History*, ed., transl. and commentary by R. MACRIDES, Oxford, 2007, cap. 40, pp. 215-220.

Caratteristica abbastanza comune a tutte le tipologie di XIII secolo, e non solo in ambito niceno, è la forte connotazione militare trasmessa attraverso la presenza di santi militari o la rappresentazione stessa del sovrano in abbigliamento militare.

Nel campo della sigillografia è interessante notare che sui tipi imperiali, mentre fino al XII secolo la figura predominante nel *recto* sia quella di Cristo in associazione con la figura imperale posta nel *verso*, nel corso del XIII secolo ed esclusivamente nel periodo che precede l'avvento dei paleologi si rileva l'adozione, da parte dei sovrani dei principati regionali, di diverse tipologie iconografiche che presentano l'immagine dei santi militari che accompagnano il sovrano, come nel caso di Teodoro I Lascaris a Nicea (1204/5-1222) che utilizza l'immagine del suo santo militare eponimo, san Teodoro Stratelata²³⁴, nel *recto* del suo sigillo, oppure nel caso di Giovanni Comneno Ducas a Tessalonica che utilizza l'immagine del santo militare patrono della città, san Demetrio, all'interno di una composizione più articolata²³⁵ (Tav. III, fig. 8).

L'evidenza iconografica della monetazione del despotato di Epiro è strettamente connessa, come per le altre signorie locali, allo svolgimento delle vicende storiche²³⁶. In un primo momento, fino alle vicende che portarono il despota epirota Teodoro Comneno Ducas alla conquista di Tessalonica nel 1224, le tipologie iconografiche si pongono in linea con la tradizione e soprattutto non presentano una varietà tipologica o una presenza di particolari titolature, che possano essere interpretate, almeno in maniera esplicita, come l'espressione di una competizione dinastica con gli imperatori di Nicea.

Le monete attribuite a Michele I Comneno Ducas (Epiro: 1204-1215) e allo stesso Teodoro Comneno Ducas prima della sua conquista di Tessalonica (dal 1215 al 1224), provenienti dalla zecca di Arta presentano iconografie tradizionali con l'immagine di Cristo Emmanuele o Cristo assiso in trono nel *recto* e la figura stante del

²³⁴ Ibid. n. 101.1, p. 192

²³⁵ Ibid. n. 100.1, p. 191: nel *recto* compare il sovrano accompagnato da san Demetrio in atteggiamento di protezione con un braccio sulla sua spalla, significativamente rappresentato in posizione centrale e di dimensioni superiori, mentre nel campo destro emergono sullo sfondo le mura merlate della città (Tessalonica), con seguente iscrizione nel *verso*: Ἰω(άννης) ἐν Χριστῷ τῷ Θεῷ πιστὸς βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτορ Ῥωμέων Κομνηνὸς ὁ Δούκας. Il sigillo era già stato pubblicato in G. ZACOS, A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seals*, I, Bastle, 1972, n. 115.

²³⁶ Oltre alla bibliografia specialistica alla nota 2, si veda il contributo di P. PROTONOTARIOS, *Le monnayage du « despotat » d'Epire*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XXV (1983), pp. 83-99.

sovrano spesso incoronato ad opera della *Manus Dei*²³⁷, tipologia frequente anche nella zecca nicena e in quella trapezuntina.

Dopo l'esperienza tessalonicense di Teodoro, già a partire da Manuele Comneno Ducas (Epiro: 1230-1237), di cui purtroppo si conservano pochissimi pezzi numismatici²³⁸, e soprattutto durante il regno di Michele II Comneno (Epiro: 1231-1268), figlio illegittimo di Michele I Comneno, in Epiro si registra una più variegata, seppur limitata, proposta nella scelta dell'iconografia numismatica che riproduce elementi o figure con una chiara allusione allo spirito competitivo della rinnovata propaganda epirota. La presenza del santo imperatore Costantino che accompagna l'immagine del sovrano epirota²³⁹ (Tav. III, fig. 9) o la composizione iconografica che presenta Michele II incoronato dall'arcangelo Michele e con il quale condivide anche la spada²⁴⁰, elemento militaresco ed anche simbolo di *imperium*, sono elementi comuni alla propaganda numismatica della maggior parte delle formazioni regionali autonome di XIII secolo, ma esprimono allo stesso tempo, attraverso la proposizione di rinvii militareschi o di figure mitiche, la tendenza ad uno spirito propagandistico di esplicita rivendicazione dinastica sul trono costantinopolitano ancora in mano latine. Una pretesa dinastica che Michele II abbandona, almeno formalmente, con l'atto di sottomissione a Giovanni III Vatatzis, accettando il titolo di *despotis* nel 1248, e di cui ne sono testimonianza numismatica alcuni esemplari²⁴¹ che mostrano nel *verso* l'immagine di Giovanni III nell'atto di investitura del despota Michele II, il quale nella mano destra regge un ramo di palma (Tav. IV, fig. 10), imitando il già noto tipo tessalonicense coevo (1242?) interpretato come rappresentazione ufficiale dell'atto di sottomissione di Giovanni Comneno Ducas nei riguardi sempre di Giovanni Vatatzis.

Diversamente la propaganda politica trapezuntina dal punto di vista numismatico sembrerebbe non mostrare lo stesso interesse nei confronti di una rivendicazione dinastica per la successione al trono costantinopolitano, ma forse manifesta piuttosto un

²³⁷ DOC IV, 2, pp. 627-628, pl. XLVI.

²³⁸ M. HENDY, *Coinage and Money in the Byzantine Empire 1081-1261*, Washington, 1969, [HENDY (1969)] n. 12, pl. 15; DOC IV, 2, p. 628, n. (1), pl. XLVI; LBC, pp. 181-182, n. 469.

²³⁹ DOC IV, 2, n. (1), p. 628, pl. XLVI. Il tipo iconografico di san Costantino che affianca l'immagine del sovrano è stato mutuato da quello dell'*aspron trachy* di Alessio III Angelo (1195-1203) in HENDY (1969), nn. 4-7, pl. 22 (si veda anche in J. KENT, *A selection of Byzantine Coins in the Barber Institute of Fine Arts*, Birmingham 1985, n. 110, pp. 72-73), poi riutilizzato a Tessalonica da Manuele Comneno Ducas, in Serbia da suo cognato Stefan Radoslav (1228-1233) in HENDY (1969), n. 1, pl. 47, ed anche, come è stato già sottolineato, a Nicea da Giovanni III Vatatzis.

²⁴⁰ DOC IV, 2, nn. 2.1-(2.2), p. 629, pl. XLVI.

²⁴¹ DOC IV, 2, pp. 630-631, nn. (1.1)-(3b), pl. XLVII; LBC, nn. 475-477, pp. 183-184.

graduale spirito indipendentistico di dominio regionale propugnato attraverso l'eredità del patrimonio ideologico bizantino, sebbene i suoi dinasti appartengano per linea diretta alla discendenza imperiale comnena. I due fondatori, infatti, Alessio I Comneno e suo fratello Davide erano i discendenti diretti dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1081-1118) e nipoti per parte paterna dell'imperatore Andronico I Comneno (1183-1185), il quale aveva sposato in prime nozze una principessa georgiana di cui non si conosce l'identità. Il padre, quindi, dei due fondatori era Manuele Comneno Porfirogenito, figlio di Andronico I, mentre la madre, Rusdan, apparteneva alla famiglia reale georgiana, figlia di Giorgio III di Georgia²⁴². L'insaturazione di una dinastia romano orientale a Trebisonda, però, esula dagli eventi storico-politici del 1204, sebbene coincida cronologicamente con questi. Alessio I e Davide di Trebisonda cresciuti alla corte georgiana, dopo essere riusciti a scampare alla rivolta di Costantinopoli del 1185, sobillata da Isacco II Angelo (1185-1195), in cui vennero assassinati il padre e il nonno Andronico I, riuscirono a conquistare Trebisonda nell'aprile 1204 attraverso una spedizione militare organizzata ed appoggiata dalla regina di Georgia, Tamar (1184-1212)²⁴³, gettando le basi per la fondazione, più che di un impero, di un vera e propria formazione principesca circoscritta all'area pontica.

L'iconografia numismatica²⁴⁴ esibisce un conservatorismo ben più evidente che negli altri potentati territoriali, rimandando, infatti, soprattutto ai modelli comneni di XII secolo. La tipologia principale delle monete d'argento e di rame, soprattutto per la prima fase storica del regno, è quella, ancora una volta, del sovrano incoronato da Dio, attraverso l'immagine simbolica della *Manus Dei*, fregiato delle tradizionali insegne imperiali, in particolare del globo crucigero²⁴⁵. A differenza degli altri sovrani, i Trapezuntini non rivendicarono alcun titolo imperiale nella *legenda* delle loro emissioni

²⁴² VASILEV, *The Foundation of the Empire of Trebizond*, cit., in part. pp. 5-9. Inoltre il Vasilev sottolinea e descrive come la dinastia Georgiana dei Bagrationi fosse imparentata con le famiglie imperiali dei Ducas e dei Comneni già da un secolo prima della fondazione dell'impero di Trebisonda, cfr. p.4.

²⁴³ Ibid., pp. 15-20.

²⁴⁴ E. S. GEORGANTELI, *Trapezuntine Money in the Balkans, Anatolia and Black Sea, 13th-15th Centuries*, in 2° Διεθνές Συνέδριο Ποντιακών Ερευνών (Δράμα 27-29 Σεπτεμβρίου 2008), Θεσσαλονίκη, 2010, pp. 93-112, EAD., *Transposed Images: Currencies and Legitimacy in the Late Medieval Eastern Mediterranean*, in C. HOLMES & J. HARRIS (eds), *Between Byzantium and the Turks*, (OUP), Oxford, 2011, in corso di stampa (colgo l'occasione per ringraziare la prof.ssa Georganteli per avermi gentilmente fornito le bozze del suo contributo).

²⁴⁵ Tale iconografia è utilizzata da tutti i Grandi Comneni a partire da Manuele I (1238-1263) fino ad Alessio III (1349-1390).

monetarie (si veda ad es. il caso di Teodoro di Tessalonica²⁴⁶), ma mutuarono la loro legittimità dinastica con il riferimento patronimico, KOMNENOC, che di fatto gli apparteneva e che sostanzialmente li coonestava come imperatori. Soltanto su qualche raro esemplare attribuito al periodo di co-reggenza tra Giovanni II e Alessio II (1297) e in qualche sporadico pezzo più tardo di Alessio III (1349-1390) tale discendenza è esaltata con l'aggiunta nella titolatura di ΜΕΓΑC, da cui la denominazione “Grandi Comneni”²⁴⁷, molto verosimilmente, utilizzata per distinguersi dagli altri sovrani che vantavano, a loro volta, una discendenza dagli imperatori di XII secolo, seppure meno diretta per via maschile.

Interessante è notare che mentre in campo numismatico questi sovrani si spogliarono della titolatura imperiale nella *legenda*, in quanto non riconosciuta dagli imperatori bizantini anche nel corso del XIV secolo, essi continuarono, però, a mostrarsi, nel campo della ritrattistica imperiale, alla stregua dei loro illustri antenati Comneni, come appare sia dalle scelte iconografiche in numismatica, ma anche come mostrano i programmi figurativi della chiesa di Santa Sofia a Trebisonda, a cui va aggiunta una iscrizione, oggi perduta, in cui Manuele I Comneno di Trebisonda (1238-1263) esibiva la titolatura imperiale completa²⁴⁸, e il ciclo di ritratti della sala di ricevimento del loro stesso palazzo²⁴⁹. L'iconografia di propaganda trapezuntina in numismatica appare, dunque, sostanzialmente omogenea e priva di elementi di originalità nel corso di tutto il XIII secolo; soltanto in una fase più tarda e limitatamente a qualche soggetto iconografico si registrano delle variazioni, o meglio alcune scelte iconografiche meno comuni, dovute molto verosimilmente ad influssi da parte delle

²⁴⁶ DOC IV, 2, (11)*, p. 562.

²⁴⁷ Sul tema della discendenza si veda in D. POLEMIS, *A Note on the Origin of the Title 'Μέγας Κομνηνός'*, in *Neo-Hellenika*, 1 (1970), pp. 18-23; O. LAMPSIDES, *Ο ανταγωνισμός μεταξύ των κρατών της Νικαίας και των Μεγάλων Κομνηνών διά την κληρονομίαν της βυζαντινής ιδέας*, in *Αρχαίον Πόντου*, 34 (1977-78), pp.3-19; MACRIDES, *What's in the Name of "Megas Komnenos"?*, cit., pp. 238-241, e lo studio di N. OIKONOMIDÈS, *The Chancery of the Grand Komnenoi: imperial tradition and political reality*, in *Αρχαίον Πόντου*, 35 (1978), 299-332.

²⁴⁸ Si veda in G. MILLET, *Les monastères et les églises de Trébizonde*, in *Bullettin de Correspondance Hellénique*, XIX (1895), pp. 419-459, in part. p. 430.

²⁴⁹ Si veda in GEORGANTELLI, *Trapezuntine money in the Balkans*, cit., pp. 107-108, in part. nota 25.

potenze confinanti e in particolar modo dall'ambiente selgiuchide²⁵⁰, di cui l'iconografia dell'imperatore ritratto a cavallo ne è un esempio²⁵¹ (Tav. IV, fig. 12).

In campo sigillografico, invece, si nota, soprattutto all'indomani della creazione del principato, un'innovazione sia nella scelta che nell'impianto iconografico. Un raffinato sigillo attribuito ad Alessio I Comneno (1204-1224)²⁵² (Tav. V, fig. 14) testimonia un certo fervore artistico anche in ambito trapezuntino da considerarsi almeno per la fase iniziale; qui appare nel *recto* la scena dell'Anastasis all'interno di una composizione articolata: Cristo al centro con la croce patriarcale nella mano sinistra, posto di tre quarti nell'atto dell'ascesa dagli Inferi calpesta le porte divelte rappresentate nel campo sottostante, con la mano destra afferra Adamo inginocchiato nel campo a sinistra, mentre nel campo destro sono raffigurati due sovrani bizantini non identificati posti in posizione ieratica dietro una sorta di balaustra o *khatisma*; l'immagine del *verso* si pone in stretta connessione con la lettura dell'Anastasis del *recto*: Alessio I è rappresentato in abbigliamento militare con una spada sguainata sollevata ed appoggiata sulla spalla destra, ma soprattutto alla sua sinistra è raffigurato un san Giorgio²⁵³ che lo afferra nel braccio sinistro, anch'esso in abbigliamento militare e con l'avanbraccio sinistro proteso verso l'alto; si può, quindi, constatare un chiara similitudine e collegamento tra l'argomento proposto nel *recto* e quello del *verso* in rapporto soprattutto alla simmetria della gestualità.

Lasciando da parte i modelli iconografici identificabili probabilmente nell'affresco di Hosios Lukas²⁵⁴, in cui è rappresentata un'Anastasis molto simile per la composizione iconografica, più ardua sembra l'interpretazione della valenza iconologica e quindi propagandistica di una tanto inedita immagine sigillografica. Sul

²⁵⁰ DOC IV, 1, p. 36.

²⁵¹ In particolare Alessio II (1297-1330) vd. in W. WROTH, *Western and Provincial Byzantine Coins*, Chicago, 1966 [WROTH II], pl. XXXVIII, nn. 2-14: Alessio II nel *recto* e santo militare (Eugenio) nel *verso*, entrambi proposti a cavallo; vd. anche gli esemplari attribuiti ai suoi successori editi in HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300-1453*, Cambridge, 2008, tav. 33, nn. 7-14.

²⁵² Qui CNG 87, lot. n. 1313, Auct. Date: 18 May 2011 in <http://www.cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=184776>, di cui la legenda nel *recto*: Η ΑΓΙ/ΑΑΝ Τ(Α)/CIC (Ἡ ἀγία Ἀνάστασις) e nel *verso*: Α/ΛΕ/CIC (sic) Ο ΚΩ/MNH/N (Ἀλέξιος ὁ Κομνηνός) nel campo sinistro, ΟΑΓΙ/ΟCΓΕ/ΩΡΓ/ΟC (Ὁ ἅγιος Γεώργιος) nel campo destro. Unico altro esemplare edito in I. KOLTISIDE-MAKRE, *New Acquisitions of Byzantine Lead Seals in Athens Numismatic Museum Collections*, in *Studies in Byzantine Sigillography*, IX (2006), pp. 11-22, n. 3, p. 13.

²⁵³ La scelta di san Giorgio, santo patrono della Georgia, è dovuta molto verosimilmente alla discendenza georgiana per via materna del primo sovrano di Trebisonda, Alessio I.

²⁵⁴ A. KARTSONIS, *Anastasis: The Making of an Image*, Princeton, 1986, pp. 213-214, fig. 83.

piano comunicativo l'interpretazione più immediata attraverso una lettura speculare è quella secondo cui come Cristo nel giorno della Resurrezione salva il Primo Uomo dalla dannazione, così san Giorgio guida verso la salvezza il sovrano, da intendere forse come proposito/augurio per una restaurazione/rinascita del potere imperiale ad opera di Alessio I, tema che, a differenza di quanto è stato letto nell'assenza della titolatura imperiale in ambito numismatico, sembra chiaramente adombrare una reale aspirazione imperiale trapezuntina alla restaurazione del potere legittimo comneno rivestito da Alessio I. Inoltre è interessante sottolineare ancora la presenza a fianco del sovrano-soldato, non di Cristo, ma di un santo militare, e quindi l'enfasi conferita all'aspetto della militarizzazione nella rappresentazione imperiale comune a tutto il panorama ideologico bizantino di XIII secolo.

Per il periodo paleologo a Costantinopoli si registrano varie tipologie imperiali oltre a quelle già codificate dalla tradizione iconografica in numismatica²⁵⁵. Nel primo periodo paleologo, sostanzialmente fino alla metà del XIV secolo, si nota un costante cambiamento della tipologia imperiale con una conseguente varietà tipologica nella rappresentazione del sovrano. L'imperatore, quindi, è rappresentato a figura intera stante da solo o accompagnato da un'altra figura, oppure in altre versioni rappresentato in busto e frontale sia da solo che accompagnato, o talvolta rappresentato in trono da solo, o ancora in altre varianti raffigurato inginocchiato o in *proskynesis* davanti ad una figura religiosa, Cristo o la Vergine, e spesso anche accompagnato da una terza figura, l'arcangelo Michele. Di solito l'imperatore è poi raffigurato con una o più insegne imperiali, ma anche con quelle religiose, le quali possono essere spesso condivise con altre figure che lo accompagnano: come un co-imperatore, oppure una figura religiosa, come Cristo o la Vergine oppure un santo. Tra le tipologie imperiali caratteristiche di questo primo periodo paleologo e alquanto inedite annoveriamo la rappresentazione del sovrano in ginocchio o in *proskynesis* e l'immagine dell'imperatore nimbo, oltre a quelle che saranno prese in esame come tipologie più specifiche della zecca tessalonicense, come l'imperatore pteroforo.

In contrasto con questa prima fase, si registra, invece, una chiara uniformità della tipologia imperiale per il secondo periodo paleologo: il tipo dominante per tutto questo periodo sino alla fine dell'Impero è il busto frontale del sovrano, tipologia, come

²⁵⁵ A proposito della monetazione di epoca paleologa è doveroso citare la Morrisson: "(...) *un monnaie qui, malgré la médiocrité de son exécution, est d'une incroyable richesse iconographique (...)*" in C. MORRISSON, *La Numismatique del Paléologues*, in *Révue dei études byzantines*, XXXIX (1981), p 322.

è stato notato²⁵⁶, che riprende soprattutto le rappresentazioni di XI secolo. Altre iconografie di questo secondo periodo, seppur molto meno frequenti, sono le immagini dell'imperatore a figura intera stante e la rarissima immagine dell'imperatore a cavallo e di cui si approfondirà l'analisi iconografica più avanti.

L'iconografia dell'imperatore in ginocchio al cospetto di Cristo e l'arcangelo Michele alle sue spalle nel *verso*, e la Vergine orante tra le mura di Costantinopoli²⁵⁷ (Tav. V, fig. 15) o la variante della Vergine in trono²⁵⁸ nel *recto*, fu una tipologia numismatica inedita concepita da Michele VIII molto verosimilmente per celebrare la sua entrata a Costantinopoli riconquistata nel 1261 e che infatti compare come immagine privilegiata su gran parte degli *hyperpyra* emessi a suo nome a Costantinopoli. Si registra, invece, una minore frequenza di tale iconografia sui suoi trachea di rame o biglione²⁵⁹, segno forse che evidenzia il carattere e l'intento celebrativo specifico di tale immagine in quanto riprodotta quasi esclusivamente sul conio aureo. La stessa tipologia è poi riprodotta dalla zecca costantinopolitana anche su un raro esemplare in rame di Andronico II²⁶⁰ e su qualche esemplare di *hyperpyra*²⁶¹ e di *basilika*²⁶² senza la presenza dell'arcangelo attribuiti ad Andronico III, con la variante, in qualche caso, dell'immagine della Vergine al posto di quella di Cristo.

L'iconografia, invece, dell'imperatore genuflesso in *proskynesis* con la testa sollevata rivolta verso Cristo, il quale ricambia lo sguardo volgendo di tre quarti verso il sovrano, fu una variante della tipologia imperiale presente su diversi esemplari aurei

²⁵⁶ DOC V, 1, p. 65.

²⁵⁷ DOC V, 2, nn. 1-25, pll. 1-2 e LBC, nn. 488- 504, pp. 188-191 e gli *hyperpyra* in LBC, nn. 574-578, pp. 207-208 e nn. 603-606, pp. 215-216, attribuiti rispettivamente alla zecca di Tessalonica e a quella di Philadelphia.

²⁵⁸ DOC V, 2, nn. 29-32, pl. 3 e LBC, nn. 485-487, p. 187 e l'*aspron trachy* d'argento in LBC, n. 505, p. 191. Altra variante nel *recto* è quella del busto di Cristo presente nell'unico esemplare di PCPC (6), vd. DOC, V, II, n. (43), pl. 3.

²⁵⁹ DOC V, 2, nn. 46-51, pl. 4 e LBC, nn. 508-509, p. 192, che presentano nel *recto* il busto di Cristo e DOC V, 2, nn. 52-55, pl. 4 e LBC, nn. 510-513, p. 193, che presentano nel *recto* la Vergine in trono.

²⁶⁰ LPC n. 7, p. 38 (*recto*), la quale nel *verso* presenta l'insolita iconografia di una testa incorniciata da un'alternanza di croci e stelle.

²⁶¹ DOC V, 2, nn. 942-943, pl. 52 e in LBC, n. 845, pp. 269-270.

²⁶² DOC V, 2, nn. 945-965, pl. 52, in cui l'imperatore è però inginocchiato al cospetto della Vergine che lo benedice.

attribuiti ad Andronico II²⁶³ (Tav. VI, fig. 16 e 17) e su qualche raro *trachy* in rame attribuito ad Andronico III²⁶⁴. Tale iconografia se in campo numismatico appare come inedita in epoca paleologa, era, invece, già stata utilizzata in altri settori artistici a partire dal X secolo circa.

Celebre è, infatti, il mosaico sulla lunetta della porta d'ingresso nel nartece di Santa Sofia, in cui è raffigurato Cristo in trono in posizione, però, frontale, con ai lati specularmente entro due clipei la Vergine e l'arcangelo Michele, e l'immagine, alla destra di Cristo, dell'imperatore Leone VI in atto di *proskynesis*²⁶⁵ a testa china (Tav. VI, Fig. 18). A questo si possono aggiungere soltanto altri limitati esempi prima del periodo paleologo²⁶⁶, epoca in cui tale iconografia, invece, trovò maggior campo di sviluppo, non solo in ambito numismatico, come ci mostra l'esempio dell'affresco conservato nella chiesa di San Teodoro a Mistrà in cui Manuele II Paleologo è allo stesso modo raffigurato in *proskynesis* davanti alla Vergine in trono con il bambino.²⁶⁷ Il prototipo comunque è sempre stato considerato dagli studiosi il mosaico macedone di Santa Sofia e interpretato come atto di adorazione o preghiera dell'imperatore nei confronti di Cristo, dal momento che esso molto probabilmente rappresentava figurativamente, come ha suggerito il Grabar²⁶⁸, una cerimonia di preghiera effettuata dall'imperatore e dal patriarca davanti alla porta di ingresso della navata principale²⁶⁹, e quindi, nel nartece della chiesa, proprio dove è collocato il mosaico della *proskynesis*.

Lo Spatharakis aveva interpretato questo atto di umiltà e pietà religiosa dell'imperatore nella sua trasposizione iconografica, non solo come espressione di devozione imperiale nei confronti di Dio, ma anche come una richiesta di aiuto e protezione da parte del Cielo in momenti di particolare difficoltà dell'Impero²⁷⁰.

²⁶³ DOC V, 2, nn. 220-234, tra cui nelle nn. 220-228 l'imperatore appare nimbato. Il *recto* presenta su tutte l'immagine religiosa inaugurata da Michele VIII della Vergine orante tra le mura di Costantinopoli. Anche in LBC, nn. 624-634, pp. 220-222 (con nimbo) e nn. 635-636, p. 222 (senza nimbo). Ma anche in qualche raro esemplare in rame in LBC, nn. 644-647, pp. 224-225.

²⁶⁴ DOC V, 2, nn. 1188-1189, pl. 62, emesse, però dalla zecca tessalonicense.

²⁶⁵ T. WHITEMORE, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul. Preliminary report on the first Year's Work, 1931-1932*, Oxford, 1933, pp. 17-20, pl. XIV.

²⁶⁶ Si veda in I. SPATHARAKIS, *The Proskynesis in Byzantine Art*, in *Bulletin Antieke Beschaving*, XLIX (1974), pp. 190-205.

²⁶⁷ G. MILLET, *Recherches sur l'iconographie de l'Evangile aux 14., 15. et 16. siècles : d'après les monuments de Mistra, de la Macedoine et du Mont-Athos*, pl. 91, n. 3.

²⁶⁸ A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantine*; London 1971, pp. 101-102.

²⁶⁹ Constantini Porphyrogénète, *Le livre des Cérémonies*, ed. A. VOGT, I, Paris, 1935, pp. 14-15.

²⁷⁰ SPATHARAKIS, *The Proskynesis*, cit., in part. p. 203.

Ad ogni modo il fatto che tale immagine imperiale, sia nella versione in *proskynesis* sia in quella semplicemente in ginocchio, venne posta sulle monete nel primo periodo paleologo, ed in particolare sugli *hyperpyra* emessi dalla zecca costantinopolitana, è significativo in quanto denota il grande valore simbolico conferito a tale atto cerimoniale in ambito imperiale proprio al momento della restaurazione dell'Impero. Non si dimentichi, infatti, il complesso statuario fatto erigere da Michele VIII davanti all'Apostoleion, in cui egli è rappresentato genuflesso al cospetto dell'immagine dell'arcangelo Michele, dove inoltre gli porge il modello della città riconquistata, che rappresenta un importante esempio della valenza iconica assegnata a tale atto da parte del primo Paleologo da connettere sicuramente alle tipologie imperiali proposte negli esemplari numismatici coevi.

Tale rappresentazione iconografica è stata più volte studiata sulla scorta anche delle fonti riguardanti il cerimoniale di corte bizantino ed in particolar modo messo a confronto con le prescrizioni tramandate dal *De Caerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito²⁷¹, che però, come è stato sottolineato dal Cutler²⁷², rappresenta un confronto, in parte, anacronistico, se posto in relazione soprattutto agli esemplari di epoca paleologa, in quanto si dovrebbe presumere una staticità del cerimoniale di corte dal X secolo in poi.

Tralasciando, infatti, in questa sede tutte le prescrizioni sulla *proskynesis* imperiale e anche su quelle rivolte all'imperatore da parte dei suoi dignitari, tutte elencate nel *De Caerimoniis*, si vuole porre l'accento, invece, su un passo²⁷³ messo in luce dal Guiland²⁷⁴ in cui è descritto l'incontro tra Andronico III e il nonno, ancora imperatore, Andronico II, in seguito alla prima guerra civile. Elemento interessante della cronaca è la descrizione dell'atto di omaggio di Andronico III nei confronti del predecessore: si dice, infatti, che Andronico III scese dal cavallo e baciò i piedi ad Andronico II, in un gesto che è stato interpretato come riconciliatorio. Ma ciò che è realmente interessante è il valore simbolico di tale atto, in quanto rappresenta una sorta di sottomissione da parte del co-imperatore più giovane.

²⁷¹ Sull'analisi della cerimonia della *proskynesis* nelle fonti primarie si veda in R. GUILLAND, *La cérémonie de la "proskynesis"*, in *Revue des études grecques*, 59-60 (1946-1947), pp. 251-259, rist. in IDEM, *Recherches sur les institutions byzantines*, I, Berlin-Amsterdam, 1967, pp. 144-150.

²⁷² A. CUTLER, *Trasfigurations. Studies in the Dynamics of Byzantine iconography*, University Park- London 1975, sulla *Proskynesis e Anastasis* si vd. pp. 51-110, in part. p. 56.

²⁷³ IOANNI CANTACUZENI, in P.G., CLII, *Historia*, lib.I, cap. XX, coll. 163-170.

²⁷⁴ GUILLAND, *Recherches*, cit., p. 259.

Lo stesso atteggiamento di sottomissione è descritto anche nel cerimoniale di corte di XIV secolo tramandato dallo Pseudo Codino al capitolo VIII sull'investitura del despota²⁷⁵, in cui si dice che, nel momento dell'investitura, l'appena designato *despotis* si inchina²⁷⁶ a baciare i piedi dell'imperatore che lo ha promosso. Dato che sappiamo che tale titolo aulico era spesso conferito all'erede designato o ad un parente prossimo dell'imperatore non stupisce che anche Andronico III si inchini in segno di sottomissione al cospetto dell'ancora imperatore Andronico II; ciò che, invece, si vuole focalizzare è l'evoluzione del significato dell'atto nel XIV secolo, in quanto soprattutto nelle iconografie di Andronico II è percepibile la manifestazione dell'atteggiamento di adorazione e nel contempo di sottomissione gerarchica ad un potere superiore. Significato che viene reso esplicito proprio tra le pagine dello Pseudo Codino nella descrizione dell'incoronazione della sposa dell'imperatore, successiva all'incoronazione stessa del sovrano al capitolo VII: la sposa dopo aver ricevuto lo *stemma* dalle mani dell'imperatore, suo sposo, si prostra davanti a lui, "come per riconoscere attraverso l'atto di prosternazione (*proskynesis*) la sua sottomissione e dipendenza dall'imperatore"²⁷⁷.

Inoltre l'analisi iconografica in particolare delle tipologie numismatiche di Andronico II mostra sia l'immagine imperiale che nell'atto di proskinesi solleva il capo (in posizione innaturale) volgendosi verso Cristo²⁷⁸, sia la rappresentazione della la genuflessione imperiale con il capo chino e lo sguardo rivolto verso il basso²⁷⁹, interpretabili entrambi come atteggiamenti comunque di sottomissione. Infatti se la prima versione iconografica dell'atteggiamento si può paragonare alle più celebri scene tardoantiche di adorazione e sottomissione dei nemici sconfitti come ad es. è rappresentato su una delle quattro facce della base dell'obelisco di Teodosio I (Tav. VII, fig. 19), la seconda versione della rappresentazione dell'atto è invece paragonabile alle scene di sottomissione attraverso la genuflessione proscinetica dei nemici sconfitti ai piedi del *basileus*²⁸⁰ come ad es. mostra la celebre miniatura di età macedone del cod. Marc. Gr. 17, fol. III^r in cui è rappresentato Basilio II (Tav. VIII, fig. 20).

²⁷⁵ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., pp. 274-276, in part. p. 275, vv. 3-4.

²⁷⁶ Non utilizza però qui il verbo *προσκυνέω*, ma il verbo *κύπτω*, in Ibid. p. 275, v. 4.

²⁷⁷ Ibid., p. 261, vv. 21-28: « Ἡ δὲ ἐπιτεθέντος τῇ κεφαλῇ αὐτῆς τοῦ στέμματος παρὰ τῆς τοῦ βασιλέως καὶ ἀνδρὸς αὐτῆς χειρὸς εὐθὺς προσκυνεῖ τὸν βασιλέα καὶ ἄνδρα αὐτῆς, ὥσπερ ὁμολογοῦσα διὰ τῆς προσκυνήσεως ὑπ' αὐτὸν εἶναι καὶ ὑποτετάχθαι αὐτῷ. »

²⁷⁸ Si veda ad es. in DOC V, 2, n. 221, pl. 14.

²⁷⁹ Si veda ad es. in DOC V, 2, n. 222, pl. 14.

²⁸⁰ CUTLER, *Trasfigurations*, cit., pp. 65-67.

Secondo lo Spatharakis²⁸¹, invece, gli esemplari in particolare di Andronico II esprimerebbero maggiormente il concetto dell'adorazione dell'imperatore nei confronti di Cristo attraverso l'atto di sottomissione, mentre sarebbero gli esemplari di Michele VIII, che compare semplicemente inginocchiato, ad esprimere una maggiore attenzione al rito quindi al cerimoniale di incoronazione di Cristo e non all'atto di prosternazione imperiale in senso prettamente devozionale.

Ma le iconografie numismatiche di epoca paleologa andrebbero, comunque, interpretate tutte all'interno dell'ottica tramandata dalle fonti coeve, in cui soprattutto nell'atto della *proskynesis* viene enfatizzato l'aspetto gerarchico più che semplicemente l'aspetto devozionale in senso religioso, secondo dunque una prospettiva che mette in risalto le prescrizioni del cerimoniale di corte contemporaneo.

Nelle monete di Michele VIII, Andronico II e Andronico III, l'imperatore inginocchiandosi (Michele VIII) o genuflettendosi (Andronico II e III), più che invocare l'aiuto o la protezione di Cristo in maniera devozionale, esprime la sua sottomissione al potere e alla volontà del *Pantocrator*, il quale delega il suo potere sulla terra all'imperatore romano orientale, tema assolutamente tradizionale nella propaganda ufficiale, attraverso la quale Michele VIII cerca di pubblicizzare la sua opera di ricostituzione dell'antico Impero, ma con un aspetto nuovo, ovvero quello di focalizzare l'attenzione sull'aspetto cerimoniale che sancisce le gerarchie all'interno dell'ideologia politica bizantina anche nel suo confronto tra cielo e terra, tanto più che negli *hyperpyra* di Michele VIII, il sovrano è accompagnato dall'arcangelo Michele, suo santo eponimo e verosimilmente suo *alter ego* celeste. L'aspetto devozionale congiunto a quello patronale è, invece, sviluppato nell'altrettanta inedita iconografia del *recto* delle stesse monete in cui la città appare simbolicamente protetta dalla Vergine orante tra le mura di Costantinopoli. In una lettura d'insieme delle due facce degli *hyperpyra* di primo periodo paleologo, nel *recto* si esprimerebbe dunque l'invocazione devozionale alla Vergine, mentre nel *verso* si formulerebbe la delega del potere ad opera di Cristo nei confronti dell'imperatore, a lui sottoposto, nella trasposizione del cerimoniale imperiale.

L'atteggiamento in cui viene enfatizzata soprattutto l'accezione devozionale è, invece, rintracciabile nell'esempio, contemporaneo agli esemplari numismatici di Andronico II, del mosaico dell'esonartece della Chiesa di Chora in cui al cospetto di Cristo benedicente in trono è posto il committente e patrono della restaurazione della

²⁸¹ SPATHARAKIS, *The Proskynesis in Byzantine Art*, cit. pp. 202-203.

chiesa, Teodoro Metochita in ginocchio mentre porge il modello della sua chiesa ad un Cristo ieraticamente frontale²⁸² (Tav. VIII, fig. 21).

Una proliferazione di iconografie con la rappresentazione dell'incoronazione²⁸³ e benedizione dell'imperatore ad opera di Cristo²⁸⁴, della Vergine²⁸⁵ o dei santi²⁸⁶ soprattutto durante il regno del primo paleologo, confermerebbe l'importanza conferita all'aspetto cerimoniale e l'enfasi iconologica alla valorizzazione del tema della delega del potere e della sottomissione imperiale a Dio, motivo già peraltro frequente in epoca comnena e durante tutto il XIII secolo, nell'intento di sancire il primato della autocrazia imperiale, ovviamente non eludendo il valore simbolico tradizionale di tale immagine, cioè nella sua accezione della sacralizzazione del potere imperiale.

Va ricordato che la disarticolazione dell'Impero in principati regionali, sebbene sia un fenomeno che ricorre in tutto l'arco cronologico della storia romano orientale, ha la sua maggiore evoluzione a partire dall'XI secolo²⁸⁷, secondo un processo in cui i grandi signori tentano di costituire delle vere e proprie formazioni politiche principesche di stampo quasi occidentale, mutuando sì la titolatura nei ranghi della gerarchizzazione romano orientale di epoca comnena, ma convivendo con l'opposizione del potere imperiale che si riflette nell'ideologia ufficiale della *Basileia*.

Probabilmente tra XIII e XIV secolo si assiste ad una diffusione di iconografie numismatiche che trasmettono differenti o anche opposti messaggi propagandistici, ma in entrambi i casi esse possono essere inquadrare all'interno di un processo già iniziato tra XI e XII secolo in cui l'immagine imperiale che si vuole consegnare alla collettività è quella di un sovrano fortemente inquadrato nell'ordine gerarchico, da una parte per valorizzare la superiorità del suo potere autocratico, dall'altra invece per svalorizzarla come si argomenterà più avanti.

La presenza del nimbo che incornicia il volto del sovrano talvolta proprio nelle iconografie appena descritte è un elemento significativo e allo stesso tempo rappresenta un'altra tipologia imperiale numismatica inedita del periodo paleologo. L'imperatore

²⁸² Cfr. anche in CUTLER, *Trasfigurations*, cit., pp. 79-80.

²⁸³ Sullo sviluppo e sul valore iconologico di tale tema si veda in A. GRABAR, *L'empereur*, cit., pp. 112-122.

²⁸⁴ Solo per citare qualche esempio si vedano: Michele VIII: DOC V, 2, nn. (34), 41, (44), 58, 79-81, 133-135; Andronico II: DOC V, 2, nn. 235- 503 (ben 268 *hyperpyra*) presentano Cristo al centro che pone le mani (per benedire o meglio per incoronare?) sulle teste coronate di Andronico II e Michele IX.

²⁸⁵ Michele VIII: DOC V, 2, nn. 151, 191-192.

²⁸⁶ Michele VIII: DOC V, 2, nn. (36)-37, 82, 136-139.

²⁸⁷ Cfr. in CARILE, *Basileia e principati locali*, cit., pp. 91-110.

con il nimbo è un'immagine imperiale tratta dal mondo romano e che in ambito numismatico bizantino compare occasionalmente in età tardoantica tra V e VI secolo sui solidi di Giustino I e Giustiniano .

Dal VII secolo il nimbo associato all'immagine imperiale scompare fino a quando non verrà rinnovato nella prima metà del XIV secolo sugli *hyperpyra* di Andronico II. Il motivo si conserva durante tutto il XIV secolo, sebbene appaia sporadicamente sugli esemplari della seconda metà del secolo, per poi proliferare in età tarda. A partire dall'epoca di Giovanni V (1341-1391) la presenza del nimbo nel ritratto numismatico imperiale diventa un elemento abbastanza comune, probabilmente utilizzato come *revival* del busto imperiale tardoantico, e accompagnerà le immagini imperiali delle coniazioni di Manuele II (1391-1425), Giovanni VII (reggente:1399-1403), Giovanni VIII (1425-1448) e Costantino XI (1449-1453). Probabilmente la sua presenza divenne soprattutto per l'ultimo periodo paleologo una questione di moda del tempo come suggerisce il Grierson²⁸⁸, oltre che richiamare alla memoria le immagini dei busti imperiali più illustri della Tardo Antichità bizantina, ma interessante è comprendere il contesto iconografico entro cui si colloca la sua comparsa. Sugli esemplari attribuiti ad Andronico II la presenza del nimbo è collegata a buona parte delle stesse iconografie della *proskynesis* (Tav. VI, fig. 16), di cui si è ampiamente discusso pocanzi. Anche questo elemento potrebbe essere un segno di un'evoluzione dell'immagine imperiale da interpretare forse come strenuo tentativo di accentuare la nozione di divinità imperiale contrastando la santità di stampo aristocratico, trasposta anche nell'iconografia della santità militare. L'imperatore, quindi, attraverso la diffusione di tali immagini, cerca di riaffermare il suo culto e la sua superiorità terrena per volontà divina, oppure, al contrario, tenta di consolidare nella trasposizione celeste il suo stato subalterno rispetto al *Pantocrator*, che si proietterebbe in una gerarchizzazione aristocratica dell'immaginario imperiale.

In conclusione dall'intricato panorama storico e numismatico tra XIII e XIV secolo di tutto l'Impero, compresi i principati regionali, emergono alcuni tratti comuni soprattutto se confrontati con l'analisi delle fonti primarie della propagandistica ufficiale ed in particolare dei panegirici imperiali, di cui si è trattato nel capitolo precedente. Tema quale la virtù militare, celebrato in particolar modo nelle fonti di XIII secolo, si riscontra nell'ambito dell'iconografia numismatica non solo nella assidua presenza dei santi militari o nella rappresentazione talvolta dell'imperatore in abbigliamento militare, ma anche nella diffusione di insegne militari ed in particolar modo della valenza simbolica della spada a livello imperiale.

²⁸⁸ DOC V, 1, p. 67.

Altro tema frequente, soprattutto in ambito paleologo è quello della restaurazione o rinascenza, che nelle fonti si esprime soprattutto nelle assidue comparazioni bibliche dell'imperatore soprattutto a Davide, ma anche a Salomone o a Zorobabele²⁸⁹, mentre in ambito numismatico tale aspetto è enfatizzato dalla presenza ad esempio del santo imperatore Costantino²⁹⁰. Anche le iconografie con i simboli della città, come modelli donati o condivisi, o anche la presenza delle mura della città nelle diverse composizioni iconografiche, possono suggerire il tema della restaurazione o rinascenza, ma anche quello della filantropia²⁹¹, tanto frequente negli *specula principis* soprattutto di epoca paleologa, inteso, nel caso iconografico, nella sua accezione di evergetismo imperiale. Non solo, dunque, sullo sfondo dell'ideologia di propaganda tramandata dalle fonti encomiastiche, ma anche nell'analisi dell'iconografia di propaganda imperiale si comprende che negli elementi di continuità, legati quindi alla tradizione, si mimetizza la effettiva discontinuità che si manifesta nella crescente fioritura di nuove tipologie numismatiche della rappresentazione imperiale.

²⁸⁹ Cfr. ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 86-90, table 2, sulla frequenza delle comparazioni bibliche o storiche nei panegirici imperiali tra XIII e XIV secolo.

²⁹⁰ Nei panegirici imperiali compare anche la comparazione dell'imperatore a Costantino il Grande, ma è meno frequente, cfr. Ibid.

²⁹¹ Sul tema della filantropia imperiale in epoca tarda (da intendere come clemenza) cfr. Ibid. pp. 112-115.

1.2 Il Caso Tessalonicense (XIII e XIV secolo)

Il caso dell'iconografia numismatica tessalonicense ascrivibile ai secoli XIII e XIV si presenta agli studiosi non solo come unico nel suo genere, ma anche di difficile interpretazione iconologica per la complessità del suo inserimento all'interno del panorama ideologico della propaganda imperiale bizantina. Si tratta di tipologie iconografiche monetarie quasi del tutto inedite nell'apparato numismatico e rappresentativo bizantino, la maggior parte delle quali rinvenute nella penisola balcanica e di emissione tessalonicense. Un altro elemento specifico di tali gruppi monetari è la loro appartenenza quasi esclusivamente ad una categoria monetaria, ossia quella della monetazione in rame o leghe di rame, denominate *aspron trachea*, o *scifati*²⁹², di rame o biglione. Le due principali collezioni che conservano e raggruppano tali particolari esemplari numismatici sono allo stato attuale il Dumbarton Oaks Institute²⁹³ di Washington e l'Ashmolean Museum²⁹⁴ di Oxford. Scarsi sono, infatti, gli esemplari tessalonicensi di XIII e XIV secolo rintracciabili in altre importanti istituzioni museali o medaglieri europei, come ad esempio il British Museum a Londra, il Cabinet des Médailles della Bibliothèque Nationale di Parigi, il Barber Institute di Birmingham o l'Hermitage di San Pietroburgo.

Lo studio di tali collezioni e gruppi numismatici è iniziato dall'interesse suscitato in particolare per una tipologia iconografica, ovvero quella dell'imperatore pteroforo, tema assai inconsueto nella numismatica bizantina nella sua valenza ideologica che è stata interpretata come trasposizione dell'immagine imperiale in quella angelica, o meglio dell'arcangelo, ma anche per la presenza di elementi alati o semplici ali, insolitamente frequenti nei gruppi numismatici di emissione tessalonicense.

²⁹² Con il termine *scifato* si intende un tipo particolare di moneta emessa nell'impero romano d'oriente a forma di coppa. Scifato viene dal greco σκύφος che significa coppa, tazza. Questo termine si trova usato nella "Cronaca di Cassino", in una bolla di Innocenzo II del 1139 ed in altri testi del XII secolo. Gli scifati, chiamati anche al singolare *trachy* nei paesi anglosassoni riprendendo il termine greco proprio τράχυς (si veda nelle denominazioni monetali al cap. IV) con il significato di irregolare, concavo: secondo Grierson il termine scifato è usato dai numismatici impropriamente per indicare il τράχυς: vd. s.v. *Trachy* in ODB, III, p. 2101.

²⁹³ Cataloghi di riferimento: DOC IV a cura di M. Hendy e DOC V a cura di Ph. Grierson.

²⁹⁴ Catalogo di riferimento: LBC a cura di E. Lianta.

Tra gli studi precedenti che si sono occupati di tali tematiche annoveriamo quello di Bertelè²⁹⁵, il quale ha focalizzato, per primo, l'attenzione degli studiosi nei confronti in particolare dell'iconografia dell'imperatore alato, poi quello della Morrisson²⁹⁶ e infine quello della Penna²⁹⁷ (cfr. par. *Imperatore Pteroforo*).

La tesi occidentalista del Bertelè, accolta dalla maggior parte degli studiosi, che vorrebbe accomunare tali soggetti iconografici meno comuni nel raggio di influenza del mondo latino presente soprattutto a Tessalonica, non considera del tutto, però, l'interpretazione iconologica e la rielaborazione del messaggio politico-istituzionale conferito a tali soggetti in ambito romano orientale. La tesi della Morrisson si indirizza sulla valenza iconologica, riconducendo la presenza delle ali ad un messaggio di collegamento patronimico che però varrebbe soltanto per alcune tipologie iconografiche, quelle alate, tendendo dunque a perdere la visione d'insieme di tutte le valenze ideologiche trasmesse in varie forme da tutto l'apparato numismatico di XIII e XIV secolo, come anche l'ipotesi della Penna, la quale evidenzia l'aspetto della spiritualità e devozione soltanto di Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica.

Infatti le tipologie meno comuni in ambito tessalonicense non si limitano esclusivamente ai soggetti alati; la rassegna monetaria tra XIII e XIV secolo è infatti molto più ricca di soggetti iconografici che si possono inquadrare all'interno della categoria degli "inediti". Tra i soggetti imperiali meno comuni si annoverano dunque anche le tipologie che presentano il sovrano con un ramo di palma²⁹⁸ (cfr. cap. IV, *Catalogo Iconografico*), il sovrano con il vessillo²⁹⁹ (cfr. cap. IV, *Catalogo*

²⁹⁵ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit. : monete bizantine con l'iconografia dell'imperatore alato nel dritto: tavv. I-II, nn. 1-30 e tav. III, nn. 31-34a; monete bizantine con il motivo dell'ala nel dritto: tav. III, nn. 35-37; monete bizantine con il motivo dell'ala nel rovescio: tav. III, nn. 38-43, tav. IV, nn. 44-55 e tav. V, nn. 56-62.

²⁹⁶ C. MORRISSON, *L'empereur ailé dans la numismatique byzantine. Un empereur ange?*, in *Studii și cercetări de Numismatică*, XI (1997), pp. 191-195; EAD, *The Emperor, the Saint, and the City: Coinage and Money in Thessalonike from the Thirteenth to the Fifteenth Century*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVII (2003) (*Proceedings of the Symposium on Late Byzantine Thessalonike*, ed. by A.-M. TALBOT), pp. 173-203; EAD., *Thirteenth-century Byzantine "Metallic" Identities*, cit., in part. p. 161.

²⁹⁷ V. PENNA, *Byzantine Coinage, Medium of transaction and manifestation of imperial propaganda*, transl. by the greek by A. DOUMAS, Nicosia, 2002, pp. 135-136.

²⁹⁸ DOC IV, 2, nn. 6.1-6.4 (4 pezzi), pl. XLI; DOC V, 2, nn. 200-202, pll. 12-13; LBC, nn. 356-358.

²⁹⁹ HENDY (1969), cit., pl. 41, n. 13; DOC IV, 2, pl. XLIII, 31a.1.

Iconografico), il sovrano a cavallo³⁰⁰ (cfr. al cap. IV, *Catalogo Iconografico*), oltre alla presenza di vari elementi decorativi insoliti come il giglio, la stella, un fiore a otto petali o di elementi architettonici in riferimento alle mura o in qualche caso alla porta della città. A proposito della rappresentazione dell'imperatore con un grande giglio, estraneo all'arte bizantina, è interessante notare come esso, invece, compaia di frequente nella numismatica centro-europea nella forma, però, di scettro gigliato come ad esempio in alcuni esemplari dell'imperatore Federico I (1152-1190) e in altri pezzi numismatici ancora di emissione germanica³⁰¹. La rappresentazione del giglio si nota, infatti, nel campo numismatico bizantino, soprattutto in ambiente tessalonicense ad esempio nella forma isolata e di grandi dimensioni, nel *verso* di alcune monete che presentano nel *recto* il motivo dell'imperatore pteroforo attribuite ad Andronico II Paleologo³⁰². Dapprima tale motivo compare sulle monete coniate a Tessalonica e poi più spesso su quelle di Nicea, nella forma, però, di piccoli gigli posti ai lati dell'immagine di san Trifone nel *verso*, per poi comparire anche singolarmente spiegato su tutto il campo del *verso* su due rari pezzi, uno attribuito a Giovanni III Vatatzis e uno a Teodoro II Lascaris³⁰³. Precedentemente, però, i gigli erano comparsi su monete in Francia³⁰⁴ e su altri pezzi legati alle crociate³⁰⁵ per, poi, apparire sul fiorino d'oro di Firenze nel corso del XIII secolo determinando svariate imitazioni successive³⁰⁶.

³⁰⁰ DOC V, 2, classe XIV, p.171, tav. 22 e in LBC, n. 842; DOC V, 2, nn. 1258-1260 e in LBC, n. 891; DOC V, 2, n. 1598 e LBC, nn. 1004-1006 e 1028 e quelli riportati nel paragrafo dedicato a tale soggetto iconografico.

³⁰¹ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, p. 107.

³⁰² Ibid., tav. I, nn. 8-11; DOC V, 2, pl. XLV, nn. 801-803.

³⁰³ Cfr. BERTELÈ, *L'imperatore alato*, p. 71; per le monete coniate a Nicea vd. WROTH II, tav. XXXI, nn. 8 e 10 e in P. J. SABATIER, *Description générale des monnaies byzantines*, II, Paris, 1862, tav. LXIV, n. 14.

³⁰⁴ Piccoli gigli si trovano, ad esempio, nel rovescio di alcuni denari di Filippo I (1060-1108) e di Luigi VI (1108-1137) di Francia: vd. in A. DIEUDONNÉ, *Manuel de numismatique française*, II, Paris, 1916, p. 55 e fig. a p. 207.

³⁰⁵ Per le monete delle crociate con il giglio nel rovescio, vd. G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient Latin*, Paris, 1878 (répr. 1954), tav. III, figg. 1 e 2: sono monete attribuite a Boemondo III o IV, principi di Antiochia, coniate verso la fine del XII secolo o all'inizio del XIII secolo.

³⁰⁶ Cfr. BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., p. 72 e p. 110, nota 175. La Lianta sostiene che attraverso l'evidenza numismatica si comprende che la rappresentazione del giglio nell'apparato culturale bizantino non ebbe la stessa popolarità e soprattutto la stessa valenza iconologica se confrontata all'Occidente e al suo utilizzo in araldica in particolare in Francia e a Firenze. Dalla sua limitata frequenza e dalla sua rappresentazione in numismatica si desume che in ambiente bizantino il giglio abbia avuto principalmente un valore simbolico legato alle insegne imperiali, diventando un elemento più frequente nelle emissioni tessalonicensi attribuite ai primi sovrani Paleologi da Michele VIII fino ad

Non bisogna dimenticare infatti che all'indomani della quarta crociata e della spartizione territoriale dell'Impero ad opera dei principi latini, Tessalonica fu assegnata a Bonifacio di Monferrato³⁰⁷, il quale creò un suo principato indipendente sul quale i marchesi di Monferrato deterranno il loro potere fino alla riconquista della città nell'orbita di potere dei dinasti romano-orientali da parte dell'epirota Teodoro Comneno Ducas nel 1224. E' quindi verosimile che questo particolare elemento sia stato mutuato dall'ambiente latino ancora fortemente presente e influente a Tessalonica anche nel periodo successivo al 1224 e soprattutto, poi, all'epoca di Andronico II, come dimostrano gli eventi che portarono la sua seconda moglie, Irene, di nascita Iolanda di Monferrato, a ritirarsi proprio a Tessalonica, come si approfondirà più avanti.

Tra i soggetti "alati", escludendo l'iconografia dell'imperatore pteroforo, esistono varie altre tipologie a partire dalla tradizionale immagine di san Michele arcangelo fino alla presenza di tipi rari, come quelli dell'ala singola dispiegata a pieno campo³⁰⁸, o di un'ala di dimensioni ridotte collocata in posizione marginale a lato della rappresentazione dell'imperatore³⁰⁹, come il tipo dell'ala da cui fuoriesce un braccio che

Andronico III . Cfr. LBC pp. 43-44. Per l'accezione del giglio come insegna imperiale cfr. Z. KHRISTOVA, *Liliata- Dekorativen motiv i emblema vŭrkhu Vizantiŭski i Bŭlgarski moneti*, in *Numizmatika*, 13.1 (1979), pp. 13-17, in cui è evidenziato come il giglio compaia anche in emissioni bulgare attribuite a Costantino Asen (1257-1277) interpretate come elemento decorativo del trono imperiale e in altre emissioni più tarde attribuite a Ivan Srazimir (1360-1369). Non si dimentichi che piccoli gigli decoravano il Tempio di Salomone ed in particolare i capitelli delle colonne descritti nell'Antico Testamento (*I Re*, 7, 19) erano a forma di giglio e, considerando la frequente assimilazione dell'imperatore all'immagine biblica di Salomone nei panegirici indirizzati ai primi Paleologi, è possibile che tale elemento sia stato assorbito in ambiente bizantino e reinterpretato con una valenza che avrebbe potuto evocare messaggi imperiali legati alla restaurazione del potere.

³⁰⁷ Su Bonifacio di Monferrato e le sue ambizioni per la creazione di un principato regionale a Tessalonica cfr. A. CARILE, *Per una storia dell'Impero Latino di Costantinopoli*, cit., pp. 187-199, si vd. anche il capitolo sulla spartizione dei feudi a pp. 200-218.

³⁰⁸ Cfr. BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., tav. III, n. 38; ID., *Lineamenti principali sulla numismatica bizantina*, in *Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini*, LVI (1964), pp. 33-118; M. HENDY (1969), cit., pl. 41, n. 13; S. BENDALL, *Thessalonican Coinage of the Mid-Thirteenth Century in the Light of a New Hoard*, in *Numismatic Chronicle*, XVIII (1978), p. 111, n. 467; J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Le message iconographique*, in *Le Monnayage Byzantin: emission, usage, message*, éd. par Tony Hackens, Louvain-La-Neuve, 1984, in part. pp. 61-62; DOC IV, pl. XLIII, 31 a.1 e (35); MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., nn. 20 e 24; LBC n. 407, p. 168, nn. 418-419, p. 170, nn. 424-427, p.171.

³⁰⁹ Cfr. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., tav. III, n. 35-37; ID., *Lineamenti* cit. sopra, p. 48; HENDY (1969), cit., pl. 42, nn.1-2-3-4; GRIERSON (1982), cit., nn. 1230-1231 e 1389; MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., p. 192, n. 2; DOC IV, pl. XLIV, B.3.3, 3.5, 4.2, 4.4; EAD., *The Emperor, the Saint, and the City* cit., n. 3, n. 28; LBC nn. 442-447, pp. 175-176. È necessario evidenziare che tale tipologia è

sorregge la croce patriarcale³¹⁰ o una spada³¹¹, o come quello della croce patriarcale librata tra due grandi ali³¹², che presenta come variante la croce alata poggiante su uno o più gradini³¹³, quello delle due grandi ali coronate alla sommità da una stella a sei punte³¹⁴, quello della croce entro un clipeo su lunga asta con ali laterali³¹⁵, fino alla rara rappresentazione dell'aquila bicipite, che trova una altrettanto singolare realizzazione nella sagoma sfumata data dall'incastro delle lettere del monogramma dei Paleologi³¹⁶ (Per tutti questi soggetti si rimanda al cap. IV, *Catalogo Iconografico, Altre Immagini Alate*).

E' necessario sottolineare che tali soggetti alati compaiono numerosi nella monetazione di Giovanni Comneno Ducas quindi ascrivibili soprattutto al corso del XIII secolo, mentre l'iconografia dell'imperatore pteroforo, che appare soltanto su 8 pezzi (2 tipologie: vd. cap. IV, *Catalogo Iconografico, Imperatore Pteroforo*) attribuiti al *despotis* tessalonicense, è molto più frequente nella monetazione del primo periodo paleologo soprattutto sugli esemplari tessalonicensi attribuiti ad Andronico II.

stata riscontrata su un numero esiguo di pezzi attribuiti soltanto a Giovanni Ducas Vatatzis (1246-1254 a Tessalonica).

³¹⁰ Per croce patriarcale in campo numismatico si intende la croce a due bracci, anche chiamata croce arcivescovile. Cfr. in DOC IV e V e LBC. Si veda anche in G. HEINZ-MOHR, s.v. *Croce*, in *Lessico di Iconografia Cristiana*, Milano, 1984, pp. 127-132.

³¹¹ BERTELE, *L'imperatore alato* cit., tavv. III-IV, nn. 40 e 44-46 e 52; ID., *Lineamenti* cit., p. 50; HENDY (1969), cit., pl. 41, n. 19; DOC IV, 2, pl. XLIV, 1.1- (1.2); DOC V, 2, pl. XLI e XLV, nn. 717-719 e 804.; LBC nn. 433-434, pp. 172-173.

³¹² BERTELE, *L'imperatore alato* cit., tavv. III-V, nn. 41-42, 50-51 e 61-62; DOC V, 2, pl. XLIII-XLV e LI, nn. 768-769, 784, 805 e 919; MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City* cit., n. 42; LBC n. 677, p. 232, n. 835, p. 267, nn. 683-685, p. 234 croce patriarcale con una sola ala nel campo a sx.

³¹³ BERTELE, *L'imperatore alato* cit. tavv. III-IV, nn. 39, 48-49; DOC V, 2, pl. X e XLIII, nn. 161 e 766-767.

³¹⁴ H. LONGUET, *Notes de numismatique Byzantine*, in *Revue Numismatique*, (1938), pl. II, n. 17; BERTELE, *L'imperatore alato* cit., tavv. III-IV, nn. 43 e 55-58; DOC V, 2, pl. XLII, nn. 746-748; T. GERASIMOV, *Monnaies de Paléologues avec des représentations d'étoiles*, in *Byzantinobulgarica*, III (1970), pp. 103-116, figg. 2-3; LBC nn. 673-674, pp. 231-232.

³¹⁵ DOC IV, 2, n.18, pl. XLIII e LBC nn.387-389, p. 164.

³¹⁶ Agli esempi citati in G. VESPIGNANI, *L'aquila bicipite simbolo della Βασιλεία dei romani tra Oriente e Occidente (secc. XIII-XIV)*, in *Erytheia. Revista de Estudios Bizantinos y Neogriegos*, XXVII (2006), pp. 95-127, si aggiunga quello fornito dal rovescio del *trachy* inv. Kn. 3214, no. 6100, attribuito ad Andronico II e conservato allo Museo Statale dell'Hermitage di San Pietroburgo, edito in *Sinai Byzantium Russia. Orthodox art from the Sixth to the Twentieth Century*, St. Petersburg, 2000.

Si ritiene, dunque, che l'interpretazione della valenza iconologica sia da distinguere, sia, tra i soggetti alati e l'iconografia pterofora imperiale all'interno dei pezzi ascrivibili a Giovanni Comneno Ducas (vd. qui di seguito par. *Altre Immagini Alate*), sia tra gli esemplari di quest'ultimo e quelli del primo periodo paleologo, come si discuterà più avanti, (vd. al cap. III par. *Imperatore Pteroforo*), secondo una divisione che mette in luce motivi iconologici di genesi e quelli successivi di epoca paleologa, durante la quale vengono ripresi in particolare alcuni soggetti iconografici investendoli, però, di nuovi contenuti propagandistici da leggere probabilmente secondo diversi piani di comunicazione.

Infatti mediante uno studio iconografico comparato (vd. cap. III *Analisi iconografica*) per quanto riguarda i motivi iconologici di genesi si è notato un incremento non solo della militarizzazione delle iconografie, abbastanza comune a tutte le zecche di XIII secolo (e già riscontrabile tra XI e XII secolo), ma soprattutto un incremento della varietà iconografica che coincide con l'avvento dei Comneni Ducas a Tessalonica nel 1224. La valenza iconografica di questi esemplari congiuntamente alle testimonianze storiche conduce a ritenere che esse stesse esprimano e sottolineino il carattere imperiale del trono tessalonicense in netto contrasto con la legittimità professata dai Lascaris di Nicea, e che quindi sulla base di tale sentimento di rivendicazione scaturisca anche l'iconografia pterofora e quelle ad essa collegate (vd. qui di seguito par. *Imperatore Pteroforo*).

Diverso appare il contesto in cui vengono utilizzati i nuovi soggetti iconografici, tra cui quello dell'imperatore pteroforo, dai primi sovrani paleologi sia in ambito tessalonicense sia in qualche caso anche in ambito costantinopolitano.

Nonostante le novità proposte in campo numismatico, in particolare a Tessalonica, il substrato iconografico della propaganda sarebbe ancora da ascrivere alle tematiche sviluppate a partire dall'XI secolo e in particolar modo in epoca comnena (come anche nel XIII secolo), in cui l'iconografia di propaganda era volta soprattutto a valorizzare la sfera delle virtù militari³¹⁷ in particolare del *basileus*. La creazione di nuovi tipi iconografici in epoca paleologa, però, riflette una particolare insistenza non solo sul tema della militarizzazione delle immagini imperiali ma anche sul tema della gerarchizzazione, ossia su temi che sembrerebbero voler valorizzare più in generale il carattere dell'appartenenza imperiale al *genos* dell'aristocrazia militare.

Il confronto con le fonti primarie, sia storiografiche che panegiristiche, confermerebbe, come abbiamo visto, un'attenzione ai modelli di epoca comnena e

³¹⁷ Si vedano ad es. la serie di *histamena* di Isacco I (1057-1059), di cui si tratterà più avanti alla voce *Imperatore con la spada*.

soprattutto un'attenzione per il tema dell'*eugeneia*, invece praticamente assente nelle fonti durante il regno in esilio dei Lascaridi. Ciò induce a pensare che al di sotto delle singole valenze simboliche di ciascuna tipologia iconografica di età paleologa sia presente un ben radicato substrato iconologico di propaganda, che deve essere letto non solo in un'ottica di legittimazione politica a favore della dinastia emergente, ma anche nell'ottica di una volontaria valorizzazione dell'accorciamento della distanza all'interno della gerarchia sociale tra la massima autorità e i clan aristocratici di potere e che in ambito iconografico si manifesterebbe attraverso lo sviluppo in senso *militaresco* dell'immagine imperiale all'interno, però, di una gerarchizzazione celeste (assimilazione all'arcangelo Michele) che va ad affiancare la più nota immagine del sovrano *theostepos*. (vd. qui di seguito al par. *Imperatore Pteroforo*).

Secondo le testimonianze di carattere storico-politico la vittoria e riconquista paleologa del 1261 non avrebbe realizzato, dunque, l'impossibile ritorno all'unità imperiale centralizzata del passato che si proponevano e professavano nelle fonti ufficiali con velleità universalistiche, i Paleologi, i quali dovettero, invece, scendere a compromessi con il sistema signorile del potere creatosi nel XIII secolo e di cui si trova già traccia nei secoli XI e XII ³¹⁸. E' anche vero che il consolidamento regionale di poteri pubblici in mano agli esponenti della gerarchia aristocratica fu sempre osteggiato dal potere autocratico imperiale in quanto ciò dava luogo sul piano economico alla formazione di grandi patrimoni di base regionale, sul piano politico all'esercizio di poteri pubblici a scopi privatistici, sul piano militare alla costituzione di eserciti privati e sul piano ideologico e culturale alla creazione della santità aristocratica. Nonostante ciò il processo di dissoluzione interna dell'autocrazia (già nel XII secolo) e il decentramento aristocratico dei poteri pubblici generò una ripartizione interna del governo in forme di appannaggio territoriale, attraverso il quale i signori locali erano in grado di agire autonomamente dalla volontà dell'imperatore, i quali inoltre seppero anche sfruttare, talvolta a loro favore, l'insoddisfazione politica dei potenti delle singole città ³¹⁹.

Infatti la manifestazione di una tendenza al separatismo della seconda città più importante dell'Impero, Tessalonica, è rintracciabile non solo all'epoca della reggenza dei Comneno-Ducas nella prima metà del XIII secolo, ma anche successivamente nel

³¹⁸ Si veda in CARILE, *Il feudalesimo bizantino*, cit., pp. 969-1026; IDEM, *Basileia e principati locali*, cit., pp. 91-110; PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec*, cit., in part. pp. 291-349.

³¹⁹ M. ANGOLD, *Archons and Dynasts: local Aristocracies and the Cities of the Later Byzantine Empire*, in *The Byzantine Aristocracy (IX to XIII Centuries)*, ed. by M. ANGOLD, Oxford, 1984, pp. 236-253 in part. pp. 241-242e in A. CARILE, *Basileia e principati*, cit, p. 94.

corso di tutto il XIV secolo³²⁰, come denunciano gli eventi storici legati ad esempio alla figura di Irene Iolanda, seconda moglie di Andronico II, e le rivolte zelote della metà del secolo XIV.

Ad ogni modo il principio della sovranità collegiale fu una pratica a cui i Paleologi si conformarono e che cercarono in qualche caso di stabilire: proprio nelle intenzioni di Michele VIII, come informa il Gregora, c'era la volontà, poi inattuata per la morte prematura di Michele, di affidare al figlio cadetto Costantino «la regione intorno a Tessalonica e la Macedonia» come principato imperiale autonomo³²¹.

Il Gregora, più avanti, racconta che la seconda moglie di Andronico II, Irene, di nascita Iolanda di Monferrato, avrebbe preteso che fosse destituito l'allora co-imperatore Michele IX affinché l'Impero fosse propriamente diviso tra lui e i figli di secondo letto di Andronico, secondo i costumi occidentali³²². Andronico II, però, si sarebbe opposto rimanendo fedele alle istituzioni imperiali, tanto da portare Irene a ritirarsi nel 1303 definitivamente a Tessalonica³²³ dove ricreò una corte imperiale con la quale conduceva la sua politica estera proprio come se si trattasse di una indipendente e personale sovranità³²⁴, insieme ai figli che ricevettero il titolo di *despotes* e il ruolo di governatori di Tessalonica, come il suo primogenito Giovanni († 1307) e poi il figlio più giovane Demetrio.

Vi sono senza alcun dubbio dei limiti riguardo alla nostra conoscenza su Tessalonica durante il governo prima niceno e successivamente paleologo. E' chiaro che fu dominata sin dal XIII secolo da una nobiltà cittadina che acconsentì alla resa della città al Vatatzis e che fu ricompensata con una crisobolla ufficiale che garantì alcuni diritti e una certa autonomia. Tessalonica comunque continuò ad essere amministrata da governatori che controllavano gran parte dei territori europei nel raggio di azione del potere niceno prima e successivamente paleologo, che sostanzialmente mantenne lo stesso schema di regime inaugurato dal Vatatzis nel XIII secolo.

³²⁰ J. BARKER, *Late Byzantine Thessalonike: A Second City's. Challenges and Responses*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVII (2004), pp. 5-33.

³²¹ NICEPHORI GREGORAE *Byzantina historia Graeca et Latine*, I, (C.S.H.B.) ed. L. SCHOPEN, Lipsiae, 1829, pp.186-191.

³²² NICEPHORI GREGORAE *Byzantinae Historiae libri XXXVII*, in P.G., CXLVIII, Lib.VII, cap. V, coll. 397-416 .

³²³ *Pachymèrès Georgius, Relations historiques. Livres X-XIII*, IV, édition et notes par A. FAILLER, traduction fr. par V. LAURANT, Paris, 1999-2001, 34, p. 608.

³²⁴ Cfr. M.D. NICOL, *Byzantine Lady: ten portraits, 1250-1500*, Cambridge 1994, pp. 56-57.

Sentimenti separatisti a Tessalonica già nelle ultime decadi del XIII secolo sono evidenziate dal Runciman³²⁵, il quale sostenne che l'esperienza latina del governo dei Monferrato a Tessalonica (1204-1224) avrebbe forse creato la base per la nascita di una sorta di orgoglio indipendentistico propriamente tessalonicense e forse il caso di Irene Iolanda, di natali latini, confermerebbe la presenza di tali sentimenti a favore del precedente governo latino, nutriti ancora all'interno della città, i quali spiegherebbero anche l'esitazione di Andronico II a frenare il regime indipendentistico della seconda moglie, in quanto incerto della fedeltà della città nel riconoscimento esclusivo del suo potere.

Appare evidente che i tentativi di decentralizzazione del potere autocratico da parte degli esponenti dell'aristocrazia o, come mostra l'esempio di Irene-Iolanda, da parte della stretta famiglia imperiale, diventano sempre più frequenti e caratteristici del governo bizantino anche dopo la restaurazione paleologa, segno di una fioritura urbana insofferente del fiscalismo imperiale.

L'apparato burocratico di governo stava per essere rimpiazzato dal potere dei magnati regionali e l'unica possibilità dell'imperatore, al fine di mantenere una sorta di controllo locale, era quello di mandare i membri più giovani della famiglia imperiale con poteri viceregalì al comando di tali signorie locali che manifestavano forme indipendentistiche. Il *clan* imperiale, di per sé in crescita, è al centro di un'aristocrazia di origine militare che si affermerà fino alla fine dell'Impero come chiave di volta del sistema politico e sociale di Bisanzio, nonché come l'apparato deputato all'esercizio del potere³²⁶.

Il confronto tra tali ideali separatisti e l'ideologia imperiale della propaganda ufficiale potrebbe aver dato luogo, proprio a Tessalonica, dove probabilmente tale sentimento indipendentistico era particolarmente sentito e manifesto, alla creazione di tipi iconografici imperiali che sottolineassero una sorta di legame "feudale" tra l'imperatore costantinopolitano e i suoi governatori-*despotes*, a lui sottoposti e nello stesso tempo detentori di poteri autonomi. Era necessario mantenere, però, un legame con la tradizione dell'immaginario imperiale nella trasposizione celeste dell'Impero e nello stesso tempo inquadrare l'immagine imperiale nell'ottica militare e cavalleresca tardo-imperiale. La soluzione fu, dunque, probabilmente quella di assimilare l'immagine imperiale al più alto grado della gerarchia militare celeste, l'arcangelo

³²⁵ S. RUNCIMAN, *Thessalonica and the Montferrat Inheritance*, in *Gregorios ho Palamas*, XLII (1959), pp. 27-34.

³²⁶ PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec*, cit. 318-321 e CARILE, *Basileia e principati locali*, cit, in part. 102-110.

Michele, che si propose come figura di mediazione nell'intento di accorciare a livello propagandistico, e se vogliamo cautelativo, la distanza tra il potere autocratico dell'imperatore e i poteri autonomistici locali dell'aristocrazia. In quest'ottica si innesta il florilegio di iconografie, più specificatamente tessalonicensi, in cui vengono celebrati i caratteri e le virtù militari nell'immaginario imperiale al fine di avvicinare ideologicamente i due poli di potere, quello autocratico e quello aristocratico, definendo l'immagine imperiale, quasi alla stregua dell'ideologia regale romana del *primus inter pares*, come vertice di una gerarchia fortemente "aristocraticizzata". Le iconografie di propaganda proposte a Tessalonica esprimerebbero, in definitiva, il potere del regime aristocratico autonomistico della città e il conseguente orientamento propagandistico imperiale che suggerisce iconograficamente un avvicinamento gerarchico e ideologico dei due poteri.

La rivolta zelota e la conseguente formazione dell'esperienza comunale tessalonicense (1342-1350)³²⁷ diventa l'emblema di tale contesto politico e probabilmente del grande potere autonomistico dell'aristocrazia a Tessalonica: essa non fu una lotta contro l'autocrazia imperiale, almeno in apparenza, quanto contro il regime politico aristocratico che governava la città; essa è stata definita una lotta di classe, ma forse andrebbe anche considerata nell'ottica di una lotta contro il dominio della classe aristocratica a base latifondistica che determinava la carenza di rifornimenti alimentari, soprattutto cereali, attraverso il commercio internazionale più remunerativo e che trovava nel Cantacuzeno il suo esponente di punta³²⁸. Gli zeloti si opposero di fatto strenuamente al Cantacuzeno e a Teodoro Sinadeno³²⁹, governatore di Tessalonica ed esponente dell'aristocrazia feudale in supporto all'usurpatore, ma non si opposero al governatore inviato dalla capitale, Alessio Apocaucos³³⁰, che rappresentava un regime burocratico di stampo imperiale, in quanto tra i capofila dei rivoltosi si annoveravano

³²⁷ IOANNI CANTACUZENI *Ex Imperatoris Historiarum* in P.G., CLIII, lib. III, cap. XXXVIII, coll. 923-928, 38; NICEPHORI GREGORAE *Byzantinae Historiae libri XXXVII*, in P.G., CXLVIII, lib. XIII, cap. 10, coll. 897-904; DEMETRI CYDONI *Monodia Occisorum Thessalonicae (anno 1346)*, in P.G., CIX, coll. 639-652.

³²⁸ A. CARILE, *Giovanni VI Cantacuzeno e la Bulgaria*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, VIII, *La cultura bulgara ne medioevo balcanico tra Oriente e Occidente europeo*, Spoleto, 1983, pp. 41-58.

³²⁹ Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Synadenos*, in ODB, III, p. 1990.

³³⁰ Cfr. A.M. TALBOT, s.v. *Alexios Apokaukos*, in ODB, I, pp. 134-135.

membri e sostenitori della corte imperiale paleologa³³¹ come il *protosebastos* Alessio Metochita³³², Andrea Paleologo e Michele Paleologo³³³.

Una conferma della centralità di tali tematiche nel corso del XIV secolo potrebbe essere ad esempio in campo letterario la satira intitolata *Ὁ Πουολόγος*³³⁴, la quale propone allegoricamente il tema del conflitto sociale tra i potenti, rappresentando, però, la lotta di classe nella trasposizione di una lotta tra uccelli di ogni specie, che viene interrotta grazie all'intervento della massima autorità, "l'aquila grande", ovvero l'imperatore, detentore del potere supremo. Gli argomenti e allegorie proposte, dunque, dalla satira sarebbero forse da interpretare anche nel riflesso di una lotta tra i clan aristocratici, come denunciano gli eventi storici nelle lotte civili del XIV secolo innescate dalle contese successorie.

³³¹ Si veda in PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec*, cit., pp. 338-339.

³³² Cfr. A. KAZHDAN-A.M. TALBOT, s.v. *Zealots*, in ODB, III, pp. 2221-2222.

³³³ Ibid.

³³⁴ *Ὁ Πουολόγος*, Kritische Textausgabe mit Übersetzung sowie sprachlichen und sachlichen Erläuterungen von S. KRAWCZYNSKI, Berlin, 1960 (*Berliner Byzantinischen Arbeiten*, XX), p. 65; *Ὁ Πουολόγος*, Κριτική ἔκδοση μεῖ εἰσαγωγή, σχόλια καὶ λεξιλόγιο ὑπο; I. TSABARI, Αθήνα, 1987, (*Βυζαντινὴ καὶ Νεοελληνικὴ Βιβλιοθήκη*, V), p. 31. Questa letteratura satirica è stata valorizzata all'interno della polemica signorile del sec. XIV dal Carile: cfr. CARILE, *Ricchezza e povertà negli "specula principum"*, cit., vd. in *Teologia politica bizantina*, cit., pp. 273-294.

2.

CASI DI STUDIO DI ICONOGRAFIA NUMISMATICA
(XIII-XV SECOLO)

2.1 *L'imperatore pteroforo*

Per primo il Bertelè³³⁵ nel 1951 richiamò l'attenzione degli studiosi su un tale tema di particolare interesse numismatico e iconografico che, tuttavia, ancora oggi non trova soluzioni interpretative univoche confortate dalle fonti disponibili.

Insolita rappresentazione del sovrano bizantino, la figura maschile pterofora, presentata dal Bertelè, è stata riconosciuta come rappresentazione cesarea non solo per l'abbigliamento imperiale e per le insegne di potere consuete, come lo scettro, il labaro, il globo crucigero, l'*akakía*³³⁶, che avrebbero potuto senza stupore rinviare ad una figura di arcangelo, ma soprattutto per i nomi e la dignità che compaiono nelle legende: Giovanni, Michele ed Andronico. La maggior frequenza accanto a tali figure di titolature come *δεσπότης* e di nomi personali fa escludere l'ipotesi che si possa trattare della rappresentazione di semplici figure angeliche, che compaiono, invece, nelle loro prime versioni proprio sulle monete bizantine, trovandosi già sui solidi di Anastasio I

³³⁵ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit.; cfr. anche M.E. POMERO, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo nella numismatica bizantina: linee interpretative*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, X (2008), pp. 157-184.

³³⁶ Sulle insegne imperiali, vd. A. PERTUSI, *Insegne del potere sovrano e delegato a Bisanzio e nei paesi di influenza bizantina*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXIII, *Studi e simbologia nell'Alto Medioevo*, Spoleto, 1976, pp. 481-568; A. CARILE, *Fonti vicino-orientali dell'immaginario imperiale costantinopolitano*, in *XLI Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna, 1995, pp. 272-273 in part., quindi in A. CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 117-125; ID., *Le insegne del potere a Bisanzio*, in *La corona e i simboli del potere*, Rimini, 2000, pp. 74-75, p. 81; ID., *La sacralità rituale dei βασιλεῖς bizantini*, in *Adveniat Regnum. La regalità sacra dell'Europa cristiana*, a cura di F. CARDINI e M. SALTARELLI, Genova, 2000, p. 83; M. BEZZI, *Iconologia della sacralità del potere: il tondo Angaran e l'etimasia*, Spoleto, 2007, con bibliografia da integrare con K. WESSEL, s.v. *Insignen*, in *RBK*, III, Stuttgart, 1975, coll. 369-495, in part. 428 ss.

(491-518)³³⁷, Giustino I (518-527)³³⁸ e Giustiniano I (527-565)³³⁹, sul cui rovescio si vede una figura alata stante, in posizione frontale con globo crucigero e lungo scettro, sormontato sulla sommità dal monogramma di Cristo, comunemente riconosciuta come “angelo”, derivata iconograficamente dalla Vittoria alata romana, come ad esempio nel caso della Vittoria stante con lunga croce in mano raffigurata agli inizi del V sec. sui solidi di Arcadio (395-408) provenienti dalla zecca di Costantinopoli e poi all’epoca di Valentiniano III (425-453) su quelli conati dalle zecche occidentali³⁴⁰, secondo un tipo iconografico che si può estendere fino al VII sec. coll’esempio del solido di Eraclio³⁴¹ (610-641), ma con maggior frequenza sui solidi attribuiti a Maurizio (582-602)³⁴².

Dato che lo stile rimanda a canoni bizantini, il Bertelè esclude da subito che i nomi riportati nelle legende potessero riferirsi a qualche dinastia medievale dell’area balcanica, sebbene si trattasse della zona di rinvenimento, per la quale, peraltro, mancano effettivamente riferimenti a sovrani così denominati, nomi che hanno permesso l’attribuzione della maggior parte dei pezzi. Inoltre, il fatto che il *verso* di alcune monete della stessa serie iconografica, sebbene più tarda, riproduca il monogramma della dinastia dei Paleologi³⁴³, lo indusse a ricercare tra tale discendenza l’identificazione dei sovrani: per le figure barbute che riportano i nomi di Michele e Andronico non sembrano esserci dubbi nell’attribuzione a Michele VIII Paleologo

³³⁷ GRIERSON (1982), cit., pl. II, nn. 15-16, nel *verso*: angelo stante di profilo con lungo scettro recante il monogramma di Cristo sulla sommità. Il Grierson ha curato l’edizione di uno dei due volumi del catalogo della collezione numismatica del Dumbarton Oaks Institute, il quale possiede il numero più cospicuo di pezzi a cui si fa riferimento nel corso del presente studio.

³³⁸ Cfr. W. WROTH, *Imperial Byzantine Coins*, Chicago, 1966, [WROTH I], pl. II, nn. 10-11; GRIERSON (1982), cit., pl. II, nn. 18-19.

³³⁹ Cfr. WROTH I, pl. IV, nn. 9, 11-12, 14; GRIERSON (1982), cit., pl. II, nn. 19-21.

³⁴⁰ F. PANVINI ROSATI., *La tipologia monetale della zecca di Costantinopoli da Anastasio a Giustino II*, in *Felix Ravenna*, Ser. 4^a, CXXV-CXVI (1982-1983), pp. 39-61; ID., s.v. *Angelo*. *Numismatica*, in *Enciclopedia dell’Arte Medievale*, I, Roma, 1991, p. 638.

³⁴¹ Vd. WROTH I, pl. XXIII, n. 1; GRIERSON (1982), cit., pl. 18, n. 314.

³⁴² Vd. WROTH I, pll. XVII, XIX, nn. 1-3, 13-15; GRIERSON (1982), cit., pl. II, n. 24, 34.

³⁴³ In generale sulla monetazione di età Paleologa cfr. T. BERTELÈ., *Numismatique byzantine. Suivie de deux études inédites sur les monnaies des Paléologues*, édition française mise a jour et augmentée de planches par C. MORISSON, Wetteren, 1978; LPC; PCPC; D. M. METCALF, *The Palaeologan Coinage in East Mediterranean World*, in *Money and Market in Palaeologan Era*, Proceedings of the International Symposium (Chalkis, 22-24 May 1998), ed. by N. G. MOSCHONAS, Athens, 2003, pp. 15-23; A. VALLADOLID ALONSO, *Los últimos siglos de Bizancio a través de su moneda (1204-1453)*, in *Erytheia. Revista de Estudios Bizantinos y Neogriegos*, XXVI (2005), pp. 105-125.

(1259-1282)³⁴⁴, mentre per quelle che riportano il nome di Andronico, certune sono ascrivibili ad Andronico II Paleologo (1282-1328)³⁴⁵, altre ad Andronico III Paleologo (1328-1341)³⁴⁶. Più complessa apparì la attribuzione del personaggio imberbe designato come Giovanni: tra le ipotesi Giovanni V Paleologo (1341-1391), Giovanni II Angelo Neopatrass (1303-1318) che regnò in Tessaglia, oppure Giovanni III Ducas Vatatzis (1222-1254), ma Bertelè finì per propendere per Giovanni Comneno Ducas (1237-1244)³⁴⁷ che regnò a Tessalonica. Nel tentativo, dunque, di indagare intorno ad un'iconografia alquanto anomala per la rappresentazione del *basileus*, sia in ambito numismatico sia in qualsiasi altro ambito ideologico ed artistico bizantino, il Bertelè, oltre alla tipologia dell'imperatore pteroforo, rilevò la comparsa di altri soggetti iconografici "alati", come è stato già esposto pocanzi³⁴⁸. Tutti motivi che condividono con quello dell'imperatore pteroforo, oltre alla evidente rarità iconografica, la singolarità del circoscritto ambito territoriale di emissione, la zecca tessalonicense, e del ristretto ambito cronologico³⁴⁹.

³⁴⁴ Vd. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., tav. I, nn. 2-7; DOC V, 2, pl. 11, nn. 171-173, 182-183; elenchi cui va aggiunto l'esemplare pubblicato in *Byzance, l'art byzantine dans les collections publiques françaises*, Musée du Louvre, Paris, 1993, pp. 499-500, n. 398 (C. MORRISON).

³⁴⁵ Vd. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., tavv. I-III, nn. 8-33; DOC V, 2, pl. 41, 43, 45, 47, nn. 721-728, 730-731, 760-762, 801-803, 846-852; su Andronico II Paleologo (1282-1328), del quale abbiamo un ritratto in un crisobollo del 1301 conservato al Museo Bizantino di Atene, ms. n. 1 (scheda in *Byzantine Art as European Art. 9th Exhibition of the Council of Europe*, Athens, 1964, p. 349, n. 371, cfr. A. E. LAIOU, *Constantinople and the Latins: the Foreign Policy of Andronicus II*, Cambridge, Mass., 1972; I. SPATHARAKIS, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden, 1976 (Byzantina Neerlandica, 6), pp. 184-185; R. H. W. STICHEL, *Unbekannte byzantinischen Kaiserbilde*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XXXIX, 1996, pp. 74-78, taf. XII). Sarebbe Andronico II anche il *synbasileus* porfirogenito futuro sposo, ritratto nell'ambiente di corte in due miniature dell'epitafio della Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Vat. Gr. 1851, ff. 2v e 7v, secondo A. IACOBINI, *L'epitafio di Andronico II. Una cronaca di nozze della Costantinopoli paleologa*, in *Arte sacra e arte profana a Bisanzio*, a cura di A. IACOBINI e E. ZANINI, Roma, 1995, pp. 361-410, figg. 4 e 5.

³⁴⁶ Vd. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., tav. III, n. 34; DOC V, 2, pl. LI, n. 930; su Andronico III: U. V. BOSCH, *Kaiser Andronikos III. Palaiologos*, Amsterdam, 1965; sulla moglie Anna Paleologhina (Giovanna di Savoia): T. BERTELÈ, *Monete e sigilli di Anna di Savoia, imperatrice di Bisanzio*, Roma, 1937; S. ORIGONE, *Giovanna. Latina a Bisanzio*, Milano, 1999 (Collana Donne d'Oriente e d'Occidente, 8); la voce a cura di A. M. TALBOT in ODB, II, p. 95.

³⁴⁷ Vd. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., tav. I, n. 1; DOC IV, 2, pl. XLIII, (34)-(35).

³⁴⁸ Vd. par. prec. *Il Caso Tessalonicense tra XIII e XIV secolo*.

³⁴⁹ Oltre ai pezzi delle tipologie alate in genere riportate nelle note 87-94 a pp.66-67, vanno aggiunte per completezza le serie rinvenute e riprodotte dal Bendall provenienti dalla casa d'asta americana Harlan J. Berk e da quella bavarese Gorny und Mosch; vd. S. BENDALL, *An Early Fourteenth-*

Bertelè, dunque a suo tempo, propose una tesi, che si potrebbe definire “occidentalista”, successivamente accolta dalla maggior parte degli studiosi, e che è di impronta prevalentemente numismatica fondata sullo studio comparato della rara serie tessalonicense con la monetazione medievale dell’Europa Centrale, in particolare germanica, a partire dal XII secolo, che presenta numerose analogie con il motivo iconografico dell’imperatore pteroforo³⁵⁰. Le serie germaniche mostrano una produzione eterogenea e databile entro un arco temporale molto più dilatato rispetto alla produzione tessalonicense che sembrano precedere, esibendo un’ampia gamma di tipologie alate come croci, busti anonimi, corone, gigli, spade, lance, torri, animali come l’aquila o il leone, oppure semplicemente un’ala o le ali isolate. Molte di queste, però, essendo anonime sono di difficile attribuzione e, dunque, di datazione approssimativa, cosa che non permette di chiarire l’antecedenza cronologica rispetto ai primi tipi di Tessalonica, sebbene alcuni tipi germanici, di cui è stata possibile una alquanto precisa datazione, dimostrino la loro anteriorità: dunque, nell’ipotesi di una correlazione tra i motivi numismatici, l’influenza sarebbe da considerarsi di provenienza germanica nei confronti dell’area di appannaggio bizantino e non viceversa³⁵¹. In tal caso il tramite sarebbero i Monferrato, tenuto conto del vassallaggio imperiale dei marchesi di Monferrato e di Bonifacio, il quale deteneva il potere sul “regno” di Tessalonica.

Posto ciò, il Bertelè cercò di definire le accezioni dei motivi pterofori all’interno di due contesti completamente differenti: a Tessalonica tali motivi sembrerebbero legati ad una simbologia di carattere religioso, in cui la rappresentazione pterofora richiamerebbe una figura angelica, mentre nell’Europa Centrale il riferimento sembrerebbe una semplice allusione a simboli araldici, utilizzati anche come motivi ornamentali, dal momento che l’ala, genericamente, richiamava sovente l’immagine dell’aquila e contribuiva ad indicare la regione o la città nella quale la moneta era stata emessa. A entrambi i contesti, inoltre, va imputata una questione di carattere tecnico, legata alla gestione di uno spazio piccolo in cui rappresentare due figure diverse, quella del principe o dell’imperatore e quella del simbolo araldico, rappresentato dall’aquila, o del simbolo religioso, rappresentato dall’angelo³⁵², riducendo queste ultime alla loro sineddoche: l’ala singola o le ali.

century Hoard of Thessalonican Trachea, in *The Numismatic Chronicle*, CLXI (2001), pp. 255-277, in part. pp. 257 ss. e pll. 45-49, nn. 3-4, 8-10, 17, 38-41, 67-78, 106-108, 109-114, 115-119, 120-129, 141, 144, (147).

³⁵⁰ BERTELÈ, *L’imperatore alato* cit., pp. 52-68.

³⁵¹ Ibid., p. 61.

³⁵² Ibid., p. 63.

Il Bertelè per avvalorare la tesi della derivazione dei motivi alati dai temi germanici, allargò il campo d'indagine alla ricerca di altri soggetti iconografici nel campo numismatico bizantino che possano avere avuto lo stesso *iter* d'influsso centro-europeo, confrontando, dunque, tale tipologia con talune prese in considerazione anche in questa sede, ma, nonostante, tale ipotesi abbia ottenuto un discreto consenso tra gli studiosi, rimangono dei quesiti insoluti, consistenti soprattutto nell'assenza di testimonianze che accertino lo scambio e l'influenza numismatica dei prototipi germanici su quelli bizantini, non essendo, oltretutto, stati rilevati rinvenimenti di monete germaniche nei territori dell'impero bizantino, un vuoto che potrebbe essere colmato, oltre che dal ruolo dei Monferrato, dall'ipotesi di uno scambio attraverso il Danubio, che rappresentava la grande via di comunicazione fluviale tra l'Europa centrale e le regioni balcaniche, a cui Tessalonica era collegata, ma si tratta ad ogni modo di ipotesi non accertate.

L'ipotesi di un collegamento patronimico con la dinastia degli Angeli, tesi presa in considerazione, a suo tempo, dal Bertelè che la ritenne poco esaustiva per motivare la comparsa dei motivi alati in ambito numismatico, è stata ripresa ed ampliata dalla Morrisson, la quale tende ad avvalorare l'ipotesi di un possibile riferimento alla famiglia di appartenenza come fonte d'ispirazione per la genesi di un motivo iconografico estraneo all'arte bizantina in genere, ma che trova luogo di apparizione soltanto nel campo numismatico ed in un circoscritto arco cronologico³⁵³.

La tesi si fonda soprattutto sull'analisi di fonti letterarie riferite a tale contesto storico; infatti oltre ai giochi di parole utilizzati dai panegiristi di corte della fine del secolo XII, soprattutto della corte di Isacco II Angelo, che in parte la Morrisson aveva già individuato e di cui in questa sede si è precedentemente ampliato il repertorio (cfr. cap. I), ci si avvale, in particolare, dei versi della poesia scritta da Holobolos in onore di Michele VIII, sulla quali ci si è già soffermati nell'analisi delle fonti testuali e in cui l'imperatore e i suoi due figli sono paragonati a tre angeli di Dio ed in particolare Michele VIII è glorificato come terzo arcangelo del Signore, accanto agli arcangeli Michele e Gabriele³⁵⁴.

³⁵³ MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., pp. 191-195; EAD., *The Emperor, the Saint, and the City* cit., pp. 173-203.

³⁵⁴ Cfr. cap. I, p. 38, nota 146. A. HEISENBERG, *Aus der Geschichte und Literatur der Palaiologenzeit*, cit., p. 117 -118, nn. VII, VIII, XII, XIV; D. G. ANGELOV, *The confession of Michael VIII Palaiologos*, cit. pp. 193-204; D. ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 44-45, 67-70 e 94-95.

Ma il rinvio angelico ritorna in riferimento all'aspetto tutelare dell'imperatore in un altro panegirico (Cod. Vat. gr. 1409, ff. 270^r-275^v)³⁵⁵ sempre composto in onore del primo Paleologo, Holobolos, cantando le sue gesta e qualità, sostiene che anche i barbari «si rifugiano sotto le (sue) ali protettrici»³⁵⁶ assoggettandosi spontaneamente.

Inoltre la Morrisson aveva messo in rilievo un altro documento iconografico, poco conosciuto o trascurato dalla ricerca contemporanea, costituito da un sigillo aureo che risale all'ultimo despota di Epiro della famiglia degli Angeli, Tomaso (1313-1318)³⁵⁷. Oltre all'iconografia, composta sul *recto* dall'effigie del despota Tomaso, vestito dal *loros* con scettro crucigero e *akakia*, e sul *verso* dall'immagine di san Michele arcangelo con le ali e in abbigliamento imperiale, ciò che desta maggiore interesse è l'iscrizione che l'accompagna, in cui si legge ΑΓΓΕΛΟΛΟΓΟΝΟΥ/ΑΓΓΕΛΟΛΟΓΟΝΟΥ/ΑΔΕ/ΑΔΕ/ΑΔΕ/ΑΔΕ («Αγγελολόγουνου σφράγισμα Θωμά δεσπότη»). Da come si evince compare solamente il riferimento al patronimico degli Angeli e non a quello dei Comneni e dei Ducas che costituivano anch'essi il titolo ufficiale del despota Tomaso, e ciò contribuirebbe, secondo la studiosa, ad avvalorare la tesi secondo cui il nuovo repertorio iconografico avrebbe tratto origine dalla sua associazione alla famiglia di appartenenza (degli Angeli), da cui chiaramente dipende anche la semantica delle fonti analizzate. Nel caso di Michele VIII Paleologo, in particolare, l'utilizzo di tale motivo potrebbe aver assunto anche un significato legato per lo più alla sfera sacrale, caricandosi di una valenza riabilitativa della figura di un imperatore, resosi reo di molti crimini nella sua ascesa al trono, poi redento ed elevato da Dio ad immagine angelica, ipostasi del bene sulla terra³⁵⁸.

A tale interpretazione si potrebbe aggiungere anche un altro elemento per la chiave di lettura di questo tema, ossia la valenza marcatamente legittimante che si può scorgere nell'utilizzo del motivo dell'imperatore pteroforo come richiamo alla dinastia che aveva preceduto l'avvento dei Paleologi, nell'ambito artistico più consona alla propaganda politica, cioè quello numismatico. Una valenza legittimante che poteva

³⁵⁵ PREVIALE, *Un panegirico inedito*, cit., pp. 1-49.

³⁵⁶ Ibid. p. 37, ll. 21-22: «(...) ὑπὸ δὲ τὴν σχέπην καταφεύγουσι τῶν πτερόγων σου (...)».

³⁵⁷ La bolla è conservata nel British Museum ed è stata pubblicata in W. SEIBTS, *Ein Goldsiegel des Despoten Thomas von Epirus aus dem frühen 14. Jh.*, in *Epeirôtika Khronika*, XXXI, (1994), pp. 71-76, fig. 1, da come ci informa la Morrisson in MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., p. 195, nota 16. Ma è edita anche in *Byzantium. Treasures of Byzantine Art and Culture*, edito da D. BUCKTON, London 1994, pp. 198-199, n. 214.

³⁵⁸ Cfr. C. MORRISSON, *L'hyperpère de Michel VIII*, in *Bulletin*, LV-LVI (1977), pp. 76-86; EAD., *L'empereur ailé*, cit., p. 195.

essere ritenuta necessaria dai primi Paleologi per giustificare la loro ascesa al trono, soprattutto se si considerano i metodi poco “ortodossi” che applicò Michele VIII al fine di essere incoronato imperatore³⁵⁹. Si potrebbe anche leggere un rinvio ad una parentela che effettivamente era reale, come è attestato dalle fonti, ma che venne sfruttata come elemento legittimante dai primi Paleologi, dei quali, oltretutto, è attestato il numero più elevato dei pezzi numismatici che presentano l'iconografia pterofora. Tutte ipotesi molto convincenti se non fosse che non trovano un collegamento di uniformità propagandistica con il programma iconografico di tutto il panorama numismatico sia di epoca paleologa che pre-paleologa. Dal punto di vista dell'ideologia di propaganda quale sarebbe la connessione tra questo nuovo soggetto dell'imperatore-angelo e tutto il repertorio iconografico di carattere militare, che si è menzionato pocanzi, sempre legato all'immagine imperiale? E soprattutto perché i Paleologi, i quali vantavano parentele con le dinastie imperiali più importanti, avrebbero dovuto rinviare proprio alla dinastia che, concordemente ad alcune fonti *post*-1204³⁶⁰, era considerata negativamente? Non c'è alcun rinvio alla discendenza dalla famiglia degli Angeli nel *tipikon* scritto di pugno da Michele VIII per il monastero dedicato a san Demetrio, sebbene sia presente una lunga digressione sulla mitica discendenza dell'imperatore³⁶¹.

Una strada interpretativa, che, come è stato già detto, non è stata percorsa, è l'analisi della valenza ideologica-politica nel tentativo di proporre una motivazione legittima per il mondo bizantino che chiarisca la comparsa di una iconografia nuova nel repertorio rappresentativo imperiale, ovvero la comprensione del valore ideologico che

³⁵⁹ Cfr. GEORGIUS PACHYMÉRÈS, *Relations historiques. Livres I-VI*, I, capp. 19-32, II, capp. 1-9, 23, 34.; cfr. anche CARILE, *Santi aristocratici e santi imperatori*, cit., pp. 127-148; ID., *Sainteté impériale. Les saints empereurs*, in ID., *Teologia politica bizantina*, cit.. Per un approfondimento su tali avvenimenti vd. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*, cit., pp. 407-410; NICOL, *The Last Centuries of Byzantium*, cit.: in part., Part I., su Michele VIII, pp. 39-89, Part II, su Andronico II, pp. 91-147; vd. anche il contributo di T. SHAWCROSS, *In the Name of the True Emperor: Politics of Resistance after the Palaiologan Usurpation*, in *Byzantinoslavica*, LXVI (2008), pp. 203-227; per il periodo, quadro sintetico (il Cap. I, *Bisanzio alla fine del secolo XIV. L'impero che non c'è*, pp. 3-23) in I. DJURIĆ, *Il crepuscolo di Bisanzio, 1392-1448*, trad. it. Roma, 1995 (ed. orig. Beograd, 1889); vd. il quadro generale a cura di J. HARRIS, *Political History, 1204-1453*, in *Palgrave Advances: Byzantine History*, ed. J. HARRIS, Basingstoke, 2005, pp. 58-67; ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit; A. E. LAIOU, *The Palaiologoi and the world around them (1261-1400)*, in *The Cambridge History of the Byzantine Empire c. 500-1492*, ed. by J. SHEPARD, Cambridge, 2008, pp. 803-833.

³⁶⁰ NICETAE CHONIATAE *Monodia per la morte di Giovanni Belissariote*, cit., pp. 215 e ss.

³⁶¹ *Kellibara I: Typikon of Micael VIII Palaiologos for the Monastery of St. Demetrios*, cit., capp. 2-3, pp. 1242-1243.

questa iconografia cela, la quale avrebbe valore non soltanto in ambito numismatico, ma anche in altri settori artistici, se ne avessimo la testimonianza. L'unica traccia di un'iconografia analoga in un diverso campo artistico è l'affresco di Didymoteichon databile nel XIV secolo (Tav. IX, figg. 22 a-b), di cui sono sopravvissuti soltanto i lacerti della zona inferiore, tra i quali, però, è visibile parte di un'ala che doveva costituire l'immagine dell'imperatore, forse Giovanni VI Cantacuzeno, pteroforo e assiso in trono³⁶².

Nell'intento di analizzare l'inconsueta iconografia numismatica si possono trovare, sebbene rari, alcuni confronti con il generale contesto artistico romano-orientale, in cui sporadicamente appaiono esempi di figure pterofore, diverse da quelle angeliche, sia in ambito prettamente religioso sia in ambito profano.

Tra quelle di carattere religioso l'immagine di Cristo stesso alato, molto simile ad una figura angelica ma riconoscibile dal nimbo crucisignato, costituisce un confronto con un'iconografia già di per sé molto rara³⁶³. La rappresentazione di Cristo "angelicato", infatti, è un'iconografia che si fonda soltanto su un passo veterotestamentario di Isaia: «Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Angelo del Gran Consiglio, Padre per sempre, Principe della pace» (Is. 9. 5). Cristo in questa veste è rappresentato alato e imberbe, ma distinto dal nimbo crucisignato o entro la mandorla; immagine che, in ogni caso, lo diversifica dalla figura del sovrano celeste vero e proprio³⁶⁴.

³⁶² Sebbene, data l'esiguità dei lacerti, è possibile che i resti dell'ala ancora visibile appartengano ad una figura di arcangelo ipoteticamente presente dietro l'immagine imperiale assisa in trono. Cfr. R. OUSTERHOUT, A. GOURIDES, *Ένα βυζαντινό κτίριο δίπλα στον άγιο Αθανάσιο Διδυμοτείχων* in *Τò αρχαιολογικό έργο στή Μακεδονία και Θράκη*, V (1991), pp. 515-525; R. OUSTERHOUT, *A Byzantine Chapel at Didymoteichon and Its Frescoes*, in *L'arte di Bisanzio e l'Italia al tempo dei Paleologi 1261-1453*, a cura di A. IACOBINI, M. DELLA VALLE, Roma, 1999, pp. 195-207.

³⁶³ Cfr. O. M. DALTON, *Byzantine Art and Archeology*, Oxford, 1911, p. 676; A. M. AMMAN, *Darstellung und Deutung der Sophia in vorpetrinischen Russland*, in *Orientalia Christiana Periodica*, IV (1938), pp. 143 e ss.; ID., *Slawische "Christus-Engel" Darstellungen*, ibid., VI, (1940), pp. 467 e ss.; agli esempi riportati dall'Amman si può aggiungere anche la stoffa ricamata descritta in G. JACOPI, *Cimeli del ricamo, della pittura e della toreutica nel tesoro del monastero di Patmo*, nella collezione *Clara Rhodos*, vol. VI-VII, parte III, 1932-1933, fig. 78; J. MEYENDORFF, *Iconographie de la Sagesse divine dans la tradition byzantine*, in *Cahiers Archéologiques*, X (1959), pp. 259-277, in part. pp. 266-269; S. DER NERSESSIAN, *Note sur quelques images se rattachant au theme du Christ-ange*, in *Cahiers Archéologiques*, XIII, (1962), pp. 209-216.

³⁶⁴ G. PEERS, *Subtle Bodies, Representing Angels in Byzantium*, Los Angeles, 2001, p. 24.

Sporadica sui monumenti bizantini è anche l'iconografia di san Giovanni Battista riproposto nella sua versione ascetica ma, talvolta, appunto, provvisto di ali in epoca piuttosto tarda, sempre con il significato biblico di ambasciatore divino³⁶⁵. La prima attestazione di una rappresentazione di Giovanni Battista alato risale, infatti, circa al 1296 in territorio serbo³⁶⁶, sebbene forse sia da ritenere come un'iconografia più antica, come è stato supposto dal Lossky³⁶⁷, sulla base di alcune cronache di VII e VIII secolo che trattano della natura angelica di Giovanni Battista³⁶⁸. Immagine, invece, assai frequente, sin dai tempi più antichi, è tra le rappresentazione simboliche degli evangelisti quella di san Matteo raffigurato come uomo alato con le sembianze di un angelo³⁶⁹.

L'associazione dell'imperatore alato a san Michele arcangelo era già stata proposta come la più plausibile interpretazione dal Bertelè, poi suffragata anche dalla Morisson, supponendo una motivazione iconologica dettata da una valenza protettiva nei confronti dell'imperatore e, attraverso di lui, dell'Impero, connaturata nella simbologia delle ali dell'arcangelo.

La rappresentazione monetaria di san Michele arcangelo correlata all'immagine del sovrano bizantino si rintraccia, infatti, in un primo esemplare attribuito a Michele VI, della seconda metà del secolo XI, ma è in epoca comnena che trova il suo più ampio sviluppo e successivamente anche sotto gli Angeli, come ad esempio i due *hyperpyra* attribuiti a Isacco II Angelo, in cui compare il sovrano in abbigliamento imperiale affiancato dall'arcangelo Michele in veste militare, esemplari conservati nel dipartimento numismatico del Museo Archeologico di Istanbul (inv. no. 4392 e 4403)

³⁶⁵ Cfr. A. MUÑOZ, *L'art byzantine à l'exposition de Grottaferrata*, Roma, 1906, figg. 38 e 39; W. HARING, *The winged St. Jhon the Baptist*, in *The Art Bulletin*, V, 2 (1922), pp. 35-40; E. D. SDRAKAS, *Johannes der Täufer in der Kunst des christlichen Ostens*, München, 1943, p. 29; J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Une icône d'Angélos au Musée de Malines et l'iconographie du St Jean-Baptiste ailé*, in *Bullettin de Musée Royaux d'Art et d'Histoire*, XLVIII, (1976), pp. 121-144; M. BUSSAGLI, *Il Precursore. Giovanni l'angelo, martire della luce*, in *Abstracta*, XXVII, (1988), pp. 23-29.

³⁶⁶ Cfr. G. MILLET, *La peinture du moyen âge en Yougoslavie (Serbie, Macédonie et Monténégro)*, II, Paris, 1969, pl. 87.I.

³⁶⁷ Cfr. L. OUSPENSKY, W. LOSSKY, *The Meaning of the Icons*, Boston, 1952, p. 108.

³⁶⁸ PEERS, *Subtle Bodies*, cit., p. 24, aggiunge che raramente è attestata anche l'iconografia della Vergine Maria rappresentata con le ali, ma, oltre ad essere un soggetto di epoca molto tarda, fu probabilmente uno sviluppo dovuto all'influenza dell'iconografia del Cristo alato.

³⁶⁹ Cfr. W. MELCZER, s.v. *Evangelisti*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VI, Roma, 1995, pp. 47-53.

ed esposti recentemente a Londra³⁷⁰. Disponiamo di una discreta gamma di monete con questo soggetto riproposto nel corso dei secoli successivi alla sua prima comparsa, che presentano diversi moduli compositivi che classificano i vari pezzi entro differenti tipologie. Dunque all'interno di queste tipologie si rinviene la serie con san Michele arcangelo nel *recto* in veste imperiale negli esemplari attribuiti a Manuele Comneno Ducas di Tessalonica (1230-1237) e a Giovanni III Ducas Vatatzis (1221-1254) con Michele II despota dell' Epiro (1231-1271)³⁷¹, oppure la serie con l'arcangelo Michele *archistrategos* sul *recto* delle monete attribuite a Giovanni III Ducas Vatatzis e di nuovo a Manuele Comneno Ducas di Tessalonica ed anche a quelle di Giovanni Comneno Ducas (1237-1244)³⁷², poi la versione con l'arcangelo Michele con veste imperiale accanto al *basileus* sul *verso* di un esemplare ascrivito a Teodoro Comneno Ducas (1224-1230)³⁷³ ed un'altra ancora con l'arcangelo Michele *archistrategos* accanto al *basileus* nel *verso*, di cui conserviamo due pezzi attribuiti a Manuele Comneno Ducas³⁷⁴. Per giungere, infine, al periodo della comparsa dell'iconografia dell'imperatore pteroforo, soprattutto durante il regno di Michele VIII e Andronico II, in cui accanto a queste sono presenti anche le tipologie con l'immagine ben visibile dell'arcangelo Michele³⁷⁵.

Il motivo dell'imperatore pteroforo, come anche la frequente associazione alla santità militare, può essere interpretato, quindi, come sviluppo alternativo dell'analogia arcangelo-sovrano, segno di interscambiabilità semantica sia iconografica che ideologica. Una analogia che si presta ad altre letture dal punto di vista ideologico all'interno di un contesto storico tutt'altro che immutabile ed immobile, soprattutto a

³⁷⁰ Esemplare edito in "Kalanlar" 12.ve 13. Yüzyillarda Türkiye' de Bizans, "The Remnants" 12th and 13th Centuries Byzantine Objects in Turkey, Istanbul, 2007, pp. 207-208, *Byzantium 330-1453*, Catalogue of the Exhibition, at the Royal Academy of Arts (25 oct. 2008-22 mach 2009), London, 2008, B5864, n. 55.24, pp. 107 e 393, e HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy*, cit., tav. 31, n. 4.

³⁷¹ Per Manuele Ducas cfr.: DOC IV, 2, n. 5.5, p. 574; per Giovanni III con Michele II cfr.: DOC IV, 2, n. 1, p. 630 (1248).

³⁷² Per Giovanni III cfr.: DOC IV, 2, n. 35, p. 499; per Manuele Ducas cfr.: DOC IV, 2, n. 8.2, p. 576; per Giovanni Ducas cfr.: DOC IV, 2, n. 9*, p. 586.

³⁷³ Cfr. DOC IV, 2, 6.5, p. 557 (1226-1227?).

³⁷⁴ Cfr. DOC IV, 2, 1.2, p. 570 e 3c.3, p. 572.

³⁷⁵ Cfr. DOC V, 2, pl. XIII, nn. 212-215 arcangelo Michele con *basiléus* e *co-basiléus* = Michele VIII e Andronico II (1272-1282), poi monete di Michele VIII e Andronico II (1272-1282): DOC V, 2, pl. XIII, 202, pl. XLIII, 770; vd., inoltre, gli *hyperpyra* attribuiti a Michele VIII, in cui il sovrano è presentato dall'arcangelo Michele a Cristo in trono, oltre ai vari esemplari riportati sia in DOC V, 2 e in LBC si veda anche in "Kalanlar" 12.ve 13. Yüzyillarda Türkiye' de Bizans, cit., inv. no. 4621-4622, pp. 211-212; *Byzantium 330-1453*, cit., B6151, n. 55.25, pp. 107 e 393.

seguito degli ultimi sconvolgimenti politici del secolo XIII che avevano intaccato il mito di un impero inviolabile.

Se da una parte perdurava il filone ideologico ufficiale che ribadiva una visione idealizzata in senso cristomimetico³⁷⁶, dall'altra non si può prescindere dal filone aristocratico anti-imperiale che emerge nell'analisi delle fonti (Cfr. cap. I).

L'assimilazione imperiale dell'immagine di san Michele, semplice arcistratego delle milizie celesti, nell'iconografia dell'imperatore pteroforo, sarebbe, in conclusione, da un lato efficace a saldare il concetto di sacralità imperiale all'interno di un nuovo sistema di simboli religiosi, dall'altro sarebbe da interpretare anche in una prospettiva di riduzione del valore cristomimetico del potere imperiale, professato dalla trattatistica ufficiale sin dagli albori della cristianizzazione dell'Impero.

Stante la limitatezza dei pezzi appartenenti alla serie con il motivo iconografico dell'imperatore pteroforo, distribuita in un arco cronologico ristretto e in un ambito territoriale circoscritto, e nell'incertezza delle fonti a cui connettere tale tema, questa trasposizione di simboli potrebbe essere letta secondo sfumature diverse da quelle convenzionali cristomimetiche, nell'ottica, già proposta dalla critica contemporanea, di una elevazione e al contempo di sottomissione del sovrano-arcangelo a Cristo; vi si può, per contro, rintracciare una sorta di "svalutazione" dell'immagine dell'imperatore che, all'interno di un contesto politico frazionato tra la gerarchia aristocratica, si vuole proporre non più tanto come *mimesis* di Cristo sulla terra, quanto nella trasposizione di capo delle milizie celesti, rappresentante supremo della aristocrazia militare terrestre, che va ad affiancare l'antica immagine dell'imperatore *theòsteptos*, incoronato da Dio. Non a caso le prime testimonianze dell'associazione arcangelo-sovrano nella prima versione, però, dell'imperatore affiancato dall'arcangelo Michele, risalgono con maggior frequenza alla dinastia dei Comneni, proprio in concomitanza con l'epoca caratterizzata dall'ascesa delle famiglie aristocratiche, che si riflette in una politica di alleanze familiari con il conseguente incremento della loro partecipazione al potere, aspetto che connota maggiormente gli ultimi secoli dell'Impero e che si riverbera evidentemente anche nelle scelte iconografiche di propaganda, ma anche nella scelta delle tematiche proposte dalla retorica di corte paleologa³⁷⁷.

³⁷⁶ Tra gli scrittori della seconda metà del XIII secolo, come si è visto al cap. I, campeggiano i panegiristi Gregorio di Cipro e Manuele Holobolos che ricalcano i modelli dei *lógoi basilikói*, soprattutto in seguito alla riconquista di Costantinopoli nel 1261 da parte di Michele VIII Paleologo cfr. in part.: ANGELOV, *Byzantine imperial panegyric as advice literature*, cit., pp. 55-72.

³⁷⁷ Si rimanda al capitolo sulle fonti e su quello dell'iconografia monetale come fonte di propaganda politica.

Anche la maggior frequenza sin da periodo comneno dell'associazione della figura imperiale ai santi militari, nella loro accezione di rappresentanti dell'aristocrazia miliare terrestre, rispetto ad altre figure di santi, avvalorerebbe maggiormente la tesi di un mutamento nell'apparato rappresentativo della teologia politica imperiale ancora una volta con un rimando ad un alto grado della gerarchia militare (vd. par. *Imperatore e Santità militare*).

L'immagine dell'arcangelo, inoltre, era già stata utilizzata nel campo della propagandistica politica, elevata a simbolo-icona che ne determinava l'appartenenza ad una fazione politico-aristocratica piuttosto che ad un'altra. Infatti in uno studio sigillografico lo Cheynet ha dimostrato come nell'XI secolo, all'interno di un panorama politico di grandi lotte per il trono, l'intensificarsi della presenza dei santi tutelari sui sigilli offra una migliore comprensione sulla formazione di alleanze tra i gruppi aristocratici rivali tra loro³⁷⁸. La sua tesi in particolare si focalizza sullo studio delle preferenze iconografiche in campo sigillografico dei due più importanti *clan* aristocratici dell'epoca, quello dei Monomachi³⁷⁹ e quello dei Cerulari³⁸⁰. Attraverso uno studio sigillografico congiunto alle attestazioni documentarie, lo studioso giunge ad associare in particolare due immagini di santi militari per le due fazioni familiari, rispettivamente quella di san Giorgio per i Monomachi³⁸¹ e quella di san Michele arcangelo per i Cerulari, le quali diventano nell'ottica dello Cheynet dei veri e propri simboli di fazione. Alla testa del *clan* dei Cerulari vi era colui che favorì l'ascesa al trono costantinopolitano di Isacco I Comneno, ma soprattutto colui che fu protagonista del Grande Scisma del 1054, il patriarca Michele Cerulario (1043-1058)³⁸².

Considerando i repertori sigillografici attribuiti, appunto, al Cerulario si può notare come egli assunse l'immagine dell'arcangelo soltanto successivamente al 1054; sui sigilli precedenti, infatti, accanto ad una comune invocazione alla Vergine in cui egli si definisce «ἀρχιεπίσκοπος κωνσταντινουπόλεως» troviamo nel *recto* l'iconografia

³⁷⁸ J. C. CHEYNET, *Par saint George, par saint Michael*, in *Travaux et Mémoires*, XIV, *Mélanges Gilbert Dagron*, Paris (2002), pp. 115-134.

³⁷⁹ Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Monomachos*, in ODB, II, p. 1398.

³⁸⁰ Cfr. IDEM., s.v. *Keroularios*, in ODB, II, pp. 1124-1125.

³⁸¹ Oltre alla prevalenza in campo sigillografico dell'immagine di san Giorgio lo Cheynet riporta la notizia che un frammento della spada di san Giorgio era custodita nel palazzo dei Monomachi, traendo l'informazione da un poema del Cod. Marc. 524 edito dal Lambros. Cfr. CHEYNET, *Par saint George, par saint Michael*, cit., p. 120.

³⁸² Cfr. A. KAZHDAN, s.v. *Michael I Keroularios*, in ODB, II, p. 1361.

della Vergine con il bambino³⁸³, mentre sui sigilli con l'iconografia micaelica nel *recto* si osserva in aggiunta al suo titolo l'espressione «οἰκουμενικὸς πατριάρχης» nel *verso*³⁸⁴, quindi egli associa l'immagine dell'arcangelo alla sua politica religiosa in cui ovviamente si ribadiva la superiorità del Patriarcato costantinopolitano nei confronti della Chiesa di Roma.

Alla luce delle conclusioni dello Cheynet si potrebbe ipotizzare che il primo Paleologo, il quale, come abbiamo già sottolineato, si volge spesso nel recupero dei temi di epoca comnena all'interno del suo programma politico in generale, possa avere recuperato l'associazione arcangelica creata dal Cerulario sui sigilli, all'interno di una nuova iconografia, l'imperatore-angelo in ambito numismatico, a sua volta per promuovere propagandisticamente la sua immagine come imperatore ortodosso. Sappiamo, infatti, che la politica unionista in ambito religioso promossa da Michele VIII creò un grande dissenso non solo tra i rappresentanti del clero ma anche tra i membri delle famiglie aristocratiche di corte³⁸⁵, quindi un'attività propagandistica che ribadisse la fedeltà dell'imperatore bizantino alla Chiesa ortodossa, potrebbe essere stata ritenuta opportuna da Michele VIII e dai primi suoi successori. Sebbene plausibile è comunque una tesi molto complessa, forse non del tutto in linea con il principio di immediatezza proprio dell'iconografia numismatica e dei messaggi ad essa connessi. D'altra parte, però, è possibile ipotizzare che un tipo iconografico possa essere stato utilizzato con diversi piani di comunicazione a livello propagandistico tra cui si potrebbe annoverare anche quest'ultimo.

Elemento mai preso in considerazione è il fatto che tale iconografia appaia soltanto, stando alle nostre testimonianze, sulla monetazione più umile, quella in rame o biglione, quindi quella della circolazione quotidiana. Se si cerca di trovare una soluzione interpretativa di carattere funzionale e tecnico, si dovrebbe ammettere una tesi secondo cui nella zecca tessalonicense si producevano soltanto emissioni monetarie in leghe di rame, ma allora non si dovrebbero attribuire a Tessalonica alcuni pezzi aurei riconducibili a Michele VIII³⁸⁶ e Andronico II³⁸⁷. La soluzione, quindi, ancora una volta sarebbe da ricercare nella comprensione del valore propagandistico dei pezzi studiati. E' possibile che la scelta nei confronti di iconografie meno tradizionali, le quali

³⁸³ NESBITT, *Catalogue of Byzantine Seals*, cit, VI, n. 117.1, p. 208.

³⁸⁴ G. ZACOS -A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seal*, II, Basle, 1972, n. 15d.

³⁸⁵ NICOL, *The Last Centuries of Byzantium*, cit., pp. 54-55.

³⁸⁶ Cfr. ad es. LBC, nn. 574-578, pp. 207-208. Per l'attribuzione vd. in S. BENDALL, *Thessalonican Hyperpyra of Michael VIII?*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXVII (1987), pp. 40-44.

³⁸⁷ Cfr. ad es. DOC V, 2, nn. 472-487, pl. 29. Per l'attribuzione vd. Bendall in PCPC p. 45.

esprimevano ideali aristocratico-feudali, sia stata accettata e cooptata dal potere centrale soltanto sulla monetazione con più elevata circolazione a livello popolare, proprio perché in questo strato della società in particolare era maggiormente radicato il culto angelico durante la fase tardo-bizantina³⁸⁸, e, dunque, forse ciò potrebbe dimostrare che l'intento propagandistico imperiale soprattutto del primo periodo paleologo fosse anche quello di riaffermare il culto imperiale, sfruttando la spinta per trasposizione del culto angelico a livello popolare.

Non pare che gli stessi messaggi propagandistici politico-sociali, analizzati precedentemente, possano essere stati il principale motivo, però, per la comparsa di tale nuova iconografia, se si tengono in considerazione i primissimi tipi pterofori di numero limitato attribuiti a Giovanni Comeno Ducas precedenti all'avvento dei Paleologi. Probabilmente l'origine vera e propria di tale iconografia fu un'altra, solo in seguito ripresa dal primo Paleologo che la investì di altri contenuti.

Se si prende in considerazione in generale la monetazione attribuita a Giovanni Comneno Ducas pubblicata, in parte, dal Bendall, ed in particolare, la tavola dei materiali illustrata dal Donald³⁸⁹, si può constatare come, sebbene Giovanni Comneno Ducas avesse governato su Tessalonica per soli sette anni, sono identificati a suo nome 27 tipi iconografici diversi tra loro³⁹⁰, tra i quali troviamo, oltre che diverse associazioni ai santi militari, anche la prima versione dell'iconografia dell'imperatore pteroforo, ma anche le prime versioni degli altri soggetti iconografici prima di allora "inediti"

³⁸⁸ In particolare in epoca tarda si noti lo sviluppo di deviazioni del culto popolare angeologico in concezioni estranee all'ortodossia, nonostante gli sforzi del potere ecclesiastico e istituzionale di incanalare questa specifica devozione nell'alveo della religione ufficiale. Si veda ad esempio il ruolo degli angeli negli esorcismi popolari, in cui l'angelo diventa protagonista della lotta diretta contro il demonio, come ad es. nell' *Esorcismo arcangelico o Preghiera dell'arcangelo*, invocazione sotto il nome proprio dell'arcangelo Michele, che è la meta diretta, immediata dell'invocazione del fedele, il quale non si rivolge più a Dio o alla Trinità, ma soltanto all'arcangelo. Cfr. F. PRADEL, *Griechische und suditalienische Gebete, Beschwörungen und Rezepte des Mittelalters*, in *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten*, III, Giessen, 1907, pp. 272-276; E. VALDO MALTESE, *Dimensioni Bizantine. Donne, Angeli e Demoni nel Medioevo Greco*, Torino, 1995, pp. 69-92, in part. pp. 85-90. E' una preghiera anche in uso in Occidente cfr. in H. LECLERCQ, s.v. *Anges*, in *DACL*, I, coll. 2080-2161, in part. coll. 2150-2159, e J. DUHR, s.v. *Anges*, in *Dictionnaire de spiritualité : ascétique et mystique, doctrine et histoire*, I, Paris, 1937-1995, coll. 580-625, in part. *Histoire de la dévotion*, coll. 598-606.

³⁸⁹ S. BENDALL, *Notes on the Coinage in the name of John Comnenus-Ducas of Thessalonica (AD 1237-44)*, in *The Numismatic Chronicle*, CLXII (2002), pp. 253-264., in part. 255-257.

³⁹⁰ *Ibid.*, p. 254.

nell'apparato rappresentativo della numismatica bizantina, come ad es., il *recto* con l'immagine dell'imperatore con il vessillo in mano oppure sotto un arco, o meglio sotto la porta della città, per non menzionare le varie figure alate, spesso nel *verso*, come croci, teste di cherubini, ecc. Il Bendall pone in evidenza la differenza tra il periodo precedente al 1204, in cui le tipologie iconografiche delle emissioni monetarie variavano con minore frequenza nel corso di diversi anni, e il periodo immediatamente successivo, soprattutto a partire dai primi anni del 1220, in cui sia nel despotato di Tessalonica che nell'impero di Nicea compaiono emissioni di nuovi tipi iconografici sulla monetazione di rame (*trachea*) con una frequenza quasi annuale³⁹¹. Un mutamento nella frequenza di emissione che si pone quasi in coincidenza con la conquista di Tessalonica nel 1224 da parte del despota dell'Epiro, Teodoro Comeno Ducas (1224-1230 su Tessalonica), poi imperatore di Tessalonica mediante autoproclamazione nel 1227 (pur non essendo riconosciuto dal patriarcato di Nicea) e padre del futuro despota di Tessalonica, Giovanni Comneno Ducas (1237-1244)³⁹².

L'ambizione di Teodoro al trono di Costantinopoli, infatti, non si fonda solamente sulla sua stretta parentela con le famiglie imperiali dei Comneni e degli Angeli³⁹³, ma anche sulla sua vittoria sull'impero latino attraverso la riconquista di Tessalonica e la liberazione della parte settentrionale della Grecia dalla dominazione "straniera"³⁹⁴. La monetazione di Teodoro, in effetti, sembra mostrare le tappe della sua ascesa dallo stato di signore territoriale indipendente al rango di *basileus* e *autocrator*: ad es. in una moneta d'argento appartenente alle emissioni precedenti alla conquista di Tessalonica e contraddistinta da un'iconografia alquanto comune, nella legenda, viene specificato soltanto il primo nome di famiglia Θεόδωρος Δούκας³⁹⁵, mentre in un pezzo³⁹⁶ con la medesima iconografia successivo alla presa di Tessalonica e alla sua autoproclamazione ad autocratore, nella legenda compare il suo nome di famiglia intero

³⁹¹ Ibid.

³⁹² J. J. NORWICH, *History of Byzantium*, III, *The Decline and Fall*, London, 1995, pp. 184-200, in part., pp. 192-194, 196-198.

³⁹³ D. POLEMIS, *A Contribution to Byzantine Prosopography, The Duokai*, London, 1968, p. 89.

³⁹⁴ A. KARPOZILOS, *The ecclesiastic Controversy between the Kingdom of Nicaea and the Principality of Epirus 1217-1237*, Thessalonika, 1973, p. 40.

³⁹⁵ *Recto*: Busto di Cristo Emanuele; *Verso*: Teodoro stante, nella mano destra tiene l'*anexikakia*, nella sinistra lo scettro crucigero; Indossa un semplice *loros* e *divitision* e corona con pendenti. Nel campo superiore a sinistra si intravede la *Manus Dei* dall'alto. Vd. TOURATSOGLU- PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement*, cit., pp. 68-76, pl. IV, figg. 5a-5b.

³⁹⁶ Vd. HENDY (1969), cit., p. 271, (Type G), pl. 38.8. e DOC IV, 2, nn. 10a.1*-10d.2 (Type G), pp. 559-561.

legato ai titoli imperiali, «Θεόδωρος δεσπότης Κομνηνός ὁ Δούκας»³⁹⁷. In un altro esemplare ancora si legge nel *recto* su sette righe: «Θεόδωρος ἐν Χριστῷ τῷ Θεῷ πιστὸς βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ Ῥωμαίων ὁ Δούκας»³⁹⁸, dove appaiono evidenti le mire ad una successione legittima al trono imperiale di Costantinopoli, ancora soggetto, però, alla dominazione latina³⁹⁹. Una legenda simile, ovvero con un utilizzo completo dei nomi dell'intera dinastia di discendenza in associazione con i titoli imperiali, viene riproposta anche dal figlio Giovanni, come si vede, ad es., in un bel sigillo della collezione della Dumbarton Oaks in cui nel *recto* compare il sovrano accompagnato da san Demetrio in atteggiamento di protezione con un braccio sulla sua spalla, significativamente rappresentato in posizione centrale e di dimensioni superiori, mentre nel campo destro emergono sullo sfondo le mura merlate della città⁴⁰⁰.

Degna di nota è anche la iconografia di un'altra moneta attribuita a Teodoro Comneno Ducas⁴⁰¹, dove la rappresentazione dell'incoronazione del sovrano ad opera di Cristo è arricchita da un particolare interessante: Teodoro, in abito militare, impugna nella mano destra una spada rivolta verso il piano di calpestio. Il Protonotarios e il Touratsoglou sostengono che l'elemento della spada impugnata, non tanto comune⁴⁰², evochi qui le sue vittorie militari passate e i suoi propositi di espansione territoriale⁴⁰³. Tale es. potrebbe rappresentare, invece, una prima “bozza” di quel messaggio iconografico che porterà, poi, Giovanni Comneno Ducas a farsi rappresentare come arcangelo Michele dotato dei suoi attributi celesti, dunque nella versione pterofora.

Il messaggio iconografico potrebbe essere, quindi, il medesimo, sia sugli esemplari di Teodoro che su quelli più innovativi del figlio Giovanni e probabilmente rinvia ad un intento propagandistico di rivendicazione di quel potere militare, cioè

³⁹⁷ Ibid.

³⁹⁸ DOC IV, 2, (11)*, p. 562.

³⁹⁹ TOURATSOGLOU- PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement*, cit., pp. 74-75.

⁴⁰⁰ DO n. inv. 55.1.4356 con seguente iscrizione nel *verso*: Ἰω(άννης) ἐν Χριστῷ τῷ Θεῷ πιστὸς βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ Ῥωμέων Κομνηνός ὁ Δούκας Si vd. in NESBITT, *Catalogue of Byzantine Seals*, cit., VI, n. 100.1, p. 191, ma già edito in ZACOS-VEGLERY, *Byzantine Lead Seals*, cit., I, n. 115.

⁴⁰¹ TOURATSOGLOU- PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement*, cit., pl. IV, fig. 6, prima edita in HENDY (1969), cit., n. 25, pp. 268-269 (type C), pl. 37.5-6 e DOC IV, 2, nn. 6.1*-6.5 (Type C), pp. 556-557.

⁴⁰² L' iconografia del sovrano con la spada sguainata appare per la prima volta su un *histamenon* di Isacco I Comneno (1057-1059). Per approfondimento si rimanda al par. che segue *L'imperatore con la spada*.

⁴⁰³ TOURATSOGLOU- PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement*, cit., p. 75.

L'*imperium*, che spettava per legge divina e umana soltanto al legittimo *basileus* e non ad un suo subordinato; limitazione regolarmente riportata nei trattati di etichetta dei secoli XIV-XV raccolti nello *Pseudo-Codino*, seppur successivi rispetto ai temi qui trattati, ma che riflettono una situazione ben stratificata e radicata già dai secoli precedenti. Nel capitolo II, dedicato al protocollo *sulle vesti di ciascuno dei dignitari e dei funzionari*, alla voce *despotis* si legge: «(...) τὸ κόκκιον ῥόϋχον αὐτοῦ, ὥσπερ καὶ τὸ βασιλικόν, μετὰ ρίζων, ἄνευ τῶν στρατηλατικίων»⁴⁰⁴, una puntualizzazione della fonte che sembrerebbe in contraddizione con quanto viene espresso dal messaggio iconografico dei pezzi numismatici presi in esame. Anche nella definizione delle funzioni di ciascun titolo aulico viene specificato che il *despotis*, il *sebastocrator* e il cesare non esercitano alcuna funzione, a meno che non siano incaricati di un comando, «ἐὰν μὴ ταχῶσιν εἰς ἡγεμονίαν»⁴⁰⁵. Il termine ἡγεμονία risulta, come aveva già notato il Guiland⁴⁰⁶, essere un po' vago: potrebbe indicare l'esercizio di un comando militare o amministrativo su un territorio, ma è interessante notare, ancora una volta, come la fonte insista su una limitazione nell'assunzione di ruoli di potere da parte dei personaggi posti ai gradi più elevati dell'ordine gerarchico.

Soprattutto nel caso di Giovanni di Tessalonica, detentore soltanto formalmente del titolo di *despotis* dal 1242, l'ipotesi di una rivendicazione di una sua indipendenza militare appare chiara nella sua assimilazione alla figura del detentore celeste di *imperium*, l'*archistrategos* celeste, appunto Michele arcangelo: si sfrutta a livello propagandistico un'immagine di forte impatto popolare per il suo carattere religioso e sacrale, non dimenticando il contesto storico-politico in cui tale immagine trova la sua genesi.

Infatti, la conquista nel 1224 da parte del padre, Teodoro, di Tessalonica, strappata all'impero latino che governava ormai da un ventennio sulla capitale bizantina, implicava forti connotati legittimistici e mire di successione, ponendo la dinastia dei Comneno Ducas di Epiro in competizione con quelli che erano riconosciuti come legittimi successori all'antico trono imperiale, ora confinati, dopo la presa latina, a

⁴⁰⁴ PSEUDO-KODINOS *Le traité des offices*, cit., vv. 3-5, p. 143. La espressione «ἄνευ τῶν στρατηλατικίων», tradotta in francese dal Verpeaux come “sans les insignes du pouvoir militaire”, pone problemi di interpretazione, dal momento che non se ne hanno altre attestazioni in nessun altro testo; va comunque sottolineato il fatto che nella fonte viene specificata la negazione nel fregiarsi di paramenti legati al sommo potere militare, in particolare riguardo al despota.

⁴⁰⁵ Ibid., cap. III, vv. 3-6, p. 167.

⁴⁰⁶ R. GUILLAND, *Recherches sur l'histoire administrative de l'Empire byzantin: Le despote, δεσποτης*, in *Revue des Études Byzantines*, XVII (1959), pp. 52-89, in part. p. 67.

Nicea, i Lascaris. Teodoro era il figlio legittimo del *sebastocrator* Giovanni Angelo Ducas e quindi il nipote di Alessio I Comneno; ciò lo rendeva ancora più in diritto ad aspirare al trono imperiale rispetto a Teodoro Lascaris. Infatti dopo la presa di Tessalonica, Teodoro Comneno Ducas, che ormai deteneva un dominio che si estendeva dall'Adriatico all'Egeo, si fece incoronare dal vescovo di Ocrida imperatore dei Romani, ponendosi in aperta sfida con Teodoro Lascaris. Nel 1230, però, a seguito di una disfatta subita presso Klokotnica ad opera dello zar bulgaro Ivan II Asen, Teodoro Comneno Ducas fu catturato e deposto a favore del fratello Manuele Comneno Ducas, al quale fu conferito soltanto il titolo di *despotis*, in seguito, a sua volta, deposto dallo stesso Teodoro nel 1237, quando riuscì a riprendere il controllo su Tessalonica, ponendo alla testa del regno l'ancor giovane figlio Giovanni Comneno Ducas e rinnovando per quest'ultimo il titolo di imperatore. La storia dell' "impero" di Tessalonica trova fine nel 1246, poco dopo il regno di Giovanni Comneno Ducas che morì nel 1244: nel 1242, infatti, a causa di un lungo assedio inflitto alla sua città sotto il comando del nuovo pretendente al trono di Costantinopoli, Giovanni III Ducas Vatatzis, egli fu costretto a rinunciare al suo titolo imperiale tramite un compromesso con il suo rivale, allora già imperatore di Nicea, ed ad accettare il rango inferiore di *despotis*, dichiarandosi ben disposto nei confronti del legittimo imperatore⁴⁰⁷.

Tornando alle argomentazioni del Bendall dalle quali si era partiti nell'analisi delle tipologie iconografiche ricorrenti sulla monetazione appartenente a Giovanni Comneno Ducas, si può avvalorare l'argomentazione riguardo al vistoso aumento della frequenza di emissioni di tipi iconografici a partire dai primi anni del 1220, sia ad opera della zecca di Tessalonica sia da quella di Nicea. Ciò sembra coincidere con un evento storico importante, anche se spesso lasciato in secondo piano, e cioè la presa di Tessalonica da parte di Teodoro Comneno Ducas e la sua auto proclamazione imperiale, che lo pose apertamente in contrasto con la dinastia nicena per la legittima occupazione del trono costantinopolitano. Posto ciò, dato che il considerevole aumento della frequenza dell'emissione di tipi iconografici è stata notata per entrambe la città, sebbene le tipologie nicene seguano un modello iconografico più tradizionale, e che i tipi

⁴⁰⁷ GEORGII ACROPOLITAE *Opera*, cit., p. 67; NORWICH, *Byzantium*, cit., III, n. 21, p. 198. Cfr. anche B. FERJANCIC, *Despoti u Vizantiji i južnoslovenskim zemljama*, Beograd, 1960, pp. 58 ss. e 62 ss., dove l'autore sostiene che per quanto Giovanni Comneno Ducas vestisse le insegne imperiali e firmasse i documenti con inchiostro rosso, in realtà non portò mai il titolo imperiale, come riporta in nota OSTROGOSRSKY, *Storia dell'impero*, cit., p. 401 e 426, nota 57. Cfr. anche traduzione e commento della Macrides in *Georges Akropolites: the History*, cit., cap. 40, pp. 215-220.

iconografici più innovativi attribuiti alla zecca tessalonicense presentino messaggi iconografici, ancora in parte da interpretare, che fanno riferimento alla sfera politica militare e sacrale, si potrebbe pensare ad un “incremento” della propaganda politica su base numismatica con l’aumento della frequenza di emissione di tipi iconografici diversi e “inediti”, tra i quali in primo luogo l’immagine imperiale alata, proprio in seguito ai cambiamenti degli assetti politici dell’Impero frammentato e soprattutto a causa della crescente rivalità per il trono imperiale costantinopolitano tra le dinastie delle due città.

2.2 Altre Immagini Alate

Premettendo che molte delle iconografie studiate in questa sezione hanno spesso un elemento comune e cioè la presenza delle ali, si intende cominciare dall'analisi delle ali e dei simboli aniconici alati, per poi proseguire approfondendo lo sviluppo iconografico di altri elementi più e meno tradizionali come l'aquila, e la sua riproposizione in epoca paleologa nella versione di aquila bicipite soprattutto in ambiente costantinopolitano, per poi analizzare la rappresentazione dei cherubini o dei serafini.

- ALAI E SIMBOLI ANICONICI ALATI

Le ali caratterizzano, come si è detto, molte delle emissioni tessalonicensi tra XIII e XIV secolo, quindi è stata più volte sottolineata la peculiarità delle iconografie in cui esse compaiono, come se si potessero considerare elemento distintivo dell'officina tessalonicense del periodo successivo alla conquista latina⁴⁰⁸. Si potrebbe, quindi, ipotizzare che le ali costituiscano una sorta di marchio di fabbrica, ovvero un segno distintivo proprio della zecca tessalonicense, sebbene sia noto che l'uso dell'indicazione della zecca di emissione tramite legenda, posta nel campo inferiore (di solito nel *verso*) del tondello, venne meno almeno a partire dal IX secolo, elemento, comunque, caratteristico soltanto della monetazione di bassa lega⁴⁰⁹. Tuttavia, benché tale soluzione appaia dal punto di vista tecnico-numismatico tra le più immediate, esistono vari elementi e nessi che non possono essere esauriti del loro valore iconologico o meglio del loro messaggio iconico in maniera così semplicistica. Oltretutto tale ipotesi presupporrebbe il riconoscimento di tale pratica esclusivamente all'officina tessalonicense in un periodo così tardo, e quindi si esclude da sé, tenendo, inoltre, conto del fatto che l'ala come simbolo appare, seppure in qualche raro caso, anche su emissioni di attribuzione costantinopolitana⁴¹⁰.

⁴⁰⁸ LBC, p. 42.

⁴⁰⁹ Ph. GRIERSON, *Byzantine Coinage*, Washington 1999, pp. 5-6. La conquista araba di Siracusa nell'878 portò alla scomparsa dell'ultima zecca bizantina collocata tra le province.

⁴¹⁰ Cfr. ad es. LBC n. 655.

L'ala o le ali oltre che apparire singolarmente spiegate a pieno campo in una delle due facce di qualche emissione, accompagnano, anche, varie immagini, o sarebbe meglio dire vari simboli o insegne. Tra queste iconografie inedite si possono annoverare, allora, un braccio, una croce patriarcale, una insegna con un clipeo alla sommità in cui è inscritta una croce o una stella a sei punte, le quali nella maggior parte dei casi sono ascrivibili al periodo di regno di Giovanni Comneno Ducas a Tessalonica, e tra le quali solo alcune vengono riprese anche in epoca paleologa soprattutto durante il regno di Andronico II.

Maggior attenzione alla scelta iconografica e un maggiore sforzo nell'ottica di un'innovazione iconografica a livello propagandistico su base numismatica si notano in riferimento al XIII secolo, non solo nei pezzi numismatici ascrivibili alla dinastia dei Comneno Ducas di Tessalonica, ma anche in alcuni pezzi attribuiti a Giovanni III Vatatzis, come i pezzi rari emessi dalla stessa zecca tessalonicense in cui il sovrano è rappresentato stante o in trono e in abbigliamento imperiale, mentre sullo sfondo, in maniera marginale e slegata dalla composizione iconografica principale, appare un'ala singola di dimensioni ridotte⁴¹¹. Lo Hendy motiva la presenza e le dimensioni ridotte di questo elemento con il segno della volontà nicena di disprezzare o di sminuire la famiglia degli Angeli-Comneno Ducas⁴¹², considerati rivali e quindi sconfitti in seguito alla riconquista di Tessalonica da parte di Giovanni III; la Lianta, in linea con l'interpretazione della Penna, adduce una motivazione più di carattere religioso che si manifesta nella monetazione tardo-bizantina in generale, nella preferenza per simboli quali le ali, da intendersi come allusione al divino⁴¹³.

In questo elemento, proprio per il suo carattere di estraneità dal contesto iconografico, va forse letto, più che un modo per sminuire la casa regnante precedente o un generico riferimento alla sfera religiosa, uno sforzo di richiamare un elemento simbolico proprio della sfera imperiale, da interpretare secondo un codice di lettura figurativo comunemente noto. Un'interpretazione che si presta ad una più facile lettura, all'interno dei codici propagandistici imperiali romano orientali, è più verosimilmente l'immagine dell'aquila imperiale qui resa iconograficamente tramite la sineddoche dell'ala singola probabilmente per ragioni dovute alla limitatezza spaziale del conio. A favore di tale interpretazione giocano altre iconografie su base numismatica ascrivibili

⁴¹¹ Per i pezzi della collezione della Dumbarton Oaks, vd. DOC IV, 2, nn. 3.1- 3.7, pp. 605-606, pl. XLIV, (7 pezzi) e nn. 4.1-4.6, pp. 606-607, pl. XLIV, (6 pezzi), per quelli dell'Ashmolean Museum vd.: LBC, nn. 442-444, p. 175 e nn. 445-447, pp. 175-176.

⁴¹² DOC IV, 2, p. 474.

⁴¹³ LBC, p. 42.

allo stesso periodo e alla stessa zecca di emissione, ma in alcuni casi di attribuzione incerta. Si tratta di qualche pezzo in cui compare nel *verso* un'ala singola da cui fuoriesce un braccio che impugna una spada sguainata⁴¹⁴, o altrettanto rari pezzi attribuiti a Giovanni Comneno Ducas in cui nel *recto* sono rappresentate due grandi ali spiegate all'interno delle quali nella sommità sono iscritte specularmente due teste umane⁴¹⁵. Anche in questi due casi l'unica interpretazione di più immediata lettura sembrerebbe un rinvio al simbolo imperiale dell'aquila con un ulteriore rimando, nel primo caso, alla valorizzazione dell'aspetto del potere militare riproposto attraverso l'immagine della spada; nel secondo caso, verosimilmente, con una puntuale volontà di associare due personaggi (forse il sovrano e il discendente designato?) sotto il simbolo imperiale all'interno di un impianto iconografico completamente inedito⁴¹⁶. Allora l'ala nelle sue varie forme qui elencate diventerebbe il rinvio all'antica immagine della vittoria imperiale, l'aquila, tema ancora presente nell'immaginario e nella propagandistica imperiale. Inoltre lo stesso Babuin nel suo studio sui vessilli e stendardi bizantini sottolinea la presenza dell'aquila ed anche della croce, come insegne nelle decorazioni dei vessilli bizantini, la prima rinvio alla tradizione romano-imperiale, la seconda rinvio alla cristianizzazione dell'Impero. Quando la croce cristiana sostituì l'aquila come principale insegna legionaria in battaglia, è possibile, secondo lo studioso, che quest'ultima fosse stata adottata dall'imperatore stesso come sua insegna personale, diventando, quindi, simbolo esclusivo dei vessilli imperiali sul campo di battaglia⁴¹⁷.

Basti ricordare che la similitudine aquila-potere imperiale, oltre ad essere un tema ben noto sin dall'antichità, sarà un tema-simbolo molto sfruttato in ambito iconografico di età paleologa, come, in seguito, dai regnanti che ereditarono la cultura romano orientale⁴¹⁸, ma molto attuale anche tra le fonti scritte dei secoli XIII e XIV, secondo l'esempio di alcune composizioni encomiastiche o allegoriche⁴¹⁹.

⁴¹⁴ DOC IV, 2, nn. 1.1 e (1.2), p. 600, pl. XLIV; LBC, nn. 433-434.

⁴¹⁵ DOC IV, 2, n. (6)*, p. 585, pl. XLII e nn. (18.1)*- (18.2)*, p. 589, pl. XLIII; LBC (Lianta), nn. 387-389.

⁴¹⁶ Si vd. anche l'interessante interpretazione iconografica che propose, a suo tempo, Caramesini-Oeconomides: «(...) Le tout ressemble à un aigle aux ailes éployées avec un personnage dans chacune des ailes. (...)», in M. CARAMESINI-OECONOMIDES, *Monnaies trouvées dans les fouilles de la basilique de Saint-Achillée*, in *Revue Numismatique*, IX (1967), pp. 252-264, in part. p. 261.

⁴¹⁷ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., pp. 41-42, in part. nota 178.

⁴¹⁸ VESPIGNANI, *L'aquila bicipite simbolo della Βασιλεία*, cit., pp. 95-127.

⁴¹⁹ Per ricordare soltanto alcune delle fonti più tarde oltre alla già più volte citata satira di XIV secolo, *Ὁ Πουλολόγος* (vd. alla nota n. 333) si veda ad esempio un poemetto in versi di Manuele File

L'ala, dunque, assumerebbe in queste iconografie in cui compare slegata da una figura fisica semplicemente la tradizionale valenza dell'aquila, simbolo di vittoria e simbolo del potere imperiale. L'ipotesi di un rinvio alla precedente dinastia degli Angeli, seppur plausibile e verosimile, appare un po' artificiosa, sia se si valutano le singole composizioni iconografiche, sia se le iconografie alate vengono confrontate con l'intero repertorio rappresentativo numismatico di XIII secolo, sia anche se si considera la cattiva memoria conservata nei confronti di questi ultimi dinasti.

Si potrebbe, infine, ipotizzare, in base ai dati esposti, che la rivalità tra i due maggiori contendenti al trono imperiale possa avere dato origine alla creazione di nuovi soggetti iconografici con messaggi propagandistici allusivi a simboli del potere imperiale in generale allo scopo di una legittima rivendicazione⁴²⁰, almeno per quanto concerne l'emissione di alcuni tipi iconografici nella monetazione tessalonicense di questo breve periodo.

- AQUILA MONOCEFALA O BICIPITE

A proposito dell'iconografia dell'aquila, già ampiamente utilizzata nell'arte del mondo antico, orientale, greco e romano, e in ambito paleocristiano, va tenuto conto del suo valore simbolico di vittoria e del valore apotropaico contro le forze del male. Inoltre, nel campo artistico profano di età medievale aveva un'accezione di dominio, di

sulle proprietà degli animali sia nel proemio sia alla voce *ΠΕΡΙ ΑΕΤΩΝ* compare ancora l'associazione allegorica imperatore-aquila: Manuele File, *Le proprietà degli animali II*, a cura di A. CERAMICO, Napoli, 2006 (Quaderni della Accademia Pontaniana), pp. 53-54 e 227-229, per un commento.

⁴²⁰ Si tengano anche in considerazione gli *hyperpyra* conati a Nicea durante il regno di Giovanni III Vatatzis che riproducono alcuni pezzi che vanno sotto il nome di Giovanni II Comneno e includono il titolo di "porfirogenito", che ovviamente non poteva spettare al Vatatzis, ma sono state interpretate a suo tempo come una sorta di "monete di restituzione" simili a quelle frequenti nell'ambito della numismatica di epoca romana con la finalità non solo di onorare la memoria di Giovanni II, ma anche quella di elevare l'immagine dell'omonimo imperatore di Nicea, probabilmente anche per avvalersi di precisi richiami legittimistici. Cfr. M. METCALF, *John Vatatzes and John Comnenus. Questions of Style and Details in Byzantine Numismatics*, in *Greek, Roman and Byzantine Studies*, III, 4 (1960), pp. 203-214.

potere e forza, e spesso coronava gli scettri, come si vede nell'Evangelario di Ottone III della fine del secolo X⁴²¹.

Non è del tutto fuori luogo ricordare che le ali, in qualità di simbolo, legate alla rappresentazione della sovranità, si rintracciano sempre in ambito numismatico anche in contesti lontani, sia territorialmente sia cronologicamente, da quelli germanici presi in considerazione dal Bertelè come modello d'origine del motivo iconografico a Tessalonica. Iconografie alate legate al concetto di sovranità, infatti, sono utilizzate nel mondo sasanide, a partire dal IV fino al VII secolo, come elemento decorativo delle corone regali che ritroviamo in numerosi esemplari numismatici. Tale motivo non era solo un elemento ornamentale, piuttosto era un motivo che apparteneva alla sfera sacrale della teologia zoroastriana che confermava l'origine divina della sovranità persiana. Le ali sulle corone sasanidi, infatti, richiamavano l'identità dell'aquila di Verethragna o del falcone di Vāregna, due divinità della cosmogonia zoroastriana che sostengono Ahura Mazdā nella lotta contro il male. Nello specifico la presenza delle ali dell'aquila va interpretata come simbolo di una delle forme che il dio della vittoria Verethragna assume nelle sue molteplici trasformazioni zoomorfiche e che ritroviamo in diverse iconografie sasanidi, non esclusivamente numismatiche, come sintesi di motivi sasanidi e kushana⁴²². Oltre a questo aspetto mitico in tale iconografia si può distinguere un riferimento anche all'aspetto taumaturgico delle piume dell'aquila⁴²³ di questa divinità che hanno il potere di allontanare il pericolo e le insidie indotte dai demoni, aspetto che fonde insieme caratteri mitologici e concezioni apotropaiche derivanti dallo sciamanesimo⁴²⁴.

Valenze totemiche o apotropaiche confluiscono in un'altra iconografia, quella dell'aquila bicipite, sviluppo dell'aquila monocefala, tra le popolazioni turche delle steppe, assumendo probabilmente, in un secondo tempo, il valore simbolico-araldico legato ai simboli di sovranità della dinastia Selgiuchide. L'aquila bicipite compare

⁴²¹ Cfr. H. HORSTMANN, *Der Adler Karls des Grossen*, in *Archivium Heraldicum*, LXXX, (1966), pp. 18-21; E. LUCCHESI-PALLI, s.v. *Aquila*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, II, Roma, 1991, pp. 191-196.

⁴²² A. PIRAS, *La corona e le insegne del potere nell'impero persiano*, in *La corona e i simboli del potere*, Rimini, 2000, pp. 7-29, in part. pp. 21-26; vd. diversi esemplari in A. GARIBOLDI, *La monetazione sasanide nelle civiche raccolte numismatiche di Milano*, Milano, 2003.

⁴²³ Cfr. M. L. CARTER, *Aspects of the Imagery of Verethragna: the Kushan Empire and Buddhist Central Asia*, Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies, IsMEO, Roma, 1995, pp. 119-140, in part. p. 125.

⁴²⁴ PIRAS, *La corona*, cit., p. 24.

nell'apparato numismatico bizantino soltanto con Andronico II⁴²⁵, dunque abbastanza in ritardo rispetto agli esemplari centro-europei di XII secolo⁴²⁶, ma in realtà, probabilmente, tale motivo iconografico cominciò a diffondersi nel mondo romano-orientale per influsso proprio delle popolazioni turche in Anatolia, e solo in seguito si diffuse anche nel Mediterraneo occidentale, per divenire sempre più comune nel corso del XIII secolo⁴²⁷. Tale iconografia, infatti, ricorre spesso nell'arte monumentale e sulla monetazione Selgiuchide, in quanto probabilmente venne impiegata come emblema della dinastia dei sovrani⁴²⁸.

Non a caso Niceforo Gregora nel XIV secolo critica le attitudini xenofile dei membri di corte dell'epoca, i quali non prestavano più un'attenzione adeguata nel rispetto della forma e dell'etichetta di corte, in particolar modo nell'abbigliamento che seguiva la moda alla occidentale o orientale o balcanica, non permettendo più il discernimento tra un "Romano e "non Romano". Una critica che qui ci interessa per il fenomeno xenofilo che essa testimonia e che si può estendere ad una generale tendenza tardo-bizantina a guardare al di fuori dei propri confini, segno della debolezza e *chaos* in cui versava la società dell'epoca, ed in particolare dell'epoca in cui il Gregora scrive, segnata soprattutto dal disinteresse imperiale prima di Andronico III Paleologo (1328-1341), poi in seguito da altri eventi come l'abdicazione di Giovanni VI Cantacuzeno (1354), specchio dello stato di debolezza che investiva la società intera⁴²⁹.

⁴²⁵ Cfr. T. GERASIMOV, *Monnaies inédites des Paléologues*, in *Fouilles et Recherches. Sofia*, IV (1949), pp. 23-44, in part. p. 25 ss., fig. 2 e 3. Si aggiunga quello fornito dal *verso* del *trachy* inv. Kn. 3214, no. 6100, attribuito ad Andronico II e conservato allo Museo Statale dell'Hermitage di San Pietroburgo, edito in *Sinai Byzantium Russia. Orthodox art from the Sixth to the Twentieth Century*, St. Petersburg, 2000. Agli esempi iconografici citati in G. VESPIGNANI, *L'aquila bicipite simbolo della Βασιλεία*, cit., pp. 95-127.

⁴²⁶ Cfr. BERTELE, *L'imperatore alato*, cit., pp. 73 e 110, nota 180.

⁴²⁷ Cfr. VESPIGNANI, *L'aquila bicipite simbolo della Βασιλεία*, cit., in part. p. 98, dove si evidenzia come E. A. ZACHARIADOU, *Les nouvelles armes de saint Démètrius*, in *EYΨΥΧΙΑ, Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, Paris, 1998 (Byzantina Sorbonensia XVI), II, pp. 689-693 riveli «la portata dell'impatto della cultura turca nell'immaginario cristiano orientale, impresso magari dai soldati Selgiuchidi cristianizzati che servivano l'esercito bizantino, attraverso l'imposizione di simboli tipici della regalità sacra delle popolazioni delle steppe, quali l'arco e le frecce che fanno la loro comparsa nell'iconografia del santo militare Demetrio proprio a partire dal secolo XIV».

⁴²⁸ Tale teoria è sostenuta dagli studiosi Burckhart e Bombaci: T. BURCKHART, *Art of Islam. Language and Meaning*, engl. transl., Damascus, 1976, p. 113; A. BOMBACI, S. J. SHAW, *L'Impero Ottomano*, Torino, 1981, p. 104.

⁴²⁹ Cfr. NICEPHORI GREGORAE *Byzantina historia Graeca et Latinae*, III, p. 554, v. 20 – p. 556, v. 7, e p. 565, v.13 – p. 568, v.8, ed. I. BEKKER, L. SCHOPEN, Lipsiae, 1829, (CSHB, I). Sul passo, dal punto

A proposito della rappresentazione dell'aquila, in genere, legata al potere imperiale, è, qui, opportuno ricordare la satira, già citata, di XIV secolo, intitolata *Ὁ Πουλολόγος*⁴³⁰, la quale propone allegoricamente il tema del conflitto sociale tra i potenti, di cui sono descritti gerarchia e incarichi, rappresentando, però, la lotta di classe nella trasposizione di una lotta tra uccelli di ogni specie, che viene interrotta grazie all'intervento della massima autorità, "l'aquila grande", metafora per indicare il vertice del potere nella gerarchia bizantina, dunque, metafora del *basileus*⁴³¹.

Anche in epoca comnena si trovano attestazione nelle fonti panegiristiche della similitudine di antica memoria tra *basileus* e aquila, come ad esempio nei panegirici in onore di Manuele I scritti da Eustazio di Tessalonica⁴³², ma anche in Michele retore di Tessalonica⁴³³ in cui in particolare Manuele I oltre ad essere paragonato al sole, è paragonato all'immagine biblica (Ezech. 17, 7) dell'aquila sterminatrice dei corvi.

- CHERUBINI E SERAFINI

Cherubini e serafini appartengono alla schiera degli esseri alati dell'immaginario celeste, i primi solitamente rappresentati con due o quattro ali, i secondi con sei ali, le quali per entrambi vengono rappresentate intersecate tra loro con al centro la testa dell'angelo. I maggiori riferimenti a queste immagini si ritrovano, come è ovvio, nelle fonti veterotestamentarie, ma esistono anche speculazioni più tarde della letteratura mistica che li pone rispettivamente al secondo e al primo grado gerarchico degli ordini

di vista del vestiario come segno di identità sociale, cfr. M. G. PARANI, *Cultural Identity and Dress: the Case of Late Byzantine Ceremonial Costume*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, LVII (2007), pp. 95-134, in part. pp. 124-125.

⁴³⁰ *Ὁ Πουλολόγος*, ed. S. KRAWCZYNSKI (1960), cit., p. 65; *Ὁ Πουλολόγος*, ed. I. TSABARI (1987), cit., p. 31.

⁴³¹ Cfr. CARILE, *Ricchezza e gerarchia nel XIV e XV secolo*, cit., pp. 37-51, in part. p. 39; ID., *Ricchezza e povertà*, cit., pp. 1-20, in part. p. 17, poi in ID., *Immagine e realtà* cit., pp. 262-263 e in ID., *Teologia politica*, cit.; VESPIGNANI, *L'aquila bicipite*, cit., n. 41, p. 105.

⁴³² Cfr. EUSTATHIUS THESSALONICENSIS METROPOLITA, in PG 135, col. 925 e ss. Cfr. L. PREVIALE, *Teoria e prassi*, p. 346.

⁴³³ MICHELIS THESSALONICENSIS *Oratio X*, in ed. W. REGEL, in *Fontes rerum Byzantinorum*, II, cit., pp. 165-182, in part. p. 172, v. 6.

angelici⁴³⁴. I cherubini, di solito, rivestono il ruolo di custodi o protettori e quindi spesso appaiono armati, come ad es. il cherubino preposto nella Genesi a vigilare sulla porta del Paradiso dopo l'espulsione di Adamo ed Eva (Gen. 3, 24), come appare iconograficamente nel IX secolo nel mosaico della basilica di Santa Maria Assunta a Torcello⁴³⁵ e ancora nel XIV secolo nella scena della salvazione degli Eletti nella chiesa della Kariye Djami⁴³⁶. Cherubini a volte reggono da ambo i lati una lancia nelle iconografie numismatiche di qualche esemplare in rame di XIV secolo, mentre sugli esigui esemplari di XIII ascrivibili a Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica⁴³⁷ e a Giovanni III Vatatzis⁴³⁸ i cherubini sono rappresentati con quattro ali senza lancia o spada. Il cherubino armato di lance è invece presente in alcuni esemplari attribuiti a Michele VIII⁴³⁹, secondo il Grierson di emissione costantinopolitana, e poi Andronico II⁴⁴⁰ di emissione tessalonicense. Nella seconda metà del XII secolo Niceta Coniata in un'orazione indirizzata a Isacco II Angelo propone molto probabilmente, come ha suggerito la Macrides⁴⁴¹, una comparazione tra l'imperatore e il "cherubino dai tanti occhi"⁴⁴² sottolineando la funzione tutelare del sovrano nei confronti del regno, poiché i confini erano costantemente minacciati e tale tema ben si connette all'iconografia numismatica della rappresentazione del cherubino con le lance⁴⁴³.

I serafini invece non compaiono mai armati in quanto nella visione di Isaia assistono direttamente Dio (Is. 6, 2), quindi spesso nelle chiese bizantine sono

⁴³⁴ Cfr. ad es. PSEUDO-DIONYSIUS AREOPAGITA, *De coelesti hierarchia*, in *Corpus Dionysiacum*, II, ed. by G. HEIL und A. M. RITTER, Berlin, 1991. Si veda anche in PEERS, *Subtle Bodies*, cit., pp. 4-5, ed inoltre sulla confusione tra cherubini e serafini vd. p. 48.

⁴³⁵ Cfr. I. ANDREESCU, *Torcello*, in *Dumbarton Oaks Papers*, XXVI (1972), pp. 183-223.

⁴³⁶ Cfr. P. A. UNDERWOOD, *The Kariye Djami*, II, cit. p. 505, pl. 210.

⁴³⁷ Cfr. DOC IV, 2, nn. 25a.1*- (25a.6)*, pl. XLIII e LBC, nn. 401-406, pp. 166-167.

⁴³⁸ DOC IV, 2, n. 57, pl. XXXIV e LBC n. 283, p. 138. Tale esemplare è attribuito da Hendy alla zecca di Magnesia all'interno di un arco cronologico che parte dal 1221 al 1254, ma potrebbe anche essere attribuita alla zecca di Tessalonica successivamente alla sottomissione di Giovanni Ducas Comneno nel 1242, se si considera la tipologia iconografica e l'influenza delle tipologie tessalonicensi su quelle attribuite a Giovanni Vatatzis dopo il 1246.

⁴³⁹ DOC V, 2, nn. 96-99, pl. 6 e LBC, nn. 543-545, p. 200.

⁴⁴⁰ LPC p. 54, n. 28 e DOC V, 2, nn. 752-754

⁴⁴¹ Cfr. MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi*, cit, p. 277.

⁴⁴² NICETAE CHONIATAE *Orationes*, cit., p. 90, vv. 6-8.

⁴⁴³ Si noti l'assenza in tale iconografia della spada, forse perché essa rappresenta meglio visivamente lo spirito bellico offensivo, più che quello difensivo che, invece, si vuole esprimere in questo tipo iconografico.

rappresentati nei pennacchi della cupola, sotto l'immagine del Cristo *Pantocrator*. Essi appaiono sporadicamente sulla monetazione soltanto di epoca paleologa come mostra qualche esemplare ascrivibile a Michele VIII⁴⁴⁴ ed Andronico II⁴⁴⁵.

Considerando che nelle emissioni tessalonicensi compaiono soltanto i cherubini, mentre negli esemplari attribuiti alla zecca costantinopolitana appaiono più frequentemente i serafini, è possibile che la scelta iconografica delle due zecche seguisse l'ordine gerarchico angelico corrispondente al grado gerarchico delle due città. A Tessalonica, seconda città dell'Impero, verrebbe quindi proposto in ambito numismatico soltanto il cherubino, secondo grado nell'ordine gerarchico delle schiere angeliche, mentre la maggiore frequenza del serafino riscontrata negli esemplari numismatici conati a Costantinopoli, potrebbe essere determinata dal rinvio al primo grado nell'ordine gerarchico angelico.

⁴⁴⁴ Cfr. i *trachea* o gli *stamena* di rame in DOC V, 2, n. 129, pl. 8, e LBC, nn. 569-571, p. 206; *aspron trachy* d'argento in LBC, n. 507, p. 192. Ancora di emissione costantinopolitana per il Grierson.

⁴⁴⁵ LBC pp. 52-55, nn. 26-27, DOC V, 2, nn. (587), 588-589, pl. 34 e LBC, nn. 657-659, p. 228 di emissione costantinopolitana. Un ultimo esemplare su un *assarion* di rame e di emissione costantinopolitana attribuita ad Andronico II e Michele IX in LBC, n. 789, p. 254.

2.3 L'imperatore con la spada

L'iconografia del sovrano con la spada appare abbastanza tardi nel panorama della propaganda ideologica attraverso la numismatica, in una prima versione in un *miliaresion* attribuito a Costantino IX Monomaco (1042-1055), in cui l'imperatore è rappresentato con una spada inguainata nella mano sinistra, per poi comparire anche in una seconda variante in maniera prorompente in epoca comnena con Isacco I (1057-1059) sul celebre *histamenon*⁴⁴⁶ in cui il sovrano si fa rappresentare in veste militare e con una spada sguainata (Tav. X, fig. 23), un'iconografia che anche all'epoca non passò inosservata. Lo stesso Skylitzes Continuatus⁴⁴⁷, infatti, ci informa della percezione che tale immagine suscitò tra i suoi contemporanei e cioè di una mirata volontà imperiale nel diffondere un messaggio propagandistico in cui il sovrano⁴⁴⁸ ostentava il suo avvento al potere attraverso le personali virtù militari prescindendo così dalle disposizioni divine.

Tuttavia è bene ricordare che in altri supporti iconografici quella del sovrano nella veste di combattente con la spada era un'immagine già nota in campo codicologico soprattutto attraverso la celebre miniatura del salterio di Basilio II (Tav. VIII, fig. 20) nel *Cod. Marcianus gr. 17* (fol. III^r), in cui l'imperatore è rappresentato stante in abbigliamento militare, incoronato a sinistra dall'arcangelo Gabriele, mentre alla sua destra l'arcangelo Michele gli porge la lancia, simbolo della giusta guerra in quanto "santa"⁴⁴⁹, come anche la spada inguainata in un fodero color porpora⁴⁵⁰, tenuta alla sinistra del sovrano.

Diventa, poi, più comune sotto i suoi successori che, inoltre associano tale elemento militare all'abbigliamento prettamente imperiale come su alcune monete

⁴⁴⁶ DOC III, 2, nn. 2.1-2.8, p. 762, pl. LXIII.

⁴⁴⁷ Si vd. in proposito: IOANNES SKYLITZES CONTINUATUS, *Ἡ Συνέχεια τῆς χρονολογίας τοῦ Ἰωάννου Σκυλίτζη*, éd. E. TH. TSOLAKÈS. Thessalonique, 1968, p. 103, vv. 1-4: "Τὸν οὖν μὲν τρόπον ὃν εἴρηται τὴν βασιλείαν ὁ Κομνηνὸς ἀναζωσάμενος δόξαν τε παρεχρηκὼς ἀνδρείας καὶ πεῖραν πολεμικῆς γενναιότητος, αὐτίκα τῷ βασιλικῷ νομίσματι σπαθηφόρος διαχαράττεται, μὴ τῷ θεῷ τὸ πᾶν ἐπιγράψας, ἀλλὰ τῇ ἰδίᾳ ἰσχύϊ καὶ τῇ περὶ πολέμους ἐμπειρίᾳ."

⁴⁴⁸ Cfr. anche A. CUTLER-C.M. BRAND, s.v. *Isaac I Komnenos*, in ODB, II, pp. 1011-1012.

⁴⁴⁹ Cfr. CARILE, *Santi aristocratici e santi imperatori*, cit., ripr. in ID., *Immagine e realtà*, cit., pp. 127-148, in part. p. 129.

⁴⁵⁰ Si noti che il colore porpora, colore riservato all'imperatore, caratterizza in questa miniatura soltanto i calzari dell'imperatore e il fodero della spada.

attribuite a Manuele I (1143-1180) rappresentato con *loros* e *divitision*, mentre impugna una spada⁴⁵¹. L'evoluzione, infatti, dell'importanza di tale elemento all'interno dell'apparato rappresentativo imperiale è percepibile anche nell'aumento di rappresentazioni imperiali con la spada nel settore codicologico attraverso le miniature che conserviamo⁴⁵² e che fanno riferimento proprio a questo periodo storico, tanto da indurre il Wessel⁴⁵³ ad annoverare la spada tra le insegne imperiali soprattutto per quanto riguarda i secoli finali dell'impero bizantino.

La quasi totale assenza, infatti, della spada nell'iconografia romano imperiale potrebbe essere segno di un suo sviluppo come insegna dell'autorità imperiale successivo e ascrivibile soltanto a Bisanzio in epoca tarda, il che può essere motivato da probabili influssi sia attraverso la cultura feudale e cavalleresca occidentale, ma anche attraverso influenze derivanti dalla cultura araba focalizzata in particolare nel simbolismo pervaso di connotati religiosi che essa stessa attribuiva alla spada, come "spada del Profeta"⁴⁵⁴. Anche nelle fonti veterotestamentarie la spada appare come una sorta di metafora di Dio, nella veste di supremo giudice dell'intera umanità⁴⁵⁵. Dunque l'offerta della spada da parte di Dio stesso o dei suoi emissari sarebbe da interpretare, nell'ottica religiosa più comune, come espressione del supporto divino nella lotta per una giusta causa, e quindi della lotta contro il male.

Tale concetto ben si esprimerebbe nell'affresco, oggi perduto, noto come *l'investitura della spada*, di cui conosciamo l'iconografia grazie alla descrizione che ne viene fatta nel codice *Marcianus gr. 524*⁴⁵⁶ (fol. 36^r), e che secondo le interpretazioni più accreditate rappresentava l'incoronazione di Manuele I Comneno affrescata

⁴⁵¹ Cfr. HENDY (1969), cit., nn. 5-9, pl. 13.

⁴⁵² Si vedano le iconografie di imperatori con la spada ad es. in ff. 10v, 12v, 42v, 75v del *Madrid Skylitzes* in V. TSAMAKDA, *The illustrated Chronicle of Ioannes Skylitzes*, Madrid, Leiden 2002., il f. 17r del *Cod. Vat. gr. 333*, fig. 3, 8, 93, 184, in J. LASSUS, *L'illustration byzantine du Livre des Rois: Vaticanus Graecus 333*, (BCA 9) Paris 1973, fig. 28, e i ff. 52v, e 90v del *Menologion Esphigmenou 14* in Οἱ θησαυροὶ τοῦ Ἁγίου Ὁρους. Εἰκονογραφημένα χειρόγραφα, ed. Σ. Πελεκανίδης, Σ. Τσιούνης, vol. Β', Αθήνα 1973-1991, fig. 330, 332.

⁴⁵³ K. WESSEL, s.v. *Insignien*, in *RBK*, III, coll. 369-495, in part. coll. 414-416.

⁴⁵⁴ P. L. GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints. Tradition and Innovation in Byzantine Iconography (843-1261)*, Leiden-Boston, 2010, p. 362, in part. note 218-219.

⁴⁵⁵ Es. 3:24 e 22:23; Lv. 26:25 e 26:33; Nm. 14:43; Dt. 28:22; Ez. 21:8-10, 14-22; Per le fonti neotestamentarie si veda in: Mt. 10:34; Rm. 13:4.

⁴⁵⁶ P. LAMPROS, Ὁ μαρκετιανός κώδιξ 524, in *Νέος Ελληνομνήμων*, 8 (1911), n. Α, pp. 43-44, esp. p. 44, vv. 10-14; C. MANGO, *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Toronto-Buffalo-London 1986, pp. 225-226.

all'entrata della casa di Leone Sikountenos proprio a Tessalonica all'interno di un ciclo figurativo che si proponeva come programma propagandistico del sovrano mostrando probabilmente una *climax* della storia dell'avvento politico e delle vittorie militari di Manuele Comneno⁴⁵⁷. L'iconografia esibiva la rappresentazione del sovrano incoronato dall'alto da un angelo e di san Teodoro Tirone⁴⁵⁸ in abbigliamento militare a cavallo che consegna una spada all'imperatore. Ciò che non è stato evidenziato nella lettura iconologica di tale immagine è l'importanza dell'evoluzione simbolica da attribuire alla spada nell'ottica proposta dal Wessel di insegna imperiale, soprattutto se letta all'interno di una iconografia fortemente significativa nel quadro dell'evoluzione del pensiero politico bizantino, in cui non è Cristo a consegnare il simbolo del potere militare, ma è san Teodoro, qui nella sua veste di membro della cavalleria dell'esercito celeste, il quale santo è da interpretare non solo, quindi, nella sua veste di emissario di Cristo, ma anche in quella di rappresentante della potenza politica emergente soprattutto a partire dall'XI secolo, *l'eugéneia* aristocratica-militare.

L'accrescimento simbolico di questo elemento come insegna imperiale pare essere abbastanza evidente anche nei cerimoniali di corte o trattati di etichetta, a noi pervenuti. La prima attestazione di una "cerimonia della spada" risale, infatti, al X secolo di cui ci offre testimonianza testuale Costantino VII Porfirogenito. Nel *De Caerimoniis*⁴⁵⁹ nella descrizione dell'abbigliamento imperiale si fa menzione di un prezioso *σπαθίον χρυσοῦν*, decorato di avori, pietre preziose e perle, in riferimento a particolari cerimonie ed occasioni. Mentre nella *Appendix* al *De Caerimoniis*, ovvero la sezione di alcuni capitoli pervenutici del *Kletorologion*⁴⁶⁰ di Filoteo, si fa semplicemente menzione di due spade imperiali utilizzate in due differenti occasioni: una per le processioni imperiali legate a cerimonie religiose nella chiesa di Santa Sofia e

⁴⁵⁷ P. L. GROTHOWSKI, *Military equipment as symbolic form in Byzantium*, in *Byzantinoslavica*, LXV (2007), pp. 91-115, in part. pp.111-113; IDEM, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., p. 366, in cui si aggiunge di tenere in considerazione anche lo spirito filo-occidentale attribuito dall'autore a Manuele I, il quale, dunque, è possibile che avesse accolto il nuovo simbolismo imperiale della spada guardando proprio ai costumi della cultura cavalleresca latino-medievale.

⁴⁵⁸ Sull'iconografia doppia di san Teodoro si veda nel paragrafo sulla *Santità Militare* e in GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., pp. 117-121.

⁴⁵⁹ CONSTANTINI PORPHYROGENITI *Constantini Porphyrogénète, Le livre des Cérémonies*, ed. A. VOGT, Paris, 1935, I, cap. 10¹⁹, p.72, durante la cerimonia del lunedì di Pasqua e al cap. 39¹⁷⁻¹⁸, p. 155, l'imperatore ha una *σπαθίον διάλιθον, ἡμφιεσμένον ἀπὸ μαργάρων*, durante la celebrazione della festa dell'Annunciazione.

⁴⁶⁰ Cfr. A. M. TALBOT, s.v. *Philoteos Kletorologion of*, in ODB, III, pp. 1661-1662.

l'altra per l'*Adventus* imperiale nella città a seguito del conseguimento di una vittoria militare.

Nel XIV secolo l'*atriklinis* Codino nel suo trattato di etichetta richiama all'attenzione diverse volte la presenza della spada all'interno del cerimoniale di corte in associazione all'immagine ufficiale dell'imperatore. Il termine *σπάθη* (*τοῦ Βασιλέως*) occorre, infatti, per ben undici volte nel testo⁴⁶¹, ma in uno dei passi più significativi sul cerimoniale di corte (*sull'ordine di precedenza, usi e costumi*) durante la celebrazione delle feste del Signore nella descrizione delle insegne dell'imperatore si dice: «ὁ βασιλεὺς φέρων (...), διὰ τῆς σπάθης τὸ ἐξουσιαστικόν⁴⁶²», una specificazione che ci induce ancora di più a concordare con il Wessel che annovera la spada come insegna del potere imperiale soprattutto nel periodo tardo-bizantino. Tale considerazione è accentuata da un altro passo all'interno della stessa fonte, il quale ha dato luogo anche ad altre riflessioni successive in relazione alla figura del despota e dell'apparato iconografico di ordine propagandistico ad esso connesso a seguito dello smembramento dell'Impero del 1204 (cfr. par. *Imperatore Pteroforo*). Nel capitolo II, la già riportata espressione in riferimento al despota, «ἄνευ τῶν στρατηλατικίων»⁴⁶³, sebbene ponga problemi di interpretazione⁴⁶⁴, suggerisce e sottolinea una non concessa appropriazione di una simbologia di rango legata al potere militare, da intendersi come negazione ad opera del potere imperiale nei confronti delle gerarchie ad esso subordinate (e non strettamente connesse all'ambito militare), come in questo caso quella del *despotis*⁴⁶⁵, titolo aulico, secondo solo all'imperatore nell'ordine gerarchico, a cui però, come si già è sottolineato, non è direttamente collegata una funzione amministrativa o militare.

⁴⁶¹ PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., p. 168, v. 3 ; p. 171, v. 8 ; p. 176, vv. 4 e 14 ; p. 190, v.21 ; p. 191, v. 8 ; p. 202, vv. 6 e 19 ; p. 203, vv. 20-21 ; p. 234, v. 19.

⁴⁶² Ibid., p. 202, vv. 6-7 che il Verpeaux traduce abbastanza liberamente: “ L’empereur porte (...), l’épée, marque de son pouvoir.”.

⁴⁶³ PSEUDO-KODINOS *Le traité des offices*, cit., vv. 3-5, p. 143.

⁴⁶⁴ Tradotta in francese dal Verpeaux come “sans les insignes du pouvoir militaire” , pone problemi di interpretazione, dal momento che non se ne hanno altre attestazioni in nessun altro testo.

⁴⁶⁵ Sulla figura amministrativa del *despotis* si veda il già menzionato articolo di Guillard: GUILLAND, *Recherches sur l'histoire administrative*, cit., in particolare p. 71 in cui l'autore sottolinea che l'uso di connettere il titolo nobiliare di despota al nome di un territorio si generalizza a partire dal XIII secolo; ed in aggiunta l'articolo di A. FAILLER, *Les insignes et la signature du despote*, in *Revue des Études Byzantines*, XL (1982), pp. 171-186.

D'altronde l'elezione della spada a insegna imperiale compare anche in un'orazione di Michele Coniata di XII secolo indirizzata a Isacco II Angelo Comneno, in qualità di simbolo divino e accostata al bastone di Mosè e alla fionda di Davide⁴⁶⁶.

Non solo, quindi, indizi iconografici, ma anche, come si è visto, indizi testuali ci inducono a riflettere sia sull'evoluzione del potere militare, da intendersi come *imperium*, e della sua tendenza ad essere sempre più formalmente riservato alla massima autorità, sia sul valore simbolico da attribuire alla spada come insegna del potere imperiale soprattutto tra XII e XIII secolo. Connettendo tali riflessioni alla presenza dell'iconografia del sovrano con la spada soprattutto nel corso del XIII secolo⁴⁶⁷ si giunge ad ipotizzare che iconograficamente la spada imperiale sia la traduzione visiva dell'accresciuto valore del potere militare come prerogativa imperiale soprattutto nel periodo di maggiore frammentarietà politica con la conseguente coesistenza di piccoli stati rivaleggianti.

Infatti nel susseguirsi delle vicende storiche che avevano portato allo smembramento dell'Impero dopo il 1204 si era creata, come si è già detto, una situazione di rivalità tra i possibili e legittimi pretendenti al trono in cui trova probabilmente espressione e concretizzazione la definizione di *imperium* come prerogativa e insegna caratteristica del legittimo *basileus*. La competizione per il trono di Costantinopoli, nell'accezione di legittimità imperiale, emerge soprattutto nella contesa tra l'allora dinastia reggente dei Comneno Ducas a Tessalonica e di Giovanni III Vatatzis che si conclude con la sottomissione dei dignitari tessalonicensi nei confronti di quest'ultimo nel 1242.

Prima di quest'ultimo evento, infatti, la preoccupazione, da parte di quello che era considerato l'impero legittimo, ovvero quello degli imperatori di Nicea, proiettata nei confronti delle altre formazioni territoriali autonome, in primo luogo nei confronti di Tessalonica, è palese nelle fonti scritte coeve: in accordo con l'autobiografia di Niceforo Blemmide, nel tardo 1224 o 1225 il patriarca niceno e la sua sinodo stilano una lettera diretta al nuovamente proclamato imperatore nel despotato di Epiro, Teodoro

⁴⁶⁶ Cfr. cap. I, par. 3, p. 35 e note, riferimento testuale a MICHAELIS ACOMINATI *Tà Σωζόμενα*, cit., p. 209, vv. 15-19.

⁴⁶⁷ Cfr. l'iconografia del sovrano che impugna la spada ad es. sulla monetazione di Teodoro Comneno Ducas a Tessalonica: DOC IV, 2, nn. 1a.1-1c, 3a.1-3c, 6.1-6.5 e LBC, n. 328; di Giovanni Comneno Ducas a Tessalonica: DOC IV, 2 n. 30* e LBC, n. 417; di Giovanni III Vatatzis a Tessalonica: DOC IV, 2, nn. 10.1*-10.5 e LBC, nn. 457-459. Iconografia presente anche nella monetazione di emissione nicena.

Comneno Ducas, che stabiliva fermamente essere improprio per il popolo, che condivideva la stessa origine, avere due imperatori e due patriarchi⁴⁶⁸.

Con l'avvento dei Paleologi la spada come elemento iconografico in numismatica diventa sempre meno frequente sino quasi a scomparire del tutto sulla monetazione di Andronico II. Compare sporadicamente su qualche tipo attribuito a Michele VIII, in cui appare come elemento accessorio all'abbigliamento imperiale⁴⁶⁹ o come insegna condivisa al centro con un santo militare o il co-imperatore⁴⁷⁰, oppure in una variante inedita che presenta il sovrano che regge due spade con ambo le mani e le pone orizzontalmente con la punta rivolta verso il petto al centro⁴⁷¹ oppure in un'altrettanta rara e inedita iconografia che rappresenta il sovrano in trono mentre impugna la spada che poggia orizzontalmente sulle ginocchia⁴⁷² e che era stata utilizzata precedentemente soltanto da Giovanni III Vatatzis⁴⁷³. Proprio quest'ultima tipologia iconografica trova un confronto con la lastra marmorea databile tra XII e XIII secolo, che raffigura san Demetrio esattamente nella stessa composizione iconografica, posta come decorazione esterna di una parete laterale della facciata della Basilica di San Marco a Venezia⁴⁷⁴, frutto dello spoglio e saccheggio delle numerose opere di manifattura costantinopolitana ad opera dei crociati nel 1204.

Si ricordi che la propagandistica ufficiale concepita dai primi Paleologi fu proprio quella di insistere sull'assenza di spargimento di sangue nelle loro vicende politiche, privilegiando l'aspetto diplomatico e matrimoniale nel confronto con le potenze confinanti o i principati locali romano-orientali. Nelle loro monete, quindi, non stupisce la rarità della presenza della spada, in quanto forse era sentita come elemento che avrebbe potuto evocare messaggi di carattere bellico. Laddove compare, invece, essa è interpretabile semplicemente come rinvio ad una insegna della massima autorità, spesso accompagnata da figure di santi militari, trasposizioni celesti della corte imperiale terrestre, i quali, insieme al corredo di simboli militari ancora presenti

⁴⁶⁸ *Nicephori Blemmydae Autobiographia sive curriculum vitae neenon Epistula universalior*, I, ed. by J. A. MUNITIZ, Turnhout 1984, p. 14, cap. 23, vv. 8-9.

⁴⁶⁹ Cfr. DOC V, 2, n. 38, pl. 3 e LBC, n. 507, p. 192.

⁴⁷⁰ Cfr. DOC V, 2, nn. 144-146, pl. 9, n. 161, pl. 10, con Andronico II: nn. 212-215, pl. 13; LBC, nn. 584-585, p. 210, con Andronico II: n. 621, p. 219.

⁴⁷¹ Cfr. DOC V, 2, n. 109, pl. 7 e LBC, nn. 557-559, pp. 203-204.

⁴⁷² PCPC, n. 37; DOC V, 2, nn. 91-95, pl. 6; LBC, nn. 541-542, p. 200.

⁴⁷³ DOC IV, 2, n. 54, pl. XXXIV e LBC, nn. 259-260, p. 133.

⁴⁷⁴ Cfr. E. CONCINA, *Le arti di Bisanzio*, Milano, 2002, p. 299, fig. 20.

nell'iconografia imperiale paleologa, molto verosimilmente andavano semplicemente a sottolineare il carattere aristocratico-militare del trono imperiale costantinopolitano.

Con la monetazione di Andronico II la spada come elemento accessorio dell'abbigliamento imperiale o condiviso con un santo sembra scomparire, rimanendo esclusivamente prerogativa della santità militare. Appare, infatti, soltanto su una sua tipologia iconografica, in cui l'imperatore è rappresentato, però, alato nel *verso* e richiama specularmente l'immagine del *recto* in cui compare san Demetrio nello stesso atteggiamento con la spada poggiante su una spalla⁴⁷⁵, immagine, peraltro, di tradizione tardoantica. Proprio in virtù, dunque, della sua assenza nell'apparato numismatico attribuito ad Andronico II, la spada, in questo caso rinvia chiaramente all'associazione del sovrano all'arcangelo Michele e al suo confronto con la santità aristocratica, rappresentata dai santi militari (Cfr. par. *Imperatore Pteroforo* e par. *Santità Militare*).

Non a caso il richiamo dell'iconografia dell'arcangelo Michele in connessione con la simbologia legata al potere militare ed in particolare alla spada era stato probabilmente modello di ispirazione proprio per l'iconografia numismatica di Isacco I Comneno, precedentemente citata⁴⁷⁶. In un articolo del 1995 lo Cheynet e la Morrisson ipotizzarono come probabilmente l'iconografia dell'imperatore con la spada apparsa soltanto nell'XI secolo avesse tratto ispirazione dall'icona di san Michele di Chone (Colosse) in Frigia, utilizzata nello stesso periodo sui sigilli⁴⁷⁷.

In conclusione si può desumere che la spada nella sua accezione di insegna imperiale si sviluppa soprattutto nel primo periodo comneno per poi riapparire con una certa frequenza nel XIII secolo. Interessante è infatti notare come questa iconografia ricompaia frequentemente proprio in questi anni della nascita e coesistenza di diversi potentati romano orientali con elevate aspirazioni al trono imperiale, forse quindi utilizzata per sfruttare a livello propagandistico il simbolo di *imperium* con una accentuata valenza legittimistica e connessa al rango imperiale. Si ricordi, infatti, la già menzionata monetazione di Teodoro Comneno Ducas di Tessalonica in cui compare

⁴⁷⁵ Di emissione tessalonicense. Cfr. LPC, n. 15, p. 215; PCPC n. 213; DOC V, 2, nn. 730-731, pl. 41; LBC, n. 671, p. 231.

⁴⁷⁶ Si veda alla nota qui n. 445.

⁴⁷⁷ J.C. CHEYNET-C. MORRISSON, *Texte et image sur les sceaux byzantins: les raisons d'un choix iconographique*, in *Studies in Byzantine Sigillography*, IV, pp. 9-32, in part. pp. 17-18.

incoronato mentre impugna una spada⁴⁷⁸ e anche quella all'incirca coeva di Giovanni III Vatatzis⁴⁷⁹.

E' possibile che l'enfasi sull'insegna dell'*imperium* fosse svanito in epoca Paleologa proprio perché una volta riconquistata Costantinopoli non vi era più necessità di sottolineare l'aspetto bellicoso dei sovrani/preendenti al trono, ma piuttosto di evidenziare il carattere militare del *Basileus* e del suo potere in funzione del ceto che esso stesso rappresentava ossia quello dell'aristocrazia militare.

⁴⁷⁸ Cfr. HENDY (1969), cit. n. 25, pp. 268-269 (type C), pl. 37.5-6 e DOC IV, 2, nn. 6.1*-6.5 (Type C), pp. 556-557.

⁴⁷⁹ Cfr. ad es. DOC IV, 2, nn. 10.1*- 10.5 p. 611 e LBC nn. 457-459.

2.4 *L'imperatore a cavallo*

Tra tutti i soggetti iconografici meno noti interessante è anche la comparsa del motivo dell'imperatore a cavallo, che si riscontra nell'apparato numismatico bizantino soltanto in epoca tarda in emissioni costantinopolitane e tessalonicensi.

Sebbene sia un tipo iconografico ampiamente sfruttato negli altri settori artistici sin dall'antichità e ben noto all'arte bizantina, l'iconografia dell'imperatore a cavallo non fu mai un tipo particolarmente diffuso nella numismatica bizantina.

In epoca tardoantica immagini equestri dell'imperatore facevano parte dell'arte trionfale bizantina come si evince da testimonianze che fanno riferimento ad opere che giungono fino al IV secolo⁴⁸⁰. Non a caso l'iconografia dell'imperatore a cavallo al passo accompagnato da una Vittoria appare, ad es., in un medaglione di Giustiniano I (527-565)⁴⁸¹, in quanto era l'iconografia che rappresentava il trionfo, la vittoria imperiale. Probabilmente poco anteriore al medaglione di Giustiniano, è l'avorio Barberini⁴⁸², in cui, questa volta, la composizione iconografica appare più movimentata: nella placca centrale, l'imperatore, che è stato riconosciuto come Anastasio I (491-518), appare su un cavallo che si impenna in maniera impetuosa, mentre alla sua sinistra una Vittoria lo cinge con una corona di alloro. Oltre a questi si potrebbero citare altri esempi, ma è più importante sottolineare che tutte le immagini della rappresentazione dell'imperatore a cavallo, nonostante le caratteristiche e le particolarità individuali di ogni opera, abbiano un elemento che le accomuna, ovvero quello di appartenere al genere iconografico del trionfo imperiale, per cui ad es. l'imperatore a cavallo non è mai rappresentato in un campo di battaglia, ma solamente come trionfatore all'interno di una cerimonia simbolica⁴⁸³.

⁴⁸⁰ Abbiamo notizia della presenza di vari monumenti equestri di imperatori romano orientali, peraltro simili a opere romane analoghe, che dovevano adornare Costantinopoli, come si vede, ad esempio, in un disegno di XVI secolo della colonna di Arcadio, su i cui rilievi appaiono varie statue equestri, tra le quali probabilmente quella di Costantino I, vd. in A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantin*, London 1971, p. 45; Procopio, poi, ci informa della statua equestre di Giustiniano I eretta nel VI secolo davanti la chiesa di Santa Sofia (*De aedificiis*, I, 2, pp. 182-182).

⁴⁸¹ Vd. in GRABAR, *L'empereur*, cit., p. 47 e pl. XXVIII, fig. 4.

⁴⁸² Conservato al Musée du Louvre. Ibid. p. 48 e pl. IV.

⁴⁸³ Ibid. p. 50.

In numismatica, invece, se si escludono le emissioni, prevalentemente costantiniane, durante i primi secoli dell'impero romano d'oriente, appare, infatti, soltanto poco anteriormente alla metà del XIV secolo, dunque in epoca paleologa inoltrata, e limitatamente a qualche serie di monete d'argento o di rame di piccolo modulo⁴⁸⁴.

Per contro tale iconografia era molto comune sui sigilli e su qualche serie di monete in Occidente sin dalla metà del XII secolo⁴⁸⁵, in cui i sovrani erano rappresentati secondo i dettami e la moda "cavalleresca" del tempo.

Ancora una volta, dunque, la comparsa di un nuovo soggetto iconografico sembrerebbe rimandare a probabili modelli germanici, o più in generale, occidentali, come vorrebbe il Bertelè⁴⁸⁶, ma, come ha sottolineato il Grierson⁴⁸⁷, se si confrontano le due tipologie iconografiche, quella occidentale e quella bizantina, si possono notare alcune differenze sostanziali. Si prendano, ad es., alcuni sigilli appartenenti agli imperatori latini di Costantinopoli come quello di Enrico di Fiandra⁴⁸⁸ o di Roberto di Courtenay⁴⁸⁹, nei quali nel *verso* il sovrano è rappresentato di profilo in sella ad un cavallo galoppante e nell'atto di brandire una spada, un'immagine, quindi, che sembra alquanto comune nell'immaginario cavalleresco medievale occidentale. Nelle versioni tardo-bizantine, invece, lo schema iconografico, che ne risulta, segue un differente approccio tematico: l'imperatore appare frontale, o di tre quarti, in sella ad un cavallo "al passo", da solo oppure accompagnato da un santo militare, di solito Demetrio, il quale, invece, negli esemplari in cui appare a cavallo da solo ricalca l'iconografia occidentale più "concitata". Ciò che differenzia, quindi, le due tipologie iconografiche, quella di stampo occidentale e quella tardo-bizantina, è la mancanza in quest'ultima dell'impeto delle tipologie occidentali, elemento che ne determina, probabilmente un diverso modello di derivazione ed un possibile differente valore iconologico. La versione bizantina potrebbe derivare dal precedente modello selgiuchide abbastanza

⁴⁸⁴ Alcuni *assaria* attribuiti ad Andronico III, vd. DOC V, 1, classe XIV, p.171, tav. 22 e in LBC, n. 842, alcuni *tornesi* di rame attribuiti ad Andronico IV accompagnato da san Demetrio, vd. DOC V, 2, nn. nn. 1258-1260 e in LBC, n. 891, altri *tornesi* attribuiti a Manuele II, vd. DOC V, 2, n. 1598 e LBC, nn. 1004-1006 e 1028, si aggiungano altri esemplari riportati da Bendall e Donald in LPC: un *basilikon* d'argento attribuito a Giovanni V e Giovanni VI (*recto* e *verso*) a cavallo, vd. in LPC, n. 7, pp. 143-144 e tre *stamena* attribuiti ad Andronico III, vd. in LPC, nn. 13-15, p. 242-244.

⁴⁸⁵ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., p. 70.

⁴⁸⁶ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., pp. 70 e 108, nota 169.

⁴⁸⁷ DOC V, 1, pp. 69-70.

⁴⁸⁸ DO 58.106.635 edito in NESBITT, *Catalogue of Byzantine Seals*, cit., VI, n. 97.1, p. 188.

⁴⁸⁹ Fogg 2938 e DO 55.1.4353 editi in *Ibidem*, rispettivamente nn. 98.1 e 98.2, pp. 188-189.

comune alla fine del XII secolo e poi diffusosi anche in Georgia e in Armenia⁴⁹⁰ nel XIII secolo (Tav. X fig. 24).

Altro elemento che distingue i due schemi compositivi è l'assetto frontale che appare quasi forzatamente sulle tipologie bizantine nel rispetto delle proprie convenzioni dell'estetica, in cui qui l'imperatore si trova a rivolgersi quasi goffamente verso lo spettatore, a differenza del tipo occidentale in cui il cavaliere è invece proposto di profilo, al fine di conferire maggiore movimento alla scena.

Un altro possibile modello per la versione bizantina potrebbe, molto verosimilmente, essere il tipo emesso dalla zecca trapezuntina, di cui il primo esemplare viene attribuito ad Alessio II (1297-1330)⁴⁹¹ e in cui l'imperatore a cavallo è accompagnato da sant'Eugenio, santo protettore di Trebisonda, anch'egli a cavallo, entrambi rivolti verso lo spettatore come nella tipologia costantinopolitana (Tav. IV, fig. 12) o in qualche primo esemplare tessalonicense. Proprio in questa associazione con un santo militare si intuisce il più probabile modello d'ispirazione.

Di attribuzione paleologa sono, come già evidenziato, alcuni pezzi in cui viene riproposta l'iconografia dell'imperatore a cavallo nel *recto*⁴⁹², spesso in corrispondenza con la rappresentazione del busto di san Demetrio nel *verso*⁴⁹³, in cui si coglie una chiara allusione alla similitudine nella sovrapposizione dei soggetti, come anche, ad esempio, in un esemplare con la rappresentazione dell'imperatore e del santo, entrambi a cavallo, proposti specularmente nel *recto* e nel *verso*⁴⁹⁴, oppure ancora proposti entrambi nel *recto* affiancati a cavallo (Tav. IV, fig. 13)⁴⁹⁵.

⁴⁹⁰ Si vedano, ad es., gli esemplari attribuiti a Leone II d'Armenia (1185-1213), vd. in BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., p. 70. In aggiunta si veda la moneta d'argento (*Tram*) di Costantino I di Armenia (1298-1299) edita in L.A. SARYAN, *An Unpublished Silver Double Tram of Gosdantin I (1298-1299), King of Cilician Armenia*, in *American Journal of Numismatics*, XII (2000), pp. 195-204, pl. 26. Cfr. Tav. X, fig. 24.

⁴⁹¹ Cfr. WROTH II, pl. XXXVIII, nn. 2-14: Alessio II nel *recto* e santo militare nel *verso*, entrambi proposti a cavallo; vd. anche gli esemplari attribuiti, oltre che ad Alessio II, ad Andronico III, Manuele II, Basilio, Michele, Alessio III, Manuele III e Alessio IV di Trebisonda, editi in HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy*, cit., tav. 33, nn. 7-14.

⁴⁹² Attribuiti ad Andronico III: vd. LPC, pp. 242-243, nn. 13-15 (*histamena*).

⁴⁹³ Attribuiti a Manuele II: Ibid., pp. 164-165, n. 10 (*tornese*, zecca di Costantinopoli). Attribuiti ad Andronico III: pp. 242-243, nn. 14-15 (*stamenon*, zecca di Tessalonica).

⁴⁹⁴ Ibid., pp. 242-243, n. 15.

⁴⁹⁵ Attribuiti a Manuele II: DOC V, 2, n. 1598 e LBC, nn. 1004-1006 (*tornese*, zecca di Costantinopoli).

Un'iconografia, quindi, abbastanza tarda, che pare adombrare un altro rinvio ad un'autocelebrazione cesarea legata all'aristocrazia e alla santità militare, probabile sintomo, in un'altra variante, di quel processo di *diminutio* del valore teologico all'interno del panorama propagandistico imperiale, che trova la sua massima elaborazione nella varietà morfologica e iconografica tessalonicense proprio di età paleologa.

Si può, infine, accogliere tale accezione che mette in risalto l' analogia alla santità militare per i sottesi riferimenti a quella riduzione della distanza tra il potere centrale e il ceto aristocratico militare dell'epoca, senza, però, dimenticare la sua simbologia primigenia, ossia quella della "virtù vittoriosa"⁴⁹⁶ dell'imperatore , che l'immagine equestre ancora rappresentava, nel decorare, ad es., i vessilli per le cerimonie o gli stendardi dell'esercito bizantino ancora nel XIV secolo, come apprendiamo dallo Pseudo-Codino⁴⁹⁷.

⁴⁹⁶ Il termine è preso a prestito dal Grabar, vd. GRABAR, *L'empereur*, cit, p. 53.

⁴⁹⁷ In PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, cit., lo Pseudo Codino ci informa che durante le cerimonie tra i dodici *vexilla* era presente anche quello con il ritratto dell'imperatore a cavallo (vd. vv.8-11, p. 196), e che il capo della flotta imperiale, il *megas dux*, portava il vessillo con l'immagine dell'imperatore a cavallo (vd. vv. 21-23, p.167).

2.5 *L'imperatore con una fronda di palma*

Un'altra iconografia insolita che appare nel repertorio numismatico bizantino tessalonicense soltanto in questi ultimi secoli è quella dell'imperatore con un ramo di palma in mano, che il Bertelè⁴⁹⁸, a suo tempo, aveva di nuovo associato a motivi d'importazione probabilmente occidentale, in quanto era un motivo già noto sulla monetazione germanica dal XII secolo, dapprima in associazione a figure di santi e poi successivamente a quelle di vescovi e principi⁴⁹⁹

Il ramo di palma appare per la prima volta su qualche rarissima emissione tessalonicense attribuita a Manuele Comneno Ducas⁵⁰⁰ all'interno di un'iconografia che mostrava il sovrano accompagnato da san Costantino entrambi con un ramo di palma, per poi essere riproposta in altrettante rare emissioni ascrivibili a Giovanni III Ducas Vatatzis⁵⁰¹ con probabilmente Giovanni Comneno Ducas e successivamente ad emissioni costantinopolitane di Michele VIII⁵⁰² con il figlio e co-imperatore Andronico II. Il Bertelè⁵⁰³ riportò, per primo, anche la notizia dell'esistenza di una bulla aurea⁵⁰⁴ a nome di Manuele Comneno Ducas, la quale accompagnava un documento nel preambolo alla *Historia di Corfù* di Andrea Marmora⁵⁰⁵, e che rappresentava Manuele

⁴⁹⁸ T. BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., pp. 69 e 107, nota n. 167; ID., *L'imperatore con una palma su una bulla e monete bizantine del secolo XIII*, in *Rivista italiana di numismatica*, XX (1972), pp. 167-176.

⁴⁹⁹ Inoltre il ramo di palma è il più cospicuo oggetto portato dalla figure seduta di Roma sui grossi Senatoriali introdotti a Roma a metà del XIII sec., e gli imperatore germanici qualche volta si facevano rappresentare con una palma sulle loro monete nel primo XII sec. Vedi in DOC V, 1, p. 73.

⁵⁰⁰ DOC IV, 2, nn. 6.1-6.4 (4 pezzi), pl. XLI; LBC, nn. 356-358 (3 pezzi).

⁵⁰¹ Oltre che in M. HENDY, S. BENDALL, *A Billon Trachy of John Ducas, Emperor, and John Comnenus-Ducas, Despot (?)*, in *Revue Numismatique*, XII (1970), pp. 143-148, fig. 1, si veda anche in www.mcsearch.info/record.html?id=352700, Numismatica Ars Classica, Auction 56 (08.10.2010), lotto n. 835, che però riconoscono nella seconda figura Michele II Comneno Ducas di Epiro.

⁵⁰² DOC V, 2, nn. 200-202, pll. 12-13. (3 pezzi).

⁵⁰³ BERTELÈ, *L'imperatore con una palma su una bulla*, cit., pp. 167-176.

⁵⁰⁴ Ibid., tav.I, fig. 1, nel cui rovescio è rappresentato il busto del Cristo Emmanuele, imberbe, con nimbo crucigero e con la mano destra benedicente, mentre nella sinistra regge il *volumen* (rotolo).

⁵⁰⁵ A. MARMORA, *Historia di Corfù*, Venezia 1672. Il documento è riprodotto da MIKLOSICH F.,-MÜLLER I., *Acta et diplomata graeca Medii Aevi sacra et profana*, III, Vienna 1865, rist. anast. Athens 1996, tavv. XX-XXI. Il documento è posto all'interno di un preambolo che riporta informazioni sulla famiglia dell'autore, tra i quali, appunto, un diploma di conferma di privilegi rilasciati a favore di un antenato dell'autore, un certo Giorgio Marmora, da parte di Manuele Comneno Ducas.

stante in abbigliamento imperiale con in mano a sinistra l'*akakía* e a destra un ramo di palma. L'interpretazione di tale oggetto legata all'immagine di potere rimane incerta, sebbene probabilmente si possa interpretare più come insegna di potere che con altri significati, per il suo carattere strettamente connesso, pur nelle sue rare rappresentazioni, all'immagine imperiale o comunque a quella del despota. Un ramo di palma, infatti, in mano ad un santo o ad un capo militare era simbolo di martirio o di vittoria a seconda del caso, ma in mano ad un sovrano potrebbe indicare più la sfera legata al potere giudiziario, se si tiene conto del salmo *justus ut palma florebit* (Ps. 91, 13), secondo il significato del quale le palme adornavano il tempio di Salomone⁵⁰⁶. Si potrebbe optare per un'interpretazione dell'imperatore come dispensatore di giustizia, in quanto, oltretutto, fu tema sempre caro e presente nelle fonti encomiastiche e parenetiche tra XIII e XIV secolo⁵⁰⁷. Ciò non chiarirebbe, però, né l'assenza di tale immagine in altri campi artistici, né, soprattutto, l'associazione di tale elemento soltanto alla figura del despota, come nel caso di Manuele Comneno Ducas e, probabilmente di Giovanni Comneno Ducas o Michele II Comneno Ducas di Epiro, e a quella del co-imperatore come nel caso di Andronico II, e, quindi, mai associato all'immagine imperiale vera e propria.

A tale proposito è, dunque, ipotizzabile come aveva già, a suo tempo proposto il Bertelè, che possa trattarsi di una sorta di insegna imperiale secondaria associata, forse soltanto all'epoca in cui compare sulle emissioni monetarie, al despota o al co-imperatore e utilizzata al posto dello scettro. Limitatamente alle immagini dei despoti tale ipotesi sarebbe confortata sia dal fatto che Manuele Comneno Ducas non assunse mai i titoli imperiali di *autocrator* e di *basileus*, ma si limitò ad utilizzare quello di *despotis*, nonostante l'esempio del suo predecessore, Teodoro Comneno Ducas, sia dal presupposto che qualora si tratti di Giovanni Comneno Ducas, egli nel momento di tale rappresentazione avesse già rinunciato al titolo imperiale a favore di Giovanni III Vatatzis.

In particolare il pezzo attribuito a quest'ultimo presentava nel *recto* il busto di Michele arcangelo in abito imperiale, nel *verso* un imperatore, identificato, appunto,

⁵⁰⁶ Cfr. H. LECLERCQ, s.v. *palme, palmier*, in DACL, XIII, coll. 947-961; G. HEINZ-MOHR, s.v. *palma*, in *Lessico di iconografia cristiana*, ed. it. Milano, 1984, pp. 259-260.

⁵⁰⁷ Si veda ad esempio l'Acropolita che descrive sia Giovanni III Vatatzis che Teodoro II Laskaris principalmente come modelli di giustizia, in GEORGI ACROPOLITAE, *Opera*, II, Lipsiae, 1903, ed. A. HEISENBERG, pp. 12-29, in part. Pp. 27-28; oppure il patriarca Atanasio che nelle sue lettere esorta l'imperatore Andronico II affinché: "*la giustizia splenda nei giorni del tuo regno*" vd. in MAFFRY TALBOT, *The Correspondence of Athanasius I*, cit., ep. 3,50-66.

come Giovanni III Ducas Vatatzis, vestito con tanto di *divitision*, *loros* e *sagion*, il quale incorona una figura di rango ovviamente inferiore che indossa clamide, *divitision*, *stematogyrion* e che nella mano destra regge un ramo di palma. Mentre per la figura dell'imperatore non ci furono perplessità riguardo all'individuazione, grazie alla legenda posta vicino alla figura, invece, la mancanza di altre iscrizioni creò difficoltà nella identificazione della seconda figura⁵⁰⁸. Lo Hendy ed il Bendall⁵⁰⁹ vi riconobbero Giovanni Comneno Ducas, proprio in base alle vicende storiche tramandate dalle fonti, ed in particolare dall'Acropolita, considerando proprio l'intervallo tra il 1242 e il 1246, il periodo più probabile per l'emissione di un tipo iconografico che rimandasse ad una subordinazione formale di un'alta qualifica nella gerarchia imperiale, quella del *despotis*, nei confronti dell'imperatore; il Pronotarios⁵¹⁰ mette in discussione l'identificazione dei due sovrani nel *verso*, e di conseguenza, anche la provenienza dalla zecca tessalonicense, mentre in questa sede si preferisce accogliere l'attribuzione di Hendy e Bendall.

Si consideri, oltretutto, al fine dell'attribuzione di tale pezzo, un altro particolare non meno interessante, e cioè l'analisi della corona del personaggio di rango inferiore⁵¹¹. Sebbene sia di difficile lettura, date le dimensioni dell'immagine, pare che il secondo personaggio indossi quello che, nel passo dello Pseudo-Codino in cui descrive l'investitura del despota, viene definito *stematogyrion*, ovvero la corona con pietre preziose e perle che mostra nella parte anteriore, posteriore e laterale quattro piccoli archi, ma solo se il despota è il figlio dell'imperatore, se, invece, l'insignito è un parente dell'imperatore, allora lo *stematogyrion* presenta solo un arco⁵¹², proprio come sembra apparire in questo tipo studiato dallo Hendy e dal Bendall. Non si può,

⁵⁰⁸ Si legge infatti: ΙΩΕΝΧ che chiaramente sta per prima parte della formula imperiale «ἐν Χριστῷ τῷ Θεῷ πιστὸς βασιλεὺς (καὶ αὐτοκράτωρ) “Ρωμαίων.»

⁵⁰⁹ Cfr. HENDY-BENDALL, *A Billon Trachy of John Ducas*, cit., pp. 143-148, in part. n. 32, p. 144.

⁵¹⁰ PROTONOTARIOS, *Le monnayage du “despotat” d'Epire*, cit., pp. 83-99, in part. 97-99.

⁵¹¹ Per tutto ciò che concerne il vestiario imperiale in epoca paleologa, comprese le corone, cfr. E. PILTZ, *Le costume officiel des dignitaires byzantins à l'époque Paléologue*, Uppsala 1994, in part., sul costume del despota, pp. 13-14.

⁵¹² Al capitolo VIII del *De Officiis* dello Pseudo Codino, intitolato *Περὶ προβλήσεως δεσπότητος*, si legge: «(...) Ἀναστάντος οὖν ὁ Βασιλεὺς περιτίθησιν οἰκιοχείρως τῇ αὐτοῦ κεφαλῇ στέφανον διὰ λίθων καὶ μαργάρων, ἔχοντα καμάρας μικρὰς τέσσαρας ἔμπροσθεν τε καὶ ὀπισθεν καὶ ἐκ πλαγίων, εἰ ἄρα ὁ χειροτονηθεὶς βασιλέως υἱὸς ἐστίν, εἰ δὲ γαμβρὸς τύχοι ὢν, ἔμπροσθεν μόνον· ὃς δὲ στέφανος καλεῖται καὶ στεμματογύριον,» ed. VERPEAUX, *Les traités* cit., p. 275, vv. 5-14. Cfr. anche HENDY-BENDALL, *A Billon Trachy of John Ducas*, cit., n. 32, pp. 146-147 e n. 1 p. 147; PILTZ, *Le costume officiel*, cit., n. 36, p. 14.

quindi, trattare di un co-imperatore, come pure si era ipotizzato e come invece se ne deduce dall'esemplare più tardo ascrivibile a Michele VIII e Andronico II, quando era ancora soltanto co-imperatore e probabilmente per tale motivo, privato dello scettro imperiale che viene sostituito da un'altra insegna secondaria, quale vi si potrebbe leggere nel ramo di palma. Inoltre il riconoscimento nella seconda figura di Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica è molto verosimile se confrontato con un altro pezzo⁵¹³, all'incirca coevo, di emissione epirota o forse ancora tessalonicense attribuito a Michele II Comneno Ducas di Epiro e Giovanni III Vatatzis (Tav. IV, fig. 10). Tale esemplare presenta la stessa iconografia del pezzo tessalonicense di attribuzione incerta e, dunque, rappresenta l'atto di sottomissione, almeno apparente, di Michele II, il quale accetta formalmente il titolo di *despotis*, nei confronti dell'imperatore di Nicea che è documentato storicamente intorno al 1248.

Tali suggestioni non andrebbero a contraddire quanto ipotizzato (vd. par. *Imperatore Pteroforo*) a proposito della valenza iconologica della prima comparsa del motivo dell'imperatore pteroforo proprio su un esemplare di Giovanni Comneno Ducas. Al contrario, infatti, posto che il ramo di palma rappresenti un' insegna di potere secondario a quello imperiale, allora la preoccupazione di Giovanni III Vatatzis di sottolineare tale concetto di sottomissione e subordinazione, una volta conquistata Tessalonica, avvalorerebbe la tesi valida soprattutto per il XIII secolo di un clima di "lotta" propagandistica di immagini tra il potere "legittimo" niceno e i despoti di Tessalonica, ovvero tra le formazioni regionali createsi dallo smembramento, attraverso il veicolo di trasmissione di maggiore rapidità e raggio di azione, quale era soprattutto la moneta minuta e di poco valore, e quindi di uso quotidiano, come i *trachea* di rame o di biglione.

⁵¹³ DOC IV, 2, pp. 630-631, nn. (1.1)-(3b), pl. XLVII; LBC, nn. 475-477, pp. 183-184.

2.6 L'imperatore con il vessillo

L'iconografia dell'imperatore con il vessillo, o stendardo, è altresì classificabile tra i motivi rari all'interno del patrimonio numismatico tardo-bizantino e praticamente assente in altri supporti artistici se non nelle miniature che rappresentano scene di battaglia. Tale tipologia ricorre su esigui esemplari attribuiti soprattutto a Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica⁵¹⁴ e su un solo esemplare più tardo che è stato attribuito a Giovanni V Paleologo (1341-1391)⁵¹⁵. Sembra, invece, che fosse un motivo più comune nel repertorio numismatico di emissione germanica e per questo è stata ipotizzata una sua influenza sulle tipologie tardo-bizantine⁵¹⁶.

La rappresentazione dei vessilli o stendardi nell'arte romano orientale non è molto frequente ed è stato osservato come essa si possa genericamente distinguere e concentrare soprattutto in due specifici periodi storici. Le più numerose testimonianze iconografiche pervenuteci sono attribuibili cronologicamente, infatti, soprattutto ai primi due secoli dell'impero bizantino e all'arco cronologico tra la seconda metà dell'XI secolo fino almeno alla seconda metà del XIII⁵¹⁷.

Per quanto riguarda le testimonianze testuali relative ai cerimoniali di corte, il *De Caerimoniis* fa menzione di “*ptychia*” d'oro, molto verosimilmente riconducibili ai vessilli⁵¹⁸, i quali insieme ad altre insegne (*skeptra*), erano esibiti durante la cerimonia

⁵¹⁴ HENDY (1969), cit., pl. 41, n. 13; DOC IV, 2, pl. XLIII, 31a.1; MORRISON, *The Emperor, the Saint, and the City* cit. ; LBC, nn 418-419, p. 170.

⁵¹⁵ Cfr. H. GOODACRE, *The flat Bronze Coinage of Nicaea*, in *Numismatic Chronicle*, London, 1938, p. 341, n. 4.

⁵¹⁶ Cfr. BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., p. 69.

⁵¹⁷ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., p. 23 e GROTOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., pp. 340-342, in cui viene sottolineato che nelle iconografie dei santi militari gli stendardi compaiono sporadicamente soltanto a partire dal XIII secolo molto verosimilmente per influenza crociata. Sugli stendardi bizantini si veda anche: G. T. DENNIS, *Byzantine Battle Flags*, in *Byzantinische Forschungen*, VIII (1981), pp. 51-60 e T.G. KOLIAS, *Feldzeichen*, in *Lexicon des Mittelalters*, IV (1987), p. 338. Riguardo al tema generale sulle insegne imperiali: A. PERTUSI, *Insegne del potere sovrano*, cit., pp. 481-568.

⁵¹⁸ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., p. 13.

dell'*Adventus* imperiale e precedevano l'ingresso dell'imperatore⁵¹⁹. Il più tardo *De Officiis* offre una descrizione più dettagliata riguardo ai *flamoula* esposti durante alcune cerimonie religiose. Al capitolo *Sull'ordine delle feste in onore del Signore e i costumi ad esse connesse* descrive abbastanza dettagliatamente due gruppi di sei vessilli per un totale di dodici, i quali venivano portati dagli arconti durante la celebrazione della messa: una coppia reca l'immagine dell'*archistrategon*, san Michele arcangelo, un'altra iconograficamente presenta diversi santi gerarchi, e viene precisato che era fornita di otto punte da cui la denominazione comune *oktapodion*. Un'altra coppia recava la raffigurazione di una croce con le immagini dei quattro santi martiri: Demetrio, Procopio e i due Teodori, ripartiti entro i quarti della croce, un'altra mostrava l'immagine di san Giorgio a cavallo, un'altra coppia quella di un dragone ed infine l'ultima esibiva l'immagine dell'imperatore a cavallo⁵²⁰. Oltre a constatare, nella scelta iconografica di tali *flamoula*, l'insistenza su tematiche legate alla celebrazione della vittoria imperiale e del contesto militare, al fine dello studio riguardo alle nostre attestazioni numismatiche di XIII secolo, appaiono interessanti anche le informazioni riportate nei versi successivi. In aggiunta ai *flamoula* viene menzionato anche un altro tipo di insegna, denominata *dibellion*, la quale veniva portata dallo *skouterios* insieme allo scudo imperiale⁵²¹. L'autore prosegue, poi, nell'indicazione di tale insegna in un altro passo sulla celebrazione di altre feste religiose in cui viene documentato che il *dibellion* era portato in certe occasioni anche dal *τοῦ βασιλέως τζάγκαν*, ovvero colui che era preposto alla fabbricazione dei calzari dell'imperatore, e portava tale insegna trasversalmente sulle spalle precedendo l'imperatore durante la cerimonia fino a quando, giunto davanti al nartece della chiesa all'arrivo dell'imperatore, e nel corso di tutta la cerimonia successiva, innalzava il *dibellion*⁵²². L'attestazione di tale insegna nel cerimoniale non fornisce indicazioni più precise riguardo alla sua forma o alla sua iconografia, ma lo stesso termine ricorre anche in un altro testo ed in particolare nel

⁵¹⁹ CONSTANTINI PORPHYROGENITI *De Cerimoniis*, ed. J REISKE, (CSHB), I, Bonn, 1829, p. 585, vv. 1-2.

⁵²⁰ Al capitolo IV sull' *Ordine delle feste in onore del Signore* nel *De Officiis* dello Pseudo Codino si legge: « (...) καὶ εἰσὶ ταῦτα τὸ μὲν ἐν ἀρχιστράτηγος, τὸ ἕτερον εἰκόνας ἔχον πολλὰς θεῶν ἱεραρχῶν ὀκτάγλωσσον, ὅπερ καλεῖται ὀκταπόδιον. Ἄλλο σταυρὸς ἔχον εἰκόνας τῶν ἁγίων τεσσάρων μεγάλων μαρτύρων, Δημητρίου, Προκοπίου καὶ Θεοδώρων, ἕτερον ἔχον τὸν ἅγιον Γεώργιον ἔφιππον, ἄλλο δρακόντειον, καὶ ἕτερον δὲ τὴν τοῦ βασιλέως ἔχον στήλην ἔφιππον. (...)» ed. VERPEAUX, *Les traité* cit., p. 196, vv. 1-11.

⁵²¹ Ibid. p. 196, vv. 12-17: « Ἐμποσθεν δὲ τῶν τοιούτων φλαμούλων προΐσταται ὁ σκουτέριος βαστάζων τὸ διβέλλιον, ὃ δὴ ἐνὶ μόνον ἔν, καὶ τὸ σκουτάριον τὸ βασιλικόν.»

⁵²² Ibid. pp. 246-247, vv. 23-25 e vv. 1-13.

manoscritto di Grottaferrata con il *Digenis Akrites*⁵²³, per cui sembra che il *dibellion* sia una sorta di pennone bipartito su una lancia⁵²⁴. Della stessa opinione è lo Hendy⁵²⁵ che ipotizza l'origine del termine dalla fusione di un prefisso greco e un termine latino nell'espressione ibrida *di-velum*, per indicare la forma bipartita del vessillo, probabilmente a due punte come talvolta sono rappresentati i vessilli bizantini in alcuni manoscritti già nel IX e X secolo⁵²⁶. Tale immagine del vessillo bipartito con due punte ricorre anche sulla monetazione ascritta a Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica nel XIII secolo ed è, quindi, verosimile che si tratti della raffigurazione del *dibellion*. Dato che nel cerimoniale di XIV secolo il *dibellion* sembra assumere una certa importanza nelle cerimonie soprattutto in rapporto alla simbologia imperiale, in quanto viene distinto insieme allo scudo imperiale dalle altre insegne, si potrebbe desumere che in una fase più tarda esso potesse rappresentare una insegna specificatamente imperiale, motivo per il quale la sua raffigurazione apparirebbe sui rari esemplari ascritti al rivale diretto dei Lascaris di Nicea, Giovanni di Tessalonica, nella contesa per la legittimità imperiale.

Per quanto riguarda l'iconografia del vessillo rappresentato sui *trachea*, qui studiati, esso appare alla sommità di una asta disteso orizzontalmente e decorato con due croci clipeate. La prima attestazione di un vessillo posto orizzontalmente decorato con una croce risale ancora al *De Caerimoniis*⁵²⁷, che fa menzione di tale stendardo imperiale utilizzato come punto di riferimento in battaglia e nella costruzione dell'accampamento⁵²⁸, il quale potrebbe essere collegato al vessillo bipartito con croce rappresentato sui *trachea* di Giovanni Comneno Ducas e denominato *dibellion* nel *De Officiis*. Inoltre in un passo del cerimoniale di corte di XIV secolo viene fatta esplicita menzione delle *usuali flamoula* imperiali decorate con una croce nei cui quarti sono probabilmente inserite quattro B, per distinguerle dal vessillo del *megas doux* sulla

⁵²³ *Digenis Akrites*, IV, ed. J. MAVROGORDATO, Oxford 1956, p. 86. vv. 250-251.

⁵²⁴ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., p. 22. Non è della stessa opinione il Kolias: cfr. T. KOLIAS, *Byzantinische Waffen: ein Beitrag zur byzantinischen Waffenkunde von den Anfängen bis zur lateinischen Eroberung*, Wien, 1988, p. 63, nota 190.

⁵²⁵ DOC IV, 1, p. 175.

⁵²⁶ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., figg. 25 e 26.

⁵²⁷ CONSTANTINI PORPHYROGENITI *De Caerimoniis*, cit. (ed. Bonn), p. 608, vv. 14-16.

⁵²⁸ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., p. 28, dove vengono riportate altre fonti coeve che attestano tale utilizzo.

quale invece era rappresentata l'effigie dell'imperatore a cavallo⁵²⁹. In definitiva appare ovvio che la croce sia il simbolo più importante nell'impero romano orientale, sebbene nei primi secoli ad esso fosse preferito il monogramma di Cristo come motivo decorativo sui vessilli, in quanto la croce probabilmente veniva associata ancora ad uno strumento di tortura⁵³⁰. Considerando il suo grande sviluppo iconografico tra VII e X secolo nelle decorazioni delle chiese fondate da ufficiali dell'esercito⁵³¹, ma anche sui sigilli e sulle monete, sembra evidente che la croce fosse riprodotta anche sui vessilli fino a giungere alle forme "araldiche" che rintracciamo nelle fonti più tarde, di cui un possibile riferimento iconografico può verosimilmente considerarsi proprio rappresentato sugli esemplari delle rare emissioni tessalonicensi senza dimenticare il ruolo che l'impatto dell'ambiente crociato può aver determinato nelle mediazioni di tali soggetti iconografici legati alla figura imperiale. Infatti non si possono non menzionare gli esempi numismatici rappresentati dalla monetazione occidentale dello stesso periodo, in particolare il ducato veneziano che rappresentava san Marco, il quale consegna un vessillo su lunga asta al doge⁵³², moneta che, inoltre, giocò un ruolo importante nella ridefinizione del sistema fiscale bizantino tardo, influenzando l'origine del nuovo nominale in argento, il *basilikon*, sia per la nomenclatura sia per la corrispondenza ponderale⁵³³.

⁵²⁹ *De Officiis*, cit., p. 167, vv. 17-23. Informazione riportata anche in una fonte occidentale datata intorno al 1330 in cui viene sottolineato: «*Y el rey de esta Salonico ha por señales un penson bermejo con una cruz de oro y cuatro eslabones de oro*» dal *Libro del conocimiento* di un francescano di Siviglia citato in A.V. SOLOVJEV, *Les emblèmes héraldiques de Byzance et les Slaves*, in *Seminarium Kondakovianum*, VII (1935), pp. 119-164, in part. p. 157.

⁵³⁰ BABUIN, *Standards and Insignia*, cit., p. 40.

⁵³¹ N. THIERRY, *Le culte de la croix dans l'empire byzantin du VII siècle au X dans ses rapports avec la guerre contre l'infidèle*, in *Rivista di studi bizantini e slavi*, 1 (1980), pp. 205-228, in part. p. 214.

⁵³² Cfr. A. PERUSI, «*Quaendam regalia insignia*». *Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il Medioevo*, in *Studi veneziani*, VII (1965), pp. 3-123, in part. pp. 37-38, in cui si riporta la descrizione dell'iconografia del ducato di Enrico Dandolo (1192-1205) del Papadopoli: «*San Marco a destra, ritto in piedi, cinto il capo di aureola, col libro dei Vangeli nella sinistra, consegna con la destra al doge un vessillo con asta lunghissima che divide la moneta in due parti pressoché uguali. A sinistra il doge, vestito di ricco manto ornato di gemme, tiene con la sinistra un rotulo (volumen), che rappresenta la promissione ducale, e con la destra regge il vessillo, la cui banderuola con la croce è volta a sinistra*», cfr. N. PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, *Le monete di Venezia*, I, Venezia, 1893, p. 86 e tav. V, n. 6.

⁵³³ Cfr. al cap. IV, par. *Il sistema monetario tra XIII e XIV secolo. Denominazioni*.

2.7 *L'imperatore e la santità militare*

L'interesse verso il tema della santità militare sorge in rapporto alla presenza e alla diffusione in ambito numismatico di iconografie dei santi militari anche nei secoli XIII e XIV ed è focalizzato in particolare nel determinare il loro rapporto con l'immagine imperiale. Non verrà, quindi approfondito il complesso tema della diffusione del loro culto dalla Tardo Antichità fino ai secoli di maggiore sviluppo, argomento, peraltro, già ampiamente trattato e per il quale si rimanda in primo luogo per l'impianto teorico ai fondamentali contributi di Alba Maria Orselli⁵³⁴. E' sufficiente, in questa sede, ricordare che tra X e XI secolo la proliferazione di immagini dei santi militari su oggetti portatili come trittici d'avorio, icone in steatite, cammei, smalti, così come su sigilli e monete, se posta in rapporto anche con il numero delle loro rappresentazioni e l'importanza della loro dislocazione negli affreschi delle maggiori chiese bizantine, è la dimostrazione del grande sviluppo di questo culto in ambito romano-orientale. A partire dall'epoca comnena, e soprattutto tra XII e XIII secolo, il culto dei santi militari raggiunge uno sviluppo tale da poter essere considerati come i santi martiri più potenti dalla Chiesa ortodossa e dalla stessa autorità imperiale. Appare, infatti, significativo che nel *typikon* di Michele VIII Paleologo per il monastero di Kellibara venga esplicitamente invocato come grande difensore e alleato dell'imperatore e dell'Impero soltanto il martire-soldato Demetrio senza alcun riferimento a Cristo⁵³⁵.

L'iconografia della santità militare, infatti, è rintracciabile nel panorama numismatico in epoca comnena a partire dal XI secolo e diventa più frequente dal XII secolo in poi, ponendosi in linea con l'origine e l'evoluzione di tutte le iconografie che alludono alla militarizzazione del potere imperiale sviluppate soprattutto nel corso del XIII secolo.

Per quanto riguarda il periodo cronologico qui preso in esame è stato notato che sebbene la presenza della iconografia della santità militare sia comunque frequente durante tutto il XIII secolo, se confrontata, però, con il secolo precedente, appare molto più limitata⁵³⁶. Non si dimentichi, però, che nel XIII secolo è attestata la comparsa di

⁵³⁴ Cfr. A. M. ORSELLI *Santità militare e culto dei santi militari nell'impero dei Romani (secoli VI-X)*, Bologna, 1993; Di alcuni modi e tramiti cfr. CH. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, Aldershot, 2003.

⁵³⁵ *Kellibara I: Typikon of Micael VIII Palaiologos for the Monastery of St. Demetrios*, cit., cap. 11, p. 1246.

⁵³⁶ C.J. CHEYNET-C. MORRISSON, *Texte et image sur les sceaux byzantine*, cit., pp. 9-32.

altri tipi iconografici relativamente alle immagini di santi come san Trifone o san Nicola o la riproposizione della figura di san Costantino. La comparsa di un numero più elevato di immagini di santi, come anche di altri tipi iconografici descritti nei paragrafi precedenti, insieme alla situazione politica di frammentazione dell'Impero e alla conseguente diversificazione tipologica della produzione monetaria delle zecche, giustificerebbero tale riduzione nell'ottica di una generale frammentazione iconografica. Ciò, però, non riflette un calo nella scelta iconografica rivolta alla sfera più generale della militarizzazione delle immagini, proposta come tema centrale dell'analisi iconografica e ideologica di questa tesi.

In sigillografia l'apice della frequenza nella rappresentazione della santità militare si registra un secolo in anticipo rispetto al panorama numismatico. Secondo lo studio di Cotsonis, infatti, il numero più cospicuo di sigilli che propongono le effigi dei santi militari si riscontra notevolmente nel corso dell'XI secolo per diminuire moderatamente nel XII⁵³⁷.

Le prime testimonianze numismatiche con la rappresentazione di santi militari sono attestate su alcuni esemplari attribuiti ad Alessio I Comneno⁵³⁸ nella seconda metà dell'XI secolo, in cui il *basileus* è rappresentato in abbigliamento imperiale accompagnato da san Giorgio, che indossa gli indumenti militari e la spada e con il quale condivide al centro una croce a due bracci, un tipo iconografico che sarà ampiamente diffuso nel corso di tutto il XII secolo.

Sulla scorta delle collezioni della Dumbarton Oaks e dell'Ashmolean Museum, le quali detengono il numero più elevato di pezzi provenienti dalla zecca tessalonicense tra XIII e XIV secolo, si è potuta notare una larga presenza della santità militare⁵³⁹ in

⁵³⁷ J. COTSONIS, *The contribution of Byzantine Lead Seals to the Study of the Cult of the Saints (sixth-twelfth century)*, in *Byzantion*, LXXV (2005), pp. 383-497, in part. pp. 437-473, ch. XI: prendendo in esame soltanto le figure dei santi militari più comuni lo studioso quantifica il numero degli esemplari relativo all'XI secolo rispetto al numero totale dei sigilli pervenutici dal VI fino al XII secolo, quindi riscontra: san Demetrio su 145/259 esemplari, san Giorgio su 217/ 407 esemplari, san Michele arcangelo su 285/484 esemplari e infine san Teodoro Stratelata su 199/399 esemplari.

⁵³⁸ GRIERSON 1982, vd. nn. 1025, 1026, 1067, 1068, 1078, 1083, 1084, 1142 e 1210.

⁵³⁹ In generale sull'iconografia della santità militare si vd.: CH. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine*, cit. e P. L. GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints. Tradition and Innovation in Byzantine Iconography (843-1261)*, Leiden-Boston 2010. Sull'iconografia della santità militare e imperiale in numismatica, vd. anche gli spunti di B. CALLEGHER, *Da imperatore a santo militare: "san Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, in *Numismatica e Antichità Classiche (Quaderni Ticinesi)*, XXXVIII (2009), pp. 285-309.

relazione alle monete che presentano le iconografie più inconsuete tra cui anche quella particolarmente indagata dell'imperatore pteroforo.

Le figure dei santi militari più comuni sia in numismatica che in sigillografia sono, oltre a quella dell'arcangelo Michele, quella di san Giorgio, di san Demetrio e dei due santi Teodori, lo Stratelata e il Tirone. Relativamente alle tipologie numismatiche prese in esame in questa sede, si è notata una prevalenza dell'immagine dell'arcangelo Michele e di quella di san Demetrio soprattutto in ambito tessalonicense, come è ovvio nel caso di quest'ultimo, sebbene l'immagine del patrono di Tessalonica ricorra anche su diversi esemplari costantinopolitani. Anche l'immagine di san Giorgio è abbastanza frequente nei tipi monetali tra XIII e XIV secolo, mentre l'immagine di san Teodoro, o meglio dei santi Teodori, appare più limitata alle tipologie monetali nicene di XIII secolo, utilizzata spesso come rinvio onomastico al nome dell'imperatore.

E' singolare notare, invece, che in ambito sigillografico l'immagine più frequente, dopo quella dell'arcangelo Michele, sia proprio quella di san Teodoro, seguita da quella di san Giorgio e infine da quella di san Demetrio⁵⁴⁰. A prescindere dalla scelta iconografica nei confronti di un santo piuttosto che di un altro, la quale può essere determinata dalle preferenze di un sovrano oppure dall'appartenenza geografica delle zecche, l'interesse è qui rivolto a evidenziare in generale la frequenza della santità militare e il suo rapporto iconografico con l'immagine del potere nel panorama numismatico tra XIII e XIV secolo, soprattutto alla luce dell'insistenza nel corso del XIII secolo su tipi iconografici caratterizzati dalla militarizzazione delle immagini.

Non mi dilungo ancora sull'implicazione di un probabile rinvio al concetto di *imperium*, inteso come potere militare legittimante, valenza che potrebbe estendersi anche alla massiccia presenza della santità militare nelle emissioni di XIII secolo insieme a tutto il corredo di iconografie che rimandano alla sfera militare e che caratterizzano la monetazione della maggior parte dei principati territoriali formati a seguito del 1204.

Il rapporto iconografico tra i santi militari e l'immagine imperiale è già stato messo in luce dalla Orselli, la quale aveva indicato come primo e più autentico modello di formazione per l'iconografia della santità militare l'immagine del *basileus* nella società e nell'ideologia del Tardo Antico e alto Medioevo, sottolineando, però, come in ogni tipo di argomentazione sul culto dei santi militari non si possa omettere un riferimento al culto micalico, soprattutto per i secoli tra VII e IX, nell'ottica secondo la

⁵⁴⁰ COTSONIS, *The contribution of Byzantine Lead Seals*, cit., p. 447.

quale sia opportuno considerare l'immagine dell'arcangelo Michele come immagine imprescindibile di mediazione⁵⁴¹.

L'immagine imperiale a cui si fa riferimento è intesa come vittoriosa sulle forze del male e soprattutto come detentrica di *imperium*, che è potere militare e sacrale insieme, prototipo mediato, infatti, dall'*archistrategos ho megas*, a cui si accenna in un inno riportato nel *Liber de Caerimoniis*⁵⁴², e che la Orselli identifica, più che come Cristo, come l'arcangelo Michele⁵⁴³. Appare, quindi, chiaro che sia il *basileus* a porsi alla testa dell'intera serie iconografica, modello per quel processo di militarizzazione dei santi, per cui, secondo la Orselli, nel passo citato del cerimoniale di X secolo, lo scettro dell'imperatore non è da intendere come la *virga* regale, ma come insegna militare, precisazione imputata all'uso del vocabolo *skeptron*⁵⁴⁴.

Riguardo alle immagini dei santi militari sulla monetazione più tarda si potrebbe supporre, al contrario, una intenzionale scelta imperiale in rapporto ad una assimilazione della sua immagine a quella della santità militare, un'associazione iconografica che rifletterebbe un rinvio a messaggi e scelte propagandistiche di

⁵⁴¹ A. M. ORSELLI *Santità militare e culto dei santi militari*, cit., pp. 10 e 13; EAD., *Militare per l'impero e per Cristo*, in *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, a cura di S. GENTILE, Venezia, 1998; EAD., *Il culto dei santi militari nell'impero dei Romani: qualche considerazione di metodo*, in *Le tracce del sacro*, Atti del I Congresso Interregionale (Budrio 27-28 febbraio 1999), a cura di T. MANTOVANI, A. R. PARENTE e E. SILVESTRI, Bologna, 2002 (Quaderno del Museo 2), pp. 31-37.

⁵⁴² «Nelle tue mani oggi/ avendo affidato il potere,/ Dio ti ha confermato/ sovrano assoluto;/ e sceso dal cielo/ il grande duce degli eserciti (αρχιστρατηγός ὁ μέγας),/ davanti al tuo volto ha aperto/ le porte dell'impero;/ onde il mondo (κόσμος) si prostra/ davanti allo scettro (σκήπτρον) della tua destra./ Rendendo grazie al Signore,/ a cui così piacque;/ te infatti desiderava avere/ come pio imperatore/ sovrano e pastore,/ o (...) autocratore»: dal "canto apelatico" (inno ad argomento religioso ma eseguito alla corte) tratto dal *Liber de caerimoniis* proposto alla attenzione degli studiosi e tradotto da A. PERTUSI, *Insegne del potere delegato e sovrano a Bisanzio e nei paesi di influenza bizantina*, in *Simboli e simbologia nell'alto Medioevo*, Spoleto, 1976 (Settimane di studio del CISAM, XXIII), pp. 482-563, a p. 481, utilizzando l'edizione con il commentario di A. VOGT, *Constantin Porphyrogénète, Le Livre des Cérémonies*, Paris, 1935: I, 74 (65), p. 102, e *Commentaire*, II, Paris, 1940, p. 196, ed ancora valorizzato in ORSELLI, *Santità militare* cit. sopra, p. 4, e nota a p. 17, n. 1.

⁵⁴³ Ibid., p. 13. Sebbene il Pertusi lo interpreti come Cristo, era allo stesso tempo suggestionato dall'ipotesi anche di un riferimento all'epiteto di *archistrategos* che accompagna generalmente l'immagine dell'arcangelo Michele, vd. PERTUSI, *Insegne del potere delegato* cit. (nota 8), p. 481, n. 2.

⁵⁴⁴ Ibid..

carattere politico-sociale non casuali da parte del potere centrale all'epoca soprattutto di Michele VIII e Andronico II⁵⁴⁵.

Come si è cercato di comprendere per l'iconografia pterofora l'assimilazione imperiale all'immagine micaelica, all'interno di un'ottica di interscambiabilità semantica, iconografica e ideologica, probabilmente è il risultato, soprattutto per quanto riguarda l'epoca paleologa, di quel processo di *diminutio* del valore cristomimetico del potere imperiale, professato dalla trattatistica ufficiale sin dagli albori della cristianizzazione dell'Impero⁵⁴⁶. Una *diminutio* che si rivela in maniera più esplicita nella volontà di una trasposizione della figura imperiale al più alto grado delle milizie celesti, rappresentante supremo dell'aristocrazia militare terrestre, ma a cui vanno aggiunte le immagini dei santi militari che affiancano l'arcangelo-imperatore nella lotta contro il male. In un contesto di interscambiabilità tra corpo militare celeste e terrestre, i santi militari diventano i rappresentanti dell'aristocrazia militare, che, ricoprendo le più alte cariche di governo, era preposta alla gestione del potere insieme all'imperatore, il quale rimane il vertice della scala gerarchica ma in qualità di rappresentante della classe aristocratica di potere e non più isolato esclusivamente nella visione trascendente della comparazione al Cristo.

Appare, quindi, necessario un breve accenno all'evoluzione dell'immagine dell'arcangelo Michele e del suo rapporto con l'immagine imperiale nell'ottica della trasposizione tra corte terrestre e corte celeste. Nell'Antico Testamento l'arcangelo Michele è chiamato "principe grande", capo supremo "dell'armata celeste" a difesa del popolo d'Israele contro la potenza persiana⁵⁴⁷. A Costantinopoli, dove il culto era giunto probabilmente dalla Frigia gli venne conferito l'aspetto e il volto di un alto dignitario di corte, in bianca tunica o in uniforme da comandante delle milizie celesti, o in aspetto di imperatore vestito della clamide di porpora⁵⁴⁸ e del *loros* imperiale, in genere

⁵⁴⁵ Si rimanda al par. *L'imperatore pteroforo* e al cap. II, al par. *Il caso Tessalonicense*, oltre che al precedente contributo POMERO, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo* cit..

⁵⁴⁶ POMERO, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo* cit., in part. pp. 178-182.

⁵⁴⁷ «In quel tempo sorgerà Michele, il grande capo, il difensore dei figli del tuo popolo; vi sarà un tempo di angoscia, come non ce ne fu mai da quando sorsero le nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; cioè, tutti quelli che saranno trovati iscritti nel libro» (Dn. 12, 1).

⁵⁴⁸ Riguardo l'uso della porpora nel mondo romano-orientale si veda in: A. CARILE, *Produzione e usi della porpora nell'impero bizantino*, in *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*, Atti del Convegno interdisciplinare di studio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 24-25 ottobre 1996, Venezia 1998, pp. 243-269, anche in ID., *Immagine e realtà* cit., pp. 93-115.

appoggiato alla lancia, con il labaro o il globo crucigero nella sinistra⁵⁴⁹. Gli arcangeli in costume imperiale sono attestati molto presto nell'iconografia bizantina, esempio ne è per il VI secolo il mosaico dell'arco trionfale di Sant'Apollinare in Classe, una rappresentazione, quindi già conosciuta in epoca protobizantina, che diventerà frequente soprattutto dopo il periodo iconoclasta. La rappresentazione degli arcangeli in veste imperiale potrebbe destare stupore, in quanto secondo il tradizionale filone di ideologia politica romano-orientale, la simbologia imperiale dovrebbe appartenere a Cristo, immagine divina riflessa in quella terrena del *basileus*, concezione antica, già espressa da Eusebio di Cesarea⁵⁵⁰.

Circa l'origine di tale iconografia, la letteratura contemporanea ha assunto diverse posizioni: il Maguire a proposito del valore ideologico dell'iconografia imperiale degli arcangeli analizza una miniatura del manoscritto delle *Omellie* di Gregorio di Nazianzo che mostra Basilio I incoronato dall'arcangelo Gabriele, vestiti entrambi con il *loros* e giunge alla conclusione che la similitudine iconografica indica chiaramente che le due figure sono elevate al medesimo rango gerarchico⁵⁵¹. L'iconografia imperiale degli arcangeli avrebbe, dunque, una valenza celebrativa nei confronti dell'imperatore: associato agli angeli, il sovrano terrestre viene elevato a membro della corte celeste. La Jolivet-Lévy⁵⁵², aggiunge che tale corrispondenza esprime anche una relazione di stato e funzione, che ha radici bibliche (*Dn*, 10,13; 12,1), in cui Michele è presentato come il Grande Principe, protettore del Popolo Eletto,

⁵⁴⁹ Cfr. F. SPADAFORA- M. CIRMENI BOSI, s.v. *Arcangelo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, I, Roma, 1965, pp. 355-362; M. BUSSAGLI, s.v. *Michele. Arcangelo*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma, 1993, pp. 364-369.

⁵⁵⁰ EUSEBII CAESARIENSIS *Vita Constantini*, ed. I. A. HEIKEL, Leipzig, 1902, trad. it. a cura di L. TARTAGLIA, *Eusebio di Cesarea. Vita di Costantino*, Napoli, 1984; EUSEBII CAESARIENSIS *De vita Constantini. Über das Leben Konstantins*, Eingeleitet von B. BLECKMANN, Übersetzt und kommentiert von H. SCHNEIDER, Turnhout, 2007 (*Fontes Christiani*, 83).

⁵⁵¹ Cfr. Paris., Ms. Gr. 510, fol. CV. Il Maguire aggiunge che «the visual similarity of the emperor to heavenly beings was a powerfull sign of his divine acceptance, whatever the earthly crimes that might be held against him» vd. in H. MAGUIRE, *A Murdered among the Angels: the Frontispiece Miniatures of Paris. Gr. 510 and the Iconography of the Archangels in Byzantine Art*, in *The Sacred Image East and West*, ed. R. OUSTERHOUT-L. BRUBAKER, Urbana-Chicago, 1995, pp. 63-71. Si vd. inoltre ID., *The Heavenly Court*, in *Byzantine Court Culture from 829 to 1204*, ed. H. MAGUIRE, Washington, D.C., 1997, pp. 255-258.

⁵⁵² C. JOLIVET-LÉVY, *Note sur la représentation des archanges en costume impérial dans l'iconographie byzantine*, in *Cahiers Archeologiques fine de l'Antiquité et Moyen Age*, XLVI, (1998), pp. 121-128.

e per trasposizione anche del popolo di Costantinopoli, Nuova Gerusalemme⁵⁵³. Allo stesso modo, l'imperatore è glorificato come difensore del Nuovo Israele, concetto maturato soprattutto all'epoca della dinastia macedone, quando furono recuperate e rielaborate le teorie più antiche, connaturate nel sistema ideologico-politico romano-orientale, sull'impero bizantino come regno cristiano per antonomasia, sotto la protezione divina, ma tali assimilazioni confluiscono anche nella letteratura più tarda di XIII e XIV secolo. Oltre alla loro relazione di stato in rapporto al sovrano celeste, ciò che accomuna le due figure è anche la medesima missione: entrambi ministri del *Pambasileus* celeste, essi sono i suoi servitori, l'uno in cielo l'altro in terra.

Il costume imperiale degli arcangeli, riproposto più di frequente dal IX secolo, secondo la studiosa, può anche essere interpretato come corollario della posizione ortodossa dei grandi difensori delle immagini, che sottolineano iconograficamente non solo la sovranità universale di Dio, ma anche il ruolo rivestito dall'imperatore, imitatore e vicario di Cristo, contro le pretese iconoclaste⁵⁵⁴. La similitudine iconografica imperatore-arcangelo traduce semplicemente l'analogia del loro stato, la loro medesima sottomissione al Cristo e proclama la sovranità del re dei re, non solo in cielo, sugli angeli, ma anche sulla terra, sulla Chiesa e sull'Impero. L'espressione *servus Christi*, associata alla rappresentazione dell'imperatore in veste imperiale, che compare sulle monete di Giustiniano II⁵⁵⁵, esprime il concetto, riproposto alla fine dell'iconoclasmo, della suprema sovranità di Cristo, a nome del quale, sulla terra, governa il *basileus*⁵⁵⁶.

⁵⁵³ A questo proposito sul Palazzo come *caelum* della Nuova Gerusalemme: vd. i contributi A. CARILE, *Il Sacro Palazzo di Costantinopoli Nuova Roma*, in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, II (2002), pp. 15-35; ID., *Regalità sacra ed iniziazione nel mondo bizantino*, in *Sulla soglia del sacro. Esoterismo ed iniziazione nelle grandi religioni e nella tradizione massonica*. Atti del Convegno di studio (Firenze, 1-3 marzo 2002), Milano, 2002, pp. 75-96, in part. 80 ss.; ID., “*Credunt aliud Romana palatia caelum*”. *Die Ideologie des Palatium in Konstantinopel dem Neuen Rom*, in *Palatia. Kaiserpaläste in Konstantinopel, Ravenna und Trier*, hrsg. von M. KÖNIG, in Zusammenarbeit mit E. BOLOGNESI RECCHI FRANCESCHINI und E. RIENER, Trier, 2003, pp. 27-32; ID., *Il palazzo imperiale come luogo della epifania del potere trascendente dell'imperatore*, in *Palatia. Palazzi imperiali tra Ravenna e Bisanzio*, a cura di A. AUGENTI, Ferrara, 2003, pp. 6-15, tutti contributi che si possono leggere in ID., *Teologia politica bizantina*, cit.; M. C. CARILE, *Constantinople and the Heavenly Jerusalem?: through the Imperial Palace*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. 2^a, VIII (2006), pp. 85-104, EAD., *The Vision of the Palace of the Byzantine Emperors as a Heavenly Jerusalem*, (CISAM) Spoleto 2012.

⁵⁵⁴ JOLIVET-LÉVY, *Note sur la representation* cit., p. 123.

⁵⁵⁵ J. D. BRECKENRIDGE, *The Numismatic Iconography of Justinien II*, New York, 1959. Si veda anche in A. GRABAR, *L'iconoclasme byzantin. Le dossier archéologique*, Paris, 1984, pp. 45-46.

⁵⁵⁶ JOLIVET-LÉVY, *Note sur la representation* cit., p. 123.

La stessa etimologia del nome dell'arcangelo Michele, «Colui che è come Dio», aggiunta alla trasposizione iconografica con il sovrano, rinvia, indirettamente, alla concezione cristomimetica dell'imperatore. L'analogia arcangelo-sovrano soprattutto nella condivisione dell'abbigliamento imperiale e delle insegne di potere, secondo il Peers⁵⁵⁷ e la Jolivet-Lévi, esprimerebbe l'idea di un potere terreno come riproduzione del potere supremo di Cristo, a cui, però, l'imperatore è gerarchicamente subordinato, così come lo sono gli arcangeli (con i quali i sovrani bizantini dunque condividono un identico stato e ruolo)⁵⁵⁸ ed inoltre vi si potrebbe anche leggere indirettamente il riconoscimento all'imperatore di una sorta di "consustanzialità" incorporea con gli esseri celesti. Maria Parani, invece, considera la raffigurazione della figura arcangelica con le insegne e l'abbigliamento imperiali come un'immagine che allude ai temi trionfali di Cristo come teofanie della Sua gloria divina nel tentativo di esaltare lo *status* imperiale alla stregua degli esseri più vicini a Dio.⁵⁵⁹

L'iconografia, invece, di san Michele l'arcangelo in veste militare con la spada appoggiata sulla spalla, fu probabile modello di sviluppo per le iconografie dei santi militari riproposte frequentemente anche sulla monetazione qui studiata. Cotsonis attribuisce proprio all'XI secolo un maggiore sviluppo della militarizzazione dell'immagine dell'arcangelo Michele sui sigilli nel confronto con le testimonianze dei secoli precedenti durante i quali, infatti, la rappresentazione dell'arcangelo in abiti imperiali vestito di *loros* costituiva pressoché l'unico tipo iconografico⁵⁶⁰. Su alcuni sigilli di XI secolo, infatti, appaiono iconografie dell'arcangelo Michele in abbigliamento militare accompagnate in alcuni casi dall'epiteto Ο ΣΤΡΑΤΗΛΑΤΗΣ⁵⁶¹ in altri dall'epiteto Ο ΧΟΝΙΑΤΗΣ⁵⁶², sebbene l'immagine dell'arcangelo in abbigliamento imperiale risulti ancora dominante.

Dal punto di vista della composizione iconografica in ambito numismatico i santi militari possono essere rappresentati o singolarmente nel *recto* come immagini religiose isolate; oppure, spesso, in associazione con l'immagine del *verso* che

⁵⁵⁷ G. PEERS, *Patriarchal Politics in the Paris Gregory*, in *Jarbuch der Österreichischen Byzantinistik*, XLVII (1997), pp. 52-59.

⁵⁵⁸ Ibid., p. 56; JOLIVET-LÉVY, *Note sur la représentation* cit., p. 126.

⁵⁵⁹ M. G. PARANI, *Reconstructing the reality of images : byzantine material culture and religious iconography : (11th-15th centuries)*, Boston 2003, p. 45.

⁵⁶⁰ Cfr. COTSONIS, *The contribution of Byzantine Lead Seals*, cit., pp.440-442.

⁵⁶¹ J. NESBITT- N. OIKONOMIDES, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks*, cit., III, n. 99.7.

⁵⁶² Ibid. n. 99.6.

solitamente propone la figura del sovrano, esplicitando, così, in maniera immediata il rapporto di interscambiabilità; oppure, di frequente, anche nel *verso* in composizioni iconografiche più articolate soprattutto a partire dal XII secolo e durante tutto il XIII. Le iconografie più frequenti nel *verso* sono quelle in cui i santi militari accompagnano l'immagine dell'imperatore, con il quale condividono una insegna imperiale o religiosa, come rispettivamente il labaro o, più spesso, la croce, tuttavia in alcuni esemplari si possono rintracciare anche altri elementi o simboli condivisi, come la spada o il modello della città. Proprio quest'ultimo caso iconografico con il modello della città condiviso con l'imperatore o offerto all'imperatore dal santo militare, pur essendo una iconografia ben nota all'arte bizantina sin dalla Tardo Antichità (si veda ad esempio il mosaico di Costantino e Giustiniano in Santa Sofia), non solo appare in ambito numismatico soltanto nel corso del XIII secolo, ma sembra un' iconografia impiegata soltanto sugli esemplari monetali di emissione specificatamente tessalonicense⁵⁶³. In effetti il santo militare quasi esclusivamente impiegato in tale composizione sembra essere proprio san Demetrio, eccetto qualche esemplare che raffigura san Michele arcangelo. E' interessante notare come tale iconografia rispecchi un modello di santità patronale estraneo alla cristianità d'Oriente, eccetto proprio il caso di san Demetrio⁵⁶⁴, ma assolutamente conforme alle modalità e tipologie dei santi patroni cittadini in Occidente.

D'altronde motivi iconografici che presentano strutture architettoniche, o meglio riferimenti alla città o a strutture urbane, come le mura o la porta, sono effettivamente rintracciabili esclusivamente sulle tipologie emesse dalla zecca di Tessalonica prima dell'avvento di Michele VIII, il quale sceglierà, come abbiamo visto, come iconografia privilegiata nel *recto* dei suoi *hyperpyra*, proprio quella delle mura cittadine con la Vergine orante al centro. Tra le tipologie che presentano motivi architettonici, oltre a quelle con le immagini dei santi militari che rinviano a modelli tardoantichi, desta particolare interesse per la sua originalità, l' iconografia che mostra l'imperatore

⁵⁶³ Teodoro Comneno Ducas: DOC IV, nn. 2 e 7, pll. XXXVIII e XXXIX; LBC nn. 321-322, 329-331, pp. 147-148, 150; Manuele Comneno Ducas (in cui sia l'imperatore che il santo appaiono assisi in trono mentre condividono il modello della città): DOC IV, 2, n. 9, pl. XLI; LBC nn. 364-367, pp. 158-159; Giovanni Comneno Ducas: DOC IV, 2, n. 27, pl. XLIII; LBC nn. 408-410, p. 168; Teodoro II Ducas Lascaris (1254-1258 a Tessalonica): DOC IV, 2, n.1, pl. XLVI; LBC, nn. 467-468, p. 181; Michele VIII Paleologo (emissione tessalonicense): PCPC n. 69; DOC V, 2, nn. 155-158, pl. 10; LBC n. 589, p. 211.

⁵⁶⁴ A.M. ORSELLI, *Santi e città: santi e demoni urbani tra tardoantico e alto medioevo*, in *Atti della Settimana di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM, Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale secoli V e XI*, XXXVI (1988), pp. 783-830, in part. pp. 804-805.

pteroforo sulle mura, rappresentata nel *verso* di alcuni pezzi tessalonicensi attribuiti a Giovanni Comneno Ducas⁵⁶⁵ ed ad Andronico II Paleologo⁵⁶⁶, i quali rivestono, in questo specifico caso, la funzione di sovrani-guardiani e protettori della città nella comparazione arcangelica. Una tipologia più tarda attribuita a Matteo Asen Cantacuzeno (co-imperatore di Giovanni V Paleologo tra il 1354 e il 1357) (Tav. X, fig. 25) e di emissione incerta (forse Adrianopoli⁵⁶⁷), nel *recto* mostra, infatti, un'inedita iconografia con la rappresentazione nel campo sinistro dell'arcangelo Michele sulle mura merlate della città benedetto da Cristo, rappresentato nel campo destro con il Vangelo in mano⁵⁶⁸, trasmettendo, ancora una volta, attraverso l'analisi iconologica di propaganda, il carattere di interscambiabilità, tra l'immagine dell'arcangelo e quella nel *verso* del sovrano, nella loro accezione di capi militari e non solo di difensori e custodi urbici.

Un'altra tipologia rara che presenta una struttura architettonica è quella tessalonicense che ricorre soltanto tra i pezzi attribuiti a Giovanni Comneno Ducas⁵⁶⁹ la quale mostra il sovrano rappresentato sotto, o meglio, davanti ad una struttura ad arco alle cui estremità sono presenti due torri, interpretabile come la rappresentazione del sovrano davanti ad una porta cittadina in cui sono anche rappresentate le torri in

⁵⁶⁵ DOC IV, 2, nn. 35, pl. XLIII; LBC, nn. 424-427, p. 171.

⁵⁶⁶ LPC n. 15, pp. 214-215; PCPC n. 213; DOC V, 2, nn. 730-731, pl. 41; LBC n. 671, p. 231.

⁵⁶⁷ Cfr. MORRISON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., n. 50.

⁵⁶⁸ *Basilikon* d'argento di cui si conoscono soltanto due esemplari uno appartenente alla collezione del Protonotarios, edito in P. PROTONOTARIOS *Une monnaie de l'empereur Matthieu Asen Cantacuzène (1354-1357)*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XXIII (1981), pp. 96-100, ed oggi conservato alla Dumbarton Oaks (BZC 2006.17), ed uno appartenente alla collezione del Bendall edito in *Numismatic Circular*, 95 (1987), n. 40, che risulta allo stato attuale essere stato rubato. Un altro esemplare recentemente è stato pubblicato on line dalla casa d'aste americana Stack's Bowers: <http://legacy.stacks.com/Lot/ItemDetail/38601> e in <http://www.acsearch.info/record.html?id=4414>. Si ringrazia C. Morisson per avermi gentilmente fornito dell'immagine della moneta che è stata acquistata dalla Dumbarton Oaks soltanto nel 2006 e quindi non confluisce nei cataloghi del Grierson (DOC V). Inoltre tale esemplare era stato pubblicato anche in POMERO, *L'iconografia dell'imperatore pterofofo*, cit., p. 183 fig. 13, ma erroneamente, sulla scorta dello studio del Protonotarios, si era ipotizzato che la figura alata fosse quella di san Demetrio assiso in trono. Grazie infatti al migliore stato di conservazione dell'esemplare della casa d'aste americana è stato possibile riconoscere, con certezza, nella figura alata l'immagine di san Michele arcangelo mediante la legenda che riporta la sigla XM, il quale, inoltre, appare decisamente all'interno di una composizione iconografica che lo propone sulle mura della città e non assiso in trono, come pure si era ipotizzato precedentemente a causa del cattivo stato di leggibilità del raro esemplare.

⁵⁶⁹ DOC IV, 2, n. 36, pl. XLIII; LBC nn. 428-429, pp. 171-172.

secondo piano all'interno di una composizione iconografica limitata ovviamente al tondello del conio. Dal punto di vista propagandistico tale iconografia oltre a sottolineare ancora il carattere tutelare dell'ufficio imperiale nei confronti della città, suggerendo, ancora, una specifica assimilazione alle immagini dei santi militari, preposte a tale funzione già nell'ideologia del Tardoantico⁵⁷⁰, evidenzia, in questo caso, anche lo stretto legame ed il rapporto privilegiato tra il sovrano/despota e la sua città. Contestualizzando la sua immagine entro uno spazio ben definito e riconoscibile (in questo caso è chiaro che si tratta di Tessalonica), definendo la propria identità all'interno di quella cittadina, il sovrano/despota precisava esplicitamente il suo ruolo di potere e l'estraniamento della città stessa all'assoggettamento verso altri poteri, con evidente allusione a messaggi con forti connotati indipendentistici indirizzati molto verosimilmente al confinato impero di Nicea, che si considerava l'erede legittimo del potere imperiale bizantino.

Un'altra iconografia più tarda, che insiste ancora sull'assimilazione tra l'imperatore e la santità militare, è la tipologia che raffigura le due immagini a cavallo⁵⁷¹, proposte specularmente una nel *recto* e l'altra nel *verso*⁵⁷², oppure raffigurate sulla stessa faccia della moneta l'una sovrapposta all'altra⁵⁷³ (Vd. sopra par. *Imperatore a cavallo*), la quale fiorisce in ambito imperiale nel periodo paleologo e precedentemente anche in ambito trapezuntino.

Al fine di chiarire il rapporto di dipendenza e assimilazione tra l'immagine imperiale, quella dell'arcangelo e della santità militare nella propagandistica romano orientale tarda e contribuendo anche ad evidenziarne la diffusione del culto riflessa nella frequenza delle emissioni monetali, si tratterà qui di seguito in maniera schematica un prospetto iconografico riguardo alla comparsa dei santi militari che confluiscono nell'apparato numismatico tra XIII e XIV secolo.

⁵⁷⁰ Cfr. ORSELLI, *Santi e città*, cit. pp. 783-830.

⁵⁷¹ Secondo l'analisi iconografica proposta sui sigilli da Cotsonis la più antica immagine di un santo militare equestre sarebbe attestato già in epoca pre-iconoclastica. Cfr. COTSONIS, *The contribution of Byzantine Lead Seals*, cit., p. 449.

⁵⁷² Emissioni esclusivamente tessalonicensi o trapezuntine: uno *stamenon* attribuito ad Andronico III cfr. LPC, n. 15, pp. 242-245; diversi esemplari emessi dalla zecca trapezuntina a partire dal regno di Alessio II Comneno di Trebisonda, cfr. HENDY, *Studies in the Byzantine* cit., tav. 33, nn. 7-14.

⁵⁷³ Emissioni esclusivamente costantinopolitane: un *tornese* di rame attribuito ad Andronico IV, cfr. in LPC, n. 3, pp. 152-153; e un *Tornese* di rame attribuito a Manuele II, cfr. LPC n. 6, pp. 162-163.

SAN MICHELE ARCANGELO

Si riconduce ai santi militari anche l'immagine di san Michele arcangelo in quanto egli rappresenta una figura di mediazione per la loro tradizione iconografica, come si è visto, ma soprattutto in virtù anche della sua assidua presenza di fianco all'immagine dell'imperatore vittorioso nel panorama numismatico, iconografia che si rintraccia a partire dagli *histamena* di Michele VI⁵⁷⁴ alla metà del secolo XI con l'arcangelo rappresentato nella versione di capo delle milizie celesti, ricoprendo un ruolo determinate per l'analisi iconologica e per la valenza ideologica della propagandistica imperiale.

Riguardo alla tradizione iconografica dell'arcangelo Michele⁵⁷⁵ si è già discusso soprattutto in merito al suo rapporto con la santità militare e con l'immagine imperiale.

Nelle collezioni numismatiche ascrivibili ai secoli XIII e XIV, san Michele arcangelo appare di frequente nelle sue due varianti iconografiche di arcangelo e di generale. Nella versione di arcangelo, ovvero iconograficamente rappresentato in abbigliamento imperiale composto di tunica (*divitision*) e *himation* o *loros*, è rappresentato alato e con alcune insegne di potere, tra le più comuni vi sono lo scettro, spesso tripartito, la lancia, il labaro che regge di solito con la mano destra, mentre a sinistra ha usualmente il globo che occasionalmente appare crucigero. Questa iconografia proposta singolarmente su una delle due facce monetali, di solito nel *recto*, è rintracciabile nei *trachea* di rame attribuiti a Demetrio Comneno Ducas⁵⁷⁶ di emissione tessalonicense e a Michele II Comneno di Epiro⁵⁷⁷ provenienti dalla zecca di Arta e sugli *stamena* attribuiti a Michele VIII⁵⁷⁸, Andronico II⁵⁷⁹ e di nuovo ad Andronico II insieme a Michele IX⁵⁸⁰ di emissione costantinopolitana. In numerose

⁵⁷⁴ WROTH I, type 2, p. 509.

⁵⁷⁵ Cfr. M.G. MARA, s.v. *Michele arcangelo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, , IX, Roma, 1969, coll. 410-446.

⁵⁷⁶ DOC IV, 2, nn. 1a.1*- (1c)*, pl. XLIV; LBC nn. 436-439, pp. 173-174; Qui in *Approfondimenti* Tipo A.

⁵⁷⁷ DOC IV, 2, n. 3, pl. XLVI; LBC n. 470, p. 182.

⁵⁷⁸ DOC V, 2, nn. 73-78, 104-105, pll. 5 e 7; LBC nn. 527-530, 549-551, pp. 196-197, 201-202.

⁵⁷⁹ LPC n. 12, pp. 42-43; DOC V, 2, n. 568, pl. 33; LBC n. 648, p. 225.

⁵⁸⁰ LPC n. nn. 40 e 36, pp. 92-93 e 88-89; DOC V, 2, nn. 610, 677-680, pll. 36 e 39; LBC nn. 784 e 793, pp. 253 e 255.

emissioni sia tessalonicensi che costantinopolitane⁵⁸¹ l'arcangelo Michele compare in abbigliamento imperiale di fianco al sovrano all'interno di differenti composizioni iconografiche, che lo mostrano mentre incorona o presenta al cospetto di Cristo l'imperatore oppure semplicemente mentre entrambi condividono una insegna.

Nella versione di generale, di *archistrategos ho megas*, in abbigliamento militare, composto da una tunica corta, pettorale e mantello (*sagion*), è rappresentato sempre alato mentre impugna con la mano destra una spada o una lancia che appoggia sulla spalla e con uno scudo a sinistra. Quest'ultimo tipo iconografico è documentato sui *trachea* attribuiti a Giovanni III Vatatzis⁵⁸² in emissioni provenienti dalla zecca di Magnesia, su alcuni *stamena* attribuiti a Michele VIII⁵⁸³, Andronico II insieme a Michele IX⁵⁸⁴ e su alcuni *assaria* attribuiti ad Andronico III⁵⁸⁵. E' singolare che in ambito tessalonicense si sviluppino iconografie miste, ovvero in cui l'arcangelo è rappresentato in abbigliamento imperiale mentre impugna una spada sguainata, le quali si riscontrano in particolare sui *trachea* attribuiti a Manuele Comneno Ducas⁵⁸⁶, Giovanni Comneno Ducas⁵⁸⁷ e Giovanni III Vatatzis⁵⁸⁸, forse segno di quel forte processo della militarizzazione del potere per la sua valenza legittimante, maggiormente sentito nel corso del XIII secolo e di cui si è già ampiamente trattato.

⁵⁸¹ Si rimanda al cap. III sull'*Analisi Iconografica* per le emissioni tessalonicensi.

⁵⁸² DOC IV, 2, n. 35, pl. XXXII; LBC nn. 219-223, pp. 124-125.

⁵⁸³ Emissioni costantinopolitane: DOC V, 2, nn. 114-122, 123-124, pll. 7-8; LBC nn. 562-565, pp. 204-205. Emissioni tessalonicensi: DOC V, 2, nn. 147-150, pl. 9; LBC nn. 586-587, p. 210.

⁵⁸⁴ Emissione costantinopolitana: PCPC n. 155; LBC n. 787, p. 254.

⁵⁸⁵ Emissione tessalonicense: LPC n. 1, pp. 204-205; DOC V, 2, nn. 913-917, pl. 50; LBC n. 833, p. 266.

⁵⁸⁶ DOC IV, 2, nn. 6.1-6.4, 9.1-9.6, pl. XLI; LBC nn. 356-358, 364-367, pp. 157, 158-159.

⁵⁸⁷ DOC IV, 2, nn. 10.1*-10.2* e 24.a-24.b, pll. XLII-XLIII; LBC nn. 373, 395-396, 398-400, pp. 161, 165 e 166.

⁵⁸⁸ DOC IV, 2, nn. 4.1-4.6, pl. XLIV; LBC nn. 445-447, pp. 175-176.

SAN DEMETRIO

Il soldato martirizzato all'inizio del IV secolo⁵⁸⁹, diventa nel corso dei secoli il patrono di Tessalonica⁵⁹⁰ e uno dei santi più venerati in tutto l'impero. Secondo il Walter la metamorfosi di san Demetrio da santo martire a santo militare può essere cronologicamente stabilita intorno all'XI, ma forse anche già nel X secolo, attraverso le testimonianze iconografiche documentate sui sigilli e sulle pitture ad affresco conservate in alcune chiese cappadoci⁵⁹¹. La sua immagine stereotipata è quella di un giovane soldato, imberbe e con capelli corti e ricci.

Le rappresentazioni del santo nella sua versione militare compaiono numerose sulle emissioni della zecca tessalonicense, come appare ovvio, ma l'importanza del suo culto, soprattutto in epoca tarda, è testimoniata anche dalla sua presenza su diversi esemplari numismatici di emissione costantinopolitana. Le prime attestazioni iconografiche del santo in ambito numismatico risalgono all'epoca di Alessio I Comneno, che pose l'immagine di Demetrio in veste militare su i suoi *histamena* conati a Tessalonica nel periodo dell' invasione normanna della Tessaglia nel 1082⁵⁹². Il santo appare, invece, nella versione di martire, rappresentato con una piccola croce che regge sul petto, soltanto su qualche *stamenon* tessalonicense attribuito a Michele VIII⁵⁹³ ed Andronico II⁵⁹⁴.

L'iconografia nella versione di soldato, più comune, è quella del santo in abbigliamento militare con una lancia e lo scudo, ma, in diverse tipologie

⁵⁸⁹ Cfr. R. JANIN, s.v. *Demetrio, di Tessalonica*, *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma, 1969, coll. 556-565.

⁵⁹⁰ Sulla questione del patrocinio di san Demetrio su Tessalonica cfr. ORSELLI, *Santi e città: santi e demoni urbani*, cit., pp. 783-830, in part. pp. 804-805.

⁵⁹¹ CH. WALTER, *St Demetrius: The Myroblytos of Thessalonika*, in *Eastern Churches Review*, V (1973), pp. 157-178, in part. pp. 174-175 (rist. in *Studies in Byzantine Iconography*, London, 1977) e Id., *The Warrior Saints in Byzantine Art*, cit., pp. 77-78., in cui si citano le chiese cappadoci dove compaiono le prime testimonianze pittoriche di XI secolo del santo nella sua veste militare: nella Karabaş kilise a Soğanlı e nella chiesa di San Teodoro a Tağar o Yesilöz. Si veda anche in COTSONIS, *The contribution of Byzantine Lead Seals*, cit., pp. 462-463, in particolare per la posizione, contraria al Walter, sull'origine dello sviluppo degli aspetti militari del culto di san Demetrio a Tessalonica e non a Costantinopoli, e ancora sull'evoluzione del culto in GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit. in part. pp. 112-117.

⁵⁹² GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., pp. 115-116.

⁵⁹³ DOC V, 2, nn. 169-173, pl. 11; LBC nn. 592-594, pp. 212-213.

⁵⁹⁴ LPC n. 2, pp. 204-205; DOC V, 2, nn. 825-832, pl. 46; LBC n. 693, p. 236.

tessalonicensi, al posto della lancia è possibile rintracciare una spada⁵⁹⁵, che il santo appoggia sulla spalla, come nell'iconografia dell'arcangelo Michele nella versione militare, probabile mutazione dell'iconografia dell'arcangelo di Chone che figura sui sigilli di XI secolo, da cui probabilmente trae ispirazione anche l'iconografia militare di Isacco I Comneno⁵⁹⁶.

Altra iconografia esclusivamente tessalonicense riproduce il santo assiso in trono, sempre in veste militare e con una spada sguainata posta orizzontalmente sulle ginocchia⁵⁹⁷, che riproduce la medesima iconografia di san Demetrio della lastra marmorea di origine costantinopolitana (XII-XIII secolo) e che attualmente decora una parete della facciata della Basilica di San Marco a Venezia, frutto dello spoglio e del saccheggio della capitale bizantina da parte dei crociati veneziani nel 1204. Inoltre questo tipo iconografico di Demetrio venne molto sfruttato anche in area serba soprattutto durante il regno di Stefano II Dragutin (1276-1282)⁵⁹⁸.

Di particolare interesse, come è stato già sottolineato, è anche l'iconografia del santo militare a cavallo, proposto nel *recto* di alcuni *assaria* tessalonicensi attribuiti ad Andronico III⁵⁹⁹, poi confluita anche in una emissione tessalonicense attribuita anche a Manuele II⁶⁰⁰ e in emissioni costantinopolitane attribuite ad Andronico IV⁶⁰¹ e a

⁵⁹⁵ Michele VIII: DOC V, 2, nn. 144-146, pl. 9; LBC nn. 584-585, p. 210. Michele VIII con Andronico II: DOC V, 2, nn. 216-218, pl. 13; LBC nn. 622-623, p. 220. Andronico II: DOC V, 2, nn. 729-731 e 846-848, pll. 41 e 47; LBC nn. 670-671 e 697-698, pp. 231 e 237. Andronico III: DOC V, 2, nn. 922-926, pl. 51; LBC n. 836, p. 267. Inoltre tale iconografica appare anche in ambito epirota sotto Michele II Comneno: cfr. LBC nn. 471-473, p. 182.

⁵⁹⁶ CHEYNET, *Par saint George, par saint Michael*, cit., in part. pp. 132-133.

⁵⁹⁷ *Trachea* di rame attribuiti a Teodoro Comneno Ducas: DOC IV, 2, nn. 9.1- 9.7, pl. XXXIX LBC nn. 332-334, p. 151. *Trachea* di rame attribuiti a Giovanni Comneno Ducas: DOC IV, 2, nn. 14.1-14.2 e 21.1-21.2, pl. XLIII; LBC nn. 376-377 e 393-394, pp. 162 e 165. *Trachea* di rame attribuiti a Giovanni III Vatatzis: DOC IV, 2, nn. 6.1-6.5, pl. XLV; LBC nn. 448-449, p. 176. *Stamena* di rame attribuiti a Michele VIII: DOC V, 2, nn. 133-143 e 174-175, pll. 8-9 e 11; LBC nn. 580-583 e 595, pp. 209 e 213. *Assaria* di rame attribuiti ad Andronico III: DOC V, 2, n. 929, pl. 51; LBC n. 839, p. 268. Il tipo secondo la Penna sarebbe ispirato ad una icona di san Demetrio, che era conservata all'interno della basilica di Tessalonica, in quanto ricordata dal vescovo Staurakios. Cfr. V. PENNA, *Η απεικόνιση του αγίου Δημητρίου σε νομισματικές εκδόσεις της Θεσσαλονίκης: μεσοβυζαντινή και ύστερη βυζαντινή περίοδο*, in *Οβολός*, IV (2000), pp. 195-210, in part. p. 207.

⁵⁹⁸ DOC V, 1, p. 78. Il Grierson ipotizza per tale iconografia una mediazione delle bratteate germaniche.

⁵⁹⁹ LPC, n. 15, pp. 242-243; LBC n. 842, p. 269.

⁶⁰⁰ *Stamenon* in LPC, n. 1, p. 254.

⁶⁰¹ *Tornesi* in DOC V, 2, nn. 1258-1260, pl. 66.

Manuele II⁶⁰² (Tav. IV, fig. 13) , in cui talvolta il santo e il sovrano sono rappresentati affiancati ed entrambi a cavallo.

In epoca più tarda compare in ambito numismatico anche l'iconografia del martirio di san Demetrio all'interno di una composizione abbastanza articolata se si considera lo spazio limitato del conio: tre soldati nel campo a sinistra trafiggono con tre lance il santo assiso nel campo a destra, il quale rivolge le mani al cielo⁶⁰³.

SAN GIORGIO

Secondo la tradizione agiografica⁶⁰⁴ fu soldato all'epoca di Diocleziano e martirizzato durante la Grande Persecuzione in una località vicino Lydda in Israele, dove erano conservate le sue reliquie. L'immagine standardizzata di san Giorgio, il cui culto si diffuse molto rapidamente dal IV secolo in poi, è quella di un giovane soldato imberbe e con capelli corti e ricci, molto simile, quindi, alla fisionomia di san Demetrio, a cui spesso viene associato.

In sigillografia la sua iconografia era stata ampiamente sfruttata soprattutto nel corso dell'XI secolo, in quanto, come è stato ipotizzato dallo Cheynet, la sua icona venne utilizzata come emblema del clan aristocratico dei Monomachi⁶⁰⁵.

In ambito numismatico appare per la prima volta in epoca comnena, nel *recto* di alcune emissioni attribuite a Giovanni II Comneno⁶⁰⁶ (1118-1143). La sua immagine, nella versione militare con lancia e scudo, è poi ampiamente utilizzata nella monetazione tardo-bizantina, soprattutto di epoca paleologa. Si rintraccia, infatti, sia in composizione isolata raffigurato stante o in busto di solito nel *recto* di emissioni

⁶⁰² Cfr. DOC V, 2, nn. 1598 e 1601, pl. 80; LBC nn. 1012-1017, pp. 303-304. In DOC V, 2 n. 1601 e LBC nn. 1012-1017 il santo è rappresentato al galoppo mentre brandisce una spada.

⁶⁰³ Nel *Verso* di due *assaria* tessalonicensi attribuiti a Giovanni V. Cfr. DOC V, 2, nn. 1251-1254, pl. 66; LBC nn. 888-889, p. 280.

⁶⁰⁴ Cfr. D. BALBONI- M.C. CELLETTI, s.v. *Giorgio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, , VI, Roma, 1969, coll. 512-530.

⁶⁰⁵ CHEYNET, *Par saint George, par saint Michael*, cit., in part. p. 120.

⁶⁰⁶ Cfr. HENDY (1969), pp. 104-106, *trachea* in elettro costantinopolitani nn. 1-4, pl. 10 e *trachea* in elettro tessalonicensi nn. 5-6, pl. 10.

abbastanza frequenti⁶⁰⁷ sia nella variante della figura stante che accompagna l'immagine imperiale nel *verso* di esemplari meno comuni⁶⁰⁸. Compare anche nel corso del XIII secolo, anche se meno frequentemente, nel periodo che precede l'avvento dei Paleologi, su alcuni *trachea* emessi da Giovanni III Vatatzis nelle zecche di Magnesia⁶⁰⁹ e di Tessalonica⁶¹⁰. Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo l'immagine di san Giorgio appare di frequente anche sulla monetazione delle popolazioni turche in Anatolia, in cui, oltre all'immagine stereotipata del santo stante con lancia o spada, compare anche l'immagine del santo a cavallo che uccide il drago⁶¹¹, la quale può considerarsi una delle probabili mediazioni iconografiche nella diffusione dell'immagine dei santi militari a cavallo che, come si è già evidenziato, iniziano a circolare sulla monetazione bizantina a partire dal XIV secolo.

SAN TEODORO

Nella tradizione agiografica romano-orientale esistono due santi chiamati Teodoro⁶¹², entrambi martiri militari, l'uno san Teodoro Tirone⁶¹³, semplice soldato, e

⁶⁰⁷ Emissioni in rame costantinopolitane attribuite a Michele VIII: DOC V, 2, nn. 71-72 e 110-113, pll. 5 e 7 e LBC nn. 525-526 e 560-561, pp. 196 e 204. Emissioni in rame tessalonicensi attribuite a Michele VIII: DOC V, 2, nn. 165-168, pl. 10 e LBC n. 591, p. 212. Emissioni in rame costantinopolitane attribuite ad Andronico II: DOC V, 2, nn. 575-576, pl. 34 e LBC nn. 651-652 e 656, pp. 226-227. Emissioni in rame costantinopolitane attribuite ad Andronico III: DOC V, 2, nn. 894-895, pl. 49. Emissioni in rame costantinopolitane attribuite a Giovanni V: DOC V, 2, nn. 1226-1227, pl. 64 e LBC n. 867, p. 276.

⁶⁰⁸ Emissioni in rame costantinopolitane attribuite a Michele VIII: DOC V, 2, nn. 64-65 e 77-78, pll. 4-5.

⁶⁰⁹ Busto di san Giorgio nel *recto* di alcuni *tetartera*: DOC IV, 2, nn. 58.1-58.12, pl. XXXIV e LBC nn. 284-290, p. 139.

⁶¹⁰ Busto di san Giorgio nel *recto* di alcuni *trachea* in rame: DOC IV, 2, nn. 11.1*-11.9, pl. XLV e LBC n. 1126, p. 324 (overstrike).

⁶¹¹ R. SHUKUROV, *Christian Elements in the Identity of the Anatolian Turkmens (12th-13th Centuries)*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, LI, *Cristianità d'Occidente e Cristianità d'Oriente (secc. VI-XI)*, I, Spoleto (2004), pp. 707-759, in part. pp. 730-733.

⁶¹² Per la tradizione manoscritta riferita al martirio e per la successiva tradizione culturale si veda in A. AMORE, s.v. *Teodoro, soldato(martire ad Amasea)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma, 1969, coll. 238-242. Si veda anche nel più recente GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., pp. 117-121.

⁶¹³ A. KAZHDAN, s.v. *Theodore Teron*, in ODB, III, pp. 2048-2049.

l'altro san Teodoro Stratelata⁶¹⁴, generale dell'esercito bizantino. Dato che lo Stratelata sembra non apparire nelle fonti fino almeno al IX secolo, è stato ipotizzato che quest'ultimo sia lo sdoppiamento del più antico san Teodoro Tirone. Tale fenomeno di duplicazione insieme all'incremento della popolarità del culto verso lo Stratelata è stato interpretato come processo convergente all'aristocraticizzazione e alla militarizzazione della società a partire dal X secolo⁶¹⁵: il Tirone, in qualità di semplice soldato, probabilmente non rappresentava in maniera soddisfacente la nuova classe aristocratica di potere e quindi non si conformava alle nuove tendenze della società.

Le testimonianze iconografiche pervenuteci presentano entrambi i santi raffigurati come soldati di età matura e con la barba, quindi appare difficile il riconoscimento e la distinzione dei due santi soltanto su base iconografica, a meno che l'immagine non sia accompagnata da un epiteto che lo possa contraddistinguere, come accade talvolta nelle rappresentazioni ad affresco⁶¹⁶. L'unica caratteristica che li distinguerebbe, secondo alcuni studiosi, è la barba, lunga e scura per il Tirone, bipartita per lo Stratelata⁶¹⁷. Nelle rappresentazioni numismatiche, spazialmente limitate, ovviamente certi particolari appaiono di più difficile lettura, ma il Grierson propone di identificare in ambito prettamente numismatico l'immagine del santo militare con la lancia posta trasversalmente sulla spalla sinistra come la rappresentazione di san Teodoro Tirone, mentre l'immagine del santo militare con una spada appoggiata sulla spalla destra come la rappresentazione di san Teodoro Stratelata⁶¹⁸.

La prima attestazione numismatica in cui compare il santo, lo Stratelata, risale al periodo comneno e precisamente sulla monetazione attribuita a Manuele I, in cui il santo in veste militare e fornito di spada accompagna l'imperatore nel *verso*, con il quale condivide al centro una croce patriarcale⁶¹⁹. Nel corso del XIII secolo la rappresentazione di san Teodoro appare sia su alcuni esemplari di emissione nicena attribuiti a Teodoro I Lascaris⁶²⁰, Giovanni III Vatatzis⁶²¹ e Teodoro II Lascaris⁶²², sia

⁶¹⁴ IDEM, s.v. *Theodore Stratelates*, in ODB, III, p. 2047.

⁶¹⁵ Ibid.

⁶¹⁶ Si vedano ad es. gli affreschi della chiesa di Chora a Costantinopoli: Cfr. UNDERWOOD, *The Kariye Djami*, II, cit., pp. 494-499, pll. 254-255.

⁶¹⁷ ODB, s.v. *Theodore Teron*, III, pp. 2048-2049.

⁶¹⁸ DOC V, 1, p. 81.

⁶¹⁹ Cfr. ad es. HENDY (1969), nn. 5-9, pl. 13.

⁶²⁰ *Trachea* emesse dalla zecca di Magnesia, cfr. DOC IV, 2, nn. (11.1)*-(11.2)*, pl. XXVIII e LBC nn. 195-196, p. 118, iconografia di san Teodoro Tirone.

su altri di emissione tessalonicense attribuite a Teodoro Comneno Ducas⁶²³, a Manuele Comneno Ducas⁶²⁴ e a Giovanni Comeno Ducas⁶²⁵. Esso compare nelle due varianti iconografiche, distinte da Grierson come iconografie caratterizzanti, sempre in abbigliamento militare. In epoca paleologa il santo compare più di rado mantenendo la distinzione iconografica, come si evince da qualche *stamena* di Michele VIII⁶²⁶, che raffigurano il santo nella versione del Tirone, e da qualche *stamena* di Andronico II⁶²⁷ sui quali, invece, sembra che si opti per l'iconografia dello Stratelata. Dietro la scelta non pare che sussista un significato propagandistico particolare in questo caso, quindi l'occorrenza dell'uno o dell'altro è interpretabile semplicemente come una preferenza tra varianti iconografiche.

⁶²¹ *Trachea* emesse dalla zecca di Magnesia, cfr. DOC IV, 2, nn. (50a)*- (51)*, pl. XXXIII e LBC nn. 252-253, p. 132, iconografia di san Teodoro Stratelata.

⁶²² *Trachea* emesse dalla zecca di Magnesia, cfr. DOC IV, 2, nn. 11a.1*- (11b.2), pl. XXXVI e LBC nn. 307-308, p. 144, iconografia di san Teodoro Tirone.

⁶²³ *Trachea* emessi dalla zecca di Tessalonica, cfr. DOC IV, 2, nn. 6.1-6.5, pl. XXXIX e LBC n. 328, p. 150, iconografia di san Teodoro Stratelata (?) che accompagna il sovrano nel *verso*, con il quale condivide una spada al centro.

⁶²⁴ *Trachea* emessi dalla zecca di Tessalonica, cfr. DOC IV, 2, nn. 8.1-8.2, pl. XLI e LBC nn. 361-363, p. 158, iconografia del busto di san Teodoro, ma poco leggibile per distinguere quale delle due varianti sia rappresentata.

⁶²⁵ *Trachea* emessi dalla zecca di Tessalonica, in cui appaiono entrambe le due varianti, per san Teodoro Tirone cfr. DOC IV, 2, nn. 2.1*-(2.3) e 15.1- (15.4) , pll. XLII e XLIII; LBC nn. 368-371 e 378-380, pp. 160 e 162; per san Teodoro Stratelata, cfr. DOC IV, 2, nn. 17a.1-(17b), pl. XLIII e LBC 384-386, pp. 163-164.

⁶²⁶ *Stamena* di emissione costantinopolitana: cfr. DOC V, 2, nn. 79-81, pl. 5 e LBC n. 531, pp. 197-198. *Trachea* di emissione tessalonicense: DOC V, 2, nn. 133-135, pl. 8.

⁶²⁷ *Stamena* di emissione costantinopolitana: cfr. DOC V, 2, nn. 570-572 e 579-580, pl. 34 e LBC nn. 649-650, pp. 225-226.

CAPITOLO III

- *Studio e Analisi Comparata sulle Tipologie Tessalonicensi* -

COLLEZIONI DELLA DUMBARTON OAKS E DELL'ASHMOLEAN MUSEUM*

1. PARTE I: XIII SECOLO PRE-PALEOLOGO

TEODORO COMNENO DUCAS

(1224-1230)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA (DOC IV, 2, da n. 1a.1 a n. 15b.3 = TOT. 87 PEZZI E 14 TIPI)

Aspron Trachy - DOC IV, 2, da n. 1a.1 a n. 10d.2 = TOT. 71 PEZZI E 10 TIPI -

Elettro (14 pezzi)

Tipo A Recto: Cristo in trono⁶²⁸ benedicente con i Vangeli; Verso: Sovrano a sx e san Demetrio, tra loro reggono una lunga asta con croce inscritta entro un clipeo (croce clipeata). Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *loros* gemmato e *divitision*, mentre il santo è in abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion* e nell'altra mano impugna una spada che poggia sulla spalla. (DOC IV, 2 nn. 1a.1- 1c = tot. 4 pezzi)

Tipo B Recto: Vergine *Hagiosoritissa* orante, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, il quale porge il modello della città con tre torri al sovrano. Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*, mentre il santo è in abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion*. Nel campo in alto al centro è presente anche la *Manus Dei*. (DOC IV, 2 nn. 2a.1- 2c = tot. 5 pezzi, tra cui la n. 2a.3 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

* Questo studio comparato fa riferimento alle due collezioni più importanti, sia per la quantità sia per la diversificazione tipologica e la rarità dei pezzi, ascrivibili alla zecca tessalonicense tra XIII e XIV secolo.

⁶²⁸ In tutte le tipologie iconografiche qui studiate il trono compare come seggio senza schienale.

Capitolo III

Tipo C Recto: Vergine in trono vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx e Cristo, il quale lo incorona a dx. Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *loros* gemmato e *divitision* e nella mano destra impugna una spada rivolta con la cuspide verso il piano di calpestio, mentre con la sx regge l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e sorregge i Vangeli nella mano sx. (DOC IV, 2 nn. 3a.1- 3c = tot. 5 pezzi)

Biglione (57 pezzi)

Tipo D Recto: Busto del Cristo Emmanuele. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, tra loro reggono una lunga asta con croce inscritta entro un clipeo. Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, clamide e *divitision*, mentre il santo indossa l'abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion* e nell'altra mano impugna una spada. (DOC IV, 2 nn. 4.1- 4.20 = tot. 20 pezzi)

Tipo E Recto: Cristo benedicente in trono. Verso: Sovrano a sx incoronato da san Demetrio a dx. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision*, e da una parte sorregge lo scettro crucigero mentre dall'altra parte regge l' *akakia*. Il santo è in abiti militari con una corta tunica, pettorale e *sagion* e impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. (DOC IV, 2 nn. 5a.1- 5d.2 = tot. 8 pezzi).

Tipo F Recto: Vergine in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo⁶²⁹, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx e san Teodoro a dx, tra loro una lunga asta sormontata da una croce inscritta in un clipeo. Il sovrano è in abiti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*, e nella mano dx impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il santo è in abiti militare con una corta tunica, pettorale e *sagion* e impugna con la mano sx uno scudo. (DOC IV, 2 nn. 6.1-6.5 = tot. 5 pezzi).

Tipo G Recto: Cristo in trono benedicente e con il Vangelo nella mano sx. Verso: Sovrano a sx e a dx l'arcangelo Michele, il quale gli porge il modello della città con tre torri. Il sovrano è in vesti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge con la dx il labaro. L'arcangelo è allo stesso modo in abiti imperiali con *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge a sx uno scettro gemmato. Nel campo superiore è presente anche la *Manus Dei*. (DOC IV, 2 nn. 7a- 7d.2 = tot. 6 pezzi).

Tipo H Recto: Vergine orante, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx coronato da Cristo a dx. Il sovrano è in abiti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision* e nella dx regge lo scettro crucigero mentre nella sx ha l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e regge il Vangelo. (DOC IV, 2 nn. 8.1-8.2 = tot. 2 pezzi).

Tipo I Recto: San Demetrio assiso in trono in abbigliamento militare, composto tunica, pettorale e *sagion*, impugna l'elsa della spada nella dx. e il fodero nella sx., la spada è posta orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Busto del sovrano a sx. e della Vergine a dx.. Tra loro reggono una croce patriarcale su lunga asta alla base della quale è presente un piccolo globo. La

⁶²⁹ Si intende la rappresentazione del bambino sul petto della Vergine di solito entro un clipeo simile alla *Platytera*, ma in questo caso non è orante.

Capitolo III

verGINE è vestita di tunica e *maphorion* e il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision* e regge nella mano dx. lo scettro crucigero. Nel campo in alto compare la *Manus Dei*. (DOC IV, 2 nn. 9.1- 9.7 = tot. 7 pezzi).

Tipo J Recto: Busto di Cristo Emmanuele vestito di tunica e *kolobion*. Verso: Sovrano in abiti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision* e le insegne del potere: labaro nella mano dx e globo crucigero. Nel campo superiore è presente la *Manus Dei*. (DOC IV, 2 nn. 10a.1- 10d.2 = tot. 9 pezzi).

Tetarteron Noummion (Æ) - DOC IV, 2, da n. 11 a n. 12.6= TOT. 7 PEZZI E 1 TIPO-

Tipo K Recto: Iscrizione. Verso: Busti del sovrano a sx e di san Demetrio a dx. Tra loro è presente una croce patriarcale⁶³⁰ che poggia su tre gradini. Il sovrano indossa le vesti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge nella sx l'*akakia*. Mentre il santo, in veste militare, indossa tunica, pettorale e *sagion* e impugna una spada e uno scudo. (DOC IV, 2 nn. 11- 12.6 = tot. 7 pezzi)

Mezzo Tetarteron (Æ) – DOC IV, 2, da n. 13 a n. 15b.3= TOT. 9 PEZZI E 3 TIPI -

Tipo L Recto: Busto della Vergine orante, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano girato leggermente verso sx e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*. Regge nella dx il globo crucigero e nella sx il labaro. (DOC IV, 2, n. 13 = 1 pezzo)

Tipo M Recto: Busto di san Demetrio in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*, impugna nella dx una lancia, che poggia sulla spalla, e a sx uno scudo. Verso: Sovrano girato leggermente verso sx e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*. Regge a dx lo scettro e sx il globo crucigero. (DOC IV, 2, n. 14 = 1 pezzo)

Tipo N Recto: Busto di san Demetrio in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*, impugna nella dx una lancia, che poggia sulla spalla, e a sx uno scudo Verso: Sovrano girato leggermente verso sx e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*. Regge a dx il globo crucigero e a sx il labaro. Iscrizione in due colonne. (DOC IV, 2, nn. 15a.1- 15b.3 = tot. 7 pezzi, tra cui la n. 15b.1 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

⁶³⁰ Per croce patriarcale si intende qui quella a due bracci trasversi, come riportato in tutti i cataloghi numismatici tra i quali i più recenti: DOC IV, DOC V e LBC, ma anche in G. HEINZ-MOHR, s.v. *Croce*, in *Lessico di Iconografia Cristiana*, Milano, 1984, pp. 127-132 e in Y. CHRISTE, s.v. *Croce*, in *Iconografia e Arte Cristiana*, I, ed. da L. CASTELFRANCHI- M.A. CRIPPA, Cinisello Balsamo, 2004, pp. 548-553.

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA (LBC da n. 320 a n. 343 = 23 PEZZI E 10 TIPI)

Aspron Trachy

Elettro (4 pezzi)

Tipo A Recto: Cristo in trono benedicente con i Vangeli; Verso: Sovrano a sx e san Demetrio, tra loro reggono una lunga asta con croce inscritta entro un clipeo (croce clipeata). Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *loros* gemmato e *divitision*, mentre il santo è in abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion* e nell'altra mano impugna una spada che poggia sulla spalla. (LBC n. 320= 1 pezzo)

Tipo B Recto: Vergine *Hagiosoritissa* orante, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, il quale porge il modello della città con tre torri al sovrano. Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*, mentre il santo è in abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion*. Nel campo in alto al centro è presente anche la *Manus Dei*. (LBC nn. 321-323= 3 pezzi, di cui la n. 321 è lo stesso pezzo presente in DOC, IV, 2, n. 2a.3).

Biglione (14 pezzi)

Tipo C Recto: Busto del Cristo Emmanuele. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, tra loro reggono una lunga asta con croce inscritta entro un clipeo. Sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, clamide e *divitision*, mentre il santo indossa l'abbigliamento militare composto da una corta tunica, pettorale e *sagion* e nell'altra mano impugna una spada che poggia sopra la spalla. (LBC nn. 324-326= 3 pezzi).

Tipo D Recto: Cristo benedicente in trono. Verso: Sovrano a sx incoronato da san Demetrio a dx. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision*, e da una parte sorregge lo scettro crucigero mentre dall'altra parte regge l' *akakia*. Il santo è in abiti militari con una corta tunica, pettorale e *sagion* e impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. (LBC n. 327= 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo E Recto: Vergine in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo⁶³¹, vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx e san Teodoro a dx, tra loro una lunga asta sormontata da una croce inscritta in un clipeo. Il sovrano è in abiti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision*, e nella mano dx impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il santo è in abiti militare con una corta tunica, pettorale e *sagion* e impugna con la mano sx uno scudo che tocca il suolo. (LBC n. 328= 1 pezzo)

Tipo F Recto: Cristo in trono benedicente e con il Vangelo nella mano sx. Verso: Sovrano a sx e a dx l'arcangelo Michele, il quale gli porge il modello della città con tre torri. Il sovrano è in vesti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge con la dx il labaro. L'arcangelo è allo stesso modo in abiti imperiali con *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge a sx uno scettro gemmato. Nel campo superiore è presente anche la *Manus Dei*. (LBC nn. 329-331= 3 pezzi)

Tipo G Recto: San Demetrio assiso in trono in abbigliamento militare, composto tunica, pettorale e *sagion*, impugna l'elsa della spada nella dx. e il fodero nella sx., la spada è posta orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Busto del sovrano a sx. e della Vergine a dx.. Tra loro reggono una croce patriarcale su lunga asta alla base della quale è presente un piccolo globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *divitision* e *loros* e regge nella mano dx. lo scettro crucigero. La vergine è vestita di tunica e *maphorion* e il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision*. Nel campo in alto compare la *Manus Dei*. (LBC nn. 332- 334= 3 pezzi).

Tipo H Busto di Cristo Emmanuele vestito di tunica e *kolobion*. Verso: Sovrano in abiti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision* e le insegne del potere: labaro nella mano dx e globo crucigero. Nel campo superiore è presente la *Manus Dei*. (LBC nn. 335-337= 3 pezzi).

Tetarteron (Æ) – LBC da n. 338 a n. 340= TOT. 3 PEZZI E 1 TIPO -

Tipo I Recto: Iscrizione in 5 linee. Verso: Busto del sovrano a sx. e busto di san Demetrio a dx. Tra loro una croce patriarcale che poggia su tre gradini, decorata con una mezza luna e un piccolo globo. Il sovrano indossa le vesti imperiali con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e regge nella sx l'*akakia*. Mentre il santo, in veste militare, indossa tunica, pettorale e *sagion* e con la dx. impugna una spada che appoggia alla spalla, mentre nella sx ha lo scudo (LBC nn. 338-340= 3 pezzi)

Mezzo Tetarteron (Æ) – LBC da n. 341 a n. 343= TOT. 3 PEZZI E 1 TIPO -

Tipo J Recto: Busto di san Demetrio in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*, impugna nella dx una lancia, che poggia sulla spalla, e a sx uno scudo Verso: Sovrano girato leggermente verso sx e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* . Regge a dx il

⁶³¹ Si intende la rappresentazione del bambino sul petto della Vergine di solito entro un clipeo simile alla *Platytera* , ma in questo caso non è orante.

Capitolo III

globo crucigero e a sx il labaro. Iscrizione in due colonne.(LBC nn. 341-343= 3 pezzi, di cui la n. 342 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2, n. 15b.1).

MANUELE COMNENO DUCAS (DESPOTA 1230-1237)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA (DOC IV, 2 da 1.1 a n. 9.6 = TOT. 41 PEZZI E 9 TIPI)

Aspron Trachy

Elettro (5 pezzi)

Tipo A Recto: Busto di Cristo benedicente, vestito di tunica e *kolobion* e con i Vangeli nella mano sx.. Verso: Sovrano incoronato dalla Vergine. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*. Nella dx. regge il labaro/scettro mentre nella sx. ha l'*akakia*. La Vergine indossa tunica e *maphorion* . (DOC IV, 2 nn. 1.1-1.2 = tot. 2 pezzi)

Tipo B Recto: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* con con il Cristo bambino incluso entro un clipeo. Verso: Sovrano a sx. e a dx. l'arcangelo Michele. Tra loro reggono una spada sguainata con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *loros* gemmato e *divitision*, nella mano dx ha lo scettro crucigero. L'arcangelo è in abito militare composto di corta tunica, pettorale e *sagion*, nella mano sx. regge un labaro/scettro. (DOC IV, 2 nn. 2.1-2.3 = tot. 3 pezzi, tra cui la n. 2.1 oggi appartiene all'Ashmolean Museum)

Biglione (36 pezzi)

Tipo C Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di corta tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna la lancia e con la sx. l'elsa di una spada. Verso: Sovrano a sx. coronato da Cristo posto a dx.. Il sovrano indossa abiti imperiali con *stemma*, clamide e *divitision* e regge nella mano dx. lo scettro crucigero e a sx. l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e il *kolobion* e nella sx. ha i Vangeli. (DOC IV, 2 nn. 3a.1- 3c.3= tot. 7 pezzi)

Capitolo III

Tipo D Recto: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* con il Cristo bambino incluso entro un clipeo. Verso: Sovrano a sx. e arcangelo Michele a dx. con al centro tra loro un labaro su lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre l'arcangelo indossa una tunica corta e un *sagion* (?) o un semplice manto drappeggiato intorno a lui. (DOC IV, 2 nn. 4a.1- 4c.2 = tot. 10 pezzi).

Tipo E Recto: Busto della Vergine orante vestita con tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx. e a dx. santo (Demetrio?) che porge al sovrano un globo sormontato da una croce patriarcale. Il sovrano indossa le vesti imperiali: *stemma*, *loros* gemmato e scettro crucigero nella mano dx. Il santo indossa *divitision* e clamide e impugna una lancia con la mano sx. (DOC IV, 2 nn. 5.1-5.5 = tot. 5 pezzi).

Tipo F Recto: Busto dell'arcangelo Michele in abiti imperiali con *divitision*, *maniakion* e *loros* e nella dx. impugna una spada che poggia sulla spalla mentre nella sx. ha il fodero. Verso: Sovrano a sx. e san Costantino a dx. (con barba bipartita). Tra loro reggono una croce patriarcale su lunga asta poggiante su tre gradini. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e nella mano destra regge una fronda di palma, al pari del santo (mano opposta) vestito similmente. (DOC IV, 2 nn. 6.1-6.4 = tot. 4 pezzi, tra cui la n. 6.2 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

Tipo G Recto: Busto di Cristo, vestito di tunica e *kolobion*, nella mano sx ha il rotolo. Verso: Sovrano a sx. incoronato da san Costantino posto a dx. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e regge nella sx. l'*akakia*. Il santo similmente vestito regge nella sx. un labaro/scettro. (DOC IV, 2 nn. 7.1-7.2 = tot. 2 pezzi)

Tipo H Recto: Busto di san Teodoro vestito di tunica. Verso: Busto del sovrano a sx. e di un santo militare a dx. (Demetrio?). Tra loro impugnano una spada sguainata con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Il santo, invece, indossa tunica, pettorale e *sagion*. Nel campo in alto al centro una nuvola con una stella nel centro da cui emerge la *Manus Dei* che incorona la testa del sovrano. (DOC IV, 2 nn. 8.1-8.2 = tot. 2 pezzi)

Tipo I Recto: San Michele Arcangelo in veste militare (corta tunica, pettorale e *sagion*) con la dx. impugna una spada nell'atto di sguainarla, regge infatti il fodero con la mano sx orizzontalmente. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx. entrambi assisi, tra loro reggono il modello della città (Tessalonica) rappresentata attornata da mura e tre torri. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato, nella dx. regge un labaro/scettro. Il santo è in abbigliamento militare (tunica, pettorale e *sagion*) e nella sx. impugna una spada che appoggia sulla spalla. (DOC IV, 2 nn. 9.1-9.6 = tot. 6 pezzi, tra cui la n. 9.4 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA (LBC da n. 344 a n.367 = 24 PEZZI E 8 TIPI)

Aspron Trachy

Elettro e Biglione (2 pezzi)

Tipo A Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* con con il Cristo bambino incluso entro un clipeo. Verso: Sovrano a sx. e a dx. l'arcangelo Michele. Tra loro reggono una spada sguainata con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *loros* gemmato e *divitision*, nella mano dx ha lo scettro crucigero. L'arcangelo è in abito militare composto di corta tunica, pettorale e *sagion*, nella mano sx. regge un labaro/scettro (LBC nn. 344 (elettro) 345 (biglione)= 2 pezzi, di cui la n. 344 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2, n. 2.1)

Biglione (22 pezzi)

Tipo B Recto: : Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di corta tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna la lancia e si intravede nella mano sx l'elsa di una spada o una croce. Verso: Sovrano a sx. coronato da Cristo posto a dx.. Il sovrano indossa abiti imperiali con *stemma*, clamide e *divitision* e regge nella mano dx. lo scettro crucigero e a sx. l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e il *kolobion* e nella sx. ha i Vangeli.(LBC nn. 346-350= 5 pezzi)

Tipo C Recto: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* con il Cristo bambino incluso entro un clipeo. Verso: Sovrano a sx. e arcangelo Michele a dx. con al centro tra loro un labaro su lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre l'arcangelo indossa una tunica corta e un *sagion* (?) o un semplice manto drappeggiato intorno a lui. (LBC n. 351= 1 pezzo)

Tipo D Recto: Busto della Vergine orante vestita con tunica e *maphorion*, ai lati della quale sono presenti due stelle. Verso: Sovrano a sx. e a dx. san Demetrio che porge al sovrano un globo sormontato da una croce patriarcale. Il sovrano indossa le vesti imperiali: *stemma*, *loros* gemmato e scettro crucigero nella mano dx. Il santo indossa *divitision* e clamide e impugna una lancia con la mano sx. (LBC nn. 352-355= 4 pezzi).

Tipo E Recto: Busto dell'arcangelo Michele in abiti imperiali con *divitision*, *maniakion* e *loros* e nella dx. impugna una spada che poggia sulla spalla mentre nella sx. ha il fodero. Verso: Sovrano a sx. e san Costantino a dx. (con barba bipartita). Tra loro reggono una croce patriarcale su lunga asta poggiante su tre gradini. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e nella mano destra regge una fronda di palma, al pari del santo (mano opposta) vestito similmente. (LBC nn. 356- 358= 3 pezzi, di cui la n. 357 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2 n. 6.2)

Capitolo III

Tipo F Recto: Busto di Cristo, vestito di tunica e *kolobion*, nella mano sx ha il rotoło. Verso: Sovrano a sx. incoronato da san Costantino posto a dx. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e regge nella sx. l'*akakia*. Il santo similmente vestito regge nella sx. un labaro/scettro. (LBC nn. 359-360= 2 pezzi)

Tipo G Recto: Busto di san Teodoro vestito di tunica. Verso: Busto del sovrano a sx. e di un santo militare a dx. (Demetrio?). Tra loro impugnano una spada sguainata con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Il santo, invece, indossa tunica, pettorale e *sagion*. Nel campo in alto al centro una nuvola con una stella nel centro da cui emerge la *Manus Dei* che incorona la testa del sovrano. (LBC nn. 361- 363= 3 pezzi).

Tipo H San Michele Arcangelo in veste militare (corta tunica, pettorale e *sagion*) con la dx. impugna una spada nell'atto di sguainarla, regge infatti il fodero con la mano sx orizzontalmente. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx. entrambi assisi, tra loro reggono il modello della città (Tessalonica) rappresentata attornata da mura e tre torri. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato, nella dx. regge un labaro/scettro. Il santo è in abbigliamento militare (tunica, pettorale e *sagion*) e nella sx. impugna una spada che appoggia sulla spalla (LBC nn. 364-367= 4 pezzi, di cui il n. 364 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 9.4)

GIOVANNI COMNENO DUCAS (IMPERATORE 1237-1242/ DESPOTA 1242-1244)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA (da 1* a (38.3) = TOT. 73 PEZZI E 27 TIPI)

Aspron Trachy Nomisma – DOC IV, 2 da n. 1* a (12)* = TOT. 17 PEZZI E 12 TIPI -

Biglione

SERIE I

Tipo A Recto: san Demetrio assiso in trono. Verso: Sovrano a sx. e Vergine a dx., i quali tra loro reggono una croce entro un clipeo su lunga asta, sormontata da una decorazione triangolare. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* e nella mano destra ha l'*akakia*, la Vergine indossa la tunica e il *maphorion*. (DOC IV , 2, n.1* = 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo B Recto: san Teodoro in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx. impugna una lancia mentre nella sx. ha uno scudo. Su ambo i lati è rappresentato un giglio. Verso: Sovrano a sx. coronato da san Demetrio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros*, nella mano dx. regge il labaro mentre nella sx. ha l'*akakia*. Il santo è in veste militare con tunica corta, pettorale e *sagion*, con mano sx. impugna una spada con la cuspide voltata verso il piano di calpestio. Nel campo superiore è presente al centro un asterisco (o forse è una stella?) (DOC IV, 2, nn. 2.1*, (2.2)*, (2.3) = 3 pezzi, tra cui la n. 2.2 oggi appartiene all'Ashomolean Museum).

Tipo C Recto: Vergine assisa in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Verso: Sovrano in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*. Nella mano dx. regge un labaro su lunga asta mentre nella sinistra ha il globo crucigero. (DOC IV, 2, n. 3* = 1 pezzo)

Tipo D Recto: Busto di Cristo con tunica e *kolobion*; nella mano sx. ha un rotolo. Verso: Busto del sovrano a sx. e di san Demetrio a dx. con al centro tra loro una croce patriarcale. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo è in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*. (DOC IV, 2, n. 4* = 1 pezzo)

Tipo E Recto: Busto di san Teodoro in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella sx. forse ha il fodero. Verso: Busto del sovrano a sx. e di san Demetrio a dx. con al centro tra loro una grande croce inscritta entro un clipeo, che è sormontato da una decorazione triangolare, sorretta su una asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo è in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*. Il sovrano sorregge l'asta con la mano sx. mentre il santo con entrambe le mani. (DOC IV, 2, n. 5* = 1 pezzo).

Tipo F Recto: Croce clipeata, sormontata da una decorazione triangolare, sorretta su una lunga asta. La croce è librata tra due ali spiegate. Su ciascuna ala, sotto la parte anteriore, è presente una testa umana. Verso: Sovrano a sx. coronato da un santo vescovo (forse san Nicola) con la barba. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo indossa i paludamenti episcopali, di cui è visibile l'*omophorion*, e regge nella mano sx. i Vangeli. (DOC IV, 2, n. 6* = 1 pezzo).

SERIE II

Tipo G Recto: Busto di san Demetrio in veste militare, con tunica, pettorale e *sagion*. Nella mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla mentre nella sx. regge il fodero. Verso: Sovrano a sx. incoronato dalla Vergine. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros*; nella mano dx. ha il labaro su una lunga asta, mentre nella sx. ha l'*akakia*. La Vergine indossa tunica e *maphorion*. (DOC IV, 2, nn. 7.1*- 7.2* = 2 pezzi).

Tipo H Recto: Aquila con ali spiegate e testa rivolta verso sx. Verso: Busto del sovrano a sx. e di san Demetrio a dx. con al centro tra loro una croce patriarcale ricrocata su lunga asta, alla base della quale vi sono tre gradini. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con stemma, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo è in veste militare con tunica, pettorale e *sagion* e con la mano sx. regge una lancia. (DOC IV, 2, n. 8* = 1 pezzo)

Capitolo III

Tipo I Recto: san Demetrio assiso in trono, in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*, con la mano dx. impugna una spada che tiene orizzontalmente sulle ginocchia e nella mano sx. regge il fodero. Sul cuscino del trono è presente da ambo i lati un giglio. Verso: Busto del sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx. ha lo scettro crucigero, mentre con la sx. regge il globo crucigero. (DOC IV, 2, n. 9* = 1 pezzo)

Tipo J Recto: Busto dell'arcangelo Michele in abbigliamento imperiale con *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla e con la sx. regge il globo crucigero. Verso: Sovrano assiso in trono, in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. ha lo scettro crucigero, mentre con la mano sx. regge l'*akakia*. (DOC IV, 2, nn. 10.1*- 10.2* = 2 pezzi).

Tipo K Recto: Busto di Cristo con tunica e *kolobion*; nella mano sx. regge i Vangeli. Verso: Busto del sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; nella mano dx. ha il labaro e con la mano sx. regge l'*akakia*. (DOC IV, 2, nn. (11.1*)- (11.2*)= 2 pezzi, tra cui la n. 11.1 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

Tipo L Recto: Grande giglio. Verso: Sovrano leggermente voltato a dx. e santo militare girato a dx. che consegna al sovrano il simbolo B su una lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion* e con la mano dx. regge l'*akakia*. (DOC IV, 2, n. (12)* = 1 pezzo).

Mezzo-Tetarteron (Æ) – DOC IV, 2 da n. 13.1* a n. 13.2*= TOT. 2 PEZZI E 1 TIPO -

Tipo M Recto: Iscrizione. Verso: Croce potente su tre gradini. (DOC IV, 2, nn. 13.1*-13.2* = 2 pezzi).

Aspron Trachy Nomisma – DOC IV, 2 da n. 14.1 a (38.3)= TOT. 53 PEZZI E 26 TIPI –

Biglione

SERIE III (PICCOLO MODULO)

[Da 14.1 a (24b)* si ripetono le tipologie già descritte per le serie I e II per un totale di 26 pezzi, di cui 6 tipi che si ritrovano nella serie I e 6 tipi che si ritrovano nella serie II]⁶³²

Tipo N Recto: Testa di cherubino con quattro ali. Verso: Sovrano a sx. e santo militare (forse Demetrio) a dx., tra loro reggono una croce su una lunga asta, sormontata da un globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion*, *loros* gemmato e regge nella mano dx. l'*akakia*. Il santo indossa la tunica corta, il pettorale e *sagion*, impugna nella mano sx. una spada che

⁶³² Di questi esemplari bisogna escludere attualmente 6 pezzi in quanto acquisiti dall'Ashmolean Museum. Si è, quindi, tenuto conto del numero effettivo di questi nel calcolo e nell'analisi iconografica dei pezzi che seguono.

Capitolo III

poggia sulla spalla. (DOC IV, 2, nn. 25a.1*- (25a.6)* = 7 pezzi, tra cui la n. (25b)* oggi appartiene all'Ashmolean Museum)

Tipo O Recto: Ali o oggetto incerto alato. Verso: Sovrano a sx. e santo militare (forse Demetrio) a dx., tra loro reggono una croce su una lunga asta, sormontata da un globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion*, *loros* gemmato e regge nella mano sx. uno scettro gemmato. Il santo indossa la tunica corta, il pettorale e *sagion*, impugna nella mano dx. una lancia. (DOC IV, 2, n. (26)* = 1 pezzo).

Tipo P Recto: Croce patriarcale radiata su uno gradino. Verso: Sovrano a sx. e santo militare (forse Demetrio) a dx., tra loro reggono un modello della città con due torri. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato, *sagion*. Il santo indossa la tunica corta, il pettorale e *sagion*. (DOC IV, 2, nn. 27a- (27b.2)* = 3 pezzi).

Tipo Q Recto: Vergine assisa in trono. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion*, *loros* gemmato e regge nella mano dx. il labaro, mentre nella sx. l'*akakia*. Nel campo superiore è presente la *Manus Dei*. (DOC IV, 2, n. 28* = 1 pezzo).

Tipo R Recto: Falce di luna tra quattro asterischi e piccoli globuli in gruppi di quattro. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e clamide. Regge con la mano dx. il labaro e con la sx. il globo crucigero. (DOC IV, 2, nn. 29.1- (29.2)* = 2 pezzi).

Tipo S Recto: Croce radiata decorata con piccoli globuli. Verso: Sovrano in abbigliamento militare con *stemma*, corta tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre con la sx. regge il modello della città con tre torri. (DOC IV, 2, n. 30* = 1 pezzo).

Tipo T Recto: Ala spiegata a pieno campo. Verso: Mezza figura del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e con la mano dx. regge un largo stendardo decorato con due croci inscritte entro clipei, mentre nella sx. regge una croce su lunga asta, (DOC IV, 2, nn. 31a.1*- 31a.2* [variante nel recto della n. (31b): grande B] = 3 pezzi).

Tipo U Recto: Grande lettera B nel campo a sx. e vessillo decorato con due croci inscritte entro clipei nel campo a dx. Verso: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion*, con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. (DOC IV, 2, n. (32) p. 594, DOC IV= 1 pezzo).

Tipo V Recto: Fiore. Verso: Vergine orante vestita di tunica e *maphorion*. (DOC IV, 2, n. (33)* = 1 pezzo).

Tipo W Recto: Busto di Vergine orante vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; nella mano dx. ha il labaro/scettro e nella sx. l'*akakia*. (DOC IV, 2, n. (34)* = 1 pezzo)

Tipo X Recto: Ala. Verso: Busto del sovrano pteroforo con *stemma* e l'*akakia*. E' rappresentato sulle mura merlate della città. (DOC IV, 2, n. (35)* = 1 pezzo). Oggi questo pezzo appartiene all'Ashmolean Museum.

Tipo Y Recto: Croce con piccoli globuli ad ogni angolo, inscritta entro un ornamento a forma di mezza luna. Verso: Busto del sovrano posto sotto un arco (o porta cittadina) con torri ad ogni angolo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato; nella mano dx. ha lo scettro crucigero e nella sx. l'*akakia*. (DOC IV, 2, n. (36)* = 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo Z Recto: Non pervenuto. Verso: Busti del sovrano a sx. e santo militare (Demetrio?) a dx., reggono tra loro un grande giglio sorretto da una lunga asta. Il sovrano indossa lo *stemma*. (DOC IV, 2, n. (37)* = 1 pezzo).

Tipo Z1 Recto: San Demetrio in abito militare con tunica corta, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella mano sx. regge uno scudo. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*. Nella mano dx. ha il labaro su una lunga asta mentre nella sx. ha l'*akakia*. (DOC IV, 2, nn. (38.1)*- (38.3) = 3 pezzi).

Monete incerte (2 pezzi)

Tipo Z2 Recto: Ala dalla quale si estende un braccio che impugna una spada. Nel campo superiore e inferiore è presente simmetricamente una stella. Verso: Sovrano barbato a dx e santo in abbigliamento militare (forse Demetrio) a sx. Tra loro reggono una spada parzialmente sguainata e con la cuspidi rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato e nella mano sx. regge uno scettro crucigero. Il santo indossa una tunica corta, pettorale e *sagion* e nella mano dx. regge una lancia. Nel campo superiore è presente una stella. (DOC IV, 2, *Uncertain Attribution*, nn. 1.1- (1.2)= 2 pezzi)

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA (LBC da n. 368 a n. 432 = 64 PEZZI E 26 TIPI)

Aspron Trachy

Biglione (64 pezzi)

SERIE I

Tipo A Recto: San Teodoro in vesti militari con tunica corta e *sagion* e impugna la lancia e lo scudo. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio che lo incorona a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Regge nella dx. il labaro e nella sx. l'*akakia*; mentre il santo è in vesti militari e nella mano sx. impugna una spada rivolta verso il piano di calpestio. Nel campo superiore al centro è presente una stella. (LBC nn. 368-371= 4 pezzi, di cui il n. 369 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2 n. 2.2).

SERIE II

Tipo B Recto: Aquila con ali spiegate e la testa rivolta a sx. Verso: Busto del sovrano a sx. e busto di san Demetrio a dx., tra loro al centro è presente una croce patriarcale su lunga asta che poggia su gradini. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*

Capitolo III

gemma, mentre il santo indossa le vesti militari e regge con la mano sx. uno scudo. (LBC n. 372= 1 pezzo)

Tipo C Recto: Busto di san Michele arcangelo in abbigliamento imperiale con *divitision*, *loros* e *sagion*. Nella mano dx. impugna una spada che appoggia sulla spalla, mentre a sx. regge il globo crucigero. Verso: Sovrano assiso in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. ha lo scettro crucigero mentre nella sx. regge l'*akakia*. Nel campo superiore è presente la *Manus Dei*. (LBC n. 373= 1 pezzo)

Tipo D Recto: Busto di Cristo con il Vangelo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. il labaro e nella sx. l'*akakia*. (LBC nn. 374-375= 2 pezzi, di cui il n. 374 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2 n. 11.1)

SERIE III

Tipo E Recto: San Demetrio assiso in trono. Verso: Sovrano a sx e la Vergine a dx., tra loro al centro è rappresentata una lunga asta terminante con una decorazione a triangolo, sopra la quale è presente una croce clipeata. Il sovrano è in abiti imperiali con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* e con la mano dx. regge l'*akakia*. (LBC nn. 376-377= 2 pezzi).

Tipo F Recto: San Teodoro in abbigliamento militare con a dx. la lancia e a sx. lo scudo. Ai lati del santo sono presenti due gigli. Verso: A sx. il sovrano incoronato da san Demetrio a dx.. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. A dx. ha il labaro, mentre a sx. regge l'*akakia*. Il santo è in abbigliamento militare e nella sx. impugna una spada con la cuspidi rivolta verso il piano di calpestio. Nel campo superiore al centro è presente una stella. (LBC nn. 378-380=3 pezzi)

Tipo G Recto: Vergine assisa in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Verso: Sovrano in abbigliamento militare con tunica corta, petto e *sagion*. Con la mano dx. regge il labaro e nella sx. il globo crucigero. (LBC nn. 381-383= 3 pezzi, di cui il n. 381 e 383 corrispondono a due pezzi presenti in DOC IV, 2 rispettivamente il n. 16.1 e il n. 16.2)

Tipo H Recto: Busto di san Teodoro in abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una spada che appoggia sulla spalla, nella mano sx. sembra regge il fodero. Verso: Busto del sovrano a sx. e san Demetrio a dx.. Tra loro è presente un'asta che termina nella parte superiore con una decorazione triangolare, all cui sommità è raffigurata una croce clipeata. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo indossa una tunica e il *sagion*. Il sovrano regge l'asta con la mano sx, mentre il santo con entrambe la mani. (LBC nn. 384-386= 3 pezzi)

Tipo I Recto: Lunga asta con decorazione triangolare alla sommità sormontata da una croce inscritta entro un clipeo, ai lati dell'asta due grandi ali spiegate. All'interno di ciascuna ala è presente una testa umana. Verso: Sovrano a sx. coronato da un santo vescovo (forse san Nicola) con la barba. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo indossa i paludamenti episcopali, di cui è visibile l'*omophorion*, e regge nella mano sx. i Vangeli. (LBC nn. 387-389= 3 pezzi, di cui il n. 389 è lo stesso pezzo presente in DOC IV, 2 n. 18.2)

Capitolo III

Tipo J Recto: Aquila con ali spiegate e testa rivolta a sx. Verso: Busto del sovrano a sx. e di san Demetrio a dx. con al centro tra loro una croce patriarcale ricrociata su lunga asta, alla base della quale vi sono tre gradini. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo è in veste militare con tunica, pettorale e *sagion* e con la mano sx. regge una lancia. (LBC nn. 390-392= 3 pezzi)

Tipo K Recto: san Demetrio assiso in trono, in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*, con la mano dx. impugna una spada che tiene orizzontalmente sulle ginocchia e nella mano sx. regge il fodero. Sul cuscino del trono è presente da ambo i lati un giglio. Verso: Busto del sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx. ha lo scettro crucigero, mentre con la sx. regge il globo crucigero. (LBC nn. 393-394= 2 pezzi, di cui il n. 393 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 21.2)

Tipo L Recto: Busto dell'arcangelo Michele in abbigliamento imperiale con *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla e con la sx. regge il globo crucigero. Verso: Sovrano assiso in trono, in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. ha lo scettro crucigero, mentre con la mano sx. regge l'*akakia*. (LBC nn. 395-396= 2 pezzi, di cui il n. 395 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 22).

Tipo M Recto: Busto di Cristo con i Vangeli. Verso: Busto del sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; nella mano dx. ha il labaro e con la mano sx. regge l'*akakia*.. (LBC n. 397= 1 pezzo).

Tipo N Recto: Busto di san Michele arcangelo(?) in abbigliamento imperiale con *divitision* e *loros*; nella mano dx. impugna una spada che appoggia su una spalla (?). Verso: Sovrano stante a dx. e santo militare (Demetrio) rivolto a dx., il quale consegna al sovrano il simbolo B su una lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion* e con la mano dx. regge l'*akakia* (LBC nn. 398-400= 3 pezzi, di cui il n. 398 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 24a).

Tipo O Recto: Testa di cherubino nimbato con ali. Verso: Sovrano a sx. e santo militare (forse Demetrio) a dx. Tra loro reggono una croce su lunga asta sormontata da un globo. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato e nella dx. ha l'*akakia*. Il santo indossa l'abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*, e nella sx. impugna una spada che poggia sulla spalla. (LBC nn. 401-406= 6 pezzi, [variante del *recto* nella n. 406: invece del cherubino è presente una croce su una base, alla cui sommità è presente una grande 8, questo pezzo compare anche in DOC IV,2 n. 25b)

Tipo P Recto: ali o indecifrabile oggetto alato. Verso: Sovrano a sx e santo a dx in abbigliamento militare (forse Demetrio). Tra loro reggono una croce, sormontata da un globo, su lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e nella mano sx. regge uno scettro gemmato. Il santo indossa una tunica corta, pettorale e *sagion*, e con la mano dx. impugna una lancia. (LBC n. 407= 1 pezzo)

Tipo Q Recto: Croce patriarcale radiata su gradini. \overline{IC} \overline{XC} nei quarti superiori, NI KA nei quarti inferiori. Verso: Sovrano a sx. e santo militare a dx (forse Demetrio). Tra loro il modello della città di Tessalonica con due torri. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Il santo tunica corta, pettorale e *sagion*. (LBC nn. 408-410= 3 pezzi, di cui il n. 409 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 27b.2)

Capitolo III

Tipo R Recto: Vergine assisa con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato; nella mano dx. regge il labaro, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nela campo superiore è presente la *Manus Dei*. (LBC nn. 411-413= 3 pezzi)

Tipo S Recto: Falce di luna tra quattro stelle e piccoli globuli in gruppi di quattro. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e clamide. Nella mano dx. regge il labaro, mentre nella sx. ha il globo crucigero. (LBC nn. 414-416= 3 pezzi).

Tipo T Recto: Croce radiata decorata con piccoli globuli. Verso: Sovrano in abbigliamento militare con *stemma*, tunica corta, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella sx. regge il modello della città con tre torri. (LBC n. 417= 1 tipo)

Tipo U Recto: Ala spiegata su tutto il campo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Nella mano dx. sorregge un largo standardo che occupa tutto il campo sx. decorato con due croci inscritte entro due clipei, mentre con la mano sx. regge una croce su lunga asta. (LBC nn. 418-419= 2 pezzi).

Tipo V Recto: Testa di fiore. Verso: Vergine orante. (LBC n. 420= 1 pezzo)

Tipo W Recto: Busto della Vergine orante. Verso: Sovrano pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. regge il labaro mentre nella sx. ha l'*akakia*. (LBC nn. 421-423= 3 pezzi)

Tipo X Recto: Ala spiegate a pieno campo. Verso: Busto del sovrano pteroforo con *stemma* e *akakia*. E' rappresentato sulle mura merlate della città. (LBC nn. 424-427= 4 pezzi, di cui il n. 424 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n. 35).

Tipo Y Recto: Croce con piccoli globuli ad ogni angolo, inscritta entro un ornamento a forma di mezza luna.. Verso: Busto del sovrano sotto un arco (o porta cittadina) con torri su entrambi gli angoli. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato e con la mano dx. regge uno scettro crucigero, mentre nella sx. ha l'*akakia*. (LBC nn. 428- 429= 2 pezzi).

Tipo Z Recto: Nessun tipo rilevato. Verso: Busti del sovrano a sx. e di un santo a dx. (forse Demetrio). Tra loro un grande giglio su lunga asta. (LBC nn. 430-432= 3 pezzi).

Monete incerte (2 pezzi)

Tipo Z1 Recto: Ala dalla quale si estende un braccio che impugna una spada. Nel campo superiore e inferiore è presente simmetricamente una stella. Verso: Sovrano barbato a dx e santo in abbigliamento militare (forse Demetrio) a sx. Tra loro reggono una spada parzialmente sguainata e con la cuspidi rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato e nella mano sx. regge uno scettro crucigero. Il santo indossa una tunica corta, pettorale e *sagion* e nella mano dx. regge una lancia. Nel campo superiore è presente una stella. (LBC *Uncertain Thessalonican Attribution* nn. 433-434= 2 pezzi)

Capitolo III

DEMETRIO COMNENO DUCAS

(DESPOTA 1244-1246)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA (DOC IV, 2, da n. 1a.1* a n. (1c)* = TOT. 5 PEZZI E 1 TIPO)

Aspron Trachy Nomisma

Biglione (5 pezzi)

Tipo A Recto: Busto di Cristo con tunica e *kolobion* e nella mano sx. ha un rotolo. Verso: Arcangelo Michele in abbigliamento imperiale con *divitiosion*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. regge il labaro su lunga asta e con la sx. il globo crucigero. (DOC IV, 2, nn. 1a.1*- (1c)* = 5 pezzi).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA (LBC da n. 436 a n. 439= 4 PEZZI E 1 TIPO)

Aspron Trachy

Biglione (4 pezzi)

Tipo A Recto: Busto di Cristo con rotolo nella mano sx. Verso: San Michele Arcangelo in abbigliamento imperiale con *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella mano dx. regge il labaro su lunga asta mentre nella sx. ha il globo crucigero. (LBC nn. 436-439= 4 pezzi)

Capitolo III

GIOVANNI III DUCAS VATATZIS (IMPERATORE A TESSALONICA 1246-1254)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA (DOC IV, 2, da n. (1) a n. (15)* = TOT. 58 PEZZI E 15 TIPI)

Aspron Trachy Nomisma

Elettro (2 pezzi)

Tipo A Recto: Busto di Cristo vestito di tunica e *kolobion*; nella mano sx. ha i Vangeli. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro reggono il modello della città con tre torri. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion*, *loros* gemmato e nella mano dx. ha il labaro. Il santo è in abbigliamento militare con tunica corta, pettorale (e *sagion*; con la mano sx. impugna una spada con la cuspidi rivolta verso il piano di calpestio. (DOC IV, 2, n. (1) = 1 pezzo).

Tipo B Recto: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* e con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro reggono un labaro su lunga asta alla base del quale è presente un piccolo globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, clamide e nella mano dx. ha l'*akakia*. Il santo è in abbigliamento militare con tunica corta e pettorale. (DOC IV, 2, n. (2)* = 1 pezzo).

Biglione (56 pezzi)

Tipo C Recto: Busto della Vergine vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e con la mano dx. regge il labaro su lunga asta, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nel campo a sx. è presente un'ala spiegata e nel campo superiore a dx. la *Manus Dei*. (DOC IV, 2, nn. 3.1- 3.7 = tot. 7 pezzi).

Tipo D Recto: Busto dell'arcangelo Michele in abbigliamento imperiale con *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella sx. ha il globo crucigero. Verso: Sovrano assiso in trono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx. ha lo scettro crucigero e nella sx. l'*akakia*. Nel campo a sx. è presente un'ala spiegata e nel campo superiore la *Manus Dei*. (DOC IV, 2, nn. 4.1-4.6 = 6 pezzi).

Tipo E Recto: Busto di Cristo vestito di tunica e *kolobion* con i Vangeli nella mano sx. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e nella mano dx. regge lo scettro crucigero mentre nella sx. l'*akakia*. (DOC IV, 2, n. (5)* = 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo F Recto: san Dementrio assiso in trono in vesti militari con tunica corta, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna l'elsa della spada, mentre nella sx. ha il fodero che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano in abbigliamento militare con tunica corta, pettorale e *sagion*; con la mano dx. regge il labaro su lunga asta, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nel campo superiore è presente un grande asterisco. (DOC IV, 2, nn. 6.1-6.5* = 5 pezzi).

Tipo G Recto: Busto di san Demetrio in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla. Verso: Sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, clamide e con la mano sx. regge il labaro su lunga asta. (DOC, IV, 2, nn. 7.1*- 7.3* = 3 pezzi).

Tipo H Recto: Vergine assisa in trono vestita di tunica e *maphorion* e con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Sul cuscino del trono della Vergine è presente un giglio su ambo i lati. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro reggono una croce patriarcale. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato. Il santo è in abbigliamento miliatre con tunica corta, pettorale e *sagion*. (DOC IV, 2, nn. 8.1*- 8.4 = 4 pezzi).

Tipo I Recto: Busto di Cristo vestito di tunica e *kolobion* e con i Vangeli nella mano sx.; piccole palline decorano ogni braccio del nimbo crucisignato. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro reggono il modello della città con tre torri. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion*, *loros* gemmato e nella mano dx. ha il labaro. Il santo è in abiti militari con tunica corta, pettorale e *sagion*; con la mano sx. impugna una spada con la cuspidе rivolta verso il piano di calpestio. (DOC IV, 2, nn. 9.1*- 9.6 = 6 pezzi).

Tipo J Recto: Vergine orante vestita di tunica e *maphorion*. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro reggono il labaro su lunga asta, sormontato da una decorazione triangolare. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, clamide e nella mano dx. impugna una spada con la cuspidе rivolta verso il piano di calpestio. Il santo è anch'esso in abbigliamento imperiale con *divitision* e clamide; nella mano sx. impugna una spada con la cuspidе rivolta verso il piano di calpestio simmetricamente al sovrano. (DOC, IV, 2, nn. 10.1*- 10.5 = 5 pezzi).

Tipo K Recto: Busto di san Giorgio in veste militare con tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una lancia che poggia sulla spalla, mentre nella sx. ha uno scudo. Verso: Busti del sovrano a sx. e di san Demetrio a dx., tra loro reggono una croce inscritta in un clipeo su lunga asta, sormontata da una decorazione triangolare. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato. Il santo è in abbigliamento militare con tunica corta, pettorale e *sagion*. (DOC IV, 2, nn. 11.1*- 11.9 = 9 pezzi).

Tipo L Recto: san Demetrio in veste militare con tunica corta, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una lancia, mentre nella sx. ha uno scudo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. regge il labaro su lunga asta, mentre nella sx. ha il globo crucigero. (DOC IV, 2, nn. 12.1*- 12.5 = 5 pezzi, tra cui la n. 12.5 oggi appartiene all'Ashmolean Museum).

Tipo M Recto: san Pietro voltato a sx. e con due chiavi nella mano dx. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. regge il labaro, mentre nella sx. ha il globo crucigero. (DOC IV, 2, n. 13* = 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo N Recto: Busto di Cristo vestito di tunica e *kolobion*, con rolo nella mano sx. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. regge il labaro, mentre nella sx. ha il globo crucigero. (DOC IV, 2, nn. 14.1- 14.3* = 3 pezzi).

Tipo O Recto: Cristo assiso in trono, vestito di tunica e *kolobion*; ha la mano dx. sollevata in segno di benedizione, mentre nella sx. ha i Vangeli. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano dx. regge lo scettro crucigero, mentre nella sx. ha il globo crucigero. (DOC IV, 2, n. (15)* = 1 pezzo).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA (LBC da n. 440 a n. 465= 25 PEZZI E 9 TIPI)

Aspron Trachy

Elettro (2 pezzi)

Tipo A Recto: Vergine assisa in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra loro un labaro su lunga asta alla base della quale è presente un piccolo globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e clamide, nella mano dx. regge l'*akakia*. Il santo indossa una corta tunica e pettorale. (LBC nn. 440-441= 2 pezzi)

Biglione (23 pezzi)

Tipo B Recto: Busto della Vergine vestita di tunica e *maphorion*, a cui lati sono raffigurate due croci. Verso: Sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx. regge un labaro con lunga asta, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nel campo a sx. è presente un'ala spiegata e in quello superiore a dx. la *Manus Dei*. (LBC nn. 442-444= 3 pezzi)

Tipo C Recto: Busto di san Michele Arcangelo in abbigliamento imperiale con *divitision*, *maniakion* e *loros*; con la mano destra impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella sx. ha il globo crucigero. Verso: Sovrano in trono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Nella mano dx. regge lo scettro crucigero, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nel campo sx. è presente un'ala spiegata, mentre in quello superiore a dx. la *Manus Dei*. (LBC nn. 445-447= 3 pezzi).

Tipo D Recto: San Demetrio in trono con tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna l'elsa della spada, mentre con la sx. regge il fodero che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano in abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*. Nella dx. regge il labaro su lunga asta, mentre nella sx. ha l'*akakia*. Nel campo superiore a dx. è presente una grande stella. (LBC nn. 448-449=2 pezzi).

Capitolo III

Tipo E Recto: Busto di san Demetrio con tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx. impugna una spada che appoggia sulla spalla. Verso: Sovrano in abito imperiale con *stemma*, *divitision* e clamide. Nella mano sx. regge un labaro su lunga asta. (LBC nn. 450-452= 3 pezzi).

Tipo F Recto: Vergine in trono con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto. Un giglio è presente sui cuscini del trono su ambo i lati. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., tra i quali al centro è presente una croce patriarcale. Il sovrano posa una mano sul petto in segno di supplica e indossa l'abbigliamento imperiale con *istemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato. Il santo solleva la mano sx. sul petto e indossa tunica, pettorale e *sagion*. (LBC nn. 453- 454= 2 pezzi).

Tipo G Recto: Busto di Cristo con i Vangeli. Piccoli pallini in ciascun braccio del nimbo crucigero. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx.. Entrambi al centro reggono il modello della città con tre torri. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitsion*, *maniakion* e *loros* gemmato e con la mano dx. regge il labaro. San Demetrio è in abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*, e con la mano sx impugna una spada rivolta verso il piano di calpestio. (LBC nn. 455-456= 2 pezzi).

Tipo H Recto: Vergine orante. Verso: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., al centro, tra loro, è presente un labaro su lunga asta sormontato da una decorazione triangolare. Il sovrano indossa l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e clamide, e nella mano destra impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio . Anche il santo indossa il *divitision* e la clamide ed anch'egli impugna una spada con la mano sx. con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio.[Sovrano e santo appaiono esattamente speculari sia per l'abbigliamento sia per la postura e le insegne] (LBC nn. 457-459= 3 pezzi).

Tipo I Recto: san Demetrio in abbigliamento militare con tunica corta, pettorale e *sagion*. Nella dx impugna una lancia, mentre con la sx. regge uno scudo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros*. Nella dx. ha il labaro su lunga asta, mentre nella sx. regge il globo crucigero. (LBC nn. 460-461= 2 pezzi, di cui il n. 460 è lo stesso pezzo presente in DOC IV,2 n.12.5).

[Non vengono elencati 4 tipi di piccolo modulo riportati dalla Lianta (LPC), in quanto simili a quelli già descritti. L'unica variante da segnalare è su un *recto* in cui compare san Pietro con le chiavi: la n. 463 a cui corrisponde nel *verso* la tradizionale immagine del sovrano stante. Anche questi pezzi sono stati, però, considerati in relazione al calcolo e l'analisi iconografica dei pezzi che seguono]

1. ANALISI ICONOGRAFICA

TEODORO COMNENO DUCAS (1224-1230)

In generale si riscontra una maggiore frequenza (circa il 38 %) del tipo D tra gli 85 pezzi ⁶³³ catalogati da Hendy per la Dumbarton Oaks, che corrisponde al tipo C dei 23 pezzi conservati all'Ashmolean Museum, tra i quali, data la limitatezza del numero dei pezzi, non risulta una prevalenza tipologica di rilevante importanza.

Prendendo in esame le singole iconografie presenti sia nel *recto* che nel *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano, in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede, seppur con frequenza differente:

- sovrano in abiti imperiali che impugna il simbolo del potere militare, la spada, rivolta, però, verso il piano di calpestio. Appare nel *verso* dei tipi C (5 pezzi) e F (5 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 10 pezzi e del tipo E dell'Ashmolean Museum su un singolo pezzo. Nei tipi F (D.O.) e E (A. M.) il sovrano non è accompagnato da un santo, nel tipo C (D.O.) il sovrano è, invece, accompagnato da Cristo che inoltre lo incorona.
- Sovrano incoronato. Appare nel *verso* dei tipi C (5 pezzi), E (8 pezzi) e H (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 15 pezzi e del tipo D dell'Ashmolean Museum su un singolo pezzo. Nei tipi C e H (D.O.) è incoronato da Cristo, mentre nei tipi E (D.O.) e D (A.M.) è incoronato da san Demetrio in vesti militari che impugna una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio.
- Sovrano con il modello della città. Appare nel *verso* dei tipi B (4 pezzi) e G (6 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 10 pezzi e dei tipi B (3 pezzi) e F (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 6 pezzi, quindi in totale risultano 16 pezzi. Nei tipi B (D.O.) e B (A.M.) è san Demetrio in veste militare a porgere il modello della città al sovrano, mentre nei tipi G (D.O.) e F (A. M.) è l'arcangelo Michele in abiti imperiali.
- San Demetrio assiso in veste militare e con la spada appoggiata orizzontalmente sulle ginocchia. Appare nel *recto* del tipo I della Dumbarton Oaks per un totale di 7 pezzi e del tipo G

⁶³³ Il numero totale dei pezzi risulta inferiore rispetto a quanto riportato dal catalogo (DOC IV, 2), in quanto due pezzi oggi sono conservati all'Ashmolean Museum.

Capitolo III

dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. Anche le iconografie con la Vergine e il sovrano dei due *versi* corrispondono.

L'immagine del sovrano appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Nel *recto* si alternano principalmente, invece, le immagini di Cristo, della Vergine o di san Demetrio.

Cristo compare nel *recto* di 5 tipi (A-D-E-G-J) della Dumbarton Oaks e 5 tipi (A-C-D-F-H) dell'Ashmolean Museum (iconografie del Cristo in trono benedicente e Cristo Emmanuele), mentre nel *verso* appare in 2 tipi (C-H) soltanto nei pezzi della Dumbarton Oaks (iconografia del Cristo che incorona il sovrano).

La **Vergine** compare nel *recto* di 5 tipi (B-C-F-H-L) della Dumbarton Oaks e 2 tipi (B-E) dell'Ashmolean Museum (iconografie della Vergine orante del tipo dell'*Aghiosoritissa*, della Vergine in trono e della Vergine *Platytera* con il Cristo bambino incluso entro un clipeo sul petto), mentre nel *verso* appare in 1 tipo (I) della Dumbarton Oaks e in 1 tipo (G) del museo britannico (verGINE che accompagna la figura imperiale).

San Demetrio compare nel *recto* di 3 tipi (I-M-N) della Dumbarton Oaks e 2 tipi (G-J) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo assiso in trono e in abiti militari con la spada posta orizzontalmente sulle ginocchia e del busto del santo in veste militare con scudo e spada), mentre nel *verso* appare in 5 tipi (A-B-D-E-K) della Dumbarton Oaks e 5 tipi (A-B-C-D-I) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo che accompagna la figura imperiale, del santo che incorona il sovrano, del santo che porge il modello della città al sovrano, sempre in veste militare).

San Teodoro compare soltanto nel *verso* di 1 tipo (F) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (E) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo in veste militare che accompagna la figura del sovrano).

Arcangelo Michele compare soltanto nel *verso* di 1 tipo (G) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (F) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in vesti imperiali che porge il modello della città al sovrano).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La comparsa dell'iconografia del santo militare che offre il modello della città al sovrano.
- La presenza dell'iconografia dell'immagine del sovrano con la spada di origine comnena.
- L'immagine di san Demetrio in trono con spada posta orizzontalmente sulle ginocchia, che ripropone l'iconografia della lastra marmorea con san Demetrio di origine costantinopolitana (oggi a San Marco a Venezia) depredata dai Veneziani nel 1204.
- L'immagine di san Teodoro, pur essendo santo eponimo di Teodoro Comneno Ducas, non compare di frequente rispetto agli altri santi militari come invece accade a Nicea sulla monetazione di Teodoro I Lascaris.

Capitolo III

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- *Recto*: 47/85 esemplari per 5 tipi (di cui solo il tipo J con 9 esemplari presenta specularmente l'immagine del sovrano da solo nel *verso*)
- Cristo:
 - *Verso*: 7/85 esemplari per 2 tipi (entrambe le tipologie rappresentano tale associazione nell'iconografia del sovrano *theòsteptos*)
- *Recto*: 14/85 esemplari per 3 tipi (solo iconografia di san Demetrio)
- Santi Miliari
 - *Verso*: 57/85 esemplari per 7 tipi

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- *Recto*: 11/23 esemplari per 5 tipi (di cui solo il tipo H con 3 esemplari presenta specularmente l'immagine del sovrano da solo nel *verso*)
- Cristo:
 - *Verso*: nessuno
- *Recto*: 6/23 esemplari per 2 tipi (solo iconografia di san Demetrio)
- Santi Miliari
 - *Verso*: 15/23 esemplari per 7 tipi

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **108 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare nel *recto* su 58 esemplari e nel *verso* su 7 esemplari. Per contro su **108 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono nel *recto* su 20 esemplari e nel *verso* su 72 esemplari.

Capitolo III

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo= *recto*: 53% c.a.
verso: 6% c.a.
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%
- Frequenza immagine dei santi militari= *recto*: 19% c.a.
verso: 67% c.a.
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 0%

MANUELE COMNENO DUCAS (DESPOTA 1230-1237)

Considerando i 38 pezzi⁶³⁴ nel catalogo della Dumbarton Oaks risulta una prevalenza del tipo D (circa il 25%) che corrisponde al tipo C dell'Ashmolean Museum, che, però, conserva soltanto un pezzo con questa iconografia, tenendo sempre presente la maggior limitatezza dei pezzi in possesso del museo britannico (23 pezzi ascritti a Manuele Comneno Ducas).

Prendendo in esame le singole iconografie presenti sia nel *recto* che nel *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede seppure con una frequenza differente:

- Sovrano e arcangelo o santo con al centro la spada. Appare nel *verso* del tipo B con arcangelo (2 pezzi) e H con santo militare (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi, e del tipo A con arcangelo (2 pezzi) e G con santo militare (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 5 pezzi, in totale risultano 9 pezzi. Al *verso* delle tipologie qui descritte corrisponde esattamente il *recto* del tipo B (D.O.) al tipo A (A.M.) e del tipo H (D.O.) al tipo G (A.M.).
- Sovrano incoronato. Appare nel *verso* del tipo A (2 pezzi), C (7 pezzi) e G (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 11 pezzi, e del tipo B (5 pezzi) e F (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 7 pezzi. Nel tipo A (D.O.) il sovrano è incoronato dalla Vergine, nei tipi C (D.O.) e B (A.M.) il sovrano è incoronato da Cristo, mentre nei tipi G (D.O.) e F (A.M.) è incoronato da san Costantino. Al *verso* delle tipologie qui descritte corrisponde esattamente il *recto* del tipo C (D.O.) al tipo B (A.M.) e del tipo G (D.O.) al tipo F (A.M.).
- Sovrano con il modello della città. Appare nel *verso* del tipo I della Dumbarton Oaks per un totale di 6 pezzi e del tipo H dell'Ashmolean Museum per un totale di 4 pezzi, in totale

⁶³⁴ Il numero totale dei pezzi risulta inferiore rispetto a quanto riportato dal catalogo (DOC IV, 2), in quanto tre pezzi riportati oggi sono conservati all'Ashmolean Museum.

Capitolo III

risultano 10 pezzi. In ambedue i casi è san Demetrio a porgere il modello della città al sovrano ed in entrambi i casi sono assisi. Ad entrambi i tipi corrisponde il *recto* con l'iconografia dell'arcangelo Michele in veste militare nell'atto di sguainare la spada

- Sovrano con fronda di palma in mano accompagnato da un santo. Appare nel *verso* del tipo F della Dumbarton Oaks per un totale di 3 pezzi e del tipo E dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi, in totale risultano 6 pezzi. In ambedue i casi il sovrano è accompagnato da san Costantino vestito anche lui in abiti imperiali e con la fronda di palma nella mano opposta. Ad entrambi i tipi corrisponde il *recto* con l'iconografia dell'arcangelo Michele in abiti imperiali ma con gli attributi del potere militare ovvero la spada e il fodero.

L'immagine del sovrano appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Nel *recto* si alternano principalmente, invece, le immagini di Cristo, della Vergine, dell'arcangelo Michele o di santi militari.

Cristo compare nel *recto* di 2 tipi (A-G) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (F) dell'Ashmolean Museum (iconografia del Cristo benedicente), mentre nel *verso* appare in 1 tipo (C) della Dumbarton Oaks e in 1 tipo (B) dell'Ashmolean Museum (iconografia del Cristo che incorona il sovrano).

La **Vergine** compare nel *recto* di 3 tipi (B-D-E) della Dumbarton Oaks e 3 tipi (A-C-D) dell'Ashmolean Museum (iconografie della Vergine *Patytera* assisa in trono e della Vergine orante), mentre nel *verso* appare soltanto in 1 tipo (A) dei pezzi della Dumbarton Oaks (iconografia della Vergine che incorona il sovrano).

San Demetrio compare nel *recto* di 1 tipo (C) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (B) dell'Ashmolean Museum (iconografia del busto del santo in veste militare con lancia ed elsa di spada), mentre nel *verso* appare probabilmente in 3 tipi (E-H incerti e sicuramente I) della Dumbarton Oaks e probabilmente in 3 tipi (G incerto e sicuramente D-H) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo in abiti imperiali che porge al sovrano un attributo imperiale, del santo militare che regge insieme al sovrano il simbolo del potere militare, la spada, e del santo militare che offre al sovrano il modello della città).

San Teodoro compare soltanto nel *recto* di 1 tipo (H) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (G) dell'Ashmolean Museum (iconografia del busto del santo).

San Costantino compare soltanto nel *verso* di 2 tipi (F-G) della Dumbarton Oaks e 2 tipi (E-F) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo in abiti imperiali con fronda di palma in mano che accompagna il sovrano specularmente e del santo che incorona il sovrano).

Arcangelo Michele compare nel *recto* di 2 tipi (F-I) della Dumbarton Oaks e di 2 tipi (E-H) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in abiti imperiali e dell'arcangelo in veste militare nell'atto di sguainare la spada), mentre nel *verso* appare in 2 tipi (B-D) della Dumbarton Oaks e in 2 tipi (A-C) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in veste militare che accompagna il sovrano).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- L'assenza dell'iconografia del sovrano con la spada, simbolo di *imperium*.
- La comparsa dell'iconografia del sovrano con la fronda di palma in mano accompagnato da un santo (militare) che è rappresentato in modo speculare con la stessa "insegna".
- Un aumento considerevole della presenza iconografica dell'arcangelo Michele rispetto al predecessore.
- La presenza della figura di san Costantino che accompagna l'immagine del sovrano.

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- *Recto*: 4/38 esemplari per 2 tipi
- Cristo:
 - *Verso*: 7/38 esemplari per 1 tipo
- *Recto*: 17/38 esemplari per 4 tipi
- Santi Miliari
 - *Verso*: 24/38 esemplari per 5 tipi

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- *Recto*: 2/24 esemplari per 1 tipo
- Cristo:
 - *Verso*: 4/24 esemplari per 1 tipo
- *Recto*: 15/24 esemplari per 4 tipi
- Santi Miliari
 - *Verso*: 14/24 esemplari per 5 tipi

Capitolo III

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **62 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare nel *recto* su 6 esemplari e sul verso su 11 esemplari. Per contro su **62 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono nel *recto* su 32 esemplari e nel *verso* su 38 esemplari.

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 9% c.a.
verso: 17 % c.a.
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%
- Frequenza immagine dei santi militari= *recto*: 51% c.a.
verso: 62,5 %
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 23% c.a.

GIOVANNI COMNENO DUCAS (IMPERATORE 1237-1242/ DESPOTA 1242-1244)

Considerando i 63 pezzi⁶³⁵, divisi in 26 tipologie e catalogati da Hendy nel catalogo della Dumbarton Oaks, risulta difficile determinare una prevalenza di un tipo su un altro a causa dell'elevato stato di frammentarietà delle tipologie ascritte a Giovanni Comneno Ducas rispetto, poi, al numero effettivo dei pezzi. Difficoltà che, poi, si riscontra anche nel caso del museo britannico per quanto riguarda i suoi 64 pezzi e 26 tipologie, sebbene si riscontri una leggera predominanza del tipo O (6 pezzi), che corrisponde al tipo N dell'istituto statunitense, il quale risulta anch'esso essere leggermente predominante sulle altre tipologie (7 pezzi); ma è bene sottolineare che si tratta di tipologie iconografiche che appartengono alla serie III (secondo la suddivisione proposta da Hendy in DOC IV (pp. 578-596) e poi ripresa anche dal Bendall). La serie di più piccolo modulo risulta anche essere quella che presenta i tipi più rari.

⁶³⁵ Il numero totale dei pezzi risulta inferiore rispetto a quanto riportato dai cataloghi, in quanto dieci pezzi riportati nel catalogo della Dumbarton Oaks oggi sono conservati all'Ashmolean Museum.

Capitolo III

Prendendo in esame le singole iconografie presenti sia nel *recto* che nel *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede, seppure con una frequenza differente:

- Sovrano incoronato. Appare nel *verso* della serie I, del tipo B (2 pezzi), tipo F (1 pezzo), della serie II, del tipo G (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi [compare anche nella serie III imitando le due serie precedenti nel tipo B (4 pezzi), E (1 pezzo), F (2 pezzi) secondo la nomenclatura di DOC IV per un totale di 8 pezzi], e del tipo A (4 pezzi), F (3 pezzi) e I (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 10 pezzi, quindi in totale tale iconografia risulta su 23 pezzi. Nei tipi B (D.O.), (tipo B, DOC IV), tipo A (A.M) e tipo F (A.M) il sovrano è incoronato da san Demetrio, nei tipi F (D.O.), (tipo E, DOC IV) e tipo I (A.M.) il sovrano è incorona da un santo vescovo (san Nicola), mentre nei tipi G (D.O.) e (tipo F, DOC IV) il sovrano è incoronato dalla Vergine.
- Sovrano pteroforo. Appare nel *verso* di alcuni tipi della serie III: tipo W della Dumbarton Oaks su un solo pezzo, e nel tipo W (3 pezzi) e X (4 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 7 pezzi. Nel tipo X (A.M.), oltre a indossare le vesti e gli attributi imperiali, è qui presente il simbolo cittadino costituito dalle mura merlate su cui sovrasta l'immagine del sovrano.
- Sovrano con il modello della città. Appare nel *verso* della serie III, tipo P (3 pezzi) e S (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 4 pezzi, e nel tipo Q (2 pezzi) e T (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. Nei tipi P (D.O.) e Q (A.M) il modello è affidato al sovrano da san Demetrio, mentre nei tipi S (D.O.) e T (A.M.) il simbolo della città appare come una sorta di "insegna" imperiale in quanto il sovrano appare da solo.
- Sovrano con il vessillo. Appare sia nel *recto* e nel *verso*, della serie III, tipo T (*verso*, 3 pezzi) e tipo U (*recto*, 1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 4 pezzi, e del tipo U (*verso*) dell'Ashmolean Museum per un totale di 2 pezzi. Nel tipo U (D.O.) compare nel *recto* solo il vessillo accompagnato dalla lettera B .
- Sovrano sotto un arco (o porta cittadina). Appare nel *verso* della serie III, tipo Y della Dumbarton Oaks su un singolo pezzo, e del tipo Y dell'Ashmolean Museum per un totale di 2 pezzi.
- Sovrano in abbigliamento militare che impugna la spada e la appoggia su una spalla nell'atteggiamento iconografico tipico, però, dell'arcangelo Michele. Appare nel *verso* del tipo S del Dumbaton Oaks su un pezzo e nel tipo T dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo.
- San Demetrio assiso in trono. Appare sia nel *recto* e nel *verso*, della serie II, tipo I (*recto*) della Dumbarton Oaks soltanto su un pezzo, e dei tipi E (*recto*, 2 pezzi) e K (*verso*, 2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 4 pezzi. Il tipo I (D.O.) e il tipo K (A.M.) presentano l'iconografia del santo assiso con una spada poggiata orizzontalmente sulle ginocchia, già riscontrata nelle tipologie numismatiche dei predecessori di Giovanni Comneno Ducas.

Capitolo III

- Ali o elementi alati. Nonostante compaia in numerose tipologie, tali elementi sono presenti soltanto nel *recto*. L'elemento alato o l'ala appare nella forma di: **croce librata tra due ali** nella serie I, tipo F della Dumbarton Oaks soltanto su un pezzo, e nel tipo I (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi; **aquila** nella serie II, tipo H della Dumbarton Oaks su un pezzo, e dei tipi B (1 pezzo) e J (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 5 pezzi; **cherubino** nella serie III, tipo N (6 pezzi) della Dumbarton Oaks, e del tipo O (6 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 12 pezzi; **semplici ali spiegate** nella serie III, tipo O (1 pezzo) e tipo T (3 pezzi) della Dumbarton Oaks e del tipo P (1 pezzo), U (1 pezzo) e X (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum, per un totale di 7 pezzi. Di attribuzione incerta ma verosimilmente potrebbero essere attribuite a Giovanni Comneno Ducas esclusivamente su base iconografica, sono 4 pezzi che presentano l'iconografia nel *recto* con **un'ala da cui si estende un braccio** che impugna una spada, nelle tipologie Z2 (D.O.) e Z1 (A.M.).

L'immagine del sovrano appare sempre nel *verso* ed è spesso accompagnato da un santo militare o dalla Vergine. Nel *recto* si alternano principalmente le immagini di Cristo, della Vergine, dell'arcangelo Michele o di santi militari come Teodoro e Demetrio.

Cristo compare nel *recto* di 2 tipi (D-K) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (D) dell'Ashmolean Museum (iconografia del Cristo con i Vangeli)..

La **Vergine** compare nel *recto* di 3 tipi (C-Q-W) della Dumbarton Oaks e 3 tipi (G-R-W) dell'Ashmolean Museum (iconografie della Vergine *Platytera* assisa in trono e della Vergine orante), mentre nel *verso* appare in 3 tipi (A-G-U) dei pezzi della Dumbarton Oaks e 2 tipi (E-V) dell'Ashmolean Museum (iconografia della Vergine che incorona il sovrano, Vergine che regge la croce insieme al sovrano, Vergine *Platytera* assisa in trono o Vergine orante).

San Demetrio compare nel *recto* di 4 tipi (A-G-I-Z1) della Dumbarton Oaks e 2 tipi (E-M) dell'Ashmolean Museum (iconografia di san Demetrio in veste militare assiso in trono con e senza spada, del busto del santo in veste militare con spada poggiata sulla spalla), mentre nel *verso* appare con certezza su 4 tipi (B-D-E-H) e con qualche dubbio su altri 3 tipi (O-P-Z) della Dumbarton Oaks e in 6 tipi (A-B-F-H-J-K) e con qualche incertezza su altri 4 tipi (N-O-P-Z) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo in veste militare che incorona il sovrano, il santo in abiti imperiali che porge al sovrano un'insegna imperiale, del santo militare che regge insieme al sovrano la croce oppure il giglio, del santo militare che offre al sovrano il modello della città, del santo che porge la lettera B al sovrano e del santo assiso in trono).

San Teodoro compare soltanto nel *recto*, di 2 tipi (B-E) della Dumbarton Oaks e 3 tipi (A-F-H) dell'Ashmolean Museum (iconografia del busto del santo in veste militare).

Arcangelo Michele compare soltanto nel *recto*, di 1 tipo (J) della Dumbarton Oaks e di 3 tipi (C-L-N) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in abiti imperiali con spada e globo crucigero).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La comparsa dell'inedita iconografia dell'imperatore pteroforo.
- La presenza più frequente del giglio, rispetto alle tipologie iconografiche dei predecessori di Giovanni Comneno Ducas, (tipo B, I, L e Z del Dumbarton Oaks e tipo F, K, M e Z dell'Ashmolean Museum), in cui si nota l'evoluzione dell'importanza data a tale simbolo sia per le dimensioni, ricoprendo in taluni casi tutto il campo del *verso*, sia anche per il valore iconografico, su alcuni tipi, infatti, si erge quasi ad insegna imperiale ad esempio nella tipologia Z (D.O.) e Z (A.M) in cui compare su una lunga asta posta tra la figura del sovrano e quella del santo.
- La presenza più frequente della lettera B o 8, come sigla imperiale⁶³⁶, in alcune tipologie iconografiche rispetto alle tipologie iconografiche dei predecessori di Giovanni Comneno Ducas, (tipo L, N (come variante del *verso*), T (come variante del *recto*) e U della Dumbarton Oaks e tipo N dell'Ashmolean Museum) tra le quali tipologie spicca maggiormente il tipo L (D.O.) che corrisponde al tipo N (A.M) in cui tale simbolo appare alla sommità dell'asta che il santo porge al sovrano, ergendosi ad insegna imperiale.
- La presenza più frequente dell'elemento della mezzaluna in qualche caso associato alla simbologia cristiana e imperiale come la croce (tipi R e Y della Dumbarton Oaks e tipi S e Y dell'Ashmolean Museum). Elemento, peraltro, già riscontrato su una tipologia attribuita al padre di Giovanni, Teodoro Ducas Comneno (tipo I dell'Ashmolean Museum).
- L'iconografia, unica nel suo genere, di una croce librata tra due ali entro le quali compaiono due teste probabilmente di sovrani⁶³⁷ (tipo F della Dumbarton Oaks e tipo I dell'Ashmolean Museum).
- La comparsa di un tipo "nuovo" di croce: radiata su uno o più gradini (nel *recto* dei tipi P e S della Dumbarton Oaks e del tipo Q (in cui, però, la croce è patriarcale) e T dell'Ashmolean Museum).

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

⁶³⁶ Qui si intende come sigla imperiale che sta per *Basilèia* o *Basilèus* con l'intento di rafforzare probabilmente il carattere di legittimità imperiale legato proprio a Giovanni Comneno Ducas. Per approfondire i possibili significati di tale sigla, che venne utilizzata in diverse varianti anche in epoca paleologa e poi fino al XVI secolo dai marchesi di Monferrato in Italia discendenti di un ramo imperiale dei Paleologi (dal 1305), si veda in DOC V, 1, pp. 87-89.

⁶³⁷ Per l'interpretazione iconografica si vd. anche in CARAMESSINI-OECONOMIDES M., *Monnaies trouvées dans les fouilles de la basilique de Saint-Achillée*, in *Revue Numismatique*, IX (1967), pp. 252-264, in particolare p. 253.

Capitolo III

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- *Recto*: 5/63 esemplari per 2 tipi
- Cristo:
 - *Verso*: nessuno
- *Recto*: 25/63 esemplari per 4 tipi
- Santi Militari
 - *Verso*: 19/63 esemplari per 7 tipi

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- *Recto*: 2/64 esemplari per 1 tipo
- Cristo:
 - *Verso*: nessuno
- *Recto*: 18/64 esemplari per 8 tipi
- Santi Militari
 - *Verso*: 29/64 esemplari per 10 tipi

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta in maniera impressionante che su un totale di **127 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare soltanto nel *recto* su 7 esemplari. Per contro su **127 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono nel *recto* su 43 esemplari e nel *verso* su 48 esemplari. Le immagini dei santi militari sono in numero superiore, ma con una frequenza che sembrerebbe in calo se confrontata alle emissioni precedenti; si tenga presente, però, l'elevato incremento delle tipologie iconografiche in cui risulta difficile determinare una prevalenza tipologica per l'elevata frammentarietà; comunque, nel complesso, l'intero incremento tipologico rimanda alla sfera militare.

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 5,5 % c.a.
verso: 0%
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%

Capitolo III

- Frequenza immagine dei santi militari: *recto*: 34 % c.a.
verso: 38 % c.a.
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 19,5% c.a.

GIOVANNI III DUCAS VATATZIS (IMPERATORE A TESSALONICA DAL 1246-1254)

Attribuiti all'imperatore Giovanni III Ducas Vatatzis sono i 58 pezzi del catalogo della Dumbarton Oaks provenienti dalla zecca di Tessalonica, (da distinguere dalle tipologie, invece, provenienti dalla zecca di Nicea per lo più conservate sempre presso il Dumbarton Oaks e catalogate sempre in DOC IV,) tra i quali però non sembra che prevalga una tipologia in maniera significativa rispetto ad un'altra. Degna di nota è soltanto la prevalenza in percentuale sulle altre tipologie di due tipi che presentano l'elemento inconsueto di una piccola ala disegnata nel campo inferiore a sinistra rispetto alla figura del sovrano (tipo C= 7 pezzi e tipo D= 6 pezzi, per un totale di 13 pezzi). La stessa analisi è riscontrabile sui 26 pezzi provenienti dalla zecca di Tessalonica dell'Ashmolean Museum, di cui si conservano 5 pezzi del tipo B e C con una piccola ala disegnata marginalmente in un campo della moneta proposta di fianco all'effigie imperiale.

Prendendo in esame le singole iconografie presenti sia nel *recto* che nel *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede seppure con una frequenza differente:

- Sovrano con il modello della città. Appare nel *verso* del tipo A (1 pezzo) e I (6 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 7 pezzi, e nel tipo G dell'Ashmolean Museum per un totale di soltanto 2 pezzi. In tutte le tipologie qui analizzate il modello della città è affidato al sovrano da san Demetrio.
- Sovrano in abiti imperiali che impugna il simbolo del potere militare, la spada con la punta rivolta verso il piano di calpestio. Appare nel *verso* del tipo J del Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi e nel tipo H dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. In tale tipologia il sovrano è affiancato dall'immagine di san Demetrio in abito militare e con la spada, i quali sono posti specularmente.
- Sovrano e piccola ala posta marginalmente nel campo sinistro. Appare nel *verso* del tipo C (7 pezzi) e D (6 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 13 pezzi e del tipo B (3 pezzi) e C (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 6 pezzi. Per tipi C (D.O.) e B (A.M.) l'iconografia del sovrano è quella stante in abito imperiale e con i simboli del potere, mentre

Capitolo III

nei tipi D (D.O) e C (A.M.) l'iconografia del sovrano è quella in trono sempre in abbigliamento imperiale e con i simboli del potere. Ricorre in tutte le tipologie qui analizzate la *Manus Dei* che appare nel campo superiore.

- San Demetrio assiso in trono in veste militare e con la spada appoggiata orizzontalmente sulle ginocchia. Appare nel *recto* del tipo F della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi e del tipo D dell'Ashmolean Museum per un totale di 2 pezzi. A queste immagini corrispondono nel *verso* le iconografie del sovrano in abbigliamento militare e con le insegne imperiali.

L'immagine del sovrano appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Nel *recto* si alternano principalmente, invece, le immagini di Cristo, della Vergine, dell'arcangelo Michele o di santi militari e in un solo caso l'immagine di san Pietro.

Cristo compare nel *recto* di 5 tipi (A-E-I-N-O) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (G) dell'Ashmolean Museum (iconografia del Cristo benedicente con in mano i Vangeli o in alternativa con il rotolo), mentre nel *verso* non è mai presente .

La **Vergine** compare nel *recto* di 4 tipi (B-C-H-J) della Dumbarton Oaks e 4 tipi (A-B-F-H) dell'Ashmolean Museum (iconografie della Vergine *Platytera* assisa in trono e della Vergine orante), mentre nel *verso* non è mai presente.

San Demetrio compare nel *recto* di 3 tipi (F-G-L) della Dumbarton Oaks e 3 tipi (D-E-I) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo stante o assiso in veste militare proposto in diverse varianti: con lancia o spada o scudo o elsa di spada; tutti elementi, comunque, legati alla simbologia militare), mentre nel *verso* appare in 6 tipi (A-B-H-I-J-K) della Dumbarton Oaks e in 4 tipi (A-F-G-H) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo in abbigliamento imperiale che porge al sovrano una insegna imperiale, del santo militare che regge insieme al sovrano la croce, e del santo militare che offre al sovrano il modello della città).

San Giorgio compare soltanto nel *recto* di 1 tipo (K) della Dumbarton Oaks (iconografia del busto del santo in veste militare).

San Pietro compare soltanto nel *recto* di 1 tipo (M) della Dumbarton Oaks (iconografia del santo con le chiavi).

Arcangelo Michele compare nel *recto* di 1 tipo (D) della Dumbarton Oaks e di 1 tipo (C) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in abbigliamento imperiale con il simbolo del potere militare, la spada appoggiata su una spalla (iconografia comune anche per la rappresentazione di san Demetrio).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La presenza dell'iconografia di san Demetrio che offre il modello della città al sovrano soltanto sulla sua monetazione di emissione tessalonicense e non sulla monetazione nicena.
- La comparsa di una piccola ala proposta marginalmente di fianco all'immagine del sovrano che crea una inedita composizione iconografica .

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- Cristo:
 - *Recto*: 12/57 esemplari per 5 tipi
 - *Verso*: nessuno
- Santi Miliari
 - *Recto*: 19/57 esemplari per 5 tipi
 - *Verso*: 26 /57 esemplari per 6 tipi (solo san Demetrio)

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- Cristo:
 - *Recto*: 5/26 esemplari per 1 tipo
 - *Verso*: nessuno
- Santi Miliari
 - *Recto*: 10/26 esemplari per 4 tipi
 - *Verso*: 9 /26 esemplari per 4 tipi (solo san Demetrio)

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **83 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare soltanto nel *recto* su 17 esemplari. Per contro su **83 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono nel *recto* su 29 esemplari e nel *verso* su 35 esemplari.

Capitolo III

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 20 % c.a.
verso: 0%
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%

- Frequenza immagine dei santi militari: *recto*: 35 % c.a.
verso: 42% c.a.
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 11% c.a.

2. PARTE II: PRIMO PERIODO PALEOLOGO

(da Michele VIII ad Andronico III)

MICHELE VIII PALEOLOGO

(1259-1282)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA- DOC V, 2, nn. 131-192, 196 e nn. 212 -219= 70/72 pezzi e 25/26 tipi-

ZECCA INCERTA (PROBABILMENTE TESSALONICA)⁶³⁸

Hyperpyron (A) - DOC V, 2, da n. 4 a n. 5 E= TOT. 2 PEZZI E 1 TIPO -

Tipo A* Recto: Busto della Vergine orante tra le mura della Città con sei torri. La Vergine indossa tunica e *maphorion*. Verso: Nel campo a sx in secondo piano san Michele arcangelo, il quale presenta a Cristo, il sovrano inginocchiato in primo piano, il quale è benedetto da Cristo assiso nel campo a dx e regge con la mano sx il rotolo. L'imperatore è in abbigliamento imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros*. Al centro tra i personaggi è presente o una stella o una **B**, simbolo imperiale⁶³⁹. (DOC V, 2, nn. 4-5= 2 pezzi).

ZECCA DI TESSALONICA

MICHELE VIII (DOC V, 2 da n. 131 a n. 192 e n. 196= TOT. 62 PEZZI E 22 TIPI)

Stamenon (Æ)

Tipo A Recto: Busto della Vergine orante. Verso: Sovrano a sx e santo militare a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre il santo in abbigliamento militare regge una spada che poggia sulla spalla sinistra. Al centro è sorretta da entrambi una croce patriarcale e nel campo in alto è presente un clipeo perlinato con inscritta una stella (DOC V, 2, nn.132-132= tot. 2 pezzi).

⁶³⁸ Attribuzione del Bendall riportata anche da Grierson in DOC V, 2, pl. 1. Vd. in S. BENDALL, *Thessalonican Hyperpyra of Michael VIII?*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXVII (1987), pp. 40-4.

⁶³⁹ Riguardo al significato dei simboli **B**, **B B** e **8 B**, e il loro più probabile riferimento all'Impero e all'autorità imperiale cfr. DOC V, 1, p. 87 e LBC p. 38, inclusa la bibliografia specifica riportata nei cataloghi.

Tipo B Recto: San Demetrio in trono. Indossa tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna l'elsa della spada che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano a sx incoronato da Cristo a dx. Il sovrano è in abiti imperiali, indossa lo *stemma*, *divitision* e *loros* e nella mano dx. regge il labaro, mentre nella sx ha l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e regge i Vangeli a sx (DOC V, 2nn. 133-135= tot. 3 pezzi).

Tipo C Recto: San Demetrio in trono. Indossa tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna l'elsa della spada che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano stante a sx. incoronato da san Michele arcangelo a dx. Il sovrano è in abito imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros* gemmato e nella mano dx. regge uno scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia* (DOC V, 2, nn. 136-143= tot. 8 pezzi).

Tipo D Recto: Busto di san Demetrio in veste militare, indossa la tunica, il pettorale e il *sagion*. Con la mano dx impugna una spada con la cuspide rivolta verso l'alto che poggia sulla spalla corrispondente, mentre con la mano sx regge uno scudo. Verso: Il sovrano stante a sx e san Michele a dx, entrambi sorreggono al centro una spada⁶⁴⁰ con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros* e piega il braccio destro sul petto. Nel campo superiore al centro appare la *Manus Dei* (DOC V, 2, nn. 144-146= tot. 3 pezzi).

Tipo E Recto: San Michele arcangelo stante in abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*. Nella mano dx impugna una lancia, mentre nella sx sembra reggere uno scudo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale nel campo a sx. Indossa, infatti, lo *stemma*, il *divitision* e il *loros*; nella mano dx regge uno scettro, mentre con la mano sx regge, insieme a san Demetrio posto nel campo a dx, una croce inscritta entro un clipeo, portata come un vessillo su un' asta. San Demetrio nel campo a dx in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*, impugna una lancia con la mano sx. (DOC V, 2, nn. 147-150= tot. 4 pezzi).

Tipo F Recto: Immagine di san Michele arcangelo stante. Nella mano dx regge uno scettro tripartito mentre nella sx regge un globo probabilmente crucigero. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e posto nel campo a sx. Nella mano dx ha l'*akakia*, mentre nella sx ha lo scettro crucigero. Il sovrano è incoronato dalla Vergine posta nel campo a dx, vestita di tunica e *maphorion*. (DOC V, 2, n. 151= 1 pezzo).

Tipo G Recto: Grande fiore a 8 petali. Verso: Nel campo centrale campeggia una grande croce patriarcale sorretta a sx dal sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. A dx la croce è sorretta dalla Vergine nimbata e vestita di tunica e *maphorion*. Nel campo in alto ai lati della croce sono presenti specularmente due stelle a 8 punte. (DOC V, 2, nn. 152-154= tot. 3 pezzi).

Tipo H Recto: Grande croce patriarcale a pieno campo nei cui quarti sono inseriti nella parte superiore due stelle e nella parte inferiore due gigli. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, i quali al centro sorreggono il modello di una città con due torri, alla cui sommità è presente un grande giglio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e con la mano dx regge

⁶⁴⁰ Secondo il Grierson, si tratta di una croce su una lunga asta, vd. in DOC V, 2, class IV, nn. 144-146. Qui si è, invece, concordi con la Lianta nel riconoscimento in tale elemento, più che di una croce, di una spada, in quanto si nota il pomolo dell'elsa alla sommità dell'impugnatura anche nei pezzi della collezione Dumbarton Oaks.

Capitolo III

il labaro. San Demetrio è in abbigliamento militare, composto di tunica, pettorale e *sagion* e nella mano sx impugna una lancia che poggia sulla spalla sx. (DOC V, 2, nn. 155-158= tot. 4 pezzi).

Tipo I Recto: Grande croce a pieno campo con 4 stelle nei quarti. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, i quali al centro sorreggono il modello di una città con due torri, la quale è sovrastata da una grande stella a otto punte nel campo superiore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge il labaro. San Demetrio è in abbigliamento militare e nella mano sx impugna una lancia o un labaro. (DOC V, 2, nn. 159-160= tot. 2 pezzi).

Tipo J Recto: Grande croce patriarcale pterofora posta su tre gradini. Le ali sono spiegate a pieno campo, adattandosi al tondello del conio. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, i quali al centro impugnano insieme forse una spada e nel campo superiore è presente una stella. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma* e *loros* (tipo con placca gemmata centrale) e nella mano dx regge il labaro. San Demetrio è in veste militare (*sagion*) e con la mano sx impugna una lancia. (DOC V, 2, n. 161= 1 pezzo).

Tipo K Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia mentre appoggia la mano sx sul grande scudo che è appoggiato sul piano di calpestio. Verso: Il sovrano assiso sul trono ed è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*. Con mano dx regge il labaro o una scettro crucigero mentre nella sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 162-164= tot. 3 pezzi).

Tipo L Recto: Busto di san Giorgio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia che poggia sulla spalla sinistra, mentre con la mano sx regge lo scudo. Verso: Il sovrano assiso sul trono ed è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; Con mano dx regge il labaro mentre nella sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 165-168= 4 pezzi).

Tipo M Recto: Busto di san Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; regge con la mano dx. sul petto una piccola croce. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge il labaro su lunga asta, mentre nella mano sx ha il globo sormontato da una croce patriarcale. Nel campo inferiore a dx è presente una stella. (DOC V, 2, nn. 169-170= 2 pezzi).

Tipo N Recto: Busto di san Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; regge con la mano dx. sul petto una croce. Verso: Il sovrano stante pteroforo e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge il labaro, mentre nella mano sx ha il globo crucigero. (DOC V, 2, nn. 171-173= 3 pezzi).

Tipo O Recto: San Demetrio assiso su un trono senza schienale e in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; regge una spada appoggiata sulle ginocchia. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 174-175= 2 pezzi).

Tipo P Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia ed appoggia la mano sx sul grande scudo che è posato sul piano di calpestio. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*;

Capitolo III

nella mano dx ha una croce su lunga asta, mentre nella sx regge un grande giglio che occupa tutto il campo a dx. (DOC V, 2, nn. 176-179= 4 pezzi).

Tipo Q Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia e posa la mano sx sul grande scudo che è appoggiato sul piano di calpestio. Nel campo sx è presente una stella a sei punte. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx regge un grande giglio che occupa tutto il campo a sx, mentre con la mano sx regge il labaro. (DOC V, 2, nn. 180-181= 2 pezzi).

Tipo R Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia e posa la mano sx sul grande scudo che è appoggiato sul piano di calpestio. Nel campo destro è presente una croce. Verso: Il sovrano pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale, alla cui dx in posizione marginale è presente una stella a otto punte. (DOC V, 2, nn. 182-183= 2 pezzi).

Tipo S Recto: Grande croce ancorata, vuota all'interno, in cui al centro è presente una piccola croce. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision* e *loros* (gemmato?); con la mano dx regge il labaro, mentre nella mano sx ha il globo crucigero. (DOC V, 2, nn. 184-185= 2 pezzi).

Tipo T Recto: Grande giglio che occupa tutto il campo. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; con la mano dx regge una grande croce che occupa tutto il campo a sx e piccolo giglio posto di fianco, nella mano sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 186-190= 5 pezzi. La n. 186 presenta una croce vuota all'interno.)

Tipo U Recto: San Demetrio stante in abbigliamento militare; con la mano dx impugna una lancia, mentre posa la mano sx sullo scudo che appoggiato sul piano di calpestio. Verso: Sovrano stante nel campo a sx, mentre a dx è presente la Vergine che lo benedice. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge il labaro, mentre nella sx ha l'*akakia*. La Vergine indossa tunica e *maphorion*. (DOC V, 2, nn. 191-192= 2 pezzi).

Tetarteron (Æ)

Tipo V Recto: Busto di san Michele arcangelo in abbigliamento militare (?); regge con la mano dx il labaro mentre nella sx ha un globo sormontato da una croce puntinata (⋈). Verso: Mezza figura del sovrano in abbigliamento imperiale di cui è visibile lo *stemma*; con la mano dx regge un labaro (o scettro), mentre nella sx regge un globo sormontato da una croce patriarcale. (DOC V, 2, n. 196= 1 pezzo).

MICHELE VIII ACCOMPAGNATO DA ANDRONICO II (CO-IMPERATORE: 1272-1282)

(DOC V, 2, da n. 212 a n. 219= TOT. 7 PEZZI E 3 TIPI)

TIPO A.1 Recto: Busto di san Teodoro in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion* e con la mano dx impugna una lancia che appoggia sulla spalla sx, mentre con la mano sx regge uno scudo con inscritta una stella. Verso: Busti in primo piano di Andronico II imberbe nel campo a sx e Michele VIII con la barba a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e reggono entrambi al centro una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio (Michele pone la mano più in alto sull'impugnatura). Ciascuno regge il labaro con la mano esterna. In secondo piano campeggia in tutto la parte superiore l'immagine dell'arcangelo Michele con ali spiegate che seguono l'andamento circolare del tondello del conio. (DOC V, 2, nn. 212-215= 4 pezzi).

TIPO B.1 Recto: Busto di san Demetrio Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una spada che appoggia sulla spalla, mentre con la sx regge lo scudo. Verso: Andronico II con la barba a sx incoronato da Michele VIII con la barba a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale. Andronico indossa lo *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre Michele indossa lo *stemma* e la clamide decorata con piccole croci. Andronico ha nella mano dx lo scettro crucigero e nella sx il globo crucigero che regge al centro del campo tra le due figure. (DOC V, 2, nn. 216-217= 2 pezzi).

TIPO C.1 Recto: Busto di sa Giorgio in abbigliamento militare e con la mano dx impugna una spada che poggia sulla spalla dx. Verso: Andronico II imberbe nel campo a sx e Michele VIII con la barba a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e reggono entrambi al centro una croce patriarcale su gradini. Entrambi portano la mano più esterna sul petto. (DOC V, 2, n. 219= 1 pezzo).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA INCERTA (PROBABILMENTE TESSALONICA)

Hyperpyron (A') - LBC da n. 574 a n. 578= TOT. 5 PEZZI E 1 TIPO -

Tipo A* Recto: Busto della Vergine orante all'interno della circonferenza delle mura della città con sei torri. Verso: Sovrano inginocchiato al cospetto di Cristo in trono che lo benedice. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Cristo indossa la tunica ed è seduto sul trono, nella mano sx regge il rotolo o i Vangeli. In secondo piano dietro la figura dell'imperatore è presente l'arcangelo Michele. Al centro tra i due gruppi di figure è presente in modo variabile o una stella o la B imperiale. (LBC nn. 574-578= 5 pezzi).

Capitolo III

ZECCA DI TESSALONICA

Stamenon (Æ) - LBC da n. 579 a n. 602 e da n. 621 a n. 623= TOT. 26 PEZZI E 19 TIPI -

MICHELE VIII (LBC da n. 579 a n. 602= TOT. 23 PEZZI E 17 TIPI)

Tipo A Recto: Busto della Vergine orante. Verso: Sovrano a sx e santo militare a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre il santo in abbigliamento militare regge una spada che poggia sulla spalla sinistra. Al centro è sorretta da entrambi una croce patriarcale e nel campo in alto è presente un clipeo perlinato con inscritta una stella (LBC nn. 579-581= tot. 3 pezzi).

Tipo B Recto: San Demetrio in trono. Indossa tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna l'elsa della spada che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano a sx coronato da Cristo a dx. Il sovrano è in abiti imperiali, indossa lo *stemma*, *divitision* e *loros* e nella mano dx. regge il labaro, mentre nella sx ha l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e regge i Vangeli a sx (LBC nn. 580-581= tot. 2 pezzi).

Tipo C Recto: San Demetrio in trono. Indossa tunica, pettorale e *sagion*. Con la mano dx. impugna l'elsa della spada che poggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Sovrano stante a sx. coronato da san Michele a dx. Il sovrano è in abito imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros* gemmato e nella mano dx. regge uno scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia* (LBC nn. 582-583= tot. 2 pezzi).

Tipo D Recto: Busto di san Demetrio in veste militare, indossa la tunica, il pettorale e il *sagion*. Con la mano dx impugna una spada con la cuspidi rivolta verso l'alto che poggia sulla spalla corrispondente, mentre con la mano sx regge uno scudo. Verso: Il sovrano stante a sx e san Michele a dx, entrambi sorreggono al centro una spada⁶⁴¹ con la cuspidi rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros* e piega il braccio destro sul petto. Nel campo superiore al centro appare la *Manus Dei* (LBC nn. 584-585= tot. 2 pezzi).

Tipo E Recto: San Michele arcangelo stante in abbigliamento militare con tunica, pettorale e *sagion*. Nella mano dx impugna una lancia, mentre nella sx sembra reggere uno scudo. Verso: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale nel campo a dx. Indossa, infatti, lo *stemma*, il *divitision* e il *loros*; nella mano dx regge uno scettro, mentre con la mano sx regge, insieme a san Demetrio posto nel campo a sx, una croce inscritta entro un clipeo, portata come un vessillo su un' asta. San Demetrio nel campo a sx in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*, impugna una lancia con la mano sx. (LBC nn. 586-587= tot. 2 pezzi).

Tipo F Recto: Grande fiore a 8 petali. Verso: Nel campo centrale campeggia una grande croce patriarcale sorretta a sx dal sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. A dx la croce è sorretta dalla Vergine nimbata e vestita di tunica e *maphorion*. Nel campo in alto ai lati della croce sono presenti specularmente due stelle a 8 punte. (LBC n. 588= 1 pezzo).

⁶⁴¹ Cfr. nota precedente.

Capitolo III

Tipo G Recto: Grande croce patriarcale a pieno campo nei cui quarti sono inseriti nella parte superiore due stelle e nella parte inferiore due gigli. Verso: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, i quali al centro sorreggono il modello di una città con due torri, alla cui sommità è presente un grande giglio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e con la mano dx regge il labaro. San Demetrio è in abbigliamento militare, composto di tunica, pettorale e *sagion* e nella mano sx impugna una lancia che poggia sulla spalla sx. (LBC n. 589= 1 pezzo).

Tipo H Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia ed appoggia la mano sx sul grande scudo che è posato sul piano di calpestio. Verso: Il sovrano assiso su un trono senza schienale ed è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*. Con mano dx regge il labaro o una scettro crucigero mentre nella sx ha l'*akakia*. Nel campo a destra è visibile una stella sotto la legenda. (LBC n. 590= 1 pezzo).

TIPO I Recto: Busto di san Giorgio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano destra impugna una lancia che poggia sulla spalla sinistra, mentre con la mano sx regge lo scudo. Verso: Il sovrano assiso su un trono senza schienale ed è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; Con mano dx regge il labaro mentre nella sx ha l'*akakia*. (LBC n. 591= 1 pezzo).

TIPO J Recto: Busto di san Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; regge con la mano dx. sul petto una croce. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge il labaro su lunga asta, mentre nella mano sx ha il globo sormontato da una croce patriarcale. Nel campo inferiore a dx (sotto il globo crucigero) è presente una stella a sei punte. (LBC nn. 592-593= 2 pezzi).

TIPO K Recto: Busto di san Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; regge con la mano dx. sul petto una croce. Verso: Il sovrano stante pteroforo e in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge il labaro, mentre nella mano sx ha il globo crucigero. (LBC n. 594= 1 pezzo).

TIPO L Recto: San Demetrio assiso su un trono senza schienale e in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; regge una spada appoggiata sulle ginocchia. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. (LBC n. 595= 1 pezzo).

TIPO M Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia e posa la mano sx sul grande scudo che è appoggiato sul piano di calpestio. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx regge un grande giglio che occupa tutto il campo a dx. (LBC n. 596= 1 pezzo).

TIPO N Recto: San Demetrio stante in veste militare composta di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia e posa la mano sx sul grande scudo che è appoggiato sul piano di calpestio. Nel campo sx è presente una stella a sei punte. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; nella mano dx regge un grande giglio che occupa tutto il campo a sx, mentre con la mano sx regge il labaro. (LBC n. 597= 1 pezzo).

Capitolo III

TIPO O Recto: Grande giglio che occupa tutto il campo. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con la mano dx regge una grande croce che occupa tutto il campo a sx e piccolo giglio posto di fianco, nella mano ha l'*akakia*. (LBC nn. 598-600= 3 pezzi).

TIPO P Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto da tunica, pettorale e *sagion*. Nella dx. impugna una lancia, mentre nella sx. ha uno scudo. Verso: Il sovrano stante in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *loros* e *sagion*; con entrambe le mani regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx. (LBC n. 601 = 1 pezzo).

TIPO Q Recto: Illeggibile. Verso: Sovrano assiso in trono, è in abiti imperiali con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato. Nella dx. ha il globo crucigero, mentre con la sx. regge lo scettro. (LBC n. 602= 1 pezzo).

MICHELE VIII ACCOMPAGNATO DA ANDRONICO II (CO-IMPERATORE: 1272-1282)

(LBC da n. 621 a n. 623= TOT. 3 PEZZI E 2 TIPI)

TIPO A.1 Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia che poggia sulla spalla, mentre con la mano sx regge lo scudo. Verso: Busti in primo piano di Andronico II imberbe nel campo a sx e Michele VIII con la barba a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e reggono entrambi al centro una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio (Michele pone la mano più in alto sull'impugnatura). Ciascuno regge il labaro con la mano esterna. In secondo piano campeggia in tutto il campo superiore l'immagine dell'arcangelo Michele con ali spiegate che seguono l'andamento circolare del tondello del conio. (LBC n. 621= 1 pezzo).

TIPO B.1 Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una spada che appoggia sulla spalla, mentre con la sx regge lo scudo nella cui circonferenza è inscritta una stella a sei punte. Verso: Andronico II con la barba a sx incoronato da Michele VIII con barba a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Andronico ha nella mano dx lo scettro crucigero e nella sx il globo crucigero. (LBC nn. 622-623= 2 pezzi).

ANDRONICO II PALEOLOGO
(1282- 1328)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA - DOC V, 2 nn. 717- 856= TOT. 139 PEZZI E 47 TIPI-

ANDRONICO II (DOC V, 2 da n. 717 a n.762 e da n. 784 a n. 852 = TOT. 114 PEZZI E 37 TIPI)

Stamenon (Æ)

Tipo A Recto: Grande ala nel campo a sx da cui fuoriesce un braccio che sorregge una grande croce nel campo a dx. Verso: Immagine del sovrano a sx e quella di san Demetrio a dx, i quali condividono al centro una grande croce sorretta da un'asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx impugna una lancia. San Demetrio è in abbigliamento militare, vestito di tunica e *sagion* e con la mano sx impugna una lancia. (DOC V, 2, nn. 717-720= 4 pezzi).

Tipo B Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna la lancia, mentre nella sx regge lo scudo. Verso: Sovrano stante pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; con la mano dx regge lo scettro, mentre nella sx ha il globo crucigero. (DOC V, 2, nn. 721-728= 8 pezzi).

Tipo C Recto: San Demetrio assiso e in abbigliamento militare, composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada, mentre nella sx ha lo scudo. Verso: Sovrano assiso in trono. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e nella mano dx ha un globo crucigero del tipo a croce patriarcale, mentre nella sx ha uno scettro gigliato. (DOC V, 2, n. 729= 1 pezzo).

Tipo D Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada che poggia sulla spalla dx, mentre con la sx regge uno scudo. Verso: Busto del sovrano pteroforo rappresentato sulle mura della città e nella mano dx impugna una spada sguainata che poggia sulla spalla dx. (DOC V, 2, nn. 730-731= 2 pezzi).

Tipo E Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare, vestito con tunica e *sagion*; con la mano sx regge un'asta alla cui sommità è presente una croce clipeata nel campo a dx. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; con la mano dx regge una grande croce su asta posta nel campo a sx, mentre con la mano sx regge un labaro. (DOC V, 2, n. 732= 1 pezzo).

Tipo F Recto: Busto di san Demetrio. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitiosion* e *loros*; nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella mano sx ha il globo crucigero del tipo con croce patriarcale. (DOC V, 2, n. 733= 1 pezzo).

Capitolo III

Tipo G Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada che poggia sulla spalla dx, mentre con la sx regge uno scudo. Verso: Immagine del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; da ambo i lati ha nelle mani un grande giglio. (DOC V, 2, nn. 734-735= 2 pezzi).

Tipo H Recto: Fiore a sei petali. Verso: Immagine del sovrano a sx e quella di san Demetrio a dx, i quali condividono al centro una croce clipeata sorretta da un'asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge lo scettro. San Demetrio è in abbigliamento militare, vestito di tunica, pettorale e *sagion* e con la mano sx regge la spada. (DOC V, 2, nn. 736-739= 4 pezzi).

Tipo I Recto: San Demetrio stante in abbigliamento militare (?) con lancia nella mano dx e scudo nella sx. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una croce clipeata su lunga asta, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 740-742= 3 pezzi).

Tipo J Recto: San Demetrio stante tra B 8, le due B imperiali affrontate; nella mano dx impugna una spada mentre con la mano sx regge uno scudo. Verso: Immagine del sovrano stante nel campo a dx, il quale regge con la mano dx una grande croce che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha il labaro. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. Nei due quarti superiori della croce sono presenti due stelle. (DOC V, 2, nn. 743-744= 2 pezzi).

Tipo K Recto: Due ali spiegate a tutto il campo alla cui estremità superiore e inferiore è presente una stella a sei punte. Verso: Immagine del sovrano sotto un arco, verosimilmente la porta della città. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato, nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 745-748= 4 pezzi).

Tipo L Recto: Due B imperiali affrontate, B 8. Verso: Immagine del sovrano nel campo a sx incoronato da san Michele arcangelo nel campo a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e sembra impugnare con la mano dx una lancia o il labaro. (DOC V, 2, nn. 749-750= 2 pezzi).

Tipo M Recto: Ali spiegate a pieno campo, alla cui sommità è presente una stella. Verso: Immagine del sovrano nel campo a sx e san Demetrio nel campo a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre il santo è in abbigliamento militare. Nel campo superiore è presente una stella. (DOC V, 2, n. (751)).

Tipo N Recto: Testa di cherubino con quattro ali, da cui fuoriescono lateralmente due mani che impugnano due lance. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, con la mano dx regge uno scettro crucigero, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 752-754= 3 pezzi).

Tipo O Recto: Grande croce patente a pieno campo, nei cui quarti è presente una stella. Verso: Busto del sovrano con la barba, in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; nella mano dx regge il globo crucigero, mentre nella sx ha il labaro. (DOC V, 2, nn. 755-756= 2 pezzi con iscrizione verticale e nn. 757-758= 2 pezzi con iscrizione circolare, totale motivo iconografico= 4 pezzi).

Capitolo III

Tipo P Recto: Grande croce patriarcale ai cui lati nel campo inferiore sono presenti due δB imperiali. Verso: Immagine del sovrano stante tra due δB imperiali. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*, nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. (DOC V, 2, n. 759= 1 pezzo).

Tipo Q Recto: Monogramma paleologo con due stelle nel campo inferiore e superiore. Verso: Imperatore pteroforo con la barba; è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx regge l'*akakia*. (DOC V, 2, nn. 760-762= 3 pezzi).

Tipo R Recto: Grande croce patriarcale librata tra due ali spiegate, alla cui sommità è presente una piccola croce clipeata. Verso: Immagine del sovrano con la barba in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; nella mano dx ha l'*akakia* e nella sx ha il labaro; nel campo a sx in alto è presente una stella a sei punte. (DOC V, 2, nn. 784-785= 2 pezzi).

Tipo S Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre con la sx regge uno scudo. Verso: Sovrano con la barba stante e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale, mentre nella sx ha l'*akakia*. Nel campo sx in basso è presente una grande stella. (DOC V, 2, nn. 786-788= 3 pezzi).

Tipo T Recto: Fiore a sei petali a pieno campo. Verso: Immagine del sovrano tra due grandi δB imperiali. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. (DOC V, 2, nn. 789-792= 4 pezzi).

Tipo U Recto: Fiore a quattro petali e stella in ogni quarto. Verso: Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx sorregge un grande giglio, mentre nella sx regge lo scettro crucigero. (DOC V, 2, nn. 793-797= 5 pezzi).

Tipo V Recto: Grande croce patriarcale e due stelle a sei punte nel campo inferiore a dx e a sx. Verso: Immagine del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; a dx e sx regge simmetricamente due croci clipeate su asta. (DOC V, 2, nn. 798-800= 3 pezzi).

Tipo W Recto: Grande giglio a pieno campo. Verso: Imperatore pteroforo stante in abbigliamento imperiale. Con la mano dx sorregge il modello di una città con tre torri, mentre con la mano sx regge uno scettro. (DOC V, 2, nn. 801-803= 3 pezzi).

Tipo X Recto: Croce patriarcale al centro con grande ala nel campo dx, mentre nel campo sx è presente una grande δ . Verso: Immagine del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una croce clipeata, sopra la quale nel campo superiore sx è presente il monogramma paleologo (il cui intreccio potrebbe richiamare la sagoma di un'aquila), mentre nella mano sx ha il labaro. (DOC V, 2, nn. 804-808= 5 pezzi).

Tipo Y Recto: : Busto di un santo militare, probabilmente san Demetrio; con la mano sx impugna una spada che poggia sulla spalla. Verso: Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e il *loros* gemmato; a dx e sx regge simmetricamente due globi sormontati da due grandi croci. (DOC V, 2, nn. 809- 810= 2 pezzi).

Capitolo III

Tipo Z Recto: Immagine di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre con la sx lo scudo. Verso: Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx regge uno scettro crucigero mentre con la mano sx regge un globo anche esso crucigero. Nel campo in alto a dx è presente la *Manus Dei*, mentre nel campo a sx sono presenti due stelle a sei punte. (DOC V, 2, nn. 811-815= 5 pezzi).

Tipo Z1 Recto: Grande croce patriarcale nei cui quarti sono presenti le sigle rispettivamente nel campo superiore $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$ e nel campo inferiore $\overline{\text{N}}$ $\overline{\text{K}}$. Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* (?); con la mano dx regge uno scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia*. Nel campo a sx sono presenti due stelle. (DOC V, 2, nn. 816-819= 4 pezzi).

Tipo Z2 Recto: Motivo a reticolo. Verso: Imperatore stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale, mentre nella mano sx ha l'*akakia*. Nel campo a sx sotto un braccio della croce è presente una b . (DOC V, 2, n. 820= pezzo).

Tipo Z3 Recto: Fiore a quattro petali. Verso: Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. Non sembra reggere nessuna insegna in particolare. Nel campo superiore a dx e a sx sono presenti due stelle a sei punte. (DOC V, 2, nn. 821-824= 4 pezzi).

Tipo Z4 Recto: Busto di san Demetrio nella versione di martire con piccola croce sul petto. Verso: Sovrano a sx benedetto dalla Vergine a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale, con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero.. Nel campo superiore al centro è presente una stella, mentre simmetricamente nel campo in basso è raffigurata una B imperiale. (DOC V, 2, nn. 825-832= 8 pezzi).

Tipo Z5 Recto: Monogramma paleologo. Verso: Immagine di san Giorgio nel campo a sx e quella del sovrano nel campo a dx, tra i quali nel campo superiore è presente una stella a sei punte, e nel campo inferiore la B imperiale. Il santo è in abbigliamento militare, mentre il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e regge uno scettro. (DOC V, 2, nn. 833-839= 7 pezzi).

Tipo Z6 Recto: Non visibile in nessun pezzo conservato. Verso: Santo militare nel campo a sx e imperatore nel campo a dx, i quali condividono al centro una grande croce patriarcale. Il santo è in abbigliamento militare e impugna con la mano dx una lancia, mentre il sovrano è in abbigliamento imperiale, di cui sono visibili lo *stemma* e parte del *loros*, e regge con la mano sx uno scettro. (DOC V, 2, nn. 841-844= 4 pezzi).

Tipo Z7 Recto: Non visibile. Verso: Busto dell'imperatore stante in abbigliamento imperiale, con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano sx regge il labaro. (DOC V, 2, n. 845= 1 pezzo).

Tipo Z8 Recto: San Demetrio stante in abbigliamento militare con spada e scudo. Nel campo sono presenti quattro stelle. Verso: Imperatore pteroforo stante in abbigliamento imperiale; con la mano dx regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx, mentre con la mano sx regge uno scettro. (DOC V, 2, nn. 846-848= 3 pezzi).

Tipo Z9 Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare; con la mano sx impugna una lancia che appoggia sulla spalla sx; inoltre nel campo a sx è presente la δ imperiale. Verso: Imperatore pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx sorregge il modello della città con tre torri, mentre con la mano sx regge lo scettro crucigero. (DOC V, 2, nn. 849-851= 3 pezzi).

Tipo Z10 Recto: Busto di san Michele arcangelo in abbigliamento militare con una lancia (?) a dx e uno scudo a sx. Verso: Imperatore pteroforo stante in abbigliamento imperiale. Con la mano dx sorregge il modello di una città con tre torri, mentre probabilmente con la mano sx regge uno scettro. (DOC V, 2, n. 852= 1 pezzo).

ANDRONICO II ACCOMPAGNATO DA MICHELE IX (CO-IMPERATORE: 1294-1320)

ZECCA INCERTA (PROBABILMENTE TESSALONICA)⁶⁴²

Hyperpyron (A) - DOC V, 2, da n. 472 a n. 487= TOT. 16 PEZZI E 1 TIPO –

Tipo A.1* Recto: Vergine orante tra le mura di Costantinopoli con sei torri. Verso: Al centro immagine di Cristo che benedice Andronico II con la barba a dx e Michele IX imberbe a sx, entrambi inginocchiati frontalmente. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato. (DOC V, 2, nn. 472-487= 16 pezzi).

ZECCA DI TESSALONICA

Stamenon (Æ) - DOC V, 2, da n. 763 a n. 783= TOT. 20 PEZZI E 8 TIPI –

Tipo A.1 Recto: Busto di san Michele arcangelo in abbigliamento militare con una lancia a dx e lo scudo a sx. Verso: Due imperatori stanti: Michele IX nel campo a sx imberbe e Andronico II con la barba nel campo a dx, i quali condividono al centro una croce patriarcale su lunga asta. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato ed entrambi appoggiano la mano esterna sul petto. (DOC V, 2, nn. 763-764= 2 pezzi).

Tipo B.1 Recto: Fiore a sei petali. Verso: Michele IX imberbe nel campo a sx incoronato da Andronico II con la barba nel campo a sx. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. Michele IX regge con la mano dx uno scettro crucigero, mentre nella mano sx ha l'*akakia* (DOC V, 2, n. 765= 1 pezzo).

Tipo C.1 Recto: Grande croce patriarcale alata alla base. Verso: Andronico II con la barba nel campo a sx e Michele IX imberbe nel campo a dx, tra i quali è presente al centro una croce clipeata. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e reggono con la mano esterna uno scettro. (DOC V, 2, nn. 766-769= 4 pezzi).

⁶⁴² Attribuzione del Bendall riportata anche da Grierson in DOC V,2, pl. 29. Si veda PCPC p. 45.

Capitolo III

Tipo D.1 Recto: Immagine di san Michele arcangelo stante e in abbigliamento militare. Con la mano dx regge un labaro, mentre nella mano sx impugna una spada fissata alla cintola. Verso: Busto di Cristo al centro che benedice due sovrani inginocchiati frontalmente: Michele IX imberbe nel campo a sx e Andronico II barbato nel campo a dx, i quali condividono al centro una croce. Entrambi sono in abbigliamento imperiale. (DOC V, 2, n. 770= 1 pezzo).

Tipo E.1 Recto: Busto di san Demetrio nella versione di martire, vestito di tunica e *himation*; con la mano dx regge una piccola croce che poggia sul petto. Nei campi laterali è presente simmetricamente una stella. Verso: Busto di Michele IX imberbe nel campo a sx e busto di Andronico II barbato nel campo a dx; entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitios* e *loros* e condividono al centro una lunga asta alla cui sommità è presente una stella. Entrambi appoggiano le mani laterali liberamente sul busto. (DOC V, 2, nn. 771-773= 3 pezzi).

Tipo F.1 Recto: Grande croce, nei cui quarti del campo superiore sono presenti due stelle, mentre in quelli del campo inferiore sono presenti le due Θ imperiali. Verso: Immagine di Andronico II a sx e quella di Michele IX a dx, i quali condividono al centro una croce patriarcale su lunga asta. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e posano una mano sul petto. (DOC V, 2, nn. 774-777= 4 pezzi).

Tipo G.1 Recto: Due cerchi concentrici intersecati da una banda verticale. Verso: Immagine di Andronico II a sx e quella di Michele IX a dx, i quali condividono al centro una lunga asta alla cui sommità è presente una croce clipeata. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e reggono rispettivamente nella mano dx e sx lo scettro crucigero. (DOC V, 2, nn. 778-779= 2 pezzi).

Tipo H.1 Recto: Monogramma dei Paleologi. Verso: Immagine di Andronico II barbato a sx e quella di Michele IX imberbe a dx, i quali condividono al centro un grande giglio su lunga asta. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e posano una mano sul petto. (DOC V, 2, nn. 780-783= 4 pezzi).

ANDRONICO II ACCOMPAGNATO DA ANDRONICO III (CO-IMPERATORE: 1325-1328)

(DOC V, 2, da n.853 a n. 856= TOT. 4 PEZZI E 2 TIPI)

Tipo I.1 Recto: Busto di un santo militare (probabilmente san Demetrio) con la lancia e lo scudo. Verso: Busto di Cristo al centro che benedice due sovrani inginocchiati frontalmente: Andronico II nel campo a sx e Andronico III nel campo a dx, i quali condividono al centro una croce su asta (o una spada?). Andronico III nel campo a dx pone la sua mano più in alto sull'asta della croce rispetto a quella del nonno. Entrambi sono barbati e in abbigliamento imperiale. (DOC V, 2, nn. 853-854= 2 pezzi).

Tipo J.1 Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare con la spada e lo scudo. Verso: Due immagini di imperatori, verosimilmente Andronico II nel campo a sx e Andronico III nel campo a dx, i quali condividono al centro una grande croce patriarcale. Entrambi sono barbati e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. (DOC V, 2, nn. 855-856= 2 pezzi).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA - LBC nn. 667 -701 e nn. 809-815= TOT. 42 PEZZI E 27 TIPI-

ANDRONICO II (LBC da n. 667 a n. 701= TOT. 35 PEZZI E 21 TIPI)

Stamenon (Æ)

Tipo A Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna la lancia, mentre nella sx regge lo scudo. Verso: Sovrano stante pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; con la mano dx regge lo scettro crucigero, mentre nella sx ha il globo crucigero. (LBC nn. 667-669= 3 pezzi).

Tipo B Recto: San Demetrio assiso e in abbigliamento militare, composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada, mentre nella sx ha lo scudo. Verso: Sovrano assiso in trono. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e nella mano dx ha un globo crucigero del tipo a croce patriarcale, mentre nella sx ha uno scettro gigliato. (LBC n. 670= 1 pezzo).

Tipo C Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada che poggia sulla spalla dx, mentre cn la sx regge uno scudo. Verso: Immagine del sovrano pteroforo rappresentato sulle mura della città e nella mano dx impugna una spada sguainata che poggia sulla spalla dx. (LBC n. 671= 1 pezzo).

Tipo D Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada che poggia sulla spalla dx, mentre con la sx regge uno scudo. Verso: Immagine del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; da ambo i lati ha nelle mani un grande giglio. (LBC n. 672= 1 pezzo).

Tipo E Recto: Due ali spiegate a tutto il campo alle cui estremità superiore e inferiore è presente una stella a sei punte. Verso: Immagine del sovrano sotto un arco, verosimilmente la porta della città. E' in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitiosion* e *loros* gemmato, nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia*. (LBC nn. 673-674= 2 pezzi).

Tipo F Recto: Grande croce patente a pieno campo, nei cui quarti è presente una stella. Verso: Busto del sovrano con la barba, in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; nella mano dx regge il globo crucigero, mentre nella sx ha il labaro. (LBC n. 675= 1 pezzo).

Tipo G Recto: Monogramma paleologo con due stelle nel campo. Verso: Imperatore pteroforo e barbato; è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx regge l'*akakia*.. (LBC n. 676= 1 pezzo).

Tipo H Recto: Grande croce patriarcale librata tra due ali spiegate, alla cui sommità è presente una piccola croce entro un clipeo. Verso: Immagine del sovrano barbato in abbigliamento imperiale

Capitolo III

con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; nella mano dx ha l'*akakia* e nella sx ha il labaro; nel campo a sx in alto è presente una stella a sei punte. (LBC n. 677= 1 pezzo)

Tipo I Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre con la sx regge uno scudo. Verso: Sovrano barbato stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale, mentre nella sx ha l'*akakia*. Nel campo sx in basso è presente una grande stella. (LBC n. 678= 1 pezzo).

Tipo J Recto: Fiore a sei petali a pieno campo. Verso: Immagine del sovrano tra due grandi **B** in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. (LBC n. 679= 1 pezzo).

Tipo K Recto: Fiore a sei petali a pieno campo. Verso: Immagine del sovrano stante con barba e in abbigliamento imperiale; nella mano dx ha l'*akakia*, mentre con la sx regge il labaro. Nel campo in alto a sx è presente una stella a sei punte. (LBC n. 680= 1 pezzo).

Tipo L Recto: Fiore a quattro petali e stella in ogni quarto. Verso: Busto del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx sorregge un grande giglio, mentre nella sx regge lo scettro crucigero. (LBC n. 681= 1 pezzo).

Tipo M Recto: Grande croce patriarcale e due stelle a sei punte nei campi dx e sx inferiori. Verso: Immagine del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; a dx e sx regge simmetricamente due croci clipeate su asta. (LBC n. 682= 1 pezzo).

Tipo N Recto: Croce patriarcale al centro con grande ala nel campo dx, mentre nel campo sx è presente una grande δ imperiale. Verso: Busto del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una croce clipeata, sopra la quale nel campo superiore sx è presente il monogramma paleologo (il cui intreccio potrebbe richiamare la sagoma di un'aquila), mentre nella mano sx ha il labaro. (LBC nn. 683-685= 3 pezzi).

Tipo O Recto: Busto di un santo militare, probabilmente san Demetrio; con la mano sx impugna una spada che poggia sulla spalla. Verso: Busto del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e (probabilmente il *loros* che qui però non è visibile); a dx e sx regge simmetricamente due globi sormontati da due grandi croci. (LBC n. 686= 1 pezzo).

Tipo P Recto: Immagine di san Demetrio in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre con la sx lo scudo. Verso: Immagine del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; nella mano dx regge uno scettro crucigero mentre con la mano sx regge un globo anche esso crucigero. Nel campo superiore a dx è presente la *Manus Dei*, mentre nel campo a sx sono presenti due stelle a sei punte. (LBC nn. 687- 688= 2 pezzi).

Tipo Q Recto: Grande croce patriarcale nei cui quarti sono presenti le sigle rispettivamente nel campo superiore $\overline{\Gamma C}$ $\overline{X C}$ e nel campo inferiore \overline{N} \overline{K} . Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* (?); con la mano dx regge uno scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia*. Nel campo a sx sono presenti due stelle. (LBC nn. 689-691= 3 pezzi).

Tipo R Recto: Fiore a quattro petali. Verso: Immagine del sovrano con la barba e in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. Non sembra reggere nessuna insegna in

Capitolo III

particolare. Nel campo superiore a dx e a sx sono presenti due stelle a sei punte. (LBC n. 692= 1 pezzo).

Tipo S Recto: Busto di san Demetrio nella versione di martire con piccola croce sul petto. Verso: Sovrano a sx benedetto dalla Vergine a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale (di cui è qui visibili lo *stemma* e il *loros*). Nel campo superiore al centro è presente una stella, mentre simmetricamente nel campo in basso è raffigurata la δ imperiale. (LBC n. 693= 1 pezzo).

Tipo T Recto: Monogramma paleologo. Verso: San Demetrio a sx e imperatore a dx. San Demetrio è in abbigliamento militare e impugna con la mano dx una lancia, mentre l'imperatore ha nella mano sx lo scettro. Nel campo superiore al centro è presente una stella, mentre simmetricamente nel campo sottostante al centro è posta la δ imperiale. (LBC n. 694= 1 pezzo).

Tipo U Recto: Busto di san Michele arcangelo. Verso: Busti di san Demetrio a sx e del sovrano a dx. Tra loro è posta una grande croce patriarcale. San Demetrio è in abbigliamento militare, mentre l'imperatore è in abbigliamento imperiale (di cui è visibile soltanto lo *stemma*). Entrambi reggono rispettivamente con la mano dx e sx uno scettro crucigero. (LBC nn. 695-696= 2 pezzi).

Tipo V Recto: Immagine di san Demetrio in abbigliamento militare; con la mano dx impugna una spada che appoggia sulla spalla dx, mentre con la mano sx regge uno scudo. Sono presenti delle stelle nel campo superiore. Verso: Imperatore pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha lo scettro. (LBC nn. 697-698= 2 pezzi).

Tipo W Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare; con la mano sx impugna una lancia che appoggia sulla spalla sx; inoltre nel campo a sx è presente la δ imperiale. Verso: Imperatore pteroforo in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx sorregge il modello della città con tre torri, mentre con la mano sx regge lo scettro crucigero. (LBC nn. 699-701= 3 pezzi).

ANDRONICO II ACCOMPAGNATO DA MICHELE IX (CO-IMPERATORE: 1294-1320)

(LBC, da n. 809 a n. 815= TOT. 7 PEZZI E 6 TIPI)

Basilikon (R)

Tipo A.1 Recto: Cristo assiso in trono con schienale e decorato da pietre preziose. E' vestito di tunica e *sakkos*; la mano dx ferma il manto sulla spalla, mentre con la sx regge il Vangelo. Verso: Michele IX imberbe nel campo sx e Andronico II barbato nel campo dx; entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato; al centro condividono una croce patriarcale su una lunga asta che poggia su alcuni gradini. (LBC n. 809= 1 pezzo).

Stamenon (Æ)

Tipo B.1 Recto: Fiore a sei petali. Verso: Michele IX imberbe nel campo a sx incoronato da Andronico II barbato nel campo a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*. Michele nella mano dx ha lo scettro crucigero e nella mano sx l' *akakia*; Andronico nella mano sx ha lo scettro crucigero. (LBC n. 810= 1 pezzo).

Tipo C.1 Recto: Busto di san Demetrio nella versione di martire. E' vestito di tunica e *himation* e con la mano dx regge una piccola croce che poggia sul petto. Nei campi laterali è presente simmetricamente una stella. Verso: Busto di Michele IX imberbe nel campo a sx e busto di Andronico II barbato nel campo a dx; entrambi sono in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitios* e *loros* e condividono al centro una lunga asta alla cui sommità è presente una stella. Entrambi poggiano le mani laterali liberamente sul busto. (LBC n. 811= 1 pezzo).

Tipo D.1 Recto: Grande croce, nei cui quarti del campo superiore sono presenti due stelle, mentre in quelli del campo inferiore sono presenti le due δB imperiali. Verso: Immagine di Andronico II a sx e quella di Michele IX a dx, i quali condividono al centro una croce patriarcale su lunga asta. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e posano una mano sul petto. (LBC nn. 812-813= 2 pezzi).

Tipo E.1 Recto: Due cerchi concentrici intersecati da una banda verticale. Verso: Immagine di Andronico II a sx e quella di Michele IX a dx, i quali condividono al centro una lunga asta alla cui sommità è presente una croce clipeata. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e reggono rispettivamente nella mano dx e sx lo scettro crucigero. (LBC n. 814= 1 pezzo).

Tipo F.1 Recto: Monogramma dei Paleologi. Verso: Immagine di Andronico II barbato a sx e quella di Michele IX imberbe a dx, i quali condividono al centro un grande giglio su lunga asta. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e poggiano una mano sul petto. (LBC n. 815= 1 pezzo).

ANDRONICO III PALEOLOGO
(1328- 1341)

DUMBARTON OAKS FOUNDATION

ZECCA DI TESSALONICA - DOC V, 2 nn. 913- 941= TOT. 28 PEZZI E 14 TIPI-

Assarion (Æ)

Tipo A Recto: Busto di san Michele arcangelo in abbigliamento militare; nella mano dx impugna una spada, mentre con la mano sx regge lo scudo. Verso: Immagine del sovrano a sx in *proskynesis* al cospetto di Cristo stante a dx il quale lo benedice con la mano dx, mentre nella sx ha il Vangelo. L'imperatore è in abbigliamento imperiale con *stemma* e clamide (DOC V, 2, nn. 913-917= 5 pezzi).

Tipo B Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare e impugna una lancia nella mano dx. Verso: San Michele nel campo a sx che incorona il sovrano nel campo a dx. Il santo è in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*, e si volta di tre quarti verso l'imperatore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato ed è posto frontalmente allo spettatore. In entrambe le mani ha due grandi croci patriarcali, una a dx al centro e l'altra a sx. (DOC V, 2, n. 918= 1 pezzo).

Tipo C Recto: Grande croce patriarcale alata alla base. Verso: Immagine del sovrano a sx e quella di un santo militare (forse Demetrio) a dx, i quali condividono al centro una croce su lunga asta (o una spada), la cui sommità sfiora un semicerchio in cui è inscritta una stella, raffigurata nel campo superiore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero. Il santo è in abbigliamento militare e impugna con la mano sx una lancia. (DOC V, 2, nn. 919-920= 2 pezzi).

Tipo D Recto: Vergine orante vestita di tunica e *maphorion*. Nei due campi laterali sono presenti due stelle. Verso: Immagine dell'imperatore al centro in abbigliamento imperiale con *stemma* e clamide; nella mano dx ha l'*akakia*, mentre appoggia la mano sx sul bacino. Una piccola figura, nimbata ma non identificabile, è presente nel campo superiore a sx e lo benedice. (DOC V, 2, n. 921= 1 pezzo).

Tipo E Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare, vestito di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna l'elsa della spada, mentre nella sx regge lo scudo. Verso: Imperatore assiso in trono; è in abbigliamento imperiale e nella mano dx ha una croce patriarcale, mentre nella sx ha probabilmente uno scettro. Nel campo dx è presente una **B** imperiale, mentre nel campo superiore appare la *Manus Dei*. (DOC V, 2, nn. 922-926= 5 pezzi).

Capitolo III

Tipo F Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare, vestito di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre nella sx regge lo scudo. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; da entrambi i lati regge due grandi croci patriarcali. (DOC V, 2, nn. 927-928= 2 pezzi).

Tipo G Recto: San Demetrio in abbigliamento militare e assiso in trono; con la mano sx impugna una spada che appoggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; nella mano dx sorregge un grande giglio che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha lo scettro crucigero. Nel campo sono presenti delle stelle (forse sette). (DOC V, 2, n. 929= 1 pezzo).

Tipo H Recto: Busto di san Michele arcangelo. Verso: Imperatore pteroforo stante in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano sx regge lo scettro. Nel campo a sx è presente una croce clipeata, sotto la quale appare una δ imperiale. (DOC V, 2, n. 930= 1 pezzo).

Tipo I Recto: Busto nimbato tra le due δB imperiali. Verso: Immagine del sovrano tra le due δB imperiali simmetricamente poste nel campo inferiore e due stelle simmetricamente poste nel campo superiore. E' in abbigliamento imperiale con di *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero. (DOC V, 2, nn. 931-932= 2 pezzi).

Tipo J Recto: Monogramma paleologo e due stelle nel campo superiore. Verso: Imperatore stante in abbigliamento imperiale posto sotto una porta con trabeazione ad arco; nella mano dx ha l'*akakia*, mentre con la sx regge un globo crucigero. (DOC V, 2, n. 933= 1 pezzo).

Tipo K Recto: Illeggibile. Verso: Busto dell'imperatore stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una grande croce patriarcale che occupa tutto il campo a sx, mentre nel campo a dx è presente una stella a sei punte. (DOC V, 2, n. 934= 1 pezzo).

Tipo L Recto: Illeggibile. Verso: Imperatore stante in abbigliamento imperiale. Da ambo i lati regge due modelli di città con tre torri. Nel campo superiore appare la *Manus Dei*, mentre nel campo inferiore rispettivamente a sx e dx sono presenti il monogramma dei Paleologi e una stella. (DOC V, 2, n. 935= 1 pezzo).

Tipo M Recto: Monogramma paleologo e una B imperiale nel campo a dx. . Verso: Busto di san Demetrio nel campo a sx e quello dell'imperatore a dx, i quali condividono al centro un grande giglio su un'asta. Il santo con la mano dx impugna una lancia, mentre il sovrano con la mano sx regge uno scettro crucigero. (DOC V, 2, nn. 936-940= 5 pezzi).

Tipo N Recto: Busto di san Demetrio con la spada. Verso: Imperatore stante in abbigliamento imperiale, il quale regge con la mano dx una grande croce patriarcale poggiante su una base e che occupa tutto il campo a sx, mentre nella mano sx ha il globo crucigero. (DOC V, 2, n. 941= 1 pezzo).

ASHMOLEAN MUSEUM

ZECCA DI TESSALONICA - LBC nn.833- 844= TOT. 12 PEZZI E 9 TIPI -

Assarion (Æ)

Tipo A Recto: Busto di san Michele Arcangelo in abbigliamento militare; nella mano dx impugna una spada, mentre con la mano sx regge lo scudo. Verso: Immagine del sovrano a sx in *proskynesis* al cospetto di Cristo stante a dx, il quale lo benedice con la mano dx, mentre nella sx ha il Vangelo. L'imperatore è in abbigliamento imperiale con *stemma* e clamide. (LBC n. 833= 1 pezzo).

Tipo B Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare e con una lancia nella mano dx. Verso: San Michele nel campo a sx che incorona il sovrano nel campo a dx. Il santo è in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion*, e si volta di tre quarti verso l'imperatore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato ed è posto frontalmente allo spettatore. Con entrambe le mani regge due grandi croci patriarcali, una a dx al centro e l'altra a sx. (LBC n. 834= 1 pezzo).

Tipo C Recto: Grande croce patriarcale alata alla base. Verso: Immagine del sovrano a sx e quella di un santo militare (forse Demetrio) a dx, i quali condividono al centro una croce su lunga asta (o una spada), la cui sommità sfiora un semicerchio in cui è inscritta una stella, raffigurata nel campo superiore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero. Il santo è in abbigliamento militare e impugna con la mano sx una lancia. (LBC 835= 1 pezzo).

Tipo D Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare, vestito di tunica, pettorale e *sagion*; nella mano dx impugna una spada, mentre nella sx ha lo scudo. Verso: Imperatore assiso in trono; è in abbigliamento imperiale e nella mano dx ha una croce patriarcale, mentre nella sx ha probabilmente uno scettro. Nel campo dx è presente una *Bimperiale*, mentre nel campo superiore appare la *Manus Dei*. (LBC n. 836= 1 pezzo).

Tipo E Recto: Busto di san Demetrio in abbigliamento militare, vestito di tunica, pettorale e *sagion*; con la mano dx impugna una lancia, mentre nella sx ha lo scudo. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; da entrambi i lati regge due grandi croci patriarcali. (LBC nn. 837-838= 2 pezzi).

Tipo F Recto: San Demetrio in abbigliamento militare e assiso in trono; con la mano sx impugna una spada che appoggia orizzontalmente sulle ginocchia. Verso: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision* e *loros*; nella mano dx ha un grande giglio che occupa tutto il campo a sx, mentre con la mano sx regge lo scettro crucigero. Nel campo sono presenti delle stelle (forse sette). (LBC n. 839= 1 pezzo).

Tipo G Recto: : Busto nimbato tra le due *BB* imperiali. Verso: Immagine del sovrano tra le due *BB* imperiali simmetricamente poste nel campo inferiore e due stelle simmetricamente poste nel campo superiore. E' in abbigliamento imperiale con di *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero. (LBC nn. 840-841= 2 pezzi).

Tipo H Recto: San Demetrio a cavallo rivolto verso dx. Due stelle sono poste simmetricamente nel campo superiore, mentre nel campo a dx si intravede la raffigurazione di una struttura forse una

Capitolo III

porta o le mura di una città. Recto: Immagine del sovrano a cavallo rivolto verso dx. Nella mano dx ha lo scettro crucigero. Nel campo superiore sono poste simmetricamente due stelle. (LBC n. 842= 1 pezzo).

Tipo I Recto: Monogramma paleologo. Verso: Busto di san Demetrio nel campo a sx e quello dell'imperatore a dx, i quali condividono al centro un grande giglio su un'asta. Il santo con la mano dx impugna una lancia, mentre il sovrano con la mano sx regge uno scettro crucigero. (LBC nn. 843-844= 2 pezzi).

2.2 ANALISI ICONOGRAFICA

MICHELE VIII PALEOLOGO

(1259-1282)

Considerando i 69/71⁶⁴³ pezzi appartenenti alla Dumbarton Oaks risulta una modesta prevalenza del tipo C (circa l'11%) che corrisponde al tipo C dell'Ashmolean Museum, che conserva soltanto due pezzi con questa iconografia, considerando sempre l'inferiorità numerica dei pezzi conservati nel museo britannico (31 pezzi ascritti a Michele VIII provenienti dalla zecca tessalonicense).

Prendendo in esame le singole iconografie del *recto* e del *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede seppur con una frequenza variabile:

- Sovrano con spada al centro condivisa. Appare nel *verso* del tipo D con arcangelo (3 pezzi) e A.1 con Andronico II (4 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 7 pezzi, e del tipo D con arcangelo (2 pezzi) e A.1 con Andronico II (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. Nelle tipologie appena descritte *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: D (D.O.)= D (A.M.) e A.1 (D.O.)= A.1 (A.M.).
- Sovrano incoronato o benedetto (incoronazione del sovrano). Appare nel *verso* del tipo B (3 pezzi), C (8 pezzi), F (1 pezzo), U (2 pezzi) e B.1 (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 16 pezzi, e del tipo B (2 pezzi), C (2 pezzi) e B.1 (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 6 pezzi. Nei tipi F e U (D.O.) il sovrano è incoronato dalla Vergine, nei tipi B (D.O.) e B (A.M.) il sovrano è incoronato da Cristo, mentre nei tipi C (D.O.) e C (A.M.) è incoronato dall'arcangelo Michele. Sui tipi B.1 (D.O.) e B.1 (A.M.) è rappresentato Michele VIII che incorona Andronico II. Nelle tipologie appena descritte *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: B (D.O.)= B (A.M.), C (D.O.)= C (A.M.) e B.1 (D.O.)= B.1 (A.M.).
- Sovrano con il modello della città. Appare nel *verso* del tipo H (4 pezzi) e I (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 6 pezzi e del tipo G dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo. In tutte le tipologie il modello della città è condiviso con san Demetrio. Nelle tipologie appena descritte *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: H (D.O.)= G (A.M.), in cui compare nel *recto* una croce patriarcale alata.
- Imperatore pteroforo. Appare nel *verso* dei tipi N (3 pezzi) e R (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi e del tipo K dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo. Nelle

⁶⁴³ Qui si considerano anche i pezzi in cui Michele VIII è accompagnato dal co-imperatore Andronico II. Il numero approssimativo è determinato dal fatto che l'attribuzione degli *hyperpyra* tessalonicensi risulta ancora incerta.

Capitolo III

tipologie appena descritte *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: N (D.O.)= K (A.M.). La tipologia R (D.O.) presenta la variante del sovrano pteroforo con croce patriarcale.

- San Demetrio assiso in veste militare e con la spada appoggiata orizzontalmente sulle ginocchia. Appare nel *recto* del tipo B (3 pezzi), del tipo C (8 pezzi) e del tipo O (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 13 pezzi e del tipo B (2 pezzi), del tipo C (2 pezzi) e del tipo L (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 5 pezzi. Nelle tipologie appena descritte, *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: B (D.O.)= B (A.M.), C (D.O.)= C (A.M.) e O (D.O.)= L (A.M.).
- Croce patriarcale. Appare nel *recto* del tipo H (4 pezzi) e J (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi del tipo G dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo. Il tipo J della Dumbarton Oaks presenta l'unico tipo di croce patriarcale alata attribuita a Michele VIII. Il tipo H (D.O.) corrisponde con il tipo G (A.M.) anche nel rovescio. Nel *verso* la croce patriarcale appare come insegna religiosa, di solito condivisa, sul tipo A (2 pezzi), sul tipo G (3 pezzi), sul tipo O (2 pezzi), sul tipo R (2 pezzi) e sul tipo C.1 (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 10 pezzi, e sul tipo A (3 pezzi), sul tipo F (1 pezzo) e sul tipo L (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 5 pezzi. Nel tipo A (D.O.) e tipo A (A.M.) la croce è condivisa al centro tra l'imperatore e un santo militare, nel tipo G (D.O.) e F (A.M.) la croce è condivisa al centro tra l'imperatore e la Vergine, nel tipo O e R (D.O.) e L (A.M.) la croce è sorretta soltanto dall'imperatore, mentre nel tipo C.1 (D.O.) la croce è condivisa al centro tra Michele VIII e Andronico II. Nelle tipologie appena descritte, *recto* e *verso* corrispondono nei tipi delle due istituzioni museali relativamente: A (D.O.)=A (A.M.), G (D.O.)= F (A.M.) e O (D.O.)= L (A.M.).
- Altri elementi rari. Giglio come insegna imperiale (?): appare nel *recto* (da solo) del tipo T (5 pezzi) della Dumbarton Oaks e del tipo O (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum, i cui tipi condividono anche la stessa tipologia del rovescio. Appare nel *verso* (in mano all'imperatore) del tipo P (4 pezzi) e Q (2 pezzi) della Dumbarton Oaks, e del tipo M (1 pezzo) e N (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum. A queste ultime due tipologie corrispondono i due diritti delle tipologie statunitensi: P (D.O.)= M (A.M.) e Q (D.O.)= N (A.M.). Fiore: appare soltanto nel *recto* del tipo G (3 pezzi) della Dumbarton Oaks che corrisponde (anche per il rovescio) al tipo F (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum. Croce clipeata: appare soltanto all'interno di un impianto iconografico che la mostra su una lunga asta condivisa tra l'imperatore e san Demetrio sul tipo E (4 pezzi) della Dumbarton Oaks che corrisponde (anche per il rovescio) al tipo E (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum.

L'immagine del sovrano appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Nel *recto* si alternano principalmente, invece, le immagini di Cristo, della Vergine, dell'arcangelo Michele o di altri santi militari.

Cristo compare soltanto nel *verso* di 2 tipologie (A*-B) della Dumbarton Oaks e 2 tipologie (A*- B) dell'Ashmolean Museum (iconografia del Cristo che incorona o benedice l'imperatore, investendolo del suo potere).

Capitolo III

La **Vergine** compare nel *recto* di 2 tipi (A*- A) della Dumbarton Oaks e 3 tipi (A*-A) dell'Ashmolean Museum (iconografie della Vergine orante), mentre nel *verso* appare su 3 tipi (F-G-U) dei pezzi della Dumbarton Oaks (iconografia della Vergine che incorona il sovrano e della Vergine che condivide con esso una croce al centro del campo) e su un solo tipo (F) dell'Ashmolean Museum (iconografia della Vergine che incorona il sovrano e della Vergine che condivide con esso una croce al centro del campo).

San Demetrio compare nel *recto* di 12 tipi (B-C-D-K-M-N-O-P-Q-R-U-B.2) della Dumbarton Oaks e 12 tipi (B-C-D-H-J-K-L-M-N-P-A.1-B.1) dell'Ashmolean Museum (iconografia del busto del santo in veste militare con lancia o spada e scudo, del santo in trono in abbigliamento militare con spada oppure del santo con piccola croce sul petto, segno di martirio) , mentre nel *verso* appare su 4 tipi (E-H-I-J) della Dumbarton Oaks e su 2 tipi (E-G) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo che condivide al centro con il sovrano una croce clipeata su asta, o un modello di città o una spada).

San Giorgio compare soltanto nel *recto* di 2 tipi (L-C.1) della Dumbarton Oaks e 1 tipo (I) dell'Ashmolean Museum (iconografia del busto del santo con lancia o spada e scudo).

San Teodoro compare soltanto nel *recto* di 1 tipo (A.1) della Dumbarton Oaks (iconografia del busto del santo con lancia e scudo).

Arcangelo Michele compare nel *recto* di 2 tipi (E-V) della Dumbarton Oaks e di 1 tipo (E) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in veste militare con lancia e scudo e dell'arcangelo (forse in abbigliamento imperiale con labaro), mentre nel *verso* appare in 3 tipi (A*-C-A.1) della Dumbarton Oaks e in 3 tipi (A*-C-A.1) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo che presenta l'imperatore a Cristo, dell'arcangelo che incorona l'imperatore e l'arcangelo che accompagna i due imperatori inginocchiati).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La scarsa presenza dell'immagine di Cristo ma anche della Vergine, a differenza invece di quella della santità militare ed in particolare di san Demetrio.
- L'immagine dell'imperatore pteroforo, mutuata dalla precedente versione tessalonicense di Giovanni Comeno Ducas.
- Una abbondante presenza della croce patriarcale che sostituisce in parte la croce semplice latina. Inoltre appare qui per la prima volta la croce patriarcale alata.
- Un aumento degli elementi rari che compaiono soprattutto a Tessalonica come il giglio, il fiore a sei o otto petali e la croce clipeata. Tutti simboli già presenti sulla monetazione tessalonicense nel corso della prima metà del secolo XIII.
- Una diminuzione in ambiente tessalonicense della rappresentazione imperiale con la spada rispetto alla fase pre-paleologa del secolo XIII.
- Una riduzione in ambiente tessalonicense dell'iconografia del sovrano con il modello della città rispetto alla fase pre-paleologa del secolo XIII.

Capitolo III

- L'iconografia di san Demetrio assiso in trono con spada posta orizzontalmente sulle ginocchia, probabile rinvio lastra marmorea di origine costantinopolitana che ancora oggi decora una parete esterna della basilica di san Marco. Si noti anche come in diversi tipologie monetali di emissione costantinopolitana lo stesso impianto iconografico venga proposto nella rappresentazione dell'imperatore Michele VIII⁶⁴⁴.

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare⁶⁴⁵ nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- Cristo:
 - *Recto*: nessuno
 - *Verso*: 5/71 esemplari per 2 tipi
- Santi Miliari
 - *Recto*: 51/71 esemplari per 18 tipi⁶⁴⁶
 - *Verso*: 30/71 esemplari per 9 tipi

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- Cristo:
 - *Recto*: nessuno
 - *Verso*: 7/31 esemplari per 2 tipi
- Santi Miliari
 - *Recto*: 20/31 esemplari per 14 tipi⁶⁴⁷
 - *Verso*: 16/31 esemplari per tipi

⁶⁴⁴ Cfr. DOC V, 2, nn. 91-95, pl. 6.

⁶⁴⁵ Si consideri la maggior presenza di san Demetrio a Tessalonica.

⁶⁴⁶ Di cui 5 pezzi e 2 tipi, però, presentano l'iconografia di san Demetrio nella versione di martire.

⁶⁴⁷ Di cui 3 pezzi e 2 tipi, però, presentano l'iconografia di san Demetrio nella versione di martire

Capitolo III

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **102 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare su 12 esemplari esclusivamente sul *verso*. Per contro su **102 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono 71 volte sul *recto* e 46 volte sul *verso* per un totale di **117 immagini di santi militari** tra *recto* e *verso*. Monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 26 esemplari su 102 pezzi.

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 0%
verso: 12% c.a.
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%
- Frequenza delle immagini dei santi militari: *recto*: 70% c.a.
verso: 45% c.a.
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 25 % c.a.

ANDRONICO II PALEOLOGO (1282- 1328)

In generale si riscontra una maggiore frequenza del tipo B, del tipo Z4 e del tipo Z5 tra i 154 pezzi conservati nella collezione della Dumbarton Oaks, che corrispondono ai tipi A, S e T dei 35 pezzi dell'Ashmolean Museum, tra i quali, data la limitatezza del numero dei pezzi, non risulta una prevalenza tipologica di rilevante importanza. Prendendo in esame le singole iconografie del *recto* e del *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano, in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede seppur con una frequenza variabile :

- Imperatore incoronato o benedetto. Appare nel *verso* dei tipi L (2 pezzi), Z4 (8 pezzi), B.1 (1 pezzo), D.1 (1 pezzo) e I.1 (2 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 14 pezzi e del solo tipo S (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum. Nel tipo L (D.O.) l'imperatore è incoronato dall'arcangelo Michele, nei tipi Z4 (D.O.) e S (A.M.) è benedetto dalla Vergine, mentre nei tipi B.1, D.1 e I.1 (D.O.) è l'imperatore Andronico II che incorona il co-imperatore Michele IX. Tra le tipologie appena descritte l'unica tipologia del museo britannico la S corrisponde sia nel *recto* che nel *verso* al tipo Z4 della Dumbarton Oaks.
- Imperatore pteroforo. Appare nel *verso* dei tipi B (8 pezzi), D (2 pezzi), Q (3 pezzi), W (3 pezzi), Z8 (3 pezzi), Z9 (3 pezzi), Z10 (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 23 pezzi e dei tipi A (3 pezzi), C (1 pezzo), G (1 pezzo), V (2 pezzi) e W (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 10 pezzi. Nel tipo D (D.O.) e nel tipo C (A.M.) il sovrano è rappresentato sulle mura della città ed impugna una spada, diversamente dalle altre tipologie dove appare stante e in abbigliamento imperiale. Nelle tipologie appena descritte *recto* e *verso* corrispondono nei tipi

Capitolo III

delle due istituzioni museali relativamente (Corrispondenze tra *recto* e *verso*): B (D.O.)= A (A.M.), D (D.O.)= C (A.M.), Q (D.O.)= G (A.M.), Z8 (D.O.)= V (A.M.) e Z9 (D.O.)= W (A.M.)

- Imperatore con il modello della città. Appare nel *verso* dei tipi W (3 pezzi), Z9 (3 pezzi) e Z10 (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 7 pezzi e del tipo W (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum. In tutte queste tipologie l'imperatore appare alato. Tra le tipologie appena descritte l'unica tipologia del museo britannico la W corrisponde sia nel *recto* che nel *verso* al tipo Z9 della Dumbarton Oaks.
- Imperatore con la spada. Appare soltanto nel *verso* del tipo D (2 pezzi) della Dumbarton Oaks e del tipo C (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum, nelle quali tipologie l'imperatore è rappresentato alato e sulle mura della città.
- Imperatore davanti alla porta cittadina. Appare soltanto nel *verso* del tipo K (4 pezzi) della Dumbarton Oaks e del tipo E (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum. Motivo molto raro.
- Ali o immagini alate. **Braccio alato** con croce patriarcale compare nel *recto* soltanto del tipo A (4 pezzi) della Dumbarton Oaks. Il motivo semplice della rappresentazione di **due ali** compare nel *recto* dei tipi K (4 pezzi) e M (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi e del tipo E (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum. **Croce patriarcale alata** appare nel *recto* dei tipi R (2 pezzi), X (5 pezzi) e C.1 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 11 pezzi e dei tipi H (1 pezzo) e N (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 4 pezzi. Le tipologie X (D.O.) e N (A.M.) presentano la croce patriarcale affiancata da una singola ala. Tra i motivi alati si annovera anche la testa di **cherubino** alata che appare soltanto nel *recto* del tipo N (3 pezzi) della Dumbarton Oaks. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: K (D.O.)= E (A.M.), R (D.O.)= H (A.M.), X (D.O.)= N (A.M.).
- Croce patriarcale. Oltre alle tipologie alate la croce patriarcale appare nel *recto* dei tipi P (1 pezzo), V (3 pezzi) e Z1 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 8 pezzi e dei tipi M (1 pezzo) e Q (3 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 4 pezzi. Nel *verso* compare condivisa dall'imperatore con un santo militare (di solito Demetrio) sul tipo Z6 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks e sul tipo U (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum. Ancora nel *verso* è condivisa tra Andronico II e Michele IX nei tipi A.1 (2 pezzi) e F.1 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 6 pezzi e nei tipi A.1 (1 pezzo) e D.1 (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. E' infine condivisa tra Andronico II e Andronico III soltanto nel *verso* del tipo J.1 (2 pezzi) della Dumbarton Oaks. Nel *verso* appare anche sorretta dall'imperatore pteroforo nel tipo Z8 (3 pezzi) della Dumbarton Oaks e nel tipo V (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: V (D.O.)= M (A.M.), Z1 (D.O.)= Q (A.M.), F.1 (D.O.)= D.1 (A.M.), Z8 (D.O.)= V (A.M.).
- Altri elementi rari. Giglio: appare nel *recto* soltanto sul tipo W (3 pezzi) della Dumbarton Oaks. Nel *verso* è rappresentato come una insegna sorretta dall'imperatore nei tipi G (2 pezzi) e U (5 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 7 pezzi e nei tipi D (1 pezzo) e L (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 2 pezzi. Mentre come simbolo condiviso tra Andronico II e Michele IX appare nel *verso* del tipo H.1 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks e del tipo F.1 (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum. Fiore: appare soltanto nel *recto* dei tipi H (4 pezzi), T (4 pezzi), U (5 pezzi), Z3 (4 pezzi) e B.1 (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 18 pezzi e dei tipi J (1 pezzo), K (1 pezzo), L (1 pezzo), R (1 pezzo) e B.1 (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 5 pezzi. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: Giglio: G (D.O.)= D (A.M.), U (D.O.)= L

(A.M.), H.1 (D.O)= F.1 (A.M.). Fiore: T (D.O)= J (A.M.), U (D.O)= L (A.M.), Z3 (D.O)= R (A.M.), B.1 (D.O)= B.1 (A.M.).

- Monogramma dei Paleologi. Appare solitamente nel *recto* come mostrano i tipi Q (3 pezzi), Z5 (7 pezzi) e H.1 (4 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 14 pezzi e i tipi G (1 pezzo), T (1 pezzo) e F.1 (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. Insolitamente compare anche nel *verso* soltanto del tipo X (5 pezzi) della Dumbarton Oaks, rappresentato nel campo superiore. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: Q (D.O)= G (A.M.), H.1 (D.O)= F.1 (A.M.).

L'immagine dell'imperatore appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Appare frequentemente da solo e in qualche caso affiancato da un santo militare (Demetrio, san Michele arcangelo e sporadicamente san Giorgio) e raramente dalla Vergine o da Cristo. Nel *recto* (se si escludono le diverse emissioni aniconiche) si afferma l'immagine di san Demetrio in funzione del suo ruolo patronale a Tessalonica, ma si insiste nel considerare anche la sua appartenenza alla schiera della santità militare. In alternativa a Demetrio, talvolta, si propone l'immagine di san Michele arcangelo, san Giorgio appare sporadicamente, mentre san Teodoro è praticamente assente.

Cristo compare nel *recto* soltanto del tipo A.1 dell'Ashmolean Museum (iconografia di Cristo assiso in trono). Nel *verso* appare su due tipologie (A.1*-D.1- I.1) esclusivamente nella collezione della Dumbarton Oaks (iconografia di Cristo che benedice due imperatori).

La **Vergine** appare soltanto nel *verso* di un tipo (Z4) della Dumbarton Oaks e un tipo (S) dell'Ashmolean Museum (iconografia della Vergine che incorona/benedice l'imperatore).

San Demetrio compare nel *recto* di 16 tipi (B-C-D-E-F-G-I-J-S-Y-Z-Z4-Z8-Z9-E.1-J.1) della Dumbarton Oaks e 10 tipi (A-B-C-D-I-P-S-V-W-C.1) dell'Ashmolean Museum (iconografia più frequente del busto del santo in veste militare con lancia o spada e scudo, talvolta del santo in trono in abbigliamento militare con spada oppure raramente del santo con piccola croce sul petto, segno di martirio). Nel *verso* appare su 3 tipi (A-H-M) della Dumbarton Oaks e su 2 tipi (T-U) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo che condivide una croce al centro con l'imperatore o semplicemente del santo che accompagna l'imperatore).

San Giorgio appare soltanto nel *verso* di un tipo (Z5) della Dumbarton Oaks (iconografia del santo che affianca semplicemente l'immagine imperiale). Nel *recto* del tipo O (A.M.) e nel *verso* del tipo Z6 (D.O.) l'immagine del santo militare rappresentato non è riconoscibile, quindi non si esclude che possa essere presente anche in queste due tipologie.

Arcangelo Michele compare nel *recto* di 3 tipi (Z10-A.1-D.1) della Dumbarton Oaks e di un solo tipo (U) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo in abbigliamento militare). Nel *verso* appare soltanto su un tipo (L) della Dumbarton Oaks (iconografia dell'arcangelo che incorona l'imperatore).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La prevalenza assoluta dell'immagine di san Demetrio tra i santi militari proposti rispetto alle emissioni di XIII secolo ma anche nel confronto con gli esemplari tessalonicensi attribuiti a Michele VIII.
- Il vistoso aumento dell'immagine dell'imperatore pteroforo.
- Il vistoso aumento dei soggetti aniconici, spesso associati alle ali.
- L'ampia presenza della croce patriarcale preferita alla croce latina, come è già stato notato nelle emissioni attribuite a Michele VIII.
- La larga presenza anche degli elementi rari sulla monetazione di emissione quasi esclusivamente tessalonicense (giglio, fiore, croce clipeata e stella).
- Il calo dell'iconografia dell'imperatore con la spada, riscontrato anche sulle emissioni di Michele VIII.
- La riduzione della frequenza anche dell'iconografia dell'imperatore con il modello della città.
- L'iconografia dell'imperatore assiso in trono nel *verso* che corrisponde all'immagine del santo militare Demetrio nel *recto* della stessa moneta appartenente al tipo B (A.M.), segno più evidente della assimilazione dell'immagine imperiale a quella della santità militare.
- Il recupero di un raro motivo della fase pre-paleologa del secolo XIII: l'imperatore rappresentato davanti o sotto la porta della città.

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- *Recto*: nessuno
- Cristo:
 - *Verso*: 19/154 esemplari per 3 tipi

Capitolo III

- *Recto*: 53/154 esemplari per 21 tipi⁶⁴⁸
- Santi Miliari
 - *Verso*: 22/154 esemplari per 6 tipi

Esemplari dell'Ashmolean Museum:

- *Recto*: 1/35 esemplari per 1 tipo
- Cristo:
 - *Verso*: nessuno
- *Recto*: 19/35 esemplari per 12 tipi⁶⁴⁹
- Santi Miliari
 - *Verso*: 2/35 esemplari per 2 tipi

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **174 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare su un solo pezzo nel *recto* e su 3 esemplari nel *verso*. Per contro su **174 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono 72 volte sul *recto* e 24 volte sul *verso* per un totale di **96 immagini di santi militari** tra *recto* e *verso*. Monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 2 esemplari su 174 pezzi.

Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 0% c.a.
verso: 10% c.a.
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%
- Frequenza delle immagini dei santi militari: *recto*: 38% c.a.
verso: 13% c.a.
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 1 % c.a.

Nonostante il calo delle percentuali della rappresentazione della santità militare se confrontata alla frequenza della presenza di Cristo appare nettamente superiore. Si consideri anche l'estrema frammentarietà dei soggetti iconografici delle emissioni di Andronico II e anche l'aumento dell'immagine imperiale pterofora.

⁶⁴⁸ Di cui 11 pezzi e 2 tipi, però, presentano l'iconografia di san Demetrio nella versione di martire.

⁶⁴⁹ Di cui 2 pezzi e 2 tipi, però, presentano l'iconografia di san Demetrio nella versione di martire.

ANDRONICO III PALEOLOGO
(1328- 1341)

Considerando la limitatezza dei pezzi attribuiti ad Andronico III di emissione tessalonicense in entrambe le due collezioni (28 pezzi appartenenti alla Dumbarton Oaks e 12 pezzi conservati presso l'Ashmolean Museum) risulta una prevalenza del tipo A e E della Dumbarton Oaks (circa l'36%) mentre per la collezione britannica non si riscontra una prevalenza tipologica di rilevante importanza.

Prendendo in esame le singole iconografie del *recto* e del *verso* dei pezzi conservati, risultano più interessanti e particolari alcuni soggetti che si riscontrano, in ambedue gli istituti di riferimento in questa sede seppur con una frequenza variabile:

- Imperatore incoronato o benedetto. Appare nel *verso* dei tipi B (1 pezzo) e D (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 2 pezzi e del solo tipo B (1 pezzo) dell'Ashmolean Museum. Nel tipo B (D.O.) e B (A.M.) l'imperatore è incoronato dall'arcangelo Michele, mentre nel tipo D (D.O.) è benedetto da una piccola figura nimbata non identificabile. Tra le tipologie appena descritte l'unica tipologia del museo britannico la B corrisponde sia nel *recto* che nel *verso* al tipo B della Dumbarton Oaks.
- Imperatore pteroforo. Appare in un solo esemplare, nel *verso* del tipo H della Dumbarton Oaks.
- Imperatore a cavallo. Compare in un solo esemplare, nel *verso* del tipo H dell'Ashmolean Museum.
- Imperatore con il modello della città. Appare in un solo esemplare nel *verso* del tipo L della Dumbarton Oaks.
- Imperatore davanti alla porta cittadina. Compare su un solo pezzo, nel *verso* del tipo J della Dumbarton Oaks.
- Imperatore in *proskynesis* al cospetto di Cristo. Compare nel *verso* del tipo A della Dumbarton Oaks per un totale di 5 pezzi e nel *verso* del corrispondente tipo A dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo.
- Ali o immagini alate. Tra le immagini alate appare soltanto il tipo della **croce patriarcale** nel *recto* del tipo C della Dumbarton Oaks per un totale di 2 pezzi e nel *recto* del corrispondente tipo C dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo.
- San Demetrio assiso in veste militare e con la spada appoggiata orizzontalmente sulle ginocchia. Appare nel *recto* del tipo G della Dumbarton Oaks, su un solo pezzo, e nel *recto* del corrispondente tipo F dell'Ashmolean Museum su un solo pezzo.
- Oltre alle tipologie alate la croce patriarcale appare nel *verso* dei tipi B (1 pezzo), E (5 pezzi), F (2 pezzi), K (1 pezzo) e N (1 pezzo) della Dumbarton Oaks per un totale di 10 pezzi, e nel *verso* dei tipi B (1 pezzo), D (1 pezzo) e E (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 4 pezzi. In

Capitolo III

tutte le tipologie la croce appare sostenuta dall'imperatore come una insegna. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: B (D.O.)= B (A.M.); E (D.O.)= D (A.M.); F (D.O.)= E (A.M.).

- Altri elementi rari. Giglio: appare nel *verso* rappresentato come una insegna sorretta dall'imperatore o condivisa con un santo nei tipi G (1 pezzo) e M (5 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 6 pezzi e nei tipi F (1 pezzo) e I (2 pezzi) dell'Ashmolean Museum per un totale di 3 pezzi. Corrispondenze tra *recto* e *verso*: G (D.O.)= F (A.M.) e M (D.O.)= I (A.M.).
- Monogramma dei Paleologi. Appare nel *recto* dei tipi J (1 pezzo) e M (5 pezzi) della Dumbarton Oaks per un totale di 6 pezzi, e nel *recto* del tipo I dell'Ashmolean Museum per un totale di 2 pezzi, che corrispondono *recto/verso* al tipo J (D.O.).

L'immagine del sovrano appare solamente nel *verso* e mai nel *recto* dei pezzi qui analizzati. Nel *recto* si alternano principalmente, invece, le immagini di san Demetrio e dell'arcangelo Michele o di elementi simbolici e sporadicamente l'immagine della Vergine, mentre quella di Cristo è praticamente assente.

Cristo compare soltanto nel *verso* di un tipo (A) della Dumbarton Oaks e il corrispondente tipo (A) dell'Ashmolean Museum (iconografia di Cristo che benedice il sovrano in *proskynesis*).

La **Vergine** appare soltanto nel *recto* di un tipo (D) della Dumbarton Oaks (iconografia della Vergine orante).

San Demetrio compare nel *recto* di 5 tipi (B-E-F-G-N) della Dumbarton Oaks e 5 tipi (B-D-E-F-H) dell'Ashmolean Museum (iconografia più frequente del busto del santo in veste militare con lancia o spada e scudo, talvolta del santo in trono in abbigliamento militare e in un solo caso (H) dell'Ashmolean Museum appare a cavallo). Nel *verso* appare su 1 tipo (N) della Dumbarton Oaks e su 1 tipo (I) dell'Ashmolean Museum (iconografia del santo che condivide una croce al centro con l'imperatore)..

Arcangelo Michele compare nel *recto* di 2 tipi (A-H) della Dumbarton Oaks (iconografia dell'arcangelo in abbigliamento militare). Nel *verso* appare soltanto su un tipo (B) della Dumbarton Oaks e il corrispondente tipo (B) dell'Ashmolean Museum (iconografia dell'arcangelo che incorona l'imperatore).

ELEMENTI RILEVANTI

Si evidenzia:

- La scarsa presenza dell'immagine di Cristo ma anche della Vergine, a differenza invece di quella della santità militare ed in particolare di san Demetrio.
- La presenza, seppure su un solo esemplare, dell'iconografia dell'imperatore pteroforo.
- La larga presenza della croce patriarcale preferita alla croce latina, come è già stato notato nelle precedenti emissioni paleologiche.
- La comparsa dell'iconografia dell'imperatore a cavallo, a cui corrisponde specularmente nel *recto* l'immagine di san Demetrio a cavallo.

Capitolo III

- Il recupero del raro motivo dell' imperatore rappresentato davanti o sotto la porta della città.
- La presenza ancora di motivi iconografici alati, oltre all'immagine dell'imperatore pteroforo.

Calcolo di Frequenza iconografica (Cristo e Santità Militare):

Se si calcola la frequenza della presenza dell'immagine di Cristo rispetto alla frequenza di quella della santità militare nelle tipologie qui analizzate ne risulta:

Esemplari della Dumbarton Oaks:

- Cristo:
 - *Recto*: nessuno
 - *Verso*: 5/ 28 esemplari per 1 tipi
- Santi Miliari
 - *Recto*: 13/28 esemplari per 7 tipi
 - *Verso*: 8/28 esemplari per 3 tipi

Esemplari dell'Ashomolean Museum:

- Cristo:
 - *Recto*: nessuno
 - *Verso*: 1/12 esemplari per 1 tipo
- Santi Miliari
 - *Recto*: 9/12 esemplari per 7 tipi
 - *Verso*: 4/12 esemplari per 2 tipi

Sommando il numero degli esemplari delle due collezioni ne risulta che su un totale di **40 pezzi** l'iconografia di **Cristo** appare 6 esemplari nel *verso* . Per contro su **40 pezzi** le iconografie dei **santi militari** compaiono 22 volte sul *recto* e 12 volte sul *verso* per un totale di **34 immagini di santi militari** tra *recto* e *verso*. Monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 2 esemplari su 40 pezzi.

Capitolo III

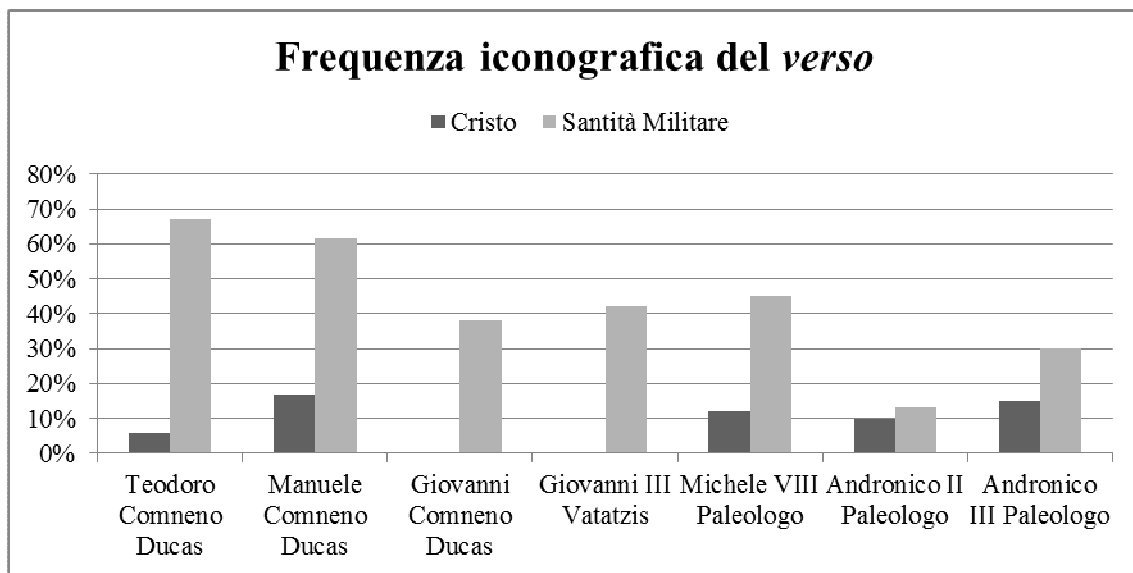
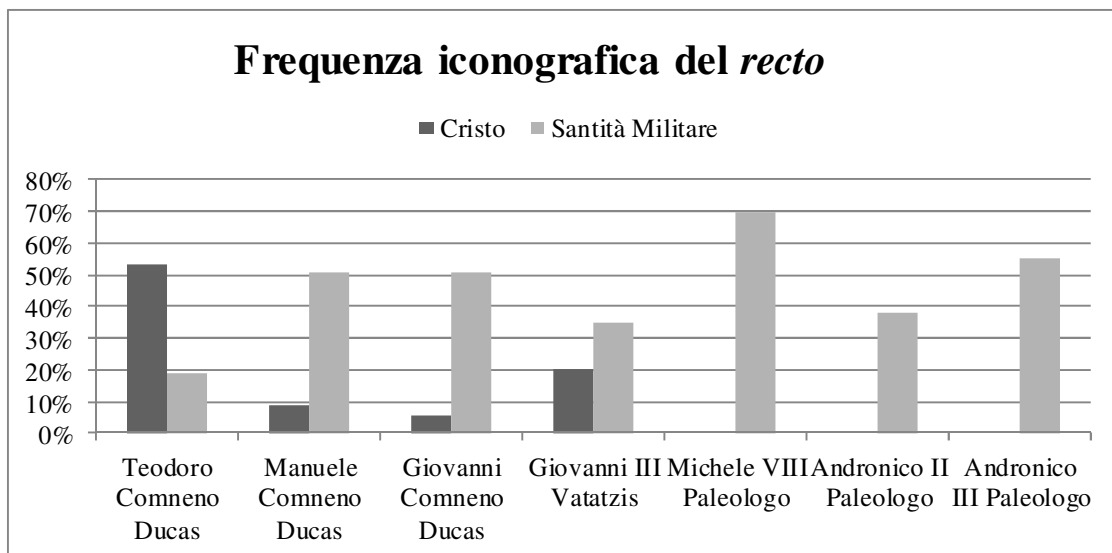
Frequenza:

- Frequenza immagine di Cristo: *recto*: 0%
verso: 15%
- monetazione con immagine di Cristo sia nel *recto* che nel *verso*: 0%

- Frequenza delle immagini dei santi militari: *recto*: 55%
verso: 30%
- monetazione con immagini di santi militari sia nel *recto* che nel *verso*: 5 %

GRAFICI

ZECCA DI TESSALONICA XIII-XIV SECOLO



CAPITOLO IV

-Repertorio Numismatico-

1.

IL SISTEMA MONETARIO TRA XIII E XV SECOLO

Per la nomenclatura dei pezzi si fa riferimento soprattutto ai più recenti lavori di Laiou –Morrisson (*The Byzantine Economy*, 2007), di Grierson (DOC V 1999) e della Lianta (LBC 2009).

Schematizzando il sistema monetario bizantino, dal periodo compreso tra il 1204 fino alla caduta dell'impero nel 1453, in quattro periodi si ottengono queste tabelle utili in funzione del lavoro di analisi e di catalogazione:

1. Il sistema monetario tra XII e XIII secolo

<i>A'</i>	El.	Bigl.	Æ	
Hyperpyron 4.35 gr. 28 mm. Concava	Aspron Trachy 4.30 gr. 31 mm. Concava	Aspron Trachy 3.30 gr. 29 mm. Concava	Tetarteron 2.75 gr. 20 mm. Piatta	Mezzo Tetarteron 1.96 gr. 19 mm. Piatta
1	3 1	48 (a.1199 > 184) 16 1	864 288 18 1	1728 576 36 2

Capitolo IV

2. Primo periodo Paleologo (1261-1304)

<i>A'</i>	<i>℞</i>	<i>Æ</i>	
Hyperpyron 4.30 gr. 26 mm. Concava	Aspron Trachy (Trikephalon) 4.30 gr. 26 mm. Concava	Stamenon 4.30 gr. 25 mm. Concava	Tetarteron 2.10 gr. 20 mm. Piatta
1	(12) 1	(192) (16) 1	(384) (32) 2

3. Periodo Paleologo “medio” (1304-1370)

<i>A'</i>	<i>℞</i>		Bigl.	<i>Æ</i>	
Hyperpyron 4.3 gM 24 mm. Concava	Basilikon 2.00 gr. 20 mm. Piatta	$\frac{1}{2}$ Basilikon (keration) 1.30 gr.	Tornese/Politikon 0.64 (0.7) gr. 18 mm. Piatta	Stamenon 4.20 gr. 24 mm. Concava	Assarion 2.22 gr. 21 mm. Piatta
1	12 1	24 2 1	96 4 8 1	384 32 16 4 1	(768) (64) (32) (8) (2)

4. Periodo Paleologo “tardo” (1370-1453)

Ɱ			Ɑ	
Stavraton 7.63 gr. 25 mm. Piatta	½ Stavraton 3.56 gr. 20 mm. Piatta	1/8 Stavraton (Doucatopoulon) 0.92 gr. 15 mm. Piatta	Tornese 1.88 gr. 18 mm. Piatta	Follis/Follaro 0.7-0.8 gr. 16 mm. Piatta
1	2 1	8 4 1	96 48 12 1	(288) (144) (36) (3)

Nella prima tabella è schematizzato il sistema monetario del primo periodo preso in esame, quello che segue la conquista latina di Costantinopoli nel 1204 fino al 1261, il quale riprende sostanzialmente il sistema monetario di epoca comnena

⁶⁵⁰. La denominazione più comune emessa da tutte le formazioni politiche createsi dallo smembramento dell’Impero, compreso il regno latino, fu il *trachy* in biglione o in lega di rame, seguito dal *trachy* in elettro coniato principalmente dalle zecche di Nicea/Magnesia, Tessalonica e quella di Arta nel despotato di Epiro. Il *tetarteron* venne coniato soprattutto nelle zecche dell’Impero di Nicea e nel despotato di Tessalonica, mentre l’*hyperpyron* aureo era principalmente emesso dalla zecca controllata da Nicea, anche se in percentuali molto basse.

Con l’avvento della dinastia paleologa nel primo periodo (1204-1304) si assiste ad un aumento della produzione aurea dell’*hyperpyron* ed ad una grande diffusione dello *stamenon* di rame per la circolazione monetaria ad uso quotidiano, mentre la produzione

⁶⁵⁰ La Morrisson sottolinea, però, che nel corso del XIII secolo tale sistema subì delle variazioni: una di queste fu quella dell’abbandono progressivo della lega oro/argento (elettro), sostituita con il *trikephalon*, una moneta di argento puro che si imporrà soprattutto in epoca paleologa, l’altro cambiamento riguarda la monetazione di bassa lega, quella in biglione (rame/argento), che viene sostituita gradualmente da una monetazione in lega di rame puro. LAIOU- MORRISON, *The Byzantine Economy*, Cambridge 2007, pp. 215-224.

della monetazione in argento appare ancora limitata, a testimonianza del fatto che essa non rivestì un ruolo economico importante in questo periodo⁶⁵¹. Tra il 1304 e il 1370 circa, invece, il *basilikon* d'argento assunse un ruolo predominante nel sistema economico, seguito dall'*assarion* di rame e dallo *stamenon* di rame. Per concludere questa panoramica sul sistema monetario tardo-bizantino, nell'ultimo periodo tra il 1370 e il 1453 la denominazione più comune fu il *mezzo stavraton* d'argento, mentre nella produzione in rame le denominazioni più comuni furono il *tornese* e il *follis* o *follaro*, che sostituirono i nominali precedenti in leghe di rame.

METALLI E LEGHE:

ORO (*hyperpyron*): da 75 a 50% di oro su 4.30 gr. c.a.; 14 carati (che si riducono a 11 tra il 1295 e il 1325).

ELETTRO: Lega Argento-Oro: da 30 a 10% di oro su circa 4.30 gr.

ARGENTO: - *Trikephalon*: 95% argento su 4.30 gr. c.a.

- *Basilikon*: 94% argento su 2.00 gr. c.a.

- *Stavraton*: 95 % argento su 8.00 gr. c.a.

BIGLIONE: Lega Rame-Argento: 2.00-3.00% di argento su 4.30 gr. c.a.

RAME: - *Aspron Trachy*: tra 3.00 e 1.25 gr. c.a.

- *Tetarteron*: 2.00 gr. c.a.

- *Stamenon*: 4.00 gr. c.a.

- *Assarion*: 2.00 gr. c.a.

- *Tornese*: 2.00 gr. c.a.

- *Follis*: 1.00 gr. c.a.

⁶⁵¹ DOC V, 1, p. 10.

1.1 Denominazioni

MONETE D'ORO

- *HYPERPYRON* (τὸ νόμισμα ὑπέρπυρον): Con questo termine si intende lo scifato *nomisma* standard (aureo) che, nonostante il suo significato tecnico di “altamente raffinato”, non supera i 20 ½ carati di purezza, e che fu introdotto da Alessio I nel 1092. Infatti la sua prima attestazione ricorre in un documento di tardo XI secolo⁶⁵². Il termine, come ha suggerito Du Cange, deriva dall'unione di due parole ὑπέρ + πύρον, e molto verosimilmente fa riferimento all'oro raffinato o, meglio, all' *aurum coctum* delle fonti tardo Romane e medievali⁶⁵³. Proprio il riferimento della denominazione al suo alto contenuto aureo assicura la sua identificazione come moneta d'oro riformata sotto i Comneni, in quanto la precedente monetazione aurea aveva una purezza inferiore rispetto al *nomisma* riformato da Alessio I. Tale termine continuò ad essere usato per indicare la moneta d'oro bizantina standard fino alla metà del XIV secolo, quando questa cessò di essere emessa. Con il passare del tempo, però, la sua purezza declinò fino ad arrivare a 11 carati circa, sebbene ancora all'inizio del XIV secolo, al tempo dell'introduzione del *basilikon* d'argento, pare che la sua purezza fosse ancora all'incirca corrispondente a 14 carati con un contenuto all'incirca di 2,65 g di oro.

MONETE IN ELETTRO

- *ASPRON TRACHY* (τὸ ἄσπρον) : è un termine prestatato dal latino *asper* che significa “ruvido, grezzo”, ma nel significato greco acquisì il significato di “bianco”, in quanto originariamente era applicato alle emissioni di *denarii*

⁶⁵² Nel testamento di san Cristodulo di Patmos databile al marzo del 1093. Vd. in MIKLOSICH F. – MÜLLER J., *Acta et Diplomata Graeca Medii Aevi sacra et profana et edita*, VI, Wien 1890 (rist. an. Athens 1996), p. 82.

⁶⁵³ DU CANGE C., *De Imperatorum Constantinopolitanorum Numismatibus Dissertatio*, Roma 1755, p. 123: *Codex Theodosianus*, 12, 7 (1).

d'argento del periodo Tardo Repubblicano. Prima del XII secolo era in uso per quelle monete che sembravano rare o eccezionali, ma nel periodo comneno il termine *aspron trachy* inizia ad essere usato sia per i trachea in elettro che in rame, e nel XIII secolo fu applicato alle monete d'argento "concave" dell'epoca. Nell'ultimo secolo dell'impero *asper* diventò il termine consueto per una specifica denominazione che presentava due varietà maggiormente in uso: la turca e la costantinopolitana. L' *aspron* costantinopolitano appartiene alla categoria di monete generalmente chiamate come 1/8 di *stavrata* e quindi 1/16 di *hyperpyra*. Nel XV secolo abbiamo testimonianza che era la principale moneta usata soprattutto a Tessalonica per pagare il salario. L'*aspron trachy* di elettro è stato individuato nei documenti come la moneta chiamata anche *trikephalon* e l'interpretazione più comune rinvia al "nummus trino capite insignitus" di Du Cange⁶⁵⁴, e dunque sulle monete che iconograficamente su un lato, di solito il *verso*, riportavano tre figure o tre teste, ipotesi accettata con qualche esitazione, a suo tempo, anche da Laurent⁶⁵⁵. Il *trikephalon* fu, quindi, il nome dato nel XII secolo al *nomisma* di elettro del peso corrispondente ad 1/3 di *hyperpyron*. Sotto Michele VIII il termine continuò ad essere utilizzato per indicare la moneta d'argento del peso corrispondente ad 1/12 di *hyperpyron*, che si era sviluppata da una moneta di elettro di maggior valore, per poi scomparire quando il piatto *basilikon* d'argento rimpiazzò il suo concavo predecessore.

MONETE D'ARGENTO

- *BASILIKON* (τὸ βασιλικόν): Era la denominazione ufficiale della nuova moneta d'argento introdotta da Andronico II nel 1304, sebbene, in pratica, fosse spesso semplicemente chiamato ἀργύριον o ducato, oppure talvolta anche *asper*, e circolò fino al 1370, proprio in coincidenza con il periodo di maggior circolazione nelle varie regioni della Grecia del *grosso* o *ducato* veneziano, importato in Grecia dopo la Quarta Crociata. L'iconografia che lo caratterizzava, infatti, era solitamente l'immagine di Cristo sul *recto* e due figure stanti nel *verso*, ispirandosi, così, molto verosimilmente, all'iconografia del ducato

⁶⁵⁴ DU CANGE C., *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Graecitatis*, II, Lyons 1688, (rist. Bratislava 1891), col.1605.

⁶⁵⁵ LAURENT V., *Bullettin de numismatique byzantine (1940-1949)*, in *Revue des étude byzantines*, IX (1951), pp.192-251, in part. p. 205.

d'argento veneziano. Inoltre come il ducato prese il nome dall'ufficio del doge che era il responsabile della sua emissione, così si fece anche per il *basilikon*, come controparte bizantina. L'affinità è anche riscontrabile nel peso, oltre che nella denominazione: inizialmente, infatti, un *basilkon* pesava 2 grammi circa, che non corrispondeva soltanto al peso del ducato veneziano, ma essendo valutato 1/12 dell' *hyperpyron* coincideva anche al precedente nominale d'argento il *miliaresion*.

- *STAVRATON* (τὸ σταυράτον) : è il termine utilizzato per indicare la moneta d'argento pesante di epoca tardo bizantina che probabilmente fu introdotta da Giovanni V intorno al 1367⁶⁵⁶. Per quanto riguarda la denominazione l'ipotesi più accreditata è quella per cui il termine prenda il nome dall'iconografia del *verso* con una croce e, quindi, dal termine greco *σταυρός*, come accadde per il *gigliato* fiorentino.

MONETE IN BIGLIONE E RAME

- *ASPRON TRACHY*: (v.d. *Aspron Trachy in Monete in Elettro*)
- *ASSARION* (τὸ ἀσσάριον): Sembra riferirsi al termine greco coevo utilizzato per indicare le monete piatte di rame che erano state emesse per la prima volta su modulo largo sotto il regno di Andronico II e che, dunque, probabilmente andarono a rimpiazzare i *tetartera* nell'ultima fase dell'impero bizantino; indica, quindi, una moneta di poco valore, piatta e di rame di uso comune.
- *FOLLIS/FOLLARO* (ἡ φύλλις): è il primo termine bizantino per una moneta larga di rame. La denominazione sopravvisse alla riforma monetaria di Alessio I come unità di conto diventando 1/288 dell'*hyperpyron*, per poi probabilmente sparire nel XII secolo (in questi termini cioè come unità di conto). Il termine, invece,

⁶⁵⁶ Vi sono incertezze a riguardo, determinate dall'esistenza in particolare di due documenti, che sembrano attestare l'esistenza dello *stavraton* in una data verosimilmente anteriore a quella comunemente accettata del 1367, se si esclude l'ipotesi di una eventuale corruzione dei testi conservati nei due manoscritti di XV e inizio XVI secolo, in cui viene fatto riferimento rispettivamente al 1337 e al 1340. Vedi in DOC V, I, pp. 28-31.

deve essere sopravvissuto come parola generalmente applicabile alle monete di rame o di bassa lega, sebbene sia stata utilizzata raramente e per questo non sembra emergere nei documenti sopravvissuti in lingua greca prima del XV secolo.

- *STAMENON O HISTAMENON* (τὸ (ἰ)στάμενον): Il termine *stamenon* o *histamenon* è il nome comune che nel XI secolo prese il *nomisma* di pieno peso per essere distinto dalla moneta del peso più leggero, di tre quarti inferiore, che venne denominata *Tetarteron*. Dal greco *histēmi*, qui "essere di peso buono". Dato che gli *histamena* della metà XI secolo erano di forma concava, il termine passò, poi, ad indicare, nella forma *stamena*, i *trachea* in rame e in biglione di XII e XIII secolo soprattutto nei documenti commerciali di occidente, mentre sembra che i Bizantini usassero la forma ancora la comune denominazione di *nomismata trachea* per le monete di bassa lega.
- *TETARTERON* (τὸ τεταρτηρόν): Piccola moneta di rame (inizialmente di piombo), introdotta nel 1092 ed ancora in uso nel XIII secolo, da non confondere con il *nomisma* con la stessa denominazione ma di oro leggero emesso tra il 965 e il 1092 e introdotto da Niceforo II. Il *tetarteron* di rame era molto simile per forma e misura al precedente *tetarteron* d'oro, elemento che lo ha sempre ricollegato all'origine della sua denominazione, ma è più probabile che l'origine del suo nome sia da riconnettere ad un motivo più funzionale, in quanto inizialmente il suo peso corrispondeva alla quarta parte di un "vecchio" *folles*⁶⁵⁷.
- *TORNESE* (τὸ τουρνέσιον): il termine è usato dal Pegolotti⁶⁵⁸ per indicare una moneta bizantina che è implicitamente di rame, e per cui viene valutata intorno ad ¼ di *grosso* d'argento (veneziano). I *tornesi* si devono identificare con le monete di Andronico II e dei suoi successori, corrispondenti al peso di 1 grammo o poco meno e corrispondenti ad un contenuto con una povera percentuale di argento. La denominazione aveva, comunque, una più ampia applicazione, per cui la troviamo utilizzata negli atti commerciali italiani, come

⁶⁵⁷ Cfr. GRIERSON, s.v. *Tetarteron*, in ODB, III, pp. 2026-2027.

⁶⁵⁸ F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. A. EVANS, Cambridge. 1936, p. 81.

ogni piccola moneta di biglione che circolava nelle regioni adriatiche e egee tra la metà del XIII e il XIV secolo. Il termine deriva dal francese *tournois*, che originariamente era applicato ai denari dell'abbazia di San Martino di Tour, che aveva come tipo iconografico una croce ed un castello e per questo comunemente chiamati *châtel tournois*. Il tipo iconografico era stato, poi, assunto da Filippo Augusto per, poi, diventare uno dei motivi più familiari del XIII secolo in Europa. Dalla seconda metà del XIII secolo iniziano ad essere conati sul posto dai baroni di Morea, i duchi di Atene e molti signori locali.

1.2 Zecche

Determinare la zecca di emissione di una moneta, o un gruppo di monete, è un importante strumento non solo per la datazione dei pezzi, ma anche per lo studio del sistema fiscale di un determinato territorio nel corso dei secoli.

Sfortunatamente la monetazione tardo-bizantina non riporta alcuna iscrizione o sigla che possa orientare gli studiosi nella ricostruzione del numero delle zecche e della localizzazione delle produzioni⁶⁵⁹, quindi le attribuzioni riferite alle zecche di questo periodo si basano su diversi criteri, quali, lo stile, la fabbrica, la produzione tecnica e talvolta l'iconografia. Purtroppo, nonostante siano stati condotti vari studi e proposte varie ipotesi relativamente al numero delle zecche tardo bizantine⁶⁶⁰, la nostra conoscenza a riguardo rimane ancora lacunosa. Tra XIII e XV secolo è accertato che la zecca di Costantinopoli rimase attiva nonostante gli sconvolgimenti politici del 1204. Si

⁶⁵⁹ Eccetto l'interessante pezzo, un *trachy* in biglione, attribuito a Manuele Comneno Ducas che riporta l'iscrizione: ΜΑΝΩΗΛ ΔΕΣΠΟΤ ΠΟΛΙΣ ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗ Ο ΑΓΙΟΣ ΔΙΜΙ, cfr. LBC n. 364, p. 159.

⁶⁶⁰ Cfr. S. BENDALL, *An Early Palaeologan Gold Hoard*, in *Numismatic Chronicle*, CXLII (1982), pp. 13-20; IDEM, "Perperi di Filadelfe", in *Schweizer Münzblätter*, XXXIV (1984), pp. 3-8; IDEM, *Thessalonican Hyperpyra of Michael VIII?*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXVII (1987), pp. 40-41; IDEM, *A Palaeologan Silver Coinage for Thessalonica*, in *Numismatic Circular*, CIII (1995), p. 139; C. MORRISSON, *Moneta, kharagè, zecca: Les ateliers byzantines et le palais imperial*, in *I Luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, in *Atti del Convegno internazionale* (22-23 Ottobre 1999, Milano), pp. 49-58; EADEM, *The Emperor, the saint*, cit., pp. 173-203.

pensa, infatti, che durante l'impero latino a Costantinopoli la produzione monetaria nella capitale fosse ancora gestita dalla zecca del Grande Palazzo, la quale continuò ad emettere monetazione anche in epoca paleologa sotto il controllo del *Vestiarion*⁶⁶¹.

Durante il periodo del cosiddetto "esilio" dell'Impero (1204-1261) sorsero zecche indipendenti collocate nei despotati, o nei principati territoriali, formati all'indomani del 1204, le quali, attraverso una produzione eterogenea e indipendente, riflettevano lo stato di frammentazione geografica e politica dell'Impero. In particolare abbiamo notizia dell'attività all'interno del territorio di appannaggio bizantino ascrivibile a questo periodo di zecche collocate a Nicea, a Magnesia, a Tessalonica, ad Arta e infine, anche nel principato di Trebisonda.

Hendy ha ipotizzato che dopo il 1204 l'autorità imperiale ufficiale romano-orientale in esilio in Asia Minore iniziò a emettere la propria moneta nella nuova capitale Nicea⁶⁶². Successivamente, forse tra il 1210/1211 o poco dopo, la zecca, però, fu spostata a Magnesia, da cui provengono la maggior parte degli esemplari niceni conservati nelle collezioni numismatiche attuali⁶⁶³.

La zecca di Tessalonica durante il periodo del controllo latino sulla città, governata dai Monferrato dal 1204 al 1224, emise prodotti monetari che seguivano i modelli numismatici latini conati a Costantinopoli, anche essi, quindi, di imitazione bizantina, mentre dopo la riconquista della città ad opera del despota epirota Teodoro Comneno Ducas, la zecca tornò ad emettere una monetazione controllata dai sovrani di origine epirota fino al 1246 quando la città fu sottomessa al potere niceno e sotto il cui controllo rimarrà fino al 1255/56.⁶⁶⁴ Nello stesso periodo di attività della zecca tessalonicense operò anche la zecca di Arta sotto il controllo del despotato di Epiro, sebbene non sia nota la data dell'avvio della sua produzione⁶⁶⁵.

Dall'avvento della dinastia Paleologa, dal 1261 fino alla fine della storia romano-orientale nel 1453, molto probabilmente il numero delle zecche incrementò. Senza alcun

⁶⁶¹ C. MORRISSON, *Byzantine Money: its Production and Circulation*, in *The Economic History of Byzantium, From the Seventh through the Fifteenth Century*, ed. A. E. LAIOU (D.O.), Washington, 2002, pp. 901-958, in part. p. 908.

⁶⁶² DOC IV, 1, p. 133.

⁶⁶³ DOC V, 1, p. 58. Rimane comunque difficile accertare se la zecca di Magnesia continuò la sua attività anche dopo la riconquista bizantina di Costantinopoli del 1261. Relativamente a Magnesia sappiamo che rimase sotto il controllo bizantino fino al 1313 quando venne assediata e presa dall'emiro turcomanno Sarukhan che la trasformò in sua capitale e qui stabilì la sua zecca principale.

⁶⁶⁴ DOC IV, 1, p. 130.

⁶⁶⁵ Ibid. p. 134.

dubbio i numismatici confermano l'attività in particolare di tre zecche, quella di Costantinopoli, quella di Tessalonica e, infine, quella di Filadelfia, mentre si è più incerti sull'attività della zecca di Magnesia e sulla presenza di una zecca anche in Tracia, ad Adrianopoli o a Didymoteichon⁶⁶⁶. Attualmente il dibattito sull'esistenza di altre zecche, e l'attività anche di queste ultime due, rimane ancora aperto e le ipotesi sulla presenza di altre presunte zecche dislocate nell'Impero, proposte dal Bendall⁶⁶⁷, necessitano di ulteriori approfondimenti e accertamenti. E' generalmente confermato da tutti gli studiosi il fatto che non tutte le zecche attive in questo periodo emettessero una monetazione in ogni tipo di metallo o lega. La monetazione aurea era generalmente emessa quasi esclusivamente dalle zecche di Magnesia (nel XIII secolo) e Costantinopoli, nonostante alcuni studi attribuiscono alcuni esemplari⁶⁶⁸ conati durante il regno di Michele VIII alle zecche di Tessalonica e Filadelfia⁶⁶⁹. La monetazione in elettro mostra una produzione maggiormente distribuita tra i diversi centri di produzione monetaria (Nicea, Magnesia, Tessalonica, Arta) come anche quella in biglione (Costantinopoli, Tessalonica, Nicea, Magnesia e Arta) e in rame (Magnesia, Tessalonica, Costantinopoli e Filadelfia). Mentre la monetazione in argento era molto verosimilmente emessa soltanto dalle zecche di Magnesia, Costantinopoli e Tessalonica⁶⁷⁰. La zecca di Trebisonda, invece, emetteva monetazione in prevalentemente in argento e leghe di rame, le quali si basavano su un sistema monetario che aveva come denominazione principale l' ἄσπρον d'argento⁶⁷¹.

⁶⁶⁶ S. BENDALL, *Two New Silver Basilica of John V and VI, 1347-1352*, in *Numismatic Circular*, CV (1997), pp. 154-155.

⁶⁶⁷ IDEM, *Sigla on Palaeologan Hyperpyra*, in *Revue Numismatique*, XXVI (1984), pp. 161-192, in part. p. 161 in cui lo studioso non dubita sul fatto che la produzione della monetazione aurea non fosse limitata alla zecca costantinopolitana. Sostiene, infatti, che certamente *hyperpyra* erano emessi anche a Tessalonica e probabilmente a Filadelfia. Inoltre aggiunge che è molto verosimile che a Costantinopoli esistesse anche una seconda zecca oltre a quella già nota del Grande Palazzo.

⁶⁶⁸ Cfr. ad es. in LBC gli *hyperpyra* nn. 574-578 attribuiti a Tessalonica e nn. 603-606 attribuiti a Filadelfia.

⁶⁶⁹ Riguardo alla produzione di monetazione aurea durante il regno dei Paleologi a Tessalonica si vedano i contributi di: S. BENDALL, *A Thessalonican Hyperpyron of Andronicus II & Michael IX?*, in *Numismatic Circular*, LXXXIX (1981), p. 158; ; IDEM, *An Early Palaeologan Gold Hoard*, in *Numismatic Chronicle*, CXLII (1982), pp. 66-82; IDEM, *Thessalonican Hyperpyra of Michael VIII?*, cit., pp. 40-41.

⁶⁷⁰ LBC p. 9.

⁶⁷¹ WROTH II, pp. LXXXIII e LXXXIV.

Il caso della zecca tessalonicense, sul quale è imperniata questa specifica trattazione, ha catalizzato negli ultimi decenni l'attenzione di diversi studiosi, i quali, attraverso varie indagini, hanno cercato di determinare una sua specifica definizione e importanza in rapporto alla zecca costantinopolitana e alle altre zecche dell'impero di questo specifico periodo storico.

Seconda città più importante dell'Impero, Tessalonica, ancora durante il regno dei Paleologi, era fornita di una zecca che godeva di una certa autonomia, seppure presumibilmente sotto la supervisione di un funzionario imperiale, zecca in cui si concentrarono la maggior parte di tutti quei motivi nuovi e meno convenzionali che vanno inquadrati all'interno di un rinnovamento artistico generale apparso all'incirca dalla seconda metà del secolo XIII.

L'identificazione dei suoi prodotti appare difficoltosa, in quanto come è stato già sottolineato, non si può basare sulle iscrizioni della *legenda*. Le attribuzioni, quindi, si fondano parzialmente su dati stilistici, in quanto appaiono sempre più differenti nel corso del tempo rispetto alle emissioni costantinopolitane, e parzialmente anche sulle tipologie iconografiche. La presenza di san Demetrio nelle emissioni di questo periodo non può considerarsi determinante per una attribuzione esclusivamente tessalonicense⁶⁷², in quanto il suo culto era diffuso in tutto l'Impero, sebbene il Touratsoglou metta in luce che, nel caso specifico della monetazione tessalonicense, la rappresentazione del santo patrono mostri una maggiore varietà nella composizione iconografica e nel *design*⁶⁷³.

Alle emissioni attribuite alla zecca di Tessalonica sono stati riconosciuti alcuni tratti caratteristici che in primo luogo si fissarono durante il regno della dinastia dei Comneno Ducas, vennero, poi, mantenuti anche in seguito all'atto di fedeltà della città al regno di Nicea imposto da Giovanni III Vatatzis, e confluirono, infine, anche sulla monetazione di epoca paleologa. Tali caratteristiche si fondano soprattutto su elementi basati sull'analisi iconografica e stilistica e si possono sintetizzare nei seguenti: la comparsa dell'iconografia del sovrano con il modello della città condiviso o offerto da un santo, la rappresentazione del sovrano che sorregge diversi oggetti di grandi dimensioni, la comparsa, in generale, di nuove tipologie iconografiche, come quella qui particolarmente approfondita dell'imperatore pteroforo, la presenza nel *recto* di immagini simboliche, come la rappresentazione del giglio che richiama le insegne araldiche occidentali rievocando la presenza latina nella città, in particolare dei

⁶⁷² DOC V, 1, p. 60.

⁶⁷³ I. TOURATSOGLU, "Θησαυρός" ὑστερων παλαιολόγειων νομισμάτων στο Νομισματικό Μουσείο Αθηνών, in *Byzantina*, CXXXII (1985), pp. 1103-1118.

Monferrato, o la rappresentazione di un fiore, o di una stella, o ancora della croce o, in epoca paleologa, del monogramma della dinastia imperiale. Altro elemento iconografico specificatamente tessalonicense è la presenza di elementi ornamentali che affastellano tutto il campo nelle due facce del conio. Dal punto di vista metrologico la zecca di Tessalonica si distingue per la produzione di una monetazione generalmente più leggera rispetto alla equivalente costantinopolitana. Infine anche la zona di rinvenimento delle monete è stata spesso considerata indicativa per l'attribuzione, come ad esempio mostrano i ripostigli monetali trovati negli scavi di Pella, di Serres e dei più recenti scavi di Prilep, i quali sono stati tutti attribuiti alla zecca di Tessalonica, mentre la maggior parte dei *trachea* di epoca paleologa ritrovati a Turnovo sono stati attribuiti alla zecca costantinopolitana.

2.

CATALOGO ICONOGRAFICO: LE TIPOLOGIE
TESSALONICENSI RARE

Premessa

Il presente lavoro di catalogazione è stato realizzato con lo scopo di mettere in evidenza gli esemplari numismatici rari e meno tradizionali emessi dalla zecca di Tessalonica nel corso del XIII secolo fino all'incirca alla metà del XIV, seguendo nello specifico il periodo della presenza del soggetto iconografico principale, l'imperatore pteroforo, motivo per cui si sono analizzati i tipi iconografici fino al regno di Andronico III anche nella sezione relativa all'analisi iconografica. Tra le tipologie iconografiche studiate nel corso della trattazione è stata esclusa dal catalogo una specifica raccolta sulla santità militare, in quanto, sebbene fondamentale per il suo rapporto con l'immagine imperiale nell'argomentazione sull'evoluzione dell'ideologia politica nella propaganda imperiale, essa, però, non rappresenta una novità nel campo rappresentativo numismatico del periodo preso in esame.

Dato che il materiale qui proposto risulta essere quasi del tutto edito si è deciso di organizzare il repertorio per temi iconografici, privilegiando il soggetto principale, per il quale si propone la raccolta di tutti i pezzi attualmente noti. Per gli altri temi iconografici si presenta invece una rassegna tipologica rappresentativa, in cui però vengono indicate tutte le informazioni relative ai pezzi conservati nelle principali collezioni.

La divisione all'interno di ogni tema iconografico segue l'ordine cronologico ed è divisa per imperatore o despota. Ad ogni scheda corrisponde un tipo iconografico corrispondente all'ordine tipologico della sezione relativa allo *Studio e analisi iconografica delle tipologie tessalonicensi* (cap. III). Ogni scheda è corredata da una descrizione iconografica del *recto* e del *verso*, dall'indicazione dei pezzi nei cataloghi e nelle collezioni a cui si fa riferimento, dallo scioglimento delle iscrizioni (laddove presenti), dalle informazioni metrologiche e dall'esatta indicazione della *legenda* visibile per ogni pezzo, ed infine dalle informazioni relative alle edizioni delle tipologie e dei pezzi. Le indicazioni bibliografiche per ogni scheda sono state collocate in maniera marginale in nota, in quanto tali informazioni sono già reperibili nei singoli paragrafi che trattano gli stessi temi iconografici al cap. II. La mancanza delle indicazioni inerenti alle iscrizioni denota l'assenza di queste o la loro illeggibilità a

causa dello stato di conservazione. Per la *legenda* è stato utilizzato lo speciale *font* creato per la prima volta dal Prof. Oikonomides nel 1986 e successivamente arricchito da Glen Ruby per il dipartimento della Dumbarton Oaks Foundation.

Infine si sottolinea che i pezzi qui proposti appartengono nella maggior parte dei casi alle collezioni della Dumbarton Oaks e dell'Ashmolean Museum in quanto, non solo detengono il numero maggiore della monetazione tessalonicese tra XIII e XIV secolo, ma soprattutto possiedono quasi tutti i soggetti rari qui studiati. Per questo motivo i cataloghi di queste due istituzioni sono state la guida anche per la catalogazione. E' però necessario segnalare che il catalogo abbreviato con DOC IV (*Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, IV) il quale ordina la monetazione dal 1204 al 1261, non cataloga esclusivamente la monetazione della collezione della Dumbarton Oaks, ma anche quelle di altre istituzioni museali oppure di collezioni private, per questo, in alcuni sporadici casi, alcune monete oggi acquisite dall'Ashmolean Museum possono corrispondere a pezzi editi anche nel catalogo della Dumbarton Oaks curato da M. Hendy.

ABBREVIAZIONI DEL CATALOGO

Æ: Rame

℞: argento

Α: oro

A.M.: *Ashmolean Museum Collection*, Oxford

ANS: *American Numismatic Society*, New York

BM: *British Museum*, London

BN: *Bibliothèque Nationale (Cabinet des Médailles)*, Paris

Bigl.: Biglione

Coll. Priv.: Collezione privata

c.a.: *circa*

Capitolo IV

D.O.: *Dumbarton Oaks Collection*, Washington D.C.

DOC: *Dumbarton Oaks Catalogue* (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

Dx: *destra*

El.: Elettro

gr.: *grammi*

LBC: *Ashmolean Museum Catalogue* (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

LPC: S. BENDALL- P. J. DONALD, *Later Palaeologan Coinage*, (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

mm.: *millimetri*

NAC: *Numismatica Ars Classica*, Auction House

PCPC: S. BENDALL, *A Private Collection of Palaeologan Coins* (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

R/: *recto*

SABATIER: P. J. SABATIER, *Description générale des monnaies byzantines*, II, Paris, 1862.

SEAR: D. R. SEAR, *Byzantine Coins and Their Values* (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

Sx: *sinistra*

V/: *verso*

WROTH I: W. WROTH, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum* (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*)

WROTH II: W. WROTH, *Western and Provincial Byzantine Coins*, (vd. *Abbreviazioni bibliografiche*).

2.1 Imperatore Pteroforo⁶⁷⁴

Zecca di Tessalonica

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*⁶⁷⁵



Biglione

Tipo W (D.O.) e W (A.M.) (4 pezzi)

Iconografia:

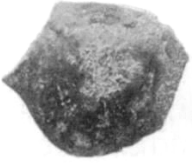





R/: Al centro busto della Vergine orante, con il nimbo, il *maphorion* e la tunica. Nel campo a sinistra è presente una stella a sei punte. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Imperatore Giovanni pteroforo; è imberbe e indossa, lo *stemma*, il *loros* gemmato e *divitision*; con il braccio destro abbassato sorregge il labaro, mentre con la mano sinistra tiene l'*akakía*. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

<p>DOC IV n. (34)</p>  <p>Recto MP OV</p>	 <p>Verso IQ</p>
--	--

⁶⁷⁴ Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. Qui si riporta la bibliografia principale: BERTELÈ, pp. 9-29 e 45-51, in particolare p.19; MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., pp. 191-195; DOC IV, pp. 578-596, in particolare p. 595; DOC V, pp. 67-68; MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, pp. 185-186; V. PENNA, *Byzantine Coinage, Medium of transaction*, cit., pp. 135-136; POMERO M.E., *L'iconografia*, cit., pp. 157-184; LBC, pp. 32-34.

⁶⁷⁵ In questa sede verrà utilizzato il termine anglofono *trachy*, dal greco *τράχυν* irregolare, non liscio –, che fu coniato sia in elettro (oro misto ad argento) che in biglione (argento con titolo inferiore al 500/1000). Spesso viene utilizzato (e secondo alcuni studiosi in modo improprio) anche il termine **scifato** con il quale si intende un tipo particolare di moneta emessa nell' Impero Romano d'Oriente a forma di coppa e dunque prende il nome dal greco σκύφος che significa, appunto, coppa, tazza. Tale termine compare nella "Cronaca di Cassino", in una bolla di Innocenzo II del 1139 ed in altri testi del XII secolo. Cfr. E. MARTINORI, *La moneta - Vocabolario generale*. Roma, Istituto italiano di numismatica, 1915; Secondo Grierson il termine scifato è usato dai numismatici impropriamente per indicare il *τράχυν*: si veda Ph. GRIERSON, s.v. *Trachy* in ODB, III, p. 2101.

<p>LBC n. 421</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 422</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 423</p>  <p>Recto $\overline{\text{M}} \quad \overline{\text{ΘV}}$</p>	 <p>Verso ΙΩ</p>

Riferimenti: DOC IV, 2, n. (34)⁶⁷⁶, p. 595, pl. XLIII; LBC, nn. 421-423, p. 170.

Legenda:

R/ Μητηρ Θεοῦ

V/ Ἰωάννης.

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. (34): 20 mm./1.04 gr.

LBC n. 421: 19 mm./ 1.17 gr.

⁶⁷⁶ DOC IV,2, n. 34= Collezione Privata.

LBC n. 422: 17 mm./ 0.64 gr.

LBC n. 423: 21 mm./ 0.69 gr./ ↓

Edizioni:

BERTELÈ, tav. I, n. 1; HENDY 1969, pl. 41, n.17; SEAR n. 2219; MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., p. 192, n. 1; DOC IV, 2, pl. XLIII, (34); MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., n. 23; LBC, nn. 421-423, p. 170.

1. Aspron Trachy




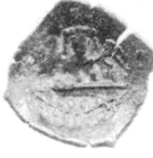
Biglione

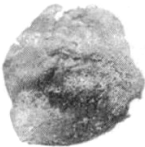
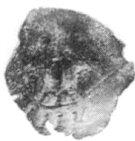


Tipo X (D.O.) e X (A.M.) (4 pezzi)

Iconografia:

R/: È appena visibile un'ala. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Nel campo superiore appare il mezzo busto dell'imperatore (Giovanni) imberbe e pteroforo; indossa l'abito imperiale e con la mano sinistra tiene l'*akakía*. L'immagine dell'imperatore appare alla sommità delle mura merlate di una città che sovrasta con l'imponenza della sua figura.

<p>LBC n. 424</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 425</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>

<p>LBC n. 426</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso oεε (?)</p>
<p>LBC n. 427</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>

Riferimenti: DOC IV, n. (35)*, p. 595, pl. XLIII (è oggi conservata all'Ashmolean Museum LBC n. 424) ; LBC, nn. 424-427, p. 171. Tutti questi esemplari provengono dalla collezione privata di Simon Bendall poi acquisiti dall'Ashmolean Museum⁶⁷⁷.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione.

V/ = Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

LBC n. 424: 22 mm./ 1.34 gr./ ↓

LBC n. 425: 15 mm/ 0.61 gr.

LBC n. 426: 16 mm./ 0.53 gr.

LBC n. 427: 12 mm./ 0.62 gr.

Edizioni:

S. BENDALL, *Thessalonican Coinage of the Mid-Thirteenth Century in the Light of a New Hoard*, in «Numismatic Chronicle», XVIII (1978), p.111, n. 467; SEAR n. 2200; DOC IV, pl. XLIII, (35); MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., n. 24; LBC, nn. 424-427, p. 171

⁶⁷⁷ Questo tipo è anche stato ritrovato nello scavo nei pressi di Corinto nel 1976. Cfr. J.E. FISHER, *Coins: Corinth Excavations, 1976, Forum Southwest*, in «Hesperia», XLIX (1980), p. 28, n. 219.

MICHELE VIII PALEOLOGO

1. *Stamenon*





Æ







Tipo N (DO) e K (A.M.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Imperatore Michele stante e pteroroforo; è barbato, indossa la veste imperiale costituita da *loros* e *sagion*; con il braccio destro sorregge il labaro; mentre con quello sinistro regge il globo crucigero. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Busto di san Demetrio con il nimbo perlinato; indossa il manto e la corazza; con la mano destra sul petto mostra una piccola croce. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

<p>DOC V n.171</p>  <p>Recto</p> <p>OA/ΔH M/ΦI/OC</p>	 <p>Verso</p> <p>M X</p>
<p>DOC V n.172</p>  <p>Recto</p> <p>M ΦI/OC</p>	 <p>Verso</p>

<p>DOC V n.173</p>  <p>Recto Γ/ΟΑ/Ο Ψ/Ο</p>	 <p>Verso Χ/Μ</p>
<p>BN n. 1970/203f.</p>  <p>Recto Γ/ΟΑ ΔΙ/ΜΙ/ΨΙ</p>	 <p>Verso Χ/Μ</p>
<p>LBC n. 594</p>  <p>Recto Γ/ΟΑ/ΔΗ/Μ ΨΙ/Ο/Σ</p>	 <p>Verso Χ/Μ</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 171-173; CMBN n. 1970/203f.; LBC n. 594.

Legenda:

R/ ὁ ἅγιος Δημήτριος.

V/ Μιχαήλ.

Riferimenti di misura:

DOC V, n.171: 26 mm./ 1.68 gr. Mutila sul bordo.

DOC V, n.172: 26 mm./ 1.65 gr.

DOC V, n. 173: 26 mm./ 2.02 gr.

CMBN n. 1970/203f.: 26.5 mm./ 2.10 gr.

LBC n. 594: 27.5 mm/ 2.41 gr./ ↓

Edizioni:

BERTELÈ, tav. I, n. 4, tipo II; PCPC n. 78; SEAR N. 2305; *Byzance, l'art byzantin dans les collections publiques françaises*, Musée du Louvre, Paris 1993, n. 398 ; DOC V, 2, pl. XI, n. 171, classe XIV; MORRISON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., n. 32.

2. Stamenon

Æ

Tipo R (D.O.) (2 pezzi)

Iconografia:

R/: San Demetrio stante, nimbato, in abito militare, con manto e corazza; il nimbo è perlinato; con la destra sorregge una lunga lancia; mentre la sinistra regge uno scudo ovale in cui è inscritta una croce; sulla sommità dello scudo è appoggiata un'altra croce. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Imperatore Michele stante, barbato, vestito con *loros* gemmato, dotato di una grande ala alla sua sinistra; il braccio sinistro è appoggiato sul petto; con il braccio destro sorregge una grande croce patriarcale a due bracci, a lato della quale, in basso a destra, appare una stella a otto punte. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

DOC V n.182



Recto

Ο/ΑΓ/ΔΙ/ΜΗ ΨΙ



Verso

Χ/Δ

<p>DOC V n. 183</p>  <p>Recto Ο/ΑΓ/ΔΙ/ΜΗ ΞΙ</p>	 <p>Verso Π/Α/ΗΛ Δ/ΕC/ΠΟ/ΤΙ</p>
--	--

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 182-183.

Legenda :

R/ ὁ ἅγιος Δημήτριος.

V/ Μιχαήλ Δεσπότης.

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 182: 27 mm./ 2.68 gr.

DOC V, n. 183: 27 mm./ 2.54 gr.

Edizioni:

BERTELÈ, tav. I, n. 2-3, tipo I; PCPC n. (81); SEAR n. 2314; DOC V, 2, pl. XI, n. 182-183, classe XVIII.

ANDRONICO II PALEOLOGO

1. *Stamenon*

Æ







Tipo W (D.O.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Grande giglio a tre foglie con due stami. L'immagine è però molto rovinata. Un cerchio liscio incornicia la figura.

Capitolo IV

V/: Imperatore Andronico stante e con barba marcata e allungata; in abbigliamento imperiale (?), di cui è visibile soltanto la corona (*stemma*); è dotato di una grande ala alla sua sinistra; con la mano destra sorregge il modellino di una città, che ha l'estremità superiore orizzontale ed è sormontato da tre torri; con quella sinistra abbassata regge uno scettro alla cui sommità compaiono tre piccoli globi sovrapposti. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

<p>DOC V n. 801</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso A/N/K/Λ/./I</p>
<p>DOC V n. 802</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso A/N/K/Δ/Π</p>
<p>DOC V n. 803</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso A/N/Π/I (?)</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 801-803.

Legenda:

R/ Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος Δεσπότης

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 801: 22 mm./1.67 gr./ - Appiattita-

DOC V, n. 802: 24 mm./1.68 gr.

DOC V, n. 803: 21 mm./1.50 gr. - Mutila sul bordo-

Edizioni:

BERTELE, tav. I, nn. 8-11, tipo I; LPC n. 33, p. 226; PCPC n. 242; SEAR n. 2394; DOC V, 2, pl. XLV, nn. 801-803, classe XXXI.

2. Stamenon

Æ

Tipo Z9 (D.O.) e W (A.M.) (6 pezzi)

Iconografia:

R/: Mezza figura di san Demetrio con nimbo perlinato; è in abito militare, costituito da corazza e manto; con la mano sinistra regge una spada/lancia che poggia sulla spalla. Nel campo a destra è presente una B rovesciata L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Imperatore Andronico stante, barbato; è dotato di una grande ala alla sua sinistra. Indossa lo *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano destra sorregge il modellino di una città, in cui sono delineati i profili dei blocchi di pietra che costituivano le mura; con quella sinistra abbassata regge uno scettro che termina con una croce disegnata da piccoli globi. L'immagine è incorniciata da un cerchi liscio.

DOC V n. 849



Recto

̄ O Δ/H/T



Verso

A/N

DOC V n. 851



Recto
-tracce non leggibili-

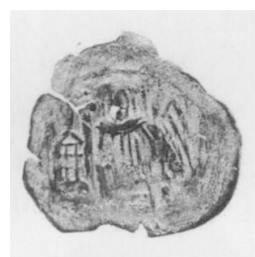


Verso
ΑΙΚ / ΟΣ / Π

LBC n. 699



Recto
Δ/Η/Τ



Verso

LBC n. 700



Recto



Verso
ΙΔ

LBC n. 701



Recto



Verso
ΝΔ

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 849-851 (+ 1 Bertelè); LBC nn. 699-701.

Legenda:

R/ = ὁ ἅγιος Δημήτριος

V/ = Ἀνδρόνικος Δεσπότης

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 849: 24 mm./1.32 gr. - Mutila sul bordo-

DOC V, n. 850: 19 mm./ 1.24 gr.

DOC V, n. 851: 19 mm./0.84 gr.

LBC n. 699: 23 mm./1.23 gr./ ↓

LBC n.700: 22 mm./ 1.79 gr.

LBC n. 701: 18 mm./ 0.69 gr.

Edizioni:

BERTELÈ, tav. I, nn. 12-14; LPC n. 11, p. 210; PCPC n. 255; SEAR n. 2370; DOC V, 2, pl. XLVII, nn. 849-851, classe XLIV; LBC, nn. 699-701, p. 237.

3. *Stamenon*


Æ









Tipo B (D.O.) e A (A.M.) (11 pezzi)







Iconografia:

R/: Busto di san Demetrio con il nimbo perlinato; è in veste militare, costituita da corazza e manto; con la mano destra tiene una spada, mentre con la sinistra regge lo scudo. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Imperatore Andronico pteroforo; ha la barba marcata e allungata; indossa l'abito imperiale con il *sagion*; con il braccio destro abbassato regge il labaro, mentre con la mano sinistra sostiene il globo crucigero. L'immagine era probabilmente incorniciata da due cerchi lisci di cui sono visibili alcuni lacerti.

<p>DOC V n. 721</p>  <p>Recto O / A / ΔΙ ΜΗ</p>	 <p>Verso A / N Δ / N / I</p>
<p>DOC V n. 722</p>  <p>Recto -corrosa-</p>	 <p>Verso A / N / .. I / N / ..</p>
<p>DOC V n. 723</p>  <p>Recto -corrosa-</p>	 <p>Verso Δ / Λ / I</p>
<p>DOC V n. 724</p>  <p>Recto ΔΗ</p>	 <p>Verso Δ / Π / I</p>

<p>DOC V n. 725</p>  <p>Recto -corrosa-</p>	 <p>Verso N/K/OC in tracce</p>
<p>DOC V n. 726</p>  <p>Recto -corrosa-</p>	 <p>Verso [...] ANP [...]</p>
<p>DOC V n. 727</p>  <p>Recto Δ/A/ΔΙ ΜΗ/Ῥ</p>	 <p>Verso</p>
<p>DOC V n. 728</p>  <p>Recto ΔΙ</p>	 <p>Verso</p>

<p>LBC n. 667</p>  <p>Recto O/C</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 668</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 669</p>  <p>Recto Δ</p>	 <p>Verso O TT</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 721-728; LBC nn. 667-669.

Legenda:

R/ = ὁ ἅγιος Δημήτριος

V/ = Ἀνδρόνικος

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 721: 24 mm./ 2.75 gr.

DOC V, n. 722: 27 mm./ 2.47 gr.

DOC V, n. 723: 25 mm./1.04 gr. - Mutila sul bordo, corrosa ed appiattita-

DOC V, n. 724: 21 mm./0.96 gr. - Rotta sul bordo ed appiattita-

DOC V, n. 725: 23 mm./0.92 gr. - Gravemente mutila ed appiattita-

DOC V, n. 726: 20 mm./ 0.57 gr. - Gravemente mutila e corrosa-

DOC V, n. 727: 28 mm./ 2.99 gr. - Mutila sul bordo-

DOC V, n. 728: 21mm./ 1,32 gr. - Mutila sul bordo-

LBC n. 667: 26 mm./1.92 gr./ ↓

LBC n.668: 23 mm./ 1.33 gr./↓

LBC n. 669: 23 mm./ 1.95 gr./↓

Edizioni:

BERTELÈ, tav. II, nn. 16-25; LPC n. 12, p. 212; PCPC n. 211; SEAR n. 2371; DOC V, 2, pl. XLI, nn.. 721-728, classe II; LBC nn. 667-669, p. 230.

4. *Stamenon*

Æ

Tipo Q (D.O.) e G (A.M.) (4 pezzi)

Iconografia:

R/: Imperatore (Andronico) pteroforo con la barba marcata e divaricata; indossa la veste imperiale, costituita da *loros* e *sagion*; con il braccio destro abbassato regge un'asta, di cui non è visibile l'estremità superiore, probabilmente è il labaro; mentre con la mano sinistra tiene l' *akakía*. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio, di cui sono visibili alcuni frammenti.

V/: Grande monogramma dei Paleologi; esso si compone dall'intreccio delle lettere ΠΑΛΓ; sia nel campo superiore che inferiore è presente una stella a sei punte. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio, di cui sono visibili alcuni frammenti.





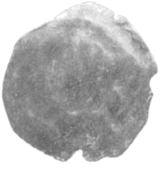

DOC V n. 760



Recto



Verso

<p>DOC V n. 761</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>DOC V n. 762</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC 676</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 760-762; LBC n. 676.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione.

V/ = Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 760: 26 mm./1.46 gr.

DOC V, n. 761: 24 mm./1.08 gr. - Mutila sul bordo-

DOC V, n. 762: 23 mm./1.48 gr.

LBC n. 676: 22 mm./0.95 gr.

Edizioni:

BERTELE, tav. II, nn. 26-28; LPC n.34, p. 226; PCPC n. (227); SEAR n. 2395; DOC V, 2, pl. XLIII, nn. 760-762, classe XVII; LBC n. 676, p. 232.

5. Stamenon





Æ





Tipo D (D.O.) e C (A.M.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto di san Demetrio con nimbo perlinato; indossa l'abito militare, costituito da manto e corazza e *sagion*; con la mano destra regge la spada che poggia sulla spalla, mentre con la sinistra tiene lo scudo in cui è inscritta una stella a sei punte. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio.

V/: Busto dell'imperatore (Andronico) pteroforo con la barba; appare sulle mura della città; sembra indossare una veste decorata da linee verticali senza indicazione della cintura; con la mano destra regge la spada che poggia sulla spalla imitando il gesto del santo nel *recto*, con quella sinistra, poggiata sul petto, tiene l'*akakía*. Nella campo inferiore è anche visibile la porta della città. L'ala a sinistra è poco visibile. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

<p>DOC V n. 730</p>  <p>Recto Δ/ MH/ ƧO</p>	 <p>Verso</p>
<p>DOC V n. 731</p>  <p>Recto O/C</p>	 <p>Verso</p>

<p>DO.BZC.2004.4 (nuova acquisizione)</p>  <p>Recto Tracce: O/A/..O</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 671</p>  <p>Recto O/A/I Δ/HM/ΦI/O/C</p>	 <p>Verso</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 730-731; LBC n. 671.

Legenda:

R/ = Non vi è traccia di iscrizione.

V/ = ὁ ἅγιος Δημήτριος

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 730: 22 mm./1.24 gr. - Rotta sul bordo-

DOC V, n. 731: 23 mm./1.28 gr.

LBC n. 671: 23 mm./2.17 gr./↓

Edizioni:

BERTELÈ, tav. II, nn. 29-30; LPC n. 15, p. 214; PCPC n. 213; SEAR n. 2374; DOC V, 2, pl. XLI, n. 730-731, classe IV; LBC n. 671, p. 231.

6. *Stamenon*







Rame (AE)



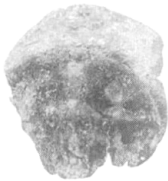

Tipo Z8((D.O.) e V (A.M.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Lacerti sulla maggior parte dei pezzi indistinguibili di un busto nimbato, molto verosimilmente santo militare per le tracce visibili di una spada e uno scudo. (Forse san Demetrio?).

V/: Imperatore (Andronico) barbato, fornito di una grande ala alla sua sinistra; con la mano destra regge la croce patriarcale, mentre con il braccio sinistro abbassato sorregge uno scettro che nell'estremità superiore termina con due piccoli globi sovrapposti. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio, di cui sono visibili alcuni frammenti.

<p>DOC V n. 846</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>DOC V n. 847</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>DOC V n. 848</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>

<p>LBC n. 697</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
<p>LBC n. 698</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 846-848; LBC n. 697-698.

Legenda:

R/ = Non vi è traccia di iscrizione.

V/ = Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 846: 22 mm. ca./1.25 gr. - Rotta sul bordo-

DOC V, n. 847: 21 mm./0.82 gr.

DOC V, n. 848: 22 mm./1,85 gr. - Mutila sul bordo-

LBC n. 697: 21 mm./1.43 gr./↓ -Mutila sul bordo-

LBC n. 698: 20 mm./1.19 gr.

Edizioni:

BERTELE, tav. III, nn. 32-33; LPC n. 20, p. 216; PCPC n. (254); SEAR n. 2379; DOC V, 2, pl. XLVII, nn. 846-848, classe XLIII; LBC nn. 697-698, p. 237.

7. *Stamenon*

Æ

Tipo Z10 (D.O.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: Lacerti di un busto nimbato ed alato; con la mano destra tiene una spada, con quella sinistra regge un piccolo scudo. Molto verosimilmente si tratta dell'arcangelo Michele⁶⁷⁸. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio, di cui sono visibili alcuni frammenti.

V/: Imperatore (Andronico) pteroforo, di cui, però, è visibile soltanto l'ala a sinistra; con la mano destra sorregge il modellino di una città con tre torri, con il margine superiore delle mura orizzontale, mentre con la mano sinistra forse uno scettro, che non è più visibile. L'immagine era incorniciata da un cerchio liscio, di cui sono visibili alcuni frammenti.

<p>DOC V n. 852</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
---	---

Riferimenti: DOC V, 2, n. 852

Legenda:

R/ = Non vi è traccia di iscrizione.

V/ = Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 852: 21 mm./0,95 gr. - Rotta sul bordo e consunta-

Edizioni:

BERTELE, tav. III, n. 31; LPC n. 19, p. 216; PCPC n. (256); SEAR n. 2378; DOC V, 2, pl. XLVII, n. 852, classe XLV.

⁶⁷⁸ Era stata anche avanzata l'ipotesi dal Bendall che si trattasse dell'iconografia di san Demetrio: LPC p. 216, n. 19.

ANDRONICO III PALEOLOGO

1. *Assarion*



Æ

Tipo H (D.O.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: Non è ben distinto; è visibile la traccia di un nimbo (forse si tratta del busto di san Michele?).

V/: Imperatore (Andronico) barbato; è fornito di una grande ala alla sua sinistra; con il braccio sinistro abbassato regge uno scettro che termina con tre piccoli globi sovrapposti; nel campo sinistro è presente in alto una croce inscritta in un cerchio sotto la quale si intravede la traccia di una grande B rovesciata. L'immagine è incorniciata da un cerchio liscio.

<p>DOC V n. 930</p>  <p>Recto</p>	 <p>Verso</p>
--	--

Riferimenti: DOC V, 2, n. 930.

Legenda:

R/ = Non vi è traccia di iscrizione.

V/ = Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 930: 19 mm./0,74 gr. - Mutila-

Edizioni:

BERTELÈ, tav. III, n. 34; LPC n. 9, p. 238; PCPC n. 258; SEAR n. 2488; DOC V, 2, pl. LI, n. 930, classe VIII.

2.2 Altre Immagini Alate⁶⁷⁹

Zecca di Tessalonica

a. Ali dispiegate

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo F (DO) e I (A.M.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Croce inscritta entro un clipeo, sormontato da una decorazione triangolare, sorretta su una lunga asta. Essa è librata tra due ali spiegate. Su ciascuna ala, sotto la parte anteriore, è presente una testa umana.

V/: Sovrano a sx. coronato da un santo vescovo (forse san Nicola) con barba. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato, mentre il santo indossa le vesti (i paludamenti) episcopali, di cui è visibile l'*omophorion*, e regge nella mano sx. i Vangeli.

DOC IV n. (6)*



Recto



Verso

⁶⁷⁹ Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. Qui si riporta la bibliografia principale: BERTELE, pp. 9-29 e 45-51, in particolare p.19; MORRISSON, *L'empereur ailé*, cit., pp. 191-195; DOC IV, pp. 578-596, in particolare p. 595; DOC V, pp. 67-68; MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, pp. 185-186; V. PENNA, *Byzantine Coinage, Medium of transaction*, cit., pp. 135-136; POMERO M.E., *L'iconografia*, cit., pp. 157-184; LBC, p. 42.

Capitolo IV

Riferimenti: DOC IV, 2, nn. (6)*⁶⁸⁰ e (18.1)*⁶⁸¹-(18.2)*, pp. 585, 589, pl. XLII, LBC nn. 387-389, p. 164 (LBC n. 389 è lo stesso pezzo illustrato in DOC IV, 2, n. (18.2)* acquisito dal museo britannico dalla collezione Bendall)

Legenda:

R/= Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

DOC IV, 2, n. (6)*: 24 mm./1.71 gr.

DOC IV, 2, n. (18.1)*: 20 mm./ 1.24 gr.

LBC n. 387: 20 mm/ 1.50 gr./ ↓

LBC n. 388: 19 mm/ 1.03 gr./ ↓

LBC n. 389: 18 mm/ 1.28 gr./ ↓

Edizioni:

SEAR n. 2203; DOC IV, 2, pl. XLII, (6)*; LBC nn. 387-389, p. 164.

2. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo P (A.M) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: : ali o indecifrabile oggetto alato.

V/: Sovrano e santo in abbigliamento militare (forse Demetrio). Tra loro reggono una croce sormontata da un globo, su lunga asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *divitision* e *loros* gemmato e nella mano sx. regge uno scettro gemmato. Il santo indossa una tunica corta, pettorale e *sagion* e nella mano dx. regge una lancia.

⁶⁸⁰ DOC IV, 2 n. (6)*= Museo Archeologico, Atene.

⁶⁸¹ DOC IV, 2 n. (18.1)*= British Museum, Londra.

Capitolo IV



Riferimenti: DOC IV, 2, n. (26)*, p. 592, pl. XLIII; LBC n. 407, pp. 167-168, la quale è la stessa moneta illustrata nel catalogo della Dumbarton Oaks.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

LBC n. 407: 18 mm/ 0.6 gr./ ↓

Edizioni:

SEAR n. 2212; DOC IV, 2, pl. XLIII, (26)*; LBC, n. 407, pp. 167-168.

ANDRONICO II PALEOLOGO

1. *Stamenon*

Æ

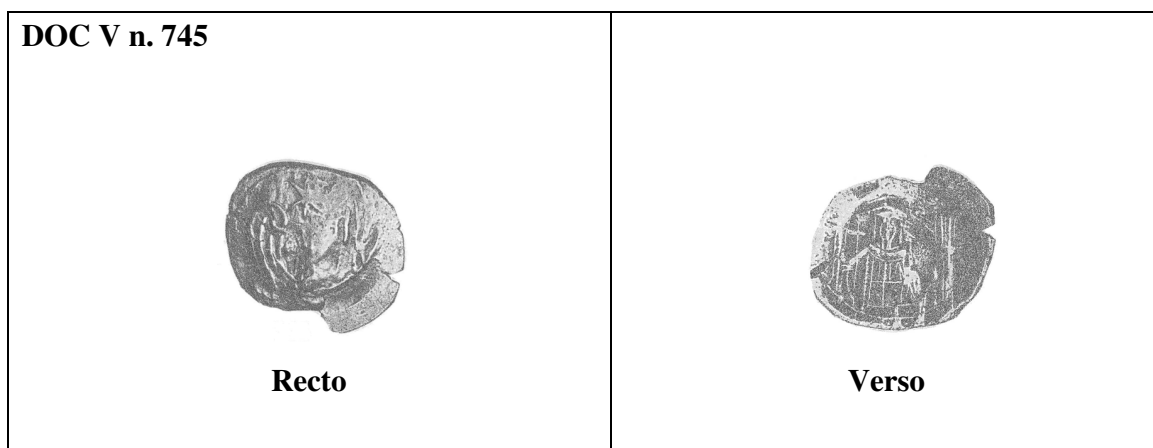
Tipo K (DO) e E (A.M.) (6 pezzi)

Iconografia:

R/: Due ali spiegate a tutto il campo alle cui estremità superiore e inferiore è presente una stella a sei punte.

V/: Immagine del sovrano sotto un arco, verosimilmente la porta della città. E' in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato, nella mano dx ha lo scettro crucigero, mentre nella sx ha l'*akakia*.

Capitolo IV



Riferimenti: DOC V, 2, nn. 745-748, pl. 42; LBC nn. 673-674, pp. 231-232.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 745: 24 mm./3.08 gr.

DOC V, n. 746: 21 mm./1.42 gr.

DOC V, n. 747: 20 mm./1.06 gr.

DOC V, n. 748: 22 mm./1.48 gr.

LBC n. 673: 23 mm/0.94 gr./ ↓

LBC n. 674: 22 mm/ 1.54 gr./ ↓

Edizioni:

LPC n.24, p. 220; PCPC n. 221; SEAR n. 2385; DOC V, 2, pl. 42, 745-748; LBC, nn. 673-674, pp. 231-232.

2. Stamenon

Æ

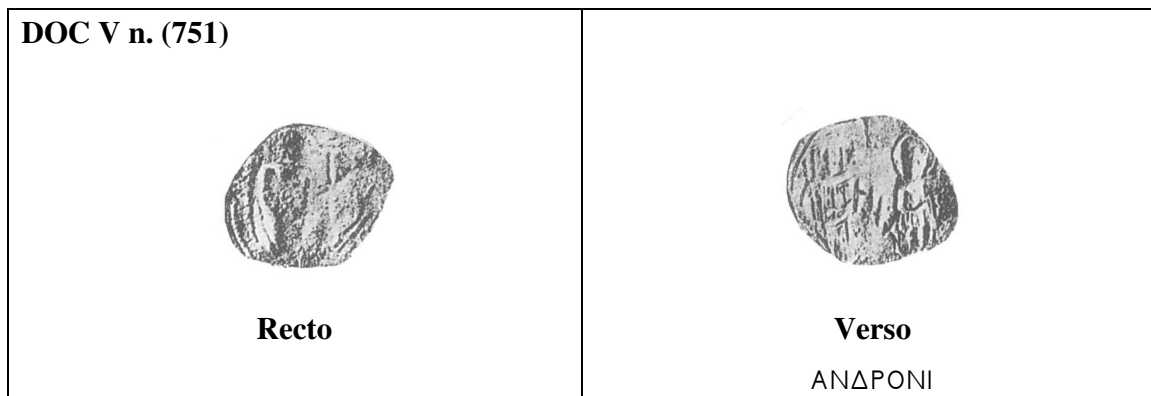
Tipo M (D.O.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: Ali spiegate a pieno campo, alla cui sommità è presente una stella.

V/: Immagine del sovrano nel campo a sx e san Demetrio nel campo a dx. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros*, mentre il santo è in abbigliamento militare. Nel campo superiore è presente una stella.

Capitolo IV



Riferimenti: DOC V, 2, n. (751).

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος

Riferimenti di misura:

DOC V, n. (751): 18 mm./1.90 gr.

Iscrizioni:

R/ - V/ ΑΝΔΡΟΝΙ

Edizioni:

LPC n. 5, p. 206; PCPC n. 223; SEAR n. 2263; DOC V, 2, pl. 43, (751).

b. Ala Singola

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. Aspron Trachy

Biglione

Tipo X (D.O.) e tipo X (A.M.) (4 pezzi): DOC IV, 2, n. (35)* e LBC nn. 424-427, si veda nella sezione *Imperatore pteroforo, Giovanni Comneno Ducas*, tipologia n. 2.

Capitolo IV

2. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo T (D.O.) e tipo U (A.M.) (4 pezzi): DOC IV, 2, nn. 31a.1*- 31a.2* e LBC nn. 418-419, si veda nella sezione *Imperatore con vessillo*, *Giovanni Comneno Ducas*, tipologia n.1.

3. *Aspron Trachy*

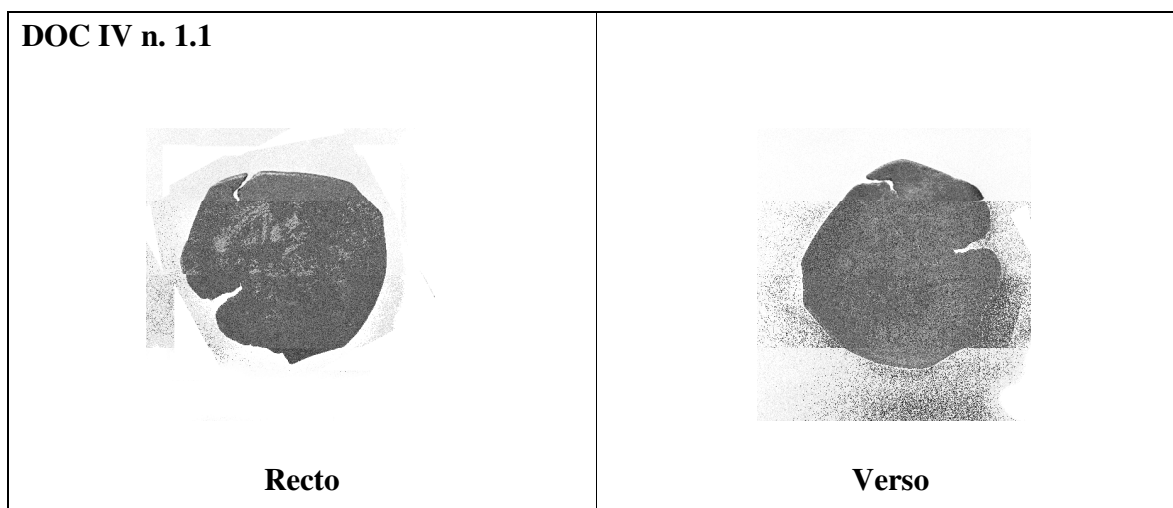
Biglione

Tipo Z2 (D.O.) e Z1 (A.M.) (4 pezzi) *Attribuzione incerta*

Iconografia:

R/: Ala dalla quale si estende un braccio che impugna una spada. Nel campo superiore e inferiore è presente simmetricamente una stella.

V/: Sovrano barbato a dx e santo in abbigliamento militare (forse Demetrio) a sx. Tra loro reggono una spada parzialmente sguainata e con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision*, *maniakion* e *loros* gemmato e nella mano sx. regge uno scettro crucigero. Il santo indossa una tunica corta, pettorale e *sagion* e nella mano dx. regge una lancia. Nel campo superiore è presente una stella.



Riferimenti: DOC IV, 2, *Uncertain Attribution*, nn. 1.1- (1.2), p. 600, pl. XLIV; LBC nn.433-434, pp. 172-173.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 1.1: 23 mm./ 1.31 gr.

DOC IV, n. (1.2): 20 mm./1.60 gr.

LBC n. 433: 22 mm/ 1.32 gr./ ↓

LBC n. 434: 19 mm/ 1.31 gr./ ↓

Edizioni:

SEAR n. 2226; DOC IV, 2, pl. XLIV, 1.1-(1.2); LBC, nn. 433-434, pp. 172-173.

GIOVANNI III DUCAS VATATZIS

1. Aspron Trachy

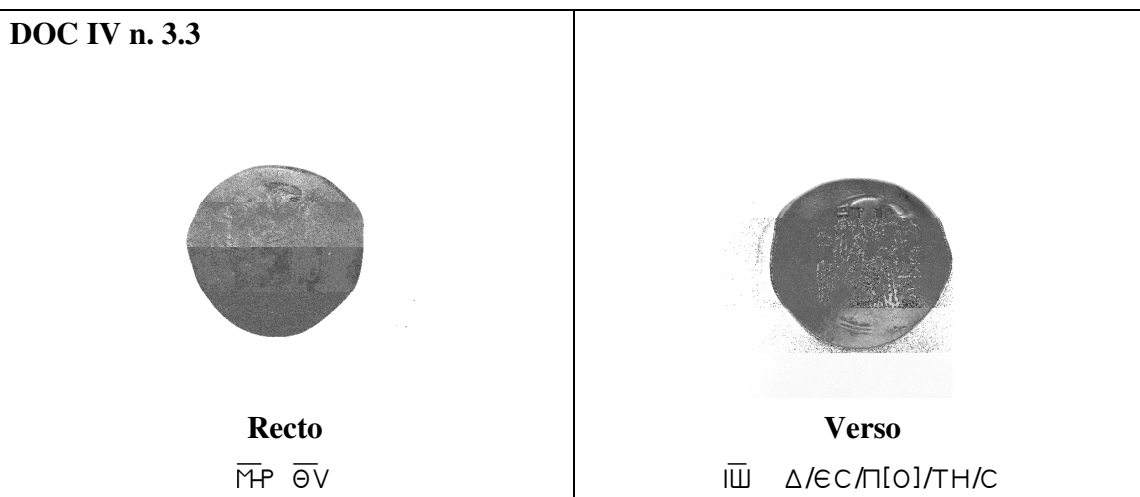
Biglione

Tipo C (D.O.) e B (A.M.) (10 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto della Vergine vestita di tunica e *maphorion*.

V/: Sovrano in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato, con la mano dx. regge il labaro su lunga asta mentre con la sx. regge l'*akakia*. Nel campo a sx. è presente un'ala e nel campo in alto la *Manus Dei*.



Riferimenti: DOC IV, 2, , nn. 3.1- 3.7, pp. 605-606, pl. XLIV; LBC nn. 442-444, p. 175.

Capitolo IV

Legenda:

R/ = Μητήρ Θεοῦ

V/ = Ἰωάννης Δεσπότης

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 3.1: 29 mm./ 2.46 gr.

DOC IV, n. 3.2: 27 mm./ 2.45 gr.

DOC IV, n. 3.3: 27 mm./ 3.90 gr.

DOC IV, n. 3.4: 28 mm./ 1.91 gr.

DOC IV, n. 3.5: 29 mm./ 2.48 gr.

DOC IV, n. 3.6: 28 mm./ 2.16 gr.

DOC IV, n. 3.7: 23 mm./ 2.07 gr.

LBC n. 442: 28 mm/ 1.84 gr./ ↓

LBC n. 443: 30 mm/ 2.60 gr./ ↓

LBC n. 444: 28 mm/ 4.19 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\Delta\epsilon/\text{CP}/\text{OT}/\text{HC}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta\epsilon/\text{CP}/\text{OT}/\text{HC}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta/\epsilon\text{C}/\text{Π}[\text{O}]/\text{TH}/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta[\epsilon]/\text{CP}/\text{T}[\text{H}]/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta/\epsilon\text{C}/\text{ΠO}/\text{TH}/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\Delta/\text{CP}/\text{TH}/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta/\epsilon[\text{C}]/\text{Π}[\text{O}]/\text{TH}/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MHP}}$ V/ $\overline{\text{—}}$ $\text{CP}/\text{TH}/\text{C}$

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{V}}$ V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta/\epsilon\text{C}/\text{Π}/\text{TO}/\text{C}$

R/ HP V/ $\overline{\text{IW}}$ $\Delta\epsilon/\text{CP}/\text{OT}/\text{HC}$

Edizioni:

SEAR n. 2123; DOC IV, 2, pl. XLIV, 3.1- 3.7; LBC, nn. 442-444, p. 175.

2. *Aspron Trachy*

Biglione

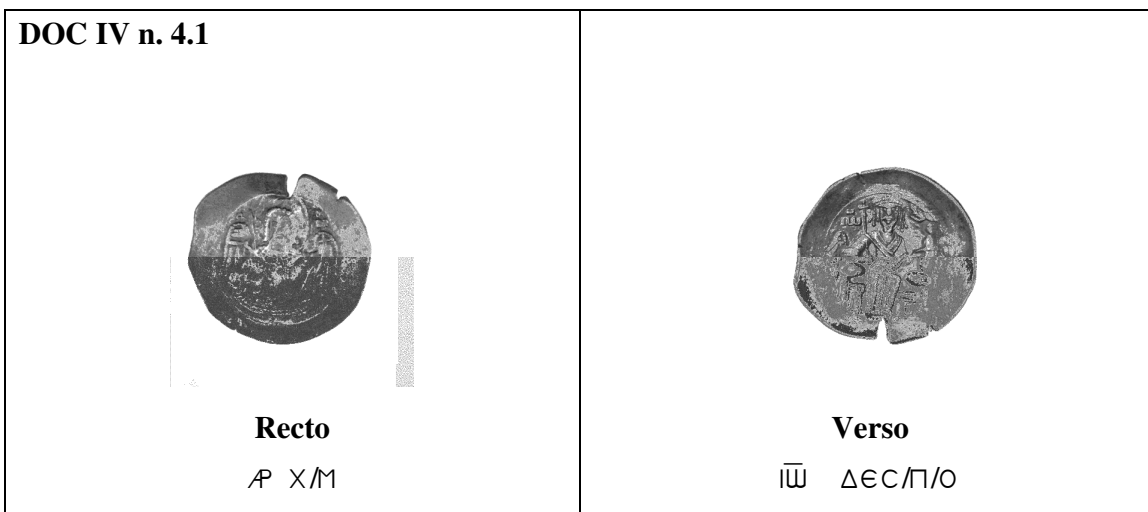
Tipo D (D.O.) e C (A.M.) (9 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto di san Michele Arcangelo in abito imperiale con *loros*, nella mano destra impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre nella sx. ha il globo crucigero.

V/: Sovrano in trono in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato. Nella mano dx. regge lo scettro crucigero mentre nella sx. l'*akakia*. Nel campo sx. è presente un'ala mentre in quello dx. appare la *Manus Dei*.

Capitolo IV



Riferimenti: DOC IV, 2, , nn. 4.1- 4.6, pp. 606-607, pl. XLIV; LBC nn. 445-447, pp. 175-176.

Legenda:

R/ = Ἀρχάγγελος Μιχαήλ

V/ = Ἰωάννης Δεσπότης

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 4.1: 29 mm./ 4.19 gr.

DOC IV, n. 4.2: 29 mm./ 2.74 gr.

DOC IV, n. 4.3: 27 mm./ 3.28 gr.

DOC IV, n. 4.4: 25 mm./ 2.19 gr.

DOC IV, n. 4.5: 28 mm./ 2.00 gr.

DOC IV, n. 4.6: 30 mm./ 2.80 gr.

LBC n. 445: 29 mm/ 2.68 gr./ ↓

LBC n. 446: 27 mm/ 2.79 gr./ ↓

LBC n. 447: 26 mm/ 2.64 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/ Ρ Χ Μ V/ ΙΩ ΔΕC/Π/Ο

R/ Ρ Χ Μ V/ ΙΩ Δ/ΕC/Π/Τ

R/ Ρ Χ Μ V/ ΙΩ ΔΕC/Π/Τ/С

R/ Ρ Χ Μ V/ ΙΩ Δ/Ε/ΠΟ

Non visibile

R/ Ρ Χ Μ V/ ΙΩ

R/ Ρ-Μ V/ ΙΩ ΔΕ/С/ΠΟ/ΤΗ

R/ - V/ ΙΩ Δ/Π/Η

R/ - V/ ΙΩ Δ/ΕC/ΠΟ

Edizioni:

SEAR n. 2124; DOC IV, 2, pl. XLIV, 4.1- 4.6; LBC, nn. 445-447, pp. 175-176.

ANDRONICO II PALEOLOGO

1. *Stamenon*

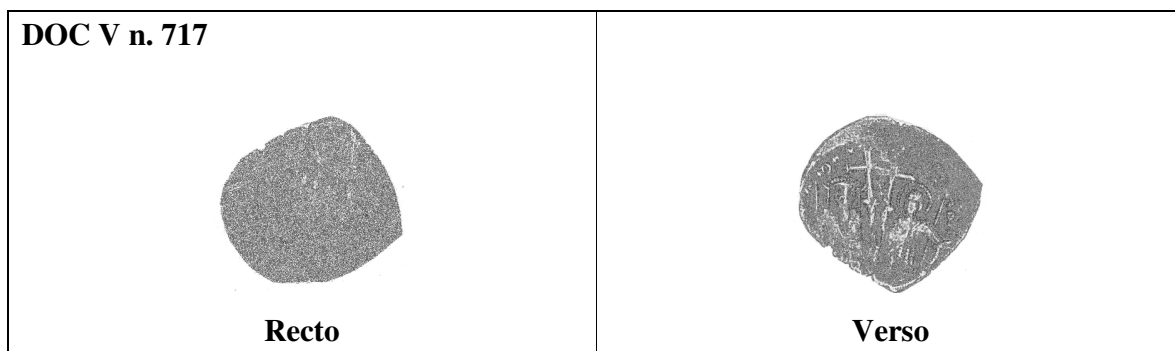
Æ

Tipo A (D.O.) (4 pezzi)

Iconografia:

R/: Grande ala nel campo a sx da cui fuoriesce un braccio (o artiglio) che sorregge una grande croce nel campo a dx.

V/: Immagine del sovrano a sx e quella di san Demetrio a dx, i quali condividono al centro una grande croce sorretta da un'asta. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge una lancia. San Demetrio è in abbigliamento militare, vestito di tunica e *sagion* e con la mano sx regge una lancia.



Riferimenti: DOC V, 2, nn. 717-720, pl. 41.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 717: 28 mm./3.39 gr.

DOC V, n. 718: 24 mm./2.15 gr.

DOC V, n. 719: 27 mm./2.32 gr.

DOC V, n. 720: 23 mm./2.47 gr.

Edizioni:

LPC n. 8, p. 208; PCPC n. 210; SEAR n. 2366; DOC V, 2, pl. 41, 717-720.

*c. Aquila*⁶⁸²

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. Aspron Trachy

Biglione

Tipo H (D.O.), B e J (A.M.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Aquila con ali spiegate e la testa rivolta a sx.

V/: Busto del sovrano a sx. e a dx. busto di san Demetrio, tra loro al centro una croce patriarcale con lunga asta che poggia su gradini. Il sovrano indossa abiti imperiali con *loros* gemmato, mentre il santo indossa abiti militari e regge nella sx. uno scudo.



Riferimenti: DOC IV, 2, n. 8*, p. 586 , pl. XLII, LBC nn. 372 e 390-392, pp. 164-165.

⁶⁸² Iconografie con l'aquila sono più frequenti nelle emissioni costantinopolitane. L'aquila bicipite compare su alcuni esemplari attribuiti ad Andronico II provenienti dalla zecca di Costantinopoli, si veda ad es. il *verso* del *trachy* inv. Kn. 3214, no. 6100, conservato allo Museo Statale dell'Hermitage di San Pietroburgo, edito in *Sinai Byzantium Russia. Orthodox art from the Sixth to the Twentieth Century*, St. Petersburg, 2000 La zecca di Tessalonica mostra invece una predominanza di tipi alati o di tipi con la semplice rappresentazione di ali. Nelle emissioni tessalonicensi l'aquila compare oltre a questo esemplare attribuito a Giovanni Comneno Ducas anche su un altro esemplare più tardo attribuito a Giovanni V che qui non si include nella catalogazione tematica per una questione di limiti cronologici su cui è impostata la tesi.

Capitolo IV

Legenda:

R/= Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἰωάννης Δεσπότης - ὁ ἅγιος Δημήτριος

Riferimenti di misura:

DOC IV, 2, n. 8*: 23 mm./1.69 gr.

LBC n. 372: 22 mm./ 1.14 gr.

LBC n. 390: 20 mm/ 1.36 gr./ ↓

LBC n. 391: 18 mm/ 1.12 gr./ ↓

LBC n. 392: 18 mm/ 1.13 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/- V/ΙΩΔ[...]

R/- V/ΙΩΔΕCΠ

R/- V/ΙΩΔΕ

R/ - V/ Non visibile

R/- V/ΙΩANN

Edizioni:

SEAR nn. 2194, 2205 ; DOC IV, 2, pl. XLII, 8*; LBC nn. 372 e 390-392, pp. 164-165.

*d. Cherubino*⁶⁸³

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo N (D.O.) e O (A.M.) (11 pezzi)

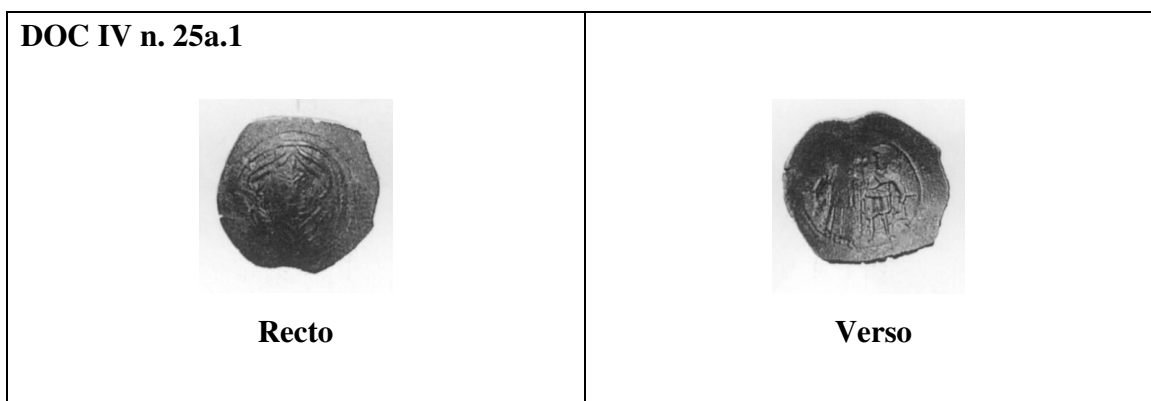
Iconografia:

R/: Testa di cherubino con quattro ali.

V/: Sovrano a sx. e santo militare (forse Demetrio) a dx., tra loro reggono una croce su una lunga asta, sormontata da un globo. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *divitision*, collare, *loros* gemmato e regge nella mano dx. l'*akakia*. Il santo indossa la tunica corta, il pettorale (corazza) e *sagion*, impugna nella mano sx. una spada che poggia sulla spalla.

⁶⁸³ Un altro cherubino appare su emissioni di Giovanni III Ducas Vatatzis coniate a Magnesia, vd. DOC IV, 2, n. 57, p. 509 e LBC n. 283 p. 138. In epoca paleologa compare spesso il serafino in emissioni, però esclusivamente costantinopolitane: Michele VIII, vd. LBC n. 569 p. 206. Andronico II, vd. DOC V, n. 589, pl. 34 e LBC nn. 657-659, p. 228. Il cherubino è più frequente sulla monetazione emessa dalla zecca di Tessalonica durante il regno dei Paleologi.

Capitolo IV



Riferimenti: DOC IV, 2, nn. 25a.1- (25a.6)*, p. 591 , pl. XLIII, LBC nn. 401-405, pp. 166-167.

Legenda:

R/= Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἰωάννης - ὁ ἅγιος ..[Δημήτριος]

Riferimenti di misura:

DOC IV, 2, 25a.1: 19 mm./1.26 gr.

DOC IV, 2, 25a.2: 18 mm./1.16 gr.

DOC IV, 2, 25a.3: 18 mm./0.47 gr.

DOC IV, 2, 25a.4: 17 mm./ 0.47 gr.

DOC IV, 2, 25a.5: 21 mm./1.02 gr.

DOC IV, 2, (25a.6)*: 18 mm

LBC n. 401: 21 mm./ 0.79 gr.

LBC n. 402: 20 mm/ 0.92 gr./ ↓

LBC n. 403: 21.5 mm/ 0.66 gr.

LBC n. 404: 18 mm/ 0.86 gr./ ↓

LBC n. 405: 20.5 mm/ 1.30 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ ΙΩ ΟΛΓ

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ ΟΔ

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ Non visibile

R/ - V/ ΟΑΓΟC

Edizioni:

SEAR nn. 2210 ; DOC IV, 2, pl. XLIII, nn. 25a.1- (25a.6)*; LBC nn. 401-405, pp. 166-167.

ANDRONICO II PALEOLOGO

1. *Trachy*

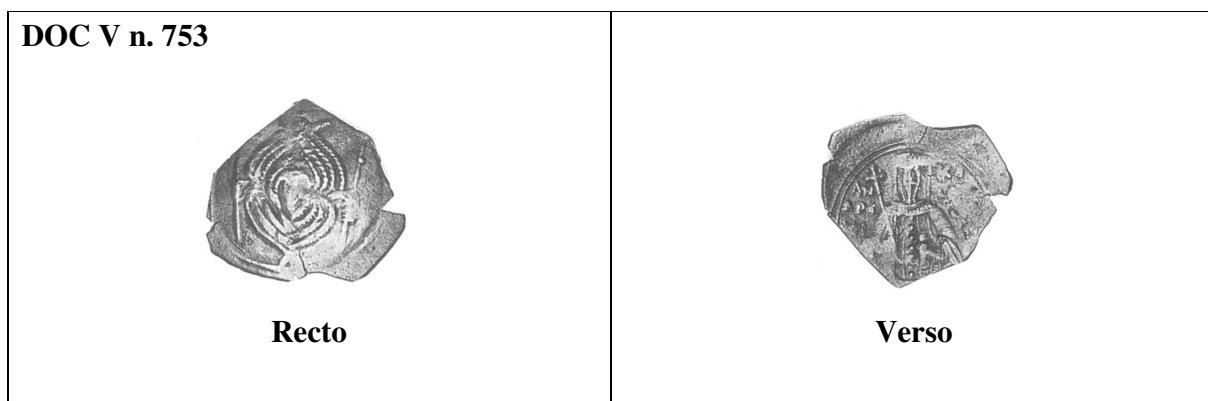
Æ

Tipo N (D.O.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Testa di cherubino con quattro ali , da cui fuoriescono lateralmente due mani con due lance.

V/: Immagine del sovrano stante in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros*, con la mano dx regge uno scettro crucigero, mentre nella mano sx ha l'*akakia*.



Riferimenti: DOC V, 2, nn. 752-754, pl. 43.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος Δεσπότης [...]

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 752: 21 mm./1.57 gr.

DOC V, n. 753: 22 mm./1.59 gr.

DOC V, n. 754: 23 mm./2.09 gr.

Iscrizioni:

R/- V/ A/N/Δ/... A/NT/AO/ΕΛ/O

R/- V/ AN/ΔPO/... IC/N../Λ.Γ.

R/- V/ AN/ΔPO/NI/ Λ/N/NE/TO/...

Edizioni:

LPC n. 28, p. 54; PCPC n. 224; SEAR n. 2381; DOC V, 2, pl. 43, nn. 752-754.

a. Croce Alata

MICHELE VIII PALEOLOGO

1. *Trachy*

Æ

Tipo J (D.O.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: Grande croce patriarcale pterofora posta su tre gradini. Le ali sono spiegate a pieno campo adattandosi al tondello del conio.

V/: Sovrano a sx e san Demetrio a dx, i quali al centro impugnano insieme verosimilmente una spada. Nel campo superiore è presente una stella. Il sovrano è in abbigliamento imperiale con *stemma* e *loros*, il tipo con placca gemmata centrale, e nella mano dx regge il labaro. San Demetrio è in veste militare e con la mano sx regge una lancia.

DOC V n. 161



Recto



Verso

[..]ΧΛΗΛ ΔΣΠΙ – [...]

Riferimenti: DOC V, 2, n. 161, pl. 10.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Μιχαήλ Δεσπότης - [ὁ ἅγιος Δημήτριος]

Capitolo IV

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 161: 24 mm./1.31 gr.

Iscrizioni:

R/ - V/ [..]ΧΛΗΛ ΔCΠΙ – [...]

Edizioni:

PCPC n. (71); SEAR n. 2300; DOC V, 2, pl. 10, n. 161.

ANDRONICO II PALEOLOGO

1. *Trachy*

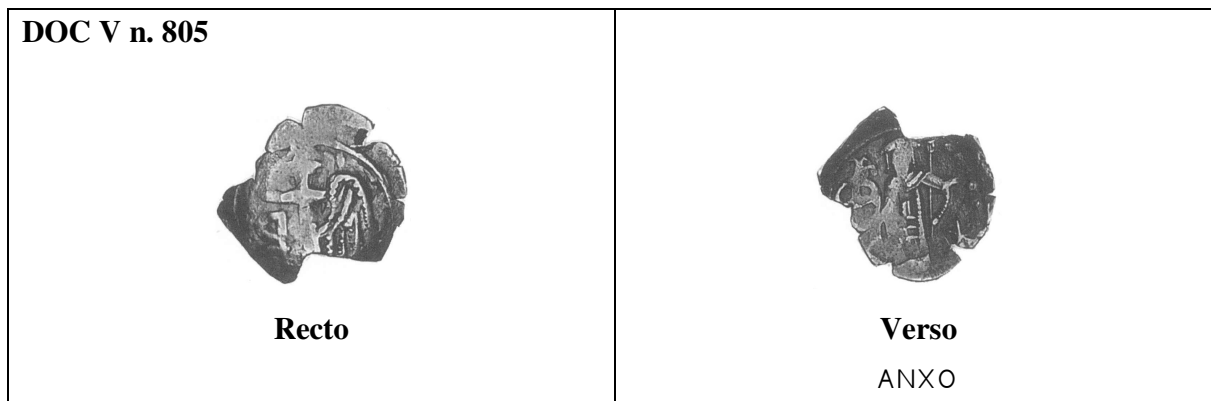
Æ

Tipo X (D.O.) e N (8 pezzi)

Iconografia:

R/: Croce patriarcale al centro con grande ala nel campo dx, mentre nel campo sx è presente una grande 8.

V/: Immagine del sovrano con barba e in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros*; con la mano dx regge una croce clipeata, sopra la quale nel campo superiore sx è presente il monogramma paleologo (il cui intreccio potrebbe richiamare la sagoma di un'aquila), mentre nella mano sx ha il labaro.



Riferimenti: DOC V, 2, nn. 804-808, pl. 45; LBC nn. 683-685, p. 234.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος [Δεσπότης]

Capitolo IV

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 804: 18 mm./1.12 gr.
DOC V, n. 805: 22 mm./1.50 gr.
DOC V, n. 806: 21.5 mm./1.14 gr.
DOC V, n. 807: 16 mm./1.18 gr.
DOC V, n. 808: 15 mm./0.43 gr.
LBC n. 683: 22 mm./ 1.88 gr.
LBC n. 684: 23 mm./ 1.15 gr.
LBC n. 685: 22 mm./ 1.64 gr.

Iscrizioni:

R/- V/ ANXA
R/- V/ ANXO
R/- V/ non visibile
R/- V/ non visibile
R/ - V/ non visibile
R/ - V/ non visibile
R/ - V/ non visibile
R/ - V/ non visibile

Edizioni:

LPC n. 22, p. 218; PCPC n. 243; SEAR n. 2383; DOC V, 2, pl. 45, nn. 804-808; LBC nn. 683-685, p. 234.

2. *Trachy*

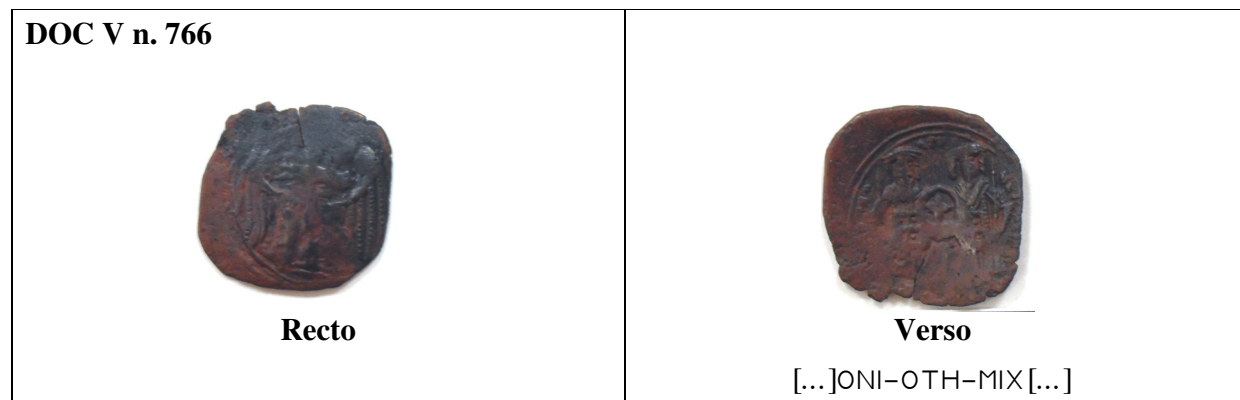
Æ

Tipo C.1 (D.O.) (4 pezzi)

Iconografia:

R/: Grande croce patriarcale alata alla base.

V/: Andronico II barbato nel campo a sx e Michele IX senza barba nel campo a dx, tra i quali è presente al centro una croce clipeata. Entrambi indossano l'abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* gemmato e reggono con la mano esterna uno scettro.



Capitolo IV

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 766-769, pl. 43.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος Δεσπότης - Μιχαήλ

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 766: 21 mm./1.71 gr.

DOC V, n. 767: 26 mm./2.46 gr.

DOC V, n. 768: 21 mm./1.38 gr.

DOC V, n. 769: 19 mm./0.58 gr.

Iscrizioni:

R/- V/ [...]ONI-OTH-MIX[...]

R/- V/ ANKOΛI-ΔΠ-[...]

R/- V/ non visibile

R/ - V/ non visibile

Edizioni:

LPC n. 22, p. 218; PCPC n. 243; SEAR n. 2383; DOC V, 2, pl. 45, nn. 804-808; LBC nn. 683-685, p. 234.

3. *Trachy*

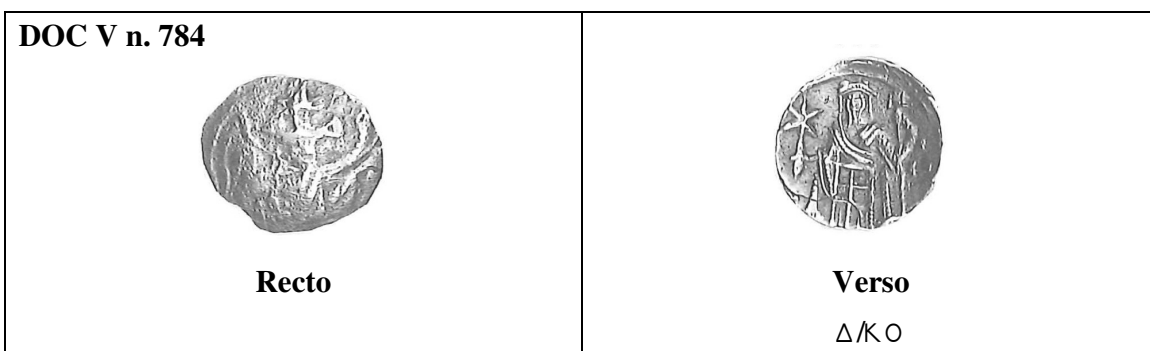
Æ

Tipo R (D.O.) e H (A.M.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Grande croce patriarcale librata tra due ali spiegate, alla cui sommità è presente una piccola croce entro un clipeo.

V/: Immagine del sovrano barbato in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e *sagion*; nella mano dx ha l'*akakia* e nella sx ha il labaro; nel campo a sx sull'*akakia* è presente una stella a sei punte.



Capitolo IV

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 784-785, pl. 44; LBC n. 677 p. 232.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Ἀνδρόνικος

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 784: 19 mm./1.35 gr.

DOC V, n. 785: 20 mm./1.11 gr.

LBC n. 677: 24 mm./2.07 gr.

Iscrizioni:

R/- V/ ΔΚΟ

R/- V/ indistinte

R/- V/ non visibile

Edizioni:

LPC n. 23, p. 218; PCPC n. (237); SEAR n. 2384; DOC V, 2, pl. 44, nn. 784-785; LBC n. 677 p. 232.

ANDRONICO III PALEOLOGO

1. *Assarion*

Æ



Tipo C (D.O.) e C (A.M.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Grande croce patriarcale alata alla base.

V/: Immagine del sovrano a sx e quella di un santo militare (forse Demetrio) a dx, i quali condividono al centro una croce su lunga asta (o una spada), la cui sommità sfiora un semicerchio in cui è inscritta una stella, raffigurati nel campo superiore. Il sovrano è in abbigliamento imperiale composto da *stemma*, *divitision* e *loros* e con la mano dx regge uno scettro crucigero. Il santo è in abbigliamento militare e regge con la mano sx una lancia.

Capitolo IV

LBC n. 835  Recto	 Verso
--	---

Riferimenti: DOC V, 2, nn. 919-920, pl. 50; LBC n. 835, p. 267.

Legenda:

R/ = Non è presente alcuna iscrizione

V/ = Iscrizione non visibile

Riferimenti di misura:

DOC V, n. 919: 20 mm./1.02 gr.

DOC V, n. 920: 19 mm./1.31 gr.

LBC n. 835: 19 mm./1.02 gr.

Edizioni:

LPC n. 3, p. 234; PCPC n. 270; SEAR n. 2483; DOC V, 2, pl. 50, nn. 919-920; LBC n. 835 p. 26.

2.3 *Imperatore con la spada*⁶⁸⁴

Zecca di Tessalonica

TEODORO COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Elettro

Tipo C (D.O.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Vergine in trono vestita di tunica e *maphorion*. E' seduta su un tornio con schienale e sul suo petto appare la testa di Cristo entro un clipeo.

V/: Sovrano a sx e Cristo che lo incorona a dx. Sovrano è in abiti imperiali ma nella mano destra impugna una spada con cuspide rivolta verso il piano di calpestio, mentre con la sx regge l'*akakia*. Cristo indossa una tunica e regge il libro dei Vangeli nella mano sx.

DOC IV n. 3 (fuori catalogo)



Recto

MP ΘV



Verso

IC XC [...]ΨΡΟC

Riferimenti: DOC IV, 2, nn. (3a.1)- (3c)⁶⁸⁵, p. 552, pl. XXXVIII.

Legenda:

R/ = Μήτηρ Θεοῦ

V/ = Θεόδωρος ὁ Δούκας

⁶⁸⁴ Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. In ambito numismatico vd. DOC IV, 1, p. 175 e DOC V, 1, p. 74. In generale sull'iconografia e il simbolismo: WESSEL, s.v. *Insignien*, cit., in part. coll. 414-416; GROTHOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints*, cit., pp.360-367.

⁶⁸⁵ DOC IV, 2, n. (3a.2)*= ANS; DOC IV, 2, n. (3c)= Coll. Priv.

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. (3a.1): 29 mm./3.27 gr.

DOC IV, n. (3a.2)*: 30 mm

DOC IV, n. (3a.3): 30 mm./ 3.19 gr.

DOC IV, n. (3b): 20 mm./2.74 gr.

DOC IV, n.: (3c) mm./ 3.50 gr..

Iscrizioni:

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$ ΔΘΚΑϸ

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$ ΘΕΟΔΩΡΟϸ ΔΘΚΑϸ

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ $\overline{\text{IC}}$ $\overline{\text{XC}}$ [...]ΩΡΟϸ [ΔΘΚΑϸ]

Edizioni:

HENDY 1969, nn. 5-6, pl. 37; WROTH I, nn. 3-4 (attribuite a Teodoro II Lascaris); DOC IV, 2, pl. XXXVIII, (3c);

2. Aspron Trachy

Biglione

Tipo F (D.O.) e E (A.M.) (6 pezzi)

Iconografia:

R/: Vergine in trono vestita di tunica e *maphorion*. E' seduta su un torno con schienale e sul suo petto appare la testa di Cristo entro un clipeo.

V/: Sovrano a sx e san Teodoro a dx, tra loro una lunga asta sormontata da una croce inscritta in un clipeo. Il sovrano indossa *stemma*, *divitision* e *loros*, nella mano dx impugna una spada con cuspide rivolta verso il piano di calpestio. Il santo è in abbigliamento militare sorregge con la mano sx uno scudo.

DOC IV n. 6.2



Recto

[$\overline{\text{MP}}$] $\overline{\text{OV}}$



Verso

ΟΛΓΙϸΘΕΟ ΔΡ

Riferimenti: DOC IV, 2, nn.6.1-6.5, pp. 556-557, pl. XXXIX; LBC n. 328, p. 150.

Legenda:

R/ =Μήτηρ Θεοῦ

V/ =Θεόδωρος ὁ Δούκας Δεσπότης - ὁ ἅγιος Θεόδωρος

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 6.1*: 32 mm./3.27 gr.

DOC IV, n. 6.2: 31 mm./3.07 gr.

DOC IV, n. 6.3*: 30 mm./ 2.89 gr.

DOC IV, n. 6.4*: 31 mm./2.23 gr.

DOC IV, n.: 6.5 mm./ 1.27 gr.

LBC n. 328: 33 mm/ 3.77 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/[...]ΡΟCΔC Π Τ ΟΛΓ[...]

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ΟΛΓΙCΘΕΟ ΔΡ

R/ $\overline{\text{MP}}$ V/ΟΛΓΙΟC [...]

R/ $\overline{\text{MP}}$ V/ [...]CΠ Ο C [...]ΛΨΡ

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ non visibile

R/ $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{OV}}$ V/ ΘΕ[...Δ[...]]ΡΟΔΕC ΑΓΙ

Edizioni:

HENDY 1969, nn. 1-2, pl. 38; SABATIER n. 2, pl. LXVI (attribuita a Teodoro II); DOC IV, 2, pl. XXXIX, (6.1); LBC, p. 150.

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo S (D.O.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: Croce radiata decorata con piccoli globuli.

V/: Sovrano in abbigliamento militare con corta tunica, pettorale e *sagion*, indossa anche lo *stemma*. Con la mano dx. impugna una spada che poggia sulla spalla, mentre con la sx. regge il modello della città con tre torri.

<p>DOC IV n. 30*</p> <div data-bbox="488 1731 695 1944" data-label="Image"> </div> <p>Recto</p>	<div data-bbox="1059 1713 1267 1933" data-label="Image"> </div> <p>Verso</p> <p>ΔΕ</p>
---	---

Riferimenti: DOC IV, 2, n. 30*, p. 594, pl. XLIII.

Legenda:

R/= Non è presente alcuna iscrizione.

V/ =Δεσπότης

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 30*: 20 mm./1.12 gr.

Edizioni:

HENDY 1969, n. 11, pl. 41; DOC IV, 2, pl. XLIII, 30*.

2. Aspron Trachy - Attribuzione incerta-

Biglione

Tipo Z2 (D.O.) e Z1 (A.M.): DOC IV, 2, *Uncertain Attribution*, nn. 1.1- (1.2), p. 600, pl. XLIV; LBC nn.433-434, pp. 172-173, si veda nella sezione *Immagini Alate, Giovanni Comneno Ducas, b. ala singola*, tipologia n. 3.

GIOVANNI III DUCAS VATATZIS

1. Aspron Trachy

Biglione

Tipo J (D.O.) e H (A.M.) (7 pezzi)

Iconografia:

R/: Vergine orante vestita di runica e *maphorion*.

V/: Sovrano a sx. e san Demetrio a dx., al centro, tra loro, un labaro su lunga asta sormontato da una decorazione triangolare. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *divitision* e clamide e nella mano destra impugna una spada con la punta rivolta verso il piano di calpestio . Anche il santo indossa *divitision* e clamide ed anch'esso impugna una spada con la mano sx. e con la punta rivolta verso il basso.

<p>DOC IV n. 10.2</p>  <p>Recto $\overline{\text{MP}}$ $\overline{\text{ΘV}}$</p>	 <p>Verso $\text{Θ} / \Delta / \text{M}$</p>
---	---

Riferimenti: DOC IV, 2, nn.10.1*-10.5, p. 611, pl. XLV; LBC nn. 457-459, pp. 178-179.

Legenda:

R/ = Μήτηρ Θεοῦ

V/ = ὁ ἅγιος Δημήτριος

Riferimenti di misura:

DOC IV, n.10.1*: 30 mm./2.23 gr.

DOC IV, n. 10.2: 32 mm./ 3.01 gr.

DOC IV, n. 10.3: 29 mm./ 2.38 gr.

DOC IV, n. 10.4*: 26 mm./ 1.90 gr.

DOC IV, n. 10.5: 23 mm./ 1.84 gr.

LBC n. 457: 30 mm./ 3.52 gr./ ↓

LBC n. 458: 31 mm./ 2.70 gr./ ↓

LBC n. 459: 31 mm./ 2.68 gr./ ↓

Iscrizioni:

R/ ΜΡ ΘV V/ Θ/ ΔΜ

R/ ΜΡ ΘV V/ Ψ/Π Θ/ ΔΜ/Τ

R/ ΜΡ ΘV V/ Ο/Δ/Κ ΙΨ Ο/ ΔΙ/Μ/Τ

R/ ΜΡ ΘV V/ Ψ Θ/ ΔΙ/Μ/Τ

R/ ΜΡ ΘV V/ ΔΜ/Τ

R/ ΜΡ ΘV V/ Θ/ ΔΜ

R/ ΜΡ ΘV V/ Ψ/Π Θ/ ΔΜ/Τ

R/ ΜΡ ΘV V/ Ψ/Π/Δ/Κ Θ/ ΔΜ/Τ

Edizioni:

HENDY 1969, nn. 1-2, pl. 43; DOC IV, 2, pl. XLV, 10; LBC nn. 457-459, pp. 178-179.

MICHELE VIII PALEOLOGO

1. *Trachy*

Æ

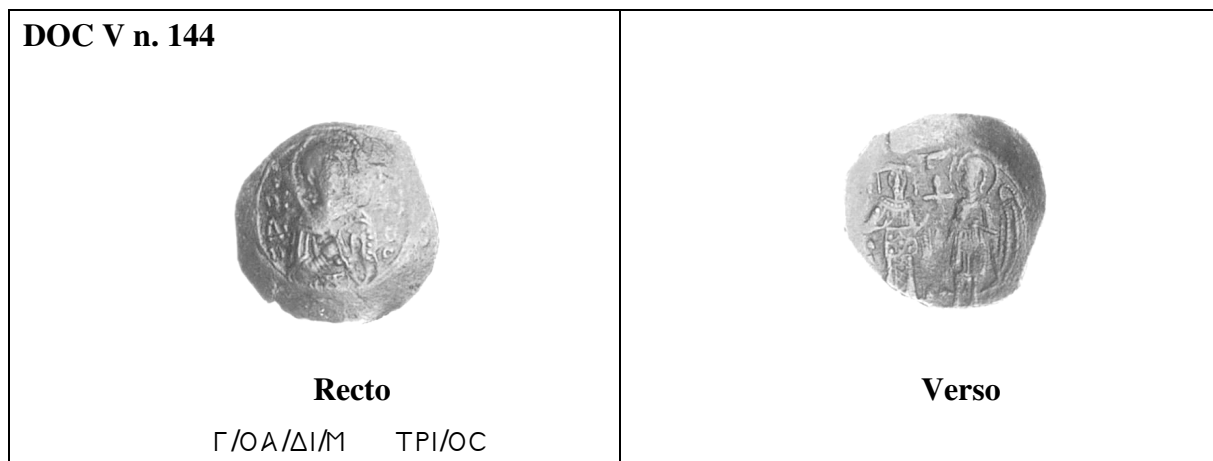
Tipo D (D.O.) (3 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto di san Demetrio in veste militare, indossa la tunica, il pettorale e il *sagion*. Con la mano dx impugna una spada con la punta rivolta verso l'alto che poggia sulla spalla corrispondente, mentre con la mano sx regge uno scudo.

V/: Il sovrano stante a sx e san Michele a dx, entrambi sorreggono al centro una spada⁶⁸⁶ con la punta rivolta verso il piano di calpestio. Il sovrano è in abbigliamento imperiale, indossa lo *stemma*, il *divitision* e il *loros* e piega il braccio destro sul petto. Nel campo superiore al centro appare la *Manus Dei*.

⁶⁸⁶ Secondo il Grierson, si tratta di una croce su una lunga asta, vd. in DOC V, 2, class IV, nn. 144-146. Qui si è, invece, concordi con la Lianta nella lettura iconografica, più che di una croce, di una spada, in quanto si nota il pomolo dell'elsa alla sommità dell'impugnatura anche nei pezzi della collezione Dumbarton Oaks.



Riferimenti: DOC V, 2, nn. 144-146, pl.9; LBC nn. 584-585, p. 210.

Legenda:

R/ = ὁ ἅγιος Δημήτριος

V/= Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

DOC V, n.144: 25 mm./3.04 gr.

DOC V, n. 145: 25 mm./ 2.21 gr.

DOC V, n. 146: 21 mm./ 1.28 gr.

LBC n. 584: 26 mm./ 2.73 gr.

LBC n. 585: 24 mm./ 2.17 gr.

Iscrizioni:

R/ Γ/ΟΑ/ΔΙ/Μ .../ΤΡΙ/ΟC V/-

R/ Γ/ΟΑ/ΔΙ/ΙΙ Ι/ΤΡΙ/Ρ V/-

R/ Γ/ΟΑ/ΔΙ Μ/Τ V/-

R/ Α/ΔΙ Η/ΤΡΙ/Ο/С V/-

R/ Η/ΤΡΙ/Ο V/-

Edizioni:

PCPC n. 65; SEAR n. 2296; DOC V, 2, pl. 9, nn. 144-146; LBC nn. 584-585, p. 210.

2. Trachy

Æ

Tipo A.1 (D.O.) e A.1 (A.M.) (5 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto di san Teodoro in abbigliamento militare composto di tunica, pettorale e *sagion* e con la mano dx regge una lancia che appoggia sulla spalla sx, mentre con la mano sx regge uno scudo con inscritta una stella.

V/: Busti in primo piano di Andronico II (senza barba) nel campo a sx e Michele VIII (con barba) a dx. Entrambi sono in abbigliamento imperiale composto di *stemma*, *divitision* e *loros* (tipo con placca centrale) e reggono al centro una spada con la cuspide rivolta verso il piano di calpestio (Michele pone la mano più in alto sull'elsa). Ciascuno regge il labaro con la mano esterna. In secondo piano campeggia in tutto il campo superiore l'immagine dell'arcangelo Michele con ali dispiegate che seguono l'andamento circolare del conio.



Riferimenti: DOC V, 2, nn.212-215, pl.13; LBC n. 621, p. 219.

Legenda:

R/ = ὁ ἅγιος Θεόδωρος

V/ = Μιχαήλ - Ἀνδρόνικος

Riferimenti di misura:

DOC V, n.212: 28 mm./ 2.31 gr.

DOC V, n. 213: 27 mm./ 2.71 gr.

DOC V, n. 214: 24 mm./ 2.82 gr.

DOC V, n. 215: 26 mm./ 2.93 gr.

LBC n. 621: 26 mm./ 1.54 gr.

Iscrizioni:

R/ O/A/Γ/Θ V/ X/M

R/ O/A/Γ/Θ [...]Δ/OP/Δ V/ [...]N/Δ/P X/M

R/ Γ/A/ΘΕ Γ/C V/ A/N/Δ X/M

R/ - V/ Tracce di N/Δ X/M

R/ Γ/Λ Γ/Ι V/ A/N/Δ

Edizioni:

PCPC, n. 86; Sear n. 2322; DOC V, 2, pl. 13, nn. 212-215; LBC n. 621, p. 219.

3. Trachy

Æ

Tipo J (D.O.) (1 pezzo): DOC V, 2, n. 161, si veda nella sezione *Immagini alate*, *Michele VIII Paleologo*, tipologia n.1.

2.4 *Imperatore a cavallo*⁶⁸⁷

Zecca di Tessalonica

ANDRONICO III PALEOLOGO

1. *Assarion*

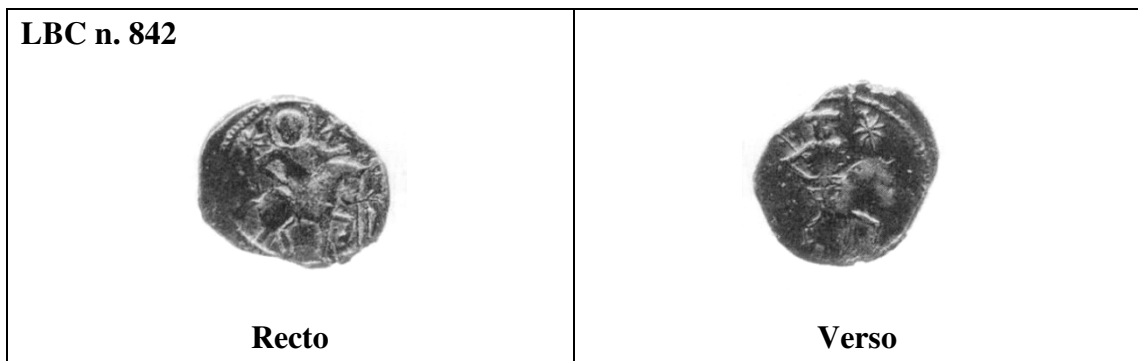
Æ

Tipo H (A.M.) (1 pezzo)

Iconografia:

R/: San Demetrio a cavallo rivolto verso dx. Due stelle sono poste simmetricamente nel campo superiore, mentre nel campo a dx si intravede la raffigurazione di una struttura forse una porta o le mura di una città.

V/: Immagine del sovrano a cavallo rivolto verso dx. Nella mano dx ha lo scettro crucigero. Nel campo superiore sono poste simmetricamente due stelle.



Riferimenti: LBC n.842, p. 269.

Legenda:

R/ = Tracce non leggibili.

⁶⁸⁷ Andronico III fu il primo imperatore bizantino ad utilizzare in numismatica questa tipologia iconografica che probabilmente mutuò, non soltanto dai modelli occidentali frequenti sui sigilli, ma soprattutto dai modelli monetari trapezuntini conati da Alessio II Comneno (1297-1330) o dall'ambiente armeno. Cfr. par. *Imperatore a cavallo*. E' necessario sottolineare che qui viene proposto soltanto il pezzo attribuito ad Andronico III per una questione di limiti cronologici della catalogazione, ma si ricordi che tale iconografia ricorre anche nella monetazione tessalonicense posteriore attribuita a Manuele II (LPC n. 1, p. 254) . Ricorre anche sulla monetazione costantinopolitana attribuita ad Andronico IV (DOC V, 2, nn. 1258-1260), Manuele II (DOC V, 2, n. 1598) e Giovanni V insieme a Giovanni VI (LPC n. 7, p. 144). Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. Per riferimenti specifici in ambito numismatico vd. BERTELE' , *L'imperatore alato*, cit., p. 70; DOC V, 1, pp. 69-70; LBC p. 34.

V/= Iscrizione non visibile.

Riferimenti di misura:

LBC n. 842: 21 mm./ 1.76 gr.

Edizioni:

LPC n.15, p. 242; PCPC n. 267; SEAR n. 2499; MORRISSON, *The Emperor, the Saint, and the City*, cit., fig. 45; LBC n. 842, p. 269.

2.5 Imperatore con una fronda di palma⁶⁸⁸

Zecca di Tessalonica

MANUELE COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo F (D.O.) e E (A.M.) (6 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto dell'arcangelo Michele in abiti imperiali con *divitision*, *maniakion* e *loros* e nella dx. impugna una spada che poggia sulla spalla mentre nella sx. ha il fodero.

V/: Sovrano a sx. e san Costantino a dx. (con barba bipartita). Tra loro reggono una croce patriarcale su lunga asta poggiante su tre gradini. Il sovrano indossa l'abito imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* gemmato e *divitision* e nella mano destra regge una fronda di palma, al pari del santo (mano opposta) vestito similmente.



Riferimenti: DOC IV, 2, nn. 6.1-6.4, pp. 574-575, pl. XLI; LBC, nn. 356-358, p. 157, di cui la n. 357 corrisponde alla DOC IV, 2, n. 6.2.

⁶⁸⁸ Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. Per la bibliografia specifica vd. vd. BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit., pp. 69 e 107, nota n. 167; ID., *L'imperatore con una palma*, cit., pp. 167-176; HENDY-BENDALL, *A Billon Trachy of John Ducas, Emperor*, cit., pp. 143-148; DOC V, 1, p. 73.

Legenda:

R/= Ἀρχάγγελος Μιχαήλ

V/ = Μανουήλ Δεσπότης - ὁ ἅγιος Κωνστάντινος

Riferimenti di misura:

DOC IV, n.6.1: 33 mm./- gr.

DOC IV, n.6.3: 31 mm./ 3.00 gr.

DOC IV, n.6.4: 22 mm./1.41 gr.

LBC 356: 30 mm./4.33 gr.

LBC 357: 29 mm./ 2.91 gr.

LBC 358: 23 mm/ 0.94 gr.

Iscrizioni:

R/X/Ρ Χ/Μ V/ΚΩΝΣΤΑΝ

R/X/Ρ Χ/Μ V/MAN [...] ΔΕC

R/X/Ρ Χ/Μ V/ΜΛ [...]

R/X/Ρ Χ/Μ V/MANΘΗΛΔΕC-
ΟΛΓΙΟCΚΟCΤ

R/X/ΑϠ Χ/Μ V/ΜΑ[...]Δ- ΟΑΓ[...]

R/- V/ a dx: ΟΑΙΙΟCΚΟ

Edizioni:

HENDY 1969, n. 7, pl. 39; BERTELE, *L'imperatore con una palma*, cit., tav. I, nn. 3-4; SEAR n. 2180; DOC IV, 2, pl. XLI, nn. 6.1-6.3; LBC, nn. 356-358, p. 157.

GIOVANNI III DUCAS VATATZIS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

(3 pezzi)

Iconografia:

R/: Busto dell'arcangelo Michele in abiti imperiali con *divitision*, *maniakion* e *loros* e nella dx. ha lo scettro gemmato mentre nella sx. ha il globo crucigero.

V/: Giovanni III Vatatzis incorona un despota alla sua dx, il quale potrebbe essere Michele II Comneno Ducas di Epiro (1248) oppure Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica (1244). L'imperatore indossa l'abito imperiale con *stemma*, *maniakion*, *loros* e *divitision* e nella mano destra regge uno scettro crucigero, il despota indossa lo *stematogyrion*, clamide e *divitision* e nella mano dx regge una fronda di palma.



Riferimenti: DOC IV, n. (1.2), corrisponderebbe a questa moneta. DOC IV, 2, nn. (1.1)- (1.3)⁶⁸⁹, p. 630, pl. XLVII (nella sezione relativa al despotato di Epiro); LBC, n. 475, p. 183, che corrisponde alla DOC IV, 2, n. (1.1).

Legenda:

R/= Ἀρχάγγελος Μιχαήλ

V/= Ἰωάννης

⁶⁸⁹ DOC IV, 2 (1.3) = Museo archeologico, Bucharest.

Riferimenti di misura:

NAC n. 835.: 25 mm./ 2.22 gr.

DOC IV, n. (1.3) : 24 mm./ - gr.

LBC n. 475: 26 mm./ 2.87 gr.

Iscrizioni:

R/ X/ P X/ M V/ I W

R/ X/ P X/ M V/ [X/ M] I W

R/ X/ M V/ I W E N X

Edizioni:

HENDY -BENDALL, *A Billon Trachy of John Ducas*, cit., fig. 1; SEAR n. 2235; DOC IV, 2, pl. XLVII, n. 1; LBC, n. 457, p. 183.

2.6 *Imperatore con il vessillo*⁶⁹⁰

Zecca di Tessalonica

GIOVANNI COMNENO DUCAS

1. *Aspron Trachy*

Biglione

Tipo T (D.O.) e Tipo U (A.M.) (4 pezzi)

Iconografia:

R/: Ala dispiegata a pieno campo.

V/: Busto del sovrano in abbigliamento imperiale con *stemma*, *divitision*, *loros* gemmato e con la mano dx. sorregge un largo vessillo, il quale occupa tutto il campo a sx., mentre nella sx. regge una croce su lunga asta. Il vessillo è decorato con due croci inscritte entro clipei.



Riferimenti: DOC IV, 2, n. 31a.1- 31a.2, p. 594, pl. XLIII; LBC nn. 418-419, p. 170.

Legenda:

R/= Non è presente alcuna iscrizione.

V/ = / Ἰωάννης Δεσπότης

⁶⁹⁰ Per la bibliografia si veda nel paragrafo relativo allo specifico tema iconografico. In ambito numismatico vd. GOODACRE, *The flat Bronze Coinage*, cit., p. 341; BERTELÈ, *L'imperatore alato* cit., p. 69; DOC IV, 1, p. 175.

Capitolo IV

Riferimenti di misura:

DOC IV, n. 31a.1: 20 mm./0.94 gr.

DOC IV, n. 31a.2: 23 mm./1.49 gr.

LBC n. 418: 18 mm./ 0.85 gr.

LBC n. 419: 21 mm./ 0.88 gr.

Iscrizioni:

R/ - V/ $\overline{\text{IW}}$ Δ

R/ - V/ $\overline{\text{IW}}$ Δ

Non visibile

Non visibile

Edizioni:

SEAR n. 2217; DOC IV, 2, pl. XLIII, 31a.1 e 31a.2; LBC nn. 418-419, p. 170.

CONCLUSIONI

Nell'intreccio di fonti letterarie e fonti numismatiche e attraverso queste con lo studio dell'ideologia e della propaganda politica si giunge alla conclusione che le testimonianze dell'iconografia di propaganda imperiale di XIII e di XIV secolo sembrano accomunate da un generale rinvio all'epoca comnena secondo interpretazioni semiologiche e piani di lettura differenti dovute anche alle circostanze storico-politiche successive agli eventi del 1204. Nel corso del XIII e XIV secolo si manifesta maggiormente rispetto, forse, ai secoli precedenti la contrapposizione tra continuità e mutamento nell'ideologia di propaganda imperiale. Le screziature nel tessuto dell'immaginario imperiale emergono all'interno non solo della ritualità, ma anche dell'apparente immutabilità retorica. La polemica signorile che fino a questo momento aveva percorso tutta la storia romano orientale, come è attestato non solo dalle pretese del giuramento di fedeltà da parte dell'imperatore ai suoi arconti e al patriarcato nei cerimoniali sin dal V secolo, ma anche nel contesto agiografico dalla funzione protettrice della santità nobiliare, si tramuta in manifestazioni più eloquenti nella propaganda imperiale soprattutto in campo iconografico, segno del grande potere acquisito dalle classi aristocratiche di origine militare sin dall'XI secolo. Già a partire dall'epoca comnena, infatti, l'iconografia numismatica rivela tali segni di cambiamento con l'introduzione di una immagine imperiale fortemente militarizzata, come ci mostra l'esempio dell' *histamenon*⁶⁹¹ coniato da Isacco I Comneno (Tav. X, fig. 23), e recepitata come tale anche dai contemporanei⁶⁹². L'acquisizione di ruolo politico del *clan* imperiale in una ripartizione del potere in forme di appannaggio territoriale proprio a partire dall'XI secolo e nel corso del XII secolo, come mostra ad esempio il caso cipriota con la formazione di una *basileia* gestita autonomamente da Isacco Comneno Ducas (1185-1191)⁶⁹³ e quello trapezuntino in concomitanza con gli eventi storici del

⁶⁹¹ DOC III, 2, nn. 2.1-2.8, p. 762, pl. LXIII.

⁶⁹² SKYL. CONT. *Ἡ Συνέχεια τῆς χρονολογίας τοῦ Ἰωάννου Σκυλίτζη*, éd. E. TH. TSOLAKÈS. Thessalonique, 1968, p. 103, vv. 1-4.

⁶⁹³ Figlio di Irene figlia di Isacco *sebastocrator*, il fratello maggiore dell'imperatore Manuele I Comneno, e genero di Alessio III Angelo. Cfr. M. BRAND, *Byzantium confronts the West 1180-1204*, Cambridge, 1968, pp. 68-69. K. M. SETTON, *A History of the Crusaders*, II, *The Later Crusades 1189-1311*, ed. by R.L. WOLFF- W. HAZARD, Philadelphia, 1969, pp. 62-63. 600-602, cit. in CARILE, *Gerarchie e caste*, cit., p. 215. Cfr. anche PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec*, cit. pp. 272, 299.

1204, ma in modo indipendente da questi⁶⁹⁴, anticipano la formazione di principati locali all'inizio del XIII secolo a seguito della IV crociata⁶⁹⁵. E' al modello comneno che questi dinasti "regionali" fanno riferimento sia per questioni di carattere dinastico sia per il messaggio di riconquista militare che tentano di diffondere sia all'interno sia all'esterno delle loro formazioni regionali. Anche la *renovatio* paleologa volge lo sguardo alla precedente rinascenza comnena, all'epoca in cui Bisanzio era stata una grande potenza, con la quale si cerca un confronto e una corrispondenza all'interno di una ormai decadente ideologia di universalismo politico⁶⁹⁶. L'esaltazione dell'aspetto militare del potere imperiale evidente nell'iconografia di propaganda in numismatica, come anche nelle prescrizioni retoriche, di epoca paleologa non sembra connotarsi di messaggi iconologici di carattere bellico, ma al contrario nelle fonti letterarie si registra una particolare attenzione alla celebrazione di una politica diplomatica dei nuovi dinasti. Se da una parte la retorica di corte paleologa insiste su ideali tradizionali, quali la partecipazione imperiale all'essenza divina⁶⁹⁷, dall'altra viene dipinta una immagine imperiale notevolmente "aristocraticizzata" nella celebrazione delle virtù militari ed eugenetiche.

La preferenza e la scelta di iconografie legate alla sfera militare sono interpretabili secondo un differente piano semiologico che si può connettere con l'esaltazione del *clan* imperiale e dei gruppi di potere nell'ideologia della *basilike eugeneia*, in cui trova il suo sviluppo, in particolare, la assimilazione iconografica imperatore-arcangelo. L'iconologia di propaganda imperiale sia nell'assimilazione arcangelica sia in quella della santità militare sembra orientata all'accorciamento della distanza tra la massima autorità e i *clan* aristocratici all'interno della struttura gerarchica di potere, sviluppando una sorta di "declassamento" dell'immagine imperiale nel tradizionale confronto con la gerarchizzazione celeste. E' in particolare a Tessalonica che questi temi vengono sviluppati e diffusi attraverso l'iconografia numismatica, molto verosimilmente sia per lo svolgimento delle sue vicende storiche interne, che videro avvicinarsi dopo il 1204 oltre che una forte presenza dell'ambiente latino, rappresentato dai Monferrato, anche i rappresentati del più stretto *clan* imperiale, sia anche per la dislocazione geografica del territorio, ormai zona di frontiera dell'Impero, vincolata, quindi, dalle grosse difficoltà incontrate nel mantenere saldi i confini, come

⁶⁹⁴ Cfr. A. VASILEV, *The Foundation of the Empire of Trebizond*, cit., pp. 3-37; KARPOV, *The Black Sea Region*, cit., pp. 283-292.

⁶⁹⁵ CARILE, *Gerarchie e Caste*, cit., pp. 193-230, in part. pp. 215-216.

⁶⁹⁶ ANGELOV, *Imperial Ideology*, cit., pp. 101-104.

⁶⁹⁷ Si veda ad es. in PREVIALE, *Un panegirico inedito per Michele VIII*, cit., p. 20. vv. 1-2.

testimonia ad esempio il pericolo serbo alla metà del XIV secolo, rappresentato da Stefano Dušan, il quale sfruttando a suo vantaggio l'imperversare della guerra civile bizantina, il cui focolaio era alimentato proprio dagli zeloti a Tessalonica, tra il 1342-1345 riuscì a conquistare gran parte della Macedonia, ad eccezione di Tessalonica, assumendo poco dopo anche il titolo di imperatore dei serbi e dei greci⁶⁹⁸. Questa configurazione territoriale e politica, nonché di crocevia culturale, ovviamente rende la zona estremamente soggetta ad influssi iconografici che provenivano sia dall'ambiente latino, come già proposto a suo tempo dal Bertelè⁶⁹⁹, sia dagli ambienti limitrofi ed in particolare dall'ambiente selgiuchide, attraverso anche le mediazioni georgiane e armene⁷⁰⁰.

Nonostante l'estrema frammentazione iconografica in ambito numismatico, che si riscontra proprio a partire dal XIII secolo, le analisi realizzate sugli esemplari monetari di produzione tessalonicense accertano un'attenzione particolare nei confronti del tema della militarizzazione delle immagini. Attraverso tali analisi è stato possibile confermare in particolare un dato di rilevante importanza per le tematiche approfondite da questo studio, ovvero la preponderanza di immagini legate alla sfera della santità militare a scapito dell'immagine di Cristo, che invece appare sempre con minor frequenza, come si evince dall'analisi in percentuale delle occorrenze iconografiche, in particolare in epoca paleologa fino ad Andronico III. Ciò comproverebbe nella semiologia della propaganda imperiale un orientamento nei confronti dell'assimilazione alla santità militare, in cui è compresa l'immagine arcangelica, come mediazione dell'ideale di "aristocraticizzazione" dell'immagine imperiale, che offusca la tradizionale visione crismomimetica del potere, almeno stando alle testimonianze numismatiche soprattutto in ambito tessalonicense, ma orientativamente in tutta l'area di appannaggio romano orientale post-1204.

E' anche vero che tutto l'apparato iconografico qui analizzato di produzione tessalonicense appartiene alla categoria più umile della monetazione, quella in leghe di rame, mentre la monetazione aurea di produzione costantinopolitana sembra mantenga una iconografia legata all'immagine di Cristo e al potere da Lui delegato all'imperatore

⁶⁹⁸ OSTROGORSKY, *Storia*, cit., pp. 467-472; S. M. ĆIRKOVIĆ, *Between Kingdom and Empire: Dušan's State 1346-1355 Reconsidered*, in *Byzantium and Serbia in the 14th Century*, ed. by E. PAPADOPULOU-D. DIALETE, Athena, 1996, pp. 110-120 e in N. OIKONOMIDES, *Emperors of the Romans-Emperor of Romania*, in *Ibid.*, pp. 121-128, cit. in PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec*, cit. p. 334.

⁶⁹⁹ BERTELÈ, *L'imperatore alato*, cit.

⁷⁰⁰ Si veda ad es. l'iconografia dell'imperatore a cavallo e le iconografie alate, in particolare la diffusione dell'iconografia dell'aquila bicipite.

Conclusioni

in particolare in epoca paleologa. Appare, infine, molto verosimile che il potere centrale possa avere aderito alla promozione di una propaganda iconografica meno tradizionale, che esprimeva ideali aristocratico-feudali, soltanto sulla monetazione della circolazione quotidiana che si rivolgeva ad una utenza ad ampio raggio, e soprattutto di recezione popolare, sia forse per rafforzare il suo controllo sulla classe dirigente nei potentati locali che apparteneva al *clan* imperiale, sia anche per radicare maggiormente il culto imperiale attraverso la trasposizione del culto angelico e del culto della santità militare, maggiormente sentiti negli strati più umili della società.

BIBLIOGRAFIA

I. FONTI

Acta et diplomata graeca Medii Aevi sacra et profana, III, ed. by MIKLOSICH F., MÜLLER, Vienna 1865, rist. anast. Athens 1996.

ALEXIUS MACREMBOLITES, *Alexios Makrembolites and his Dialogue between the Rich and the Poor*, ed. I. SEVCHENKO, in *Zbornik Radova Vizantoloskog Instituta*, VI (1960), pp. 187-228.

- *Dialogo dei ricchi e dei poveri*, a cura di M. DI BRANCO, Palermo, 2007.

Byzantine Monastic Foundation Documents, III, ed. by J. THOMAS and A. C. HERO, Washington 2000 (Dumbarton Oaks Research Library and Collection).

DEMETRIUS CYDONIUS, *Cydonii Orationes tres adhuc ineditae*, ed. G. CAMMELLI, in *Byzantinisch-Neugriechische Jahrbücher*, III (1922), pp. 69-83.

CONSTANTINUS PORPHYROGENITUS, *De Caerimoniis Aulae Byzantinae*, ed. J REISKE, (CSHB), I, Bonn, 1829 (= P.G., CXII, coll. 73-1446);

- *Constantini Porphyrogénète, Le livre des Cérémonies*, ed. A. VOGT, 2 voll., Paris, 1935.

- *De Administratio Imperio*, ed. G. MORAVCSIK-R. JENKINS, (CFHB, I), Washington, 1967.

DEMETRIUS CRHYSOLORAS, *Cento epistole a Manuele II Paleologo*, a cura di F. CONTI BIZZARO, Napoli 1984.

Digenis Akrites, ed. by J. MAVROGORDATO, Oxford 1956.

EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Vita Constantini*, ed. I. A. HEIKEL, Leipzig 1902, trad. it. a cura di L. TARTAGLIA, *Eusebio di Cesarea. Vita di Costantino*, Napoli 1984.

Bibliografia

- *De vita Constantini. Über das Leben Konstantins*, Eingeleitet von B. BLECKMANN, Übersetzt und kommentiert von H. SCHNEIDER, Turnhout 2007 (*Fontes Christiani*, LXXXIII).

EUSTATHIUS THESSALONICENSIS *Opera Minora*, rec. P. WIRTH, Berlin, 2000 (CFHB, XXXII, *Series Berolinensis*).

GEORGIUS ACROPOLITA, *Annales*, rec. L. Allacci, in P.G., CXL, coll. 970-1220.

- *Opera*, rec. A. HEISENBERG, Lipsiae, 1903.
- *Georges Akropolites: the History*, ed., transl. and commentary by R. MACRIDES, Oxford, 2007.

GEORGIUS ANTIOCHENUS, *Oratio XVIII (Oratio ad Isacium Angelum Imperatorem)*, ed. W. REGEL, in *Rhetorum saeculi XII orationes politicae*, St. Petersburg, 1917 (rist. anast. Leipzig, 1982) (*Fontes Rerum Byzantinarum*, II), pp. 300-304.

GEORGIUS CYPRIUS, *Laudatio Michaelis Palaeologi*, in P.G., CXLII, coll. 345-386.

- *Laudatio Andronici Palaeologi*, in P.G., CXLII, coll. 387-418.

GEORGIUS PACHYMERES, *Michael Palaeologus, sive Historia rerum a Michaelae Palaeologo ante imperium et in imperio gestarum*, rec. P. POSSIN, in P.G., CXLIII, coll. 445-996.

- *Andronicus Palaeologus, sive Historia rerum ab Andronico Palaeologo seniore in imperio gestarum usque ad annum ejus aetatis undequingagesimum*, rec. P. POSSIN, in P.G., CXLIV, coll. 5-716.
- *De Michaelae et Andronico Palaeologis libri XIII*, rec. I. BEKKER, I-II, Bonn, 1855.
- *Pachymères Georgius, Relations historiques. Livres I-VI. I, Livres I-III; II, Livres IV-VI*, édition et notes par A. FAILLER, traduction fr. par V. LAURANT, Paris, 1999-2001.

GEORGIUS TORNICAS, *Oratio XV (Oratio ad Isacium Angelum Imperatorem)*, ed. W. REGEL, in *Rhetorum saeculi XII orationes politicae*, St. Petersburg, 1917 (rist. anast. Leipzig, 1982), (*Fontes rerum Byzantinarum*, II), pp. 254-280.

- IOANNES CAMATERUS, *Oratio XIV*, ed. W. REGEL, in *Rhetorum saeculi XII orationes politicae*, St. Petersburg, 1917 (rist. anast. Leipzig, 1982), (*Fontes rerum Byzantinarum*, II), pp. 244-254.
- IOANNES VI CANTACUZENUS, *Ex Imperatoris Historiarum*, rec. J. PONTANI, in P.G., CLIII, lib. IV, coll. 703-1330.
- IOANNES SKYLITZES CONTINUATUS, *Ἡ Συνέχεια τῆς χρονολογίας τοῦ Ἰωάννου Σκυλίτζη*, éd. E. TH. TSOLAKES., Thessalonique, 1968.
- IOANNES SYROPOULOS, *Die Rede des Johannes Syropulos an den Kaiser Isaak II. Angelos (1185-1195)*, ed. M. BACHMANN, München, 1935.
- La satira bizantina dei secoli XI-XV*, a cura di R. ROMANO, Torino, 1999.
- MANUEL PHYLES, *Manuelis Philae carmina*, ed. E. MILLER, 2 voll., Paris, 1885-1887 (rist. 1967).
- *Le proprietà degli animali II*, a cura di A. CARAMICO, Napoli, 2006 (Quaderni della Accademia Pontaniana).
- MANUEL HOLOBOLOS, *Orationes*, rec. M. TREU, I-II, Potsdam, 1906-1907 (*Programm des Koniglichen Victoria Gymnasium*).
- MARMORA ANDREA, *Historia di Corfù*, Venezia 1672.
- Menae Patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, ed. con trad. it. a cura di C. M. MAZZUCCHI, Milano, 1982; seconda ed. Milano, 2002.
- MENANDER, *Menander Rhetor*, ed. D RUSSELL- N. WILSON, Oxford, 1981.
- MICHAEL ACOMINATUS CHONIATES, *Τὰ Σωζόμενα*, 2 voll., ed. Sp. P. LAMBROS, Atene, 1879-1880, rist. (anast. Groningen 1968), pp. 208-258.
- MICHAEL GABRAS, *Die Briefe des Michael Gabras, ca. 1290-nach 1350*, I, *Einleitung*, II, *Texte*, ed. G. FATOUROS, Wien 1973, II, pp. 551-553.
- MICHAEL ITALIKOS, *Lettres et discours*, ed. P. GAUTIER, Paris, 1972 (*Archives de l'Orient Chrétien*, XIV).

Bibliografia

MICHAEL VIII PALAEOLOGUS, *Imperatoris Michaelis Palaeologi de vita sua, opusculum necnon regulae quam ipse Monasterio S. Demetrii praescipsit fragmentum*, ed. , I. TROIČKIJ, in *Christianskoe Čtenie*, II (1885), pp. 529-579.

- *Un panegirico inedito per Michele VIII Paleologo*, ed. L. PREVIALE, in *Byzantinische Zeitschrift*, XLII (1942), pp. 1-49.
- *Imperatoris Michaelis Palaeologi de vita sua*, ed. H. GRÉGOIRE, in *Byzantion*, XXIX-XXX (1959-1960), pp. 447-476.

MICHAEL PSELLUS, *Scripta minora*, I, *Orationes et dissertationes*, ed. E. KURTZ, Milano, 1936.

- *Orationes panegyricae*, rec. G. T. DENNIS, Stuttgartiae et Lipsiae, 1994.
- *Panegyrique I*, Traduction et commentaire par S. LÜTHI, in *Byzantion*, LXXVII (2007), pp. 501-565.

NICEPHORUS BASILACES, *Encomio inedito di Niceforo Basilace per Alessio Aristeno*, ed. A. GARZYA, in *Byzantinische Forschungen*, I (1966), pp. 92-114.

- *Gli encomi per l'imperatore e per il patriarca*, a cura di R. MAISANO, Napoli ,1977.

NICEPHORUS BLEMMYDA, *Nicephori Blemmydae Autobiographia sive curriculum vitae necnon Epistula universalior*, ed. by MUNITIZ J.A., Turnhout 1984.

NICEPHORUS CHRYSOBERGES, *Ad Angelos Oratioes tres*, ed. M. TREU, in *Programm des Königlichen Friedrichs-Gymnasiums zu Breslau*, CXXVII (1892), pp. 39 ss.

NICEPHORUS GREGORAS, *Byzantinae Historiae libri XXXVII*, in P.G., CXLVIII, coll. 119-1450 ; CXLIX, coll. 9-502.

- *Byzantina historia Graeca et Latine*, I-II, ed. L. SCHOPEN, Lipsiae, 1829; III, ed.. I. BEKKER, Bonn, 1855 (CSHB, XXVII).

NICETAS ACOMINATUS CHONIATES, *Laudatio sanctorum archangelorum Michaelis et Gabrielis*, rec. P. POSSIN, in P.G., CXL, coll. 1221-1245 .

- *Orationes et epistulae*, rec. I. A. VAN DIETEN, Berolini, 1972, (CFHB, III).

Bibliografia

- *Historia*, rec. I. A. VAN DIETEN, Berolini et Novi Eboraci, 1975 (CFHB, XI,1, *Series Berolinensis*).
 - *Niceta Coniata, Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, I, *Libri I-VIII*, Introduzione di A. P. KAZHDAN, testo critico e commento a cura di R. MAISANO, traduzione di A. PONTANI, Verona-Milano, 1994 (Fondazione «Lorenzo Valla». Collana autori greci e latini).
- PEGOLOTTI F. BALDUCCI, *La pratica della mercatura*, ed. A. EVANS, Cambridge. 1936.
- ‘Ο Πουλολογός, Kritische Textausgabe mit Übersetzung sowie sprachlichen und sachlichen Erläuterungen von S. KRAWCZYNSKI, Berlin, 1960 (Berliner Byzantinischen Arbeiten, 22).
- ‘Ο Πουλόλογος, Κριτική έκδοση με εισαγωγή, σχόλια καὶ λεξιλόγιο ὑπο; I. TSABARI, Αθήνα, 1987, (*Βυζαντινὴ καὶ Νεοελληνικὴ Βιβλιοθήκη*, V).
- PSEUDO-DIONYSIUS AREOPAGITA, *De coelesti hierarchia*, in *Corpus Dionysiacum*, II, ed. by G. HEIL und A. M. RITTER, Berlin, 1991.
- PSEUDO-KODINOS, *Le traité des offices*, Introduction, texte et traduction par J. VERPAUX, Paris, 1976.
- Rhetores Graeci ex codicibus Florentinis Mediolanensibus Monacensibus Neapolitanis Parisiensibus Romanis Venetis Taurinensibus et Vindoboniensibus*, ed. C. WALZ, 9 voll., Stuttgart, 1835.
- SERGIUS COLYBAS, *Oration XVI-XVII (Oratio ad Isacium Angelum Imperatorem)*, ed. W. REGEL, II, St. Petersburg, 1892-1917 (rist. anast. Leipzig, 1982), in *Rhetorum saeculi XII orationes politicae (Fontes rerum Byzantinarum, II)* pp. 280-300.
- SYNESIUS CYRENENSIS, *Opere*, a cura di A. GARZYA, Torino, 1989.
- THEODOROS BALSAMON, *Die epigramme des Theodoros Balsamon*, ed. B.K. HORNA, in *Wiener Studien*, XXV (1903), pp. 165-217.
- THEODOROS II LASCARIS, *Theodori Ducae Lascaris Epistolae CCXVII*, nunc primum ed. N. FESTA, Firenze, 1898 .
- *Un traité inédit de Théodore II Lascaris*, ed. E. LAPPA- ZIZICAS, in *Actes du VI Congrès International d’Études Byzantines*, I, Paris (1950), pp. 119-126.

- THEODOROS METOCHITA, *Miscellanea*, rec. G. MUELLER und T. KIESSLING, Lipsiae, 1821, rist. anast. Amsterdam, 1966.
- THEODOROS PRODROMOS, *Theodoros Prodromos, Historische Gedichte*, ed. W. HÖRANDNER, in *Wiener Byzantinistische Studien*, Wien, 1974.
- THEOPHYLACTUS, *Théophylacte d'Achrida. Discours. Traités, Poésies*, rec. P. GAUTIER, I, Thessaloniki, 1980.

II. STUDI SULLE FONTI

- D. ANGELOV, *Byzantine imperial Panegyric as Advice Literature (1204 - c.1350)*, in *Rhetoric in Byzantium: Papers from the 35th Spring Symposium of Byzantine Studies*, ed. by E. JEFFREYS, Exeter College, University of Oxford, (March 2001), Aldershot, 2003, pp. 55-72.
- H.G. BECK, *Theodoros Metochites, Die Krise des Byzantinischen Weltbildes im 14. Jahrhundert*, München 1952.
- D. BIANCONI, *Tessalonica nell'Età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Paris, 2005.
- F. FUSCO, *Il panegirico di Niceforo Basilace per Giovanni Comneno*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, 1 (1968), pp. 257-306.
- R. GUILLAND, *Essai sur Nicéphore Grégoras. L'homme et l'oeuvre*, Paris 1926.
- *Correspondance de Nicéphore Grégoras*, Paris 1927.
- M. GUSSO, *Utopia e "prove di scienza politica" a Bisanzio. Per una lettura dell'anonimo "Dialogus de scientia politica" (VI sec. D.C.)*, in *Atti dell'Istituto Veneto. Cl. Scienze Morali*, CLIX (2000-2001), pp. 177-223.
- A. HEISENBERG, *Aus der Geschichte und Literatur der Palaiologenzeit*, in *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philos.-philol. Und hist. Klasse*, München 1920.

- H. HUNGER, *Theodoros Metochites als Vorläufer des Humanismus in Byzanz*, in *Byzantinische Zeit-Fratrium Praedicatorum*, XXIII,(1953), pp. 98-112.
- H. HUNGER- I. ŠEVČENKO, *Des Nikephoros Blemmydes βασιλικὸς Ἀνδριᾶς und dessen Metaphrase von Georgios Galesiotes und Georgios Oinaïotes*, Vienna 1986.
- A. IACOBINI, *L'epitalamio di Andronico II. Una cronaca di nozze della Costantinopoli paleologa*, in *Arte sacra e arte profana a Bisanzio*, a cura di A. IACOBINI e E. ZANINI, Roma, 1995, pp. 361-410.
- M. JUGIE, *Démétrius Cydonès et la théologie latine à Byzance aux XIV e XV siècles*, in *Echos d'Orient*, XXVII (1928), pp. 55-76.
- R. J. LOENERTZ, *Manuel Paléologue et Démétrius Cydonès*, in *Echos d'Orient*, XXXVI (1937); XXXVII (1938).
- *Démétrius Cydonès. Correspondance*, Città del Vaticano 1956-1960.
 - *Dix-huit lettres de Grégoire Acindyne analysées et datées*, in *Orientalia Christiana Periodica*, XXIII (1957), pp. 115-144.
- G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del sec. XIV*, Città del Vaticano 1931.
- A. PIGNANI, *Parafrasi o metafrasi (a proposito della Statura regia di Niceforo Blemmida)?*, estratto da *Atti dell'Accademia Pontoniana*, N. Ser., XXIV (1976), pp. 1-7.
- L. PREVIALE, *Teoria e prassi del panegirico bizantino (continuazione)*, in *Emerita*, XVIII (1950), pp. 340- 366.

III. CIVILTÀ E IDEOLOGIA POLITICA ROMANO ORIENTALE

- H. AHRWEILER, *L'expérience nicéenne*, in *Dumbarton Oaks papers*, XXIX (1975), pp. 21-40 .
- *L'idéologie politique de l'empire byzantin*, Paris, 1975.

Bibliografia

- A. AMORE , *Teodoro, soldato(martire ad Amasea)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, , XII, Roma, 1969, coll. 238-242.
- S. ANGELO COMNENO, *Storia e genealogia della famiglia Angelo Comneno Ducas e Angelo Flavio Comneno Ducas*, Roma, Accademia Angelica Costantiniana di Lettere, Arti e Scienze, 2007.
- D. ANGELOV, *The confession of Michael VIII Palaiologos and King David*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, LVI (2006), pp. 193-204.
- *Imperial Ideology and political Thought in Byzantium, 1204-1330*, Cambridge, 2007.
- M. ANGOLD, *A Byzantine Government in Exile. Government and Society under Lascarids of Nicaea (1204-1261)*, Oxford, 1974.
- *Theodore II Lascaris*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, ed. by A. P. KAZHDAN et Al., Oxford-New York, 1991, pp. 2040-2041.
 - *Church and Society in Byzantium under the Comneni, 1081-1261*, Cambridge, 1995.
 - *Archons and Dynasts: local Aristocracies and the Cities of the Later Byzantine Empire*, in *The Byzantine Aristocracy (IX to XIII Centuries)*, ed. by M. ANGOLD, Oxford, 1984, pp. 236- 253.
- A. BABUIN, *Standards and Insigna of Byzantium*, in *Byzantion*, LXXI (2001), pp. 5-59.
- D. BALBONI- M.C. CELLETTI, *Giorgio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, , VI, Roma, 1969, coll. 512-530.
- J. BARKER, *Late Byzantine Thessalonike: A Second City's. Challenges and Responses*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVII (2004), pp. 5-33.
- A. BOMBACI, S. J. SHAW, *L'impero Ottomano*, trad. it. Torino, 1981.
- U. V. BOSCH, *Kaiser Andronikos III. Palaiologos. Versuch einer Darstellung der byzantinischen Geschichte in dem Jahren 1321-1341*, Amsterdam, 1965.
- M. BRAND, *Byzantium confronts the West 1180-1204*, Cambridge, 1968.

Bibliografia

- M. BRANDE-A. CUTLER, *Constantinus IX Monomacos*, in the *Oxford Dictionary of Byzantium*, I, ed. by A. P. KAZHDAN *et Al.*, Oxford-New York, 1991, p.505.
- Fr. BREDENKAMP, *The Byzantine Empire of Thessaloniki (1224-1242)*, Thessaloniki 1996.
- A.A.M. BRYER, *The Empire of Trebizond and the Pontos*, London 1980.
- A. CAMERON, *The Byzantines*, Oxford, 2006 (trad. it. *I Bizantini*, Bologna, 2008).
- A. CARILE, *Consenso e dissenso fra propaganda e fronda nelle fonti narrative dell'età giustiniana*, in *L'imperatore Giustiniano. Storia e mito*, a cura di G.G. ARCHI, Milano, 1978, pp.37-93.
- *Per una storia dell'impero latino di Costantinopoli (1204-1261)*, Bologna, 1978.
 - *Giovanni VI Cantacuzeno e la Bulgaria*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, VIII, *La cultura bulgara ne medioevo balcanico tra Oriente e Occidente europeo*, Spoleto, 1983, pp. 41-58.
 - *Impero romano e Romania*, in *Atti del II Seminario Internazionale di Studi Storici "Da Roma alla Terza Roma"*, *La nozione di "romano" tra cittadinanza e universalità*, Napoli, 1984, pp. 247-261, ripr. in A. CARILE, *Immagine e realtà nel mondo bizantino*, Bologna, 2000, pp. 9-31.
 - *La crudele tirannide: archetipi politici e religiosi dell'immaginario turchesco da Bisanzio a Venezia*, in *Venezia e i Turchi*, Milano, 1985, pp. 70-85.
 - *La Romania fra territorialità e ideologia*, in *Atti del III Seminario Internazionale di Studi Storici "Da Roma alla Terza Roma"*, Studi III, Napoli, 1986, pp. 409-419, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 33-46.
 - *Assimilazione o annientamento. Il problema dei rapporti fra aristocrazie alla conquista ottomana di Bisanzio*, in *Studi albanologici, balcanici, bizantini e orientali in onore di Giuseppe Valentini S.J.*, Firenze, 1986, 247-259 rist. in *Assimilazione o annientamento. Il problema dei rapporti fra aristocrazie alla conquista ottomana di Bisanzio*, in *Byzantinische Forschungen*, XI,1 (1987), pp. 271-284.

Bibliografia

- *Roma e Romania dagli Isaurici ai Comneni*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXXIV, *Bisanzio e l'Italia nell'alto Medioevo*, Spoleto, 1987, pp. 531-582, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 47-90.
- *I nomadi nelle fonti bizantine*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXXV, *Popoli delle steppe: Unni, Avari, Ungari*, Spoleto, 1988, pp. 55-87.
- *Ideologia politica e bestiario immaginario*, in *Studi e Ricerche sull'Oriente Cristiano*, XIV (1991) (Miscellanea F. S. Pericoli Ridolfini), pp. 363-366, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 149-152.
- *Political Ideology of the Byzantine Empire in the Eleventh-Twelfth Centuries and Rus'*, in *Harvard Ukrainian Studies*, XII-XIII (1988-1989) (*Proceedings of the International Congress Commemorating the Millennium of Christianity in Rus'-Ukraine*) pp. 400-413; trad. in italiano in *L'ecumene romano-cristiana e i popoli della Rus'*, in *Rivista di Bizantinistica*, II (1992), pp. 11-35, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 153-168.
- *L'Europa dall'Atlantico agli Urali*, in *Bologna "I martedì" Centro San Domenico*, Bologna, 5 giugno 1992, pp. 3-34, rist. in A. CARILE, *Materiali di storia bizantina*, Bologna, 1994.
- *Materiali di storia bizantina*, Bologna, 1994.
- *Fonti vicino-orientali dell'immaginario imperiale costantinopolitano*, in *Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, XLI (1994), Ravenna, 1995, pp. 267-278, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 117-125.
- *Le cerimonie musicali alla corte bizantina*, in *Da Bisanzio a San Marco. Musica e liturgia*, a cura di G. CATTIN, Bologna, 1997 (Quaderni di "Musica e Storia", 2), pp.43-60.
- *Gerarchie e caste*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XLV, *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Spoleto, 1998, pp. 123-176, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 193-230.
- *Produzione e usi della porpora nell'impero bizantino*, in *La porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico*, Atti del Convegno interdisciplinare di

Bibliografia

- studio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia 24-25 ottobre 1996), Venezia, 1998, pp. 243-269, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 93-115.
- *Santi aristocratici e santi imperatori*, in *Oriente cristiano e santità, Figure e storie di santi tra Bisanzio e Occidente*, a cura di S. GENTILE, Carugate (MI), 1998, pp. 35-44, ripr. in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 127-148.
 - *Ricchezza e gerarchia nel XIV e XV secolo*, in *Simposio Internazionale Ricchi e poveri nella società dell'oriente grecolatino*, a cura di CH. MALTEZOU, Venezia, 1998, pp. 37-51; rielaborato e fuso con il seguente in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 247-266.
 - *Eutaxia: l'ordine divino nel cosmo e nell'impero*, in *Da Roma alla Terza Roma, Documenti e Studi*, a cura di P. CATALANO e P. SINISCALCO, Studi IV (1984), *Spazio e centralizzazione del potere*, Roma, 1998, pp. 131-136.
 - *Ricchezza e povertà negli "specula principum" bizantini dal VI al X secolo*, in *Specula principum*, a cura di A. DE BENEDICTIS, Frankfurt am Main, 1999, pp.1-20, ripr. e fuso con il precedente in CARILE, *Immagine e realtà*, cit., pp. 247-266.
 - *Seneca e la regalità ellenistica*, in *Seneca nella coscienza dell'Europa*, a cura di I. DIONIGI, Milano, 1999, pp.58-80.
 - *Le insegne del potere a Bisanzio*, in *La corona e i simboli del potere*, Rimini, 2000, pp. 65-124.
 - *Immagine e realtà nel mondo bizantino*, Bologna, 2000.
 - *La sacralità rituale dei "basileis" bizantini*, in *Adveniat Regnum. La regalità sacra dell'Europa cristiana*, a cura di F. CARDINI e M. SALTARELLI, Genova, 2000, pp. 65-117.
 - *Il feudalesimo bizantino*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM, XLVII, Il feudalesimo nell'Alto Medioevo, II*, Spoleto 2000, pp. 969-1026.
 - *Le cerimonie musicali alla corte di Bisanzio*, in *Il piacere del testo. Saggi e studi per Albano Biondi*, a cura di A. PROSPERI, I-II, Roma, 2001, pp. 779-811.

Bibliografia

- *Roma vista da Costantinopoli*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XLIX, *Roma fra Oriente e Occidente*, 19-24 aprile 2001, Spoleto, 2002, pp. 49-99.
- *Regalità sacra ed iniziazione nel mondo bizantino*, in *Sulla soglia del sacro: esoterismo ed iniziazione nelle grandi religioni e nella tradizione massonica*, Atti del Convegno di Studi del Grande Oriente d'Italia (Firenze 1-3 marzo 2002), a cura di A. PANAINO, Milano, 2002, pp.75-96.
- *La sacralità rituale dei "basileis" bizantini*, in *Per me reges regnant. La regalità sacra nell'Europa medievale*, a cura di F. CARDINI e M. SALTARELLI, Rimini-Siena, 2002, pp. 53-96.
- *La prossemica del potere: spazi e distanze nei cerimoniali di corte*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, L, *Uomo e spazio nell'Alto Medioevo*, II, Spoleto, 2003, pp. 589-656, tavv. I-IX.
- *Il palazzo imperiale come luogo della epifania del potere trascendente dell'imperatore*, in Istituzione Biblioteca Classense Associazione Palatina Istanbul – Yildiz Teknik Universitesi, *Palatia. Palazzi imperiali tra Ravenna e Bisanzio*, a cura di A. AUGENTI, Ferrara, 2003, pp. 6-15.
- *Credunt aliud romana palatia caelum. Die Ideologie des Palatium in Konstantinopel dem Neuen Rom*, in *Palatia. Kaiserpaläste in Konstantinopel, Ravenna und Trier*, Herausgegeben von M. KOENIG, in Zusammenarbeit mit E. BOLOGNESI RECCHI FRANCESCHINI und E. RIEMER, Trier, 2003, pp. 27-32.
- *Il sacro palazzo di Costantinopoli Nuova Roma*, in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, II, (2003), pp. 15-35.
- *Noterelle bizantine o la migrazione dei simboli*, in *Studi Medievali*, XLIV (2003) (A Claudio Leonardi), pp. 1231-1239.
- *ΦΟΒΩΙ ΚΡΑΔΑΙΜΟΝΕΝΟΣ. La paura dell'imperatore*, in *Siculorum Gymnasium*, LVII (2004) (Atti del VI Congresso Nazionale della Associazione Italiana di Studi Bizantini, Catania, 2004), pp. 5-14.
- *La guerra santa nella Romània (Impero Romano d'Oriente) secoli VII-XI*, in *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica,*

Bibliografia

- cristiana e islamica* (Atti del Convegno Internazionale) a cura di M. PERANI, Ravenna 11 maggio- Bertinoro 12-13 maggio 2004, pp. 251-259.
- *Political Thought in Byzantium as seen by 20th Century Historians*, in *Melammu Symposia*, IV, Schools of Oriental Studies and the Development of Modern Historiography, Proceedings of the Fourth Annual Symposium of the Assyrian and Babylonian Intellectual Heritage Project Held in Ravenna, Italy, October 13-17 2001, Ed. by A. PANAINO and A. PIRAS, with the Collaboration of G. P. BASELLO, Milan, 2004, pp. 53-86.
 - *Bisanzio e l'Europa*, *Alma Mater Studiorum*-Università di Bologna, Lezione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 (6 novembre 2004), Bologna, 2005.
 - *La guerra santa nella Romània (impero Romano d'Oriente), secoli VII-XI*, in *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*. Atti del Convegno intern. (Ravenna-Bertinoro, 11-13 maggio 2004), a cura di M. PERANI, Firenze, 2005, pp. 251-259.
 - *Potere e simbologia del potere nella Nuova Roma*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM, LII, Comunicare e significare nell'Alto Medioevo*, (Spoleto 15-20 aprile 2004), Spoleto, 2005, pp. 395-441.
 - *Le "celle segrete" di Teodora*, in *Studi in memoria di Patrizia Angiolini Martinelli*, a cura di S. PASI, con la collaborazione di A. MANDOLESI, Villanova di Castenaso (Bo), 2005, pp. 105-108.
 - *Basileia e principati locali (secoli XII-XIII)*, in A. CARILE, *Teologia politica bizantina*, Spoleto, 2009 (Collectanea, 22), pp. 91-110.
 - *Teologia politica bizantina*, Spoleto, 2009 (Collectanea, 22).
- M. C. CARILE, *Constantinople and the Heavenly Jerusalem?: through the Imperial Palace*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. 2^a, VIII (2006), pp. 85-104.
- *The vision of the Palace of the Byzantine Emperors Heavenly Jerusalem*, Spoleto 2012.

- P. CHARANIS, *Internal Strife in Byzantium during the Fourteenth Century*, in *Byzantion*, XV (1940-1941), pp. 208-230.
- J. C. CHEYNET, *The Byzantine Aristocracy and its Military Function*, Aldershot (Hampshire), 2006.
- S. M. ĆIRKOVIĆ, *Between Kingdom and Empire: Dušan's State 1346-1355 Reconsidered*, in *Byzantium and Serbia in the 14th Century*, ed. by E. PAPADOPULOU-D. DIALETE, Athena, 1996, pp. 110-120.
- M. CORTÉS ARRESE, *Estilos de vida en Bizancio*, Molina de Segura (Murcia), 2011.
- Χριστιανική Θεσσαλονίκη*, I, *Παλατολογό εποχή*. Ιερά Μονη Βλατάδων (29-31 οκτωβρίου 1987), Θεσσαλονίκη 1989.
- Χριστιανική Θεσσαλονίκη*, I', *Απο τή εποχή Κομνηνών και τή αλωσεώ τή Θεσσαλονική υπό των Οθωμανών (11-15 μ.Χ.)*, Ιερά Μονη Βλατάδων (29-31 οκτωβρίου 1990), Θεσσαλονίκη 1992.
- A. CUTLER-C.M. BRAND, *Isaac I Komnenos*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, II, ed. by A. P. KAZHDAN *et Al.*, Oxford-New York, 1991, pp. 1011-1012.
- G. DAGRON, *Empereur et prêtre: étude sur le césaropapisme byzantin*, Paris, 1996.
- G. T. DENNIS, *Byzantine Battle Flags*, in *Byzantinische Forschungen*, VIII (1981), pp. 51-60.
- M. TH. DETORAKI, *La terminologie du vêtement dans le "De Ceremoniis" de Constantin Porphyrogénète*, in *Ἑπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν*, L (1999-2000), pp. 147-224.
- I. DJURIĆ, *Il crepuscolo di Bisanzio. I tempi di Giovanni VIII Paleologo (1392-1448)*, trad. it. con Introduzione di M. Gallina, Roma, 1995 (ed. orig. Beograd 1989); rist. col titolo modificato, *Il crepuscolo di Bisanzio. La fine dell'impero romano d'Oriente*, Roma, 2009.
- F. DÖLGER, *Regesten der Kaiserurkunden des ostromischen Reiches von 565-1453*, III, 1932.

- J. DUHR, *Anges*, in *Dictionnaire de spiritualité : ascétique et mystique, doctrine et histoire*, I, Paris, 1937-1995, coll. 580-625.
- A. FAILLER, *Les insignes et la signature du despote*, in *Revue des Études Byzantines*, XL (1982), pp. 171-186.
- *La proclamation impériale de Michel VIII et Andronic II*, in *Revue des Études Byzantines*, XLIV (1986), pp. 237-251.
 - *Le second mariage d'Andronic II Palaiologos*, in *Revue des Études Byzantines*, LVII (1999), pp. 225-235.
- C. FOSS, *Nicaea. A Byzantine Capital and its Praises*, Brookline (NY), 1996.
- E. FRYDE, *The Early Palaiologan Renaissance (1261- c. 1360)*, Leiden, 2000.
- D. J. GEANAKOPOLOS, *Emperor Michael Palaeologus and the West, 1258-1282*, Cambridge, Mass., 1959 (trad. it. Palermo 1985).
- R. GUILLAND, *La cérémonie de la "proskynesis"*, in *Révue des études grecques*, 59-60 (1946-1947), pp. 251-259, rist. in IDEM, *Recherches sur les institutions byzantines*, I, Berlin-Amsterdam, 1967, pp. 144-150.
- *Recherches sur l'histoire administrative de l'Empire byzantin: Le despote, δεσποτης*, in *Revue des Études Byzantines*, XVII (1959), pp. 52-89.
- J. HARRIS, *Political History, 1204-1453*, in *Palgrave Advances: Byzantine History*, ed. by J. HARRIS, Basingstoke, 2005, pp. 58-67.
- *Constantinople: Capital of Byzantium*, London, 2007.
- Identities and Allegiances in the Eastern Mediterranean after 1204*, ed. by J. HERRIN and G. SAINT-GUILLAIN, Farnham, 2011.
- R. JANIN, *Demetrio, di Tessalonica*, *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma, 1969, coll. 556-565.
- A. KARPOV, *The Black Sea Region before and after the Fourth Crusade*, in *Urbs capta. The Fourth Crusade and his Consequences. La IV^e croisade et ses conséquences*, ed. by A. LAIOU, Paris, 2005, pp. 283-292.

Bibliografia

- A. P. KAZHDAN, *Certain Traits of Imperial Propaganda in the Byzantine Empire from the Eighth to the Fifteenth Centuries*, in *Prédication et propagande au Moyen Age: Islam, Byzance, Occident*, III, Paris, 1983, pp. 13-28.
- *The Aristocracy and the Imperial Ideal*, in M. ANGOLD, *The Byzantine Aristocracy (IX to XIII Centuries)*, Oxford, 1984, pp. 43-57.
 - *Angelos*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I, ed. by A. P. KAZHDAN et AL., Oxford-New York, 1991 pp. 97-98.
 - *Monomachos*, *ibid.*, II, , p. 1398.
 - *Keroularios*, *ibid.*, II, pp. 1124-1125.
 - *Michael I Keroularios*, *ibid.*, II, p. 1361.
 - *Michael VIII Palaiologos*, *ibid.*, II, p. 1367.
 - *Palaiologos*, *ibid.*, III, pp. 1557-1560.
 - *Synadenos*, *ibid.*, III, p. 1990.
 - *Theodore Teron*, *ibid.*, III, pp. 2048-2049.
 - *Theodore Stratelates*, *ibid.*, III, p. 2047.
 - *Tornikos, George*, *ibid.*, III, p. 2097.
- A. KAZHDAN-A. CUTLER, s.v. *Lascaris*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, II, ed. by A. P. KAZHDAN et AL., Oxford-New York, 1991, pp. 1180-1181.
- A. KAZHDAN-A.M. TALBOT, *Zealots*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, ed. by A. P. KAZHDAN et AL., Oxford-New York, 1991, pp. 2221-2222.
- A.P. KAZHDAN- A. WHARTON EPSTEIN, *Change in Byzantine Culture in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Berkeley-Los Angeles-London ,1985.
- T. KOLIAS, s.v. *Feldzeichen*, in *Lexikon des Mittelalters*, IV (1987), p. 338.
- *Byzantinische Waffen: ein Beitrag zur byzantinischen Waffenkunde von den Anfängen bis zur lateinischen Eroberung*, Wien, 1988.
- N. C. KOUTRAKOU, *La propagande impériale byzantine: persuasion et réaction (VIII^e-X^e siècles)*, Athènes, 1994.
- A. LAIOU, *Constantinople and the Latins: the Foreign Policy of Andronicus II*, Cambridge (Mass.), 1972.

- *The Byzantine Aristocracy in the Palaiologan Period: a Story of Arrested Development*, in *Viator*, IV (1973), pp. 131-151, rist. in A. LAIOU, *Gender, Society and Economic Life in Byzantium*, London, Variorum Reprints, 1992.
 - *The Palaiologoi and the World around Them (1261-1400)*, in *The Cambridge History of the Byzantine Empire c. 500-1492*, ed. by J. SHEPARD, Cambridge, 2008, pp. 803-833.
- S. LAMPROS, *Ὁ Μαρκιανὸς Κῶδιξ 524*, in *Νέος Ελληνομνήμων*, 8 (1911), 29 ss.
- *Παλαιολόγεια καὶ Πελοποννησιακά*, 3 voll., Athens, 1926.
 - *Λεύκωμα Βυζαντινῶν Αὐτοκρατόρων*, Αθήνα, 1930.
- O. LAMPSIDES, *Ο ανταγωνισμός μεταξύ των κρατῶν της Νικαίας και των Μεγάλων Κομνηνῶν διὰ την κληρονομίαν της βυζαντινῆς ιδέας*, in *Αρχεῖον Πόντου*, 34 (1977-78), pp.3-19.
- V. LAURENT, *La généalogie des premiers Paléologues*, in *Byzantion. Revue internationale des études Byzantines*, 8 (1933), pp. 125-149.
- R.J. LOENERTZ, *Le chancelier impérial à Byzance*, in *Orientalia Christiana Periodica*, XXVI (1960), pp. 276-300.
- R. J. MACRIDES, *What's in the Name "Megas Komnenos"?*, in *Αρχεῖον Πόντου*, 35 (1979), pp. 238-245.
- *From the Komnenoi to the Palaiologoi: imperial Models in Decline and Exile*, in *New Constantines: The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium (IV-XIII centuries)*, ed. by P. MAGDALINO, Aldershot, 1994, pp. 269-282.
 - *Kinship and Justice in Byzantium, 11th-15th Centuries*, Ashgate, 1999.
 - *The Thirteenth Century in Byzantine Historical Writing*, in *Porphyrogenita. Essay on the History and Literature of Byzantium and the Latin East in Honour of Julian Chrysostomides*, Aldershot, 2003, pp. 63-76.
- P. MAGDALINO, *Aspects of Twelfth-Century Byzantine Kaiserkritik*, in *Speculum*, 58 (1983), pp. 326-346 (repr. in P. MAGDALINO, *Tradition and Transformation in Medieval Byzantium*, London, 1991).

Bibliografia

- M. MAZZA, *L'uso del passato: i termini della politica in età giustiniana*, in *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, a cura di E. ACQUARO, I, *Storia e culture*, Pisa, 1996, pp. 307-329.
- E. MILLER, *Catalogue des mss. grecs de la Bibliotheque de l'escorial*, Paris, 1848.
- W. MILLER, *Trebizond, the last Greek Empire*, London, 1926.
- G. MILLET, *Les monastères et les églises de Trébizonde*, in *Bullettin de Correspondance Hellénique*, XIX (1895), pp. 419-459.
- N. NECIPOGLU, *Byzantium between the Ottomans and the Latins*, Cambridge, 2009.
- B. NERATZI-VARMAZI, *Βυζαντινή Θεσσαλονίκη. Εγκώμια της πόλης*, Θεσσαλονίκη, 2005.
- D.N. NICOL, *The Byzantine Family of Kantakuzenos (Cantacuzenus): a Genealogical and Prosopographical Study*, Washington (D.C.) 1968.
- *The End of the Byzantine Empire*, London, 1979.
 - *The Despotate of Epiros 1267-1479. A Contribution to the History of Greece in the Middle Ages*, Cambridge, 1984.
 - *Byzantine Political Thought*, in *The Cambridge History of Medieval Political Thought c. 350 – c. 1450*, Ed. by J. H. BURNS, Cambridge, 1988, pp. 51-82.
 - *The Last Centuries of Byzantium, 1261-1453*, Second Edition, Cambridge, 1993.
 - *The Reluctant Emperor. A Biography of John Cantacuzene, Byzantine Emperor and Monk, c. 1295-1383*, London, 1996.
- M. NISHIMURA, *Propaganda and Denominations of Byzantine Successors States and Crusaders States (1204-1261). An Essay on the Political History of the Empire in Exile*, in *Mediterranean World*, XVIII (2006), pp. 197-210.
- J. J. NORWICH., *Byzantium. The Decline and Fall*, London, 1995.
- P. ODORICO, *Habiller le prince. Vêtements et couleurs à la cour de Byzance*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, LII, *Comunicare e*

- Significare nell'Alto Medioevo*. (Spoleto, 15-20 aprile 2004), Spoleto, 2005, pp. 1013-1058.
- N. OIKONOMIDES, *Emperors of the Romans-Emperor of Romania*, in *Byzantium and Serbia in the 14th Century*, ed. by E. PAPADOPULOU-D. DIALETE, Athena, 1996, pp. 121-128.
- S. ORIGONE, *Giovanna. Latina a Bisanzio*, Milano, 1999 (Collana Donne d'Oriente e d'Occidente, 8).
- A.M. ORSELLI, *Santi e città: santi e demoni urbani tra tardoantico e alto medioevo*, in *Atti della Settimana di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM, Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale secoli V e XI*, XXXVI (1988), pp. 783-830.
- *Santità militare e culto dei santi militari nell'impero dei romani tra V e X secolo*, Bologna, 1993.
 - *Militare per l'impero e per Cristo*, in *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, a cura di S. GENTILE, Carugate (MI), 1999, pp. 45-51.
 - *Il culto dei santi militari nell'impero dei romani: qualche considerazione di metodo*, in *Le tracce del sacro*, Atti del I Congresso Interregionale, Budrio 27-28 febbraio 1999, a cura di T. MANTOVANI, R. PARENTE e E. SILVESTRI, BOLOGNA, 2002 (Quaderno del Museo 2), pp. 31-37.
- G. OSTROGORSKY, *Zur Kaisersalbung und Schilderhebung im spätbyzantinischen Krönungszeremoniell*, in *Historia*, IV (1955), rist. in ID., *Zur byzantinischen Geschichte*, Darmstadt, 1973, pp. 148-152.
- *Storia dell'impero bizantino*, trad. it Torino, 1968.
- A. TH. PAPADOPULOS, *Versuch einer Genealogie der Palaiologen, 1259-1453*, München, 1938.
- E. PATLAGEAN, *Un Moyen Âge grec, Byzance IX^e- XV^e siècle*, Paris, 2007 (trad. it. Torino, 2009).
- A. PERTUSI, «*Quaendam regalia insignia*». *Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il Medioevo*, in *Studi veneziani*, VII (1965), pp. 3-123.

Bibliografia

- *Principi fondamentali della concezione del potere a Bisanzio. Per un commento al dialogo "sulla scienza politica" (VI secolo)*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano*, LXXX (1969), pp. 1-23.
 - *Insegne del potere sovrano e delegato a Bisanzio e nei paesi di influenza bizantina*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, XXIII, *Studi e simbologia nell'Alto Medioevo*, Spoleto, 1976, pp. 481-568.
 - *Il pensiero politico sociale bizantino dalla riconquista di Costantinopoli (1261) alla sua caduta (1453)*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, dir. L. FIRPO, III, *Umanesimo e Rinascimento*, Torino, 1983, pp. 69-155.
 - *Il pensiero politico bizantino*, edizione postuma a cura di A. CARILE, Bologna, 1990.
- F. PRADEL, *Griechische und suditalienische Gebete, Beschwörungen und Rezepte des Mittelalters*, in *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten*, III, Giessen, 1907, pp. 272-276.
- L. STIERNON, *Les origines du despotat d'Épire*, in *Revue des Études Byzantines*, XVII (1959), pp. 90-126.
- R. RADIC, *Andronikos II Palaiologos*, in *Encyclopaedic Prosopographical Lexicon of Byzantine History and Civilisation*, I, ed. by A. SAVVIDES, and B. HENDRICKX, Turnhout, 2007, pp. 248-250.
- *Andronikos III Palaiologos*, *ibid.*, pp. 250-251.
- G. RAVEGNANI, *Imperatori di Bisanzio*, Bologna, 2009.
- L.-P. RAYBAUD, *Le gouvernement et l'administration centrale de l'empire byzantine sous les premiers Paléologues (1258-1354)*, Paris, 1968.
- S. RUNCIMAN, *Thessalonica and the Montferrat Inheritance*, in *Gregorios ho Palamas*, XLII (1959), pp. 27-34.
- K. M. SETTON, *A History of the Crusaders*, II, *The Later Crusades 1189-1311*, ed. by R.L WOLFF- W. HAZARD, Philadelphia, 1969.

Bibliografia

- T. SHAWCROSS, *In the Name of the True Emperor : Politics of Resistance after the Palaiologan Usurpation*, in *Byzantinoslavica*, LVI (2008), pp. 203-227.
- A.V. SOLOVJEV, *Les emblèmes héraldiques de Byzance et les Slaves*, in *Seminarium Kondakovianum*, VII (1935), pp. 119-164.
- F. SPADAFORA- M. CIRMENI BOSI, *Arcangelo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, I, Roma, 1965, pp. 355-362.
- R. H. W. STICHEL, *Unbekannte byzantinischen Kaiserbilde*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XXXIX (1996), pp. 74-78.
- A.-M. TALBOT, *Andronikos II Palaiologos*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I, ed. by A. P. KAZHDAN et Al., Oxford-New York, 1991, pp. 94-95.
- *Andronikos III Palaiologos*, ibid., pp. 94-95.
 - *Alexios Apokaukos*, ibid., I, pp. 134-135.
 - *John II Comnenus*, ibid., II pp. 1046-1047.
 - *Jhon III Vatatzes*, ibid., II, pp. 1047-1048.
 - *Philotheos Kletorologion of*, ibid., III, pp. 1661-1662.
 - *The Restoration of Constantinople under Michael VIII*, in *Dumbarton Oaks Papers*, XLVII (1993), pp. 243-261.
- H. TEITLER, *Raising on a Shield: Origin and Afterlife of Coronation Cerimony*, in *International Journal of the Classical Tradition*, VIII (2002), pp. 501-521.
- The Expansion of Orthodox Empire. Byzantium, the Balkans and Russia*, ed. by J. SHEPARD, Aldershot, 2007.
- The New Cambridge Medieval History*, V, c. 1198-1300, ed. by D. ABULAFIA, Cambridge 1999.
- The twilight of Byzantium. Aspects of cultural and religious History in the Late Byzantine Empire*, Pricenton, 1989.
- O. TRAFALI, *Thessalonique des origins au XIV^e siècle*, Paris, 1919.
- W. TREADGOLD, *A Concise History of Byzantium*, New York, 2001 (trad. it. *Storia di Bisanzio*, Bologna, 2005).

Bibliografia

- A.E. VAKALOPOULOS, *A History of Thessaloniki*, trad. T.F. CARNEY-I.MOLES, Thessalonike, 1972.
- A.A. VASILEV, *the Foundation of the Empire of Trebizond*, in *Speculum*, XI (1936), pp. 3-37.
- V. VASIL'EVSKII, *Epirotica saeculi XIII*, in *Vizantijskij Vremennik*, III (1896), pp. 223-299.
- J. VERPEAUX, *Hiérarchie et préséances sous les Paéologues*, in *Travaux et Mémoires*, I (1965), pp. 421-437.
- G. VESPIGNANI, *L'aquila bicipite simbolo della βασιλεια dei romani tra Oriente e Occidente (secc. XIII-XIV)*, in *Erytheia. Revista de Estudios Bizantinos y Neogriegos*, XXVII (2006), pp. 95-127.
- *Santi Militari, guerra santa e aquile bicipiti a Bisanzio e dopo Bisanzio (secc. XIV-XV). Considerazioni attorno all'icona di san Demetrio del Museo Civico di Sassoferrato (AN)*, in *Studi di Storia del Cristianesimo per Alba Maria Orselli*, a cura di L. CANETTI, M. CAROLI, E. MORINI e R. SAVIGNI, Ravenna, 2008.
- CH. WALTER, *St Demetrius: The Myroblytos of Thessalonika*, in *Eastern Churches Review*, V (1973), pp. 157-178.
- K.WESSEL, s.v. *Insignien*, in *Reallexikon zur byzantinischen Kunst*, Herausgegeben von K. WESSEL, unter Mitwirkung von M. RESTLE, III, Stuttgart, 1975, coll. 369-495.

IV. ICONOGRAFIA

- V. AIELLO, *L'imperatore e la spada. Letture di un simbolo in chiaro scuro*, in *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d. C.)*, a cura di G. BONAMENTE e R. LIZZI TESTA, Bari, 2010, pp. 11-30.
- A. M. AMMAN, *Darstellung und Deutung der Sophia in vorpetrinischen Russland*, in *Orientalia Christiana Periodica*, IV (1938), pp. 143-167.
- *Slawische "Christus-Engel" Darstellungen*, *ibid.*, VI (1940), pp. 467-482.

- I. ANDREESCU, *Torcello*, in *Dumbarton Oaks Papers*, XXVI (1972), pp. 183-223.
- An essay on Byzantine Fortification. Northern Greece (4th-15th c.)*, in *Byzantine Hours Work and Days in Byzantium* (Thessaloniki oct. 2001-jan. 2002) Athens, 2001.
- Art and Société a Byzance sous les Paléologues*, Biblioteca dell'Istituto Ellenico, Venezia 1971.
- Arte sacra e arte profana a Bisanzio*, a cura di A. IACOBINI e E. ZANINI, Roma, 1995.
- C. BARSANTI, *Costantinopoli e l'Egeo nei primi decenni del XV secolo: la testimonianza di Cristoforo Buondelmonti*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, LVI (2001), pp. 83-254.
- M. BEZZI, *Iconologia della sacralità del potere: il tondo Angaran e l'etimasia*, Spoleto, 2007 (Quaderni di Bizantinistica. Collana dir. A. Carile, 12).
- T. BURCKHART, *Art of Islam. Language and Meaning*, engl. transl. Damascus, 1976.
- M. BUSSAGLI, *Il Precursore. Giovanni l'angelo, martire della luce*, in *Abstracta XXVII*, (1988), pp. 23-29.
- *Michele. Arcangelo*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma, 1993, pp. 364-369.
- M. N. BUTYRSKIĬ, *Umnoženie Svjatyni: Ikona Christa Chalkitisa v Pozdnevizantijskoj kul'ture*, in *Relics in the Art and Culture of the Eastern Christian World*, ed. by A. LIDOV, Moskva 2000, p. 96.
- M. I. CARTER, *Aspects of the Imagery of Verethragna: the Kushan Empire and Buddhist Central Asia*, Proceedings of the Second European Conference of Iranian Studies, IsMEO, Roma, 1995, pp. 119-140.
- O. M. DALTON, *Byzantine Art and Archeology*, Oxford, 1911.
- M. DELLA VALLE, *Costantinopoli e il suo Impero. Arte, Architettura, Urbanistica nel millennio bizantino*, Milano, 2007.
- S. DER NERSESSIAN, *Note sur quelques images se rattachant au theme du Christ-ange*, in *Cahiers Archéologiques*, XIII (1962), pp. 209-216.
- J. EBERSOLT, *Les arts somptuaires de Byzance*, Paris, 1923.

- M. EMMANUEL, *Religious Imagery in Mystra. Donors and Iconographic Programmes*, in *Material Culture and Well-Being in Byzantium (400-1453)*, Proceeding of International Conference (Cambridge, 8-10 September 2001), Wien, 2007, pp. 119-128.
- A. G. C. M. GINNASI, *L'incoronazione imperiale nella produzione artistica dell'età macedone*, in *Bisanzio fuori da Costantinopoli*, a cura di M. DELLA VALLE, Roma, 1995, pp. 109-190.
- A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantine*, Paris, 1936.
- P. L. GROTOWSKI, *Military Equipment as a Symbolic Form in Byzantium*, in *Byzantinoslavica*, LXV (2007), pp. 91-115.
- *Arms and Armour of the Warrior Saints. Tradition and Innovation in Byzantine Iconography (843-1261)*, Leiden-Boston, 2010.
- R. HAMMAN- MAC LEAN, *Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien*, Giessen, 1963.
- W. HARING, *The Winged St. Jhon the Baptist*, in *The Art Bulletin*, V,2 (1922), pp. 35-40.
- H. HORSTMANN, *Der Adler Karls des Grossen*, in *Archivium Heraldicum*, LXXX (1966), pp. 18-21.
- L'Immaginario del potere*, a cura di R. PERA, Roma, 2006.
- G. JACOPI, *Cimeli del ricamo, della pittura e della toreutica nel tesoro del monastero di Patmo, nella collezione Clara Rhodos*, VI-VII, parte III, 1932-1933.
- C. JOLIVET-LEVY, *Note sur la représentation des archanges en costume impérial dans l'iconographie byzantine*, in *Cahiers Archeologiques fine de l'Antiquité et Moyen Age*, XLVI (1998), pp. 121-128.
- T. KAMBOUROVA, *"Ktitor": le sens du don des panneaux votifs dans le monde byzantin*, in *Byzantion*, LXXVIII (2008), pp. 261-287.
- A. KARTSONIS, *Anastasis: The Making of an Image*, Princeton, 1986.

Bibliografia

- J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Une icône d'Angélos au Musée de Malines et l'iconographie du St Jean-Baptiste ailé*, in *Bullettin de Musée Royaux d'Art et d'Histoire*, XLVIII, (1976), pp. 121-144.
- J. LASSUS, *L'illustration byzantine du Livre des Rois: Vatican us Graecus 333*, (BCA 9) Paris 1973.
- H. LECLERCQ, *Anges*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, I, red. F. CABROL, H. LECLERCQ, U. I. MARROU, Paris 1907-53, coll. 2080-2161.
- *palme, palmier*, ibid., XIII, coll. 947-961
- K. LOVERDOU-TSIGARIDA, *Thessalonique, centre de production d'objets d'arts au XIV^e siècle*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVI (2003) (*Late Byzantine Thessalonike*, Dumbarton Oaks Symposium, May 4-6 2001), pp. 241-254.
- A. LYMBEROPOULOU, *A Winged St. John the Baptist icon in the British Museum*, in *Apollo* CLVIII (2003), pp. 19-24.
- P. MAGDALINO, R. NELSON, *The Emperor in Byzantine Art of the Twelfth Century*, in *Byzantinische Forschungen*, VIII (1982), pp. 123-183.
- H. MAGUIRE, *Style and Ideology in Byzantine Imperial Art*, in *Gesta*, XXVIII (1989), pp. 217-231.
- *A Murdered among the Angels: the Frontispiece Miniatures of Paris. Gr. 510 and the Iconography of the Archangels in Byzantine Art*, in *The Sacred Image East and West*, ed. R. OUSTERHOUT and L. BRUBAKER, Urbana-Chicago, 1995, pp. 63-71.
 - *The Heavently Court*, in *Byzantine Court Culture from 829 to 1204*, ed. by H. MAGUIRE, Washington (D.C.), 1997, pp. 255-258.
- E. V. MALTESE, *Dimensioni Bizantine. Donne, Angeli e Demoni nel Medioevo Greco*, Torino, 1995.
- C. MANGO, *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Toronto-Buffalo-London 1986.
- *Chalke*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I, ed. by A. P. KAZHDAN et Al., Oxford-New York, 1991, pp. 405-406.

- M.G. MARA, *Michele arcangelo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, , IX, Roma, 1969, coll. 410-446.
- J. MEYENDORFF, *Iconographie de la Sagesse divine dans la tradition byzantine*, in *Cahiers Archéologiques*, X (1959), pp. 259-277.
- P. MILJKOVIC-PEPEK, *Conrtibution aux recherches sur l'evolution de la peinture en Macedonie au XIII siècle*, in *L'art Byzantine du XIII siècle*, (Symposium de Sopocáni 1965) Beograd, 1967.
- G. MILLET, *La peinture du moyen âge en Yougoslavie (Serbie, Macédonie et Monténégro)*, II, Paris, 1969.
- A. MUÑOZ, *L'art byzantine à l'exposition de Grottaferrata*, Roma, 1906.
- Οί θησαυροί τοῦ Ἀγίου Ὁρους. Εἰκονογραφημένα χειρόγραφα, ed. Σ. Πελεκανίδης, Σ. Τσιούμης, vol. Β', Αθήνα 1973-1991.
- L. OUSPENSKY, W. LOSSKY , *The Meaning of the Icons*, Boston, 1952.
- R. OUSTERHOUT, *A Byzantine Chapel at Didymoteichon and Its Frescoes*, in *L'arte di Bisanzio e l'Italia al tempo dei Paleologi 1261-1453*, a cura di A. IACOBINI e M. DELLA VALLE, Roma, 1999, pp. 195-207.
- R. OUSTERHOUT, A. GOURIDES, *Ένα βυζαντινό κτίριο δίπλα στον άγιο Αθανάσιο Διδυμοτείχου* in *Τò αρχαιολογικό έργο στή Μακεδονία και Θράκη*, V (1991), pp. 515-525.
- M. G. PARANI, *Reconstructing the reality of images : byzantine material culture and religious iconography : (11th-15th centuries)*, Boston 2003.
- *Cultural Identity and Dress: the Case of Late Byzantine Ceremonial Costume*, in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, LVII (2007), pp. 95-134.
- G. PEERS, *Patriarchal Politics in the Paris Gregory*, in *Jarbuch der Österreichischen Byzantinistik*, XLVII (1997), pp. 52-59.
- *Subtle Bodies, Representing Angels in Byzantium*, Los Angeles, 2001.
- E. PILTZ, *Le costume officiel des dignitaires byzantins à l'époque Paléologue*, Uppsala, 1994.

Bibliografia

- A. PIRAS, *La corona e le insegne del potere nell'impero persiano*, in *La corona e i simboli del potere*, Rimini, 2000, pp. 7-29.
- M. E. POMERO, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo nella numismatica bizantina: linee interpretative*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. 2^a, X (2008), pp. 157-184.
- E. D. SDRAKAS, *Johannes der Täufer in der Kunst des christlichen Ostens*, München, 1943.
- I. SPATHARAKIS, *The Proskynesis in Byzantine Art*, in *Bulletin Antieke Beschaving*, XLIX (1974), pp. 190-205.
- *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden, 1976.
- R. SHUKUROV, *Christian Elements in the Identity of the Anatolian Turkmens (12th-13th Centuries)*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, LI, *Cristianità d'Occidente e Cristianità d'Oriente (secc. VI-XI)*, I, Spoleto (2004), pp. 707-759.
- N. THIERRY, *Le culte de la croix dans l'empire byzantin du VII^e siècle au X^e dans ses rapports avec la guerre contre l'infidèle*, in *Rivista di studi bizantini e slavi*, I (1980), pp. 205-228.
- V. TSAMAKDA, *The illustrated Chronicle of Ioannes Skylitzes*, Madrid, Leiden 2002.
- T. VELMANS, V. KORAC, M. ŠUPUT, *Rayonnement de Byzance*, Paris, 1999.
- E. A. ZACHARIADOU, *Les nouvelles armes de saint Dèmètrius*, in *EUYUXIA, Mélanges offerts à Hélène Ahrweiler*, II, Paris, 1998 (*Byzantina Sorbonensia* XVI), pp. 689-693.
- CH. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, Aldershot, 2003.
- T. WHITEMORE, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul. Preliminary report on the first Year's Work, 1931-1932*, Oxford, 1933.

V. NUMISMATICA

- G. ALTERI, *Immagini della storia sulle monete bizantine*, in *Splendori di Bisanzio*, Milano, 1990, pp. 71-93.
- E. A. ARSLAN, *Scelte iconografiche e linguistiche nella moneta*, in *Atti delle Settimane di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM*, LII, *Comunicare e Significare nell'Alto Medioevo*. (Spoleto, 15-20 aprile 2004), Spoleto, 2005, pp. 1059-1096, tavv. I-XIV.
- A. R. BELLINGER, *The Coins and Byzantine Imperial Policy*, in *Speculum*, XXXI (1956), pp. 70-81.
- S. BENDALL, *Thessalonican Coinage of the Mid-Thirteenth Century in the Light of a New Hoard*, in *Numismatic Chronicle*, XVIII (1978), pp. 105-115.
- *A Thessalonican Hyperpyron of Andronicus II & Michael IX?*, in *Numismatic Circular*, LXXXIX (1981), p. 158.
 - *A new Type of "Billion" Trachy of Michael VIII Confirmed*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXI (1981), pp. 86-87.
 - *An Early Palaeologan Gold Hoard*, in *Numismatic Chronicle*, CXLII (1982), pp. 66-82.
 - *Palaeologan gold Coins from the Mint of Thessalonica*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXII (1982), pp. 15-21.
 - *Longuet's Salonica Hoard Reexamined*, in *Museum Notes* (The American Numismatic Society) XXIX (1984), pp. 143-157, pll. 20-26.
 - *Sigla on Palaeologan Hypepyra*, in *Revue Numismatique*, XXVI (1984), pp. 161-192.
 - *"Perperi di Filadelfe"*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXIV (1984), pp. 3-8.
 - *Thessalonican Hyperpyra of Michael VIII?*, in *Schweizer Münzblätter*, XXXVII (1987), pp. 40-41.
 - *A private Collection of Palaeologan Coins*, Wolverhampton, 1988.

Bibliografia

- *A Palaeologan Silver Coinage for Thessalonica*, in *Numismatic Circular*, CIII (1995), p. 139
 - *Hyperpyra of Andronikos II and Michael IX with trasposed Effigies*, in *Revue Numismatique*, CL (1995), pp. 127-132.
 - *Two New Silver Basilica of John V and VI, 1347-1352*, in *Numismatic Circular*, CV (1997), pp. 154-155
 - *An Early Fourteenth-century Hoard of Thessalonican Trachea*, in *The Numismatic Chronicle*, CLXI (2001), pp. 255-277.
 - *Notes on the Coinage in the Name of John Comnenus-Ducas of Thessalonica*, in *Numismatic Chronicle*, CLXII (2002), pp. 253-264, pl. 48.
 - *Un trachy d'argent de Michael VIII (1258-1282) daté par l'indiction*, in *Bulletin de la Société Française de Numismatique*, LVIII,2 (2003), pp. 36-38.
- S. BENDALL, P. J. DONALD, *The Billon Trachea of Michael VIII Palaeologus*, London, 1974.
- *The Later Palaeologan Coinage (1282-1453)*, Bristol, 1979.
- S. BENDALL, M. HENDY, *A Billon Trachy of John Ducas, Emperor, and John Comnenus-Ducas, Despot (?)*, in *Revue Numismatique*, XII (1970), pp. 143-148.
- T. BERTELÈ, *Monete e sigilli di Anna di Savoia, imperatrice di Bisanzio*, Roma, 1937.
- *L'imperatore alato nella numismatica bizantina*, Roma, 1951.
 - *Lineamenti principali sulla numismatica bizantina*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LVI (1964), pp. 33-118.
 - *L'imperatore con una palma su una bulla e monete bizantine del secolo XIII*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, XX (1972), pp. 167-176.
 - *Numismatique byzantine. Suivie de deux études inédites sur les monnaies des Paléologues*, édition française mise à jour et augmentée de planches par C. MORISSON, Wetteren, 1978.
- A. BERMAN, *Islamic Coins*, Exhibition Winter 1976, Institute for Islamic Art, Jerusalem, 1976.

Byzantine and Early Medieval Western European Coins in the Hunter Coin Cabinet (University of Glasgow), ed. by J. D. BATESON and I. G. CAMPBELL, (Spink) London, 1998.

J. D. BRECKENRIDGE, *The Numismatic Iconography of Justinien II*, New York, 1959.

M. CACCAMO CALTABIANO, *Il significato delle immagini: codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria 2007.

B. CALLEGHER, *Catalogo delle monete bizantine, vandale, ostrogote e lombarde del Museo Bottacin*, Padova, 2000.

- *Da imperatore a santo militare: "san Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, in *Numismatica e Antichità Classiche*, XXXVIII (2009), pp. 285-309.

M. CARAMESSINI-OECONOMIDES, *Monnaies trouvée dans les fouilles de la basilique de Saint-Achillée*, in *Revue Numismatique*, IX (1967), pp. 252-264.

D. CASTRIZIO, *Manuale di numismatica medievale*, Reggio Calabria, 2005.

Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, ed. by A. R. BELLINGER and Ph. GRIERSON: V, *Michael VIII to Constantine XI, 1258-1453*, ed by Ph. GRIERSON: Part 1, *Introduction, Appendices and Bibliography*; Part 2, *Catalogue, Concordances and Indexes*, Washington (D.C.), 1999.

A. M. DE GUADAN LASCARIS, *Prontuario de la moneda bizantina*, Madrid, 1984.

A. DIEUDONNE, *Manuel de numismatique française*, I-II, Paris, 1916.

A. GARIBOLDI, *La monetazione sasanide nelle civiche raccolte numismatiche di Milano*, Milano, 2003.

E. S. GEORGANTELI, *A Palaiologan Trachion from the Dioklitirion Square Excavation*, in *Νομισματικά Χρονικά (NOMISMATIKA XPONIKA)* (2001), pp. 71- 87 (con anche articolo in greco pp. 88-93).

- *L'espace rural dans la province de Rhodope : le témoignage de la numismatique*, in *Réalités Byzantines*, XI (2005) (*Les Villages dans l'Empire byzantin*, éd. par J. LEFORT, C. MORRISSON et J. P. SODINI), pp. 307-318.

Bibliografia

- *Trapezuntine money in the balkans, anatolia and black sea, 13th-15th centuries*, in 2^o Διεθνές Συνέδριο Ποντιακών Ερευνών (Δράμα 27-29 Σεπτεμβρίου 2008), Θεσσαλονίκη, 2010, pp. 93-112.
 - *Trasposed Images : Currencies and Legitimacy in the Late Mediaval Eastern Mediterranean*, in C. HOLMES & J. HARRIS (eds), *Between Byzantium and the Turks*, (OUP), Oxford, 2011 (November 2011). In corso di stampa.
- T. GERASIMOV, *Monnaies inédites des Paléologues*, in *Fouilles et Recherches. Sofia*, IV (1949), pp. 23-44,
- *Monnaies de Paléologues avec des representations d'étoiles*, in *Byzantinobulgarica*, III (1970), pp. 103-116.
- M. GIANNANTONI, *Accenni alla fenomenologia del rapporto imperatore-Cristo nella monetazione di età paleologa*, in *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche*, XI (1982), pp. 313-330.
- H. GOODACRE, *The flat Bronze Coinage of Nicaea*, in *Numismatic Chronicle*, (1938), pp. 151-159.
- PH. GRIERSON, *Byzantine Coins*, London-Barkeley-Los Angeles, 1982.
- *Trachy*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, III, ed. by A. P. KAZHDAN et Al., Oxford-New York, 1991, p. 2101.
- M. HENDY, *Coinage and Money in the Byzantine Empire 1081-1261*, Washington, 1969.
- *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300-1453*, Cambridge, 2008.
- J. KENT, *A selection of Byzantine Coins in the Barber Institute of Fine Arts*, Birmingham 1985.
- Z. KHRISTOVA, *Liliata- Dekorativen motiv i emblema vŭrkhu Vizantiŭski i Bŭlgarski moneti*, in *Numizmatika*, 13.1 (1979), pp. 13-17.
- Later Medieval monetary life in Constantinople I*, ed. by J. BAKER in *Anatolian Archaeology*, IX, 2003, pp. 35-36.
- Late Roman and Byzantine Coins. The William J Conte Collection*, in *Baldwin's Auctions*, II (1994), pp. 96-98.

La tradizione iconica come fonte storica: il ruolo della numismatica negli studi di iconografia. Atti del I incontro di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae. (Messina 6-8 marzo 2003), a cura di M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO e M. PUGLISI, Reggio Calabria, 2004.

V. LAURENT, *Bullettin de numismatique byzantine (1940-1949)*, in *Revue des études byzantines*, IX (1951), pp. 192-251.

- *Recensione di T. BERTELÈ, L'imperatore alato nella numismatica bizantina, Roma, 1951*, in *Revue des Étude Byzantines*, X (1952), pp. 263-266.

Le Monnayage Byzantin: emission, usage, message, éd. par T. HACKENS, Louvain-La-Neuve, 1984.

E. LIANTA, *Late Byzantine Coins (1204-1453) in the Ashmolean Museum*, London, 2009.

L. LOMBARDI, *Sui follari normanni con san Demetrio*, in *Quaderni di Studi del Circolo Numismatico "Mario Rasile"*, LXIX (2005), pp. 25-40.

H. LONGUET, *Notes de numismatique Byzantine*, in *Revue Numismatique*, (1938), pp.1-22.

- *Une monnaie de Jean V Paléologue et Jean VI Cantacuzène*, in *Revue Numismatique*, (1942), pp. 111-116.
- *Deux monnaies de Manuel l'Ange Comnène Ducas, empereur de Thessalonique*, in *Revue Numismatique*, (1943), pp. 77-83.
- *Introduction à la numismatique byzantine*, London, 1961.

L. MANDIC, J. ANANIEV, C. MORRISSON, *Un trésor d'hyperpères du XIIIe siècle trouvé à anakli près de Strumica (Macédoine orientale)*, in *Revue Numismatique*, XXXVI (1994), pp. 155-169.

D. M. METCALF, *John Vatatzes and John Comnenus. Questions of Style and Details in Byzantine Numismatics*, in *Greek, Roman and Byzantine Studies*, III,4 (1960), pp. 203-214.

- *Coinage in South-Eastern Europe 820-1396*, London 1979.

Bibliografia

- *The Palaeologan Coinage in East Mediterranean World*, in *Money and Market in Palaeologan Era*, Proceedings of the International Symposium (Chalkis, 22-24 May 1998), ed. by N. G. MOSCHONAS, Athens, 2003, pp. 15-23.
- C. MORRISSON , *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque Nationale*, II. *De Philippicus à Alexis III (711-1204)*, Paris, 1970.
- *L'hyperpère de Michel VIII*, in *Bulletin*, LV-LVI (1977), pp. 76-86.
- *Monnaie et finances dans l'empire byzantin X-XIV siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin (VIII-XV siècle)*, II, Paris, 1991, pp. 291-315 .
- *L'empereur ailé dans la numismatique byzantine. Un empereur ange?* in *Studii și cercetări de Numismatică*, XI (1997), pp. 191-195.
- *Moneta, kharagè, zecca: Les ateliers byzantines et le palais imperial*, in *I Luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, in *Atti del Convegno internazionale (22-23 Ottobre 1999, Milano)*, pp. 49-58.
- *Byzantine Money: its Production and Circulation*, in *The Economic History of Byzantium, From the Seventh through the Fifteenth Century*, ed. A. E. LAIOU (D.O.), Washington, 2002, pp. 901-958
- *The Emperor, the Saint, and the City: Coinage and Money in Thessalonike from the Thirteenth to the Fifteenth Century*, in *Dumbarton Oaks Papers*, LVII (2003) (Proceedings of the Symposium on *Late Byzantine Thessalonike*, ed. by A.-M. Talbot), pp. 173-203.
- *Moneta, finanze e scambi*, in *Il mondo bizantino. II, L'impero bizantino (641-1204)*, a cura di J. C. CHEINET , trad. it. a cura di T. BRACCINI e S. RONCHEY, Torino, 2008 (ed orig. Paris, 2006), pp. 305-326. (anche rist. Milano, 2011).
- *Thirteenth-century Byzantine "Metallic" Identities*, in *Identities and Allegiances in Eastern Mediterranean after 1204*, ed. by J. HERRIN and G. SAINT- GUILLAIN, Farnham, 2011, pp. 133-164.
- C. MORRISSON- A. E. LAIOU, *The Byzantine Economy*, Cambridge 2007.
- D. NICOL, S. BENDALL, *Anna of Savoy in Thessalonica: the numismatic Evidence*, in *Revue Numismatique*, XIX (1977), pp. 87-102 .

Nike- Victoria. On Coins and Medals, Athens, 2004.

F. PANVINI ROSATI, *La tipologia monetale della zecca di Costantinopoli da Anastasio a Giustino II*, in *Felix Ravenna*, Ser. 4^a, CXXV-CXVI (1982-1983), pp. 39-61.

N. PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, *Le monete di Venezia*, I, Venezia, 1893.

V. PENNA, *Η απεικόνιση του αγίου Δημητρίου σε νομισματικές εκδόσεις της Θεσσαλονίκης: μεσοβυζαντινή και ύστερη βυζαντινή περίοδο*, in *Οβολός*, IV (2000), pp. 195-210.

- *Το Βυζαντινό νόμισμα. Μέσο συναλλαγής και έκφραση αυτοκρατορικής προπαγάνδας*, *Byzantine Coinage, Medium of transaction and manifestation of imperial propaganda*, (engl. transl. by A. Doumas), Λευκωσία, 2002.

P. PROTONOTARIOS, *Le monnayage d'or et d'argent d'Andronic III avec Jean V et Anne de Savoie*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XIX (1977), pp. 77-86.

- *Une monnaie de l'empereur Matthieu Asen Cantacuzène (1354-1357)*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XXIII (1981), pp. 96-100.
- *Le monnayage du « despotat » d'Epire*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XXV (1983), pp. 83-99.
- *John V and Anna of Savoy in Thessalonica (1351-1365): The Serres Hoard*, in *American Journal of Numismatics*, II (1990), pp. 119-128 .

V. RADIC, V. IVANISHEVIC, *Byzantine Coins from the National Museum in Belgrade*, Belgrade, 2006.

L.A. SARYAN, *An Unpublished Silver Double Tram of Gosdantin I (1298-1299), King of Cilician Armenia*, in *American Journal of Numismatics*, XII (2000), pp. 195-204.

P. J. SABATIER, *Description générale des mannaie byzantines*, II, Paris, 1862.

G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient Latin*, Paris, 1878 (réépr. Paris, 1954).

D. R. SEAR, *Byzantine Coins and their Values*, 2nd edition , London, 1987.

L. TRAVAINI, *Un follaro inedito con Demetrio e la monetazione in rame di Ruggero II in Sicilia*, in *Revue Numismatique*, Ser. 6^a, XXXIII (1991), pp. 143-160.

Bibliografia

- *La quarta crociata e la monetazione nell'area mediterranea*, in *Quarta Crociata. Venezia-Bisanzio-Impero Latino*, a cura di G. ORTALLI, G. RAVEGNANI, P. SCHREINER (Giornate di Studio per il Quarto Centenario della Quarta Crociata: Venezia 4-8 maggio 2004), Venezia, 2006, pp. 525- 553.
- I. TOURATSOGLU, "Θησαυρός" ὑστερων παλαιολόγειων νομισμάτων στο Νομισματικό Μουσείο Αθηνών, in *Byzantina*, CXXXII (1985), pp. 1103-1118.
- I. TOURATSOGLU, P. PROTONOTARIOS, *Les émissions de couronnement dans le monnayage byzantin du XIIIe siècle*, in *Revue Numismatique*, XIX (1977), pp. 68-76.
- A. VALLADOLID ALONSO, *Los últimos siglos de Bizancio a través de su moneda (1204-1453)*, in *Erytheia. Revista de Estudios Bizantinos y Neogriegos*, XXVI (2005), pp. 105-125.
- W. WROTH, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and of Empire of Thessalonica, Nicaea and Trebizond in the British Museum*, London, 1911.
- *Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, Chicago, 1966.
- *Western and Provincial Byzantine Coins of the Vandals, Ostrogoths, Lombards and of the empires of Thessalonica, Nicaea, and Trebizond in the British Museum*, Chicago, 1966.

VI. SIGILLOGRAFIA

- J. C. CHEYNET, *Par saint George, par saint Michel*, in *Travaux et Mémoires*, XIV, *Mélanges Gilbert Dagron*, Paris (2002), pp. 115-134.
- J. C. CHEYNET- C.MORRISSON, *Texte et image sur les sceaux byzantins: les raisons d'un choix iconographique*, in *Studies in byzantine sigillography*, 4 (1995), pp. 9-32.
- J. CL. CHEYNET, C. MORRISSON, W. SEIBT, *Sceaux Byzantins de la Collection Henri Seyrig, Catalogue Raisonné*, Paris, 1991.

J. COTSONIS, *The Contribution of Byzantine Lead Seals to the Study of the Cult of the Saints (Sixth-Twelfth Century)*, in *Byzantion*, LXXV (2005), pp. 383-497.

ΓΑΛΑΝΗ Μ.- ΤΟΥΡΑΤΣΟΓΛΟΥ Ι.- ΤΣΟΥΡΤΗ Η. , *Συλλογή Ηλια Καντα. Βυζαντινα Νομίσματα*, Αθηνά 2000.

L. G. KLIMANOV, “Byzantine Reflections” in the *Sphragistics*, St. Petersburg, 1999.

I. KOLTISIDE-MAKRE, *New Acquisitions of Byzantine Lead Seals in Athens Numismatic Museum Collections*, in *Studies in Byzantine Sigillography*, IX (2006), pp. 11-22.

I. JORDANOV, *Corpus of Byzantine Seals from Bulgaria*, Sofia, 2003.

J. G. LEONTIADES, *Molybdoboulla tou Mouseiou Byzantinou Politismou Thessalonikes*, Thessalonike, 2006.

J. NESBITT, W. SEIBT, A. K. WASSILIOU, *Highlights from the Robert Hecht, Jr., Collection of Byzantine Seals*, Thessaloniki, 2009.

J. NESBITT- N. OIKONOMIDES, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art*, 6 voll., Washington, 1991-2009.

N. OIKONOMIDES, *A Collection of Dated Byzantine Lead Seals*, Washington, 1986.

W. SEIBTS, *Ein Goldsiegel des Despoten Thomas von Epirus aus dem frühen 14. Jh.*, in *Epeirôtika Khronika*, XXXI (1994), pp. 71-76.

W. SEIBT, M. L. ZARNITZ, *Das byzantinische Bleisiegel als Kunswerk*, Katalog zur Ausstellung, Wien, 1997.

P. G. SPANU, R. ZUCCA, *I sigilli bizantini della Σαρδηνια*, Roma, 2004.

G. ZACOS , A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seal*, I-II, Basle, 1972.

VII. CATALOGHI

Arts de l'Islam des origines a 1700, dans les collections publiques françaises, (Oarngerie des Tuileries, 22 juin- 30 aout 1971), Paris, 1971.

A. BANCK, *Byzantine Art in the Collections of Soviet Museums*, Leningrad, 1986.

Byzance. L'art byzantin dans les collections publiques française. Catalogue de l'Exposition, Paris, Musée du Louvre, Paris, 1992.

Byzantijnse Kunst uit Roemenië. De Byzanijnse Erfenis in de Roemeense Kunst uit het Nationaal Museum van Schone Kunsten van Roemenië, Utrecht, 1994.

Byzantium 330-1453, Catalogue of the Exhibition, at the Royal Academy of Arts (25 oct. 2008-22 mach 2009), London, 2008.

Byzantium: an Oecumenical Empire, Athens, 2002.

Byzantium: Faith and Power (1261-1557). Perspectives on late Byzantine Art and Culture, (The Metrolpolitan Museum of Art Symposia), ed. by H. C. EVANS, New Haven (CT)-London, 2005.

Byzantium. Treasures of Byzantine Art and Culture, edito da D. BUCKTON, London, 1994.

Encounters :Travel and Money in the Byzantine World, ed. by E. GEORGANTELI-B. COOK, Birmingham 2007.

Greek Treasure from the Benaki Museum in Athens, Athens, 2005.

"Kalanlar" 12.ve 13. Yüzyillarda Türkiye' de Bizans, "The Remnants" 12th and 13th Centuries Byzantine Objects in Turkey, Istanbul, 2007.

Les Arts Arméniens, ed. by.J. M. THIERRY, Paris, 1987.

Perceptions of Byzantium and Its Neighbors (843-1261) (The Metropolitan museum of Art Symposia), New York, 2000.

Post- Byzantium: The Greek Rennaissance, (15th-18th Century Treasures from the Byzantine and Christian Museum, Athens), Athens, 2002 .

Rom und Byzanz, Archäologische Kostbarkeiten aus Bayern, a cura di WANISER L.-ZÄHLHAAS G., München, 1998.

Sacred Art, secular Context, Object of Art from Byzantine Collection of Dumbarton Oaks, Washington (D.C.), 2005.

Sinai Byzantium Russia. Orthodox art from the Sixth to the Twentieth Century, St. Petersburg, 2000.

The City of Mistras (Byzantine Hours. Works and days in Byzantium), Hellenic Ministry of Culture, Athens, 2001.

The World of the Byzantine Museum, Athens, 2004.

L. WAMSER, *Die Welt von Byzanz-Europas Östliches Erbe*, München, 2004.

VIII. DIZIONARI, LESSICI ED ENCICLOPEDIAE

Bibliotheca Sanctorum, 15 voll., Roma : Istituto Giovanni XXIII della Pontificia università lateranense, 1961-2000.

Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie, 15 voll., red. F. CABROL, H. LECLERCQ, U. I. MARROU, Paris 1907-53.

Dictionnaire de spiritualité : ascétique et mystique, doctrine et histoire, 21 voll., a cura di M. VILLER, Paris, 1937-1995.

C. DU CANGE, *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Graecitatis*, 2 voll., Lyons 1688, (rist. Bratislava 1891).

Enciclopedia dell'arte medievale, 12 voll., a cura di A.M. ROMANINI, Roma, 1991-2002.

Encyclopaedic Prosopographical Lexicon of Byzantine History and Civilisation, 3 voll. editi (8 voll.), ed. by A. SAVVIDES, and B. HENDRICKX, Turnhout, 2007-2010.

G. HEINZ-MOHR, *Lessico di Iconografia Cristiana*, Milano, 1984.

Iconografia e Arte Cristiana, a cura di L. CASTELFRANCHI- M.A. CRIPPA, 2 voll., Cinisello Balsamo (ed. San Paolo), 2004.

Bibliografia

Lexikon des Mittelalters, ed. R. AUTY *et Al.*, 9 voll., München, 1980-1998.

Reallexikon zur byzantinischen Kunst, Herausgegeben von K. WESSEL, unter Mitwirkung von M. RESTLE, 4 voll., Stuttgart, 1963-1975.

The Oxford Dictionary of Byzantium, 3 voll., ed. by A.P. KAZHDAN, New York 1991.

IX. SITOGRAFIA

American Numismatic Society:

<http://www.numismatic.org/Collections/Collections>

Anatolian Coins:

<http://mehmeteti.150m.com>

Artemide Aste s.r.l.:

<http://www.artemideaste.com>

Barber Institute of Birmingham:

<http://www.barber.org.uk/coins/encounters.html>

Coin Archives:

<http://www.coinarchives.com>

Dumbarton Oaks:

http://www.doaks.org/museum/special_exhibitions/CoinExhibition/First.html

Fitzwilliam Museum of Cambridge (U.K.):

<http://www.fitzmuseum.cam.ac.uk/index.html>

Harvard Art Museum:

<http://www.harvardartmuseum.org/collection>

Numismatica Ars Classica:

Bibliografia

<http://www.arsclassicacoins.com>

Princeton University:

<http://www.princeton.edu/~rbsc/departments/numismatics/browse%20search.html>

Stack's Bowers Galleries coin and auctions:

<http://stacksbowers.com/>

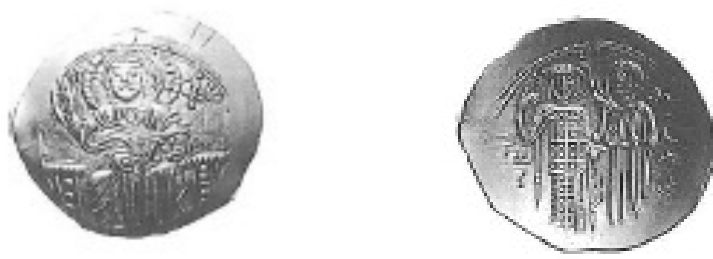


Figura 1: *Hyperpyron* (A^v). Magnesia. Giovanni III Vatatzis. *Recto*: Cristo in trono. *Verso*: Il sovrano incoronato dalla Vergine. (DOC IV, 2, n. 5.9, pl. XXX)

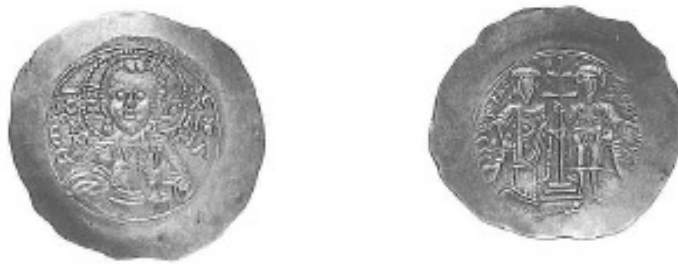


Figura 2: *Aspron Trachy* (El.). Magnesia. Teodoro I Lascaris. *Recto*: Cristo Emmanuele. *Verso*: Il sovrano e san Teodoro reggono al centro una croce patriarcale su scalini. (DOC IV, 2, n. 4.1 pl. XXVII)



Figura 3: *Aspron Trachy* (El.). Magnesia. Teodoro II Lascaris. *Recto*: San Trifone con gigli laterali. *Verso*: Teodoro II Lascaris stante. (DOC IV, 2, n. 6.1 pl. XXXV)



Figura 4: *Aspron Trachy* (El.) Magnesia. Giovanni III Vatatzis. *Recto*: Cristo in trono. *Verso*: Il sovrano e san Costantino reggono al centro il labaro. (DOC IV, 2, n. (30), pl. XXXI)



Figura 5: *Aspron Trachy* (El.) Magnesia. Giovanni II Vatatzis. *Recto*: Vergine in trono. *Verso*: Il sovrano incoronato da Cristo *Chalkites*. (DOC IV, 2, n. (21)* pl. XXXI)



Figura 6: *Aspron Trachy* (Bigl.) Magnesia. Giovanni III Vatatzis. *Recto*: Cristo *Chalkites*. *Verso*: Il sovrano stante. (DOC IV, 2, n. (42.1)* pl. XXXIII)



Figura 7: Sigillo di Giovanni III Vatatzis. *Recto*: Cristo *Chalkites*. *Verso*: Il sovrano stante. (J. NESBITT- N. OIKONOMIDES, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks*, VI, n. 102.1)



Figura 8: Sigillo di Giovanni Comneno Ducas di Tessalonica. *Recto*: Il sovrano accompagnato da san Demetrio. *Verso*: Iscrizione. (J. NESBITT- N. OIKONOMIDES, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks*, VI, n. 100.1)

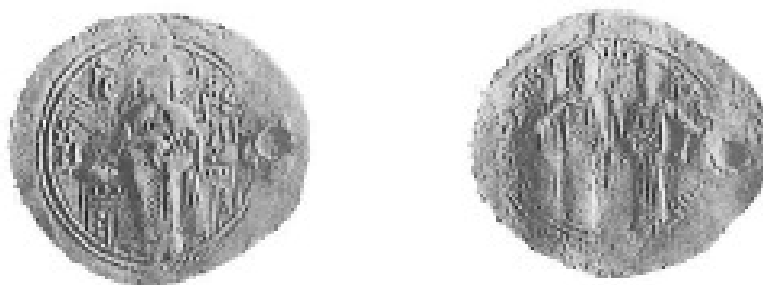


Figura 9: *Aspron Trachy* (El). Arta. Michele II Comneno Ducas. *Recto*: Cristo stante. *Verso*: Il sovrano e san Costantino. (DOC IV, 2, n. (1)*, pl. XLVI)

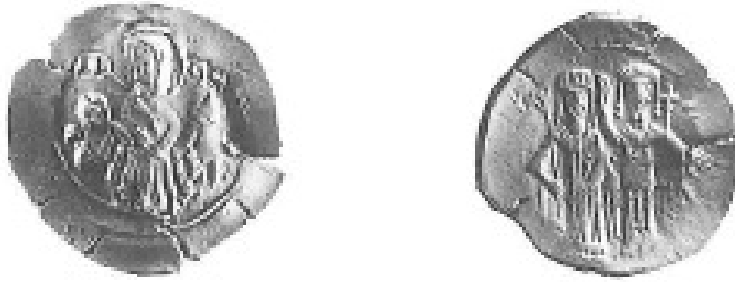


Figura 10: *Aspron Trachy* (Bigl.). Tessalonica. *Recto*: Vergine orante. *Verso*: Michele II Comneno Ducas di Epiro con ramo di palma incoronato da Giovanni III Vatatzis. (DOC IV, 2, n. (2) pl. XLVII)



Figura 12: *Aspron Trachy* (AR). Trebisonda. Alessio II Comneno di Trebisonda. *Recto*: Sant'Eugenio a cavallo. *Verso*: Il sovrno a cavallo. (Wroth, II, n. 2 pl. XXXVIII)



Figura 13: *Tornese* (Æ). Costantinopoli. Manuele II Paleologo. *Recto*: Manuele II e santo militare (Demetrio) a cavallo. *Verso*: Monogramma paleologo. (Ph. M. E. Pomero)



Figura 14: Sigillo attribuito ad Alessio I Comneno di Trebisonda (1204-1224). *Recto*: Anastasis *Verso*: Alessio e san Giorgio. (<http://www.cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=184776>)



Figura 15: *Hyperpyron* (A). Costantinopoli. Michele VIII Paleologo. *Recto*: Vergine orante tra le mura di Costantinopoli. *Verso*: L'imperatore inginocchiato al cospetto di Cristo e dietro l'arcangelo Michele. (Ph. M.E. Pomero)

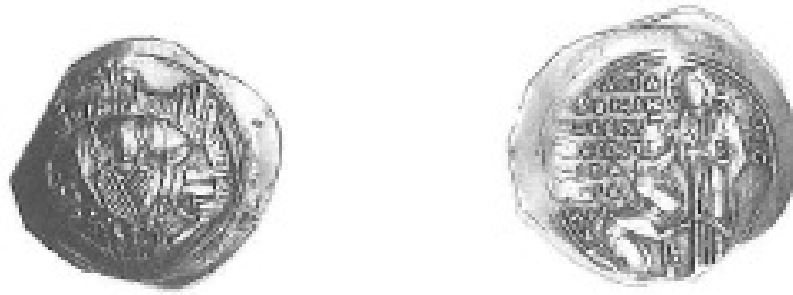


Figura 16: *Hyperpyron* (A), Costantinopoli. Andronico II Paleologo. *Recto*: Vergine orante tra le mura di Costantinopoli. *Verso*: L'imperatore in *proskynesis* davanti a Cristo. (DOC V, 2, n. 221, pl. 14)



Figura 17: *Assarion* (Æ). Tessalonica. Andronico II Paleologo. *Recto*: Arcangelo Michele. *Verso*: L'imperatore in *proskynesis* davanti a Cristo. (Ph. M.E. Pomero)



Figura 18: Costantinopoli. Mosaico della lunetta della porta di ingresso nel nartece di Santa Sofia.
Cristo in trono e sovrano in *proskynesis*. (X secolo)



Figura 19: Costantinopoli. Obelisco di Teodosio.

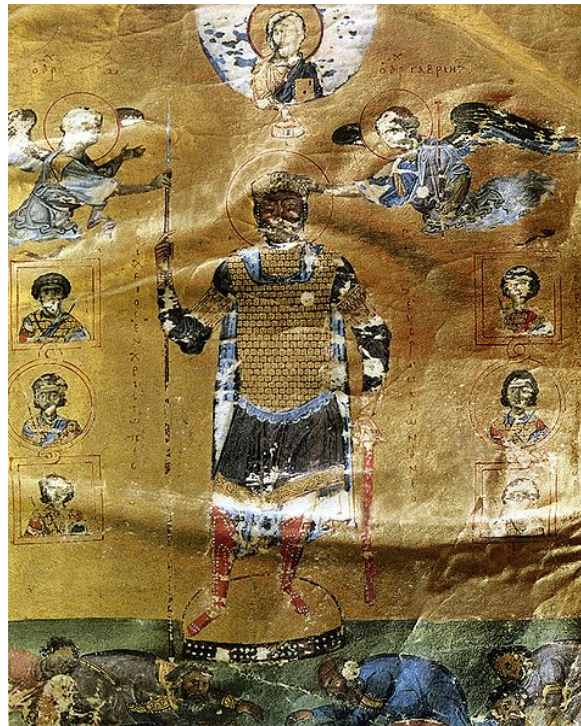


Figura 20: Miniatura del Cod. Marc. Gr., fol. III^r. Basilio II.



Figura 21: Costantinopoli. Mosaico dell'esonartece della Chiesa di Chora. Cristo in trono benedicente e Teodoro Metochite offerente in ginocchio.

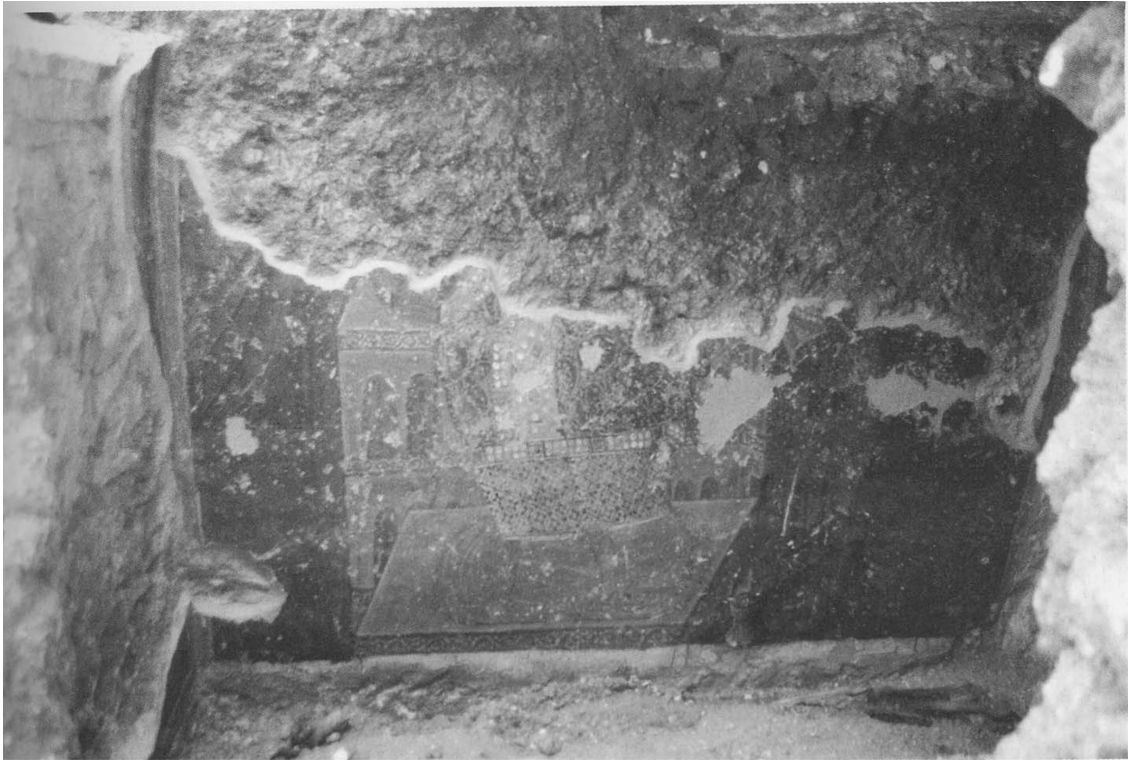


Figura 22a: Didymoteichon. Lacerti di una figura in trono e porzione di ala nel campo a sinistra. Affresco della quarta nicchia sud della cappella funeraria di XIV secolo a nord della cattedrale di Hagios Athanasios (OUSTERHOUT, *A Byzantine Chapel at Didymoteichon*, cit., fig. 1).

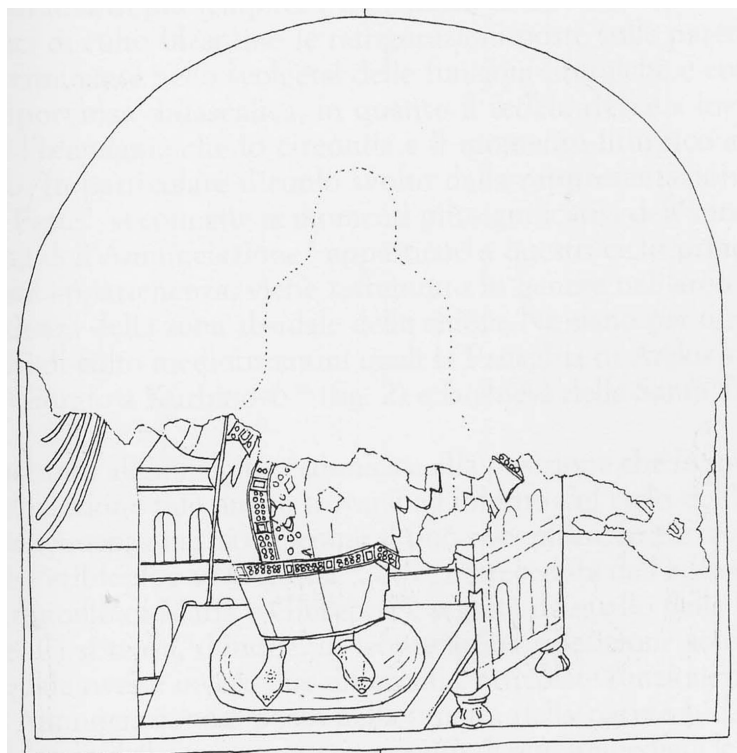


Figura 22b: Didymoteichon. Disegno ricostruttivo dell' affresco di Hagios Athanasios. (OUSTERHOUT, *A Byzantine Chapel at Didymoteichon*, cit., fig. 2)



Figura 23: *Histamenon* (A). Costantinopoli, Isacco I Comneno (1057-1059). *Recto*: Cristo in trono benedicente. *Verso*: Isacco I in abbigliamento militare con la spada sguainata. (DOC III, 2, class II, n. 2, pl. LXIII).



Figura 24: *Doppio Tram* (R). Sis, Costantino I di Armenia (1298-1299). *Recto*: Costantino I di Armenia a cavallo con spada sguainata. *Verso*: Costantino I di Armenia stante in abbigliamento imperiale con spada sguainata e croce latina. (SARYAN, *An Unpublished Silver Double Tram*, cit. pl. 26)



Figura 25: *Mezzo Basilikon* (R). Adrianopoli (?), Matteo Asen Cantacuzeno (co-imperatore 1354-1357). *Recto*: Arcangelo Michele sulle mura della città benedetto da Cristo. *Verso*: Matteo Asen stante in abbigliamento imperiale (BZC.2006.17 ph. ©Dumbarton Oaks)